

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA TUSCIA DI VITERBO
DIPARTIMENTO DI SCIENZE UMANISTICHE, DELLA COMUNICAZIONE E DEL TURISMO
(DISUCOM)

Corso di Dottorato di Ricerca in
STORIA E CULTURA DEL VIAGGIO E DELL'ODEPORICA IN ETÀ MODERNA - XXVII Ciclo.

TITOLO TESI DI DOTTORATO DI RICERCA

***Le Cartinhas di Évora: un modello per l'educazione
linguistica del XVI secolo.
Evoluzione di un genere all'interno dell'odeporica lusitana***

(L-LIN/09)

Tesi di dottorato di:

Dott. Maria Antonietta Rossi

Coordinatore del corso

Prof. Gaetano Platania

Firma



Tutore

Prof. Mariagrazia Russo

Firma

Co-tutore

Prof. Isabel Drumond Braga

Firma

Data della discussione

22 maggio 2015

Indice

	Introduzione	5
	Lo stato della questione	9
1.	Il viaggio come motore della formazione e dell'espansione linguistica del Portoghese nei secoli XVI e XVII	14
1.1.	Le origini storiche della lingua portoghese	15
1.1.1.	Le popolazioni di sostrato e la latinizzazione della Penisola Iberica	15
1.1.2.	Le popolazioni germaniche	18
1.1.3.	Le invasioni islamiche	20
1.1.4.	La <i>Reconquista</i> in territorio lusitano e la formazione della nazione portoghese	25
1.1.5.	Il viaggio come agente di formazione e di sviluppo diacronico del galego-portoghese	27
1.2.	Il popolo lusitano come comunità viator durante l'epoca d'oro delle scoperte d'oltremare	33
1.2.1.	L'incontro con l'altro da sé	33
1.2.2.	La politica di espansione territoriale e commerciale della nazione portoghese	37
1.2.3.	Il <i>Maris Imperium</i> : quadro diacronico	40
1.3.	L'espansione della lingua portoghese nelle terre d'oltremare	49
2.	Il processo di normativizzazione del Portoghese nei secoli XVI e XVII: percorso grammaticografico diacronico dei testi metalinguistici	56
2.1.	La colonizzazione linguistica delle terre d'oltremare	57
2.2.	Gli strumenti metalinguistici del portoghese nei secoli XVI e XVII	66
2.2.1.	<i>Cartinhas</i>	70
2.2.1.1.	Analisi etimologica	70
2.2.1.2.	Il corpus bibliografico	77

2.2.1.3.	Analisi strutturale e contenutistica	85
2.2.2.	Grammatiche	110
2.2.3.	Dizionari	123
2.2.4.	Trattati di ortografia	132
2.3.	La grammaticografia missionaria nei secoli XVI e XVII: obiettivi e peculiarità didascaliche	136
2.3.1.	Gli strumenti di normativizzazione linguistica a scopo missionario: panorama bibliografico e peculiarità testuali	149
2.3.1.1.	Grammatiche	149
2.3.1.2.	Dizionari	156
2.3.1.3.	Catechismi	160
3.	Le <i>Cartinhas</i> della Biblioteca Pública di Évora: edizione tipofilologica, analisi paratestuale e testuale	163
3.1.	Criteri di trascrizione	165
3.2.	Analisi paratestuale	166
3.2.1.	Peristesto editoriale	166
3.2.1.1.	Frontespizio	166
	Évora, B.P.E., Res. 300	166
	Évora, B.P.E., Res. 300 A	169
	Évora, B.P.E., Res. 300 B	170
3.2.1.2.	Indice	171
	Évora, B.P.E., Res. 300	171
	Évora, B.P.E., Res. 300 A e Res. 300 B	172
3.2.1.3.	Colophon	172
	Évora, B.P.E., Res. 300	172

	Évora, B.P.E., Res. 300 A	173
	Évora, B.P.E., Res. 300 B	174
3.2.1.4.	Iconografia religiosa	175
	Caratteri comuni	175
	Évora, B.P.E., Res. 300	181
	Évora, B.P.E., Res. 300 A	183
	Évora, B.P.E., Res. 300 B	186
3.2.1.5.	Epitesto	187
	Évora, B.P.E., Res. 300	187
	Évora, B.P.E., Res. 300 A	187
	Évora, B.P.E., Res. 300 B	187
3.3.	Analisi testuale	188
	Peculiarità testuali comuni	188
	Évora, B.P.E., Res. 300	191
	Évora, B.P.E., Res. 300 A	197
	Évora, B.P.E., Res. 300 B	200
3.4.	Edizione tipofilologica	203
	Évora, B.P.E., Res. 300	203
	Évora, B.P.E., Res. 300 A	267
	Évora, B.P.E., Res. 300 B	329
	Conclusione	367
	Bibliografia	371

Introduzione

La formazione e l'evoluzione della lingua lusitana nel corso dei secoli è inevitabilmente correlata alla condizione del *viaticum* di espansione territoriale, sia all'interno dello stesso Portogallo, sia in terre esterne ai confini nazionali, ossia nelle aree d'oltremare dove il popolo lusitano giunge grazie ai viaggi transoceanici. Considerando una pista investigativa di carattere odepórico, la formazione diacronica e la rispettiva espansione della lingua lusitana durante i secoli XV e XVI si deve inesorabilmente ai viaggi di esplorazione geografica e di occupazione commerciale di territori in Africa, Asia e America del Sud, ignoti all'Occidente nell'arco di questa fascia temporale: le nuove rotte transoceaniche implicano, dunque, la diffusione ad ampio raggio dell'idioma nazionale nelle colonie e inevitabili contatti culturali e linguistici fra i gruppi di esploratori e colonizzatori europei e le popolazioni locali.

L'affermazione del portoghese come lingua franca veicolare in tre diversi continenti è dovuta sia al ripetuto e costante uso dell'idioma fra i colonizzatori e le popolazioni locali per negoziare significati in diversi contesti comunicativi, sia all'impiego dello stesso da parte dei missionari che si recano nelle aree extracontinentali, da un lato, per evangelizzare le nuove terre scoperte e, dall'altro, per insegnare la stessa lingua portoghese, strumento veicolare impiegato per divulgare i principi e i dogmi del Cristianesimo fra i gruppi di nativi.

Per alfabetizzare le popolazioni locali al portoghese e per evangelizzare le stesse predicando i principi fondamentali della fede cristiana, i gruppi di missionari si dedicano all'insegnamento dell'idioma avvalendosi di specifici materiali didattici ed educativi denominati con due varianti ortografiche: *Cartinhas* o *Cartilhas*, una sorta di sillabari costituiti da una parte linguistica, destinata a illustrare le regole di formazione delle sillabe in portoghese, appreso dai nativi come Lingua Seconda (L2), e da una religiosa, basata su testi e preghiere su cui praticare l'arte della lettura e illustranti i dogmi fondamentali del Cristianesimo. Tali strumenti pedagogici rappresentano i primissimi testi di normativizzazione della lingua portoghese. La loro diffusione ad ampio raggio sia in patria, sia nelle colonie, è dovuta soprattutto alla recente invenzione della stampa e la rispettiva pubblicazione precede di gran lunga, quasi di trent'anni, quella delle due fondamentali grammatiche normative di Fernão de Oliveira (1536) e di João de Barros (1540).

Il presente lavoro di ricerca intende approfondire e analizzare da diverse prospettive investigative il genere testuale della *Cartinha* come strumento didattico per l'insegnamento del portoghese e dei principi basilari del Cristianesimo. La scelta di questo argomento è stata dettata da un interesse personale nato e maturato durante il mio iter accademico presso l'Università degli Studi della Tuscia, nel corso del quale i programmi di lingua portoghese amministrati dalla Prof.ssa Mariagrazia Russo e dal Prof. Simone Celani, basati sulla formazione e la diffusione dell'idioma lusitano nel mondo, hanno trattato anche della nascita dei primi strumenti di normativizzazione del portoghese nei secoli XVI e XVII, tra i quali figurano anche le già citate *Cartinhas*, argomento approfondito anche nei corsi da me seguiti presso la Universidade de Lisboa durante il soggiorno con la borsa di studio Erasmus.

La mia attenzione si è concentrata nell'individuare da subito i lavori scientifici presentati su tale ambito di indagine, i quali hanno trattato in modo sommario le caratteristiche testuali e le finalità pedagogiche di tali sillabari cinquecenteschi, lasciando aperte molte questioni epistemologiche, come:

- lo studio etimologico delle due nomenclature *Cartinha* e *Cartilha* allora in uso;
- la raccolta di un corpus bibliografico completo che racchiudesse tutti gli esemplari di tali edizioni cinquecentine;
- l'analisi sia paratestuale, sia testuale degli stessi sillabari.

Date tali lacune emerse dall'analisi del materiale esistente, ho deciso dunque di approfondire tale settore di indagine cercando di completare gli studi ad oggi pubblicati su tale genere testuale, soffermandomi in particolare sull'analisi delle diciture *Cartinha* e *Catecismo*, spesso impiegate in modo inesatto come se fossero lemmi sinonimici e intercambiabili, data la cospicua presenza di testi di natura religiosa all'interno di questi sillabari.

Gli obiettivi da raggiungere con tale indagine possono essere riassunti nei seguenti punti:

- inquadrare e contestualizzare la realizzazione di tali sillabari per fini didascalici all'interno del processo di normativizzazione della lingua portoghese, che ha persuaso studiosi e linguisti a realizzare i primi strumenti metalinguistici del portoghese, come *Cartinhas*, grammatiche, dizionari e trattati di ortografia;

- presentare un quadro completo sugli studi scientifici che hanno trattato il genere testuale della *Cartinha* dal punto di vista sia storico, sia didattico e filologico;
- fare chiarezza sull'origine etimologica dei termini *Cartinha* e *Cartilha*, percorso che permetterà di verificare come le due varianti ortografiche e lessicali abbiano subito un evidente processo di evoluzione semantica a livello diacronico e che consentirà di dimostrare come il lemma derivi dal latino *Chartula*;
- proporre un corpus bibliografico generale di riferimento che riunisca tutti gli esemplari appartenenti alla tipologia della *Cartinha* pervenuti fino ai nostri giorni;
- eseguire un lavoro di collazione tra gli esemplari del corpus che permetta di individuare le sezioni testuali e paratestuali che accomunano tali sillabari;
- individuare la strutturazione testuale delle *Cartinhas* e dei *Catecismos* in modo da dimostrare le differenti caratteristiche endogene e finalità didascaliche;
- proporre l'analisi sia paratestuale, sia testuale di tre esemplari di *Cartinhas* poco approfonditi negli studi editi fino ad oggi, individuati presso il fondo dei "Reservados" della Biblioteca Pública di Évora (edizioni cinquecentesche con collocazione Res. 300, Res. 300 A e Res. 300 B);
- condurre un lavoro di edizione tipofilologica per gli esemplari sopra citati.

Per l'elaborazione di questo lavoro di ricerca mi sono basata essenzialmente sulla consultazione di fonti e di documentazioni storiche, attraverso un lavoro di analisi e spoglio bibliografico condotto in Portogallo, presso le seguenti istituzioni: Arquivo Histórico Ultramarino, Arquivo Nacional da Torre do Tombo, Biblioteca da Ajuda, Biblioteca Nacional de Lisboa, Museu Nacional de Arqueologia e Etnologia de Lisboa, Biblioteca Pública de Évora (Évora). In Italia, invece, le ricerche sono state effettuate a Roma presso la Biblioteca Nazionale Centrale e l'Archivum Romanum Societas Iesu.

Data la complessità di tale ambito di indagine, intendo esprimere il mio senso di profonda gratitudine, in primis, al mio orientatore, la Prof.ssa Mariagrazia Russo a cui devo l'ispirazione di questa ricerca e che ha seguito scrupolosamente ogni fase del lavoro di analisi tanto linguistico, come filologico e che ha coordinato la mia attività

di ricerca presso gli archivi e le biblioteche sia in Italia, sia in Portogallo; al mio co-orientatore, la Prof.ssa Isabel Drumond Braga che ha accompagnato la mia attività di ricerca dal punto di vista storico, fornendomi preziose indicazioni bibliografiche per la ricostruzione del contesto socio-culturale in cui vengono edite le prime *Cartinhas*; al Coordinatore del corso di dottorato Gaetano Platania; al personale della Biblioteca Pública di Évora per la gentile collaborazione nell'individuare presso il fondo dei "Reservados" le tre *Cartinhas* analizzate in questo studio e al supporto dimostrato durante la fase di analisi delle stesse; al personale dell'ARSI e ai colleghi di corso che hanno sostenuto il mio cammino.

Lo stato della questione

Lo stato della questione si limiterà ovviamente alla tematica principale della tesi, ossia presentare un panorama sugli studi effettuati sul genere testuale della *Cartinha*.

Tale tipologia di sillabario cinquecentesco è stata oggetto di analisi storica, critica e filologica in un discreto numero di studi, come edizioni meccaniche e articoli presentati in riviste, che hanno apportato indubbiamente un contributo significativo su tali strumenti di alfabetizzazione, anche se hanno lasciato irrisolte questioni relative alla rispettiva caratterizzazione compositiva testuale e all'etimologia.

Di fatti, gli studi realizzati nell'ambito storiografico, hanno proposto un'analisi rivolta a considerare le *Cartinhas* come strumenti pedagogici finalizzati all'insegnamento sia dell'arte della scrittura e della lettura, sia dei principi basilari della dottrina cristiana. Gli studi realizzati nell'ambito filologico hanno proposto soltanto un'analisi critica di alcuni abbecedari cinquecenteschi, senza presentare, però, né un corpus bibliografico generale di riferimento che riunisca tutti gli esemplari appartenenti al genere della *Cartinha* pervenuti fino ai nostri giorni, né un lavoro di collazione che permetta di individuare le sezioni testuali e paratestuali che accomunano tali sillabari, a volte denominati erroneamente *Catecismos* a causa della cospicua presenza di testi religiosi impiegati per praticare l'arte della lettura.

Lo scopo di questo paragrafo introduttivo consiste nel presentare, di fatti, un panorama descrittivo e analitico di questi primi strumenti di alfabetizzazione, facendo chiarezza sia sull'etimologia delle nomenclature *Cartinha* e *Cartilha* ancora non identificata negli studi precedenti, sia sulla struttura testuale endogena di questi libretti, individuando le caratteristiche compositive che li differenziano dai *Catecismos*. Inoltre, l'obiettivo consiste nel descrivere il quadro bibliografico completo degli esemplari pervenuti fino ai nostri giorni, indicando ogni *editio princeps* e le rispettive edizioni critiche esistenti.

Il genere della *Cartinha* è stato esaminato da un punto di vista storico da Fernando Castelo Branco in articoli in cui viene illustrato il contesto socio-culturale, il contenuto testuale e gli obiettivi didascalici di questi sillabari¹ e, successivamente, da António

¹ Fernando Castelo-Branco, *Cartilhas quinhentistas para ensinar a ler*, in "Boletim Bibliográfico e informativo", 1971, n. 19, pp. 109-152 e Id., *Portugal Quinhentista visto através das cartilhas para ensinar a ler*, in *Anais da Academia Portuguesa da História*, 1972, v. 21, p. 291-315.

Henrique de Oliveira Marques² e Isabel Drumond Braga³ in alcuni capitoli della *Nova História de Portugal*, nei quali tali libretti pedagogici sono stati analizzati secondo le direttive delle campagne di alfabetizzazione promosse nell'Epoca Moderna.

Dal punto di vista critico e filologico, pista investigativa seguita per lo sviluppo di questa tesi, gli autori che hanno analizzato le *Cartinhas* hanno sviluppato diverse tematiche.

Ad oggi soltanto due esemplari appartenenti al genere del sillabario cinquecentesco sono stati presentati in edizione meccanica: la *Cartinha* di João de Barros edita nel 1539 e l'anonima *Cartilha em Tamul e Português* pubblicata nel 1554.

La *Cartinha* dell'umanista João de Barros, noto per la pubblicazione della *Grammatica da lingua portuguesa* nel 1540⁴, è stato oggetto di studio di vari lavori scientifici nell'ambito della grammaticografia portoghese: di fatti, nel 1971 la linguista Maria Leonor Carvalhão Buescu presenta l'edizione meccanica del sillabario arricchita da un esaustivo e completo quadro analitico delle due sezioni compositive (linguistica e religiosa)⁵, panorama che fornisce interessanti indicazioni sul metodo iconografico e sillabico adottato da João de Barros per l'illustrazione delle prime lettere in portoghese, approfondite in seguito nell'articolo *A Primeira Anotação da Língua Portuguesa* pubblicato nel 1988⁶.

² António Henrique de Oliveira Marques, João José Alves Dias, *As realidades culturais, As bases da cultura*, in Joel Serrão e A. H. de Oliveira Marques (dir.), *Nova História de Portugal, Portugal: do Renascimento à crise dinástica*, v. V, Presença, Lisboa, 1998, pp. 447-488.

³ Isabel Drumond Braga, *As realidades culturais*, in J. Serrão e A. H. de Oliveira Marques (dir.), *Nova História de Portugal, Portugal: Portugal da paz da Restauração ao ouro do Brasil*, v. VII, Presença, Lisboa, 2001, pp. 486-518.

⁴ Per una sistematizzazione sulla grammatica normativa edita da João de Barros si vedano i contributi di Diana Luz Pessoa de Barros, *O discurso da norma na gramática de João de Barros*, in "Alfa", 2001, v. 45, pp. 11-32; Simone Celani, *Alle origini della grammaticografia portoghese*, Edizioni Nuova Cultura, Roma, 2012; Mariagrazia Russo, *La rappresentazione dell'universo portoghese nello spazio dialogico-narrativo dell'opera linguistica di João de Barros*, in *Fictions. Studi sulla narratività*, Fabrizio Serra editore, Pisa-Roma, 2013, Anno XII, pp. 29-40.

⁵ Maria Leonor Carvalhão Buescu (ed.), *Gramática da língua portuguesa. Cartinha, Diálogo em louvor de nossa linguagem e Diálogo da viciosa vergonha*, Universidade de Lisboa, Lisboa, 1971.

⁶ Maria Leonor Carvalhão Buescu, *A Primeira Anotação da Língua Portuguesa*, in "Revista da Faculdade de Ciências Sociais e Humanas", 1988, n. 2, pp. 59-74.

Un lavoro critico e analitico similare è stato proposto anche da Gabriel Antunes de Araújo nel 2008⁷, il quale ha proposto un nuovo lavoro di edizione critica e di analisi contenutistica del testo.

Nel 1971, invece, Fernando de Almeida pubblica l'edizione meccanica del sillabario anonimo, strutturato in modalità bilingue, dal titolo *Cartilha em Tamul e Português*⁸, la cui *editio princeps* è conservata oggi presso il Museu Nacional de Arqueologia e Etnologia di Lisbona. Tale lavoro presenta anche un esastivo studio introduttivo che illustra le caratteristiche sia testuali, sia paratestuali del libro e le finalità didattiche dello stesso, impiegato soprattutto in contesti missionari per le campagne di evangelizzazione in Oriente.

Gli altri lavori scientifici esistenti presentano, invece, uno studio analitico generale sui diversi sillabari cinquecenteschi, conservati oggi presso il fondo dei “Reservados” della Biblioteca Nacional de Lisboa e della Biblioteca Pública de Évora.

I primi studi che descrivono le caratteristiche testuali e contenutistiche degli abbecedari con collocazione RES. 5567 P. presso la Biblioteca Nacional de Lisboa e RES. 265-B, RES. 300, RES. 300 A, RES. 300 B e RES. 300 C presso la Biblioteca Pública de Évora sono stati realizzati dallo storico Fernando Castelo-Branco, il quale ha presentato un sommario panorama storico-filologico degli esemplari citati⁹. Oltre all'analisi della parte linguistica caratterizzata dal metodo sillabico e della sezione religiosa di ciascuna *Cartinha*, facendo riferimento soprattutto all'esemplare RES. 265-B, egli approfondisce per primo anche questioni di natura ecdotica per ricostruire in particolar modo la complessa vicenda filologica dell'esemplare RES. 300 C: secondo lo studioso, di fatti, l'*editio princeps* del sillabario non starebbe più al suo posto originario (ossia all'interno del *Livro dos Remédios contra os sete Pecados Mortais* di Fr. João Soares), ma sarebbe stata estrapolata e catalogata successivamente con la collocazione RES. 300. Inoltre, egli illustra brevemente anche la struttura bipartita dei sillabari anonimi con collocazione RES. 300, RES. 300 A e RES. 300 B.

⁷ Gabriel Antunes de Araújo (ed.), *Cartinha para os meninos aprender a ler de João de Barros, Cartinha para os meninos aprender a ler de João de Barros*, Humanitas/Paulistana, São Paulo, 2008.

⁸ Fernando de Almeida (ed.), *Cartilha em Tamul e Português, Imprensa em 1554 por ordem do Rei*, Edição FacSimile do Museu Nacional de Arqueologia e Etnologia com preâmbulo de D. Fernando de Almeida, Ministério da Educação Nacional, Direcção-Geral do Ensino Superior e das Belas-Artes, Lisboa, 1970.

⁹ Fernando Castelo-Branco, *Cartilhas quinhentistas para ensinar a ler*, in “Boletim Bibliográfico e informativo”, 1971, n. 19, pp. 109-152 e Id., *Portugal Quinhentista visto através das cartilhas para ensinar a ler*, in *Anais da Academia Portuguesa da História*, 1972, v. 21, p. 291-315.

Successivamente, gli studi sul genere della *Cartinha* si ampliano grazie al contributo di Isabel Vilares Cepeda, la quale ha pubblicato due articoli¹⁰ sulle caratteristiche testuali del primo sillabario cinquecentesco, edito nei primi anni del secolo XVI e conservato oggi con collocazione RES. 5567 P. presso la Biblioteca Nacional de Lisboa. La studiosa illustra le caratteristiche sia testuali, sia paratestuali degli unici 6 fogli pervenuti in carattere gotico, esemplare mutilo che non riporta la parte linguistica andata perduta.

Maria Carlota Rosa, invece, propone sia uno studio riassuntivo sul genere testuale del sillabario del secolo XVI¹¹, sia un esame dettagliato della parte linguistica della *Cartinha* con collocazione RES. 3837 P.¹², in cui analizza sia il metodo sillabico impiegato per l'illustrazione delle prime lettere e per la formazione delle sillabe, sia le norme ortografiche impiegate. Inoltre, la studiosa è la prima ad affrontare, sebbene in modo piuttosto sommario, questioni di natura etimologica, riprendendo la pista investigativa già proposta da Telmo Verdelho ma filologicamente non dimostrata¹³.

Infine, Carla Boto¹⁴ propone un'ulteriore indagine generalizzata sulle finalità didattiche del sillabario cinquecentesco le cui caratteristiche testuali vengono adattate ai rispettivi discendenti delle colonie dell'impero ultramarino.

Dal momento che gli studi esistenti hanno analizzato in modo piuttosto approssimativo le caratteristiche testuali degli esemplari RES. 300, RES. 300 A e RES. 300 B, si procederà dunque sia all'analisi testuale e paratestuale, sia all'edizione moderna di questi esemplari.

¹⁰ Isabel Vilares Cepeda, *Uma "cartinha" em língua portuguesa desconhecida dos bibliógrafos*, in *Actas do Colóquio sobre o Livro Antigo*, Biblioteca Nacional, Lisboa, 1992, pp. 79-92 e Eadem, *Ainda a propósito da Cartinha de 1502*, Separata de "Didaskalia", 1995, v. XXV, fasc. 1 e 2, pp. 257-265.

¹¹ Maria Carlota Rosa, *Cartinhas e cartilhas: a introdução à leitura no século XVI*, in "Diana", 2002, v. 3/4, pp. 59-73.

¹² Eadem, *Uma Arte para aprender a leer quinhentista*, in *Descrição do Português: Lingüística Histórica e Historiografia Lingüística*, Cultura Académica Editora, Araraquara, pp. 141-157.

¹³ Telmo Verdelho, *As origens da gramaticografia e da lexicografia latino-portuguesas*, Universidade de Aveiro, Aveiro, 1995, pp. 35-36.

¹⁴ Carla Boto, *Aprender a ler entre cartilhas: civilidade, civilização e civismo pelas lentes do livro didático*, in "Educação e Pesquisa", 2004, n. 3, v. 30, p. 493-511.

Ganhámos, verdadeiramente algo?

Ganhámos, pois fomos construtores de uma História muito rica em acontecimentos e processos únicos vivenciados por personalidades interessantes nos seus aspectos mais ou menos positivos; divulgámos a nossa cultura, principalmente a nossa língua pelos quatro cantos do mundo; aprendemos através de um “saber de experiência feito”; demos algumas lições de tolerância e de convívio respeitoso com o outro; impusemo-nos como país colonizador nas suas vertentes mais ou menos altivas; divulgámos uma religião que ganhou um cunho universalista e fomos, acima de tudo, agentes de descompartimentação do mundo, pondo-o em irreversível, comunicação.

Luís Fróis, *Um Português no Japão no Século XVI*

1. Il viaggio come motore della formazione e dell'espansione linguistica del Portoghese nei secoli XVI e XVII

Il viaggio, come attività creatrice della condizione umana, implica il mutamento inevitabile del corso della storia, innescando rilevanti meccanismi di trasformazione sia della coscienza interiore del *viator*, sia dei paradigmi culturali dei gruppi sociali che vivono l'esperienza reale e autentica del *viaticum* come movimento spazio-temporale¹⁵.

La storia stessa della lingua lusitana è correlata, alla condizione del viaggio di espansione territoriale, sia interno al Portogallo, sia esterno e transoceanico nelle terre d'oltremare: tale processo di formazione diacronica della nazione portoghese ha caratterizzato, inevitabilmente, la diffusione del rispettivo idioma, durante i secoli XV, XVI e XVII, nei diversi territori conquistati, alcuni dei quali, oggi, hanno adottato il Portoghese come lingua ufficiale. Optando, dunque, per una prospettiva *odeporica* d'analisi, possiamo constatare che la formazione di tale idioma ha avuto luogo, *in primis*, in seguito agli spostamenti territoriali di popolazioni di diversa origine che hanno occupato il suolo iberico durante la propria fase di espansione politico-militare in vari continenti e, *in secundis*, grazie ai viaggi transoceanici di esplorazione geografica e di occupazione commerciale di territori completamente ignoti all'Occidente prima del processo di espansione marittima in Africa, Asia e America del Sud.

La permanenza secolare dei colonizzatori lusitani nelle terre d'oltremare ha determinato, inesorabilmente, il consolidamento del Portoghese dapprima come lingua franca e veicolare e, successivamente, come idioma ufficiale, dando origine a quell'insieme di territori che oggi viene denominato con il termine *Lusofonia*. Tale etichetta linguistica viene quindi utilizzata per indicare lo spazio geografico, costituito da differenti Paesi, che riunisce quasi 250 milioni di persone le quali hanno in comune l'uso della lingua portoghese come mezzo sia di comunicazione nazionale e internazionale, sia di istruzione¹⁶.

¹⁵ Eric J. Leed, *La mente del viaggiatore. Dall'Odissea al turismo globale*, Il Mulino, Bologna, 1992, p. 13.

¹⁶ Cfr. Mariagrazia Russo, *Introduzione*, in Mariagrazia Russo (a cura di), *Tra Centro e Periferia. Intorno alla lingua portoghese: problemi di diffusione e traduzione*, Sette Città, Viterbo, 2007, pp. 7-18.

Si può affermare che la storia dell'evoluzione endogena della lingua portoghese e della relativa diffusione nelle terre extracontinentali al di fuori dei confini nazionali si deve alla condizione dinamica del *viaticum* di espansione politico-territoriale. Di fatti, tale processo ha fortemente influenzato, da un lato, la formazione dell'assetto socio-culturale del popolo lusitano e, dall'altro, l'evoluzione a livello morfologico, fonetico e lessicale dello stesso idioma in seguito al contatto diuturno fra le lingue native iberiche (le cosiddette lingue di sostrato) con quelle delle popolazioni *altre* provenienti da territori sia europei (come i Romani e le popolazioni di origine germanica), sia extra-europei (come i gruppi musulmani provenienti da diverse zone dell'Impero Islamico)¹⁷.

1.1. Le origini storiche della lingua portoghese

1.1.1. Le popolazioni di sostrato e la latinizzazione della Penisola Iberica

Adottando una prospettiva di analisi critica in chiave odepórica, si può asserire che la storia della formazione e dell'evoluzione della lingua portoghese ha avuto luogo in seguito agli spostamenti territoriali di popolazioni di diversa origine, le quali hanno occupato il suolo iberico durante la propria fase di espansione politico-militare in vari continenti.

Di fatti, nel III secolo a. C., quando sulle aree iberiche sono già presenti antiche popolazioni (come gruppi di lingua proto-basca, i Tartessici, gli Iberi, i Celti e i Lusitani)¹⁸, le cui lingue hanno fortemente influito sull'evoluzione dei dialetti romanzi a livello fonetico-morfologico, arrivano i primi coloni romani nella Penisola per

¹⁷ Cfr. Giuseppe Carlo Rossi, *La civiltà portoghese. Profilo storico e storico-letterario*, Mursia, Milano, 1975, pp. 11-23.

¹⁸ Per una panoramica storico-antropologica sulle popolazioni di sostrato della lingua portoghese cfr. José Maria Pereira de Lima, *Iberos e bascos*, Livraria Aillaud, Paris-Lisboa, 1902; Fernando Russel Cortez, *Das populações pré-celtas no norte de Portugal*, Marânus, Porto, 1951; Carlos Consiglieri, Marília Abel, *Os lusitanos no contexto peninsular*, Caminho, Lisboa, 1989; Luis Berrocal-Rangel, Philippe Gardes (eds.), *Entre Celtas e Íberos: las poblaciones protohistóricas de las Galias e Hispania*, Real Academia de la Historia, Madrid, 2001; Winfred Lehmann, *Pre-Indo-European*, DC: Institute for the Study of Man, Washington, 2002. Tra i lavori, invece, di taglio più nettamente linguistico si veda l'ormai datato ma sempre valido Fredrick H. Jungemann, *La teoría del sustrato y los dialectos hispano-romances y gascones*, Gredos, Madrid, 1956, nonché l'autorevole contributo di Kurt Baldinguer, *La formación de los dominios Lingüísticos en la Península Ibérica*, Gredos, Madrid, 1963 e il recente studio di Francisco Villar Liébana & Blanca María Prósper, *Vascos, celtas e indoeuropeos: genes y lenguas*, Universidad de Salamanca, Salamanca, 2005.

esigenze politico-militari imposte dalla seconda guerra punica fra Roma e Cartagine. Tali gruppi, costituiti essenzialmente da soldati mercenari reclutati per portare a termine questa spedizione, esportano la propria lingua di comunicazione, vale a dire il latino volgare, diatopicamente connotato in base all'origine degli stessi militari, essendo provenienti da diverse zone dell'Impero Romano. Tale idioma si innesta pertanto come lingua veicolare di comunicazione nelle zone occupate, le quali vengono sottoposte a un vero e proprio processo di latinizzazione, ossia l'integrazione, l'assimilazione e l'acculturazione delle popolazioni vinte in guerra, assoggettate sia politicamente, sia culturalmente, ai nuovi dominatori e inglobate, infine, all'interno della cosiddetta *Romania*, istituendo una vera e propria unificazione tanto territoriale come linguistica.

Le zone assoggettate vengono a confluire in due vaste province romane, denominate rispettivamente *Hispania Citerior* e *Hispania Ulterior*. La prima è circoscritta nella parte centro-occidentale del suolo iberico con capoluogo Tarragona, un'area avente numerosi rapporti con le altre regioni dell'Impero, essendo questa un inevitabile punto di passaggio per legionari, militari e commercianti. Questa condizione comporta notevoli ripercussioni sull'evoluzione endogena del latino volgare che si va diffondendo, il quale acquisisce innovazioni sia lessicali, sia fonetiche, provenienti dall'*Urbe*. L'*Hispania Ulterior*, invece, è localizzata nella parte meridionale dell'attuale Penisola Iberica, avente come capoluogo Cordova, zona che rimane più isolata a livello internazionale e periferica rispetto all'area mediterranea. In essa si riscontra un atteggiamento conservatore e purista nei confronti della lingua latina allora utilizzata, che rifiuta qualsiasi innovazione lessicale o fonetica così come l'entrata di neologismi e forestierismi, un fenomeno dunque restio al prestito linguistico, fatto che motiva la presenza di un cospicuo numero di arcaismi nel latino volgare allora parlato in questa provincia¹⁹.

Il contatto con l'*alterità* del popolo romano determina, nel corso dei cinque secoli di dominio, un mutamento radicale dell'assetto politico-economico delle terre lusitane,

¹⁹ Per ulteriori approfondimenti rimando a Edwin Bucher Williams, *From Latin to Portuguese, historical phonology and morphology of the Portuguese language*, University of Pennsylvania press, Philadelphia, 1938; Serafim da Silva Neto, *História da língua portuguesa*, Livros de Portugal, Rio de Janeiro, 1952; Theodoro Henrique Maurer JR., *Gramática do latim vulgar*, Acadêmica, Rio de Janeiro, 1959; Sebastián Mariner Bigorra, *El Latín de la Península Ibérica: Léxico*, in *Enciclopedia Lingüística Hispánica*, Consejo Superior de Investigaciones Científicas, Madrid, 1960, t. I, pp. 273-306; Joseph-Maria Piel, *Estudos de Linguística Histórica Galego-Portuguesa*, Imprensa Nacional-Casa da Moeda, Lisboa, 1989; Dieter Messner, *História do léxico português (com a origem das palavras citadas)*, Carl Winter/Universitätsverlag, Heidelberg, 1990.

modificando anche i paradigmi mentali, gli usi e i costumi delle popolazioni autoctone sottomesse (a cui ci si riferisce con l'aggettivo *romanicus*): tale processo di metamorfosi socio-culturale viene definito in ambito antropologico, con il termine di acculturazione, ossia il fenomeno di inevitabile cambiamento a livello integrale della collettività in seguito al contatto con popoli aventi un diverso bagaglio di conoscenze²⁰.

Il conseguente contatto diuturno tra le varianti diatopiche e diastratiche del latino volgare e le lingue native iberiche origina il processo d'interferenza linguistica, vale a dire un reciproco fenomeno di sovrapposizione e di incrocio fra i differenti idiomi e dialetti locali, che si influenzano a vicenda a livello sia fonetico-morfologico sia lessicale, determinando dunque il cosiddetto fenomeno del prestito, che darà origine a un panorama per nulla uniforme e stabile dal punto di vista linguistico. Inoltre, secondo quanto afferma il filologo tedesco Gustav Gröber (1844-1911)²¹, anche la data di romanizzazione contribuisce all'evoluzione endogena dei dialetti iberici, in quanto il latino volgare che si va innestando gradualmente sugli idiomi autoctoni risulta morfologicamente e foneticamente eterogeneo a seconda delle diverse fasi della colonizzazione²². Tale processo di evoluzione linguistica origina la formazione della *Rustica Romana Lingua*, vale a dire il diasistema costituito dai diversi dialetti romanzi utilizzati nell'ambito dell'oralità, impiegata in contesti comunicativi informali dalle stesse popolazioni locali²³.

Il linguista portoghese Ivo Castro ribadisce a tale proposito:

O termo “latim vulgar” (que concorre com outras denominações, como “romance inicial”, “romance comum”, “latim pré-romance”, “proto-romance”) designa geralmente o latim falado nos últimos séculos do Império. Ou seja, a contrapartida falada do latim literário na época imperial²⁴.

²⁰ Per una panoramica generale cfr. Clifford Geertz, *The Interpretation of Cultures*, Basic Books, New York, 1973; Marvin Harris, *Culture, People, Nature: An Introduction to General Anthropology*, Allyn & Bacon, Boston, 1997.

²¹ Cfr. Gustav Gröber, *Zeitschrift für romanische Philologie*, M. Niemeyer, Halle, 1877.

²² Cfr. Fernando de Araújo Barros, *Língua portuguesa: origens e história*, Educação Nacional, Porto, 1942 e Joaquim Mattoso Câmara, *História e estrutura da língua portuguesa*, Padrão, Rio de Janeiro, 1976.

²³ Per un panorama generale cfr. I. Castro, *Introdução à História do Português*, op. cit., pp. 53-55.

²⁴ Cfr. I. Castro, *Curso*, op. cit., p. 87.

Il latino volgare resta però un idioma prevalentemente circoscritto all'ambito dell'oralità senza promuovere una tradizione letteraria in *sermo vulgaris*, dal momento che non usufruisce di un sistema scritto di codificazione: sebbene non sia stato normalizzato e formalizzato dal punto di vista sintattico-grammaticale, il latino volgare dispone di un apparato lessicale eterogeneo, caratterizzato da alcuni lemmi provenienti soprattutto dalle lingue iberiche di sostrato.

1.1.2. Le popolazioni germaniche

In seguito alla caduta dell'Impero Romano, il diasistema linguistico iberico subisce nuovamente, nel V secolo d. C., l'influenza di altri idiomi che entrano nella Penisola attraverso il *viaticum* di espansione politico- territoriale: in questo periodo storico, di fatti, conosciuto anche con l'espressione tedesca *Völkerwanderung*²⁵, assistiamo alle invasioni delle popolazioni barbare, ossia gruppi di soldati mercenari di origine germanica (rispettivamente Alani, Vandali, Svevi e Visigoti) che, espulsi dai propri territori in seguito alla conquista degli Unni, occupano l'Europa occidentale a partire dall'anno 411, quando irrompono sul suolo iberico alla ricerca di nuove aree territoriali dove potersi stanziare permanentemente²⁶. Tali popolazioni riorganizzano l'apparato politico-sociale lasciato dai predecessori, convertendosi però alla religione cristiana, per usufruire, di conseguenza, di un maggior consenso presso i gruppi iberici sottomessi. Tra questi gruppi barbarici, però, soltanto gli Svevi riescono a istituire un'organizzazione politica solida nei territori lusitani: il loro regno, la cui capitale è Braga, si estende di fatti dalla Galizia fino al sud del fiume Douro, riuscendo a insediarsi con grande rapidità nelle zone assoggettate, dal momento che le popolazioni

²⁵ Il termine tedesco *Völkerwanderung* si riferisce al periodo storico delle invasioni germaniche che hanno colpito l'Europa Occidentale tra il 300 e l'800 in seguito alla caduta dell'Impero Romano. Per approfondimenti cfr. John Hines, Karen Høilund Nielsen, Frank Siegmund, *The pace of change: studies in early-medieval chronology*, Oxbow Books, Oxford, 1999, p. 93.

²⁶ Tra i più autorevoli studi sulle popolazioni germaniche in ambito storico cfr. Carl Grimberg, *Das grandes Invasões Bárbaras às Cruzadas* (trad. de Jorge de Macedo), Publicações Europa América, Lisboa, 1940; Abel Gonçalves Martins Viana, *Suevos e visigodos no Baixo Alentejo*, [s.n.], Braga, 1960; Pierre Riché, *Les invasions barbares*, PUF, Paris, 1968; Herving Wolfram, *History of the Goths*, University of California Press, Berkeley, 1988; Id., *The Roman Empire and its Germanic peoples*, University of California Press, Berkeley, 1997. Tra i lavori di taglio più nettamente linguistico si veda invece Erotilde Goretí Pezatti, *O património visigodo da língua portuguesa*, Publicações do Instituto Alemão da Universidade de Coimbra, Coimbra, 1942; Joseph Maria Piel, *O património visigodo da língua portuguesa*, Instituto Alemão da Univerdidade, Coimbra, 1942; Harri Meier, *Sobre o superstrato visigótico no vocabulário hispano-português*, in "Boletim de Filologia", 1961, n.18, pp. 67-70.

autoctone locali non oppongono resistenza, stanche ormai del dominio oppressivo dei Romani che avevano organizzato un tipo di economia fondata essenzialmente sul lavoro degli schiavi. Le popolazioni iberiche, dunque, si mostrarono favorevoli al dominio dei nuovi conquistatori, speranzosi nella fine di un'era di soprusi e di vessazione umana.

Nel 416, Alani, Vandali e Svevi vengono però espulsi dalla Penisola dai Visigoti o Goti Nobili (dal gotico *Wisi* che significa “degni” o “nobili”), popolo romanizzato di origine germanica che giunge nelle terre lusitane, al comando del re Ataulfo (372-?), attraverso l'azione irruenta di soldati mercenari mandati in qualità di *foederates*, avendo questi stipulato un accordo di alleanza con le popolazioni romane per cacciare gli Alani e i Vandali dalle ex-province dell'Impero. I Visigoti riescono pertanto a stabilizzarsi definitivamente nella Penisola Iberica fissando, in un primo momento, la sede del governo a Barcellona e, successivamente, a Toledo durante il regno di Atanagildo (?-568), periodo durante il quale essi si convertono anche alla religione cristiana professata dalle popolazioni locali.

Dal punto di vista linguistico, il superstrato visigotico non ha apportato grandi cambiamenti fonetici e morfologici durante la fase di sviluppo endogeno del latino volgare, anche se l'interferenza fra la cultura dei nuovi dominatori e quella delle genti native preesistenti genera l'inevitabile fenomeno del prestito lessicale, soprattutto nell'ambito dell'antroponomastica e della toponimia, nonché termini riguardanti il campo semantico bellico²⁷.

Di fatti, la maggior parte dei toponimi di origine germanica si riscontra nella parte settentrionale della Penisola Iberica, la cui provenienza è legata ai nomi dei proprietari terrieri visigoti che, in seguito all'invasione delle popolazioni islamiche avvenuta nel 711, si sono rifugiati in queste aree del suolo iberico. Da queste terre settentrionali parte esattamente il processo di *Reconquista* dei territori sottratti ai Cristiani, grazie al nobile visigoto Pelagio (690-737), fondatore e primo re del regno delle Asturie.

In seguito al viaggio di espansione territoriale dei gruppi germanici nella Penisola, dunque, le lingue locali continuano a rinnovarsi e a modificarsi in seguito all'influenza

²⁷ Sui toponimi e antroponimi di origine germanica nella lingua portoghese si vedano i contributi di J. M. Piel, *Estudos*, op. cit., pp. 129-145, 149-167; Id., *Os nomes germânicos na toponímia portuguesa*, in “Boletim de Filologia”, 1933, n. 2, pp. 105-140. Riguardo al lessico di origine germanica, invece, si vedano gli studi di Erotilde Goreti Pezatti, *O património visigodo da língua portuguesa*, op. cit.; Harri Meier, *Sobre o superstrato visigótico no vocabulário hispano-português*, op. cit. e di J. M. Piel, *O património visigodo da língua portuguesa*, op. cit.

delle lingue giunte tramite i nuovi dominatori di origine germanica, fase evolutiva che porta alla formazione del cosiddetto portoghese arcaico, allora un dialetto romanzo denominato galego-portoghese - o portoghese medievale - fatto che dimostra come il latino volgare si sia evoluto dando origine alle diverse lingue romanze oggi esistenti²⁸.

1.1.3. Le invasioni islamiche

Partendo da una prospettiva odepórica, l'evoluzione dei dialetti romanzi nelle terre iberiche si protrae anche dopo la decadenza e il disfacimento del regno visigoto, ossia nell'anno 711 in seguito alle invasioni delle popolazioni berbere musulmane²⁹: di fatti, secondo quanto esposto da Ivo Castro, il panorama linguistico della Penisola Iberica corrispondeva, agli albori, a un diasistema, ossia a un insieme di varietà linguistiche accumulate da caratteri simili, come strutture fonetiche, morfologiche e sintattiche.

²⁸ Per approfondimenti di carattere filologico-linguistico sulle peculiarità del galego-portoghese si vedano i contributi di Clarinda Azevedo Maia, *História do galego português. Estado linguístico da Galiza e do Noroeste de Portugal desde o século XIII ao século XVI (Com referência à situação do galego moderno)*, Instituto Nacional de Investigação Científica, Coimbra, 1986; Joseph Hübner, *Gramática do português arcaico*, Fundação Calouste Gulbenkian, Lisboa, 1986; C. Azevedo Maia, *O galego-português medieval: sua especificidade no contexto dos romances peninsulares e futura diferenciação do galego e do português*, in Inês Duarte & Isabel Leiria (eds.), *Actas do Congresso Internacional sobre o Português*, Colibri, Lisboa, 1996, Vol. I, pp. 33-51; Maria José Carvalho, *Do português arcaico ao português moderno: contributos para uma nova proposta de periodização*, Faculdade de Letras da Universidade de Coimbra, Coimbra, 1996 e il recente studio di Esperança Cardeira, *Entre o português antigo e o português clássico*, Imprensa Nacional/Casa da Moeda, Lisboa, 2005.

²⁹ Sulle invasioni islamiche nella Penisola Iberica si vedano gli studi di Joaquim Freire, *Os árabes nas Espanhas (Subsídios)*, Empresa Graphica St. António, Rio de Janeiro, 1935; Ron Barkai, *Cristianos y musulmanes en la España Medieval: El enemigo en el espejo*, Rialp, Madrid, 1984; Rachel Arié, *Historia de España. España musulmana (siglos VIII-XV)*, Labor, Barcelona, 1988; Roger Collins, *The Arab Conquest of Spain (710-797)*, Basil Blackwell, Oxford, 1989; David Wasserstain, *The Caliphate in the West. An Islamic Political Institution in the Iberian Peninsula*, Clarendon Press, Oxford, 1993; Pedro Chalmeta, *Invasión e Islamización. La sumisión de Hispania y la formación de Al-Andalus*, MAPFRE, Madrid, 1994; Hugh Kennedy, *Muslim Spain and Portugal: a Political History*, Longman, Harlow, 1996; Isabel Drumond Braga, *Entre a Cristandade e o Islão (Séculos XV-XVII). Cativos e Renegados nas Franjas de duas Sociedades em Confronto*, Instituto de Estudios Ceutíes, Ciudad Autónoma de Ceuta, 1998; Eadem, *Mouriscos e Cristãos no Portugal Quinhentista. Duas Culturas e duas Concepções Religiosas em Choque*, Huguin Editores, Lisboa, 1999; Picard, *Le Portugal Musulman (VIII-XIII siècle). L'Occident d'Al-Andalus sous domination islamique*, Maisonneuve et Larose, Paris, 2000; Maria Filomena Lopes de Barros, *Tempos e espaços de mouros: a minoria muçulmana no reino português (séculos XII a XV)*, Fundação Calouste Gulbenkian, Lisboa, 2007; José Hinojosa Montalvo, M. F. Lopes de Barros, *Minorias étnico-religiosas na Península Ibérica. Períodos medieval e moderno*, Edições Colibri, Lisboa, 2008; Eadem, *Multiculturalidad y multirreligiosidad: la ciudad de Lisboa de la dominación musulmana a la conquista cristiana*, in *Diálogo & Cultura. Actas del Segundo Encuentro Internacional del Diálogo de Civilizaciones*, Centro Mohammed VI para el Diálogo de Civilizaciones, Coquimbo (Chile), 2010, pp. 59-77; Hermínia Vasconcelos Vilar, M. F. Lopes Barros (eds.), *Categorias sociais e mobilidade urbana na baixa Idade Média: entre o islão e a cristandade*, Edições Colibri, Lisboa, 2012.

Tale ampio contenitore idiomatico era costituito da varietà e dialetti talmente affini da essere considerati come un'unica lingua globale che raggruppava diverse comunità di parlanti appartenenti a uno stesso territorio³⁰.

Tale definizione descrive ampiamente il quadro socio-linguistico del suolo lusitano prima della formazione del portoghese moderno, idioma che si formerà progressivamente attraverso la forte correlazione tra fattori sia endogeni, sia esogeni. Lo stesso Ivo Castro, nel suo studio relativo alla preistoria della lingua portoghese³¹, afferma che l'idioma lusitano si sia formato in seguito alla forte connessione tra fattori interni ed esterni: i primi dovuti all'evoluzione endogena delle strutture morfo-sintattiche e fonetiche del latino volgare giunto nella Penisola insieme ai dominatori romani; i secondi alle influenze linguistiche esercitate sui dialetti iberici in fase di evoluzione sia dalle lingue pre-esistenti o di sostrato, sia dalle lingue esportate dalle varie popolazioni che hanno conquistato le attuali terre lusitane nel corso dei secoli (come le popolazioni germaniche sopra citate e le genti berbere musulmane), i cui idiomi fungono invece da superstrato.

Nell'anno 711, dunque, la Penisola Iberica viene sottoposta a un nuovo processo di acculturazione e di rinnovamento linguistico-culturale in seguito alle invasioni delle popolazioni di religione musulmana: un esercito, formato principalmente da soldati berberi, attraversa lo stretto di Gibilterra, dando inizio alla conquista politica e sociale e all'espansione della religione islamica nei territori sottomessi.

Tale viaggio di espansione territoriale, intrapreso per la divulgazione del nuovo credo, giustifica l'occupazione politico-militare delle nuove aree assoggettate sia in Oriente sia in Occidente, dove i nuovi dominatori avviano un duplice processo: di (I) islamizzazione, dal punto di vista culturale, e di (II) arabizzazione, dal punto di vista linguistico, simile a quello di latinizzazione avviato precedentemente dai coloni romani nella Penisola Iberica.

All'inizio del secolo VIII tutto il territorio nord-africano era sottomesso al dominio dei musulmani, condizione che spinge tali gruppi a pianificare l'occupazione politico-militare delle terre d'Occidente: il primo territorio europeo a essere invaso dagli eserciti islamici è proprio la Penisola Iberica, dal momento che il passaggio dalla costa

³⁰ Cfr. I. Castro, *Curso*, op. cit., p. 89 e Paul Teyssier, *História da Língua Portuguesa* (trad. di Celso Cunha), Sá da Costa, Lisboa, 1984.

³¹ I. Castro, *Curso*, op. cit., pp. 67-68.

del Marocco alle regioni ispaniche risultava - per lo meno geograficamente - come un'azione alquanto semplice. Per tale ragione i musulmani avevano tentato ripetutamente di passare lo stretto di Gibilterra già prima del 711: una delle prime spedizioni era stata organizzata dal berbero Tārif Ibn Malik nel 710, occasione in cui gli islamici si erano resi conto che il Sud della Penisola Iberica era costituito da terreni fertili ricchi di risorse e materie prime, mentre la regione settentrionale risultava inaccessibile e rugosa³².

L'anno successivo, invece, il berbero Tāriq Ibn Ziyād allestisce una spedizione più consistente con un esercito maggiormente addestrato per occupare in modo definitivo le terre iberiche sia politicamente, sia militarmente. Partendo dalle coste africane con 7000 uomini al suo comando, egli riesce a sbarcare sotto la montagna che ancora oggi porta il suo nome, Gibilterra, toponimo che etimologicamente deriva dal nome di questo soldato berbero, vale a dire dall'arabo *Djabal Tāriq* che significa, per l'appunto, *La Montagna di Tāriq*. Gli invasori islamici, più preparati dal punto di vista bellico, riescono a sconfiggere facilmente le truppe dei goto-romani presenti sul suolo iberico, impadronendosi in breve tempo delle città più importanti, compresa Toledo, che era stata eletta come capitale del Regno Visigoto.

D'altro canto, il processo di occupazione politico-militare musulmana è facilitato anche dalle popolazioni locali che non oppongono nessuna resistenza, soprattutto i gruppi di religione ebraica che erano stati duramente perseguitati durante il regno dei Visigoti, i quali, invece, si rifugiano nella parte settentrionale della Penisola Iberica, essendo questa più accidentata e difficilmente raggiungibile da parte dei musulmani.

I nuovi dominatori si stanziano nelle regioni meridionali, dove fondano nuove città e villaggi e procedono allo sfruttamento agricolo del territorio, essendo questo molto fertile e rigoglioso. Per quasi 500 anni, essi dominano la maggior parte dei territori della Penisola Iberica, divisa in due zone territoriali denominate *Al-Andalus* (la terra dei Vandali corrispondente all'attuale regione dell'Andalusia) e *Al-Gharbi* (ossia la

³² Per un panorama generale sulle prime spedizioni berbere si vedano gli ampi lavori di Christophe Picard, *Le Portugal Musulman (VIII-XIII siècle)*, op. cit.; Hermenegildo Fernandes, *Entre mouros e cristãos: a sociedade de fronteira no sudoeste peninsular interior (séculos XII-XIII)*, [s.n.], Lisboa, 2000; Pier Giovanni Donini, *Il mondo Islamico, breve storia dal Cinquecento a oggi*, Editori Laterza, Bari, 2003; Fernando Branco Correia (ed.), *O mundo Árabe: de Maomé ao Império Otomano*, S.R.D., Lisboa, 2004; Andrew Wheatcroft, *Infedeli/638-2003: il lungo conflitto fra cristianesimo e islam*, Editori Laterza, Bari, 2007; F. Branco Correia, *La ciudad en el Occidente de Al-Andalus. Apuntes para una perspectiva Histórico-militar*, in Virgílio Martínez Enamorado (coord.), *Actas del I Congreso Internaaional "Escenarios urbanos de Al-Andalus y el Occidente Musulman*, Iniciativa Urbana "De toda La Villa", Málaga, 2011, pp. 1-10; Id., *Lisboa islámica - un intento de síntesis*, 2012, in "Hesperia", n. 17, pp. 67-100.

zona iberica occidentale che ha dato origine all'odierna regione dell'Algarve portoghese)³³, dove essi cercano di sfruttare al meglio il suolo occupato grazie alle nuove tecniche agricole e strumenti innovativi importati dalle loro terre d'origine, come la grande ruota idraulica conosciuta all'epoca come *noria*³⁴.

I nuovi paradigmi culturali, introdotti dalle popolazioni islamiche, comportano notevoli mutamenti nel poliedrico e complesso assetto sociale iberico, non solo dal punto di vista religioso e politico, ma anche letterario, intellettuale e, indubbiamente, linguistico.

Il viaggio di espansione politico-religiosa intrapresa dalle popolazioni musulmane promuove l'ingresso nella Penisola Iberica di una nuova lingua di superstrato, ossia l'arabo, differenziato però diatopicamente a seconda dell'origine di tali conquistatori, provenienti da diverse regioni dell'Impero Islamico (come dall'antica Persia, dall'Egitto e dal Nordafrica) e che, di conseguenza, parlavano varie lingue semitiche, tra le quali l'arabo, utilizzato come lingua veicolare di comunicazione.

L'assiduo contatto fra i dialetti romanzi delle popolazioni iberiche e la lingua dei musulmani determina nuovamente il fenomeno del prestito linguistico, attraverso l'entrata di numerose espressioni, locuzioni e termini di origine araba nelle lingue locali della Penisola Iberica, imprescindibili per designare tutte le innovazioni che i dominatori islamici vi avevano importato, adatti quindi a esprimere i nuovi concetti culturali e le nuove realtà sociali, situazioni della vita quotidiana, politica, dell'amministrazione pubblica e dell'ambito intellettuale, completamente inesistenti prima del 711.

Durante la dominazione secolare dei musulmani, si assiste a un'assimilazione - e al conseguente adattamento fonetico e morfologico - di un consistente numero di arabismi³⁵ nel diasistema linguistico iberico, processo all'epoca indispensabile per

³³ Per approfondimenti sui toponimi iberici di origine araba cfr. David Lopes, *Toponímia árabe de Portugal*, in "Revista Lusitana", 1922, v. XXIV, pp. 257-273; José Pedro Machado, *Sintra Muçulmana: vista de olhos sobre a sua toponímia arábica*, Tip. Sintra Gráfica, Sintra, 1940; Miguel Asín Palacios, *Contribución a la toponímia árabe de España*, Consejo Superior de Investigaciones Científicas, Madrid, 1944; António Gonçalves Losa Júnior, *A dominação árabe e a toponímia a Norte do Douro*, Bracara Augusta, Braga, 1956.

³⁴ La noria è una grande ruota idraulica che ha la funzione di sollevare acqua sfruttando la corrente di un fiume o canale. Il nome deriva dall'arabo *an-na'ura*, che significa *lanciare, far zampillare*.

³⁵ Un'analisi sul lessico di origine araba presente nella lingua portoghese attualizzato all'uso contemporaneo si può vedere in Maria Antonietta Rossi, *Gli arabismi peculiari della lingua portoghese*, in Anabela Galhardo Couto, Cristina Rosa, Mariagrazia Russo (a cura di), *Viagens de Línguas e Culturas/Viaggi di Lingue e Culture*, 101 Noites, Lisboa, 2011, pp. 129-163.

usufruire di etichette lessicali che denotassero le nuove conoscenze introdotte dagli islamici in diversi ambiti del sapere, come nel campo agricolo, tecnico-scientifico (matematica, algebra, trigonometria, chimica, alchimia), medico, astrologico, filosofico e religioso³⁶.

I Cristiani che rimangono nei territori sottomessi vengono denominati con il termine *mozarabi*³⁷, i quali assimilano, da un lato, gli usi e i costumi, il tipo di abbigliamento, le nuove tecniche lavorative, le pratiche culinarie e mediche introdotte e, dall'altro, vengono fortemente influenzate a livello linguistico dall'arabo orale (soprattutto nell'ambito lessicale), che diventa progressivamente lingua veicolare di comunicazione tra le popolazioni iberiche locali e i gruppi di musulmani.

Tale idioma viene dunque adottato come unica lingua di cultura impiegata nella sfera quotidiana, politica, amministrativa e commerciale, fatto che implica il progressivo disuso del latino sia volgare, sia classico, da parte delle popolazioni sottomesse: è proprio l'idioma parlato dai gruppi di mozarabi a rivestire un ruolo fondamentale nell'evoluzione endogena dei dialetti iberici romanzi della Penisola durante l'epoca di dominazione islamica, dal momento che diviene il principale canale di trasmissione degli arabismi nel complesso ed eterogeneo diasistema iberico³⁸, nel quale vengono soprattutto assimilati sostantivi che si adattano morfologicamente e foneticamente ai dialetti locali attraverso il fenomeno dell'agglutinazione dell'articolo *al*³⁹.

In seguito all'irruente avanzata dei musulmani nei territori lusitani e ispanici, le popolazioni cristiane, che rifiutano di assoggettarsi ai nuovi dominatori, si rifugiano - intraprendendo un viaggio di tipo involontario che provoca lo sradicamento di tali

³⁶ Per maggiori approfondimenti sugli arabismi nelle lingue romanze cfr. Giovan Battista Pellegrini, *Gli arabismi nelle lingue neolatine, con speciale riguardo all'Italia*, Paideia Editrice, Brescia, 1972, v. 1.

³⁷ Il termine *mozarabo*, “moçárabe” in portoghese e “mozárabe” in spagnolo, deriva dal participio arabo, traslitterato in caratteri latini, *musta'rib* che significa per l'appunto “arabizzato”, “sottomesso agli arabi”. Per approfondimenti su tale argomento cfr. A.Wheatcroft, *Infedeli/638-2003*, op. cit., pp. 73-101.

³⁸ Cfr. Maria Helena Mira Mateus, Fernanda Bacelar do Nascimento, *A Língua Portuguesa em mudança*, Editorial Caminho, Lisboa, 2005.

³⁹ I mozarabi, parlando un dialetto arabo-romanzo, adattavano elementi e strutture linguistiche dell'idioma islamico al proprio sistema linguistico. Di fatti, a livello morfologico si è verificato il processo di agglutinazione dell'articolo determinativo arabo *al*, che ha originato una nuova etichetta lessicale caratterizzata dall'unione tra il sostantivo di origine romanza o araba e l'articolo determinativo che lo precedeva, definendo in questo modo un'unica forma linguistica. Cfr. Giorgio Raimondo Cardona (a cura di), *Dizionario di Linguistica*, Einaudi, Torino, 2004.

gruppi dalle proprie terre di origine - nelle accidentate e inhospitali regioni montuose della parte settentrionale della Penisola Iberica, a ridosso della Catena Cantabrica, specialmente nella regione delle Asturie, scarsamente popolata e poco propensa all'edificazione di agglomerati urbani. La rapida conquista islamica delle terre iberiche alimenta non solo un notevole senso di sgomento e di timore presso le comunità cattoliche, ma anche un forte sentimento di rivincita e di orgoglio religioso-militare, condizione psicologica ed esistenziale che le induce a riappropriarsi delle terre a loro sottratte, allestendo e organizzando un'azione politico-bellica in nome della fede cristiana, conosciuta come *Reconquista*.

1.1.4. La *Reconquista* in territorio lusitano e la formazione della nazione portoghese

L'inizio del processo di Riconquista militare⁴⁰ dei territori occupati dai dominatori musulmani risale, secondo le tradizionali fonti storiche a noi pervenute⁴¹, al momento in cui il nobile visigoto Pelagio (722-737), rifugiatosi nelle Asturie dopo l'invasione islamica, si mette a capo degli eserciti cristiani per arrestare l'avanzata del "nemico infedele" nella Penisola e riconquistare le terre sottratte, riaffermando dunque l'autorità cattolica di un tempo. Al suo comando, le forze armate visigote sbaragliano i musulmani a Covadonga nel 722, vittoria che determina di conseguenza la nascita dell'iniziale nucleo politico di resistenza contro l'Islam, il regno delle Asturie, il cui primo re è lo stesso Pelagio.

⁴⁰ Tra le più rilevanti monografie sull'argomento si veda Justo Pérez de Urbel (ed.), *España cristiana: comienzo de la Reconquista (711-1038)*, Espasa Calpe, Madrid, 1956; Sérgio Luis de Carvalho, *Na reconquista com Afonso Henriques*, Livr. Francisco Franco, Lisboa, 1987; Maria Ângela Beirante, *A Reconquista Cristã*, in António Henrique de Oliveira Marques, Joel Serrão (dir.), *Nova História de Portugal. Portugal das Invasões Germânicas à Reconquista*, Presença, Lisboa, 1993, v. II, pp. 253-365; Manuel José Recuero Astray, *Orígenes de la reconquista en el occidente peninsular*, Universidad - Servicio de Publicaciones, Coruña, 1996; William Watt Montgomery, *A History of Islamic Spain*, Edinburgh University Press, Edinburgh, 1996; Philippe Sénac, *La frontière et les hommes (VIII- XIII siècle) - Le peuplement musulman au nord de l'Ebre et les débuts de la reconquête aragonaise*, Maisonneuve et Larose, Paris, 2000; Alexander Pierre Bronisch, *Reconquista y Guerra Santa: la concepción de la guerra en la España cristiana desde los visigodos hasta comienzos del siglo XII* (trad. di Máximo Diago Hernando), Universidad de Granada, Granada, 2006; Béatrice Leroy, *En Espagne chrétienne, XI^e-XV^e siècles: La Reconquista*, Éd. Cairn, Pau, 2006; Pedro Gomes Barbosa, *Reconquista cristã: séculos IX-XII*, Ésquilo, Lisboa, 2008; Francisco García Fitz, *La Reconquista*, Editorial Universidad de Granada, Granada, 2010

⁴¹ Per approfondimenti cfr. Constantino Cabal, *Covadonga: estudio histórico-crítico*, Juan Pueyo, Madrid, 1924; Arcadio del Castillo Álvarez, Julia Montenegro Valentín, *Don Pelayo y los orígenes de la Reconquista*, in "Revista Española de Historia", 1992, n. 180, v. 52, pp. 5-32.

In seguito però, il processo di Riconquista subisce una battuta d'arresto a causa della forte egemonia esercitata sull'intera Penisola Iberica dal califfato di Cordova, regno arabo fondato nel 929 in Andalusia dalla dinastia dei califfi Omayyadi, che si frammenta nel 1031 in piccoli stati (chiamati *Reinos de Taifas*), quando l'ultimo califfo viene detronizzato. Tale stasi militare del processo di Riconquista si prolunga anche nel secolo XI a causa dell'arrivo nella Penisola Iberica della dinastia berbera musulmana degli Almoravidi, persuasi a invadere tale territorio dai principi islamici dei *Reinos de Taifas* per contrastare, appunto, l'avanzata delle truppe armate cristiane e che governeranno sul suolo iberico fino alla prima metà del secolo XII.

Nonostante ciò, nel X secolo si vengono a costituire le prime regioni ispaniche e lusitane con confini territoriali ben delimitati: di fatti, si istituisce, a est delle Asturie, la regione di Navarra, diventata progressivamente un regno indipendente avente come capitale Pamplona.

Infatti, già alla fine dello stesso secolo X si hanno notizie sull'esistenza della Contea di Portucale, da cui si sono originate le attuali frontiere territoriali del Portogallo, che comprendeva all'epoca i territori della regione del Minho e quella a Sud del Douro. Tale regione era stata già popolata e ricostruita nel corso del secolo IX dal conte Vimara Peres (820-873); in seguito la sua discendente, la contessa di Mumadona Dias (900-968), aveva fondato un monastero nella città di Guimarães (conosciuto come *Mosteiro de São Mamede* o *Mosteiro de Guimarães*), eletta come capitale della stessa contea e dove viene edificato un castello (oggi conosciuto come *Castelo de Guimarães*) allo scopo di proteggere la contea dalle scorrerie delle popolazioni straniere. Successivamente tale dominio acquisisce sempre più potere dal punto di vista politico, soprattutto grazie a Gonçalo Mendes (925-997), figlio della contessa Mumadona e di Hermenegildo Gonçalves (900-950), la cui famiglia avrà un ruolo molto attivo nel sostenere Afonso Henriques (1114-1185) - nato dal matrimonio fra Enrico di Borgogna (1035-1074) e Teresa (figlia illegittima di Alfonso VI di Castiglia e León, 1080-1130) - per essere eletto come primo re del Portogallo nel 1143, titolo che viene riconosciuto formalmente anche da Alfonso VII di Castiglia e León (1105-1157).

In seguito ai grandi successi militari riportati dai cristiani con la Riconquista, il regno Almoravide si indebolisce a tal punto che nel 1145 si frammenta nuovamente in numerosi regni.

Il viaggio di espansione territoriale che spinge Afonso Henriques a riappropriarsi, in nome della fede cristiana, dei territori occupati dagli “infedeli”, comporta, dunque, il graduale processo di formazione del regno del Portogallo. Di fatti, il sovrano riesce a estendere i confini nazionali grazie alla conquista politico-militare di Santarém e Lisbona (1147), Alcácer do Sal (1158), Beja (1162), Cáceres, Trujillo, Juromena e Serpa (1165).

In seguito, il successore di Afonso Henriques, Sancho I (1154-1212), prosegue inarrestabilmente il processo di Riconquista portoghese, occupando il territorio di Silves nel 1190, mentre Alfonso II (1185-1223) si impossessa delle zone di Palmela e di Avis nel 1211. Infine, Alfonso III (1248-1279) intraprende importanti azioni belliche che determinano una svolta decisiva per la *Reconquista* lusitana, espellendo definitivamente i musulmani nel 1249 dalla regione meridionale dell’Algarve (*Al-Gharbi*, l’Occidente) e facendo del Cristianesimo la cultura ufficiale del nuovo regno.

1.1.5. Il viaggio come agente di formazione e di sviluppo diacronico del galego-portoghese

Il viaggio spazio-temporale di riappropriazione dei territori cristiani invasi dai musulmani, a partire dal 711, ha avuto non solo conseguenze per la formazione stessa della nazione portoghese, ma anche notevoli ripercussioni nella fase di evoluzione endogena dei dialetti iberoromanzi che costituivano il complesso ed eterogeneo panorama linguistico.

Di fatti la *Reconquista*, un viaggio che possiamo definire “eroico” basato su obiettivi religiosi e politici, rappresenta anche uno stadio dello sviluppo diacronico del galego-portoghese, lingua parlata dalle popolazioni iberiche durante l’epoca medievale nelle attuali regioni del Portogallo e della Galizia, nelle quali si consolidarono gradualmente il portoghese e il galego.

Il galego-portoghese ha avuto origine nella provincia romana della *Gallaecia* fondata dall’imperatore Diocleziano (244-311) nel III secolo, situata nella parte nord-occidentale della Penisola Iberica, la cui capitale era l’odierna città di Braga, invasa dal popolo degli Svevi nel 409 che rinominano tale territorio come Regno di Galizia. La sua diffusione nelle terre lusitane si deve proprio al processo di *Reconquista*: spostandosi progressivamente dalle zone nordiche verso il Sud della Penisola, il galego-portoghese va a innestarsi nel variegato diasistema iberico, dando origine, poi,

a due lingue romanze distinte, il galego e il portoghese, le quali seguiranno in modo del tutto indipendente i propri processi linguistici evolutivi, in seguito alla futura separazione politica e geografica tra il Portogallo e la Castiglia.

La futura lingua portoghese si evolve a tal punto che già nel secolo IX viene utilizzata per alcuni termini e locuzioni nei primi documenti in ambito amministrativo. Tale lingua rimane però ancora fortemente influenzata dalle strutture morfologiche del latino, essendo tale idioma, secondo quanto afferma Leite de Vasconcelos (1858-1941), un “Portoghese Protostorico”⁴².

Nel corso dei secoli, dunque, il portoghese si discosta maggiormente dal latino volgare sia nelle strutture sintattiche e morfologiche, sia nell’assetto lessicale, acquisendo caratteri più peculiari e distintivi rispetto alle altre lingue romanze in evoluzione della Penisola Iberica. Durante questo periodo, pertanto, si assiste a una copiosa produzione documentale in ambito politico e amministrativo in lingua portoghese, non ancora completamente studiata in modo scientifico né filologico: per tale ragione molti documenti medievali sono privi di una precisa collocazione temporale⁴³.

A tale proposito ricordiamo i testi più antichi scritti in portoghese arcaico, caratterizzato da stereotipi linguistici e discorsivi tipici di questo ambito gnoseologico e propri del linguaggio settoriale giuridico-amministrativo, in cui si riscontrano formule fisse convenzionali che ricorrono frequentemente in questa tipologia di scritti.

⁴² Cfr. José Leite de Vasconcelos, *Lições de Filologia Portuguesa*, Livraria Clássica Editora, Lisboa, 1911 (disponibile anche in versione digitale al seguente link: <https://archive.org/details/liesdephilol00vascuoft>). Per un esame di taglio storico-linguistico sui primi documenti in lingua portoghese rimando ai lavori di Luis Filipe Lindley Cintra, *Les anciens textes portugais non-littéraires. Classement et bibliographie*, in “Revue de Linguistique Romane”, 1963, n. XXVII, pp. 40-77; Avelino de Jesus da Costa, *Os mais antigos documentos escritos em português. Revisão de um problema histórico-linguístico*, in “Revista Portuguesa de História”, 1979, n. XVII, pp. 263-340; L. F. Lindley Cintra, *Sobre o mais antigo texto não-literário português: A Notícia de Torto (leitura crítica, data, lugar de redacção e comentário linguístico)*, in “Boletim de Filologia”, 1990, n. XXXI, pp. 21-77; Ana Maria Martins, *Ainda “os mais antigos textos escritos em português”: documentos de 1175 a 1252*, in Isabel Faria (org.), *Lindley Cintra: Homenagem ao Homem, ao Mestre e ao Cidadão*, Cosmos, Lisboa, 1999, pp. 491-534; António Emiliano, *O mais antigo documento latino-português (882 a.D.) - edição e estudo grafémico*, in “Verba”, 1999, vol. 26, pp. 7-42; A. M. Martins, *Documentos portugueses do Noroeste e da região de Lisboa. Da produção primitiva ao século XVI*, IN-CM, Lisboa, 2001; A. Emiliano, *Latim e Romance na segunda metade do século XI. Análise scripto-linguística de documentos notariais do Liber Fidei de Braga de 1050 a 1110*, FCG, Lisboa, 2003; Ivo Castro, *A primitiva produção escrita em português*, in José María Fernández Catón (ed.), *Orígenes de las lenguas romances en el Reino de León. Siglos IX-XII*, Centro de Estudios e Investigación San Isidoro, León, 2004, vol. II, pp. 69-97; Susana Pedro, *Tipologia diplomática de documentos privados não-dispositivos: notícia e inventário*, in Tiago Freitas e Amália Mendes (orgs.), *Actas do XIX Encontro Nacional da Associação Portuguesa de Linguística*, Colibri, Lisboa, 2004, pp. 71-78.

⁴³ Cfr. *Caminhos do Português*, Biblioteca Nacional, Lisboa, 2001, pp. 23-30.

Il documento più antico redatto in lingua portoghese, secondo recenti indagini filologiche e spogli effettuati negli archivi storici, è una testimonianza documentale risalente all'anno 1175, nota come *Notícia dos Fiadores*, un atto giuridico la cui stesura si può circoscrivere cronologicamente negli anni del regno di Afonso Henriques. Tale testo, recuperato nell'*Arquivo Nacional da Torre do Tombo* da Ana Maria Martins nel 1999⁴⁴, è ad oggi considerato il più antico documento medievale in galego-portoghese. In esso compare una lista di garanti di un tale Pelágio Romeu che, pur essendo di origini aristocratiche, non possedeva sufficienti ricchezze per la propria sussistenza.⁴⁵

Altri documenti sono risalenti invece al secolo XIII, come il *Testamento de Afonso II* (datato 1214)⁴⁶ e la *Notícia do Torto* (risalente al 1216), anche se sono state rinvenute testimonianze risalenti già al secolo precedente, come l'*Auto de Partilhas* e il *Testamento de Elvira Sanches*, esaminati e studiati da filologi come Lindley Cintra (1925-1991)⁴⁷ e Avelino de Jesus da Costa (1908-2000)⁴⁸.

In seguito, l'uso del portoghese scritto si ampliarà varcando i confini dell'ambito strettamente politico e amministrativo, divenendo e affermandosi progressivamente come lingua di cultura e di prestigio letterario grazie a Dinis I (1261-1325) che, imitando il nonno Alfonso X di Castiglia (1221-1284), delibera l'uso del linguaggio romanzo locale sia per le procedure politiche e giudiziarie, sia per la produzione letteraria lirica del tempo, sostituendo del tutto l'uso comunicativo del latino. Di fatti, essendo un grande amante delle arti e delle lettere, il sovrano dà impulso a una notevole e rigogliosa attività intellettuale, facendo della sua corte un grande centro di produzione culturale e promuovendo in prima persona la poesia trobadorica - essendo

⁴⁴ Cfr. A. M. Martins, *Ainda 'os mais antigos textos escritos em português': Documentos de 1175 a 1252*", op. cit. e Eadem., *O primeiro século do português escrito*, in Ana Boullón Agrelo (ed.), *Na Nosa Lyngoage Galega. A Emerxencia do Galego como Lingua Escrita na Idade Media*, Consello da Cultura Galega & Instituto da Lingua Galega, Santiago de Compostela, 2007, pp. 161-184.

⁴⁵ Per un quadro storico esaustivo su tale argomento cfr. Maria José Azevedo Santos *A evolução da língua e da escrita*, in A. H. de Oliveira Marques, J. Serrão (dir.), *Nova História de Portugal. Portugal em Definição de Fronteiras*, Editorial Presença, Lisboa, v. III, 1996, pp. 604-634.

⁴⁶ Si tratta del testamento politico redatto da Afonso II di Portogallo (1185-1223), terzo sovrano della nazione, datato 1214 e scritto in portoghese arcaico. Per approfondimenti cfr. Pedro de Azevedo, *Testamento em português de D. Afonso II (1214)*, in "Revista Lusitana", 1903-1905, n. 8, pp. 80-84; Evanice Ramos Lima Barreto, *Os campos léxicos do Testamento de D. Afonso II*, in "Revista Philologus", 2010, n. 46, ano 16, pp. 65-87.

⁴⁷ L. F. Lindley Cintra, *Sobre o mais antigo texto*, op. cit.

⁴⁸ A. de J. da Costa, *Os mais antigos documentos*, op. cit.

egli stesso un compositore di vari generi di *cantigas* - e numerosi progetti di traduzione di opere e trattati dal latino e dal castigliano. Inoltre, lo stesso monarca è il fondatore della prima università lusitana attraverso l'atto *Scientiae thesaurus mirabilis*, inizialmente localizzata nei pressi dell'attuale Largo do Carmo di Lisbona e trasferita, nel 1308, nella città di Coimbra⁴⁹.

Tra il XII e il XIV secolo, dunque, si sviluppa un'intensa produzione letteraria in lingua galego-portoghese, soprattutto nell'ambito della poesia lirica trobadorica, momento in cui tale dialetto romanzo acquisisce il valore di lingua colta non solo nelle terre lusitane e galeghe, ma anche al di fuori di questi confini territoriali, come nelle regioni di León e nel regno di Castiglia, tant'è che lo stesso re spagnolo Alfonso X di Castiglia e León, detto il Saggio o l'Astrologo, ha coordinato la stesura delle celebri *Cantigas de Santa Maria* in questa lingua, una delle più importanti testimonianze letterarie della poesia di carattere religioso posta in musica risalente all'epoca medievale. Il testo più antico della lirica galego-portoghese, di cui siamo attualmente a conoscenza, è una *cantiga* appartenente al genere satirico di João Soares de Paiva (1140-?) - *Ora faz ost'o senhor de Navarra* -, che risale, probabilmente, all'anno 1196⁵⁰.

La rigogliosa produzione lirica in lingua galego-portoghese si sviluppa maggiormente nel periodo storico compreso tra il 1200 e il 1350, grazie alla tradizione poetica trobadorica che dall'Occitania si diffonde anche negli attuali territori del Portogallo e della Galizia, dal momento che la Penisola Iberica esce dal suo stato di isolamento politico-letterario dei secoli precedenti per aprirsi al mondo esterno, accogliendo tutte le novità che giungono dalle altre aree dell'Europa Occidentale.

⁴⁹ Per una bibliografia relativa all'epoca storica e alla figura di D. Dinis si veda Manuel Rodrigues Lapa, *Uma cantiga de D. Dinis: interpretação e fontes literárias*, J. Solsona, Paris, 1930; Álvaro Júlio da Costa Pimpão (ed.), *Cantigas d'El-Rei D. Dinis*, Liv. A. M. Teixeira, Lisboa, 1942; Ofélia Moreira de Sena Martins, *D. Dinis: o homem e a obra*, Edições do Jornal do Exército, Lisboa, 1962; Fernando Moniz Rebelo, *D. Dinis e a função histórico-cultural da Universidade*, Império, Lisboa, 1963; Natália Correia (ed.), *Trovas de D. Dinis*, Galeria Panorama, Alfragide, 1970; Américo Cortez Pinto, *Diónisos, poeta e rey: os costumes, a arte e a vida medieval portuguesa na época de D. Dinis*, Inst. de Cultura e Língua Portuguesa, Lisboa, 1982.

⁵⁰ Per approfondimenti di carattere filologico-linguistico e per studi critici riguardo la datazione di origine del testo rimando ai lavori di Leo Spitzer, *Zur "Cantiga de Garvaia"*, in "Revista portuguesa de Filologia", 1949-1950, n. 3, pp. 186-195; Manuel Rodrigues Lapa, *Cantigas d'escarnho e de mal dizer dos cancioneiros medievais galego-portugueses* (edição crítica), Galaxia, [s.i.], 1965, pp. 369-370; Carlos Alvar Ezquerro, *Johan Soárez de Pavha, "Ora faz ost' o senhor de Navarra"*, in *Philologica hispaniensia: in honorem Manuel Alvar*, Gredos, Madrid, 1986, v. 3, pp. 7-12; Giulia Lanciani, *Per una tipologia della tenzone galego-portoghese*, in *Actas del V Congreso de la Asociación Hispánica de Literatura Medieval*, Universidad de Granada, Granada, 1995, v. I, pp. 117-130.

Tali innovazioni letterarie approdano nelle terre iberiche grazie ai viaggi che vengono intrapresi in questo periodo per molteplici ragioni, come per (a) questioni di natura religiosa, in seguito alla grande notorietà che aveva raggiunto in Europa il pellegrinaggio in Galizia verso la città di Santiago de Compostela⁵¹, considerata dalla tradizione cristiana come sede del tumulo dell'apostolo Giacomo il Maggiore (?-44), per (b) ragioni di carattere politico e militare, dal momento che le relazioni tra la Penisola Iberica e le vicine regioni europee si intensificano divenendo più frequenti e, infine, per (c) andare in cerca di celebrità e di fortuna professionale, tipologia di viaggio intrapreso all'epoca specialmente da noti trovatori, i quali si esibivano nelle principali corti iberiche, esponendo le proprie composizioni riguardanti i temi della cavalleria e dell'amor cortese, diffondendo nella Penisola Iberica i valori sociali e morali dell'area francese meridionale e svolgendo una vera e propria attività di mediazione culturale.

Tali spostamenti contribuiscono inevitabilmente a un rinnovamento culturale della società dell'epoca medievale ed è proprio in seguito alla diffusione della lirica trobadorica, accolta con entusiasmo presso le corti iberiche, che sboccia e si evolve progressivamente la tradizione lirica in lingua romanza galego-portoghese, su imitazione, almeno in parte, della poesia provenzale: il viaggio, dunque, funge da meccanismo propulsore sia per l'evoluzione endogena a livello fonologico e morfologico dei dialetti iberoromanzi, sia per la produzione letteraria in lingua volgare.

Avendo pertanto come punto di riferimento la tradizione lirica trobadorica, la poesia galego-portoghese si sviluppa attraverso la realizzazione di componimenti definiti *cantigas* (parola derivante appunto dal termine occitano *cançó*), ossia una canzone che trattava differenti tematiche, elemento di differenziazione fra i diversi generi maggiori e minori che si vengono progressivamente a costituire, come la *cantiga de amor* (canzone che si basa prevalentemente sul tema dell'amor cortese), la *cantiga de amigo* (che ha come protagonista un locutore femminile) e la *cantiga d'escarnho e maldizer* (canzone di tipologia satirica che presenta numerosi elementi derivanti dal *sirventés* provenzale), il cui corpus è giunto fino ai nostri giorni attraverso tre codici, ossia il *Cancioneiro da Ajuda* (raccolta risalente al secolo XIII che prende il nome dalla Biblioteca del Palácio Nacional da Ajuda, a Lisbona, dove è

⁵¹ Cfr. Mariagrazia Russo, *Il pellegrinaggio a Santiago nella lirica galego-portoghese*, in Marco Mancini (a cura di), *Esilio, pellegrinaggio e altri viaggi*, SetteCittà, Viterbo, 2004, pp. 201-218.

attualmente conservata, la cui prima edizione critica completa è stata realizzata dalla filologa portoghese Carolina Michaëlis de Vasconcelos⁵², disponibile oggi anche in formato digitale grazie alla biblioteca dell'Università di Toronto⁵³), il *Cancioneiro da Vaticana* (raccolta rinvenuta nella Biblioteca Vaticana nel 1840 dallo studioso Fernando Wolf) e il canzoniere *Colocci-Brancuti* (manoscritto apografo ad opera dell'umanista italiano Angelo Colucci, scoperto nel 1878 nella biblioteca privata del conte Paolo Brancuti di Ancona e successivamente acquisito dalla Biblioteca Nazionale di Lisbona), a cui possiamo aggiungere il noto *Pergaminho Vindel* (pergamena copiata verso la fine del secolo XIII che contiene 7 *cantigas de amigo* attribuite al giullare galego Martín Códax, ritrovata nel 1914 nella biblioteca personale del commerciante Pedro Vindel e oggi conservata presso la Morgan Library & Museum di New York) e il *Pergaminho Sharrer* (frammento di pergamena risalente alla fine del secolo XIII che conta 7 *cantigas de amor* attribuite al *Rei Trovador* D. Dinis I, rinvenuto nel 1990 dallo studioso americano Harvey Leo Sharrer presso l'Arquivo Nacional da Torre do Tombo)⁵⁴.

⁵² Carolina Michaëlis de Vasconcelos, *Cancioneiro da Ajuda*, Max Niemeyer Buchdruckerei des Weisenhauses, Halle, 1904, 2 voll.

⁵³ <https://archive.org/details/cancioneirodaaju02vascuoft>

⁵⁴ Per una panoramica storico-linguistica sulla tradizione manoscritta della lirica galego-portoghese rimando agli autorevoli lavori di Giuseppe Tavani, *La tradizione manoscritta della lirica galego-portoghese*, in "Cultura Neolatina", 1967, XXVII, pp. 41-94; Id., *Repertorio metrico della lirica galego-portoghese [con un Indice bibliografico dei poeti e dei testi anonimi]*, Edizioni dell'Ateneo, Roma, 1967; Id., *A proposito della tradizione manoscritta della lirica galego-portoghese*, in "Medioevo Romano", 1979, VI, pp. 372-418; Id., *L'ultimo periodo della lirica galego-portoghese: archiviazione di un'esperienza poetica*, in "Revista da Biblioteca Nacional", 1983, III, pp. 9-17; Id., *A poesia lírica galego-portuguesa*, Editorial Galaxia, Vigo, 1986; António Resende de Oliveira, *A mulher e as origens da cultura trovadoresca no ocidente peninsular*, Coimbra Editora, Coimbra, 1986; Id., *Depois do espectáculo trovadoresco: a estrutura dos cancioneiros peninsulares e as recolhas dos sécs. XIII e XIV*, [s.n.], Coimbra, 1992; Id., *Trobadores e xogrades: contexto histórico*, Ed. Xerais de Galicia, Vigo, 1995; G. Tavani, *Ainda sobre Martín Codax e Mendinho*, in *Actas do Congreso "O mar das cantigas"*, Xunta de Galicia, Santiago de Compostela, 1997, pp. 43-58; Id., *Arte de Trovar do Cancioneiro da Biblioteca Nacional*, Edições Colibri, Lisboa, 1999.

1.2. Il popolo lusitano come comunità viator durante l'epoca d'oro delle scoperte d'oltremare

1.2.1. L'incontro con l'altro da sé

La condizione dinamica del viaggio ha caratterizzato dunque, sin dagli albori, la storia della formazione e della consolidazione della nazione lusitana nello scenario politico europeo. Essa ha così acquisito una posizione di prestigio soprattutto nei secoli XVI e XVII. Il *viaticum* ha fortemente definito da un lato l'assetto socio-culturale e politico del popolo portoghese e dall'altro la formazione della rispettiva lingua che si è evoluta a livello morfologico, fonetico e lessicale in seguito al contatto diuturno tra gli idiomi nativi delle comunità autoctone iberiche (le cosiddette lingue di sostrato del latino) con quelli delle popolazioni provenienti da diversi territori sia europei (come i Romani e i popoli di origine germanica), sia extra-europei (come, per l'appunto, i gruppi musulmani provenienti da diverse zone dell'Impero islamico).

Nei secoli XVI e XVII il viaggio di espansione politico-territoriale segna in modo determinante e costante la storia dello stesso Portogallo: tale epoca di rinascita politico-intellettuale, nonché economica e commerciale, si deve principalmente alle navigazioni e alle scoperte geografiche marittime intraprese dal popolo portoghese verso nuovi mondi, che danno origine a una vera e propria espansione coloniale. I dominatori vengono a loro volta a contatto con popolazioni e alterità culturali di cui, in Occidente, non si ipotizzava nemmeno l'esistenza.

Il processo di espansione marittima, avviato dalla Corona Portoghese nei territori dell'Africa, dell'Oriente e dell'America del Sud, ha indotto il popolo lusitano a esplorare territori del tutto incogniti, permettendo all'Occidente di confrontarsi con l'altro da sé e scoprendo diversi canoni socio-culturali che la mentalità etnocentrica dell'esploratore dell'epoca considerava, inevitabilmente, come incomprensibili, estranei, oscuri e barbari⁵⁵.

Luís Filipe Barreto afferma a tale proposito:

Os Descobrimentos são algo bem mais profundo que uma sucessão cronológica de descobertas e conquistas. O essencial da sua importância reside no facto de estabelecerem, pela primeira vez, um sistema permanente

⁵⁵ Per approfondimenti cfr. Luís Filipe Barreto, *Descobrimentos e Renascimento - Formas de pensar nos séculos XV e XVI*, 2ª ed., Imprensa Nacional-Casa da Moeda, Lisboa, 1983 (1ª ed. 1982) e Fernando Cristóvão (coord.), *O olhar do viajante. Dos Navegadores aos Exploradores*, Almedina, Coimbra, 2003.

e global de comunicação entre as diferentes sociedades, de gerarem uma estrutura de trocas materiais e espirituais entre as diversas civilizações, fazendo assim emergir a realidade e ideia de *Humanidade*, isto é, de homem plural/global com uma unidade/identità no para além de toda a diversidade⁵⁶.

Il contatto prolungato dei Portoghesi con le popolazioni locali, le quali presentano caratteri somatici, valori, usi e costumi del tutto differenti rispetto a quelli occidentali, genera atteggiamenti di estraneità e di incomprendione da parte degli Europei nei confronti delle tribù native, che in ambito antropologico sono stati scientificamente definiti con il termine *etnocentrismo*. Tale atteggiamento induce le popolazioni occidentali ad avvalersi, come parametro di giudizio nei confronti dell'alterità, dei propri schemi culturali e cognitivi per comprendere il "luogo di arrivo", in modo da identificare un significato tanto denotativo quanto connotativo per interpretare la nuova realtà. Gli schemi culturali europei assumono la funzione di "correlativo oggettivo" o di lente interpretativa dell'ignoto, atteggiamento che induce l'Occidente a considerare gli indigeni delle terre d'oltremare come esseri rozzi, barbari e animaleschi, i cui comportamenti vengono letti come socialmente inaccettabili e inappropriati, ragione per la quale si considera necessario "correggere" questi atteggiamenti guidando le popolazioni native verso la strada di una civiltà già nota, di un progresso e di un ordine sociale costituiti in altri luoghi rispetto alle terre di nuovo approdo.

La scoperta di questa alterità sociale e culturale stimola gli intellettuali e gli scrittori dell'epoca a riflettere su tale stadio della storia dell'umanità, ponendo, in questo periodo di conoscenza pre-scientifica, le prime basi ideologiche che porteranno alla formazione del futuro campo di studi dell'antropologia. Colui che risulta diverso per usi e costumi all'epoca delle grandi scoperte geografiche, viene connotato come un essere "barbaro". Tale atteggiamento, sorto dunque in seguito all'occupazione occidentale dei territori d'oltremare, viene analizzato da vari intellettuali dell'epoca, come dal filosofo francese Michel de Montaigne (1533-1592) nei suoi *Essais*, anticipando in questo modo la definizione scientifica del comportamento etnocentrico:

Ognuno chiama barbarie quello che non è nei suoi usi; sembra infatti che noi non abbiamo altro punto di riferimento per la verità e la ragione che

⁵⁶ Cfr. Luís Filipe Barreto, *Os Descobrimentos e a ordem do saber - Uma análise sociocultural*, Gradiva, Lisboa, 1987, p. 5.

l'esempio e l'idea delle opinioni e degli usi del paese in cui siamo. Ivi è sempre la perfetta religione, il perfetto governo, l'uso perfetto e compiuto di ogni cosa⁵⁷.

Gli indigeni delle terre extra-continentali, su cui approdano i naviganti portoghesi, vengono dunque considerati come genti primitive che non hanno attraversato l'usuale processo di antropogenesi che induce verso lo stadio della società civilizzata, rimanendo costantemente in un primordiale livello di esistenza, come se in questi territori il tempo si fosse fermato all'epoca preistorica⁵⁸.

Per limitarci all'ambito brasiliano, nel *Diálogo sobre a conversão do gentio* del missionario gesuita padre Manuel da Nóbrega (1517-1570), si esplicita in modo diretto e palese il comportamento degli Occidentali nei riguardi degli indigeni autoctoni, i quali vengono paragonati a esseri brutali, dal momento che il loro unico interesse consiste nell'uccidere sia animali, sia umani, al fine di nutrirsi: posizione che porta inesorabilmente alla condanna della pratica socio-culturale del cannibalismo. Le popolazioni locali, da acculturare ed evangelizzare in tempi rapidi, sono così descritte nella prima pagina dell'opera del missionario gesuita:

Por demais hé trabalhar com estes; são tão bestiais, que não lhes entra no coração cousa de Deus; estão tão incarniçados em matar e comer, que nenhuma outra bem-aventurança sabem desejar; pregar a estes, hé pregar em deserto ha pedras⁵⁹.

⁵⁷ Cfr. Michel de Montaigne, *Saggi*, Edizione bilingue con testo francese a fronte a cura di Fausta Garavini e André Tournon, Bompiani, Milano, 2012, Libro I, Cap. XXXI, p. 373. In lingua originale: "Or je trouve, pour revenir à mon propos, qu'il n'y a rien de barbare et de sauvage en cette nation, à ce qu'on m'en a rapporté : sinon que chacun appelle barbarie ce qui n'est pas de son usage. Comme de vrai il semble que nous n'avons autre mire de la vérité et de la raison que l'exemple et idée des opinions et usances du pays où nous sommes. Là est toujours la parfaite religion, la parfaite police, parfait et accompli usage de toutes choses", (Cfr. p. 372).

⁵⁸ Su questo fenomeno di etnocentrismo si veda in particolare Vittorio Lanternari, *L'Incivilimento dei barbari - Problemi di etnocentrismo e di identità*, Bari, Dedalo Edizioni, 1983; Hugh Donald Forbes, *Nationalism, ethnocentrism, and personality*, University of Chicago press, Chicago, 1985; Vernon Reynolds-Vincent Falger-Ian Vine (eds.), *The Sociobiology of Ethnocentrism: Evolutionary Dimensions of Xenophobia, Discrimination, Racism, and Nationalism*, Univeristy of Georgia Press, Athens (GA), 1987; Domenico Losurdo, *Universalismo e etnocentrismo nella storia dell'Occidente*, Quattro Venti, Urbino, 2000; Stephen Mailloux, *Making Comparisons: First Contact, Ethnocentrism, and Cross-Cultural Communication*, in John Carlos Rowe (eds.), *Post-Nationalist American Studies*, University of California Press, Barkeley, 2000, pp. 110-128.

⁵⁹ Il testo, scritto tra il 1556 e il 1557, è stato pubblicato per la prima volta nel 1880 nella "Revista do Instituto Histórico e Geográfico Brasileiro", n. 43, parte I. Successivamente, il *Diálogo* è stato pubblicato nel 1954 in edizione critica dallo studioso Serafim Leite nel volume: Manuel da Nóbrega, *Diálogo sobre a conversão do gentio, com preliminares e anotações históricas e críticas de Serafim Leite*, Comissão do IV Centenário da Fundação de São Paulo, Lisboa, 1954. La citazione riportata appartiene alla seguente edizione disponibile in versione digitale al seguente link

Soltanto nel XVII secolo e con il movimento culturale e filosofico dell'Illuminismo, si sviluppa il Mito del *Buon Selvaggio* grazie al critico letterario inglese John Dryden (1631-1700)⁶⁰: si avrà dunque una visione più tollerante e comprensiva dell'altro da sé, analizzando con maggiore spirito critico il contesto socio-culturale delle popolazioni autoctone con cui l'Occidente è entrato in contatto a partire dal secolo XV. A tale proposito, infatti, lo stesso filosofo illuminista francese Charles-Louis de Secondat de Montesquieu (1689-1755) asserirà nelle pagine dei suoi *Voyages*, opera pubblicata postuma nel 1894, che “Si viaggia per vedere costumi e maniere diverse, e non per criticarli”⁶¹.

Nonostante le forti e preponderanti posizioni etnocentriche ancora esistenti assunte nei confronti delle popolazioni native durante il secolo XVIII, si afferma gradualmente in Occidente il cosiddetto fenomeno culturale dell'esotismo⁶², vale a dire un atteggiamento cognitivo di intensa e vivida apertura mentale verso le civiltà, i luoghi e i costumi di popoli appartenenti ad aree geografiche lontane e periferiche: grazie alla diffusione in Occidente della traduzione dall'arabo in francese de *Les mille et une nuits*⁶³ dell'orientalista Antoine Gallard (1646-1715), si intensifica progressivamente un notevole e maggiore interesse per tutti gli aspetti delle civiltà più recondite⁶⁴.

L'avventura e l'esperienza diretta in mare aperto costituiscono due pilastri fondamentali del viaggio di scoperta del secolo XVI, contribuendo inesorabilmente alla formazione della coscienza storica dell'epoca e all'arricchimento del bagaglio culturale dell'uomo occidentale rinascimentale, commerciante o intellettuale che sia. Tali viaggi, intrapresi inizialmente a scopo mercantile e geografico, implicano non

http://www.ibiblio.org/ml/libri/n/NobregaM_ConversaoGentio_p.pdf: Manuel da Nóbrega *Diálogo sobre a conversão do gentio*, MetaLibri, São Paulo, 2006, p. 5.

⁶⁰ Cfr. John Dryden, *The conquest of Granada*, Printed by T. N. for Henry Herringman, In the Savoy, 1672.

⁶¹ Cfr. Charles-Louis de Secondat Montesquieu, *Voyages*, G. Gounouilhou, Bordeaux, 1894, p. 138, disponibile online al seguente sito: <https://archive.org/details/voyagesdemontesq01mont>.

⁶² Per una panoramica storico-critica sul fenomeno dell'esotismo rimando ai lavori di Francis Affergan, *Exotisme et Altérité*, P.U.F., Paris, 1987; Giorgio Spina, *L'esotismo inglese tra Otto e Novecento*, E.R.S.U., Genova, 1987; George Rousseau, Roy Porter, *Exoticism in the Enlightenment*, Manchester University Press, Manchester, 1990; Victor Segalen, *Essay on Exoticism: An Aesthetics of Diversity*, Duke University Press Books, Durham, 2002 ; Jean-François Staszak, *Qu'est-ce que l'exotisme?*, in “Le Globe”, 2008, v. 148, pp. 7-30.

⁶³ Antoine Galland, *Les mille et une nuits*, [s.n.], Paris, 1704-1717.

⁶⁴ Cfr. a questo proposito Patrizia Bellman, Vincenzo Matera, *Il Viaggio e la scrittura*, L'ancora del Mediterraneo, Napoli, 2001, pp. 10 e 45-60.

solo uno spostamento fisico e reale nello spazio oceanico, ma anche una profonda esperienza esistenziale durante la fase che comporta una situazione di transito, generando un graduale processo di trasformazione dell'io individuale e della personalità del *viator* a contatto con l'alterità: la presenza dell'altro, dunque, innesca il meccanismo di cambiamento interiore e di trasformazione della personalità individuale del singolo viaggiatore, il quale apprende progressivamente a filtrare la realtà secondo i modelli culturali del luogo di arrivo⁶⁵.

1.2.2. La politica di espansione territoriale e commerciale della nazione portoghese

Per quasi più di un secolo la politica nazionale adottata dai sovrani portoghesi, in accordo con le principali istituzioni religiose cattoliche e con lo stesso papato, si basa essenzialmente sull'espansione coloniale nelle terre d'oltremare dell'Africa, dell'Asia e dell'America del Sud, determinando un forte sviluppo economico del Portogallo a livello internazionale. La capitale Lisbona diviene un vero e proprio centro commerciale di scambi, un eterogeneo punto d'incontro e di arrivo non solo degli stessi navigatori che intraprendono la strada del *viaticum* oceanico, ma anche di finanziari, mercanti, marinai, cartografi, missionari ed editori che desiderano raggiungere le nuove terre rinvenute, sia per spirito d'avventura, sia per ragioni essenzialmente professionali. Lisbona diventa, secondo le parole dello storico portoghese Damião de Góis (1502-1574), “senhora e rainha do Oceano”⁶⁶.

Come afferma Luís Filipe Barreto, il progetto di espansione coloniale segna la storia della nazione portoghese durante i secoli XV, XVI e XVII:

Os descobrimentos são a alma do Portugal renascentista. Ao longo de Quatrocentos e Quinhentos, este espaço da Europa comanda a invasão do Mundo. Vanguarda dos inícios da conquista do Mundo pela Europa, Portugal faz-se e desfaz-se nesse sentido civilizacional. Vinco e vínculo dos continentes e mares, dos homens e ideias, afirma-se como o universal transportador das mercadorias espirituais e materiais⁶⁷.

⁶⁵ E. J. Leed, *La mente del viaggiatore*, op. cit., pp. 111-137.

⁶⁶ Damião de Góis, *Vrbis Olisiponis Descriptio per Damianum Goem Equitem Lusitanum, in qua obiter tractantur nō nulla de Indica nauigatione, per Graecos et Poenos et Lusitanos, diuersis temporibus inculcata*, apud Andream Burge[n]sem, Eborae, 1554, disponibile in versione digitale al seguente link: <http://purl.pt/23351/3/#/8>.

⁶⁷ Cfr. L. F. Barreto, *Descobrimientos e Renascimento*, op. cit., p. 53. Rimando inoltre ai contributi di Damião Peres, *História dos descobrimentos portugueses*, Vertente, Porto, 1991; A. H. Oliveira Marques

Tali parole riassumono in toto lo spirito rinascimentale della nazione portoghese, che reputa il *mare* come “o motor que dá os mundos ao mundo”⁶⁸, il meccanismo propulsore che incentiva non solo i traffici commerciali con le zone extra-continentali su iniziativa della corona o di negozianti privati, ma anche la diffusione dei canoni culturali del *viator* europeo, il quale introduce nei territori conquistati anche la propria religione di appartenenza, originando una vera e propria “planetarização global e total do cristianismo”⁶⁹.

In seguito a tale politica di espansione coloniale da parte delle corone della Penisola Iberica, ad opera dei sovrani di Castiglia e di Portogallo, si viene a costituire, di fatti, l’istituzione del *Patronato Regio*, un’unione biunivoca tra il potere temporale delle due nazioni e quello spirituale della Santa Sede che delega alle due corone l’amministrazione delle chiese locali nelle aree extracontinentali scoperte a partire dal XV secolo. Tale accordo reciproco tra la corona e il papato consiste, dunque, nell’organizzazione e nella rispettiva diffusione ad ampio raggio territoriale dell’istituzione della Chiesa Cattolica nelle colonie d’oltremare, la cui occupazione politica veniva appoggiata e sostenuta dai diversi pontefici romani esigendo, al contempo, che gli stessi sovrani promuovessero un’intensa opera di evangelizzazione nei territori sottomessi in cambio di determinati diritti e doveri⁷⁰. Tale compito diviene per la nazione portoghese una reale e giusta missione morale da compiere:

A aventura do Mar faz de Portugal o sucessor histórico das tribos de Israel. Somos, então, e através dos Descobrimentos, o NOVO POVO DE DEUS destinado a fazer do mundo cidade de Deus⁷¹.

A Expansão no Atlântico, in A. H. Oliveira Marques, Joel Serrão (dir.), *Nova História da Expansão Portuguesa, A Expansão Quatrocentista*, Lisboa, Estampa, 1998, v. II, pp. 11-233; Aurélio de Oliveira, *História dos descobrimentos e expansão portuguesa*, Universidade Aberta, Lisboa, 2005.

⁶⁸ Cfr. L. F. Barreto, *Descobrimentos e Renascimento*, op. cit. p. 54

⁶⁹ Cfr. L. F. Barreto, *Os Descobrimentos e a ordem do saber*, op. cit., p. 41.

⁷⁰ Per approfondimenti sullo *ius patronatus* e le politiche adottate dalle corone di Castiglia e Portogallo in merito alle campagne di evangelizzazione e di colonizzazione cfr. António da Silva Rego, *História das missões do Padroado Português do Oriente: Índia 1500-1542*, Agência Geral das Colónias, Lisboa, 1949; José Machado Lourenço, *O Padroado português no Oriente*, [s.n], [s.l.], 1950; Maria do Rosário de Sampaio Themudo Barata de Azevedo Cruz, *A mesa da consciência e ordens: o padroado e as perspectivas da Missionação*, Universidade Católica Portuguesa, Braga, 1993; Giuseppe Marcocci, *L’invenzione di un impero. Politica e cultura nel mondo portoghese (1450-1600)*, Carocci, Roma, 2011 e Id., *A consciência de um império. Portugal e o seu mundo (Sécs. XV-XVII)*, Imprensa da Universidade de Coimbra, Coimbra, 2012.

⁷¹ Cfr. L. F. Barreto, *Descobrimentos e Renascimento*, op. cit., p. 115.

La Santa Sede adotta tali disposizioni in modo da avviare un'efficace e solida cristianizzazione di territori periferici, come quelli conquistati dagli Europei in Sudamerica, in Africa e in Asia, soprattutto per arrestare la diffusione di altre dottrine religiose, quali l'islamismo e il protestantesimo. Di fatti, nel 1452, il Pontefice Niccolò V (1397-1455) emana la Bolla *Dum Diversas* indirizzata esclusivamente al sovrano portoghese Afonso V (1432-1481) per riconoscere l'effettivo potere temporale da lui esercitato nelle terre d'oltremare politicamente occupate, autorizzandolo a invadere, conquistare, espugnare e soggiogare le terre degli "infedeli", in particolar modo dei gruppi di musulmani e pagani, impossessandosi delle rispettive aree e riducendo le popolazioni native locali in perenne schiavitù. Tale disposizione pontificia sancisce la sovranità assoluta sulle genti locali, le quali devono essere convertite e istruite al Cristianesimo grazie all'operato dei missionari, appartenenti a diversi ordini, che si imbarcano nelle navi insieme a commercianti, cartografi e diplomatici per evangelizzare le terre dell'Africa, dell'Asia e del Sudamerica.

Simili bolle papali vengono redatte per coordinare e regolamentare il processo di conquista e di dominazione politico-commerciale dei territori colonizzati anche per i sovrani della vicina Castiglia, soprattutto per incitare la corona a promuovere un'intensa attività missionaria e di evangelizzazione. A tale proposito, citiamo la bolla papale *Inter Caetera*, emanata il 4 maggio 1493 da Alessandro VI (1431-1503): tale documento è di notevole importanza per la storia delle scoperte geografiche, dal momento che la sua funzione consisteva nel regolare le incessanti contese territoriali fra le due monarchie iberiche per il possesso delle aree del Nuovo Mondo. La bolla, oltre a sancire nuovamente i doveri missionari delle due corone nelle zone d'oltremare conquistate, stabiliva come linea di confine di espansione territoriale il meridiano passante 100 leghe a ovest dell'isola di Capo Verde: le regioni situate a occidente di tale confine appartenevano alla corona spagnola, mentre quelle a oriente del meridiano spettavano al Portogallo. In seguito a tali disposizioni, l'anno successivo si arrivava alla stipula del Trattato di Tordesillas tra le due nazioni contendenti, visto che le dispute per il possesso dei territori d'oltremare si stavano accentuando sempre più⁷².

⁷² Per una panoramica completa su questo complesso quadro storico cfr. Vitorino Magalhães Godinho, *Mito e Mercadoria, Utopia e Prática de Navegar (Séculos XII-XVIII)*, DIFEL, Lisboa, 1990 e Id., *Os descobrimentos e a economia mundial*, Editorial Presença, Lisboa, 1984-1987, 4 voll.

La stretta e solida alleanza tra potere spirituale e temporale, che si viene a istituire tra il papato e le corone di Castiglia e Portogallo durante l'epoca d'oro delle scoperte geografiche, determina una politica di espansione territoriale approvata e incentivata dalla stessa Santa Sede, la quale giustifica le spedizioni nelle aree extra-continentali allo scopo di diffondere il credo cattolico. Considerato che il Vicario di Cristo esercita la potestà papale, la Chiesa assume l'autorevole responsabilità pastorale che deve essere estesa all'intera umanità, fatto che giustifica, di conseguenza, l'organizzazione di missioni. La cristianizzazione del nuovo mondo, dunque, si fonda essenzialmente sul principio della *renovatio* spirituale delle terre scoperte, attraverso la conversione al cristianesimo⁷³.

1.2.3. Il *Maris Imperium*: quadro diacronico

La storia del popolo portoghese dei secoli XV, XVI e XVII si basa, dunque, sul *viaticum* di espansione politica, commerciale e religiosa che determina, da un lato, l'estensione dei confini nazionali e, dall'altro, la propagazione della fede cattolica nei territori d'oltremare che vanno a costituire il cosiddetto *Maris Imperium*⁷⁴.

Il progetto iniziale della corona lusitana consiste nel trovare la via marittima per le Indie, nota anche come *Rotta delle Spezie*, aggirando le coste dell'Africa: questo tragitto permetteva di raggiungere direttamente i punti fondamentali del commercio delle stesse spezie in Oriente (specialmente nelle isole Molucche) evitando, pertanto, l'intermediazione dei negozianti islamici, persiani, turchi e veneziani, i quali imponevano pesanti dazi sul prezzo delle merci da importare in patria, soprattutto sulle spezie (come la cannella, la noce moscata, i chiodi di garofano, il pepe, la mirra e l'incenso) che in Europa avevano un grande valore commerciale, essendo utilizzate

⁷³ Per approfondimenti sull'istituzione del Patronato Regio e del rapporto biunivoco fra la corona Portoghese e la Santa Sede per l'organizzazione di delegazioni incaricate di diffondere il cristianesimo nelle terre d'oltremare rimando a G. Marocci, *L'invenzione di un Impero*, op. cit., e Id., *A consciência de um império*, op. cit., pp. 100-106 e pp. 107-144.

⁷⁴ Tale espressione viene coniata per la prima volta nel secolo XVI dall'erudito ecclesiastico Gaspar Barreiros (1515-1574) - esperto nel settore della geografia, della storia e della genealogia - nella sua opera *Commentarius De Ophyra Regione*, per indicare l'egemonia dell'impero portoghese su determinate zone dell'Oceano Atlantico. Cfr. Gaspar Barreiros, *Commentarius De Ophyra Regione*, Ioannem Aluaru[m], Conimbricae, 1561, disponibile in versione digitale sul sito della Biblioteca Nacional de Lisboa: <http://purl.pt/14366>.

non solo in ambito culinario, ma anche come conservanti e per la confezione di farmaci⁷⁵.

Di conseguenza, l'arresto del monopolio commerciale di tali mercanzie, tanto bramate in Occidente, induce a un notevole abbassamento dei prezzi delle stesse, facendone aumentare sia la domanda sia l'offerta. L'apertura di tale rotta, dunque, riduce in modo drastico l'importanza di altre vie commerciali terrestri più antiche, come la Via della Seta e la Via dell'Incenso.

L'intensificarsi della presenza commerciale portoghese nell'Oceano Indiano porta all'attuazione di licenze specifiche per navigare e trafficare mercanzie nelle zone orientali sottomesse alla corona lusitana durante il secolo XVI, rafforzando in questo modo il monopolio commerciale portoghese. Esibendo tale permesso, denominato all'epoca con il termine *cartaz*, le navi intenzionate a commerciare in queste aree indiche pagavano un dazio sia per trafficare liberamente, sia per ricevere protezione da eventuali attacchi da parte di imbarcazioni piratesche. Tale sistema di documentazione, che dava l'autorizzazione a trafficare nelle zone amministrate politicamente dal Portogallo, era già attivo all'epoca di D. Henrique de Aviz (1394-1460), quando stavano per solidificarsi le basi per il monopolio del commercio delle spezie, dando inizio al cosiddetto *Mare Clausum*⁷⁶ portoghese nell'Oceano Atlantico⁷⁷.

Inizialmente il processo di esplorazione oceanica determina l'occupazione dell'isola di Madeira, dell'arcipelago delle Azzorre e della città di Ceuta situata nell'Africa settentrionale, punto di partenza ufficiale della politica di espansione territoriale e nodo strategico commerciale tra Occidente e Oriente⁷⁸: questa impresa, promossa dal re D. João I (1358-1433), spinge il popolo lusitano a impiantare sulla

⁷⁵ Cfr. V. M. Godinho, *Os descobrimentos e a economia mundial*, op. cit., v. II, pp. 143-220 e v. III, pp. 135-214.

⁷⁶ L'espressione "Mare Clausum" è utilizzata nell'ambito del diritto internazionale per indicare la giurisdizione che una nazione esercitava su una determinata fascia di mare o di oceano, politica adottata specialmente all'epoca delle scoperte geografiche dalle corone del Portogallo e della Castiglia per delimitare i propri confini marittimo-commerciali.

⁷⁷ Per approfondimenti cfr. V. Magalhães Godinho, *Mito e Mercadoria*, op. cit., pp. 333-374.

⁷⁸ Per un quadro esaustivo sull'occupazione militare di Ceuta cfr. gli interessanti contributi di Isabel Drumond Braga, *Ceuta: Residência dum Antigo Corsário Oriental*, in "Cuadernos del Archivo Municipal de Ceuta", 1994, n. 8, pp. 49-59; Paulo Drumond Braga, *Da defesa militar de Ceuta (1415-1580)*, in "Revista Militar", 1995, n. 3, v. 47, pp. 157-192; I. Drumond Braga, P. Drumond Braga, *Ceuta Portuguesa 1415-1656*, Instituto de Estudios Ceutíes, Ciudad Autónoma de Ceuta, 1998.

costa africana occidentale le prime basi per il controllo del commercio dell'oro e del futuro traffico degli schiavi.

Grazie alle innovazioni e ai rilevanti progressi del settore nautico e cartografico, promossi soprattutto D. Henrique de Aviz (figlio dello stesso João I), il progetto di espansione territoriale della corona portoghese diventa progressivamente più ambizioso⁷⁹: vengono progettate e avviate diverse imprese marittime, aventi come obiettivo primario il raggiungimento della già citata Rotta delle Spezie, ossia la via che permetteva di raggiungere direttamente l'India dall'Europa, navigando intorno alla punta meridionale dell'Africa, circostanza che consentiva di evitare l'intermediazione dei mercanti locali nel commercio delle spezie⁸⁰.

In primo luogo, la nazione lusitana avvia il proprio viaggio di espansione territoriale nelle isole vicine, occupando ed edificando basi commerciali a Madeira - il cui suolo fertile era propenso per la crescita delle piantagioni di canna da zucchero e di vigneti - e nell'arcipelago delle Azzorre, scoperte probabilmente nel 1432 da uno dei capitani delle flotte allestite da D. Henrique de Aviz, Gonçalo Velho (?-?); posteriormente, nel 1439, viene programmata la colonizzazione sistematica del territorio grazie al trasferimento di popolazioni originarie delle attuali regioni portoghesi dell'Alentejo e dell'Algarve.

Lo scopo della corona portoghese, che finanzia in prima persona tali viaggi di esplorazione, è raggiungere le ricchezze dell'India circumnavigando il continente africano: di fatti, nel 1434 Gil Eanes (?-?) riesce a spingersi fino al tanto temuto *Cabo Bojador*, nel 1488 Bartolomeu Diaz (1450-1500) raggiunge il *Cabo Tormentoso*, mentre Vasco da Gama (1469-1524) riesce nel 1498 ad approdare nei territori dell'India doppiando lo stesso Capo d'Africa (da lui nominato Capo di Buona Speranza), impresa che gli consente di spingersi fino alla città di Calicut. Grazie a tale

⁷⁹ Sulla politica di D. Henrique si veda, tra gli altri contributi, João Afonso Corte-Real, *O infante dos descobrimentos marítimos*, [s.n.], Lisboa, 1960; Adolfo Simões Müller, *O príncipe do mar: D. Henrique e os descobrimentos marítimos*, Figueirinhas, Lisboa, 1984; João Paulo Oliveira e Costa, *Henrique, o Infante*, A Esfera dos Livros, Lisboa, 2013; Id., *O Infante D. Henrique: talant de bien faire*, Padrão dos Descobrimentos, Lisboa, 2013.

⁸⁰ Cfr. Eduardo Almeida de Saldanha, *Os Portugueses no Oriente*, Tip. Minerva, Vila Nova de Famalicão, 1932; José Oliveira Boléo, *Descobrimientos marítimos e explorações terrestres*, Ag. Port. do Ultramar, Lisboa, 1955; Armando de Roboredo, *Os descobrimentos, a expansão ultramarina, as linhas de comunicação marítima*, [s.n.], Lisboa, 1960; Vasco Resende, *A sociedade da expansão na época de D. Manuel: mobilidade, hierarquia e poder entre o reino, o Norte de África e o Oriente: um estudo prosopográfico*, [s.n.], Lisboa, 2002; Luís Jorge Rodrigues Semedo de Matos, *Roteiros portugueses do extremo Oriente: sua origem e evolução no século XVI*, [s.n.], Lisboa, 2007.

spedizione, le truppe portoghesi riescono anche ad individuare, tra il 1498 e il 1505, nuovi territori, da occupare sia politicamente, sia commercialmente, situati nella regione meridionale del continente africano e che oggi costituiscono l'odierna nazione del Mozambico.

In seguito al successo di queste prime spedizioni nelle terre d'oltremare, vengono pianificate dalla corona portoghese altre missioni transoceaniche per l'esplorazione di ulteriori aree africane. A tale proposito, citiamo la penisola di Capo Verde, il punto più occidentale dell'Africa continentale, scoperta per la prima volta nel 1444 da un navigatore lusitano, un certo Dinis Dias, di cui attualmente si ignorano le date di nascita e di morte: il nome attribuito a tale territorio è dovuto alla ricca e fitta vegetazione che ricopriva il rispettivo promontorio, al fine di far risaltare il contrasto tra la flora lussureggiante della penisola e le regioni desertiche e aride fino a quel tempo ispezionate nello stesso continente.

In seguito, i navigatori e gli esploratori lusitani riescono a spingersi fino alle zone che oggi costituiscono l'attuale Guinea-Bissau, grazie alla spedizione portata a termine nel 1446 da Nuno Tristão (?-1446), navigatore e mercante di schiavi sulla costa occidentale africana. L'insediamento effettivo in questa regione ha inizio nel 1558 con l'istituzione della città di Cacheu, antica capitale della rispettiva colonia, situata lungo le coste del fiume principale, che diventa progressivamente un'importante base commerciale per il traffico marittimo degli schiavi neri: di fatti, la Guinea-Bissau era denominata all'epoca come *Terra dos Negros*, le cui popolazioni venivano ampiamente sfruttate per i lavori di manodopera, sia nelle piantagioni di tabacco e di canna da zucchero, sia nelle miniere⁸¹.

Successivamente, secondo le testimonianze e i documenti pervenuti sino ai nostri giorni⁸², sono state raggiunte, in anni diversi, le dieci isole che costituiscono

⁸¹ Per approfondimenti sul processo di schiavitù in Africa durante i secoli della dominazione portoghese rimando a Luciano Cordeiro, *Escravos e minas de Africa, 1516-1619*, Imprensa Nacional, Lisboa, 1881; Leonardo Dantas Silva (org.), *Estudos sobre a escravidão negra*, Fundação Joaquim Nabuco - Editora Massangana, Recife, 1988; David Northrup, *The Atlantic Slave Trade*, Houghton Mifflin Company, Boston/New York, 2002; João Medina, Isabel Castro Henriques, *A rota dos escravos: Angola e a rede do comércio negreiro*, Cegia, Lisboa, 1996; Olivier Pétré-Grenouilleau, *L'histoire de l'esclavage*, Plon, Paris, 2008; Arlindo Manuel Caldeira, *Escravos e traficantes no império português: o comércio negreiro português no Atlântico durante os séculos XV a XIX*, A Esfera dos Livros, Lisboa, 2013.

⁸² La relazione di viaggio inerente le scoperte di Diogo Gomes è stata pubblicata per la prima volta in portoghese nel XIX secolo da Gabriel Pereira: cfr. Diogo Gomes, *As relações do descobrimento da Guiné e das ilhas dos Açores, Madeira e Cabo Verde*, (trad. do latim por Gabriel Pereira), [s.n.], Lisboa, [1899?]. Per studi specifici si vedano i contributi di Avelino Teixeira da Mota, *Diogo Gomes, Primeiro Grande Explorador do Gâmbia*, in *Actas da 2ª Conferência Internacional dos Africanistas*

attualmente l'arcipelago di Capo Verde, scoperto ufficialmente nel 1460 da Diogo Gomes (1402-1502), esploratore portoghese noto per aver rinvenuto per primo l'isola di Santiago e per aver esplorato l'estuario del Gambia, fiume dell'Africa occidentale. Tali isole vengono gradualmente popolate dai colonizzatori portoghesi e impiegate come punto di scalo commerciale per le navi e per il traffico degli schiavi, che comincia a intensificarsi soprattutto nel secolo XVI, dando origine al viaggio di tipo involontario e forzato che produce una condizione di sradicamento dalla terra di origine nel *viator* africano.

L'anno seguente, inoltre, le navi lusitane riescono a spingersi verso altre terre dello stesso continente: di fatti, nel 1470, un gruppo di navigatori portoghesi - composto precisamente da João de Santarém (?-?), Pêro Escobar (?-?) e João de Paiva (?-?) - estendono la propria rotta sino al Golfo di Guinea, approdando nell'isola di São Tomé e Príncipe, il cui territorio fertile viene sfruttato per la coltivazione della canna da zucchero e del cacao, beni alimentari lavorati dagli schiavi, impiegati come manodopera e provenienti dalle altre colonie africane sottomesse alla corona portoghese.

Sempre nello stesso secolo, inoltre, i navigatori portoghesi riescono a raggiungere anche le regioni che attualmente costituiscono l'Angola grazie all'esploratore Diogo Cão (?-?), il quale nel 1482 stabilisce i primi contatti commerciali e culturali con le popolazioni native locali, circostanza che porterà, nel 1575, a istituire una *feitoria* (termine utilizzato all'epoca per indicare le basi commerciali europee allestite nelle colonie d'oltremare) nella città di Luanda, oggi capitale della stessa nazione⁸³.

Ocidentais, Lisboa, [s.n.], 1950, pp. 309-317; Frazão de Vasconcelos, *Diogo Gomes: caravelista do Infante e descobridor da Ilha de Santiago de Cabo Verde*, Tip. Silvas, Lisboa, 1956; Diogo Gomes de Sintra, *Descobrimento Primeiro da Guiné (estudo preliminar, edição crítica, tradução, notas e comentário de Aires A. Nascimento. Introdução histórica de Henrique Pinto Rema)*, Edições Colibri, Lisboa, 2002; Aurélio de Oliveira, *As missões de Diogo Gomes de 1456 e 1460*, in *Estudos em Homenagem a Luís António de Oliveira Ramos*, Faculdade de Letras da Universidade do Porto, Porto, 2004, pp. 805-814.

⁸³ Tra gli storici che hanno celebrato le imprese marittime in Asia e in Africa annoveriamo: Gomes Eanes de Zurara (1410-1474), noto per aver redatto diverse cronache di viaggio, tra le quali ricordiamo la *Cronica do Descobrimento e Conquista da Guiné* pubblicata nel 1453; João de Barros (1496-1570), noto per le *Décadas da Ásia* (1552, 1553, 1563, 1615), costituite da quattro volumi e redatte per celebrare l'espansione ultramarina portoghese, in cui si analizza scrupolosamente la parte della conquista territoriale, del processo di navigazione transoceanica e delle trattative commerciali intraprese nei luoghi di arrivo, e Fernão Lopes de Castanheda (1500-1559), storiografo rinascimentale noto per la pubblicazione della *História do Descobrimento e Conquista da Índia pelos Portugueses* (1551, 1552, 1553, 1554, 1561), opera costituita da sette volumi ed elaborata per commemorare la conquista lusitana delle terre asiatiche.

Contemporaneamente la corona lusitana si adopera anche per organizzare e pianificare l'occupazione dei territori asiatici, allo scopo di consolidare la presenza mercantile portoghese nell'Oceano Indiano per assicurarsi il monopolio commerciale delle spezie, allestendo opportune basi e piattaforme per il traffico di tali merci tanto bramate in Occidente. Nel giro di pochi anni, infatti, i navigatori portoghesi riescono a insediarsi in diverse regioni del continente asiatico, come a Cochim (divenuta colonia dell'Impero lusitano nel 1503 e scelta come capitale dell'India Portoghese fino al 1530), Goa (città situata sulle coste del Mar Arabico ed eletta come capitale dell'India Portoghese nel 1530), Ceilão (toponimo portoghese adottato all'epoca per riferirsi all'attuale isola dello Sri Lanka), Ormuz (città situata nel Golfo Persico, occupata nel 1507 dal governatore dell'India Portoghese Afonso de Albuquerque, 1453-1515), Malaca (conquistata dallo stesso governatore nel 1511), Isole Molucche (note all'epoca come le Isole delle Spezie), spingendosi poi nei territori della Cina (Macao, Pechino) e del Giappone (Nagasaki)⁸⁴.

Grazie alla presenza dei colonizzatori e dei mercanti privati lusitani, queste due ultime aree territoriali divengono progressivamente forti potenze economiche, attenuando la rigida linea nazionalista adottata dalle rispettive autorità politiche allora vigenti. Di fatti, nonostante la dura campagna esterofoba, promossa soprattutto in Cina durante i secoli di governo della dinastia Ming (che esercita il potere dal 1368 al 1644), le terre asiatiche riducono la propria condotta di isolamento politico, commerciale e culturale per aprirsi alle alterità occidentali, le quali a loro volta entrano inevitabilmente in contatto con diversi paradigmi mentali e stereotipi cognitivi, conoscendo dottrine sia filosofiche, sia intellettuali, allora sconosciute in Occidente, come il confucianesimo e la pratica devozionale del Buddismo. La città di Macao diviene perciò l'unico emporio cinese adibito al commercio con l'estero, assumendo i caratteri di una vera e propria metropoli cosmopolita, mentre Nagasaki, in Giappone, durante gli anni del cosiddetto "secolo cristiano" (1549-1650), si tramuta nel fulcro del commercio internazionale⁸⁵. Inoltre, la stessa nazione si mostra più tollerante ad

⁸⁴ Cfr. V. Magalhães Godinho, *Mito e Mercadoria*, op. cit., pp. 223-426.

⁸⁵ Per una panoramica generale sul "secolo cristiano" in Oriente rimando ai lavori di Léon Joly, *Le christianisme et l'Extrême Orient*, Lethielleux, Paris, 1907, 2 voll. (I. *Missions catholiques de l'Inde de l'Indo-Chine, de la Chine, de la Corée*; II. *Mission Catholique du Japon*); Goto Souéo, *Les premiers échanges de civilisation entre l'Extrême-Orient et l'Occident dans les temps modernes*, in "Revue de littérature comparée", 1928, n. VIII, pp. 401-419; Charles Ralph Boxer, *The Christian Century in Japan, 1549-1650*, Carcanet Press Limited, Manchester, 1951; Id., *The Portuguese seaborne empire, 1415-1825*, Alfred A. Knopf, New York, 1969; Giuseppe Sorge, *Il cristianesimo in Giappone e il De*

accogliere l'azione evangelizzatrice promossa dai gruppi di missionari cristiani (Gesuiti), i quali introducono ufficialmente il cattolicesimo nel 1549, quando il gesuita Francesco Saverio (1506-1552), soprannominato l'*Apostolo delle Indie*, intraprende le prime campagne di evangelizzazione a partire dalla città di Malacca, fondando la prima comunità cristiana nell'isola di Kyushu⁸⁶.

Oltre alle testimonianze di carattere missionario, l'Occidente conosce progressivamente le nuove civiltà e comunità orientali, grazie anche alle prime relazioni di viaggio elaborate da esploratori e naviganti, che iniziano a circolare in Europa divulgando notizie e immagini etnocentriche di quello che lo studioso Leed definisce come luoghi di arrivo⁸⁷. Tra le testimonianze più note e studiate dal punto di vista filologico-scientifico di tale settore letterario, annoveriamo la *Peregrinação* dell'esploratore portoghese Fernão Mendes Pinto (1509-1583)⁸⁸, il quale ha tramandato le proprie avventure in Oriente attraverso una relazione che sarà pubblicata postumamente nel 1614: grazie alla propria *peregrinatio* in terre che gli Europei visualizzavano mentalmente attraverso questi scritti di viaggio - il più famoso e antico dei quali è senz'altro il *Milione* del mercante veneziano Marco Polo (1254-1324) - Fernão Mendes Pinto ha l'opportunità di visitare territori come l'Etiopia, la Cina, l'India e il Giappone, luogo in cui, secondo quanto menzionato in questo racconto

missione, CLUEB, Bologna, 1988; Dereck Massarella, *The Jesuits, Japan, and European Expansion in the sixteenth century*, Iudicium, Munich, 1999; Nathalie Kouamé, *Japon: le «siècle chrétien». Son historiographie et ses lieux de mémoire*, in "Histoire, monde et cultures religieuses", 2007, n. 4, pp. 170-182.

⁸⁶ Per approfondimenti sulle campagne di evangelizzazione promosse da Francesco Saverio in Oriente cfr. João de Lucena, *Vida do Padre Francisco de Xavier*, Liv. Ailland e Bertrand, Lisboa, 1921, 2 voll.; Rocha Martins, *O apóstolo das Índias S. Francisco Xavier*, Agência Geral das Colónias, Lisboa, 1942; José Wicki, *S. Francisco Xavier: as suas viagens e métodos missionários*, Tip. Porto Médico, Porto, 1952; James Brodrick, *Saint François Xavier (1506-1552)*, éd. Spes, Paris, 1954; W.L.A. Don Peter, *Xavier as Educator*, Jesuit Education Association, Delhi, 1974; Minoru Izawa, *El padre maestro Francisco Xavier en el Japón*, Sociedade Latino-Americana, Tokyo, 1977; W.L.A. Don Peter, *Francis Xavier, teacher of nations: the educational aspects of the missionary career of St. Francis Xavier*, Colombo, Sri Lanka, 1987.

⁸⁷ E. J. Leed, *La mente del viaggiatore*, op. cit., pp. 111-137.

⁸⁸ Fernão Mendes Pinto, *Peregrinação*, Pedro Crasbeeck, Lisboa, 1614. Per approfondimenti cfr. João David Pinto Correia, *A peregrinação: autobiografia e aventura na literatura de viagens*, Comunicação, Lisboa, 1983; Luís Filipe Barreto, *Introdução à Peregrinação de Fernão Mendes Pinto*, in Francisco Contento Domingues, Luís Filipe Barreto (org), *A abertura do mundo: estudos de história dos descobrimentos europeus*, Presença, Lisboa, 1986, v. 1, pp. 101-117; Francisco Leite de Faria, *As muitas edições da "Peregrinação" de Fernão Mendes Pinto*, Academia Portuguesa da História, Lisboa, 1992; Carmen Maria Radulet, *La "Peregrinação" di Fernão Mendes Pinto e la sua proiezione nella cultura europea del XVII secolo*, in *Portogallo mediterraneo* (a cura di Luís Adão da Fonseca e Maria Eugénia Cadédu), Consiglio Nazionale delle Ricerche - Istituto sui rapporti italo-iberici, Cagliari, 2001, pp. 323-343.

autobiografico, pare che abbia introdotto le armi da fuoco, lì ancora sconosciute, e promosso la costruzione della prima chiesa cristiana collaborando attivamente con il missionario gesuita spagnolo Francesco Saverio.

In seguito al successo di queste spedizioni nelle terre, la corona portoghese si attiva per pianificare ulteriori missioni transoceaniche, come la nota spedizione al comando di Pedro Álvares Cabral (1467-1520), il quale nel 1500 arriva incidentalmente in Brasile⁸⁹, terra sino a quel momento completamente sconosciuta, che si rivelerà ricca di aree fertili e di preziosi giacimenti minerari. L'esploratore, discendente da una nobile famiglia portoghese, viene nominato direttamente dal re D. Manuel I (1469-1521) - detto l'*Avventuroso* o il *Fortunato* proprio per le grandi scoperte geografiche portate a termine durante gli anni del suo potere - come comandante della seconda spedizione lusitana verso le Indie, allo scopo di stabilire forti e solide relazioni commerciali con le terre raggiunte: il 9 marzo del 1500 Álvares Cabral salpa da Lisbona con una flotta di 13 navi, accompagnato dallo stesso Bartolomeu Diaz e dal cronista Pêro Vaz de Caminha (1450-1500), seguendo le preziose istruzioni per il viaggio osservate da Vasco da Gama. A causa dei forti venti, però, una delle navi si sarebbe inoltrata a largo dell'arcipelago di Capo Verde, spingendo la sua flotta sulle coste di terre allora sconosciute e approdando il 23 aprile dello stesso anno nella baia che gli stessi Portoghesi battezzano con il nome di Porto Seguro, oggi nello stato di Bahia. L'esploratore, dunque, perlustra le zone raggiunte e ne prende possesso in nome della corona portoghese, dando alla località il nome di Terra da Santa Cruz dopo aver collocato, come d'abitudine per i viaggi di esplorazione dell'epoca, il noto *padrão*, ossia una colonna di pietra sormontata da una croce e dallo stemma della nazione portoghese (simboli che indicano palesemente l'alleanza tra potere temporale

⁸⁹ Secondo la versione storica ufficiale, Pedro Álvares Cabral raggiunge le terre dell'attuale Brasile per pura casualità, in quanto percorre una rotta molto occidentale durante la quale la corrente equatoriale dell'Atlantico spinse le navi verso le coste di territori sconosciuti. Altri storiografi e ricercatori di tale settore, invece, confutano tale tesi, sostenendo che i navigatori portoghesi fossero già a conoscenza dell'esistenza delle terre brasiliane ancor prima del 1500, rinvenute dal cosmografo Duarte Pacheco Pereira (1460-1533), la cui testimonianza viene riportata nell'opera *Esmeraldo de situ orbis*. Da questa prospettiva, dunque, la deviazione di rotta di Pedro Álvares Cabral risulta intenzionale e non casuale. Per approfondimenti su tale filone di indagine, cfr. Luciano Pereira da Silva, *Duarte Pacheco Pereira: precursor de Cabral*, Litografia Nacional, Porto, 1923; António Cardoso, *Interpretações supostamente erradas da nossa história dos descobrimentos marítimos*, Academia de Marinha, Lisboa, 1993; Jorge Couto, *A construção do Brasil: ameríndios, portugueses e africanos, do início do povoamento a finais de quinhentos*, Cosmos, Lisboa, 1995; Carmen Maria Radulet, *Terra Brasil 1500. A viagem de Pedro Álvares Cabral: testemunhos e comentários*, Chaves Ferreira Publicações, Lisboa, 1999; Eduardo Bueno, *Brasil! Terra à vista*, L&PM, Porto Alegre, 2000; Francisco Contente Domingues, *A travessia do Mar Oceano: a viagem ao Brasil de Duarte Pacheco Pereira em 1498*, Tribuna da História, Parede, 2012.

e spirituale), al fine di segnalare e fissare formalmente il passaggio della presenza lusitana nel rispettivo territorio occupato⁹⁰.

Oggi conosciamo in modo dettagliato la spedizione di Cabral grazie allo scrivano di bordo Pêro Vaz de Caminha, il quale redige la nota *Carta do Achamento*⁹¹, con cui lo stesso annuncia al sovrano D. Manuel I il rinvenimento della Terra di Vera Cruz, relazione considerata come una delle prime opere in prosa della letteratura odepórica portoghese. Inoltre, rappresenta una delle più remote testimonianze degli iniziali approcci e incontri fra le popolazioni indigene locali e i colonizzatori occidentali, la cui comunicazione verbale e comprensione culturale reciproca si rivela piuttosto problematica e difficoltosa:

À quinta-feira, pela manhã, fizemos vela e seguimos em direitos à terra, indo os navios pequenos diante, por dezessete, dezesseis, quinze, catorze, treze, doze, dez e nove braças, até meia légua da terra, onde todos lançamos âncoras em frente à boca de um rio. E chegaríamos a esta ancoragem às dez horas pouco mais ou menos.

Dali avistamos homens que andavam pela praia, obra de sete ou oito, segundo disseram os navios pequenos, por chegarem primeiro.

Então lançamos fora os batéis e esquifes, e vieram logo todos os capitães das naus a esta nau do Capitão-mor, onde falaram entre si.

E o Capitão-mor mandou em terra no batel a Nicolau Coelho para ver aquele rio. E tanto que ele começou de ir para lá, acudiram pela praia homens, quando aos dois, quando aos três, de maneira que, ao chegar o batel à boca do rio, já ali havia dezoito ou vinte homens.

Eram pardos, todos nus, sem coisa alguma que lhes cobrisse suas vergonhas. Nas mãos traziam arcos com suas setas. Vinham todos rijos sobre o batel; e Nicolau Coelho lhes fez sinal que pousassem os arcos. E eles os pousaram.

⁹⁰ Per approfondimenti cfr. Jaime Cortesão, *A expedição de Pedro Álvares Cabral e o descobrimento do Brasil*, Betrand, Lisboa, 1922; Damião António Peres, *Pedro Álvares Cabral e o descobrimento do Brasil*, Civilização, Porto, 1972; Eduardo Bueno, *A viagem do Descobrimento - A verdadeira história da expedição de Cabral*, Editora Objectiva Ltda, Rio de Janeiro, 1998 e Id., *Náufragos, traficantes e degredados - As primeiras expedições ao Brasil*, Editora Objectiva Ltda, Rio de Janeiro, 1998; Luís Adão da Fonseca, *Pedro Álvares Cabral: uma viagem*, INAPA, Lisboa, 1999.

⁹¹ Il manoscritto autografo, scoperto nel secolo XVIII dall'archivista José de Seabra da Silva (1732-1813), si trova presso l'Arquivo Nacional Torre do Tombo di Lisbona con la seguente collocazione: Gav. 8, mç. 2, n.º 8 ed è disponibile anche in versione digitale, consultabile al link <http://digitarq.dgarq.gov.pt/viewer?id=4185836>. La prima edizione a stampa si deve allo storico portoghese Padre Manuel Aires de Casal (1754-1821) nell'opera *Corografia Brazilica, ou Relação Historico-Geografica do Reino do Brazil*, Composta e dedicada a Sua Magestade Fidelissima por hum presbitero secular do Gram Priorado do Crato, na Impressão Regia, Rio de Janeiro, 1817, 2 voll. Tra le numerose edizioni a stampa oggi esistenti citiamo in ordine cronologico: Francisco Marques de Sousa Viterbo, *Pêro Vaz de Caminha e a primeira narrativa do descobrimento do Brasil: notícia histórica e documental*, Typographia Universal, Lisboa, 1902; Jaime Cortesão, *A carta de Pêro Vaz de Caminha*, Livros de Portugal, Rio de Janeiro, 1943; João Fernando de Almeida Prado - Maria Beatriz Nizza da Silva, *A carta de Pêro Vaz de Caminha*, Agir Ed., Rio de Janeiro, 1965; Pêro Vaz de Caminha, *Carta a el-rei Dom Manuel sobre o achamento do Brasil (1 de maio de 1500)*, Introdução e actualização do texto e notas de Manuel Viegas Guerreiro, Casa da Moeda, Lisboa, 1974.

Ali não pôde deles haver fala, nem entendimento de proveito, por o mar quebrar na costa⁹².

La colonizzazione sistematica del Brasile, in base alle direttive ufficiali disposte dalla corona portoghese, viene avviata nel 1530, tramite la spedizione del nobile militare Martim Afonso de Sousa (1500-1571): in questa occasione, i Portoghesi fondano nel 1532 São Vicente, la prima città istituita in Brasile da parte dei nuovi colonizzatori, i quali organizzano il rispettivo assetto territoriale collocando piantagioni di canna da zucchero e un mulino per la rispettiva lavorazione e produzione. In seguito, il re D. João III (1502-1557) intensifica tale politica di colonizzazione del Brasile dividendo i territori sottomessi in *capitanias* ereditarie, che lo stesso sovrano concede a nobili e borghesi che devono provvedere al popolamento e all'amministrazione locale di tali territori⁹³.

Il Brasile, dunque, diviene progressivamente una grande potenza economica per la nazione lusitana, a tal punto che nel 1548 viene decretata l'istituzione di un governatorato, il cui primo *governador-geral* è il politico e militare portoghese Tomé de Sousa (1503-1579), noto per aver fondato nel 1549 la capitale São Salvador da Bahia de Todos os Santos.

1.3. L'espansione della lingua portoghese nelle terre d'oltremare

Grazie all'espansione politico-commerciale promossa dalla corona lusitana nei secoli XV e XVI, assistiamo a una fase di ampia diffusione della lingua portoghese attraverso le nuove rotte transoceaniche intraprese verso le regioni africane e asiatiche, circostanza storica che implica inevitabili contatti culturali e linguistici fra i gruppi di esploratori e colonizzatori europei e le popolazioni autoctone locali.

⁹² Pêro Vaz de Caminha, *Carta a el-rei Dom Manuel*, op. cit., p. 35. Riguardo la visione etnocentrica dei colonizzatori portoghesi nei confronti delle popolazioni native indigene cfr. Ana Maria de Azevedo, *O Índio Brasileiro (o "olhar" quinhentista e seiscentista)*, in Fernando Cristóvão (coord.), *Condicionantes culturais da Literatura de Viagens - Estudos e Bibliografias*, Almedina, Coimbra, pp. 305-326.

⁹³ Per un panorama storico-critico sulle *capitanias* rimando ai contributi di João Fernando de Almeida Prado, *Pernambuco e as capitanias do norte do Brasil*, Companhia Editora Nacional, São Paulo, 1939; Id., *A Bahia e as capitanias do centro do Brasil*, Companhia Editora Nacional, São Paulo, 1945; Eduardo Bueno, *São Vicente e as capitanias do sul do Brasil*, Companhia Editora Nacional, São Paulo, 1961; Jacobina Américo Lacombe, *Capitanias hereditárias*, Universidade de Coimbra, Coimbra, 1978; Manuel Nunes Dias, *O sistema das capitanias do Brasil*, Centro de Estudos de Cartografia Antiga, Lisboa, 1979; E. Bueno, *Capitães do Brasil: a saga dos primeiros colonizadores*, Objetiva, Rio de Janeiro, 1999.

Infatti, dal punto di vista strettamente linguistico, constatiamo nuovamente un considerevole stadio evolutivo endogeno del portoghese moderno, soprattutto per quanto concerne la sfera lessicale. A tale proposito, si manifesta ancora una volta il fenomeno del prestito linguistico dalle lingue locali, soprattutto da quelle semitiche utilizzate come mezzo di comunicazione nelle comunità culturali di arrivo⁹⁴. Le innovazioni lessicali, che si riscontrano a livello sincronico durante quest'epoca di espansione marittima, provengono soprattutto dalla lingua araba colloquiale, idioma con il quale il portoghese aveva già stabilito una forte relazione a seguito delle invasioni islamiche della Penisola Iberica avvenute, come abbiamo già analizzato nel paragrafo precedente, nel 711 negli attuali territori del Portogallo e della Spagna: di fatti, a tale periodo risalgono i primi contatti linguistico-culturali tra le società africane e quelle lusitane, che si protraggono durante l'epoca delle esplorazioni e delle navigazioni marittime proprio grazie al fenomeno del prestito linguistico dall'arabo, che in questi secoli subisce un incremento maggiore rispetto alle epoche precedenti⁹⁵. Attraverso il *viaticum* di scoperta e di espansione politico-commerciale della corona lusitana, si manifesta nei territori del continente africano - e successivamente asiatico - il processo inverso a quello che si era verificato nel lontano 711 con l'Islamizzazione dei territori occupati dai gruppi di musulmani: la lingua e la cultura portoghese, per l'appunto, si innestano sul panorama sia socio-culturale, sia linguistico delle colonie amministrative, tant'è che l'idioma lusitano si afferma come lingua franca e unico mezzo di comunicazione verbale ufficiale tra i nuovi dominatori e le rispettive genti autoctone. Di fatti, il portoghese viene impiegato tanto nel settore politico-amministrativo come commerciale, nonché come lingua di religione attraverso la quale i diversi gruppi di missionari mettono in pratica, secondo le direttive del Patronato Regio e della stessa Santa Sede, il proprio progetto di evangelizzazione basato sulla conversione al cattolicesimo dei nativi locali: l'idioma nazionale diventa il pilastro su cui si basa l'intera politica di espansione territoriale portoghese e di diffusione del Cattolicesimo nelle province d'oltremare. Luís Filipe Barreto afferma a tale proposito:

A renovação da língua portuguesa através dos Descobrimentos enquanto acontecimento promove um diálogo aberto em que o português se afirma como

⁹⁴ Cfr. Marco Mancini, *Contatti linguistici: Arabo e Italo-romania*, in *Handbücher zur Sprach- und Kommunikationswissenschaft*, Gruyter, Berlin-New York, v. 23/2 (*Romanische Sprachgeschichte. Histoire linguistique de la Romania*), 2006, pp. 1639-1648.

⁹⁵ A questo proposito cfr. M. A. Rossi, *Gli arabismi peculiari della lingua portoghese*, op. cit.

língua intercivizacional/internacional do Renascimento, em especial nos litorais costeiros de África, da América, da Ásia⁹⁶.

L'ininterrotto contatto fra l'idioma nazionale e quello delle popolazioni autoctone, la cui lingua madre è un tipo di arabo diatopicamente connotato, favorisce nuovamente il prestito linguistico, necessario per l'assimilazione di etichette lessicali che denotino le realtà materiali e socio-culturali delle popolazioni sottomesse, principalmente di lemmi relativi alla ricca gamma di mercanzie e prodotti che vengono importati dalle colonie, come sete, piante aromatiche, spezie e pietre preziose.

Considerando la prospettiva culturale, i viaggi di esplorazione, avviati dalla nazione lusitana nel XV secolo, hanno posto l'Occidente di fronte a popolazioni aventi modelli cognitivi, tradizioni, tratti somatici e strutture sociali completamente differenti. L'alterità socio-culturale viene spesso percepita come "barbara" e "incivile" dagli occhi etnocentrici dei colonizzatori europei, i quali, adottando come strumento interpretativo i propri schemi culturali, attuano un vero e proprio processo di "acculturazione" delle popolazioni native locali, sia verso gli usi e costumi occidentali, sia verso la lingua e la religione di appartenenza dei conquistatori.

Nei territori del Brasile, dell'Africa e dell'Asia si intensifica la presenza di gruppi di predicatori e di missionari gesuiti, secondo le direttive del Patronato Regio che in essi riponeva particolare fiducia, allo scopo di convertire gli indigeni alla fede cattolica, servendosi di appositi strumenti di evangelizzazione noti come *catecismos*, dove vengono esposti i principi basilari per l'insegnamento della religione cattolica.

In questo contesto, la lingua lusitana riesce dunque ad affermarsi al di là delle frontiere nazionali, fatto che ha contribuito enormemente allo sviluppo di una coscienza linguistica da parte della nazione portoghese. A partire dal XVI secolo, infatti, la lingua lusitana rivendica il suo ruolo di lingua di cultura, da sempre attribuito al latino classico e, nell'ambito della Penisola Iberica, al castigliano, lingua volgare considerata di maggior prestigio letterario rispetto al portoghese⁹⁷.

La sua diffusione come lingua franca in tre diversi continenti è dovuta, pertanto, anche alla concreta attività missionaria della Chiesa Cattolica, la quale ha appoggiato

⁹⁶ Cfr. L. F. Barreto, *Os Descobrimentos e a ordem do saber*, op. cit., p. 53.

⁹⁷ Cfr. Luciana Stegagno Picchio, *La questione della lingua in Portogallo*, in L. Stegagno Picchio (ed.), *João de Barros, Diálogo em louvor da nossa linguagem*, Società tipografica modenese, Modena, 1959, pp. 5-64.

con impegno ed entusiasmo i viaggi compiuti nel corso dei secoli XVI e XVII, allo scopo di diffondere e di fortificare, per l'appunto, la presenza del Cristianesimo nelle aree extracontinentali, soprattutto dopo la nascita e la diramazione territoriale del Protestantismo in diversi epicentri europei a seguito del movimento politico e religioso della Riforma Protestante. Il sostegno dato dalla Santa Sede ai viaggi di espansione si giustifica, quindi, alla luce della strategia antiprotestante attuata per far sì che Roma, capitale del Cattolicesimo, riacquistasse un ruolo centrale nel palcoscenico del mondo socio-politico di questi secoli.

I missionari, che si recano nelle aree extra-continentali, mettono in pratica i principi che regolano i propri ordini di appartenenza, indirizzando i nativi verso la strada della "civilizzazione"⁹⁸. Oltre ad attuare il processo di evangelizzazione delle terre d'oltremare, i missionari - appartenenti agli ordini dei Francescani, dei Benedettini, dei Carmelitani e dei Gesuiti - si dedicano anche all'insegnamento della stessa lingua portoghese, strumento utilizzato per divulgare la religione cristiana fra i nativi che, per comunicare, si avvalgono ovviamente delle proprie lingue autoctone, sconosciute sia dai gruppi religiosi, sia dagli stessi colonizzatori.

Per agevolare la comunicazione fra indigeni e dominatori da un lato, e per convertire i nativi alla fede cattolica dall'altro, i missionari percorrono due strade parallele: essi si dedicano, in primis, all'insegnamento del portoghese avvalendosi di specifici materiali didattici ed educativi denominati *cartilhas* (o *cartinhas*)⁹⁹ e, in secundis, all'apprendimento degli idiomi locali, i quali vengono descritti dagli stessi Gesuiti nei primi strumenti di normalizzazione linguistica (come grammatiche, dizionari, glossari, catechismi e sillabari), realizzati per fini esclusivamente missionari, vale a dire per istruire i futuri predicatori sulle lingue parlate nei luoghi di arrivo¹⁰⁰.

⁹⁸ Per approfondimenti cfr. Adone Agnolin, *Jesuítas e selvagens: o encontro catequético no século XVI*, in "Revista de História", 2001, n. 144, pp. 19-71 e L. F. Barreto, *A aculturação portuguesa na expansão e o luso-tropicalismo*, in *Portugal: percurso de interculturalidade*, v. I, SIG, Camarate, 2008, pp. 478-503.

⁹⁹ Cfr. Franca Leonel, *O método pedagógico dos Jesuítas*, Livraria Agir Editora, Rio de Janeiro, 1952.

¹⁰⁰ Il recente campo di indagine della Linguistica Missionaria si dedica allo studio e all'analisi degli strumenti metalinguistici nati in contesti missionari, realizzati allo scopo di descrivere e normativizzare gli idiomi autoctoni delle terre da evangelizzare per istruire i futuri predicatori. I maggiori esponenti sono Klaus Zimmermann e Even Hovdhaugen, i quali hanno dato impulso a tale filone di indagine promuovendo lo studio di grammatiche missionarie nate in seguito alle campagne di evangelizzazione promosse in territori extra-continentali. Per una panoramica generale rimando ai contributi di Otto Zwartjes - Even Hovdhaugen (orgs.) *Missionary linguistics - Lingüística misionera*, John Benjamins, Amsterdam, 2004; Maria do Céu Fonseca, *Historiografia linguística portuguesa e missionária: preposições e posposições no século XVII*, Colibri, Lisboa, 2006; Sandra Breitenbach, *Missionary Linguistics in East Asia: The Origins of Religious Language in the Shaping of Christianity?*, Peter Lang

Tali testi, la cui diffusione ad ampio raggio è dovuta soprattutto alla recente invenzione della stampa, rappresentano i primissimi strumenti di normalizzazione della lingua portoghese: si tratta di sillabari o abbecedari utilizzati come libretti d'istruzione elementare, prodotti in ambito sia religioso sia laico, in cui vi è generalmente illustrato l'alfabeto accompagnato da apposite immagini che consentivano di apprendere in modo significativo¹⁰¹ e di immagazzinare più facilmente nella memoria enciclopedica i termini indicati attraverso *schemata* organizzativi per la strutturazione cognitiva del lessico mentale¹⁰², incentivando la competenza sia ricettiva sia produttiva in lingua portoghese, appresa dai nativi come Lingua Seconda (L2)¹⁰³.

Oltre agli esempi illustrativi, le *cartilhas* presentano in modo molto elementare anche i diversi gruppi vocalici, consonantici e sillabici per favorire il processo di apprendimento della lettura in lingua portoghese: si tratta, dunque, di un metodo d'insegnamento strutturato sulla base di quello del latino, in quanto si parte dall'assimilazione delle singole lettere per passare alla costruzione di sillabe, di parole e, poi, di intere frasi.

International Academic Publishers, Frankfurt, 2008; Klaus Zimmermann, *Translation for Colonization and Christianization*, in *Missionary Linguistics V - Lingüística Misionera V*, John Benjamins Publishing Company, Amsterdam-Philadelphia, 2014, pp. 85-112.

¹⁰¹ La nozione di *apprendimento significativo* è stata elaborata in ambito pedagogico dallo psicologo americano David Ausubel (1918-2008) per indicare il processo di acquisizione a lungo termine delle nuove informazioni con cui l'apprendente viene a contatto durante l'insegnamento di una nuova lingua, immagazzinando i nuovi dati linguistici (*inputs*) nella memoria enciclopedica, fase fondamentale per l'acquisizione di strutture grammaticali, nozioni lessicali e strategie conversazionali che vengono organizzate e sistematizzate nell'assetto cognitivo dell'apprendente. Cfr. David Ausubel, *Educational Psychology: A Cognitive View*, Holt Rinehart & Winston, New York, 1968.

¹⁰² Il termine *schemata* viene impiegato nel campo di studi della glottodidattica, della linguistica cognitiva e della psicolinguistica per descrivere il processo di categorizzazione e di assimilazione di dati lessicali e semantici all'interno della memoria enciclopedica o a lungo termine (MLT) dell'apprendente, informazioni cognitive apprese attraverso l'esperienza quotidiana e immagazzinate inconsciamente tramite determinati schemi mentali. Tale teoria è stata introdotta e approfondita, attraverso metodi sperimentali, da due studiosi in particolare: lo psicologo britannico Frederic Barlett (1886-1969), precursore della psicologia cognitiva, e il contemporaneo psicologo americano David Everett Rumelhart (1942-2011). Per una panoramica sull'argomento cfr. Maria Teresa Prat Zagrebelsky, *Lessico mentale e apprendimento linguistico - Nuove tendenze della ricerca e pratiche didattiche*, La Nuova Italia, Firenze, 1998 e William Croft, David Alan Cruse, *Linguistica cognitiva* (ed. italiana a cura di Silvia Luraghi), Carocci Editore, Roma, 2010 (Titolo originale: *Cognitive Linguistics*, Cambridge University Press, Cambridge, 2004).

¹⁰³ Nell'ambito della linguistica e della glottodidattica, per Lingua Seconda (L2) si intende la lingua appresa consciamente in un secondo momento rispetto alla lingua materna, definita anche L1, all'interno della propria comunità socio-linguistica di appartenenza, dove l'idioma appreso come L2 si è imposto come ufficiale o lingua di cultura e di scolarizzazione, come nel caso delle ex-colonie portoghesi.

In aggiunta, tali sillabari presentano non solo contenuti di natura linguistica e grammaticale, ma anche testi religiosi - come preghiere e brani estrapolati dalla Sacra Bibbia - utilizzati per sensibilizzare le popolazioni autoctone alla parola di Dio¹⁰⁴. Ricordiamo, a tale proposito, che i primi a utilizzare tali libretti nelle terre d'oltremare sono i Gesuiti, i quali avviano la propria attività di evangelizzazione nella zona di Bahia, in Brasile, nel 1549¹⁰⁵.

Grazie all'attività missionaria nelle terre d'oltremare, il portoghese si afferma dunque come lingua franca nelle vaste aree dell'impero e come unico mezzo di comunicazione con le popolazioni autoctone locali, costrette ad abbandonare gradualmente l'uso dei propri idiomi tradizionali, essendo queste educate al *verbal behaviour*¹⁰⁶ della lingua appresa come L2, che s'impone progressivamente come idioma di superstrato, determinando di conseguenza la scomparsa graduale di alcuni idiomi nativi nelle terre d'oltremare¹⁰⁷.

Nella vicina Castiglia, invece, le *cartillas* vengono utilizzate soprattutto in ambito nazionale, in quanto le istituzioni religiose cattoliche devono ancora far fronte alla persistente e radicata presenza delle popolazioni islamiche che, rispetto al Portogallo dove il processo di *Reconquista* è già terminato nel XIII secolo, riescono a rimanere sul territorio castigliano fino al 1492, quando vengono definitivamente espulse dagli eserciti cristiani in seguito alla *Toma de Granada*¹⁰⁸.

Alla luce di quanto detto, i *catecismos* e le *cartilhas* possono essere considerati come i principali strumenti destinati all'acculturazione delle popolazioni indigene, risultanti dall'unione tra il potere temporale della corona portoghese e quello spirituale

¹⁰⁴ Cfr. Fernando Castelo Branco, *Cartilhas Quinhentistas para ensinar a ler*, in "Boletim Bibliográfico e Informativo", 1971, n. 19, pp. 109-152 e Id., *Portugal quinhentista visto através das cartilhas para ensinar a ler*, in "Anais da Academia Portuguesa da História", 1972, 2ª série, v. 21, pp. 291-315.

¹⁰⁵ Cfr. Jorge Couto, *A América Portuguesa nas coleções da Biblioteca Nacional de Portugal e da Biblioteca da Ajuda*, Biblioteca Nacional de Portugal, Lisboa, 2008, pp. 74 e 82.

¹⁰⁶ L'espressione *verbal behaviour* è stata introdotta dallo psicologo statunitense Burrhus Frederic Skinner (1904-1990), nell'ambito della glottodidattica e della psicolinguistica, per definire l'uso comunicativo della lingua appresa come L2 (lingua seconda), caratterizzato da strutture culturalmente e socialmente connotate. Per approfondimenti cfr. Burrhus Frederic Skinner, *Verbal Behaviour*, Appleton Century Crofts, New York, 1957.

¹⁰⁷ Cfr. Ana Paula Laborinho, *Da descoberta dos povos ao encontro das línguas: o português como língua intermediária a Oriente*, em *O Humanismo latino e as culturas do extremo Oriente*, Colóquio internacional, Fondazione Cassamarca, Treviso, 2006, pp. 71-91.

¹⁰⁸ Cfr. Hernando de Talavera, *Breve doctrina y enseñanza que ha de saber y poner en obra todo cristiano y cristiana*, Meinardo Ungut y Juan Pognitzer, Granada, 1496.

della Chiesa Cattolica. Infatti, grazie alla notevole attività pedagogica svolta dai gruppi di missionari, il portoghese diventa uno strumento così potente di dominio da consentire alla corona lusitana di avviare un vero e proprio processo di unificazione politica, territoriale e linguistica delle aree conquistate.

Oltre alla produzione di strumenti dedicati alla riflessione metalinguistica dell'idioma lusitano, circostanza che sarà analizzata in modo più approfondito nel capitolo seguente, l'esperienza delle scoperte marittime promuove un'intensa e fruttuosa attività intellettuale che abbraccia diversi filoni tematici, dando origine, in Portogallo, all'epoca d'oro letteraria del Cinquecento e del Seicento. Di fatti, durante tale periodo storico, si assiste a un vero e proprio processo di rinnovamento culturale, in particolar modo durante il regno di D. João III che, grazie alla politica intellettuale promossa negli anni trenta del Cinquecento, si mostra aperto alle nuove correnti letterarie umanistico-rinascimentali, incentivando dunque l'innovazione di differenti campi del sapere¹⁰⁹. Inoltre, la stessa sorella del monarca, l'infanta D. Maria (1521-1577), si attiva personalmente per fare della corte un vero e proprio centro di produzione e di diffusione culturale: essendo ella stessa amante delle arti, diviene protettrice di artisti e letterati, al fine di promuovere una "rinascita" intellettuale della nazione lusitana e della stessa lingua che rivendica il proprio ruolo di prestigio culturale, da sempre associato all'idioma spagnolo.

Il *viaticum* transoceanico verso le terre d'oltremare diviene, inoltre, il meccanismo propulsore di diversi rami dell'emergente letteratura rinascimentale portoghese: di fatti si origina una vasta produzione intellettuale che, da un lato, celebra le imprese marittime e le scoperte dei nuovi mondi e, dall'altro, fornisce preziosi documenti e trattati tecnici elaborati grazie all'esperienza diretta di cartografi e cosmografi. Di fatti, in questi secoli si manifesta una notevole evoluzione, e conseguente maturazione, della prosa (produzione storiografica e cronache di viaggio) e della lirica nazionale (attraverso il genere dell'epica) incentrate particolarmente sul fenomeno delle scoperte e dell'incontro degli Europei con l'altro da sé.

¹⁰⁹ Si veda tra i numerosi contributi su D. João III José Sebastião da Silva Dias, *A política cultural da época de D. João III*, Universidade de Coimbra, Coimbra, 1969; Isabel Drumond Braga, *Os Portugueses em Chaul no Reinado de D. João III: Aspectos Políticos, Económicos e Administrativos*, in "Revista de Ciências Históricas", 1990, v. 5, pp. 169-192; Paulo Drumond Braga, *D. João III*, Hugin, Lisboa, 2002; Ana Isabel Buescu, *D. João III, 1502-1557*, Círculo de Leitores, Lisboa, 2005.

2. Il processo di normativizzazione del Portoghese nei secoli XVI e XVII: percorso grammaticografico diacronico dei testi metalinguistici

Il secolo XVI corrisponde a un periodo di svolta politico-culturale per il Portogallo, dal momento che la dinastia degli Aviz, che regna dal 1385 al 1580, si adopera per la propria ascesa nello scenario economico internazionale, grazie alla campagna di estensione dei confini nazionali che ha determinato la conquista delle terre d'oltreoceano.

Le esplorazioni marittime intraprese dalla corona lusitana permettono l'occupazione sia politica, sia commerciale, di diverse aree geografiche localizzate in diversi continenti: dalle coste dell'Africa Settentrionale, si passa gradualmente all'esplorazione di territori più interni (che oggi costituiscono le attuali Guinea, Angola e Mozambico), per proseguire con l'insediamento nel continente asiatico (con l'arrivo in Etiopia, in India, in Cina, nelle Isole Molucche, nel Giappone e a Timor Est)¹¹⁰ e infine, esattamente agli albori del secolo XVI, nelle terre del Brasile. Grazie a tali navigazioni, il Portogallo dà origine al primo impero coloniale dell'età moderna, la cui politica si basa non solo sulla conquista delle rotte commerciali verso le zone asiatiche, ma anche su una missione di civilizzazione delle popolazioni locali verso gli usi e costumi occidentali, espediente che incentiva anche la diffusione del credo cattolico su disposizione del Patronato Regio: l'unione tra il potere temporale della corona portoghese e quello spirituale della Chiesa consente a navigatori, commercianti privati, coloni e missionari di attuare un processo di occupazione tanto politico-commerciale come culturale delle colonie secondo un superiore ideale di fede.

L'avventura coloniale lusitana, dunque, non rappresenta esclusivamente un fenomeno di colonizzazione e dominazione delle aree d'oltremare, ma anche una concreta missione di acculturazione dei luoghi di arrivo e dei popoli altri, i quali vengono guidati verso l'acquisizione dei nuovi paradigmi mentali occidentali e verso la conversione alla fede cristiana grazie all'azione di gruppi di missionari che

¹¹⁰ Per approfondimenti sulla presenza dei Portoghesi in Oriente rimando ai contributi di Eduardo Almeida de Saldanha, *Os Portugueses no Oriente*, Tipografia Minerva, Vila Nova de Famalicão, 1932; Isabel Drumond Braga, *Os Portugueses em Chaul no Reinado de D. João III: Aspectos Políticos, Económicos e Administrativo*, in "Revista de Ciências Históricas", v. 5, Porto, 1990, pp. 169-192; João Paulo de Oliveira e Costa, *A descoberta da civilização japonesa pelos portugueses*, Instituto Cultural de Macau, Macau, Instituto de História de Além-Mar, Lisboa, 1995; J. P. de Oliveira e Costa, Vítor Luís Gaspar Rodrigues, *Conquista de Goa: 1510-1512*, Tribuna, Lisboa, 2008; V. L. Gaspar Rodrigues, J. P. de Oliveira e Costa, *Conquista de Malaca, 1511*, Tribuna da História, Parede, 2008.

intraprendono diverse campagne di evangelizzazione nei continenti raggiunti dai Portoghesi.

Tale connubio politico-religioso viene esposto, in modo esauriente ed eloquente, dal poeta nazionale Luís Vaz de Camões (1524-1580) nel suo poema epico *Os Lusíadas*¹¹¹, scritto per celebrare l'epopea marittima lusitana in seguito alla scoperta della via marittima per l'India raggiunta dall'esploratore Vasco da Gama (1469-1524) il 20 maggio del 1498. Di fatti, egli esprime nella seconda strofa del canto I dell'*editio princeps*:

E também as memórias gloriosas
Daqueles Reis
que foram dilatando
A Fé, o Império, e as terras viciosas
De África e de Ásia andaram devastando,
E aqueles que por obras valerosas
Se vão da lei da Morte libertando,
Cantando espalharei por toda parte,
Se a tanto me ajudar o engenho e arte¹¹².

Il *viaticum* transoceanico permette quindi al Portogallo di avviare un processo di acculturazione e di evangelizzazione delle popolazioni locali, le quali abbandoneranno progressivamente anche l'uso delle proprie lingue native per esprimersi in portoghese, idioma che va innestandosi sul substrato linguistico esistente per divenire, nel corso dei secoli XVI, XVII e XVIII la lingua veicolare di contatto fra i gruppi autoctoni e i coloni lusitani.

2.1. La colonizzazione linguistica delle terre d'oltremare

Il contatto culturale che si viene a stabilire tra le popolazioni altre delle colonie africane, asiatiche e brasiliane e i gruppi di colonizzatori e missionari portoghesi, determina una fase rilevante per l'evoluzione stessa dell'idioma nazionale che diviene lingua franca di comunicazione nelle aree sottomesse alla corona lusitana. Di fatti, nel corso del secolo XVI, l'uso del portoghese si diffonde in tre continenti differenti (Asia, Africa e America del Sud), imponendosi come lingua veicolare utilizzata in contesti situazionali formali, come negli ambiti commerciale e amministrativo: tale

¹¹¹ Luís Vaz de Camões, *Os Lusíadas*, em casa de Antonio Góçaluez, Lisboa, 1572. Esemplare disponibile in formato digitale al seguente link fornito dalla Biblioteca Nacional de Lisboa: <http://purl.pt/1/3/#/0>.

¹¹² V. Idem, Canto I, Strofa II.

strategia linguistica contrasta, da un lato, l'insorgere di difficoltà comunicative pragmatiche e di casi di incomprensione semantica e, dall'altro, riduce l'assiduo intervento di mediatori e interpreti locali - all'epoca denominati *lingoas* - che impediscono una negoziazione verbale diretta tra gli interlocutori¹¹³.

Lo studioso Peter Russel sostiene, a tale proposito, che l'adozione di una lingua franca in aree coloniali è fondamentale per stabilire una mutua comprensione fra i partecipanti all'evento comunicativo, le cui lingue materne acquisite (L1) risultano essere completamente diverse¹¹⁴. La tipologia di portoghese adottata come lingua di contatto tra i colonizzatori e i popoli autoctoni risulta essere un sistema comunicativo profondamente semplificato, soprattutto nelle aree africane e asiatiche, dove l'uso assiduo di tale idioma darà origine, innanzitutto, a diversi *pidgin* e, in seguito, a veri e propri creoli di base portoghese. L'uso di tale varietà di portoghese pidginizzato s'impone nelle colonie d'Africa e d'Asia a tal punto da essere utilizzato come idioma di negoziazione commerciale, soprattutto nel secolo XVII, anche da mercanti provenienti da diversi territori europei (come Francia, Inghilterra e Olanda) fino agli albori del XIX¹¹⁵.

¹¹³ Per un quadro generale sulla funzione degli interpreti nelle terre d'oltremare nei secoli dell'espansione marittima portoghese rimando ai contributi di Geneviève Bouchon, *L'interprète portugais en Inde au début du XVIe siècle*, in *As Dimensões da Alteridade nas Culturas de Língua Portuguesa - o Outro*, Universidade Nova de Lisboa, Lisboa, 1985, vol. II, pp. 203-213; José Alberto Rodrigues da Silva Tavim, *Os Judeus e a Expansão Portuguesa na Índia durante o Século XVI. O Exemplo de Isaac do Cairo: Espião, "Língua" e "Judeu de Cochim de Cima"*, in *Arquivos do Centro Cultural Calouste Gulbenkian*, XXXIII, Fundação Calouste Gulbenkian, Paris, 1994, pp. 137-266; Michael Cooper, *Rodrigues, o Intérprete, um Jesuíta no Japão e na China*, Quetzal, Lisboa, 1994; Dejanirah Couto, *O Papel dos Intérpretes ou Línguas no Império Português do Século XVI*, in "Revista HELB", 2011, n. 5, v. 1, disponibile online al seguente link: http://www.helb.org.br/index.php?option=com_content&view=article&id=189:o-papel-dos-interpretes-ou-linguas-no-imperio-portugues-do-seculo-xvi-&catid=1111:ano-5-no-5-12011&Itemid=16;

¹¹⁴ Cfr. Peter Russell, *Problemas sociolinguísticos relacionados com os descobrimentos portugueses no Atlântico africano*, Academia Portuguesa de História, Lisboa, 1980, p. 231. Per ulteriori approfondimenti sul concetto di "lingua franca" si veda anche Renée Kahane, Andreas Tietze, *The Lingua Franca in the Levant*, Urbana, Illinois, 1958; Jacinto José do Nascimento Moura, *O idioma português "língua franca" na África do Sul*, Ag. Geral do Ultramar, Lisboa, 1959; Bernd Heine, *Status and Use of African Lingua Francas*, Weltforum Verlag, Munich, 1970; Louis-Jean Calvet, *Les langues véhiculaires*, Presses Universitaires de France, Paris, 1981.

¹¹⁵ Per un panorama generale sulla formazione di *pidgins* e creoli nell'impero ultramarino rimando ai contributi di William André Auquier Wilson, *The crioulo of Guiné*, Witwatersrand University Press, Johannesburg, 1962; Robert Hall, *Pidgin and Creole Languages*, Cornell University Press, New York, 1966; Manuel Ferreira, *A Aventura Crioula*, Plátano Editora, Lisboa, 1973; Matthias Pearl, *Acerca de alguns aspectos históricos do português crioulo em África*, Imp. de Coimbra, Coimbra, 1983; António Carreira, *O Crioulo de Cabo Verde - Surto e Expansão*, Gráfica EUROPAM, Lisboa, 1984; Peter Mühlhäusler, *Pidgin & creole linguistics*, Basil Blackwell, Oxford, 1986; Alan Baxter, *Línguas Pidgin e Crioulas*, in Isabel Hub Faria (org.), *Introdução à Linguística Geral e Portuguesa*, Caminho, Lisboa, 1996, pp. 535-549; Maria Antónia Mota, *Línguas em Contacto*, in I. H. Faria (org.), *Introdução à Linguística Geral e Portuguesa*, op. cit., pp. 505-534; João Pedro Ferro, *Os contactos linguísticos e a*

L'arabista David Lopes (1867-1942) descrive in questo modo il processo di espansione territoriale della lingua portoghese, facendo particolare riferimento all'Oriente:

O século XVI no Oriente é só português.... Formou-se então em todos os portos onde chegava o tráfico da nossa gente uma “língua franca” ou português simplificado - indo-português e malaio-português, segundo as regiões em que se falava, principalmente - que servia para essas relações comerciais. Assim se supria a dificuldade de saber tantas línguas. Esse português não era uniforme, como bem se compreende, antes reflectia a variedade das gentes e das línguas.

Essa língua que nascera no século XVI sobreviveu à tormenta do século XVII e só se extinguiu no princípio do século XIX com o advento da supremacia política e comercial da Inglaterra¹¹⁶.

Il *viaticum* di espansione territoriale promosso dalla corona portoghese si basa, dunque, su un effettivo programma di colonizzazione culturale e linguistica, incentivato maggiormente durante il regno di D. Manuel I, il quale si propone di attuare una vera e propria campagna di diffusione del portoghese nelle zone periferiche dell'Impero durante l'epoca d'oro delle scoperte marittime, avvalendosi fortemente della recente invenzione della stampa per raggiungere tale obiettivo. Seguendo il principio esposto dall'umanista spagnolo Antonio Nebrija (1441-1522) nella sua *Gramática castellana* pubblicata nel 1492¹¹⁷, secondo cui “siempre la lengua fue compañera del imperio”, il sovrano adotta dunque un uso imperialistico dell'idioma nazionale, che deve essere imposto ai popoli sottomessi come un reale strumento di dominio al fine di attuare un vero e proprio processo di unificazione linguistica e politica delle colonie d'oltremare.

La corona portoghese stabilisce, di fatti, importanti e durature relazioni diplomatico-culturali con i sovrani di diverse aree dell'impero ultramarino, soprattutto con quelli del continente africano, i cui territori facevano allora parte del così chiamato Regno del Congo, impero dell'Africa Occidentale che, nel secolo delle esplorazioni marittime, includeva i territori dell'attuale Angola settentrionale, dell'intera Repubblica del Congo e della fascia occidentale della Repubblica Democratica del

Expansão Portuguesa, in A. E. De Oliveira Marques (dir.), *História dos Portugueses no Extremo Oriente*, Fundação Oriente, Macau, 1998, t. I, pp. 349-430; Ernesto d'Andrade, Maria Antónia Mota, Dulce Pereira (org.), *Crioulos de base portuguesa: actas*, A.P.L., Braga, 2000.

¹¹⁶ Cfr. David Lopes, *A expansão da língua portuguesa no Oriente nos séculos XVI, XVII e XVIII*, Portucalense, Barcelos, 1936, pp. 34-35.

¹¹⁷ Antonio de Nebrija, *Gramática castellana*, [Tip. epónima], Salamanca, 1492. Esemplare disponibile in versione digitale al seguente link della Biblioteca Nacional de España: <http://bdh-rd.bne.es/viewer.vm?pid=d-180646>.

Congo. Le relazioni diplomatiche si rafforzano grazie alle diverse ambascerie allestite allo scopo di mandare strumenti pedagogici destinati sia all'alfabetizzazione, sia all'evangelizzazione delle popolazioni congolesi ed etiopi: infatti, nel 1515 il sovrano dà disposizioni per inviare diversi volumi a stampa da impiegare in loco per il processo di acculturazione¹¹⁸.

Gli esemplari inviati da D. Manuel, dapprima nelle città di Cochim e Goa¹¹⁹ e successivamente in questo vasto impero d'oltreoceano, sono rispettivamente sillabari denominati *cartinhas* o *cartilhas* (abbedari realizzati per istruire inizialmente alla lingua portoghese figli di sovrani, nobili e modesti gruppi di studenti in ambito nazionale ed esportati, successivamente, nelle colonie per alfabetizzare le popolazioni locali) e *catecismos* (libretti destinati alla diffusione dei principi della dottrina cristiana). In un secondo momento, D. Manuel ripete tale disposizione per incentivare il processo di acculturazione anche in India, precisamente nelle città di Cochim e Goa.

La *nobre arte da imprimissão*, quindi, consente al sovrano di realizzare la propria campagna di colonizzazione linguistico-culturale delle aree periferiche dell'impero ultramarino e di attuare, di conseguenza, una rapida diffusione di tali strumenti pedagogici, contribuendo all'espansione territoriale sia del portoghese, sia della fede cattolica, capisaldi ideologici che caratterizzano la politica d'oltremare intrapresa dall'intera dinastia degli Aviz¹²⁰.

Lo studioso Américo Cortez Pinto afferma a tale proposito:

A figura deste Rei [D. Manuel I] nos impõe como o maior propagandista do livro do seu tempo. Dir-se-ia que o Afortunado teve logo de início a compreensão nítida e larga de que a língua era a melhor maneira de captar as almas e realizar a absorção dos povos¹²¹.

¹¹⁸ Cfr. Américo Cortez Pinto, *Da famosa arte da imprimissão: da imprensa em Portugal às cruzadas d'além-mar*, Ulisseia, Lisboa, 1948, p. 238.

¹¹⁹ Cfr. Raimundo António de Bulhão Pato (ed.), *Cartas de Affonso de Albuquerque seguidas de documentos que as elucidam*, Academia Real das Ciências, Lisboa, 1884, v. I, pp. 44-45.

¹²⁰ Per un panorama generale sull'attività tipografica nelle colonie d'oltremare nel secolo XVI cfr. Manuel Cadafaz de Matos, *A tipografia quinhentista de expressão cultural portuguesa no Oriente (Índia, China e Japão)*, [s.n.], Lisboa, 1997.

¹²¹ Cfr. A. Cortez Pinto, *Da famosa arte da imprimissão*, op. cit., p. 241. Rimando inoltre al contributo di Manuel Cadafaz de Matos, *A tipografia portuguesa e a iconografia do livro europeu na fase áurea da expansão: (1480-1563)*, [s.n.], Coimbra, 1992.

Inoltre, per facilitare la distribuzione in loco di un cospicuo numero di abbecedari e catechismi, la corona lusitana si adopera attivamente per installare le prime tipografie in Africa: alcune vengono assemblate nei collegi dei missionari gesuiti (come nell'attuale zona di Luanda e di Mbanza Congo), altre vengono avviate da stampatori privati in modo del tutto indipendente dagli ordini religiosi. A tale proposito, lo storico Laurence Hallewell sostiene che la circolazione delle prime edizioni a stampa di testi didattici nel continente africano e asiatico sia associata proprio alle campagne di acculturazione e di evangelizzazione promosse dai gruppi di missionari, i quali si servivano di questi esemplari per educare i gruppi locali sia ai principi del credo cristiano, sia alla lingua portoghese:

Printed books arrived in support of Portuguese missionary activities in Manicongo, in West Africa, as early as March 1491. Three years later, in 1494 - that is, a year before the first regular vernacular printing began in Portugal - two German-born printers embarked for the mission, but were unhappily lost at sea, as were 2.495 books and a printing press sent in 1513 to Ethiopia, the Christian Empire of the mythical Prester John. Missionary presses finally reached Africa towards the end of sixteenth century, being established at the Jesuit colleges of Salvador do Congo and São Pedro de Luanda.

A second attempt to establish the art in Ethiopia went astray when the ship carrying the press made unintended landfall at Goa, in Portuguese India. Printing was begun there instead, on September 6th 1556, by João d'Eden and João Quinquénio. They did produce some works in Amharic for Ethiopia, but their main effort was in Portuguese and the local Indian vernaculars¹²².

L'intenso spirito patriottico spinge il sovrano D. Manuel I a promuovere anche diverse campagne di acculturazione e di alfabetizzazione verso la lingua nazionale, direttamente in patria, di *mestres* provenienti dalle stesse colonie. La maggior parte di tali futuri educatori, destinata a tornare nella propria terra d'origine allo scopo di diffondere ampiamente la lingua portoghese e la dottrina cristiana, viene formata in particolar modo nell'istituto religioso di Santo Elói a Lisbona. Lo stesso storiografo di corte Garcia de Resende (1470-1536) attesta nella sua *Crónica*¹²³ che tali campagne di formazione erano già state avviate dal predecessore D. João II (1455-1495), sovrano

¹²² Laurence Hallewell, *Books in Brazil: a history of the publishing trade*, The Scarecrow Press, London, 1982, p. 8.

¹²³ Garcia de Resende, *Chronica dos valerosos e insignes feitos del rey don Ioão II de gloriosa memoria: Em que se refere, sua vida, suas virtudes, seu magnanimo esforço, excellentes costumes, & seu christianissimo zelo*, Por Antonio Alvarez impressor, & mercador de liuros e feyta a sua custa, Em Lisboa, 1622.

che aveva promosso diverse spedizioni nel continente africano, in particolare nelle terre abissine, seguendo l'esempio del padre D. Afonso V (1432-1481):

E assi enviou dizer a el-rey
outras cousas como homem muy prudente e pera começo de
christandade muy necessarias, antre as quaes foy que elle lhe
pedia por merce que certos moços pequenos de seu reyno que lhe
mandava, lhos mandasse logo fazer christãos e ensinar a ler e
escrever e aprenderem muyto bem as cousas de nossa fee, pera que
estes em tornando em seu reino por saberem ambas as lingoas e
custumes que saberiam, poderiam Deos e a ele muito servir e
aproveitar a todolos de seu reino¹²⁴.

Il re "Fortunato" intensifica quindi tali relazioni diplomatiche e culturali, fulcro essenziale della politica estera d'oltremare del secolo XVI, fatto che consente sia l'internazionalizzazione della lingua e della civiltà lusitana nei diversi continenti raggiunti, sia la predicazione della dottrina cristiana per convertire le popolazioni autoctone. Lo storico umanista Damião de Góis (1502-1574) attesta nella *Chronica do Felicissimo Rei Dom Emanuel*¹²⁵ le disposizioni date dal sovrano per rafforzare i proficui rapporti diplomatici con le colonie africane:

ElRei dom Manuel era de sua natural cõdiçam religioso, & em todos seus negoçios, ha primeira cousa de que sempre trattaua, era do seruiço de Deos, & Doctina de sua sancta fe, do qual zello mouido determinou no começo do ano de M.D.III, mandar homẽs letrados na sacra Theologia, aho Regno de Congo, com hos quaes mandou mestres de ler, & screuer, & outros pera la ensinar ho canto chãõ da igreja, & musica do canto dorgão, e ahos prinçipaes a que encarregou destes negoçios, mandou entregar muitos liuros de doctina Christã, vestimentas de brocado, & seda, cruces de prata, calix turibullos, & outras cousas neçessarias pera ho seruiço diuino, & a todos elles deu ordenados, & embarçaçam pera suas pessoas, & gasalhado, tudo a custa de sua fazenda. Hos quaes depois de serem naquellas partes fizeram muito fructo, conuertendo muitos dos habitadores desta a fe de nosso Senhor Iesu Christo, allem do que fez elRei tanto per suas cartas, & rogos, que hos Reis, & senhores daquella barbara prouinçia lhe mandaram seus filhos, & parêtes moços, per em Portugal pera lhes ensinarem has cousas da fe, studos de philosophia, boas artes, & costumes, ho que tudo mandou fazer a sua custa, repartindo estes moços per Mosteiros, & casas de pessoas doctas, & religiosas que hos ensinassem, dos quaes muitos sairam letrados, & destes taes que depois fizeram muito fructo em suas terras, pregando, nestas ha fe catholica, obra çerto digna de muito louuor, pela qual, & per outras taes que em sua vida elRei fez, Deos foi sempre

¹²⁴ Cfr. Garcia de Resende, *Chronica dos valerosos e insignes feitos del rey don João II*, Edição Crítica preparada por Evelina Verdelho, Faculdade de Letras da Universidade de Coimbra, Coimbra, 2007, p. 222. Il testo integrale è disponibile in formato digitale al seguente link: <http://www.uc.pt/uid/celga/recursosonline/cecppc/textosempdf/01vidaefeitos>

¹²⁵ Damião de Góis, *Chronica do Felicissimo Rei Dom Emanuel*, em casa de Francisco Correa, Em Lisboa, 1566-1567. Esemplare disponibile in formato digitale sul sito della Biblioteca Nazionale di Lisbona: <http://purl.pt/14704>

guiador de suas cousas, prosperando lhas, atte ha ora de sua morte, de bem em
milhor¹²⁶.

Tale testimonianza storica risulta ampiamente significativa, poiché dimostra il profondo spirito religioso che vi è alla base della politica d'oltremare intrapresa dalla dinastia degli Aviz, soprattutto in un periodo così cruciale per la Chiesa Cristiana, la cui unità spirituale risulta fortemente minacciata a causa della rapida divulgazione della dottrina luterana.

In tale contesto di squilibrio e di precarietà per la fede cristiana, D. João II e D. Manuel I si prodigano per edificare un vero e proprio impero cattolico nel Regno del Congo, allo scopo di sferzare, da un lato, la diffusione del credo musulmano nell'Africa settentrionale e, dall'altro, di avere facilmente accesso alle terre etiopi dove il leggendario Prete Gianni, un imperatore sacerdote, aveva convertito le popolazioni locali al cristianesimo. Di fatti, D. Manuel I riesce in tal modo a raggiungere anche la leggendaria Etiopia, dove alcuni gruppi autoctoni, sottomessi a un Negus, avevano già abbracciato la dottrina cristiana. L'allora imperatore del regno Afonso I (1456-1543), nato come Mani Sunda, indirizza la propria attività politica interna alla diffusione e allo sviluppo della Chiesa nelle terre del Regno del Congo, essendo lui stesso un fervente cattolico come il padre João I (Nzinga a Nkuvu). Il sovrano congolese, grazie all'appoggio della corona lusitana, si dedica in prima persona al consolidamento di una versione sincretica del cristianesimo, i cui dogmi e principi possano essere adattati ai paradigmi culturali del proprio popolo, strategia che gli consente di dilatare ad ampio raggio il nuovo credo nelle vaste zone del suo impero e di favorire, in questo modo, il progetto politico della dinastia di Aviz basato sulla diffusione della "fede" e dell'"impero": in questo modo, il portoghese riesce a imporsi come lingua internazionale di contatto fra le popolazioni locali delle diverse aree conquistate e gli stessi dominatori.

Secondo la studiosa Luciana Stegagno Picchio¹²⁷, il secolo XVI rappresenta una fase fondamentale per l'evoluzione e la valorizzazione del portoghese come lingua ufficiale di cultura: di fatti, in pieno periodo rinascimentale, nasce una vera e propria "questione della lingua", in quanto l'idioma nazionale acquisisce, progressivamente,

¹²⁶ Cfr. Damião de Góis, *Chronica do Felicissimo Rei Dom Emanuel*, Edição de José Barbosa Machado, Edições Vercial, [s.l.], 2010, pp. 135-136.

¹²⁷ Cfr. Luciana Stegagno Picchio, *La questione della lingua portoghese in Portogallo*, in L. Stegagno Picchio, *João de Barros, Diálogo em louvor da nossa linguagem*, op. cit., pp. 5-54.

maggior prestigio letterario. Grazie al movimento artistico-letterario del Rinascimento, quindi, le lingue volgari raggiungono una svolta decisiva per la propria affermazione come codice letterario ufficiale nelle diverse nazioni e il portoghese, di conseguenza, rivendica il proprio status di idioma culturale nei confronti sia del castigliano, affermatosi a livello letterario già alla fine del secolo XV (e adottato come idioma di cultura anche nello stesso Portogallo), sia del latino, da sempre impiegato come lingua tanto culturale, come liturgica. Questo rinnovamento culturale comporta anche la valorizzazione e l'affermazione ufficiale delle lingue native di comunicazione che, grazie ai linguisti e ai grammatici del secolo XVI, vengono descritte e decodificate in modo scientifico nei primi testi di normativizzazione delle lingue romanze. Tale processo si manifesta, quindi, anche in Portogallo, dove la valorizzazione del portoghese come lingua letteraria fa sì che l'uso del latino venga riservato soltanto, in un primo momento, ad alcune tipologie di testi, come trattazioni specialistiche, testi universitari o opere storiografiche di tipo celebrativo.

Il formarsi di una coscienza linguistica in Portogallo spinge i primi grammatici umanisti alla descrizione delle regole di funzionamento del portoghese in termini scientifici, al fine di delineare le caratteristiche dell'idioma nazionale a livello morfosintattico, fonetico e ortografico.

L'esigenza di fissare norme stabili per la lingua nazionale era dunque una necessità impellente, sia per garantire al portoghese il ruolo di lingua di cultura (da sempre conferito al latino) e di idioma nazionale (da sempre attribuito al limitrofo idioma castigliano), sia per diffondere ad ampio raggio tale codificazione scientifica attraverso l'introduzione della stampa, che diventa dunque il maggiore strumento di divulgazione delle nuove scienze filologiche tanto in Portogallo come nelle terre d'oltremare, dove la lingua lusitana si sta affermando come lingua veicolare di comunicazione.

Secondo la studiosa Rosa Virgínia Mattos e Silva, il secolo XVI è fondamentale per la regolarizzazione degli studi metalinguistici relativi all'idioma lusitano che, gradualmente, riesce a imporsi, soprattutto grazie all'ampia diffusione di testi a stampa, come lingua di insegnamento tanto in patria come nelle colonie dell'impero marittimo:

Inicia-se, aos poucos, a laicização da cultura letrada, sem desprestígio da cultura latina, mas, aos poucos, o português começa a ser língua de ensino, alargando o âmbito dos receptores da documentação escrita em vernáculo¹²⁸.

¹²⁸ Rosa Virgínia Mattos e Silva, *Reconfigurações socioculturais e lingüísticas no Portugal de quinhentos em comparação com o período arcaico*, in "ALFA", 2001, n. 45, p. 38.

Tale processo di normativizzazione dell'idioma nazionale si deve proprio, come abbiamo già analizzato precedentemente, al processo di espansione marittima e alle scoperte dei territori d'oltremare: la rapida diffusione del portoghese in queste aree dell'impero implica la forte necessità di formalizzare con norme universali le strutture di funzionamento dell'idioma, impiegate implicitamente soltanto nell'ambito dell'oralità. Di fatti, i commercianti e i naviganti, protagonisti in prima persona del *viaticum* transoceanico, impiegavano la propria lingua materna (L1) come idioma veicolare di comunicazione, ma la necessità di far apprendere il portoghese alle popolazioni locali, per facilitare gli scambi verbali, stimola e incentiva il processo di formalizzazione dell'idioma nazionale.

In tale contesto, dunque, il latino cessa di essere lingua di insegnamento e di cultura per assumere il ruolo di oggetto di studio comparativo per la strutturazione delle regole di funzionamento delle lingue volgari, le cui norme di costruzione vengono teorizzate sulla base di quelle dello stesso latino.

La valorizzazione del portoghese come lingua di cultura ufficiale e strumento per l'evangelizzazione delle terre dell'impero viene celebrata in determinate opere letterarie del Rinascimento portoghese, come nel *Diálogo em louvor da nossa linguagem* di João de Barros (1540) e nel *Diálogo em defesa da língua portuguesa* di Pero de Magalhães de Gândavo (1574)¹²⁹. Il genere letterario scelto dagli studiosi è il dialogo umanistico, strumento che si presta perfettamente alla celebrazione della lingua portoghese come patrimonio tradizionale collettivo e come idioma ufficiale letterario. L'intenzionalità testuale del dialogo di tipo didascalico, che intercorre fra i due interlocutori protagonisti, consiste nel persuadere il pubblico dei lettori a sposare l'argomentazione sostenuta, vale a dire la superiorità della lingua nazionale nei confronti sia del latino, sia del rivale castigliano, dal momento che il portoghese si è rivelato come un potente strumento sia per la conquista territoriale di nuove aree del mondo, sia per la diffusione del credo cristiano oltre le frontiere nazionali.

A tale proposito, citiamo le esaustive e celebrative parole di Fernão de Oliveira, autore della prima grammatica portoghese pubblicata nel 1536:

¹²⁹ Per uno studio più approfondito sulle due opere rimando a E. B. Williams, *Diálogo em Defensam da Língua Portuguesa*, in "PMLA", 1936, n. 3, v. 51, pp. 636-642; Sheila Moura Hue (ed.), *Diálogos em defesa e louvor da língua portuguesa. Diálogo em louvor da nossa linguagem de João de Barros; Diálogo em defesa da língua portuguesa de Pero de Magalhães de Gândavo*, 7 letras, Rio de Janeiro, 2007.

Não trabalhemos em língua estrangeira, mas apuremos tanto a nossa com boas doutrinas que a possamos ensinar a muitas outras gentes e sempre seremos delas louvados e amados, porque a semelhança é causa de amor, e mais em as línguas. E ao contrário vemos em África, Guiné, Brasil e Índia não amarem muito os portugueses que entre eles nascem só pela diferença da língua; e os de lá nascidos querem bem aos seus portugueses e chamam-lhes seus, porque falam assim como eles¹³⁰.

Le scoperte, la *nobre arte da imprimissão* e la normativizzazione della lingua lusitana rappresentano, dunque, i tre pilastri socio-culturali su cui si basa lo scenario politico della nazione portoghese nel secolo XVI, periodo di massima diffusione dell'idioma nelle terre d'oltremare e della democratizzazione della cultura in lingua volgare, che diviene accessibile a un vasto pubblico di lettori oltrepassando i confini della torre d'avorio dei circoli eruditi.

2.2. Gli strumenti metalinguistici del portoghese nei secoli XVI e XVII

La produzione di strumenti normativi della lingua portoghese rappresenta un necessario e impellente percorso di valorizzazione e di difesa dell'idioma nazionale, il quale deve essere riconosciuto come lingua culturale e letteraria soprattutto in questa fase storica che, dal punto di vista tanto economico quanto politico, si rivela fortemente propizia al Portogallo, divenuto una potenza coloniale internazionale in seguito alle spedizioni oceaniche promosse dalla dinastia degli Aviz.

Data l'ampia diffusione del portoghese nelle terre dell'impero e la necessità di regolarizzare e standardizzare l'aspetto ortografico della lingua, divenuto il primario strumento di scambio verbale nelle colonie, si avverte l'urgenza di codificare le norme di funzionamento dell'idioma nazionale il cui uso risulta, circoscritto, nei primi anni della politica d'oltremare, soltanto all'ambito dell'oralità.

La politica di internazionalizzazione della lingua portoghese promossa da D. Manuel I nelle terre d'oltremare incentiva tale processo di normativizzazione, soprattutto per la produzione di testi sia metalinguistici, sia letterari, prodotti in contesti di natura tanto laica come religiosa: tali strumenti pedagogici sono destinati a circolare non solo entro i confini nazionali, ma anche nei territori periferici dell'impero, dove il portoghese si è innestato come lingua di superstrato dominante,

¹³⁰ Fernão de Oliveira, *Grammatica da Lingoagem Portuguesa*, e[m] casa d'Germão Galharde, Em Lixboa, 27 Ianeyro 1536, p. 16.

appresa dalle popolazioni locali come lingua seconda per agevolare gli scambi comunicativi con i nuovi dominatori. Tale circostanza storico-culturale promuove l'evolversi del settore della storiografia linguistica in territorio lusitano; la pubblicazione dei primi testi metalinguistici dimostra che anche il volgare si basa su determinate norme, così come il latino, che i parlanti impiegano implicitamente durante l'evento comunicativo.

I primi linguisti e grammatici del secolo rinascimentale lusitano si adoperano dunque per realizzare un sistema di rappresentazione ortografica per l'idioma nazionale basato su norme scientifiche, in modo da introdurre un metodo universale di rappresentazione grafica della lingua parlata. Oltre a proporre tale sistema collettivo di scrittura e lettura, filologi e lessicografi si impegnano anche per descrivere e codificare formalmente, in modo assoluto e uniforme, i canoni endogeni di organizzazione e di funzionamento della lingua portoghese, destinata a divenire sia materia di studio per eccellenza nelle scuole nazionali, dove l'idioma lusitano viene appreso come Lingua Materna (L1), sia strumento di acculturazione per le popolazioni locali delle vaste zone dell'impero ultramarino, dove invece il portoghese viene acquisito come Lingua Seconda non Materna (L2) per facilitare gli scambi comunicativi con gli stessi colonizzatori.

Il secolo XVI rappresenta, quindi, una fase memorabile per l'esordio degli studi filologici e metalinguistici inerenti la lingua nazionale, promuovendo, da un lato, la disciplina della storiografia linguistica su basi nettamente scientifiche e, dall'altro, la produzione dei primi testi normativi, come *cartinhas*, grammatiche, dizionari e trattati di ortografia, la cui produzione prolifera ampiamente anche nel secolo successivo.

È da osservare, a tal proposito, che la realizzazione e la pubblicazione di tali strumenti metalinguistici si sviluppa principalmente su due strade parallele di elaborazione editoriale: una laica e una missionaria.

Nel secolo XVI, di fatti, si sviluppa maggiormente la prima tipologia di produzione di tali testi, soprattutto grazie alle prime tipografie nazionali che garantiscono, in questo modo, un'ampia diffusione di questi volumi dapprima sul suolo nazionale e, successivamente, nelle zone coloniali dell'impero, dove vengono diffusi in grande tiratura come doni inviati dalla corona lusitana ai sovrani locali delle terre conquistate. Quella missionaria, invece, s'incentra maggiormente sull'elaborazione di *Catecismos*, libretti in cui vengono esposti i principi basilari della dottrina cristiana, anche questi

divulgati nelle colonie per le campagne di evangelizzazione promosse dai diversi gruppi di missionari che giungono in tali luoghi in seguito alle spedizioni marittime.

All'inizio del secolo XVI, secondo quanto riferisce l'ottocentista Tito de Noronha (1834-1896)¹³¹ - uno dei primi studiosi a presentare un panorama generale sulla storia dell'editoria lusitana nel secolo rinascimentale - in Portogallo sono attive due tipografie principali, localizzate entrambe nella capitale Lisbona e appartenenti rispettivamente all'editore italiano Giovan Pietro Bonomini (?-1526) - il cui nome viene portoghesizzato in João Pedro Bonhomini de Cremona - e al tedesco Valentim Fernandes (?-1519), noto come Valentino di Moravia, attivi entrambi dal 1501 al 1514. I due editori mettono a disposizione le proprie tipografie anche per la realizzazione delle diverse edizioni a stampa delle *Ordenações Manuelinas*¹³² seguendo scrupolosamente le direttive del monarca D. Manuel I, il quale, come abbiamo già analizzato precedentemente, è stato il primo re portoghese a servirsi della *nobre arte da imprimissão* per diffondere ad ampio raggio il proprio programma politico sia su suolo nazionale, sia nelle terre d'oltremare¹³³.

In seguito, si stabilisce in Portogallo un altro editore, questa volta di origine francese, il cui nome anagrafico è Germain Gaillard (1509?-1561), ma portoghesizzato in Germão Galharde, il quale viene nominato *impressor régio* nel 1536. Egli lavora incessantemente nella capitale lisboeta fino al 1560 in concomitanza con altri editori che operano in Portogallo durante questo secolo, soprattutto nelle città di Faro, Braga,

¹³¹ Tito de Noronha, *A Imprensa Portuguesa durante o seculo XVI*, Imprensa Portuguesa, Porto, 1874, p. 18.

¹³² Sul dibattito accademico riguardo il complesso percorso editoriale ed ecdotico delle *Ordenações Manuelinas* e sulle diverse edizioni a stampa ad opera di Valentim Fernandes e di João Pedro Bonhomini rimando ai contributi di Brito Aranha, *A imprensa em Portugal nos séculos XV e XVI: as Ordenações d'el Rei D. Manuel*, Imprensa Nacional, Lisboa, 1898; António Joaquim Anselmo, *Bibliografia das obras impressas em Portugal no século XVI*, Tipografia da Biblioteca Nacional, Lisboa, 1926; Augusto Cardoso Pinto, *Problemas bibliográficos das Ordenações manuelinas: as variantes da impressão de 1539*, [s.n.], Lisboa, 1961; Arthur Anselmo, *As origens da imprensa em Portugal*, Casa da Moeda, Lisboa, 1981; Nuno José Espinosa Gomes da Silva, *Algumas notas sobre a edição das Ordenações Manuelinas de 1521*, Livraria Cruz, Braga, 1981; João José Alves Dias, *A primeira impressão das Ordenações Manuelinas por Valentim Fernandes*, Colibri, Lisboa, 1995 e Id., *Ordenações Manuelinas*, Reprod. em fac-simile da ed. de Lisboa por Valentim Fernandes, 1512-1513, Centro de Estudos Históricos da Universidade Nova, Lisboa, 2002; Madalena Marques dos Santos, Miguel Lopes Romão, *Diferenças encontradas na comparação entre os livros I e II das Ordenações Manuelinas: edição de 1512-1513 Editor Valentim Fernandes - edição de 1514 Editor João Pedro Bonhomini*, [s.n.], Lisboa, 2002.

¹³³ Per approfondimenti sull'uso propagandistico della stampa ad opera di D. Manuel I cfr. Angélica Barros Gama, *As Ordenações Manuelinas, a tipografia e os descobrimentos: a construção de um ideal régio de justiça no governo do Império Ultramarino português*, in "Navigator", 2011, n.13, v. 7, pp. 21-35.

Leiria e Porto¹³⁴. Lo studioso Brito Aranha (1833-1914) descrive l'intensa attività tipografica nel suo Paese con le seguenti parole:

Cabe-nos, portanto, termos desde logo o nome de Portugal ligado ao movimento progressivo representado no estabelecimento da imprensa. Ainda não tinha findado o século XV, e começava a discorrer o século XVI, e já tínhamos a trabalhar imprensas em Lisboa, Leiria e Braga; e durante o século XVI o movimento industrial tornou-se tão notável, que, para corresponder ao movimento intelectual que queria alçar os benefícios da maravilhosa arte, vemos estabelecidos pelos, com mais ou menos actividade, segundo a importância que esses podiam ter nas respectivas localidades, em Évora, Coimbra, Alcobaça, Setúbal e outras terras¹³⁵.

Tali officine, disseminate in varie zone del territorio nazionale, svolgono quindi un ruolo di fondamentale importanza per la pubblicazione sia dei primi strumenti metalinguistici del portoghese, come *Cartinhas* e grammatiche, sia dei *Catecismos* in lingua lusitana destinati alle campagne di evangelizzazione.

Di fatti, secondo lo stesso Aranha, il commercio editoriale si sviluppa in modo così accelerato e proficuo in Portogallo che, ben presto, vengono installate le prime tipografie anche nelle colonie dell'impero ultramarino per facilitare la divulgazione di tali strumenti didattici:

Mas, se vimos o desenvolvimento notabilíssimo que teve para logo a imprensa na metrópole, apregõe-se que os portugueses levaram ao Oriente com o seu heroismo e com a santa luz do evangelho a nova e nobre luz que derramavam os pelos.

Assim pelo meado século XVI lá temos a impressão em Goa, e durante o mesmo século registam-se na história particular da Índia portuguesa muitas obras, quasi todas de intuito religioso, como o *Cathecismo* de S. Francisco Xavier¹³⁶.

Nel secolo XVII, invece, oltre all'intensificarsi della produzione di testi normativi in contesti laici, si sviluppa anche il settore della linguistica missionaria: i risultati ottenuti tramite spogli e ricerche bibliografiche dimostrano, di fatti, una notevole elaborazione di testi normativi bilingui in contesti religiosi e nei luoghi destinati all'evangelizzazione. Tali esemplari, le cui peculiarità saranno approfondite in modo

¹³⁴ Cfr. T. de Noronha, *A Imprensa Portuguesa*, op. cit., pp. 21-24. Rimando inoltre ai contributi di João José Alves Dias, *No quinto centenário da Vita Christi: os primeiros impressores alemães em Portugal*, Instituto da Biblioteca Nacional e do Livro, Lisboa, 1995; I. Drumond Braga, *As Realidades Culturais*, in Joel Serrão, A. H. de Oliveira Marques (dir.), *Nova História de Portugal*, Presença, Lisboa, 2001, v. VII, pp. 465-565.

¹³⁵ Cfr. B. Aranha, *A imprensa em Portugal*, op. cit., p. 6.

¹³⁶ Cfr. Idem, pp. 6-7.

dettagliato nell'ultimo capitolo, nascono per fini essenzialmente missionari allo scopo di alfabetizzare gli stessi religiosi alle lingue native dei luoghi di arrivo, in modo da attuare più agevolmente le campagne di evangelizzazione: l'uso comunicativo degli idiomi autoctoni come mezzo di predicazione facilita, di conseguenza, il processo di conversione al Cristianesimo delle popolazioni delle vaste aree dell'impero.

2.2.1. *Cartinhas*

2.2.1.1. Analisi etimologica

La rassegna bibliografica sui primi strumenti di alfabetizzazione della lingua portoghese si apre con l'analisi etimologica delle parole *Cartinha* e *Cartilha*, varianti ortografiche e lessicali utilizzate nel corso del secolo XVI per denotare abbecedari di natura pedagogica finalizzati all'insegnamento della lingua portoghese, dapprima, come lingua materna nelle terre nazionali e, in seguito al successo delle scoperte marittime, come lingua seconda non materna per le popolazioni autoctone dei diversi continenti raggiunti dai colonizzatori lusitani, dove il portoghese si è affermato come l'unica lingua franca veicolare di contatto e di scambio verbale¹³⁷.

La realizzazione di questi esemplari è fondamentale per l'evoluzione del settore della storiografia linguistica in Portogallo, dal momento che le *Cartinhas* risultano essere i primi strumenti a essere pubblicati per l'alfabetizzazione alle prime lettere e ad aver avanzato una descrizione iniziale, seppur ancora elementare, delle norme che sottostanno alla scrittura e alla lettura nella lingua nazionale.

Operazione preliminare per lo studio critico di tali abbecedari è fare chiarezza sull'origine etimologica dei termini *Cartinha* e *Cartilha*, percorso che permetterà di verificare come le due varianti ortografiche e lessicali abbiano subito un evidente processo di evoluzione semantica a livello diacronico. L'analisi delle definizioni registrate a partire dal secolo XVI nei principali strumenti lessicografici permetterà, da un lato, di individuare l'etimo latino da cui i due lemmi si sono originati e, dall'altro, di definire le caratteristiche endogene testuali di tali sillabari.

¹³⁷ Cfr. António Brásio, *História e Missiologia*, Instituto de Investigação Científica de Angola, Luanda, 1973, pp. 441-442.

Relativamente alla due varianti ortografiche esistenti nel secolo XVI, il primo dizionario bilingue latino-portoghese, vale a dire il *Dictionarium latino lusitanicum & vice versa lusitanico latinum* di Jerónimo Cardoso (1508-1569)¹³⁸, edito nel 1570, presenta i due termini come lemmi distinti e non sinonimici:

Cartilha, tabella abecedaria.

Cartinha, epistolium, ii.

Da ciò si evince che il termine *Cartilha* è impiegato per designare i sillabari della lingua portoghese, mentre la variante *Cartinha* è contrassegnata come un diminutivo del lemma latino *Epistola*.

Nel secolo successivo, invece, l'opera lessicografica di maggior diffusione editoriale, ossia il *Thesouro da Lingoa portuguesa* del gesuita Bento Pereira (1606-1681)¹³⁹, riporta entrambi i lemmi, contrassegnandoli come sinonimi e indicanti un sillabario per istruire alle prime lettere:

Cartilha, tabella abecedaria.

Cartinha, ved. Cartilha.

Ciò dimostra che nel secolo XVI i due termini venivano utilizzati come forme sinonimiche, anche se l'autore riporta un'ulteriore variante, *Carta do A.B.C.*, come sottovoce del lemma *Carta*:

Carta do A.B.C., tabella abecedaria.

Si evince dunque che nel secolo XVII fossero in uso nel portoghese moderno tre varianti lessicali per indicare i sillabari per l'alfabetizzazione alle prime lettere: *cartilha*, *cartinha* e *carta*.

Seguendo tale percorso semantico in prospettiva diacronica, possiamo constatare che nel *Século das Luzes* soltanto la variante *Cartilha* è impiegata nell'uso effettivo

¹³⁸ Jerónimo Cardoso, *Dictionarium latino lusitanicum & vice versa lusitanico latinu[m]: cum adagiorum feré omnium iuxta seriem alphabeticam perutili expositione, ecclesiasticorum etiam vocabulorum interpretatione/noué omnia per Hieronymu[m] Cardoso Lusitanum congesta; recognita vero omnia per Sebast. Stockhamerum Germanum. Qui libellum etiam de propriis nominibus regionu[m] populorum, illustrium virorum adiecit*, excussit Joan Barrerius, Conimbricae, 1570. Opera digitalizzata dalla Biblioteca Nacional di Lisbona e disponibile al seguente link: <http://purl.pt/14265/3/#/0>

¹³⁹ Bento Pereira, *Thesouro da lingoa portuguesa*, na officina de Paulo Craesbeeck & à sua custa, Em Lisboa, 1647.

per indicare i testi finalizzati all'alfabetizzazione. Di fatti, il maggior lessicografo del secolo XVIII, Padre Rafael Bluteau (1638-1734), riporta tre varianti nel *Vocabulário portuguez e latino*¹⁴⁰ seguendo l'esempio di Bento Pereira e riprendendo la stessa descrizione proposta già nel secolo XVI da Jerónimo Cardoso, autori considerati come modelli del patrimonio lessicografico portoghese:

Cartilha, livro elementar de ensinar a ler, nelle se contém também o catecismo.

Cartinha, dim. de Carta.

Carta de A.B.C., alfabeto.

In epoca contemporanea, poi, Antenor Nascentes (1886-1972) non registra nessuna di queste varianti nel suo *Dicionário etimológico da língua portuguesa*¹⁴¹, ma inserisce il lemma *Cartula*, la cui ricostruzione etimologica fa supporre che il termine *Cartinha* derivi dal latino *Chartula*:

Cartula, do latim chartula, papelzinho.

Infine, riportiamo anche la descrizione proposta dal *Dicionário da língua portuguesa contemporânea*¹⁴², dove viene presentato soltanto il lemma *Cartilha*, circostanza che mostra come la variante *Cartinha* sia oggi in disuso:

Cartilha, (do cast. Cartilla). 1) Pequeno livro para aprender a ler; 2) Pequeno livro com alguns ensinamentos da religião católica; 3) Livro com informações muito elementares de uma ciência, arte; 4) Conjunto de regras, de usos, de modos de vida, padrão.

¹⁴⁰ Rafael Bluteau, *Vocabulário portuguez e latino, aulico, anatomico, architectonico, bellico, botanico, brasilico, comico, critico, chimico, dogmatico, dialectico, dendrologico, ecclesiastico, etymologico, economico, florifero, forense, fructifero... autorizado com exemplos dos melhores escritores portuguezes, e latinos*, no Collegio das Artes da Companhia de Jesu, Coimbra, 1712-1728. Opera digitalizzata dalla Biblioteca Nacional di Lisbona e disponibile al seguente link: <http://purl.pt/13969/3/>. Per approfondimenti sull'opera lessicografica di Rafael Bluteau rimando ai contributi di I. Drumond Braga, "A Voz das Palavras. O Português falado e escrito no Tempo de Bluteau", in "Biblos", 2002, v. 78, pp. 185-222; Eadem, *Bluteau, Rafael*, in Adriano Prosperi (dir.), *Dizionario Storico dell'Inquisizione*, Edizione della Normale, Pisa, v. 1, 2010, p. 203; Eadem, *Cultura, Religião e Quotidiano. Portugal (século XVIII)*, Hugin Editores, Lisboa, 2005.

¹⁴¹ Antenor Nascentes, *Dicionário etimológico da língua portuguesa*, op. cit., s.v.

¹⁴² *Dicionário da língua portuguesa contemporânea*, op. cit., s.v.

Le quattro accezioni esposte dimostrano come in epoca contemporanea il termine *Cartilha* sia l'unico utilizzato per indicare sia un sillabario finalizzato all'alfabetizzazione delle prime lettere di una lingua, sia una sorta di decalogo che espone i principi basilari di dottrine, discipline, scienze e comportamenti. Il percorso di evoluzione semantica e diacronica del termine ha generato, dunque, quattro diverse accezioni del lemma analizzato. Secondo quanto riportato da tale dizionario, il lemma *Cartilha* deriva dallo spagnolo *Cartilla*, fatto che fa presupporre che sia entrato nell'uso attraverso il fenomeno del prestito linguistico.

Anche José Pedro Machado (1914-2005) sostiene tale tesi nel *Dicionário etimológico da língua portuguesa*¹⁴³: il termine, di fatti, deriverebbe dal castigliano *Cartilla*, lemma attestato per la prima volta da Antonio de Nebrija nel *Vocabulario de Romance en latín* edito nel 1585¹⁴⁴, periodo in cui anche la nazione spagnola si adoperava attivamente per la realizzazione di sillabari da utilizzare come strumenti pedagogici di acculturazione nelle colonie sudamericane¹⁴⁵.

Anche in Spagna il lemma *Cartilla* ha seguito un determinato percorso semantico diacronico. Infatti, la prima attestazione risale al 1585, anno di pubblicazione del *Vocabulario de Romance en latín* di Antonio de Nebrija, il quale riporta la seguente definizione:

Cartilla que enseña a leer. Abecedaria tabula.
Elementaria tabula.

Si evince quindi che nella vicina Spagna esiste, a partire dal secolo XVI, soltanto il lemma *Cartilla* per indicare tali sillabari finalizzati all'insegnamento delle prime lettere.

Nel secolo successivo, l'opera lessicografica più nota all'epoca in suolo ispanico, vale a dire il *Tesoro de la lengua castellana o española* dell'erudito Sebastián de

¹⁴³ José Pedro Machado, *Dicionário etimológico da língua portuguesa*, op. cit., s.v.

¹⁴⁴ Elio Antonio de Nebrissa, *Diccionario de romance en latin*, in aedibus Antonii Nebrissensis Xanti F. Antonij N., Granatae, 1585.

¹⁴⁵ Per un panorama editoriale riassuntivo sulle *Cartillas* di origine spagnola destinate all'alfabetizzazione delle colonie sudamericane cfr. José Torre Revello, *Las Cartillas para enseñar a leer a los niños en América Española*, in "Thesaurus", 1960, Núm.s 1-2 y 3, t. XV, pp. 214-234.

Covarrubias (1539-1613)¹⁴⁶, titolo che ricorda l'analogo opera di Bento Pereira, riporta il termine *Cartilla* come accezione del lemma *Carta*:

Cartilla, la hoja donde están escritas las letras del a, b, c, por donde empiezan a leer los niños.

Nel secolo XVII, quindi, il lemma *Cartilla* indica nelle terre ispaniche un testo di ridotte dimensioni (*hoja*) destinato all'alfabetizzazione verso la lingua spagnola, aventi come destinatario principale un *target group* essenzialmente infantile.

Successivamente, nel corso del Settecento, il lemma acquisisce tre accezioni diverse, come dimostra il primo *Diccionario de Autoridades* compilato dai membri della Real Academia Española (1726-1739)¹⁴⁷:

Cartilla,

1. Dim. de Carta. La carta pequeña, que se cierra, y queda mui chica. Latín. Literula, ae.
2. Se llama también el quadernito impreso en que están las letras, y los primeros rudimentos para aprender a leer. Latín. Elementaria tabula.
3. Por semejanza se entienden todos los primeros rudimentos de las ciencias y facultades. Latín. Prima rudimenta.

Il lemma indica, così come il rispettivo termine portoghese *Cartilha*, un sillabario destinato all'alfabetizzazione delle prime lettere di una lingua, una sorta di decalogo che espone i principi basilari di dottrine e discipline.

In epoca contemporanea, il termine *Cartilla* presenta oggi quattro accezioni, ma alcune risultano essere diverse rispetto al corrispettivo termine portoghese, come dimostra il *Diccionario de la lengua española*¹⁴⁸:

¹⁴⁶ Sebastián de Covarrubias, *Tesoro de la lengua castellana o española*, Luís Sánchez, Madrid, 1611.

¹⁴⁷ *Diccionario de Autoridades*, Francisco de Hierro, Madrid, 1726-1739, 6 voll.

¹⁴⁸ *Diccionario de la lengua española*, Real Academia Española, Planeta Pub Corp, [s.n.], 2014. Vale la pena sottolineare che il lemma analizzato non viene registrato da Joan Corominas nel noto *Diccionario crítico etimológico castellano e hispánico* (Gredos, Madrid, 1991-1997, 6 voll.), né come unica voce, né come accezione del sostantivo *Carta*.

Cartilla (dim. de *carta*),

1. f. Cuaderno pequeño, impreso, que contiene las letras del alfabeto y los primeros rudimentos para aprender a leer.
2. f. Tratado breve y elemental de algún oficio o arte.
3. f. Testimonio que se da a los sacerdotes ordenados de la Iglesia católica para que conste que lo están.
4. f. Cuaderno o libreta donde se anotan ciertas circunstancias o vicisitudes que interesan a determinada persona, como las que dan las cajas de ahorros a los imponentes.

Le analisi di tipo lessicografico illustrate inducono a confermare la pista investigativa proposta da Telmo Verdelho nel 1995¹⁴⁹, secondo il quale il lemma *Cartinha* derivi dal latino *Chartula* (diminutivo di *charta*), ipotesi avanzata, tra l'altro, già da Antenor Nascentes nel suo *Dicionário etimológico*: tale vocabolo indica, nel basso Medioevo, un documento manoscritto avente diverse finalità, fra le quali anche quelle pedagogiche. I testi designati con il termine *Chartula*, secondo quanto sostenuto da Robert Bultot, sono solitamente di ridotte dimensioni e quelli aventi finalità didascaliche sono impiegati nelle scuole delle chiese cattedrali e dei monasteri per alfabetizzare alla lingua latina i fedeli, in modo che fanciulli e analfabeti possano partecipare alla vita liturgica della propria comunità di appartenenza e imparare a leggere direttamente i testi sacri, allora redatti in latino, senza intermediari. Il processo di alfabetizzazione, dunque, viene impostato sulla lettura di testi sia classici, sia religiosi, che illustrano in modo elementare i principi basilari del Cristianesimo: l'educazione letteraria, basata sullo studio della lingua latina, procede quindi di pari passo con quella ascetica¹⁵⁰. Tale connubio pedagogico è rappresentato dalla stessa *Chartula*, il cui modello di riferimento per il Basso Medioevo è il *De Contemptu Mundi* attribuito a Bernardo di Cluny (secolo XII), monaco francese benedettino, stampato per la prima volta in epoca rinascimentale da Mattia Flacio Illirico (1520-1575)¹⁵¹.

¹⁴⁹ Cfr. Telmo Verdelho, *As origens da gramaticografia e da lexicografia latino-portuguesas*, Universidade de Aveiro, Aveiro, 1995, pp. 35-36.

¹⁵⁰ Cfr. Robert Bultot, *La Chartula et l'enseignement du mépris du monde dans les écoles et les universités médiévales*, in "SM", 1967, terza serie, n. VIII, pp. 787-834.

¹⁵¹ Il termine *Chartula*, impiegato per indicare testi con finalità pedagogica, è utilizzato per la prima volta nell'incipit del poema satirico di Bernardo di Cluny: *Chartula nostra tibi portat, Rainalde, Salutes*.

La pratica didattica è impostata sulla metodologia scolastica introdotta nelle *scholae* dai monaci benedettini, i quali strutturano una lezione in quattro fasi distinte: la *lectio* (vale a dire la fase di lettura dei testi classici o religiosi), la *quaestio* (l'individuazione dei temi di discussione presenti nei testi letti), la *disputatio* (la discussione e l'interpretazione collettiva del testo) e, per ultima, la *determinatio* (la sintesi interpretativa finale)¹⁵².

La *Chartula* rappresenta dunque lo strumento basilare che determina l'intera fase dell'attività didattica denominata *lectio*, fondata sulla lettura, sulla memorizzazione di frasi modello e sul commento del testo attraverso la meditazione e la riflessione, attività ermeneutica necessaria per individuare la verità interpretativa di quanto letto.

Si evince dunque che la struttura endogena di questi testi si è tramandata anche nel corso dei secoli XVI e XVII attraverso la riproduzione a stampa delle *Cartinhas*, i primi sillabari che ripropongono in chiave moderna il metodo didattico di alfabetizzazione impiegato nelle *scholae* benedettine, dal momento che viene adattato all'insegnamento della lingua portoghese attraverso la lettura di testi religiosi. L'organizzazione testuale della *Chartula* medievale viene adeguata e alla politica d'oltremare intrapresa dalla dinastia di Aviz nel secolo XVI: la *Cartinha* diventa un vero e proprio strumento di diffusione a largo raggio sia del portoghese nelle colonie dell'impero, sia della religione cristiana, la cui unità spirituale risulta minacciata dalla rapida ascesa del Protestantismo.

Possiamo concludere questa iniziale fase di analisi affermando che i primi sillabari della lingua portoghese vengono identificati nel corso dei secoli XVI e XVII con due varianti lessicali distinte, *Cartinha* e *Cartilha*, utilizzate in modalità sinonimica. La seconda variante entra nell'uso comunicativo attraverso il fenomeno del prestito linguistico dal castigliano il cui corrispettivo termine *Cartilla* viene registrato nelle opere lessicografiche ispaniche a partire dalla fine del secolo XVI per indicare libretti pedagogici destinati all'insegnamento delle prime lettere. A partire dal secolo XVIII, invece, la variante *Cartinha* cade in disuso, dal momento che è impiegato soltanto il sinonimo *Cartilha*, evidente calco linguistico dallo spagnolo *Cartilla*, acquisendo diverse accezioni semantiche, in quanto identifica due diversi generi testuali: va il sillabario e il decalogo, basato sull'illustrazione dei concetti basilari di varie scienze e discipline.

¹⁵² Cfr. Jacques Le Goff, *Les Intellectuels au Moyen Âge*, Seuil, Paris 1957.

Infine, l'uso comunicativo del lemma *Cartilha* si riscontra anche nel portoghese contemporaneo per identificare oggi i sillabari illustrati destinati a un pubblico infantile e finalizzati all'apprendimento delle prime lettere.

2.2.1.2. Il corpus bibliografico

Alla luce delle definizioni analizzate è quindi fondamentale verificare come le diciture *Cartinha* e *Cartilha* siano state applicate nei testi stessi per indicare i primi sillabari della lingua portoghese dati alle stampe nel corso dei secoli XVI e XVII.

Il lavoro di spoglio bibliografico, effettuato presso archivi e biblioteche in Portogallo e in Italia¹⁵³, ha permesso di individuare una campionatura testuale funzionale per poter definire le caratteristiche peculiari di questi testi caratterizzati da una struttura bipartita fissa: tali documenti presentano una parte iniziale linguistica - dedicata all'illustrazione delle prime lettere e alle regole di composizione delle sillabe in lingua portoghese - e una seconda religiosa, costituita da preghiere e brani che espongono i principi basilari del Cristianesimo.

Lo schema bibliografico riportato di seguito¹⁵⁴ riunisce tutti i titoli di esemplari cinquecenteschi appartenenti al genere della *Cartinha/Cartilha* che costituiscono il corpus bibliografico più cospicuo e mostra chiaramente come la pubblicazione di tali testi preceda considerevolmente di molti anni la stampa delle illustri grammatiche della lingua portoghese di Fernão de Oliveira (1536) e di João de Barros (1540).

¹⁵³ Lo spoglio bibliografico è stato eseguito in Portogallo, presso le seguenti istituzioni: Arquivo Histórico Ultramarino, Arquivo Nacional da Torre do Tombo, Biblioteca da Ajuda, Biblioteca Nacional de Lisboa, Museu Nacional de Arqueologia e Etnologia de Lisboa, Biblioteca Pública de Évora (Évora). In Italia, invece, le ricerche sono state effettuate a Roma presso la Biblioteca Nazionale Centrale e l'Archivum Romanum Societas Iesu (A.R.S.I.).

¹⁵⁴ Nello schema che segue si indica l'elenco in ordine cronologico di testi appartenenti al genere delle *Cartinhas* o *Cartilhas* pervenuti fino ai nostri giorni. Si forniscono le informazioni bibliografiche dell'*editio princeps* con la rispettiva collocazione attribuita dall'istituzione presso cui è conservata; seguono poi, in successione cronologica, le edizioni diplomatiche e critiche.

Secolo XVI

1. Anonimo, [senza titolo], João Pedro Bonhomini de Cremona, Lisboa.

- Esemplare conservato presso la BNP, collocazione RES. 5567 P.
- Copia digitalizzata dalla BNP: <http://purl.pt/15028>
- Altre informazioni: Testo datato 1502 dalla studiosa Isabel Vilares Cepeda¹⁵⁵, [8] f.: il.; 12°.

2. Anonimo, *Cartinha pera e[n]sinar leer: cõ as doutrinas da prude[n]cia e regra de viuer em paz, Nouame[n]te empremida cõ privilegio del Rey nosso seõnor*, Germão Galharde, Lixboa, [s.d.]

- Esemplare conservato presso la BNP, collocazione RES. 3837 P.
- Copia digitalizzata dalla BNP: <http://purl.pt/23230>
- Altre informazioni: Sec. XVI, [32] f.; 16°, 15 cm.

3. Anonimo, *Cartinha para ensinar a leer. Cõ as doctinas da prudencia. E os dez mandamentos da ley: Cõ suas contras. Agora nouamente*, Germão Galharde, Lisboa, 1534.

- Esemplare conservato presso la BPE, collocazione RES. 265-B.
- Anonimo, *Cartinha para ensinar a ler*, Fac-simile da ed. de Lisboa por Germão Galharde (1534), Biblioteca Nacional, Lisboa, 1981.
- Altre informazioni: [32] f.; 16°.

4. João de Barros, *Cartinha para aprender a ler*, em casa de Luis Rodrigues, Lisboa, 1539.

- Esemplare conservato presso la BNRJ, collocazione C, 003, 026.
- Copia digitalizzata dalla Fundação Biblioteca Nacional di Rio de Janeiro:

¹⁵⁵ Cfr. Isabel Vilares Cepeda, *Uma "cartinha" em língua portuguesa desconhecida dos bibliógrafos*, in *Actas do Colóquio sobre o Livro Antigo*, Biblioteca Nacional, Lisboa, 1992, pp. 79-92 e Eadem, *Ainda a propósito da Cartinha de 1502*, Separata de "DIDASKALIA" (Lisboa), 1995, [s.n.], v. XXV, f. 1 e 2, pp. 257-265.

http://objdigital.bn.br/acervo_digital/div_obrasraras/or814512.pdf

- Altre informazioni: [28] f.: il.; 19 cm.
- Maria Leonor Carvalhão Buescu (ed.), *Gramática da língua portuguesa. Cartinha, Diálogo em louvor de nossa linguagem e Diálogo da viciosa vergonha*, Publicações da Faculdade de Letras da Universidade de Lisboa, Lisboa, 1971.
- Gabriel Antunes de Araújo (ed.), *Cartinha para os meninos aprender a ler de João de Barros*, Humanitas/Paulistana, São Paulo, 2008.

5. Fr. João Soares, *Cartinha para ensinar a ler e escrever, com o tratado dos remedios contra os sete peccados mortaes*, João Alvares & João de Barreira, Coimbra, [s.d.].

- Esemplare conservato, secondo lo storico Fernando Castelo-Branco¹⁵⁶, presso la Biblioteca Pública Eborense, collocazione RES. 300 C. Diogo Barbosa Machado (1682-1772) ritiene che esistano 3 edizioni (João Álvares, Coimbra, 1554; 1583; Domingos Carneiro, Lisboa, 1672)¹⁵⁷, mentre Innocencio Francisco da Silva (1810-1876) ne menziona perfino 5 (1550; João Álvares, Coimbra, 1554; João de Barreira, Coimbra, 1560; 1583; Domingos Carneiro, Lisboa, 1672)¹⁵⁸. Ricardo Pinto de Matos (1839-1882) sostiene che esistono 4 edizioni di tale *Cartinha* (1550; 1554; 1583; 1660 o 1672), ma non riporta notizie bibliografiche che possano attestare l'esistenza effettiva di esemplari editi posteriormente al 1550¹⁵⁹. Infine, António Joaquim Anselmo (1876-1925) cita soltanto l'edizione del 1554 a noi sconosciuta¹⁶⁰.
- Altre informazioni: [1550], [32] f.

6. Anonimo, *Cartilha que contem brevemente ho que todo christão deue*

¹⁵⁶ Per un quadro generale sulla complessa ricostruzione ecdotica della *Cartinha* ad opera di Fr. João Soares rimando al contributo di Fernando Castelo-Branco, *Cartilhas quinhentistas para ensinar a ler*, in "Boletim Bibliográfico e informativo", 1971, n. 19, pp. 134-147.

¹⁵⁷ Diogo Barbosa Machado, *Bibliotheca Lusitana Escolhida*, Na Officina de António Gomes, Lisboa, 1788. L'edizione da me consultata è la seguente: *Bibliotheca Lusitana: histórica, crítica e cronológica*, Oficina Gráfica de Bertrand, Lisboa, 1931, t. II, pp. 697-699.

¹⁵⁸ Innocencio Francisco da Silva, *Diccionario Bibliographico Portuguez*, Imprensa Nacional, Lisboa, 1860, Tomo IV, pp. 38-39.

¹⁵⁹ Ricardo Pinto de Matos (coord.), *Manual bibliographico portuguez de livros raros, classicos e curiosos*, Livraria Portuense, Porto, 1878, pp. 581-582.

¹⁶⁰ António Joaquim Anselmo, *Bibliografia das obras impressas em Portugal no século XVI*, Oficinas Gráficas da Biblioteca Nacional, Lisboa, 1926, p. 17.

aprender pera sua saluaçam. A qual el rey dom Joham terceiro deste nome nosso senhor mandou imprimir e lingoa tamul e portugues cõ ha decraraçam do Tamul por cima de vermehlho, Germão Galharde, Lisboa, 1554.

- L'unico esemplare pervenuto è conservato presso il Museu Nacional de Arqueologia (Museu Etnológico de Belém), collocazione III. Inv. 16101, cota LA/45. Lo studioso Ricardo Pinto de Matos sostiene l'esistenza di un esemplare edito nel 1654 di cui, però, non riporta nessun riferimento bibliografico¹⁶¹. Innocencio Francisco da Silva e António Joaquim Anselmo, invece, citano soltanto l'edizione del 1554¹⁶².
- D. Fernando de Almeida (ed.), *Cartilha em Tamul e Português, Imprensa em 1554 por ordem do Rei*, Edição FacSimile do Museu Nacional de Arqueologia e Etnologia com preâmbulo de D. Fernando de Almeida, Ministério da Educação Nacional, Direcção-Geral do Ensino Superior e das Belas-Artes, Lisboa, 1970.

7. Anonimo, *Cartinha pera ensinar a leer. Com os dez mandamentos de Deos: & a confissam geral. & outras cousas muyto proueitasas & necessarias: de nouo acrecentadas. Ordenada polo senhor dom Ioam Soares bispo de Coymbra*, [s.n.], [s.d.].

- Esemplare conservato presso la BPE, collocazione RES. 300.
- Secondo Fernando Castelo-Branco questa *Cartinha* sarebbe stata parte integrante del *Livro dos Remédios contra os sete Pecados Mortais* di Fr. João Soares (collocazione RES 300 C) edito a Lisbona nel 1543 e sarebbe poi stata estrapolata e collocata separatamente. Se così fosse, l'anno di edizione del testo risalirebbe al 1543.
- Altre informazioni: Datato sec. XVI dal personale della BPE, [32] f.

8. Anonimo, *Cartilha pera ensinar a leer*, Germão Galharde, Lisboa, [s.d.].

- Esemplare conservato presso la BPE, collocazione RES. 300 A.
- Grazie all'informazione contenuta nel colophon, sappiamo che tale testo è stato stampato nella tipografia di Germão Galharde "com privilegio del Rey nosso Senhor". Di fatti, nel 1539 D. João III (1502-1557) concede con un *alvará régio* il monopolio di stampa dei sillabari allo stesso Germão Galharde.

¹⁶¹ R. Pinto de Matos (coord.), *Manual bibliographico portuguez*, op. cit., p. 143.

¹⁶² I. F. da Silva, *Diccionario Bibliographico Portuguez*, op. cit., 1859, t. II, p. 51; A. J. Anselmo, *Bibliografia das obras impressas em Portugal no século XVI*, op. cit., p. 186.

- Altre informazioni: Datato sec. XVI dal personale della BPE, [31] f.

9. Anonimo, [senza titolo], [s.n.], [s.d.].

- Esemplare conservato presso la BPE, collocazione RES. 300 B.
- Altre informazioni: Datato sec. XVI in fase di catalogazione dal personale della BPE, [19] f.

Lo spoglio bibliografico da me effettuato dimostra quindi che ad oggi sono pervenuti 9 sillabari pubblicati nel corso del XVI secolo denominati per lo più *Cartinha*, a eccezione di alcuni testi che riportano invece la variante *Cartilha*, di cui 7 risultano essere edizioni adespote - a eccezione dei testi di Fr. João Soares (1507-1572)¹⁶³ e di João de Barros (1496-1570) - e ancipiti, dal momento che non riportano indicazioni né sulla data né sul luogo di stampa.

Di fatti, soltanto 3 esemplari riportano la data di pubblicazione (1534; 1539; 1554), mentre i 6 restanti sono di datazione incerta (come la *Cartinha* stampata presso l'officina dell'editore Bonomini - 1502 ca. - e quella di João Soares edita probabilmente nel 1550) o approssimativa, come nel caso dei 3 esemplari conservati presso la Biblioteca Pública di Évora, ai quali è stata attribuita una collocazione cronologica generica, ossia il secolo XVI, in base alle caratteristiche tipografiche¹⁶⁴.

Nel secolo successivo, invece, non si riscontra nessuna edizione a stampa di tali sillabari, a eccezione delle varie riedizioni della *Cartinha* di João Soares. Tuttavia cominciano a circolare, soprattutto in contesti missionari, esemplari che riportano nel titolo la variante *Cartilha* e che si presentano con tipologie differenti:

¹⁶³ Per un panorama biografico generale su Fr. João Soares, appartenente all'ordine degli Eremitani di Sant'Agostino di Salamanca e confessore del sovrano D. João III (1502-1557), rimando al contributo di F. Castelo-Branco, *Cartilhas quinhentistas para ensinar a ler*, op. cit., pp. 128-134.

¹⁶⁴ I tre esemplari citati, analizzati presso l'*Arquivo dos Reservados* della Biblioteca Pública Eboreense, sono stati stampati con caratteri tipografici gotici, ampiamente utilizzati presso le officine editoriali di Germão Galharde, Giovan Pietro Bonomini e Valentim Fernandes, molto attive in Portogallo durante il regno di D. Manuel I.

Secolo XVII

1. António Pimentel, *Cartilha para saber ler em Christo e Compendio do Livro da Vida Eterna*, Jorge Rodrigues, Lisboa, 1638.

- Esemplare conservato presso la BNP, collocazione R. 23696 P.

2. António Pimentel, *Cartilha para saber ler em Christo e Compendio do Livro da Vida Eterna, Agora novamente emmendado em esta última impressão*, na Officina de Henrique Valente de Oliveira, Lisboa, 1656.

- Esemplare conservato presso la BNP, collocazione R. 22533 P.

3. Fr. João Soares, *Cartinha para ensinar a ler e escrever, com o tratado dos remedios contra os sete peccados mortaes*, [s.n.], 1660.

- Esemplare non identificato. La notizia bibliografica si deve allo studioso Ricardo Pinto de Matos¹⁶⁵.

4. Fr. João Soares, *Cartinha para ensinar a ler e escrever, com o tratado dos remedios contra os sete peccados mortaes*, Domingos Carneiro, Lisboa, 1672.

- Esemplare non identificato. La notizia bibliografica è stata riportata dagli studiosi Diogo Barbosa Machado, Innocencio Francisco da Silva e Ricardo Pinto de Matos¹⁶⁶.

Il lavoro di spoglio e di collazione degli esemplari presentato consente quindi di sciogliere la problematicità legata all'esistenza delle due nomenclature *Cartinha* e *Cartilha* per definire tali abbecedari cinquecenteschi.

Comparando infatti le date di pubblicazione dei testi del corpus bibliografico riunito, si evince che tali abbecedari cominciano a essere divulgati su vasta scala già a

¹⁶⁵ R. Pinto de Matos (coord.), *Manual bibliographico portuguez de livros raros, classicos e curiosos*, op. cit., pp. 581-582.

¹⁶⁶ D. Barbosa Machado, *Biblioteca Lusitana: histórica, crítica e cronológica*, op. cit., pp. 697-699; I. F. da Silva, *Diccionario Bibliographico Portuguez*, op. cit., pp. 38-39; R. Pinto de Matos (coord.), *Manual bibliographico portuguez de livros raros, classicos e curiosos*, op. cit., pp. 581-582.

partire dal 1502, anno a cui risale, secondo Isabel Vilares Cepeda¹⁶⁷, la pubblicazione del primo testo avente le caratteristiche testuali di una *Cartinha*, esemplare anonimo (caratteristica comune alla maggior parte di questi sillabari) stampato presso la tipografia dell'editore italiano Giovan Pietro Bonomini.

Grazie all'analisi delle date certe di edizione di un ridotto numero di esemplari (1534; 1539; 1554), possiamo ipotizzare che l'uso effettivo delle due varianti lessicali *Cartinha* e *Cartilha* si manifesta in due fasce temporali diverse. Sposando la tesi presentata dalla studiosa Maria Carlota Rosa, che ha approfondito la questione qui discussa¹⁶⁸, il lemma *Cartinha* è impiegato soprattutto nella prima metà del secolo XVI per definire i sillabari impiegati in patria e nelle terre d'oltremare per istruire alle prime lettere della lingua portoghese.

Si evince dunque, tenendo anche conto delle date incerte di pubblicazione (1502; 1550), che la produzione a stampa di tali abbecedari fosse particolarmente intensa nella prima metà del Cinquecento, periodo in cui il sovrano D. Manuel I si avvaleva del prezioso contributo della *nobre arte da imprimissão* non solo per divulgare il proprio programma politico, ma anche per diffondere ampiamente i primi testi normativi della lingua portoghese, in modo da incentivare una corretta e rapida campagna di alfabetizzazione alla lingua nazionale sia in patria, sia nelle colonie, obiettivo impossibile da concretizzare attraverso la diffusione di opere manoscritte. Citiamo a tale proposito le parole dello studioso Américo Cortez Pinto:

Postos de lado os pergaminhos caros, inventado o papel e descoberta a impressão, saiu o Livro do mundo das coisas raras para a intimidade da vida comum, tomou o seu lugar na vida palaciana, e veio daí até o povo a colaborar na vida quotidiana por mãos interessadas de leigos e curiosos.

Quase no alvorecer da descoberta, veio até nós aquela invenção, que, no dizer dos intelectuais maravilhados, mais parecia de origem divina do que obra humana. E dir-se-ia em verdade que foi por desígnios e inspiração divina que a arte do livro foi trazida tão cedo a este cantinho do Ocidente “*quase cume de cabeça da Europa toda*”, na frase camoniana, ao tempo em que uma raça de Nautas embarcava nas caravelas para iniciar metodicamente o descobrimento geral do Mundo. Chegava a hora própria para levar a civilização cristã nas páginas dos primeiros livros aos povos do Oriente, ensinando-lhes a ler a nossa língua e aprender a nossa fé, firmando sobre as

¹⁶⁷ I. Vilares Cepeda, *Uma “cartinha”*, op. cit. e Eadem, *Ainda a propósito da Cartinha de 1502*, op. cit.

¹⁶⁸ Cfr. Maria Carlota Rosa, *Uma Arte para aprender a leer quinhentista*, in *Descrição do Português: Lingüística Histórica e Historiografia Lingüística*, Cultura Académica Editora, Araraquara, 2003, pp. 141-157.

ruínas da hegemonia árabe o triunfo europeu da nova era. A história do Livro é a história da alma, da vida, dos costumes e do pensamento humano¹⁶⁹.

Tale ipotesi investigativa ci induce a supporre che la variante *Cartinha* è maggiormente in uso nella prima metà del Cinquecento, mentre la variante ortografica *Cartilha*, diffusasi in area lusitana attraverso il fenomeno del prestito linguistico dallo spagnolo, si è consolidata nel portoghese moderno a partire dalla seconda parte del secolo XVI: in tale fascia temporale possiamo collocare indiscutibilmente l'edizione di un unico sillabario, il cui anno di pubblicazione, 1554, risulta essere anteriore a quello dell'*editio princeps* del *Vocabulario de Romance en latín* di Antonio de Nebrija, in cui viene registrato per la prima volta la voce *Cartilla*. Ciò dimostra come la corrispettiva variante portoghese *Cartilha* fosse in uso in Portogallo già prima del 1585, dal momento che lo stesso Jerónimo Cardoso attesta nella prima opera lessicografica edita in Portogallo, ossia nel *Dictionarium latino lusitanicum & vice versa lusitanico latinum*, il lemma *Cartilha*, a cui viene attribuito il significato di “tabella abecedaria”.

Un'importante testimonianza storica che conferma l'uso del termine *Cartinha* nella prima metà del secolo XVI è un'affermazione tratta da una lettera di Afonso de Albuquerque (1453-1515), *Governador* dei territori dell'India portoghese, inviata al sovrano D. Manuel I. Egli attesta, di fatti, che tali strumenti didattici circolano anche nelle aree da lui amministrate, confermando così l'ampia diffusione a livello internazionale delle *Cartinhas*, impiegate come strumenti didattici nelle scuole locali *de ler e de escrever*. Nella lettera, datata 1512, egli afferma:

Em Cochim achey hũa arca de cartinhas por omde imsynam os meninos, e pereceo me que voss alteza as nam mandara pera apodercerem emstando n arca, e ordeney huom homem casado aquy, que imsynase os moços a ler e esprever, e averá na escolla perto de cem moços, e sam deles filhos de panicaees e d omeens honrados; sam muito agudo e tomam bem o que lh emsynam e em pouco tempo, e sam todos cristãos¹⁷⁰.

Nel secolo XVI, quindi, la produzione editoriale di *Cartinhas* in Portogallo e di *Cartillas* in Spagna risulta molto intensa, dal momento che questi strumenti rappresentano un valido supporto per l'alfabetizzazione e la conversione verso il Cristianesimo delle popolazioni autoctone delle terre d'oltremare.

¹⁶⁹ A. C. Pinto, *Da famosa arte da imprimissão*, op. cit., pp. 30-31.

¹⁷⁰ Raymundo António de Bulhão Pato (ed.), *Cartas de Afonso de Albuquerque seguidas de documentos que as elucidam*, Academia Real das Ciências, Lisboa, 1884, I, pp. 44-45.

Le definizioni lessicografiche illustrate precedentemente e i titoli del corpus bibliografico raccolto forniscono dati essenziali che ci permettono di inferire che mentre il termine *Cartinha* cade progressivamente in disuso a partire dal secolo XVII, la variante *Cartilha* subisce un'evidente evoluzione semantica, secondo i dizionari etimologici e monolingui contemporanei consultati¹⁷¹: di fatti, se nella seconda metà del secolo XVI tale lemma viene impiegato soltanto per definire gli abbecedari, esso viene successivamente usato per indicare anche libretti di natura religiosa che rappresentano una sorta di decalogo dei principi basilari del Cristianesimo, simili al genere del *Catecismo*, di facile utilizzo soprattutto per i missionari presenti nelle colonie dell'impero al fine di acculturare le popolazioni locali.

Di fatti, dallo spoglio effettuato, risulta che nel secolo XVII circolerebbe un unico esemplare di *Cartilha* avente caratteristiche testuali endogene simili a quelle di un Catechismo, vale a dire il volume dal titolo *Cartilha para saber ler em Christo e Compendio do Livro da Vida Eterna* di António Pimentel (?-1656), edito per la prima volta nel 1638¹⁷².

Nel corso dei secoli, inoltre, il lemma acquisisce nuove accezioni semantiche sia per il portoghese, sia per il castigliano dal momento che esso viene ancora oggi utilizzato nell'uso comunicativo per identificare due diversi generi testuali: il sillabario, finalizzato all'apprendimento delle prime lettere, e il decalogo, basato invece sull'illustrazione dei concetti essenziali di varie scienze e discipline.

2.2.1.3. Analisi strutturale e contenutistica

Il genere testuale definito con la nomenclatura *Cartinha* e la rispettiva variante *Cartilha* presenta una struttura endogena bipartita costante: la prima sezione è composta da alcune pagine dedicate all'insegnamento dell'alfabeto e della lettura in lingua portoghese, mentre la seconda, più ampia rispetto alla precedente, presenta un insieme di testi di natura religiosa - come preghiere, indicazioni fondamentali per la professione di fede, passi tratti dal Vangelo, soprattutto da quello di Giovanni,

¹⁷¹ Antenor Nascentes, *Dicionário Etimológico da Língua Portuguesa*, Of. d'A Encadernadora, Rio de Janeiro, 1932; José Pedro Machado, *Dicionário etimológico da língua portuguesa*, Confluência, Lisboa, 1956-1959, 2 voll.; Antônio Geraldo da Cunha, *Dicionário etimológico Nova Fronteira da língua portuguesa*, Nova Fronteira, Rio de Janeiro, 1996; *Dicionário da Língua Portuguesa contemporânea da Academia de Ciências de Lisboa*, Verbo, Lisboa, 2001, 2 voll.; *Dicionário da Língua Portuguesa*, Porto Editora, Porto, 2014.

¹⁷² António Pimentel, *Cartilha para saber ler em Christo e Compendio do Livro da Vida Eterna*, op. cit.

l'illustrazione dei 12 articoli di fede, dei 10 comandamenti e dei 7 sacramenti - destinati sia alla pratica della lettura, sia all'opera di catechesi destinata a educare alla fede cattolica fanciulli, giovani e adulti.

Tale struttura permette dunque la realizzazione di un duplice processo di acculturazione, diversificato in alfabetizzazione verso la lingua nazionale e in evangelizzazione verso il cristianesimo. Questi strumenti didattici, quindi, dispongono di un connubio testuale confacente alla politica della dinastia degli Aviz, secondo la quale la lingua nazionale deve servire come mezzo di evangelizzazione nelle terre d'oltremare.

Fernando Castelo-Branco, uno dei primi studiosi ad analizzare la struttura di questi sillabari cinquecenteschi, descrive in questo modo l'architettura endogena delle *Cartinhas/Cartilhas*:

Uma primeira parte composta por breves páginas destinadas ao ensino do alfabeto e da soletração e, depois, uma segunda parte, sempre muito maior, contendo diversos textos destinados à prática da leitura. Ora esses textos são quase todos eles de índole religiosa, constituindo um verdadeiro catecismo¹⁷³.

I testi di natura religiosa, quindi, rappresentano una sezione indispensabile e costante per l'organizzazione testuale di tali sillabari. Di fatti Castelo-Branco, analizzando l'esemplare del 1534 pubblicato dalla tipografia di Germão Galharde, che egli definisce erroneamente "a mais antiga Cartilha de existência certa conhecida"¹⁷⁴ - non essendo ancora a conoscenza dell'esemplare di datazione precedente identificato da Isabel Cepeda (stampato, come abbiamo già analizzato, nell'officina dell'editore italiano Bonomini¹⁷⁵) - sostiene che i testi religiosi inclusi, quasi sempre comuni a tutti i sillabari dell'epoca, sono i seguenti:

Padre-Nosso, Ave-Maria, Salve-Rainha, Credo, Confissão, a benção da mesa, os artigos da fé – 7 respeitantes à divindade e 7 à humanidade de Cristo – os dez mandamentos e “as cousas contrarias a eles”, os 7 sacramentos, a definição do pecado venial e mortal, as 7 virtudes, os 5 sentidos, as obras de misericórdia, os inimigos da alma, as potências da alma,

¹⁷³ Cfr. F. Castelo-Branco, *Portugal Quinhentista visto através das cartilhas para ensinar a ler*, op. cit., p. 293.

¹⁷⁴ Ibidem.

¹⁷⁵ I. V. Cepeda, *Uma cartinha em língua portuguesa desconhecida dos bibliógrafos*, op. cit., pp. 80-81.

a parte inicial do Evangelho de S. João, orações para dizer na missa e de manhã, tratado da missa¹⁷⁶.

Di fatti, se procediamo a un'analisi comparativa collazionando gli esemplari facenti parte del corpus raccolto, possiamo affermare che la progettazione testuale delle 9 *Cartinhas/Cartilhas* identificate rispetta costantemente un medesimo ordine sia compositivo, sia contenutistico.

Per dimostrare la veridicità dell'affermazione avanzata, procediamo con la compilazione di schede descrittive per ogni cinquecentina da me individuata in fase di spoglio: le informazioni tanto testuali come paratestuali confermeranno l'invariabilità del principio compositivo che caratterizza tali sillabari.

1. BNP, Res. 5567 P. Anonimo, [senza titolo], João Pedro Bonhomini de Cremona, Lisboa.

Secondo la studiosa Isabel Vilares Cepeda¹⁷⁷, la prima *Cartinha* pubblicata in Portogallo risale al 1502: il testo, in edizione adespota, non è pervenuto nella sua forma integrale, in quanto sono stati ritrovati dalla stessa studiosa solo 6 fogli in carattere gotico, le cui caratteristiche tipografiche rimandano a quelle dell'editore italiano Giovan Pietro Bonomini, il quale comincia a essere attivo in terra lusitana a partire dal 1501.

Tale frammento testuale, essendo un esemplare mutilo, non riporta la consueta parte linguistica, forse andata perduta a causa di un'evidente asportazione di diverse parti del sillabario. I 6 fogli a noi pervenuti, le cui caratteristiche ricordano ampiamente quelle di una *Cartinha*, sembrerebbero appartenere alla seconda parte del sillabario, vale a dire alla sezione adibita all'illustrazione dei principi basilari del Cristianesimo.

Di fatti, il testo anonimo risulta essere un libretto destinato all'educazione verso la fede cattolica, dal momento che è costituito da 7 testi religiosi interamente in lingua portoghese, di cui 5 preghiere (che si riscontrano in ogni *Cartinha/Cartilha* del corpus raccolto), l'elenco dei 10 comandamenti e delle 7 opere di misericordia spirituale: *Pai*

¹⁷⁶ Cfr. F. Castelo-Branco, *Portugal Quinhentista visto através das cartilhas para ensinar a ler*, op. cit., p. 294.

¹⁷⁷ I. V. Cepeda, *Uma "cartinha" em língua portuguesa desconhecida dos bibliógrafos*, op. cit. e Eadem, *Ainda a propósito da Cartinha de 1502*, op. cit.

*Nosso, Avé Maria, Salvé Rainha, Dez mandamentos, Sete obras de misericórdia, Oração à Hóstia e Oração ao Cálice*¹⁷⁸.

La studiosa cataloga tale frammento adespoto con la nomenclatura *Cartinha*, presupponendo che originariamente il testo integrale contenesse anche una sezione dedicata all'alfabetizzazione in lingua portoghese che non è stata ancora rinvenuta.

2. BNP, Res. 3837 P. Anonimo, *Cartinha pera e[n]sinar leer: cõ as doutrinas da prude[n]cia e regra de viuer em paz, Nouame[n]te empremida cõ privilegio del Rey nosso seõnor, Germão Galharde, Lixboa, [s.d.].*

Questo sillabario, ancora una volta adespoto, non riporta la data di pubblicazione, né sul frontespizio iniziale, né nel colophon finale - avendo questo subito un irreparabile danno meccanico - come in altri esemplari dello stesso corpus. Le notizie peritestuali contenute alla fine del volume indicano che l'abecedario è stato pubblicato a Lisbona nella tipografia del noto editore Germão Galharde *com privilegio del Rey nosso seõnor*. Di fatti, nel 1539 il monarca portoghese D. João III concede con un *alvará régio* il monopolio di stampa per il genere testuale dei sillabari allo stesso Germão Galharde: seguendo le indicazioni per la corretta descrizione e catalogazione dei libri antichi presentate da Marielisa Rossi¹⁷⁹, possiamo indicare come anno orientativo di pubblicazione quello relativo al privilegio di stampa concesso all'editore, ossia il 1539.

Riguardo invece la struttura compositiva del volume, possiamo affermare che esso presenta le due sezioni testuali tipiche di una *Cartinha*, vale a dire una parte linguistica - che la studiosa Maria Carlota Rosa ha definito una "Arte para aprender a leer", rifacendosi al titolo della parte linguistica dell'esemplare Res. 265 B¹⁸⁰ - e una parte composta da testi religiosi (alcuni presentati in modalità bilingue latino-portoghese, altri direttamente in latino o in "lingoagem"), su cui praticare l'esercizio della lettura e finalizzati all'illustrazione dei contenuti essenziali della dottrina cattolica.

La sezione dedicata alla pratica della lettura e all'apprendimento dei principi da osservare per divenire un buon cristiano è costituita dai seguenti testi, caratterizzanti

¹⁷⁸ I. V. Cepeda, *Uma cartinha em língua portuguesa desconhecida dos bibliógrafos*, op. cit., p. 82.

¹⁷⁹ Marielisa Rossi, *Il libro antico dal XV al XIX secolo*, Leo S. Olschki Editore, Firenze, 1994, p. 121.

¹⁸⁰ Cfr. M. C. Rosa, *Uma Arte para aprender a leer quinhentista*, op. cit.

ogni tipo di *Cartinha/Cartilha* facente parte del corpus: *o Pater Noster*, *Ave Maria*, *Credo*, *Salve Regina* (preghiere impostate secondo la modalità bilingue latino-portoghese), *a confissam da missa* (solo in latino), *a bençam da missa* (solo in latino), *as graças* (solo in latino), *os doze artigos da fe catholica ordenados pelos doze Apostolos* (in portoghese), *os quatorze artigos da fee* (in portoghese), *os dez mandamentos da ley* (in portoghese), *os mandamentos da igreja* (in portoghese), *os sete sacramentos* (in portoghese), *que coisa é pecado venial* (in portoghese), *que coisa é pecado mortal* (in portoghese), *as sete virtudes* (in portoghese), *os cinco sentidos* (in portoghese), *as obras corporaes da misericordia* (in portoghese), *as obras spirituaes da misericordia* (in portoghese), *o evangelho de Sam Ioham* (in portoghese), *o simbolo de quicumque vult* (in portoghese), *Oração de juste judex* (in portoghese), *Oração de obsecrote domina* (in portoghese), *a bençãm de deos* (in portoghese), *Oração ao calez* (in portoghese), *as doctrinas da prudencia* (in portoghese), *Oração ao anjo custode* (in portoghese), *Os dias de jejunar et guardar* (in portoghese), *as quatro temporaes* (in portoghese), *Regra de viver em paz* (in portoghese).

3. BPE, Res. 265-B. Anonimo, *Cartinha para ensinar a leer. Cõ as doctrinas da prudencia. E os dez mandamentos da ley: Cõ suas contras. Agora nouamente*, Germão Galharde, Lisboa, 1534.

Tale esemplare di *Cartinha*, ancora una volta adespoto, è stato pubblicato nel 1534 dall'attivissimo tipografo Germão Galharde, il quale usufruisce del monopolio di stampa di tali libretti grazie al privilegio concesso dal sovrano D. João III nel 1539.

Analizzando le caratteristiche tipografiche e testuali del volume, l'impostazione tecnica e contenutistica sembra essere simile a quella dell'esemplare analizzato al punto 2 con collocazione Res. 3837, che risulta privo di data di pubblicazione. Essendo entrambi i sillabari pubblicati dalla stessa tipografia, potremmo avanzare l'ipotesi secondo cui l'esemplare della Biblioteca Nacional di Lisbona con collocazione Res. 3837, edita in seguito all'*alvará régio* del 1539, possa essere un'edizione posteriore a questa *Cartinha*, datata invece 1534. Se così fosse, la dicitura *Agora nouamente* potrebbe riferirsi al fatto che tale esemplare viene pubblicato per la prima volta il 28 maggio del 1534, così come indicato nel colophon finale.

La *Cartinha* in questione presenta, dopo il consueto frontespizio riportante il titolo, un indice che illustra al lettore l'elenco degli argomenti esposti nel volume, suddivisi

nelle due consuete sezioni testuali, una linguistica (*Arte para aprender a leer*) e una religiosa¹⁸¹, i cui passi sono presentati o in modalità bilingue latino-portoghese (tecnica esplicitata nel titolo del rispettivo paragrafo), oppure direttamente in latino o in “lingoagem”: *o Pater Noster em latim et em lingoagem*, *Ave Maria em latim et em lingoagem*, *Credo em latim et em lingoagem*, *Salve Regina em latim et em lingoagem*¹⁸² (preghiere impostate secondo la modalità bilingue latino-portoghese), *a confissam da missa* (solo in latino), *a bençam da missa* (solo in latino), *as graças* (solo in latino), *os artigos da fe feitos pollos Apostolos* (in portoghese), *os quatorze artigos da fee* (in portoghese), *os dez mandamentos de deos* (in portoghese), *os sacramentos da santa madre igreja* (in portoghese), *que coisa é pecado mortal e que venial* (in portoghese), *os sete pecados mortais* (in portoghese), *as sete virtudes contrarias a elles* (in portoghese), *os cinco sentidos corporaes* (in portoghese), *as catorze obras da misericordia* (in portoghese), *os immigos da alma* (in portoghese), *o evangelho de sam Ioam em lingoagem* (in portoghese), *o simbolo de quicumque vult* (in portoghese), *Oraçam de justo iudex em lingoagem* (in portoghese), *Oraçam de obsecrote domina em lingoagem* (in portoghese), *Oraçam pera dizer pella manhaã* (in portoghese), *Oraçam em levantando nosso senhor* (in portoghese), *Oraçam em levantando o calez* (in portoghese), *as doctrinas da prudencia compiladas per Dom Diogo Ortiz bispo de Viseu* (in portoghese)¹⁸³, *Oraçam ao anjo custode* (in portoghese), *Os dias que se ham de guardar et jejunar* (in portoghese), *Regra de viver em paz* (in portoghese).

¹⁸¹ Per un quadro generale su questa Cartinha, riguardo l’analisi strutturale e contenutistica, rimando a F. Castelo-Branco, *Portugal Quinhentista visto através das cartilhas para ensinar a ler*, op. cit e Id., *Cartilhas quinhentistas para ensinar a ler*, op. cit.

¹⁸² Nell’indice non compare il titolo *Salve Regina em latim et em lingoagem*, ma la preghiera si trova comunque all’interno del volume. Si tratterà di un evidente errore tipografico.

¹⁸³ Ricordiamo, a tale proposito, che Diogo Ortiz de Villegas è noto nel secolo XVI nella Penisola Iberica per la pubblicazione del *Cathecismo pequeno da doutrina e instruçam que os xpaãos ham de creer e obrar pera conseguir a benaaventurança eterna feito e compilado pollo reuerendissimo señor dom Dioguo Ortiz bispo de Çepta*, per Valenti[m] Fernãdez alemã e Iohã Pedro Boõhomini de Cremona, Lixboa, 1504.

4. BNRJ, C, 0003, 026. João de Barros, *Cartinha para aprender a ler, em casa de Luis Rodrigues, Lisboa, 1539.*

Questa *Cartinha*, oggetto di studio di vari lavori scientifici della grammaticografia portoghese¹⁸⁴, è stata pubblicata nel 1539 da João de Barros, autore della nota grammatica portoghese edita nell'anno successivo. Il sillabario vuole essere un metodo pratico per l'alfabetizzazione alle prime lettere, un percorso introduttivo allo studio della stessa grammatica: di fatti, l'abecedario rappresenta la prima parte di un ampio progetto editoriale dell'autore finalizzato all'attuazione di un metodo didattico omnicomprensivo efficace per l'apprendimento significativo del portoghese. La *Gramática* del 1540, quindi, costituisce la seconda parte di questo ampio progetto editoriale di João de Barros.

Tuttavia, la dicitura "Gramática" nel titolo di copertina del sillabario ha generato numerosi equivoci sull'identificazione e sulla rispettiva diversificazione tra la *Cartinha* del 1539 e l'effettivo volume di grammatica edito nel 1540, due testi differenti facenti però parte di un unico compendio didattico¹⁸⁵.

Rispetto agli altri esemplari del corpus riunito, il sillabario di João de Barros si presenta estremamente curato dal punto di vista sia iconografico-illustrativo, sia contenutistico. Di fatti, dopo la dedica rivolta all'infante Dom Felipe a cui è destinata la stessa *Cartinha*, il volume presenta un'ampia sezione linguistica dedicata a illustrare in modo normativo sia l'alfabeto attraverso accurate illustrazioni allo scopo di facilitare la memorizzazione delle nozioni acquisite, sia i principi che regolano la formazione delle sillabe. Questa prima sezione è composta dalle seguenti unità didattiche: *Introduçam pera aprender a ler, Modo de compor as syllabas com duas com tres et com quatro leteras, Syllabas per aiuntamento de duas leteras, Outra maneira de syllabas de tres leteras, ameya das quaes e liquida, syllabas per aiuntamento de quatro leteras, Outra maneira de Syllabas ditongadas, Outra maneira de syllabas proprias da lingua portuguesa, O proveito que tem saber muitas syllabas.*

¹⁸⁴ Per un'analisi testuale e contenutistica della *Cartinha* di João de Barros rimando ai contributi di M. L. Carvalhão Buescu (ed.), *Gramática da língua portuguesa. Cartinha, Diálogo em louvor de nossa linguagem e Diálogo da viciosa vergonha*, op. cit.; Eadem., *A Primeira Anotação da Língua Portuguesa*, in "Revista da Faculdade de Ciências Sociais e Humanas", 1988, n. 2, pp. 59-74; G. Antunes de Araújo (ed.), *Cartinha para os meninos aprender a ler de João de Barros*, op. cit.

¹⁸⁵ Per un panorama dettagliato sul progetto didattico editoriale di João de Barros rimando a F. Faria Paulino, M. L. Carvalhão Buescu, *A galáxia das línguas na época da expansão*, op. cit., pp. 39-81.

La sezione successiva, invece, è destinata alla presentazione di testi di carattere religioso da impiegare sia per la pratica della lettura, sia per l'acquisizione dei principi basilari del Cristianesimo. I brani, presentati in modalità bilingue latino-portoghese o monolingue sono i seguenti: *Preceitos et mandamentos da igreja, com algumas doutrinas catholicas em que os mininos devem ser doutrinados* (in portoghese), *A oraçam que Christo ensinou a seus apostolos (Pater Noster, modalità bilingue latino-portoghese)*, *Saudaçam do anjo a nossa senhora (Ave Maria, modalità bilingue latino-portoghese)*, *simbolo dos Apostolos* (in latino), *Credo* (in portoghese), *artigos de divinidadade e de humanidade* (in portoghese), *Saudaçam da igreja a nossa senhora (Salve Regina, modalità bilingue latino-portoghese)*, *os dez mandamentos da ley* (in portoghese), *os sete sacramentos* (in portoghese), *as obras da misericordia* (in portoghese), *as sete virtudes theologaes et moraes* (in portoghese), *os dões do espirito santo* (in portoghese), *os frutos do espirito santo* (in portoghese), *os immigos dalma* (in portoghese), *os çinquo sentidos* (in portoghese), *os sete pecados mortaes e as virtudes contra elles* (in portoghese), *a bençam da mesa* (in latino), *as graças* (in latino), *tratado da missa* (in portoghese), *Primeira parte material* (in portoghese), *Segunda parte espiritual* (in portoghese), *Terceira parte moral* (in portoghese), *O evangelho de sam Ioam* (in portoghese), *o simbolo de quicunque vult* (in portoghese), *Oraçam de Iusto iuyz em lingoagem* (in portoghese), *Oraçam de Obsecrote domina* (in portoghese), *Oraçam á hostia* (in portoghese), *Oraçam ao calez* (in portoghese), *Os dias de ieiunar et guardar* (in portoghese), *Oraçam ao anjo custode* (in portoghese).

5. PBE, Res. 300 C. Fr. João Soares, *Cartinha para ensinar a ler e escrever, com o tratado dos remedios contra os sete peccados mortaes*, João Alvares & João de Barreira, Coimbra, [s.d].

Tale esemplare presenta una storia ecdotica estremamente complessa, dal momento che non abbiamo ancora notizie certe né sull'esatta collocazione e catalogazione dell'*editio princeps*, né sulla data di pubblicazione della stessa.

Lo storico Fernando Castelo-Branco¹⁸⁶, il primo studioso ad aver approfondito tale complessa vicenda filologica, ritiene che tale *Cartinha* sia parte integrante del *Livro dos Remédios contra os sete Pecados Mortais* dello stesso Fr. João Soares, edito a Lisbona nel 1543¹⁸⁷, conservato presso la Biblioteca Pública Eborensis con collocazione Res. 300 C, la cui sezione finale presenta tale chiusa:

Foi impressa a presente Cartinha com o Tratado dos Remédios contra os Sete Pecados Mortais e a Oração do Fazimento de Graças em a mui nobre cidade de Coimbra em casa de João Alvares e João da Barrerira.

Il documento RES. 300 C della Biblioteca Pública de Évora non conserva più la *Cartinha* all'interno del volume: lo studioso, quindi, suppone che oggi l'*editio princeps* del sillabario non starebbe più al suo posto originario, ma sarebbe stata estrapolata e catalogata con la collocazione Res. 300, edizione che risulta, secondo le informazioni peritestuali, sia adespota, sia ancipite. Castelo-Branco avanza tale ipotesi secondo cui tale *Cartinha* con collocazione Res. 300 sia il sillabario di Fr. João Soares, tesi formulata in base alle caratteristiche tipografiche che potrebbero essere attribuite all'officina editoriale di João Barreira e João Álvares. Se così fosse, quindi, l'anno di edizione dell'*editio princeps* del testo risalirebbe al 1543.

La vicenda editoriale incentrata sulla datazione della prima edizione della *Cartinha* risulta alquanto complessa dal momento che, secondo le notizie bibliografiche fornite in diversi studi di catalogazione di edizioni cinquecentesche, dovrebbe risalire al 1550.

Riportiamo di seguito uno schema riassuntivo cronologico delle diverse edizioni del sillabario, a oggi non ancora identificate, che sono state registrate nei primi lavori

¹⁸⁶ F. Castelo-Branco, *Cartilhas quinhentistas para ensinar a ler*, op. cit., pp. 134-147.

¹⁸⁷ João Soares, *Livro dos Remédios contra os sete Pecados Mortais*, [s.n.], Lisboa, 1543.

archivistici pubblicati in Portogallo tra il secolo XVIII e XIX¹⁸⁸, a cui aggiungiamo anche la data congetturata da Castelo-Branco:

1	Diogo Barbosa Machado			1554		1583	1672
2	Innocencio Francisco da Silva		1550	1554	1560	1583	1672
3	Ricardo Pinto de Matos		1550	1554		1583	1660 o 1672
4	António Joaquim Anselmo			1554			
5	Fernando Castelo-Branco	1543					

Dal momento che non è stata identificata nessuna edizione tra quelle sopra menzionate, non è possibile verificare la struttura compositiva testuale dell'abecedario di João Soares, che, però, possiamo inferire sulla base del titolo: *Cartinha para ensinar a ler e escrever, com o tratado dos remedios contra os sete peccados mortaes*. Di fatti, in base a questa preziosa informazione peritextuale, supponiamo che il sillabario presentasse l'usuale struttura bipartita, composta da una parte linguistica (*Cartinha para ensinar a ler e escrever*) e da una religiosa (*com o tratado dos remedios contra os sete peccados mortaes*) che accomuna tutti i sillabari editi in Portogallo nel corso del secolo XVI.

6. MNA, III inv. 16101. Anonimo, *Cartilha que contem brevemente ho que todo christão deue aprender pera sua saluaçam. A qual el rey dom Joham terceiro deste nome nosso senhor mandou imprimir e lingoa tamul e portugues cõ ha decraraçam do Tamul por cima de vermehlho, Germão Galharde, Lisboa, 1554.*

Tale sillabario adespota edito nella seconda metà del secolo XVI - fascia temporale in cui comincia a consolidarsi nell'uso comunicativo del portoghese la variante *Cartilha* - presenta una struttura compositiva che si differenzia rispetto agli altri testi del corpus.

¹⁸⁸ I lavori consultati sono i seguenti: D. Barbosa Machado, *Bibliotheca Lusitana Escolhida*, op. cit.; Innocencio F. da Silva, *Diccionario Bibliographico Portuguez*, op. cit.; R. Pinto de Matos (coord.), *Manual bibliographico portuguez de livros raros, classicos e curiosos*, op. cit.; A. J. Anselmo, *Bibliografia das obras impressas em Portugal no século XVI*, op. cit.

L'unico esemplare pervenuto è oggi conservato presso il *Museu Nacional de Arqueologia* (o *Museu Etnológico de Belém*) con collocazione III. Inv. 16101, LA/45. José Leite de Vasconcelos, fondatore del Museo, ha definito questo testo come un “livro raríssimo de que não se conhece mais nenhum exemplar”¹⁸⁹,”

Sebbene lo studioso Ricardo Pinto de Matos riporti nel suo studio l'esistenza di un'edizione di questa medesima Cartilha in tamil nel 1654 mai identificata¹⁹⁰, Innocencio Francisco da Silva e António Joaquim Anselmo, invece, riportano soltanto la pubblicazione del 1554¹⁹¹, oggi disponibile anche in edizione meccanica¹⁹².

A differenza degli altri abbecedari, basati su una struttura bipartita con alcune sezioni (soprattutto per l'illustrazione delle principali preghiere) impostate in modalità bilingue latino-portoghese (definito “lingoagem” nella maggior parte dei testi del corpus), tale *Cartilha* presenta invece una composizione trilingue. Di fatti, dopo la consueta parte linguistica che illustra le lettere dell'alfabeto portoghese (il paragrafo è intitolato “Primeiramente começasse ho b. c. etc.”¹⁹³), il sillabario presenta prototesti di natura religiosa in *lingoagem* seguiti immediatamente dal rispettivo metatesto in tamil traslitterato in caratteri latini, artificio compositivo che viene impiegato al fine di far comprendere al meglio i concetti illustrati alle popolazioni autoctone asiatiche da convertire al Cristianesimo.

Tuttavia, le principali preghiere (come il *Pater Noster*, *Ave Maria*, *Credo*, *Salve Regina* e *Confiteor*) presentano un'impostazione trilingue: il prototesto in latino è seguito dalle rispettive traduzioni in portoghese e in tamil.

¹⁸⁹ Cfr. Fernando de Almeida (ed.), *Cartilha em Tamul e Português, Imprensa em 1554 por ordem do Rei*, Edição Fac-Simile do Museu Nacional de Arqueologia e Etnologia com preâmbulo de Fernando de Almeida, Ministério da Educação Nacional, Direcção-Geral do Ensino Superior e das Belas-Artes, Lisboa, 1970, p. 12.

¹⁹⁰ R. Pinto de Matos (coord.), *Manual bibliográfico português*, op. cit., p.143.

¹⁹¹ I. F. da Silva, *Diccionario Bibliográfico Português*, op. cit. p. 51; A. J. Anselmo, *Bibliografia das obras impressas em Portugal no século XVI*, op. cit., p. 186.

¹⁹² Fernando de Almeida (ed.), *Cartilha em Tamul e Português, Imprensa em 1554 por ordem do Rei*, op. cit. Per uno studio approfondito sulla lingua tamil durante i secoli dell'espansione marittima in India rimando al recente studio di linguistica missionaria di Cristina Muru, *Missionari portoghesi in India nei secoli XVI e XVII, L'Arte della lingua tamil. Studio comparato di alcuni manoscritti*, SetteCittà, Viterbo, 2010. Per un quadro generale sull'uso di sillabari bilingui nelle colonie dell'Impero Ultramarino cfr. Maria Carlota Rosa, *Cartinhas e cartilhas: a introdução à leitura no século XVI*, in “Diana”, 2002, v. 3/4, pp. 59- 73; Carla Boto, *Aprender a ler entre cartilhas: civilidade, civilização e civismo pelas lentes do livro didático*, in “Educação e Pesquisa”, 2004, n. 3, v. 30, pp. 493-511; Rosa Virgínia Mattos e Silva, *A língua e a fé: origens da escolarização em língua portuguesa no império luso*, in “Filologia Linguística Portuguesa”, 2004, n. 6, pp. 281-295.

¹⁹³ Fernando de Almeida (ed.), *Cartilha em Tamul e Português, Imprensa em 1554 por ordem do Rei*, op. cit., p. 36.

A eccezione delle orazioni citate, i restanti testi religiosi presentano, di fatti, le seguenti parti, strutturate costantemente in modalità bilingue: *a doutrina cristã* (in portoghese-tamil), *ho sinal da cruz* (in latino-portoghese-tamil), *que cousa he ser christão* (in latino-portoghese-tamil), *as orações dos christãos et primeiramente ho pater noster* (in portoghese-tamil), *Ave Maria* (in latino-portoghese-tamil), *ho Credo* (in latino-portoghese-tamil), *ha Salve Regina* (in latino-portoghese-tamil), *Oração a Nossa Senhora* (in latino-portoghese-tamil), *ho Credo que composeram os Apostolos* (in portoghese-tamil), *os quatorze artigos da fee* (in portoghese-tamil), *os mandamentos da ley* (in portoghese-tamil), *os mandamentos da igreja* (in portoghese-tamil), *os sacramentos da sacta madre igreja catholica* (in portoghese-tamil), *os peccados mortaes* (in portoghese-tamil), *as sete virtudes contra estes sete peccados mortaes* (in portoghese-tamil), *as obras de misericordia* (in portoghese-tamil), *os imigos da alma* (in portoghese-tamil), *os cinco sentidos corporaes* (in portoghese-tamil), *a confissam* (in latino-portoghese-tamil).

Da questo elenco, si evince che lo scopo della seconda sezione testuale della *Cartilha* è orientato a esporre con un linguaggio semplice e facilmente comprensibile i principi basilari della dottrina cristiana per educare le popolazioni asiatiche alla nuova fede: l'intenzionalità testuale consiste dunque nel proporre una sorta di “decalogo” del buon cristiano, da osservare soprattutto dopo l'avvenuta conversione.

In effetti, Fernando de Almeida definisce in questo modo la preziosa *Cartilha*:

Um documento de inestimável valor para a história dos Portugueses e da religião cristã no Oriente¹⁹⁴.

Tale sillabario può considerarsi quindi uno dei primi strumenti didattici appartenenti al settore della linguistica missionaria, finalizzato non solo all'insegnamento e all'apprendimento della lingua portoghese, ma anche al lavoro di catechesi condotto dai missionari in loco, sostenuti, così come deduciamo dal titolo stesso, dal sovrano *Dom Joham terceiro*, noto come *O piedoso* per la propria forte devozione religiosa¹⁹⁵.

¹⁹⁴ F. de Almeida (ed.), *Cartilha em Tamul e Português, Imprensa em 1554 por ordem do Rei*, op. cit., p. 15.

¹⁹⁵ Per un quadro generale sulla politica culturale intrapresa dal monarca portoghese João III rimando a Mário Domingues, *D. João III. O homem e a sua época: evocação histórica*, Romano Torres, Lisboa, 1962; José Sebastião da Silva Dias, *A política cultural da época de D. João III*, Universidade de Coimbra, Coimbra, 1969, 2 voll.; Margarida Garcez Ventura, *Um olhar sobre a corte de D. João III*, Centro de História da Universidade de Lisboa, Lisboa, 1986; Paulo Drumond Braga, *D. João III*, Hugin,

7. BPE, Res. 300. Anonimo, *Cartinha pera ensinar a leer. Com os dez mandamentos de Deos: & a confissam geral. & outras cousas muyto proueitas & necessarias: de nouo acrecentadas. Ordenada polo senhor dom Ioam Soarez bispo de Coymbra*, [s.n.], [s.d.].

Questo esemplare di *Cartinha*, anch'esso adespoto come la maggior parte dei testi del corpus, risulta essere al contempo ancipite, in quanto alla fine del volume non compare il consueto colophon che presenta informazioni sul luogo e sulla data di edizione. In base alle caratteristiche tipografiche paratestuali, il personale della Biblioteca Pública de Évora ha proposto in fase di catalogazione, come periodo di edizione di riferimento, il secolo XVI. Inoltre, nemmeno il titolo posto sul frontespizio riporta ulteriori informazioni peritestiuali, come l'indicazione della stampa avvenuta per mezzo del già citato privilegio reale che poteva dare un orientamento cronologico più dettagliato per datare in modo indicativo tale *Cartinha*.

Tuttavia, il titolo ci fornisce un dettaglio peritestiuale importante, in quanto dichiara che il sillabario è stato commissionato dall'allora vescovo di Coimbra *Dom Joam Soarez*, egli stesso autore della *Cartinha para ensinar a ler e escrever, com o tratado dos remedios contra os sete peccados mortaes*, la cui complessa vicenda ecdotica, riguardante l'identificazione dell'*editio princeps*, è già stata precedentemente analizzata. Sapendo quindi che João Soarez - confessore, tra l'altro, dello stesso monarca portoghese João III - riveste l'incarico di vescovo della città di Coimbra dal 1545 fino al 1572¹⁹⁶, anno della sua scomparsa, possiamo dunque collocare orientativamente la data di pubblicazione della *Cartinha* analizzata in questa fascia temporale che ricopre la seconda metà del secolo XVI.

Analizzando invece le caratteristiche tipografiche e testuali del sillabario, possiamo constatare che l'impostazione tecnica e contenutistica sembra essere simile a quella dell'esemplare anonimo edito da Germão Galharde nel 1534 (Res. 265-B.), dal

Lisboa, 2002; Pedro Cardim, *A diplomacia portuguesa no tempo de D. João III: entre o império e a reputação*, [s.n.], Lisboa, 2004; Ana Isabel Buescu, *D. João III: 1502-1557*, Temas e Debates, [s.l.], 2008; Ana Paula Avelar, *D. João III o Piedoso: Dinastia de Avis 1521-1557*, QuidNovi, Matosinhos, 2009.

¹⁹⁶ Per un quadro generale sulla biografia di João Soares rimando al contributo di F. Castelo-Branco, *Cartilhas quinhentistas para ensinar a ler*, op. cit., pp. 128-132.

momento che dopo il consueto frontespizio riportante il titolo, vi è un indice che illustra al lettore l'elenco degli argomenti esposti nel volume¹⁹⁷.

Non disponendo di informazioni riguardo al luogo di edizione, non possiamo stabilire se il volume sia stato edito dallo stesso Germão Galharde, ma le caratteristiche tipografiche dei suoi esemplari sono, in effetti, molto simili tra loro.

Ricordiamo inoltre che, secondo Fernando Castelo-Branco, uno dei primi studiosi ad aver individuato gli esemplari cinquecenteschi di *Cartinhas* presenti presso la Biblioteca Pública di Évora¹⁹⁸, tale sillabario fosse parte integrante del *Livro dos Remédios contra os sete Pecados Mortais* di Fr. João Soares edito a Lisbona nel 1543 (collocazione Res. 300 C), in seguito estrapolato e catalogato con l'odierna collocazione Res. 300.

Il testo presenta l'ordinaria struttura bipartita, poiché risulta suddiviso in due sezioni testuali, una linguistica (*Arte para aprender a ler*¹⁹⁹) e una religiosa, costituita dai seguenti testi in modalità bilingue latino-portoghese (tecnica esplicitata direttamente nel titolo) o in una delle due lingue adoperate²⁰⁰: *Como ham de fazer ho sinal da sancta Cruz et benzerse* (in portoghese), *o Pater Noster, Ave Maria, Credo, Salve Regina em latim et em lingoagem* (preghiere impostate secondo la modalità bilingue latino-portoghese), *os doze artigos da fee catholica ordenados pelos doze Apostolos* (in latino), *a confissam da missa* (in latino), *Os artigos da fe* (in portoghese), *Os artigos que pertencem aa divindade* (in portoghese), *Os artigos que pertencem aa humanidade* (in portoghese), *os dez mandamentos da ley de Deus* (in portoghese), *os mandamentos da santa madre ygreja* (in portoghese), *os sacramentos della* (in portoghese), *as sete virtudes* (in portoghese), *as obras da misericordia* (in portoghese), *os dões do Spiritu sancto* (in portoghese), *as oyto bem aventuras* (in portoghese), *os cinco sentidos corporaes* (in portoghese), *as potencias dalma* (in portoghese), *os immigos dalma* (in portoghese), *os sete pecados mortaes* (in portoghese), *as sete virtudes contrairas destes sete peccados* (in portoghese), *que*

¹⁹⁷ Per approfondimenti sulle caratteristiche paratestuali e testuali di tale *Cartinha* rimando all'edizione tipofilologica da me presentata nel capitolo 3.

¹⁹⁸ F. Castelo-Branco, *Cartilhas quinhentistas para ensinar a ler*, op. cit., pp. 132-151.

¹⁹⁹ Il titolo di tale sezione linguistica appare soltanto nell'indice ma non nel corrispettivo foglio A II r. che illustra le lettere dell'alfabeto portoghese e il metodo di composizione delle sillabe.

²⁰⁰ Tra i titoli dei paragrafi esposti nell'indice e quelli contenuti all'interno dello stesso testo è stata da me rilevata un'evidente incongruenza, circostanza che sarà approfondita nel cap. 3 nella parte relativa all'edizione tipofilologica del sillabario.

cousa he peccado venial (in portoghese), *que cousa he peccado mortal* (in portoghese), *os sete peccados mortaes* (in portoghese), *os cinco sentidos* (in portoghese), *as obras da misericordia* (in portoghese), *os mandamentos da igreja* (in portoghese), *os sacramentos* (in portoghese), *as potencias da alma* (in portoghese), *os XIV artigos da fee* (in portoghese), *os dões do Spiritu sancto* (in portoghese), *Bençam pera dizer deytandose ou alevantandose da cama* (in portoghese), *entrando na igreja, et tomando agoa benta* (in portoghese), *Oraçam de nossa senhora Deos te salve sanctissima* (in portoghese), *A confissam em lingoagem* (in portoghese), *Como ham de estar os meninos et meninas ao ouvir da missa* (in portoghese), *Oraçam aa hostia* (in portoghese), *Oraçam ao calez* (in portoghese), *a bençam da mesa* (in portoghese), *as graças despoys de comer* (in portoghese), *a bençam da mesa aa çea* (in portoghese), *o Evangelho de sam Ioam em lingoagem* (in portoghese), *Oraçam de iusto Juiz* (in portoghese), *Oraçam de obsecro te domina* (in portoghese), *Oraçam da vera cruz* (in portoghese), *Oraçam ao Anjo Custodio* (in portoghese), *Protestaçam da fee pera todo Christão quando se levanta ou se lança a dormir* (in portoghese), *Oraçam de sancto Antonio de padua* (in portoghese), *Oraçam pera se encomendar a nossa senhora* (in portoghese), *Regra de viver em paz* (in portoghese).

8. PBE, Res. 300 A. Anonimo, *Cartilha pera ensinar a leer*, Germão Galharde, Lisboa, [s.d.].

Questo esemplare adespoto di *Cartilha*, ancora una volta edito dal noto Germão Galharde, non riporta in nessuna sezione peritestuale la data di edizione, motivo per il quale il personale della Biblioteca Pública Eborensis ha proposto in fase di catalogazione, come periodo di edizione di riferimento, il secolo XVI. Tuttavia, nel colophon viene riportata l'informazione secondo cui tale *Cartilha* è stata stampata *Com privilegio del Rey nosso Senhor*. Tale indicazione ci può far collocare, in modo orientativo, l'edizione del testo intorno al 1539, anno in cui l'editore ottiene il monopolio per la stampa di questi sillabari.

Inoltre, tale esemplare non presenta un indice ed è caratterizzato sia da alcune lacune testuali, sia da evidenti guasti meccanici che rendono a volte impossibile la ricostruzione filologica delle sezioni mancanti.

Aggiungiamo anche che all'inizio del testo, prima della consueta parte dedicata all'illustrazione dell'alfabeto portoghese e la rispettiva formazione delle sillabe, vi è

un dialogo che intercorre tra un maestro e il suo alunno, innovazione didattico-testuale che si riscontra soltanto in questo esemplare del corpus: a causa di un insanabile guasto meccanico, è completamente impossibile ricostruire la lezione originale di tale sezione, ma dai pochi frammenti leggibili si evince che i due protagonisti del dialogo (il maestro e il discepolo) discutono su questioni essenzialmente linguistiche, vale a dire su nozioni riguardanti le vocali, le consonanti e la formazione delle sillabe²⁰¹.

La struttura di tale volume, sebbene lacunoso e danneggiato, è la medesima che si riscontra in tutti i testi finora analizzati: dopo la parte linguistica, segue la parte dedicata ai testi religiosi, presentati nel seguente ordine secondo l'usuale modalità bilingue latino-portoghese per le principali preghiere o monolingue (latino o portoghese): *o Pater Noster*, *Ave Maria*, *Credo*, *Salve Regina* (preghiere impostate secondo la modalità bilingue latino-portoghese), *a confissam da missa* (in latino), *a bençam da mesa* (in latino), *a doutrina da mesa* (in portoghese), *os doze artigos da fee catolica ordenados pelos doze pelos apostolos* (in portoghese), *Os artigos que pertencem a divindade* (in portoghese), *Os artigos que pertencem a humanidade* (in portoghese), *os dez mandamentos da ley de Deos com suas contrariedades* (in portoghese), *os mandamentos da santa madre ygreja* (in portoghese), *os sacramentos* (in portoghese), *que cousa é peccado venial* (in portoghese), *que cousa é peccado mortal* (in portoghese), *os peccados mortaes* (in portoghese), *as sete virtudes* (in portoghese), *os cinco sentidos* (in portoghese), *as obras corporaes da misericordia* (in portoghese), *as obras spirituaes da misericordia* (in portoghese), *os immigos dalma* (in portoghese), *o Evangelho de sam Ioam* (in portoghese), *simbolo de Quicumque vult* (in portoghese), *Oraçam de iusto juiz* (in portoghese), *Oraçam de obsecro te domina* (in portoghese), *Oraçam aa Hostia* (in portoghese), *Oraçam ao Calez* (in portoghese), *as doutrinas da prudencia* (in portoghese), *Oraçam ao Anjo* (in portoghese), *A protestaçam da fee pera todo christão quando se levanta ou se lança a dormyr* (in portoghese), *os dias de jejunar et de guardar* (in portoghese), *Regra de viver em paz* (in portoghese), *De sancto Antonio* (in portoghese), *Oraçam* (in portoghese).

²⁰¹ I problemi di ricostruzione filologica di tale *Cartilha* saranno discussi e approfonditi nella rispettiva edizione tipofilologica presentata nel Cap. 3.

9. BPE, Res. 300 B. Anonimo, [senza titolo], [s.n.], [s.d.].

L'esemplare della Biblioteca Pública di Évora con collocazione Res. 300 B. risulta essere un'edizione adesposta, ancipite, acefala e anepigrafe.

Rispetto agli altri testi del corpus, inoltre, tale abbecedario è di ridotte dimensioni, dal momento che risulta composto da soli 19 fogli in carattere gotico, ma non presenta né lacune interne né guasti meccanici come il precedente volume analizzato.

L'editore adotta una tecnica tipografica che contraddistingue questa *Cartinha* dagli altri esemplari del corpus: di fatti, egli impiega la tecnica del richiamo in ogni foglio stampato, collocando sotto l'ultima riga di una pagina le prime lettere della prima parola di quella seguente.

Essendo un esemplare anepigrafo, il personale della Biblioteca Pública di Évora ha catalogato questa edizione con la dicitura *Cartinha*, poiché le rispettive caratteristiche testuali rimandano al genere del sillabario cinquecentesco. Il volume presenta la consueta struttura bipartita, ossia la sezione linguistica e quella religiosa, costituita dai seguenti testi illustrati in modalità bilingue latino-portoghese o monolingue²⁰²: *Como se ham fazer ho sinal da sancta Cruz et benzerse* (in portoghese), *o Pater Noster, Ave Maria, Credo, Salve Regina em latim et em lingoagem* (preghiere impostate secondo la modalità bilingue latino-portoghese), *os doze Artigos da fee catholica, ordenados pelos doze pelos Apostolos* (in portoghese), *a confissam da missa* (solo in latino), *Os artigos da fee* (in portoghese), *os dez mandamentos da lei de Deos* (in portoghese), *os mandamentos da sancta madre igreja* (in portoghese), *os sacramentos da sancta madre igreja* (in portoghese), *as sete virtudes* (in portoghese), *as obras de misericordia* (in portoghese), *os dões do Spiritu sancto* (in portoghese), *as oyto bemaventuranças* (in portoghese), *os cinco sentidos corporaes* (in portoghese), *as potencias dalma* (in portoghese), *os immigos dalma* (in portoghese), *os peccados mortaes* (in portoghese), *as potencias da alma* (in portoghese), *as virtudes theologaes* (in portoghese), *as virtudes cardeaes* (in portoghese), *os quatorze artigos da fee* (in portoghese), *os dões do Spiritu Sancto* (in portoghese), *a confissam em lingoagem* (in portoghese), *Bençam pera dizer deitandose ou alevantandose da cama* (in portoghese), *entrando na igreja, et tomando agoa benta* (in portoghese), *Oração a hostia* (in portoghese), *Oração ao Calez* (in portoghese), *Oração a nossa senhora* (in portoghese), *Oração muito devota a nosso senhor* (in portoghese), *Oração muy*

²⁰² L'analisi testuale e paratestuale di tale esemplare sarà approfondita nella sezione del Cap. 3 dedicata alla rispettiva edizione tipofilologica.

devota a nossa senhora que chamão de Obsecro te (in portoghese), *Oração da cruz* (in portoghese), *protestação da fee pera todo Christão, quando se levanta ou se lança a dormir* (in portoghese), *Oração de Sancto Antonio: de Padua* (in portoghese), *Regra de viver em paz* (in portoghese).

La stessa struttura endogena testuale di questi libretti composti, come abbiamo analizzato, da una parte linguistica e una religiosa - quest'ultima più copiosa rispetto alla prima - ha generato una reale confusione terminologica nel settore della ricerca lessicografico-grammaticale portoghese dei secoli XVI e XVII: in effetti, spesso il lemma *Cartinha* viene utilizzato in modo improprio, come vedremo più avanti, per indicare anche testi di catechesi contenenti soltanto l'illustrazione dei precetti basilari della religione cristiana, che non contengono nessuna parte testuale dedicata all'alfabetizzazione al portoghese, sezione invece essenziale dei sillabari cinquecenteschi. Mentre i testi appartenenti alla categoria del *Catecismo* sono manuali dottrinali che hanno come unico scopo l'istruzione religiosa, sia nella nazione lusitana, sia nelle vaste zone dell'impero, la *Cartinha* ha invece un duplice scopo didattico: l'insegnamento delle prime lettere e dei principi basilari della dottrina cristiana che i missionari hanno il compito di diffondere attraverso le campagne di evangelizzazione.

A tale proposito, citiamo la delucidante definizione di *Catecismo* come genere testuale fornita dal *Diccionario histórico de la Compañía de Jesús*:

Éste es un manual de doctrina cristiana; con frecuencia en la forma de preguntas y respuestas. En las lenguas romances el término también significa el proceso completo de la presentación de la doctrina cristiana, en especial a los jóvenes. [...] Muchos se tradujeron a otros idiomas y se usaron en tierras de misión²⁰³.

La distinzione terminologica presentata è fondamentale per questo tipo di lavoro critico-analitico sulle caratteristiche basilari del genere della *Cartinha*, in quanto spesso la terminologia adoperata da studiosi, che si sono interessati a questo tipo di indagine scientifica, risulta inappropriata.

La medievalista Isabel Vilares Cepeda conferma la struttura testuale bipartita del genere della *Cartinha*, nel suo studio in cui analizza 6 fogli in carattere gotico facenti parte originariamente di un esemplare edito nel 1502 dalla tipografia dell'italiano

²⁰³ Charles E. O'Neill, Joaquín María Domínguez, *Diccionario histórico de la Compañía de Jesús*, Univ. Pontifica Comillas, Madrid, 2001, v. 2, pp. 714-715.

Giovan Pietro Bonomini. Di fatti, il testo anonimo risulta essere un libretto per l'esposizione dei principi basilari della dottrina cristiana, costituita da 7 testi religiosi:

Pai Nosso; Avé Maria; Salvé Rainha; Dez mandamentos; Sete obras de misericórdia (espirituais), Oração à Hóstia e Oração ao Cálice²⁰⁴.

La studiosa cataloga tale esemplare incompleto con il termine *Cartinha*, presupponendo che originariamente il testo integrale contenesse anche una sezione dedicata all'alfabetizzazione in lingua portoghese ad oggi non rinvenuta:

Pelos textos dos fragmentos em causa podemos afirmar que as folhas pertenciam a uma "Cartinha". "Cartinha" foi, aliás, o título pelo qual era designado o catecismo breve com as principais fórmulas de doutrina cristã, antecedidas de uns brevíssimos rudimentos da língua, tal como se depreende, para dar apenas um exemplo, da página do rosto de uma das edições do século XVI "Cartinha pera ensinar a leer. Com os dez mandamentos de Deos: e a confissam geral. E outras cousas muyto proveitosas e necessarias"²⁰⁵.

Spesso le nomenclature *Cartinha* e *Catecismo* vengono utilizzate in modo sinonimico, come se i lemmi indicassero tipologie testuali aventi strutture e finalità comuni. In base a un ulteriore lavoro di collazione da me condotto fra *Cartinhas* ed esemplari di *Catecismos* cinquecenteschi²⁰⁶, si evince che le terminologie esaminate non possono essere impiegate in modo intercambiabile, in quanto si riferiscono a due strumenti didattici che presentano una struttura diversificata.

Di fatti, all'inizio del secolo XVI le tipografie di Valentim Fernandes e di João Pedro Bonhomini pubblicano già i primi testi di catechesi riportanti la dicitura *Catecismo*, come nel caso del noto *Cathecismo pequeno* di D. Diogo Ortiz de Villegas (1454-1519) edito nel 1504²⁰⁷, uno dei più antichi trattati di precetti religiosi scritto in lingua romanza - per volere del monarca D. Manuel I - che oggi conosciamo grazie ai

²⁰⁴ I. V. Cepeda, *Uma cartinha em língua portuguesa desconhecida dos bibliógrafos*, p. 82.

²⁰⁵ Ibidem, pp. 81-82.

²⁰⁶ I testi appartenenti al genere del *Catecismo* consultati durante le ricerche sono i seguenti: Diogo Ortiz de Villegas, *Cathecismo pequeno da doutrina e instrução que os xpãos ham de creer e obrar pera conseguir a benaventurança eterna feito e copilado pollo reuerendissimo señor dom Dioguo Ortiz bispo de Çepta*, per Valenti[m] Fernãdez alemã e Iohã Pedro Boõhomini de Cremona, Lixboa, 1504; Frei Bartolomeu dos Martyres, *Cathecismo ou Doutrina Christã e Praticas Espirituaes*, por António de Maris, Braga, 1594.

²⁰⁷ Diogo Ortiz de Villegas, *Cathecismo pequeno*, op. cit. Esemplare digitalizzato dalla Biblioteca Nacional de Lisboa e disponibile al seguente link: <http://purl.pt/14885>

pochi esemplari pervenuti²⁰⁸. In effetti, tale testo rappresenta il primo Catechismo con datazione certa redatto in lingua portoghese.

Il testo, di carattere fortemente dogmatico e moralistico, espone con un linguaggio altamente codificato e forbito i principi della religione cristiana in tre voluminose sezioni, caratterizzate da un particolare stile retorico didattico formulato appositamente per ottenere la conversione immediata dei gruppi a cui l'opera è destinata.

Elsa Maria Branco da Silva descrive in questo modo la struttura testuale del *Cathecismo pequeno*:

A obra está organizada em três partes: a primeira contém a exposição dos artigos da fé, das principais orações (Pater Noster, Ave Maria), dos mandamentos, pecados, das virtudes e obras de misericórdia. A segunda e terceira destinam-se à temática dos sacramentos, a que conferem um amplo desenvolvimento: a segunda inclui informações sobre o baptismo, a confirmação e a eucarestia, terminando com uma extensa alusão à liturgia da missa. Os capítulos que constituem a terceira e última parte referem-se aos sacramentos da penitência, extrema-unção, ordem e matrimónio²⁰⁹.

L'opera, dunque, presenta un'organizzazione più complessa e un'esposizione contenutistica maggiormente ricercata rispetto al genere della *Cartinha*, un compendio elementare che illustra i principi del Cristianesimo con un linguaggio basilare, dal momento che la finalità principale di questo sillabario consiste nell'alfabetizzare il discente alla lingua portoghese attraverso la lettura di testi semplici (come le preghiere) e di brevi descrizioni riguardanti le disposizioni fondamentali che ogni buon cristiano deve quotidianamente osservare.

I due generi testuali, quindi, presentano - così come suggerisce Francisco da Silva Cristóvão - una struttura e un'intenzionalità pedagogica differenti:

Estas e outras “cartilhas” são obras diferentes que se destinavam à aprendizagem da leitura e às primeiras noções de catequese e que constam, geralmente, de duas partes, uma com o alfabeto e junção de letras, e a outra com os elementos de doutrina cristã. A leitura aprendia-se com a catequese.

²⁰⁸ Gli esemplari del *Cathecismo pequeno* a noi noti, di cui uno manoscritto, sono i seguenti: Diego Ortiz de Villegas, *Doctrinal catechismo e breuemstruçã do q[ue] os xpãos han de creer e obrar p[er]a cõseguir a be[m]jaue[n]turã et[er]na*, manoscritto conservato presso la Biblioteca Pública Municipal do Porto con collocazione Ms. 1738; Diogo Ortiz de Villegas, *Cathecismo pequeno da doutrina e instruçam que os xpaãos ham de creer e obrar pera conseguir a benaaventurança eterna feito e copilado pollo reuerendissimo señor dom Dioguo Ortiz bispo de Çepta*, per Valenti[m] Fernãdez alemã e Iohã Pedro Boõhomini de Cremona, Lixboa, 1504, conservato presso la Biblioteca Nacional de Lisboa, collocazione RES. 163 A. Per uno studio filologico e critico approfondito rimando all'edizione di Elsa Maria Branco da Silva (ed.), *O Cathecismo pequeno de D. Diogo Ortiz Bispo de Viseu*, Edições Colibri, Lisboa, 2001.

²⁰⁹ Cfr. E. M. Branco da Silva (ed.), *O Cathecismo pequeno*, op. cit., p. 26.

O “Catecismo Pequeno” tem outra finalidade. Não traz a parte relativa ao ensino das letras, mas trata exclusivamente da doutrina²¹⁰.

A riprova che nella prima metà del Cinquecento già esistesse questa differenziazione testuale fra *Cartinhas* e *Catecismos* è imprescindibile citare come testimonianza una disposizione regia ad opera di D. Manuel I, con la quale il monarca portoghese autorizza l’invio di doni di diverso genere, attraverso un’ambasceria, allestita intorno al 1514, destinata all’imperatore cristiano d’Etiopia, noto all’epoca come Preste João Precioso o, in lingua abissina, João Belul²¹¹. A tale delegazione partecipa anche il cronista e funzionario portoghese Duarte Galvão (1446-1517), nominato dallo stesso monarca come capo della missione diplomatica in Abissinia, e il religioso Francisco Álvares (1465-1541), che ci ha tramandato la sua esperienza attraverso una relazione di viaggio che rientra nel genere letterario dell’odeporica lusitana²¹².

Di fatti, con l’*alvará régio* del 6 luglio del 1514, il sovrano dispone all’ allora *recebedor do tesouro* Rui Leite di provvedere personalmente all’invio degli omaggi destinati alle terre etiopi, il cui elenco completo viene presentato nel documento manoscritto. Oltre a oggetti decorativi, armi e indumenti pregiati, il sovrano invia un cospicuo numero di testi a stampa, di cui fanno parte anche 1.000 *Cartinhas* e 12 *Catecismos*:

Rui Leite, nós hordenamos de enuiar alguas cousas a Preste Joham com que soubemos que folgaria, as quaes sam as seguintes:
[...] item, mil cartinhas cubertas de purgaminho;

²¹⁰ Francisco da Silva Cristóvão, *O Catecismo pequeno de D. Diogo Ortiz Vilhegas*, in “Hvmanitas”, 1998, v. L, p. 692.

²¹¹ Il documento è oggi conservato presso l’*Arquivo Nacional da Torre do Tombo* con la seguente collocazione: TT, Corpo cronológico, Parte I.a, Maço 17, Doc. 75. Il manoscritto è stato pubblicato per la prima volta da João Augusto da Graça Barreto con il titolo *Presentes de D. Manuel ao Preste João e seu embaixador*, in “Boletim de Bibliographia Portugueza e Revista dos Archivos Nacionaes”, 1881-1882, II e III, Imprensa Académica, Coimbra, pp. 17-23 e 49-59. Nell’anno successivo, invece, lo stesso viene pubblicato nel volume *Cartas de Afonso de Albuquerque, seguidas de documentos que as elucidam*, Academia Real das Ciências, Lisboa, III, pp. 139-158. Per uno studio approfondito su tale manoscritto cfr. Aida Fernanda Dias, *Um presente régio*, in “Hvmanitas” (Coimbra), 1995, Vol. XLVII, pp. 685-719.

²¹² Francisco Álvares è autore di un importante testo appartenente al genere dell’odeporica portoghese, in cui racconta le fasi del viaggio intrapreso per arrivare nel regno dell’imperatore etiope João Belul e l’incontro con l’altro da sé. Cfr. Francisco Álvares, *Verdadeira informação das Terras do Preste João das Índias, Conforme a ed. de 1540, ilustrada de diversos fac-similes*, Imprensa Nacional, Lisboa, 1889. Opera digitalizzata dalla Biblioteca Nacional de Lisboa e disponibile al seguente link: <http://purl.pt/16517>

item, doze cathaçismos;
item, vimte Fios Samtorum;
item, trinta liuros da vida dos mártires e todos serã de lem[goa]gê
portougues
[...] item, hũu liuro de rezar, que tem Aluaro da Costa, nosso, o qual vos
ẽtregarã, mandã-lo-ẽs cubrir de veludo cremesim e forrar de borcado raso e
fazer-lhe brochãas d'ouro quaes comprirẽ, com algũu esmalte e lavor
pouquo²¹³.

L'edizione critica di tale manoscritto, a cura di Ana Fernanda Dias (1925-2014), riporta anche il documento in cui vengono enumerati tutti i doni che sono realmente arrivati all'imperatore abissino nel 1515, in quantità maggiore rispetto a quella dichiarata nella disposizione del 6 luglio dell'anno precedente. Di fatti, le cifre dei testi a stampa pervenuti in Etiopia risultano essere le seguenti:

Conheço e confesou Lourenço Cosme, caualeyro da casa d' El-Rey
nosso Senhor, que ora Sua Alteza mãda ao Preste Joham, que recebeo de Rui
Leyte, recebedor do thesouro da casa do dito Senhor, totalas cousas abaixo
decraradas, as quaes per ele mamda ao dito Preste Johã esam as seguĩtes:
[...] Item, çem liuros da Vida e paixã dos marteres êcadernados de
tauoas, meos cubertos de coiro;
Item, çem liuros de oras de Nossa Senhora, grandes, ê lingoage,
êcadernados de tauoas e cubertos de coiro;
Item, cẽ liuros da Destruicã de Jerusalem êcadernados de purgaminho;
Item, trinta liuros cataçismos, cadernados de tauoas, meos cubertos de
coiro;
Item, mil cartinhas êcadernadas ã purgaminho;
Item, cẽ cõfisyonarios de Resẽde, êcadernados de purgaminho;
[...] Item, hũu liuro gramde das oras de rezar, de letra de mão, de
purgaminho eluminado, cõ hũua fumda de veludo preto forrada de brocado
rasoe dous barões d'ouro ã que se põe as brochãas; e as ditas brochãas sã de
prata anilada e sobre a dita fumda, por ser çafada, lhe põs outra de veludo
carnesỹ cõ ca...s(?)²¹⁴.

Inizialmente, D. Manuel I richiede di inviare un totale di 1065 volumi a stampa, di cui 1.000 *Cartinhas*, 12 *Catecismos*, 20 *Flos Sanctorum*²¹⁵, 30 testi dal titolo *Vida dos Mártires*²¹⁶ e un breviario a uso personale dello stesso monarca. Invece, secondo quanto dichiarato nel documento datato 23 marzo 1515 da Lourenço de Cosmo, un

²¹³ Cfr. A. Fernanda Dias, *Um presente régio*, op. cit., p. 689.

²¹⁴ Idem, pp. 693-702.

²¹⁵ Secondo la tesi avvalorata da António Brásio in *História e Missiologia*, Instituto de Investigação Científica de Angola, Luanda, 1973, p. 451, si tratta del testo anonimo dal titolo *Ho flos sanctõ[rum] em lingoaje[m] p[or]tugue[s]*, per Herman de Campis Bombardero del rey & Roberte Rabelo, Lixboa, 1513, oggi disponibile in versione digitale sul sito della Biblioteca Nacional de Lisboa: <http://purl.pt/12097>

²¹⁶ Anónimo, *Livro e legẽda que fala de todoslos feytos e payxoões dos sãtos martires*, por João Pedro Bonhomini, Lisboa, 1513.

partecipante della delegazione, giungono rispettivamente 1.000 *Cartinhas* (la cui cifra rimane invariata), 30 *Catecimos*, 100 esemplari della *Vida dos Mártires*, 100 libretti di preghiere, 100 testi dal titolo *Destruição de Jerusalém*²¹⁷, 100 esemplari del *Confessionário*²¹⁸ di Resende e, infine, il breviario personale del monarca. Il numero totale dei volumi inviati tramite l'ambasceria sale, dunque, a 1434, vale a dire giungono 369 esemplari in più rispetto a quelli prestabiliti nel mandato del 1514.

Tale manoscritto, che non è stato preso in considerazione nei pochi lavori editi a proposito delle *Cartinhas*, è fondamentale per delineare il percorso editoriale di tali strumenti pedagogici, in quanto le dichiarazioni di Lourenço de Cosmo dimostrano che questi sillabari circolano ampiamente nel XVI secolo anche nelle colonie dell'impero portoghese, al fine di alfabetizzare le popolazioni locali - in questo caso abissine - alla lingua nazionale.

Di fatti, il mandato regio del 1514 e il documento attestante l'arrivo effettivo dei volumi in Etiopia nell'anno seguente rappresentano una testimonianza storica attendibile del reale numero di *Cartinhas* che giunge nelle terre etiopi: grazie a questi testi manoscritti sappiamo che l'imperatore riceve precisamente 1.000 sillabari e non 2.000 come alcuni studiosi della grammaticografia lusitana hanno sostenuto nei propri lavori²¹⁹, confermando ripetutamente la tesi avvalorata dapprima dallo storico Francisco Marques Sousa de Viterbo (1845-1910)²²⁰ e, successivamente, da Américo Cortez Pinto nel suo testo del 1948. Mentre il primo ricava il totale delle *Cartinhas*

²¹⁷ Secondo Aida Fernanda Dias (*Um presente régio*, op. cit., p. 710) si tratta del testo anonimo dal titolo *Estoria de muy noble Vespesiano emperador de Roma*, por Valentim de Moravia, Lisboa, 1496.

²¹⁸ Garcia de Resende, *Confessionários de Resende: Breue memorial dos pecados e cousas que pertence ha cõfissã, hordenado por Garcia de resêde fidalguo da casa dei Rei nosso Senhor*, por Germão Galharde, Lisboa, 1521. Secondo Aida Fernanda Dias (*Um presente régio*, op. cit., p. 711) il testo inviato tramite la missione diplomatica risale all'anno 1512.

²¹⁹ L. Stegagno Picchio, *La questione della lingua in Portogallo*, op. cit., p. 20; F. Castelo-Branco, *Cartilhas quinhentistas para ensinar a ler*, op. cit., p. 109; S. Pfromm Netto - N. Rosamilha, *O Livro na Educação*, Primor, Rio de Janeiro, 1974, p. 57; Telmo Verdelho, *As origens da Gramaticografia e da Lexicografia Latino-Portuguesa*, Instituto Nacional de Investigação Científica, Aveiro, 1995, p. 80; L. Hallelwell, *Books in Brazil: a history of the publishing trade*, op. cit., p. 8; M. C. Rosa, *Uma Arte para aprender a leer quinhentista*, op. cit., p. 143; Rosa Virgínia Mattos e Silva, *A língua e a fé: origens da escolarização em língua portuguesa no império luso*, in "Filologia e Linguística Portuguesa", 2004, n.6, p. 284. Gli unici studi, in cui viene riportata la giusta cifra di *Cartinhas* giunte in Abissinia, sono i contributi di A. Brásio, *História e Missiologia*, op. cit., pp. 464-467 e di I. V. Cepeda, *Uma cartinha em língua portuguesa desconhecida dos bibliógrafos*, op. cit., p. 82: "A embaixada ao Preste João da Abissínia, cuidadosamente preparada durante os anos de 1514 e 1515 incluía «mil cartinhas cubertas (ou «encadernadas», segundo outro documento) em pergaminho».

²²⁰ Francisco Marques de Sousa Viterbo, *A livraria Real especialmente no reinado de D. Manuel*, Por ordem e na Typographia da Academia, Lisboa, 1901, p. 8.

pervenute in Abissinia sommando, erroneamente, le cifre registrate al momento dell'invio e dell'effettivo arrivo dei testi, il secondo sostiene che il Negus etiope riceve 2.000 sillabari senza riportare gli opportuni riferimenti bibliografici o le fonti storiche consultate da cui egli deduce le informazioni presentate nel suo studio:

Em 1515, séculos antes de haver imprensa em algumas capitais da Europa, mandava elRei D. Manuel de presente ao Negus, uma biblioteca de cerca 2.500 volumes!... e uma Tipografia!

No rol das obras do estranho presente enviado ao Preste com a malograda embaixada de Duarte Galvão, por esse grande intelectual da Renascença que foi elRei D. Manuel, aparecem, entre várias outras, duas verbas notáveis pelo seu significado pedagógico e nacionalista, as quais totalizam nada menos de 2.000 *Cartilhas*. Na mesma relação figuram “42 *cathacismos*”²²¹.

Grazie all'edizione critica del manoscritto citato, pubblicato nel 1995 da Aida Fernanda Dias, conosciamo dunque la cifra autentica totale dei sillabari portoghesi che giungono nel 1515 nelle attuali aree etiopi, con le quali la corona portoghese aveva stabilito, come abbiamo visto precedentemente, solide relazioni diplomatiche già durante il regno di D. João II, il quale si era già attivato per l'alfabetizzazione delle popolazioni africane facendo divulgare ingenti quantità di testi a stampa, soprattutto nel Regno del Congo²²². Il sovrano favorisce la circolazione di molti libri in queste terre in seguito a un'ambasceria, avvenuta nel 1490, descritta sia dal cronista Rui de Pina (1440-1521)²²³, sia da Garcia de Resende²²⁴. Una seconda missione diplomatica

²²¹ A. C. Pinto, *Da famosa Arte da Imprimissão*, op. cit., p. 238.

²²² Per una panoramica generale sui rapporti culturali-diplomatici che si instaurano nel XVI secolo fra il Portogallo e il Regno del Congo rimando a António Brásio, *História do Reino do Congo*, Centro de Estudos Históricos Ultramarinos, Lisboa, 1969, pp. 49-58 e pp. 82-83 e Idem, *História e Missiologia*, Instituto de Investigação Científica de Angola, Luanda, 1973, pp. 437-478.

²²³ Cfr. Rui de Pina, *Crónica de El-Rei D. João II*, Nova ed., com pref. e notas de Alberto Martins de Carvalho, Atlântida, Coimbra, 1950, p. 155: “E chegando se ja o tempo pera que sua frota se aparelhava, ordenou de enviar nella ao dicto Rey de Congo sua embaixada per Gonçalo de Sousa Fidalgo de sua Casa, e Capitam Moor da frota, que em ajuda do dicto Rey também enviava, e com ele o dicto Dom Joham da Silva, embaixador; e em sua companhia muitos frades da Ordem de Sam Francisco, algũs delles de missa e leterados na Sacra Escripura, e homẽs pera o tal auto escolhidos e muy pertencentes: e com elles mandou muitos e muy ricos ornamentos d'altares, de cruces, galhetas, castiças, sinos, campaynhas, capas, vestimentas, orgãos e todolos outros comprimentos, que se requeriam em huma igreja catedral. E sobr'isso, ante de se partirem, El Rey teve conselho com teologos e leterados e com os mesmos frades, acerca da maneira que teriam na conversam do dicto Rey e nos de seu Regno, e que principios lhe dariam primeiro de nossa Fe, porque tudo se fizesse com muita temperança; sobre o qual se formou hũa grande, devota e muy catolica instruçam, que foy aos dictos frades entregue”. La prima edizione dell'opera è la seguente: Rui de Pina, *Crónica d'El-Rei D. João II*, in *Collecção de Livros inéditos de História Portuguesa*, Academia Real das Sciencias, Lisboa, T. II, 1792.

²²⁴ Cfr. Garcia de Resende, *Chronica dos valerosos e insignes feitos del rey don João II*, op. cit., p. 223: “E sendo ja prestes a frota pera yr ao dito reino de Congo, el-rey mandou por seu embaixador ao dito rey de Manicongo Gonçallo de Sousa fidalgo de sua casa e capitam-mor da frota que em ajuda do dito rey também enviava e com elle o dito Dom Joam da Silva embaixador, e em sua companhia muitos

in tale regno, destinata nuovamente alla diffusione della religione cristiana e della lingua lusitana, avviene nel 1504 su disposizione di D. Manuel I, circostanza testimoniata dallo storico Damião de Góis²²⁵.

Inoltre, lo studioso António Brásio²²⁶ riferisce che cospicue quantità di *Cartinhas* vengono mandate nell'India portoghese anche negli anni successivi: nel 1517 arrivano rispettivamente - secondo quanto dichiarato in un documento manoscritto redatto dal guardiano Frei António de Loureiro²²⁷ - 2 *Sacramentais*, 4 *Flos Sanctorum*, 7 *Catecismos* e 150 *Cartinhas*; nel 1521 si registra a Goa l'entrata di 200 *Cartinhas*, 5 *Flos Sanctorum* e 34 *livros de rezar*, destinati per l'alfabetizzazione di orfani, figli naturali di Portoghesi, e delle popolazioni autoctone²²⁸.

Tali testimonianze documentarie dimostrano che nel secolo XVI vengono diffusi, attraverso la *nobre arte da imprimissão*, ulteriori testi di natura religiosa appartenenti a diversi generi come il *Sacramental* (compendio basato principalmente sull'illustrazione dei sette sacramenti in lingua romanza)²²⁹, il *Flos Sanctorum* (testo agiografico che espone la vita dei santi)²³⁰ e il *Livro de Rezar* (libretti contenenti le principali preghiere cristiane)²³¹.

frades da ordem de Sam Francisco e alguns deles bons letrados e de boa vida. E com elles mandou muitos e ricos ornamentos e cruces, calizes, castiçaes, e galhetas, campaynhas, e sinos, e órgãos, e muitos livros, e todalas outras cousas necessarias pera ygrejas tudo em muita perfeiçam. E da maneira que se avia de ter com fazerem o rey christão e os de seu reino teve sobre yssso conselho, e do que se determinou com theologos levaram os frades muy clara estruçam”.

²²⁵ Cfr. D. de Góis, *Chronica do Felicissimo Rei Dom Emanuel*, op. cit., pp. 135-136: “EIRei dom Manuel era de sua natural cõdiçam religioso, & em todos seus negoçios, ha primeira cousa de que sempre trattava, era do seruiço de Deos, & Doctina de sua sancta fe, do qual zello mouido determinou no começo do ano de M.D.III, mandar homens letrados na sacra Theologia, aho Regno de Congo, com hos quaes mandou mestres de ler, & screuer, & outros pera la ensinar ho canto chão da igreja, & musica do canto dorgão, e ahos prinçipaes a que encarregou destes negoçios, mandou entregar muitos liuros de doctina Christã, vestimentas de brocado, & seda, cruces de prata, calix turibullos, & outras cousas necessarias pera ho seruiço diuino”.

²²⁶ A. Brásio, *História e Missiologia*, op. cit., p. 441.

²²⁷ Torre do Tombo - C.C. II-72-152 apud A. Brásio, *História e Missiologia*, op. cit., p. 441, nota 13.

²²⁸ AN/TT - C.C. III-7-120 apud A. Brásio, *História e Missiologia*, op. cit., p. 441, nota 14.

²²⁹ Per un quadro generale sul genere del *Sacramental* rimando a Joaquim de Oliveira Bragança, *O Sacramental de Clemente Sánchez Vercial e o seu comentário ao Pai-Nosso*, in “Didaskalia”, 1978, n. VIII, pp. 157-174; José Rivair Macedo, *Os manuais de confissão luso-castelhanos dos séculos XIII-XV*, in “Aedos”, 2009, n. 2, v. 2, pp. 18-34.

²³⁰ Per approfondimenti cfr. Mário Martins, *O Livro e legenda dos Santos Mártires e o Flos Sanctorum de 1513*, in “Estudos de Cultura Medieval”, 1969, v. I, pp. 269-280; Idem, *O original em castelhano dos Flos Sanctorum de 1513*, in “Estudos de Cultura Medieval”, v. I, 1969, pp. 255-267; Cristina Sobral, *O Flos Sanctorum de 1513 e as suas edições portuguesas*, in “Lusitania Sacra”, 2001-2002, n. 13-14, 2ª série, pp. 531-568.

In conclusione, si può affermare che nella prima metà del secolo XVI esiste una differenziazione testuale fra il genere della *Cartinha* e quello del *Catecismo*, termini che non vengono utilizzati mai come sinonimi intercambiabili.

2.2.2. Grammatiche

L'introduzione della stampa in Portogallo alla fine del secolo XV segna una fase fondamentale per lo sviluppo e la divulgazione delle nuove scienze filologiche. Di fatti, *a nobre arte da imprimissão* diviene il motore propulsore per l'ampia diffusione nazionale ed extracontinentale dei primi strumenti di normalizzazione linguistica, creando progressivamente un legame indissolubile tra il mercato editoriale e l'insegnamento del portoghese.

In un primo momento, come abbiamo già analizzato nel paragrafo precedente, le principali officine tipografiche dislocate in vari punti della nazione lusitana puntano alla divulgazione di sillabari e abbecedari per alfabetizzare, secondo le direttive della dinastia degli Aviz, dapprima la popolazione nazionale e, in seguito, i gruppi autoctoni delle colonie, circostanza che implica una vera e propria internazionalizzazione del portoghese, divenuta lingua franca di contatto nelle zone dell'impero ultramarino.

La rapida divulgazione della lingua nazionale comporta la necessità di fissare, da un lato, le norme che sottostanno al funzionamento dello stesso idioma e, dall'altro, di uniformare il sistema ortografico con opportuni strumenti metalinguistici su imitazione di quelli già esistenti per il latino: tale esigenza, impellente all'inizio del secolo XVI per il Portogallo, genera la proliferazione di grammatiche, dizionari e trattati di ortografia che presentano una codificazione scientifica del portoghese, basata sul metodo di descrizione della *lingua universalis*, vale a dire del latino, che ha da sempre rivestito il ruolo di lingua di cultura per eccellenza. Lo studioso Telmo Verdelho asserisce a tale proposito:

A gramática e o dicionário, como manuais para a aprendizagem da língua, são já característicos da Idade Média. [...] É sobretudo a partir do

²³¹ Per una descrizione testuale approfondita si vedano i contributi di Damião Berge, *Um livro de horas do século XIV na Biblioteca Nacional*, in "Verbvm", 1945, n. 1, t. 2, pp. 49-99; Paul Saenger, *Rezar com a boca e rezar com o coração. Os livros de horas: do manuscrito ao texto impresso*, in Roger Chartier (coord.), *As utilizações do objeto impresso: séculos XV-XIX*, Difel, Alges, 1998, pp. 191-226; Jorge de Souza Araújo, *Perfil do leitor colonial*, UFBA, Salvador, 1999; Willian Eduardo Righini de Souza, Giulia Crippa, *A materialidade do livro de bolso e a expansão do público leitor entre os séculos XV e XIX*, in "Intexto", 2012, n. 27, pp. 84-101.

Renascimento que eles começam a tornar-se indispensáveis no acompanhamento de quase toda a vivência linguística, tornando-se fáceis e quotidianos, por meio de uma operosa divulgação tipográfica, e esclarecendo e autorizando um uso escolhido como ideal²³².

Di fatti, il latino diviene il modello linguistico di riferimento per la descrizione dei meccanismi di funzionamento delle lingue romanze, essendo queste strutturate secondo canoni formali universali: in questo modo, si genera un vero e proprio processo di re-latinizzazione del portoghese²³³, dal momento che le categorie normative del latino vengono applicate all'analisi e allo studio delle strutture morfo-sintattiche di tutti gli idiomi che discendono dallo stesso latino volgare.

Su imitazione della prima grammatica normativa edita nel 1492 nella Penisola Iberica, vale a dire la *Gramática castellana* di Antonio de Nebrija²³⁴, che bisognava importare dalla vicina Castiglia, nascono in Portogallo le due prime grammatiche descrittive e normative della lingua nazionale, dedicate ai sovrani della dinastia di Aviz che hanno promosso la diffusione internazionale dell'idioma: la *Gramática da linguagem portuguesa* di Fernão de Oliveira²³⁵ (1507-1581) pubblicata nel 1536 e la *Gramática da língua portuguesa* di João de Barros²³⁶ (1496-1570) edita nel 1540, testi metalinguistici che segnano l'avvio degli studi di storiografia linguistica in territorio lusitano.

²³² Cfr. T. Verdelho, *As origens*, op. cit., p. 73.

²³³ *Ibidem*, pp. 30-37.

²³⁴ Antonio de Nebrija, *Gramática castellana*, op. cit. Per approfondimenti sulle teorie grammaticali umaniste di Antonio de Nebrija rimando ai contributi di Francisco Rico, *Nebrija frente a los bárbaros: el cánón de los gramáticos nefastos en las polémicas del humanismo*, Universidad de Salamanca, Salamanca, 1978; Vicente Calvo Fernández - Miguel Ángel Esparza Torres, *Una interpretación de la Gramática Castellana de Nebrija a la luz de la tradición gramatical escolar*, in "Cuadernos de filología clásica: Estudios latinos" (Madrid), 1993, n. 5., pp. 149-180; Carmen Codoñer Merino, Luís Antonio de Villena (org.), *Antonio de Nebrija: Edad Media y Renacimiento*, Universidad de Salamanca, Salamanca, 1994; Miguel Ángel Esparza Torres, *Las ideas lingüísticas de Antonio de Nebrija*, Nodus, Munster, 1995; Miguel Ángel Esparza Torres, Hans Niederehe, *Bibliografía nebrisense: las obras completas del humanista Antonio de Nebrija desde 1481 hasta nuestros días*, J. Benjamins, Amsterdam & Philadelphia, 1999; Manuel Mourelle de Lema (ed.), *Elio A. de Nebrija y la génesis de una gramática vulgar: conceptos que, desde el ensayo gramatical castellano que supusieron las Introducciones latinas, pasaron a la Gramática castellana de Nebrija*, Grugalma, Madrid, 2006; Juan Cordero Rivera, *Elio Antonio de Nebrija y su obra*, Ayuntamiento de Lebrija, Lebrija, 2007; Eustaquio Sánchez Salor, *Las ediciones del Arte de Gramática de Nebrija (1481-1700): historia bibliográfica*, Editora Regional de Extremadura, Mérida, 2008; Juan María Gómez Gómez, *El Arte Regia. Nebrija reformado por Juan Luis de la Cerda: morfología y sintaxis*, Universidad de Extremadura, Servicio de Publicaciones, Cáceres, 2013.

²³⁵ F. de Oliveira, *Gramática da linguagem portuguesa*, op. cit.

²³⁶ João de Barros, *Gramática da língua portuguesa*, op. cit.

Lo schema bibliografico riportato di seguito presenta tutte le edizioni esistenti delle due grammatiche portoghesi del secolo XVI, elaborate a partire dall'*editio princeps*:

Secolo XVI
<p>1. Fernão de Oliveira, <i>Grammatica da lingoagem portuguesa</i>, e[m] casa d'Germão Galharde, Em Lixboa, 27 Ianeyro 1536. [38] f.; 4° (20 cm).</p> <ul style="list-style-type: none"> • Esemplare conservato presso la BNP, collocazione RES. 274 V. • Copia digitalizzata dalla BNP: http://purl.pt/120/3/#/0 • Fernão de Oliveira, <i>Grammatica da linguagem portuguesa</i>, publicada por diligências e trabalho do Visconde d'Azevedo e Tito de Noronha, 2.^a ed. conforme a de 1536, Imprensa Portugueza, Porto, 1871. • Fernão de Oliveira, <i>A Gramática da Linguagem Portuguesa</i>. Introdução, leitura atualizada e notas de Maria Leonor Carvalhão Buescu, Imprensa Nacional-Casa da Moeda, Lisboa, 1975. • Fernão de Oliveira, <i>Gramática da linguagem portuguesa</i>, Edição facsimilada por Luís de Albuquerque, Biblioteca Nacional, Lisboa, 1981. • Fernão de Oliveira, <i>Gramática da Linguagem Portuguesa (1536)</i>, Edição crítica, semidiplomática e anastática por Amadeu Torres e Carlos Assunção, Academia das Ciências, Lisboa, 2000. • Fernão de Oliveira. <i>Gramática da Linguagem Portuguesa</i>, Facsimile, introdução e edição actualizada e anotada por José Eduardo Franco e João Paulo Silvestre, Fundação Calouste Gulbenkian, Lisboa, 2012.
<p>2. João de Barros, <i>Grammatica da lingua portuguesa</i>, Olyssipone: apud Lodouicum Rotorigi[u]m Typographum, 1540. 60 f.; 4° (20 cm).</p> <ul style="list-style-type: none"> • Esemplare conservato presso la BNP, collocazione RES-5658-1-P. • Copia digitalizzata dalla BNP: http://purl.pt/12148/3/ • João de Barros, <i>Gramática da língua portuguesa. Cartinha, Diálogo em louvor de nossa linguagem e Diálogo da viciosa vergonha</i>. Reprodução facsimilada, leitura, introdução por Maria Leonor Carvalhão Buescu, Publicações da Faculdade de Letras da Universidade de Lisboa, Lisboa, 1971.

- João de Barros, *Grammatica da língua portuguesa, com os mandamentos da Santa Madre Igreja*. Edição fac-similar, Fundação Biblioteca Nacional, Rio de Janeiro, 1996.

A differenza dell'epoca medievale, nel secolo XVI l'arte della grammatica non riguarda più soltanto lo studio delle norme di funzionamento del latino, *saber dos saberes*, ma diviene una disciplina scientifica che si prefigge di analizzare anche, da un punto di vista descrittivo e normativo, le regole che sottostanno al sistema morfo-sintattico delle lingue romanze²³⁷. I trattati grammaticali del secolo XVI vengono impostati su determinati modelli classici di riferimento, *auctoritates* quali l'*Ars Grammatica maior* di Elio Donato (attivo nel secolo IV)²³⁸, il volume *Institutiones grammaticae* del grammatico romano Prisciano di Cesarea (secolo V)²³⁹, il *Synonymorum* e le *Etymologiae* di Isidoro di Siviglia (560-636)²⁴⁰, dai quali si riprende un metodo universale per la descrizione della lingua analizzata:

²³⁷ Cfr. Francisco Faria Paulino, Maria Leonor Carvalhão Buescu, *A galáxia das línguas na época da expansão*, Comissão Nacional para as Comemorações dos Descobrimentos Portugueses, Lisboa, 1992, pp. 11-21.

²³⁸ Per uno studio critico approfondito rimando ai contributi di Angela Maria Negri (a cura di), *Elio Donato Ars grammatica maior*, Tip. Guidetti, Reggio Emilia, 1960; José Closa Farrés, *La difusión hispana de la Ars minor de Elio Donato en los siglos XVI y XVII*, in "Anuario de Filología", 1977, Barcelona, n. 3, pp. 47-80; Louis Holtz (ed.), *Donat et la tradition de l'enseignement grammatical. Etude sur l'Ars de Donat et sa diffusion (IV e-IX e siècle) et édition critique*, CNRS, Paris, 1981; Roberta Cervani, *Considerazioni sulla diffusione dei testi grammaticali. La tradizione di Donato, Prisciano, Papias nei secoli XII-XV*, in "Bollettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo e Archivio Muratoriano", n. 91, 1984, pp. 397-421.

²³⁹ Per un panorama generale cfr. Margaret Gibson, *Priscian Institutiones grammaticae: a handlist of manuscripts*, in "Scriptorium", 1972, n. 26, pp. 105-124; Marc Baratin, *Priscien et la constitution d'une syntaxe latine*, in "L'Information Grammaticale", 1979, n. 3, pp. 33-37; Margaret Gibson, *The early scholastic glossule to Priscian, institutiones grammaticae. The text and his influence*, in "Studi Medievali", 1979, n. 20, pp. 235-254; Corneille Henri Kneepkens, *The Priscianic tradition*, in *Sprachtheorien in Spätantike und Mittelalter*, ed. S. Ebbesen, Tübingen, 1995, pp. 239-264; Anneli Luhtala, *Grammar and Philosophy in Late Antiquity: A study of Priscian's sources*, John Benjamins Publishing Company, Amsterdam, 2005.

²⁴⁰ Per un quadro riassuntivo sulle opere di natura metalinguistica di Isidoro di Siviglia rimando ai contributi di Ernest Brehaut, *An Encyclopedist of the Dark Ages. Isidore of Seville*, Columbia University, New York, 1912; Eleuterio Elorduy, *S. Isidoro. Unidad orgánica de su educación reflejada en sus escritos*, in *Miscellanea isidoriana*, Pontificia Università Gregoriana, Roma, 1936, pp. 293-322; José Madoz, *San Isidoro de Sevilla. Sembianza de su personalidad literaria*, Centro de Estudios San Isidoro, León, 1960; Mark Eugene Amsler, *The theory of Latin Etymology in the Early Middle Ages: from Donatus to Isidore*, Columbus, Ohio, 1976; Isabel Magallón García, *La tradición gramatical de differentia y etymologia hasta Isidoro de Sevilla*, Universidad de Zaragoza, Zaragoza 1996; Adriano Caffaro, Giuseppe Falanga, *Isidoro di Siviglia. Arte e tecnica nelle Etimologie*, ARCI Postiglione, Salerno, 2009.

Esse modelo é, na Europa ocidental, oferecido sobretudo por Prisciano, Donato e Isidoro e corresponde, genericamente, a um plano idêntico: tratamento das letras; das oito partes da oração (nome, pronome, verbo, particípio, advérbio, preposição, conjunção e interjeição); formação de palavras, declinações e conjugações; finalmente, a construção (sintaxe); retórica e figuras de estilo; metrificacão e vícios da linguagem²⁴¹.

Questi testi, dunque, venivano ampiamente utilizzati per l'insegnamento del latino dapprima nelle scuole monastiche medievali e, successivamente, nelle università, dove la grammatica latina, la cui spiegazione era affidata a un *Magister Scholarum*, era considerata come una materia preparatoria per lo studio di altre scienze e arti, quali la Retorica e la Dialettica, discipline filosofico-letterarie facenti parti del corpus didattico del *Trivium*, o l'Aritmetica, la Geometria, l'Astronomia e la Musica, materie invece facenti parte del *Quadrivium*²⁴².

Il corso di grammatica era quindi strutturato sullo studio delle nove parti del discorso suddivise in variabili (verbo, nome, aggettivo, articolo, pronome) e invariabili (avverbio, preposizione, congiunzione, interiezione), delle regole morfo-sintattiche di flessione e di concordanza e, infine, delle norme ortografiche, apprese attraverso la lettura (*lectio*) e l'interpretazione (*disputatio*) di testi sia religiosi, sia classici, i cui passi salienti venivano appresi in modo mnemonico da parte dei discenti. Il metodo didattico delle *scholae* medievali si avvaleva dell'insegnamento della grammatica per lo sviluppo dell'attività ermeneutica dell'alunno attraverso la comprensione della letteratura sia sacra, sia classica, fase preparatoria per apprendere successivamente i canoni dell'arte retorica, acquisiti tramite l'imitazione di poeti e prosatori classici presi a modello.

La normativizzazione del portoghese segue tale metodo di descrizione precettiva, basato sull'esposizione delle regole di funzionamento dell'idioma nazionale in modo

²⁴¹ F. Faria Paulino, M. L. Carvalhão Buescu, *A galáxia das línguas na época da expansão*, op. cit, p. 15.

²⁴² Per un panorama generale sull'insegnamento della grammatica latina in epoca medievale cfr. Maurice Roger, *L'enseignement des lettres classiques d'Ausone à Alcuin*, A. Picard et fils, Paris, 1905; Pio Rajna, *Le denominazioni di Trivium e Quadrivium*, in *Studi Medievali - Nuova Serie*, Fondazione CISAM, Spoleto, 1928, n. I, pp. 4-36; Antonio Viscardi, *La scuola medievale e la tradizione scolastica classica*, in *Studi Medievali - Nuova Serie*, Fondazione CISAM, Spoleto, 1938, n. XI., pp. 159-170; G. Ghiri, *La cultura classica nella coscienza medievale*, in "Studi Romani", Luglio-Agosto 1954, n. II, pp. 395-410; Francisco da Gama Caeiro, *A organização do ensino em Portugal no período anterior à fundação da Universidade*, Sep. De "Arquivos de História da Cultura Portuguesa", 1968, n. 3, v. II, pp. 1-23; Geoffrey Bursill-Hall, *Teaching grammars of the Middle Ages, notes on the manuscript tradition*, in "Historiographia Linguística", 1977, n.1, v. IV, pp. 1-29; James J. Murphy, *The teaching of Latin as a second language in the 12th century*, in "Historiographia Linguística", 1980, n. 1-2, v. VII, pp. 159-175.

pragmatico per facilitarne l'apprendimento come lingua sia materna (L1), sia seconda (L2).

Di fatti, la *Gramática* di Fernão de Oliveira, essendo il primo testo metalinguistico a essere edito per fini didattici, è impostata su un modello essenzialmente descrittivo, dal momento che lo scopo primario dell'autore consiste nel presentare una riflessione speculativa sulla propria lingua materna, i cui canoni morfo-sintattici e fonetici vengono esposti in chiave rigorosamente comparativa con le categorie linguistiche del latino, considerato come la lingua *mater* di cultura e superiore a tutte le altre. Il volume non presenta quindi regole scientifiche da apprendere in modo mnemonico, ma un insieme di definizioni e riflessioni con l'obiettivo di orientare il lettore all'uso corretto della propria lingua madre a partire dai principi razionali che sottostanno al relativo funzionamento.

Di fatti, l'autore definisce la propria opera nel rispettivo preambolo non come un vero e proprio testo di grammatica, ma una "primeira anotação"²⁴³. Essendo il primo grammatico a rendere esplicite le regole di funzionamento della propria lingua madre ("escrevi sem ter outro exemplo antes de mi"²⁴⁴), Fernão de Oliveira punta soprattutto alla descrizione del sistema fonetico e ortografico, dal momento che nella prima metà del secolo XVI non esiste ancora un metodo scientifico di scrittura a cui fare riferimento²⁴⁵. Lo stesso autore afferma a tale proposito:

Se acabará esta primeira enotação em dizer não tudo, mas apontar algumas partes necessárias da ortografia, acento, etimologia e analogia da nossa linguagem em comum e particularizando nada de cada dicção, porque isto ficará para outro tempo e obra²⁴⁶.

La necessità di elaborare una normativizzazione ortografica del portoghese è un obiettivo imprescindibile per Fernão de Oliveira, visto che i primi testi a stampa sono destinati anche alla diffusione al di fuori dei confini nazionali, dove la lingua lusitana diviene mezzo di celebrazione e preservazione dell'identità culturale nazionale.

²⁴³ Cfr. F. de Oliveira, *Gramática da linguagem portuguesa*, op. cit., f. 2.

²⁴⁴ Cfr. *Ibidem*, f. 37.

²⁴⁵ Il processo di elaborazione di un sistema ortografico universale e unificato per la lingua portoghese si è protratto fino ai nostri giorni, dal momento che sono stati stipulati diversi trattati internazionali, come il noto Accordo Ortografico del 1990, per la creazione di un metodo ortografico comune a tutti i paesi lusofoni.

²⁴⁶ *Ibidem*, f. 2.

L'autore si propone dunque di descrivere le norme linguistiche del portoghese senza avere una tradizione metalinguistica canonica a cui fare riferimento, fatto che lo induce a ispirarsi al modello normativo proposto dai maggiori grammatici latini²⁴⁷, in particolar modo su quello di Prisciano di Cesarea presentato in *Institutiones grammaticae* e su quello proposto dal maggior grammatico umanista della Penisola Iberica, lo spagnolo Juan de Pastrana (sec. XV)²⁴⁸.

Secondo lo studioso José Borges Neto, Fernão de Oliveira rappresenta il primo teorico del linguaggio in terra lusitana:

Creio que a originalidade da obra de Fernão de Oliveira reside justamente nos preenchimentos do vão que separa o latim do português. Em outras palavras, Fernão de Oliveira não é teoricamente original: em termos de teoria gramatical ele não faz mais do que reproduzir a teoria de Prisciano que, por sua vez, reproduz a teoria de Dioniso Trácio (séc. II a.C.) e de Apolônio Díscolo (séc. II a. D.). Fernão de Oliveira è descritivamente original, na medida em que descreve, em sua gramática, um conjunto de dados lingüísticos que nunca haviam sido descritos antes²⁴⁹.

Avendo questi testi come modelli canonici di riferimento, Fernão de Oliveira adatta le categorie linguistiche esposte nelle grammatiche latine per la descrizione metalinguistica del portoghese, strutturando l'opera in 24 capitoli: possiamo quindi affermare che l'autore avvia gli studi di fonologia nell'ambito della lusitanistica, poiché crea ex-novo la rispettiva terminologia metalinguistica. Di fatti, lo studioso è il primo a formulare le nomenclature, non ancora scientifiche, di *voz* e di *figura/sinal*, impiegate per esprimere rispettivamente i concetti di fonema e grafema²⁵⁰.

L'opera di Fernão de Oliveira, dunque, pone le basi per la strutturazione dei futuri testi di normativizzazione linguistica, dal momento che presenta una descrizione

²⁴⁷ Per un quadro generale sulla figura di Fernão de Oliveira come teorico del linguaggio cfr. José Borges Neto, *A teoria da linguagem de Fernão de Oliveira*, paper presentato nel 2007 al Convegno di Studi *Fernão de Oliveira: 500 anos* (IEL/UNICAMP) e disponibile online al seguente link: http://people.ufpr.br/~borges/publicacoes/para_download/FERNAO_DE_OLIVEIRA.pdf; João Paulo Silvestre, *A autoridade heterodoxa da Grammatica de Fernão de Oliveira*, in Carlos Morais (coord.), *Fernando de Oliveira. Um humanista genial*, Universidade de Aveiro, Aveiro, 2009, pp. 233-241.

²⁴⁸ Juan de Pastrana, *Grammatica Pastranae - Thesaurus pauperum sive Speculum puerorum*, Valentim Fernandes, Lisboa, 1497. Ricordiamo a tale proposito che la tipografia di Valentim Fernandes pubblica, a partire dall'anno 1497, i primi testi grammaticali per l'insegnamento del latino divulgati in Portogallo, tra i quali annoveriamo, oltre al testo di Pastrana, l'opera *Matarum editio a Petro Rombo ex baculo caecorum breviter collecta* di Pedro Rombo (Valentim Fernandes, Lisboa, 1497) e *Materie Antonii Martini a báculo cecorum* di António Martins (Valentim Fernandes, Lisboa, 1497). Per approfondimenti rimando a T. Verdelho, *As origens da gramaticografia e da lexicografia latino-portuguesas*, op. cit., pp. 89-97.

²⁴⁹ J. Borges Neto, *A teoria da linguagem de Fernão de Oliveira*, op. cit., p. 4.

²⁵⁰ F. de Oliveira, *Gramática da linguagem portuguesa*, op. cit., f. 6.

generale del portoghese in modo speculativo-saggistico e non normativo, ricca di digressioni storico-culturali che interrompono frequentemente il discorso scientifico:

O que acontece é que a obra de Oliveira, notável a vários títulos quanto à originalidade e clara antevisão de muitos problemas linguísticos, nomeadamente pela aguda percepção manifestada na descrição dos sons, não pode, de modo algum, considerar-se uma *arte*, no sentido em que Barros a entende, isto é, um compêndio gramatical sistemático e segundo o esquema tradicional transmitido pelos gramáticos latinos²⁵¹.

La *Gramática da língua portuguesa* del poliedrico João de Barros, al contrario di quella pubblicata da Fernão de Oliveira, presenta un'impostazione testuale fortemente normativa, didascalica e pedagogica. Sulla base delle *auctoritates* scelte, l'autore imposta l'opera secondo un metodo pragmatico finalizzato all'apprendimento del portoghese come lingua sia materna, sia seconda, articolando una visione rigorosa e matematica delle strutture linguistiche analizzate: la lingua viene paragonata e analizzata secondo un sistema a scacchiera caratterizzato da specifiche regole in cui ogni elemento o categoria morfo-sintattica rispecchia determinate funzioni²⁵².

Con la *Cartinha* pubblicata nel 1539, João de Barros aveva già proposto un metodo pratico per l'alfabetizzazione alle prime lettere²⁵³, sillabario, questo, che rappresenta la prima parte di un ampio progetto editoriale dell'autore finalizzato alla presentazione di un metodo didattico efficace per l'apprendimento della lingua portoghese: la dicitura "Gramática" nel titolo di copertina ha generato non pochi equivoci sull'identificazione e sulla rispettiva diversificazione tra la *Cartinha* e la *Gramática* del 1540, due testi differenti facenti però parte di un unico *corpus* pedagogico-grammaticale²⁵⁴.

Nella *Gramática*, invece, egli presenta in modo normativo le funzioni linguistiche dell'idioma nazionale, considerando come costante modello di riferimento l'organizzazione grammaticale e la descrizione canonica tramandata dai classici latini, ripresa anche dai grammatici umanisti del suo tempo celebri in Portogallo, come il già

²⁵¹ Cfr. M. L. Carvalhão Buescu (ed.), *Gramática da língua portuguesa. Cartinha, Diálogo em louvor de nossa linguagem e Diálogo da viciosa vergonha*. Reprodução facsimilada, leitura, introdução de notas por Maria Leonor Carvalhão Buescu, Publicações da Faculdade de Letras da Universidade de Lisboa, Lisboa, 1971, pp. 19-20.

²⁵² Cfr. *Ibidem*, pp. 27-33.

²⁵³ João de Barros, *Cartinha para aprender a ler*, op. cit.

²⁵⁴ Per un panorama dettagliato sulle opere didattiche di João de Barros rimando al contributo di F. Faria Paulino, M. L. Carvalhão Buescu, *A galáxia das línguas na época da expansão*, op. cit., pp. 39-81.

citato Juan de Pastrana, Manuel Álvares (1526-1586)²⁵⁵ - noto per aver introdotto il *método alvarístico* per l'insegnamento del latino come lingua viva nelle scuole gesuitiche - e Cataldo Siculo (1455-1517)²⁵⁶, il *mestre de latim* italiano che ha incentivato la diffusione dell'umanesimo nelle terre iberiche.

Nonostante segua rigorosamente i modelli della tradizione classica per illustrare le norme che sottostanno al funzionamento della propria lingua madre, João de Barros vuole anche evidenziare, attraverso un'analisi di tipo comparativo, le innovazioni morfosintattiche che si sono generate durante il processo di formazione del portoghese, non presenti, invece, nel latino.

Di fatti l'autore, *o primeiro que pôs a nossa linguagem em arte*²⁵⁷, presenta nel corso dell'opera ben nove elementi innovativi, quali l'articolo, la scomparsa delle declinazioni e la relativa introduzione delle preposizioni per strutturare i complementi diretti e indiretti, la formazione del grado comparativo dell'aggettivo, la riduzione del numero delle coniugazioni, differenze nell'uso di alcuni tempi verbali, l'uso di strutture perifrastiche, l'introduzione della forma passiva, l'estinzione della nozione di quantità vocalica fonologica e l'introduzione di sostantivi e aggettivi accrescitivi²⁵⁸.

²⁵⁵ Manuel Álvares, *De institutione grammatica libri tres*, apud Jacobum Vitalem, Venetiis, 1575. L'opera, suddivisa in *De Etymologia*, *De Sintaxi* e *De Prosodia*, presenta la descrizione delle norme morfo-sintattiche di funzionamento del latino, idioma che deve essere insegnato come lingua viva e appreso dal discente come L2. Il volume sarà un modello di normatizzazione di riferimento per la produzione delle grammatiche in contesto missionario. Per un quadro critico generale sui testi pedagogici del gesuita Manuel Álvares rimando ai contributi di Emilio Springhetti, *Storia e fortuna della grammatica di Emmanuele Alvares*, S. J., in "Humanitas", 1960-61, voll. XII-XIV, pp. 283-304; Amadeu Torres, *Humanismo inciano e artes de gramática: Manuel Álvares entre a "ratio" e o "usus"*, Gráf. da Ed. Correio do Minho, Braga, 1984; Simão Cardoso, *A gramática latina no séc. XVI: as partes orationis na gramática do Padre Manuel Alvares (1572) e na Minerva de Sanctius (1587)*, in "Revista da Faculdade de Letras, Línguas e Literaturas", Faculdade de Letras (Porto), vol. XII, 1995, pp. 159-172; José Pereira da Costa (ed.), *Padre Manuel Álvares: Gramática Latina*, Junta Geral do Distrito Autónomo do Funchal, Funchal, 1972; Gonçalo Fernandes, *De Institutione Grammatica Libri Tres (1572) de Manuel Álvares (1526-1583)*, in "Revista da Academia Brasileira de Filologia", 2007, n. 1, v. 4, pp. 85-99; António Guimarães Pinto, *Padre Manuel Álvares S.J. - Obra Literária Completa*, Esfera do Caos, Lisboa, 2014.

²⁵⁶ Il compendio grammaticale attribuito a questo autore è una *Ars eloquentiae*, un manuale scolastico che propone esercizi di tipo contrastivo. Per approfondimenti su tale volume rimando al contributo di Manuel Saraiva Barreto, *Uma Ars Eloquentiae dos Primórdios do Humanismo em Portugal*, [s.n.], Coimbra, 1982.

²⁵⁷ João de Barros, *Crónica do emperador Clarimundo: Donde Os Reis De Portugal Descendem*, Edição de João António da Silva, Offic. de João António da Silva, Lisboa, 1791, vol. 1, p. 24.

²⁵⁸ Per un'analisi critica approfondita riguardo le sezioni testuali del volume cfr. M. L. Carvalho Buescu (ed.), *Gramática da língua portuguesa. Cartinha, Diálogo em louvor de nossa linguagem e Diálogo da viciosa vergonha*, op. cit., pp. 45-47 e Simone Celani, *Alle origini della grammaticografia portoghese*, Edizioni Nuova Cultura, Roma, pp. 61-82.

Oltre a illustrare somiglianze e differenze tra le norme linguistiche del latino e quelle del portoghese, João de Barros dedica ampio spazio anche alla prosodia, all'etimologia (dove viene presentata, su esempio dei modelli classici, la descrizione delle parti del discorso e il rispettivo adattamento alle strutture morfosintattiche del portoghese), all'ortografia - sezione analizzata precedentemente da Fernão de Oliveira - e alle regole di punteggiatura.

Tale compendio, dunque, vuole essere uno strumento didattico pragmatico, in quanto illustra in modo chiaro e sintetico le norme linguistiche del portoghese da applicare nell'ambito sia dell'oralità, sia della scrittura:

Nossa tenção é fazer algum proveito aos mininos que por esta arte aprenderem, levando-os de leve a grave e de pouco a mais. [...] Aqui por causa deles trabalharei por ser o mais breve e claro que puder. [...] Assi que leixadas muitas particularidades da gramática latina e outras muitas da nossa, tratarei somente do necessário aos principiantes²⁵⁹.

Nel secolo successivo, la produzione di grammatiche normative si intensifica maggiormente, soprattutto nella prima metà del Seicento grazie allo studioso Amaro de Roboredo (?-?), il quale edita testi didattici fondamentali per il settore della storiografia linguistica lusitana. Di fatti, egli edita grammatiche per l'insegnamento sia del latino, come *Verdadeira Grammatica latina*²⁶⁰ pubblicata nel 1615, sia del portoghese, vale a dire il noto *Methodo grammatical para todas as linguas* edito nel 1619. Tali strumenti pedagogici presentano un'impostazione teorica fortemente speculativa e sperimentalista, attitudine riflessiva proveniente dalla corrente filosofica del Razionalismo diffusosi in Europa durante il secolo XVII²⁶¹.

Gli studi sul linguaggio sono quindi influenzati dalle nuove dottrine filosofiche del tempo, le quali concepiscono la lingua come una pura e reale rappresentazione del

²⁵⁹ J. de Barros, *Gramática da língua portuguesa*, op. cit., p. 40.

²⁶⁰ Amaro de Roboredo assume una posizione pedagogica moderna e innovativa nel pubblicare tale opera, in quanto difende l'uso del portoghese come metalinguaggio scientifico per le attività di docenza e discenza delle lingue, soprattutto per l'apprendimento del latino. Cfr. Amaro de Roboredo, *Verdadeira grammatica latina, para se bem saber em breve tempo, scritta na lingua portuguesa com exemplos na latina*, Officina Pedro Crasabeck, Lisboa, 1615.

²⁶¹ Per un quadro generale più approfondito sulla biografia e la bibliografia di Amaro de Roboredo rimando a Carlos Assunção, Gonçalo Fernandes, *Amaro de Roboredo, Gramático e pedagogo português seiscentista, pioneiro na didáctica das línguas e nos estudos linguísticos*, in Amaro de Roboredo, *Methodo Grammatical para todas as Linguas*, Edição facsimilada, prefácio e estudo introdutório de Carlos Assunção e Gonçalo Fernandes, Centro de estudos em letras, Universidade de Trás-os-Montes e Alto Douro, Vila Real, 2007, pp. XII-XXIII.

pensiero, uno specchio che riflette le dinamiche e le strutture cognitive del raziocinio umano. Secondo tale visione razionale tutte le lingue esistenti sono composte da categorie universali comuni, paradigma filosofico che sarà ripreso nel secolo XX dallo studioso Noam Chomsky (1928) per elaborare la nota teoria della Grammatica Generativo-Trasformativa e del Language Acquisition Device (LAD), il meccanismo universale che regola il processo di acquisizione di una lingua nella memoria a lungo termine²⁶².

Il testo che esemplifica per eccellenza tale concezione razionale delle lingue è la *Grammaire générale et raisonnée* realizzata nel 1660 da Antoine Arnauld (1612-1694) et Claude Lancelot (1615-1695)²⁶³, nota come Grammatica di Port-Royal, uno dei volumi metalinguistici che inaugurano questa nuova fase teorica per gli studi di storiografia linguistica, fortemente influenzati dal nuovo approccio epistemologico che segna il passaggio dalla grammaticografia di tipo rinascimentale a quella filosofica. Di fatti, nella prefazione dell'opera viene immediatamente esplicitata l'intenzionalità testuale degli autori che si prefiggono di illustrare i meccanismi morfo-sintattici universali comuni a tutte le lingue:

L'engagement où je me suis trouvé, plutôt par rencontre que par mon choix, de travailler aux Grammaires de divers Langues, m'a souvent porté à rechercher les raisons de plusieurs choses qui sont ou communes à toutes les langues, ou particulières à quelques unes²⁶⁴.

Prima della pubblicazione di questa grammatica speculativa per eccellenza, Amaro de Roboredo subisce notevolmente l'influenza delle nuove dottrine razionaliste, provenienti soprattutto dalla Francia da cui si irradia il metodo filosofico cartesiano²⁶⁵, per l'elaborazione dei propri testi metalinguistici grammaticali. La strutturazione e trattazione speculativa si riscontra maggiormente nel *Methodo grammatical para todas as linguas*, opera costituita da tre sezioni testuali (*Grammatica exemplificada na*

²⁶² Per un panorama descrittivo completo sulle teorie linguistiche chomskiane cfr. Noam Chomsky, *Aspects of the Theory of Syntax*, Mass, Cambridge, 1965; Id., *Topics in the theory of generative grammar*, Mouton, The Hague, 1966; Id., *Knowledge of language: its nature, origin, and use*, Praeger, New York, 1986; Id., *Language and mind*, Brace & World, New York, 1968; Id., *Cartesian Linguistics. A Chapter in the History of Rationalist Thought*, University Press of America, Lanham, Maryland, 1986; Inês Duarte, *Chomsky e Descartes: o uso de um argumento cartesiano e a fundação das ciências da cognição*, in *Descartes, Leibniz e a Modernidade*, Edições Colibri, Lisboa, 1998, pp. 547-561.

²⁶³ Antoine Arnauld, Claude Lancelot, *Grammaire générale et raisonnée*, Chez Pierre Le Petit, Paris, 1660.

²⁶⁴ Ibidem, p. 3.

²⁶⁵ René Descartes, *Discours de la Méthode*, Jan Maire, Leyde, 1637.

Portuguesa & Latina; Copia de Palavras exemplificada nas latinas, artifício experimentado para entender Latim em poucos meses; Phrase exemplificada na Latina, em que é exercitão as syntaxes ordinarias, & collocação rhetorica) in cui l'autore illustra in chiave comparativa e pragmatica, così come i predecessori Fernão de Oliveira e João de Barros, le norme morfosintattiche del latino e del portoghese. Lo stesso titolo, per l'appunto, dichiara l'impostazione razionale dell'opera, in quanto il testo propone lo studio delle regole di funzionamento *para todas as linguas*, condizione che guida il lettore verso l'analisi logica e speculativa delle norme linguistiche comuni a più idiomi: le norme linguistiche, dunque, sono il prodotto dell'attività cognitiva umana. Di fatti, Amaro de Roboredo riferisce nel prologo:

Pretêdia que fosse este Methodo Universal. [...] Ordenei poucos preceitos [...]. E muitos delles são universais.

Lo schema bibliografico riportato di seguito presenta tutte le edizioni esistenti dell'unico compendio grammaticale della lingua portoghese del secolo XVII, elaborate a partire dall'*editio princeps*:

Secolo XVII

1. Amaro de Roboredo, *Methodo grammatical para todas as linguas, Consta de tres partes. 1. Grammatica exemplificada na Portuguesa & Latina. 2. Copia de palavras exemplificada nas Latinas, artifício experimentado para ente[n]der Latim em poucos meses. 3. Frase exemplificada na Latina, em que se exercitão as syntaxes ordinarias, & collocação rhetorica, como mostra a 3. & 4. Folha*, por Pedro Craesbeeck, Lisboa, 1619.

- Esemplare conservato presso la BNP, collocazione L. 148 V.
- Amaro de Reboredo, *Methodo grammatical para todas as linguas*, Edição Facsimilada, Introdução e Notas de Marina A. Kossarik, Imprensa Nacional-Casa da Moeda, Lisboa, 2002.
- Amaro de Reboredo, *Methodo grammatical para todas as linguas*, Edição Facsimilada, Prefácio e estudo introdutório de Carlos Assunção e Gonçalo Fernandes, Centro de estudos em letras, Universidade de Trás-os-Montes e Alto Douro, Vila Real, 2007, disponibile online al

seguinte

link:

http://www.utad.pt/vPT/Area2/investigador/CEL/CelCollections/Documents/CEL_Lingu%C3%ADstica_1.pdf

Oltre al paradigma razionale di matrice cartesiana, l'autore considera come modelli teorici di riferimento anche grammatici spagnoli noti in Portogallo nel secolo XVII, come il già citato Antonio de Nebrija e Francisco Sánchez de las Brozas (1523-1600), umanista conosciuto come *El Brocense* che propone uno studio delle lingue basato sul parallelismo analitico tra il linguaggio e le strutture cognitive della mente umana²⁶⁶.

Su modello della prima grammatica ragionata proposta dai grammatici francesi di Port-Royal, Amaro de Roboredo supera il concetto dello studio particolare di una lingua, dal momento che presenta un prospetto di funzionamento morfosintattico endogeno comune a tutti gli idiomi, analisi di tipo comparativo che viene considerata come un espediente pedagogico pratico e pragmatico per l'apprendimento di lingue non materne da parte dei discenti. Di fatti, l'autore vuole proporre un compendio che possa adempiere alle necessità educative sia dei docenti, sia degli apprendenti, illustrando in modo lineare e comparatistico gli aspetti morfologici (come le classi di parole) e sintattici del portoghese (come il sistema casuale e preposizionale)²⁶⁷, nozioni che egli considera imprescindibili e propedeutiche per l'"apprendimento"

²⁶⁶ Per un quadro generale su Francisco Sánchez de las Brozas e le rispettive teorie sullo studio del linguaggio rimando ai contributi di Aubrey Bell, *Francisco Sánchez el Brocense*, Oxford University Press, Oxford, 1925; Alfonso Navarro Funes, *La teoría de las formas gramaticales según el Brocense*, in "Boletín de la Universidad de Granada", 1929, n. 5-6, v. 1, pp. 3-55; Constantino García, *Contribución a la historia de los conceptos gramaticales. La aportación del Brocense*, Consejo Superior de Investigaciones Científicas, Madrid, 1961; Joseph Moreau, *Sánchez précartesien*, in "Revue Philosophique de France et de l'étranger", 1967, n. 92, pp. 264-270; Jesús María Liaño Pacheco, *Sanctius el Brocense*, Universidad de Salamanca, Madrid, 1971; Fernando García Salinero, *Actualidad lingüística de Francisco Sánchez de las Brozas*, in "Revista de Estudios Extremeños", 1973, n. 29, pp. 431-443; Manuel Breva-Clarmonte, *La teoría gramatical del Brocense en los siglos XVII y XVIII*, in "Revista Española de Lingüística", 1980, n. 10, v. 2, pp. 351-371; Rogelio Ponce de León, *O Brocense na teoria gramatical no início do século XVII*, in "Línguas e Literaturas", 2002, vol. XIX, pp. 491-520.

²⁶⁷ Per un'analisi critica del *Methodo grammatical para todas as linguas* rimando ai contributi di Marina Kossarik, *A doutrina linguística de Amaro de Roboredo*, in *Actas do XII Encontro da APL*, Associação Portuguesa de Linguística, Lisboa, 1997, v. 2, pp. 429-443; Maria do Céu Fonseca, *Historiografia linguística portuguesa: o contributo do século XVII*, in Ana Maria Brito, Clara Barros (org.), *Linguística Histórica e História da Língua Portuguesa. Actas do Encontro de Homenagem a Maria Helena Paiva*, Faculdade de Letras da Universidade do Porto, Porto, 2004, pp. 89-105; Gonçalo Fernandes, *Ideias Pedagógico-Didáticas de Amaro de Roboredo*, in *Gramática e Humanismo: Actas do Colóquio de Homenagem a Amadeu Torres*, Aletheia-Associação Cultural e Científica da Faculdade de Filosofia da UCP, Braga, 2005, pp. 331-346; Carlos Assunção e Gonçalo Fernandes (ed.), *Methodo grammatical para todas as linguas*, Edição Facsimilada, Prefácio e estudo introdutório de Carlos Assunção e Gonçalo Fernandes, Centro de estudos em letras, Universidade de Trás-os-Montes e Alto Douro, Vila Real, 2007, pp. XXX-XCVI.

conscio ed esplicito - concetto elaborato nel XX secolo dallo studioso Stephen Krashen (1941) nell'ambito della Linguistica Applicata²⁶⁸ - della lingua latina. Tale metodologia didattica risulta essere una chiara manifestazione ideologica antigesuitica, dal momento che l'insegnamento di tipo religioso, basato sulle teorie pedagogiche di Manuel Álvares, rappresenta l'esatto contrario delle teorie sostenute dallo stesso Amaro de Roboredo, il quale rinnova indiscutibilmente in Portogallo il settore della pedagogia linguistica del secolo XVII.

2.2.3. Dizionari

Il processo di codificazione scientifica della lingua portoghese implica anche una sistematizzazione organica della rispettiva ortografia e lessicografia, circostanza che genera la proliferazione di testi metalinguistici come trattati, glossari e dizionari bilingui che vengono strutturati, così come le prime grammatiche, secondo una prospettiva comparatistica tra il portoghese e il latino.

I primi volumi della lessicografia del secolo XVI vengono strutturati e organizzati a livello tanto contenutistico come tipografico prendendo come modelli testuali di riferimento le opere di umanisti che hanno già avviato tale settore disciplinare in altre nazioni europee. Di fatti, la dizionaristica di matrice lusitana nasce e si sviluppa diacronicamente in seguito alla pubblicazione di diverse opere lessicografiche in Spagna, Italia e Francia. I modelli umanisti per eccellenza, eletti in tale settore scientifico, sono indiscutibilmente il già citato Antonio de Nebrija (autore del dizionario *Lexicon hoc est Dictionarium ex sermone latino in hispaniensem* edito in due volumi nel 1492²⁶⁹), Ambrogio Calepio (1435-1511, umanista italiano noto per la

²⁶⁸ Secondo l'ipotesi dell'acquisizione-apprendimento formulata da Stephen Krashen, esistono due processi che si attivano a livello cognitivo per sviluppare la competenza grammaticale e comunicativa di una lingua, vale a dire l'acquisizione e l'apprendimento. Mentre la prima (*Acquisition*) corrisponde alla fase di organizzazione mentale di una L2 attraverso un metodo di assimilazione che si origina in modo analogo a quello avvenuto per la L1, l'"apprendimento" (*Learning*) rappresenta invece un processo linguistico esplicito, formale e conscio che ha luogo in contesti scolastici. Per un quadro approfondito su tali teorie del settore della Linguistica Applicata cfr. Stephen Krashen, *Second Language Acquisition and Second Language Learning*, Pergamon, Oxford, 1981; Id., *Principles and Practise in Second Language Acquisition*, Pergamon, Oxford, 1982; Id., *The Input Hypothesis: Issues and Implications*, Longman, New York, 1985; Id., *Explorations in Language Acquisition and Use*, Heinemann, Portsmouth, 2003.

²⁶⁹ Antonio de Nebrija, *Lexicon hoc est Dictionarium ex sermone latino in hispaniensem*, Juan de Porras, Salamanca, 1492. Per un panorama generale cfr. Germán Colón, *Variantes léxicas en el español de Nebrija (1481, h. 1488, 1492)*, in *Philologica Hispaniensia in honorem Manuel Alvar: II Lingüística*, Gredos, Madrid, 1985, pp. 95-111; Gloria Guerrero, *Antigüedad y modernidad en Nebrija*, in "Español Actual", 1986, n. 45, pp. 27-58; Germán Colón, *Nebrija y la lexicografía romance*, in "Analecta

pubblicazione del *Dictionarium latinum* nel 1502²⁷⁰) e Robert Estienne (1503-1559), editore e grammatico francese che si è dedicato a una prolifica attività lessicografica dando alle stampe ben tre dizionari nella prima metà del Cinquecento²⁷¹.

La tradizione dizionaristica che precede quella lusitana offre dunque le linee guida testuali da seguire per l'organizzazione del lessico e dei rispettivi campi semantici: di fatti, i testi dei grammatici europei citati forniscono come metodo compositivo, per la presentazione dei singoli lemmi, un ordine basicamente gerarchico - di tipo alfabetico, semantico o grammaticale - in modo da facilitare e velocizzare la ricerca manuale delle voci registrate.

L'ordine prediletto dai grammatici moderni è sicuramente quello alfabetico, scelto come metodologia di catalogazione lessicografica per eccellenza, in concomitanza con quello dell'eshaustività, in quanto l'obiettivo testuale primario consiste nel fornire al pubblico un'opera che contenga tutte le etichette lessicali di una determinata lingua, circostanza che giustifica le ampie dimensioni dei volumi dizionaristici²⁷².

Nel secolo XVI si editano i primi lavori di dizionaristica anche in Portogallo, i cui titoli sono riportati nello schema bibliografico sottostante:

Malacitana", 1997, n. XX, v. 1, pp. 23-45; María Lourdes García-Macho, *El quehacer lexicográfico de Antonio de Nebrija diferenciado en el Lexicon y en el Vocabulario*, "Estudis Romanics", 2010, v. 32, pp. 29-50.

²⁷⁰ Ambrogio Calepio, *Dictionarium latinum*, Dionigi Bertocchi, Bergamo, 1502. Per un quadro critico sulla produzione lessicografica dell'umanista italiano rimando a Giulio Orazio Bravi - Maria Giuseppina Ceresoli - Francesco Lo Monaco (a cura di), *Ambrogio Calepio detto il Calepino e il suo dizionario*, Provincia di Bergamo, Bergamo, 2002.

²⁷¹ Robert Estienne, *Dictionarium seu latinae linguae Thesaurus*, Ex Officina Roberti Stephani, Parisiis, 1532; Id., *Dictionarium latino-gallicum*, Ex Officina Roberti Stephani, Parisiis, 1538; Id., *Dictionnaire françois-latin*, De l'imprimerie de Robert Estienne, Paris, 1539. Per approfondimenti sulla produzione lessicografica di Robert Estienne cfr. Elizabeth Armstrong, *Robert Estienne, Royal Printer. An Historical Study of the Elder Stephanus*, Cambridge University Press, Cambridge, 1954; Martine Furno, *Les dictionnaires de Robert Estienne: sens et finalités d'une oeuvre lexicographique*, in "Voces", 1999-2000, n. 10-11, pp. 11-27; Edgar Ewing Brandon, *Robert Estienne Et Le Dictionnaire Francaise Aux XVIe Siècle*, BiblioBazaar, [s.l.], 2008.

²⁷² Si veda a tale proposito il contributo di Telmo Verdelho, *Dicionários: testemunhos da memória linguística*, in A. M. de Brito (org.), *Linguística Histórica e História da Língua Portuguesa*, op. cit., pp. 413-427.

Secolo XVI

1. Francisco Sanches de Castilho, *Dictionarium Lusitanum et Latinum*.

- Riferimento bibliografico riportato nello spoglio del patrimonio lessicografico portoghese presentato da Telmo Verdelho e João Paulo Silvestre nel 2007²⁷³. Gli studiosi si limitano alla citazione del nome dell'autore e del titolo del dizionario senza fornire altre notizie bibliografiche.
- Non se ne conoscono esemplari.

2. Jerónimo Cardoso, *Hieronimi Cardosi Lamacensis Dictionarium ex Lusitanico in latinum sermonem*, Ex offic. Joannis Alvares, Ulissypone, 1562.

- Esemplare conservato presso la BNP, collocazione RES. 276 V.
- Esemplare digitalizzato dalla BNP: <http://purl.pt/15192>

3. Jerónimo Cardoso, *Dictionarium latino lusitanicum & vice versa lusitanico latinu[m]: cum adagiorum feré omnium iuxta seriem alphabeticam perutili expositione, ecclesiasticorum etiam vocabulorum interpretatione.../noué omnia per Hieronymu[m] Cardosum Lusitanum congesta; recognita vero omnia per Sebast. Stockhamerum Germanum. Qui libellum etiam de propriis nominibus regionu[m] populorum, illustrium virorum... adiecit*, Conimbricæ: excussit Joan Barrerius, 12 Kal. Iulij 1570.

- Esemplare conservato presso la BNP, collocazione RES. 1617 P.
- Esemplare digitalizzato dalla BNP: <http://purl.pt/14265>

4. Noël de Berlaimont, *Colloquia, et dictionariolum octo linguarum Latinae, Gallicae, Belgicae, Teutonicae, Hispanicae, Italicae, Anglicae, Portugallicae*, ex officina Brunonis Schinkelij, Delphis, 1598.

²⁷³ Telmo Verdelho, João Paulo Silvestre (org.), *Dicionarística Portuguesa. Inventariação e estudo do património lexicográfico*, Universidade de Aveiro, Aveiro, 2007.

- Riferimento bibliografico riportato nello spoglio del patrimonio lessicografico portoghese presentato da Telmo Verdelho e João Paulo Silvestre nel 2007²⁷⁴.
- Noël de Berlaimont, *Colloquia et Dictionariolum Octo Linguarum, Latinae, Gallicae, Belgicae, Teutonicae, Hispanicae, Italicae, Anglicae, Portugallicae*, Edizione a cura di Riccardo Rizza, Mauro Baroni, Viareggio-Lucca, 1996.

La lessicografia portoghese nasce grazie alla pubblicazione, nel 1562, del *Hieronymi Cardosi Lamacensis Dictionarium ex Lusitanico in latinum sermonem* dell'umanista Jerónimo Cardoso (1510-1569), il quale adotta l'ordine alfabetico dei lemmi come metodologia testuale organizzativa. L'autore presenta dunque sia la prima sistematizzazione alfabetica del corpus lessicale portoghese da lui raccolto (composto da circa 12.000 entrate), sia la prima codificazione ortografica delle voci registrate: tale tecnica compositiva sarà considerata come modello di riferimento per le successive opere dizionariistiche edite in Portogallo.

Seguendo i prototipi lessicografici europei, Jerónimo Cardoso struttura l'opera in modalità bilingue per mettere a confronto il lessico portoghese con quello latino: ogni lemma riporta informazioni sia grammaticali, sia semantiche (spesso accompagnate da esempi sinonimici), utili per l'apprendimento di entrambe le lingue²⁷⁵. Di fatti, data la pragmaticità dell'opera, il *Dictionarium ex Lusitanico in latinum sermonem* viene

²⁷⁴ T. Verdelho, J. P. Silvestre (org.), *Dicionarística Portuguesa*, op. cit. Gli studiosi indicano altre 12 edizioni del dizionario (1605; 1613; 1622; 1623; 1627; 1630; 1631; 1639; 1646; 1656; 1662; 1692), ma non vengono forniti dettagli sulla collocazione dei rispettivi esemplari.

²⁷⁵ Per un quadro analitico esaustivo sulla metodologia di compilazione impiegata da Jerónimo Cardoso per le sue opere lessicografiche rimando ai contributi di Justino Mendes de Almeida, *O primeiro lexicógrafo português da língua latina*, "Euphrosyne", 1958, pp. 139-152; I. S. Révah, *Les origines de Jerónimo Cardoso, auteur du premier dictionnaire portugais imprimé*, "Academia de Ciências Lisboa", 1964, n. 36, pp. 277-279; Paul Teyssier, *Jerónimo Cardoso et les origines de la lexicographie portugaise*, in "Bulletin des Études Portugaises et Brésiliennes" (Lisboa), 1980, n. 41, pp. 7-32; Telmo Verdelho, *Os dicionários bilingues até ao fim do século XVIII - Fonte privilegiada da lexicografia portuguesa*, in *Actas do Colóquio de Lexicologia e Lexicografia*, INIC, Universidade Nova, Lisboa, 1991, pp. 248-256; Id., *Paul Teyssier et la récupération de la mémoire lexicographique portugaise: l'étude de l'oeuvre de Jerónimo Cardoso*, in Jacqueline Penjon, Pierre Rivas (org.), *Actas do encontro "Lisbonne, Atelier du Lusitanisme Français"*, Presses Sorbonne Nouvelle, Paris, 2005, pp. 109-114; Mariagrazia Russo, *O verbo da terceira conjugação nos dicionários quinhentistas de Jerónimo Cardoso*, in M^a Dolores Sánchez Palomino (ed.), *Lexicografia galega e portuguesa* (Anexos de "Revista de Lexicografia", 13), Universidade da Coruña, A Coruña, 2010, pp. 161-183.

adottato come manuale scolastico in Portogallo durante la seconda metà del Cinquecento.

Il successo editoriale del primo dizionario della lingua portoghese spinge lo stesso autore a compilare anche il *Dictionarium latino lusitanicum & vice versa lusitanico latinum* nel 1570, nuovo volume lessicografico basato sulla stessa impostazione del precedente ma costituito da due parti bilingue distinte, rispettivamente latino-portoghese e portoghese-latino, struttura che presenta l'immediata traduzione di ogni voce registrata e che ancora oggi viene impiegata per la compilazione di dizionari bilingui destinati all'apprendimento di una lingua non materna.

Inoltre, secondo lo spoglio effettuato dagli studiosi Telmo Verdelho²⁷⁶ e Dieter Messner²⁷⁷, prima della pubblicazione dei dizionari di Jerónimo Cardoso pare che altre opere lessicografiche circolassero in Portogallo, come il *Dictionarium Lusitanum et Latinum* di Francisco Sanches de Castilho (?-1558), religioso che ha trascorso parte della propria vita nella capitale romana e che ha lasciato inedita questa preziosa opera dizionaristica, la cui *editio princeps* non è stata ancora individuata in nessun archivio pubblico o privato²⁷⁸.

Dal titolo del dizionario si evince che l'autore ha impostato le voci inserendo, in primis, il lemma in lingua portoghese e, di seguito, il rispettivo traduttore in latino. Purtroppo ad oggi non conosciamo nessun esemplare e quindi rimangono ignote informazioni tecniche sul numero dei lemmi registrati, sulla metodologia di composizione e sulle descrizioni grammaticali e semantiche fornite. Tale indizio bibliografico può essere un incentivo per future ricerche d'archivio volte all'individuazione di questo dizionario che rappresenta un tassello fondamentale della storia della lessicografia lusitana del secolo XVI.

Inoltre, tra i dizionari cinquecenteschi citiamo anche il *Colloquia, et dictionarium octo linguarum Latinae, Gallicae, Belgicae, Teutonicae, Hispanicae, Italicae, Anglicae, Portugallicae* realizzato dal francese Noël de Berlaimont (?-1531) e pubblicato postumo nel 1598: il volume ha avuto un notevole successo editoriale, dal

²⁷⁶ T. Verdelho, J. P. Silvestre (org.), *Dicionarística Portuguesa*, op. cit., p. 14.

²⁷⁷ Dieter Messner, *Dicionário dos dicionários portugueses*, Institut für Romanistik, Salzburg, 11 voll., 1994-2001.

²⁷⁸ Le scarse notizie biografiche e bibliografiche sul religioso Francisco Sanches de Castilho, nativo di Guarda, sono fornite nel volume Diogo Barbosa Machado, Bento José de Sousa Farinha, *Summario da Bibliotheca Lusitana*, Na Officina de António Gomes, Lisboa, 1786, v. 2, p. 119.

momento che sono state individuate ben dodici edizioni circolanti dapprima nei Paesi Bassi e in Francia e, durante il secolo successivo, in tutta Europa. Nonostante questo testo non sia stato realizzato da un autore di origine lusitana, inseriamo comunque l'opera multilingue all'interno di questo spoglio lessicografico, dal momento che il portoghese rappresenta una delle lingue traducanti per i lemmi registrati.

Il volume è stato concepito, da come si evince chiaramente dal titolo, per l'apprendimento delle lingue straniere ed è rivolto a un pubblico discente diversificato, vale a dire è diretto non solo a studenti liceali e universitari, ma anche a viaggiatori e commercianti che necessitano di impadronirsi dell'uso comunicativo di nuovi idiomi per facilitare la negoziazione verbale durante i propri viaggi di affari all'estero²⁷⁹.

Come le precedenti opere lessicografiche, anche i *Colloquia* si basano sull'organizzazione alfabetica del lessico e ogni voce latina registrata, secondo un'impostazione tipografica articolata in due o più colonne, presenta i rispettivi traducanti nelle otto lingue prese in considerazione, con opportune informazioni grammaticali ed esempi illustrativi (talvolta strutture comunicative utilizzate all'interno di dialoghi simulati scritti), che facilitano l'apprendimento delle strutture linguistiche nella memoria a lungo termine.

Anche il secolo XVII vede una discreta produzione di opere lessicografiche, il cui elenco è riportato nello schema sottostante:

²⁷⁹ Per un quadro generale sul percorso editoriale dell'opera e della relativa metodologia di strutturazione rimando a Caroline Bourland, *The Spanish School-master and the polyglot derivatives of Noel de Berlaimont's Vocabulare*, in "Revue hispanique", 1993, v.1, n. 81, pp. 283-318; Alba Rossebastiano Bart, *I Colloquia di Noel de Berlaimont nella versione contenente il portoghese*, in "Annali dell'Istituto Universitario Orientale", Sezione Romanza, 1975, n. 17, pp. 31-85; Riccardo Rizza (a cura di), *Colloquia et Dictionariolum Octo Linguarum, Latinae, Gallicae, Belgicae, Teutonicae, Hispanicae, Italicae, Anglicae, Portugallicae*, Mauro Baroni, Viareggio-Lucca, 1996; Maria Colombo Timelli, *Aspetti didattici nei dizionari plurilingui del XVI-XVII secolo: il "Berlaimont"*, in "Quaderni del CIRSIL", 2003, n. 2, pp. 1-11; Martine Furno, *Du commerce et des langues: latin et vernaculaires dans les lexiques et dictionnaires plurilingues du XVIe siècle*, in "Histoire et civilisation du livre. Revue internationale", 2008, n. 4, pp. 93-116; Béatrice Charlet Mesdjian, Jean Louis Charlet, *Une méthode Assimil pour apprendre le latin à l'époque humaniste: les Colloquia dérivés du Vocabulare de Noël de Berlaimont*, in "Rursus", 2011, n. 6, pp. 1-10.

Secolo XVII

1. Agostinho Barbosa, *Dictionarium Lusitanico Latinum: juxta seriem alphabeticam optimis, probatisq. doctissimorum auctorum testimonijs perutili quadam expositione locupletatum: cum... Latini sermonis indice, necnon libello uno aliquarum regionum, civitatum, oppidorum, fluviorum, montium, & locorum, quibus veteres uti solebant / omnia in studiosae inventutis gratiam, & usum collecta per Augustinum Barbosam Lusitanum*, typis & expensis Fructuosi Laurentij de Basto, Bracharae, 1611.

- Esemplare conservato presso la BNP, collocazione L. 2334 A.
- Esemplare digitalizzato dalla BNP: <http://purl.pt/14016>
- Agostinho Barbosa, *Dictionarium Lusitanico Latinum*, Fac-simile da ed. de Braga, Organização e Introdução de Brian F. Head, Centro de Estudos Humanísticos - Universidade do Minho, Braga, 2007.

2. Amaro de Roboredo, *Raizes da lingua latina: mostradas em hum tratado, e dicionario: isto he, hum compendio do Calepino com a composição e derivação de palavras, com a ortografia, quantidade, e frase* *dellas. Radices sermonis latini: demonstratae in tractatulo, & dictionario*, Na Officina de Pedro Craesbeeck, Em Lisboa, 1621.

- Esemplare conservato presso la Biblioteca João Paulo II della Universidade Católica Portuguesa di Lisbona, collocazione GOER-Ke 4340/7.

3. Bento Pereira, *Prosodia in vocabularium trilingue, Latinum, Lusitanicum, & Hispanicum digesta*, apud Emmanuelem Carvalho, Eborae, 1634.

- Esemplare conservato presso la BNP, collocazione L. 2338 A.

4. Bento Pereira, *Thesouro da Lingoa Portuguesa*, na Officina de Paulo Craesbeeck, Lisboa, 1647.

- Esemplare conservato presso la Biblioteca Nacional di Lisbona, collocazione L. 2847 A.

5. *Vocabulario Portuguez*, sec. XVII.

- Volume di dubbia attribuzione, forse compilato da Duarte Nunes de Leão, riportato in uno studio lessicografico di Telmo²⁸⁰.

In tali opere dizionariistiche si riscontra ancora la strutturazione compilativa bilingue latino-portoghese, come nel caso del *Dictionarium Lusitanico Latinum* del lessicografo gesuita Agostinho Barbosa (1589-1649), pubblicato nel 1611. Il testo, organizzato secondo l'ordine alfabetico, registra le entrate nella forma latina e presenta all'istante il traduce in lingua portoghese, fornendo sia un'ampia gamma di sinonimi in lingua volgare, sia esempi illustrativi per indirizzare il lettore verso il corretto uso scritto e orale delle voci riportate²⁸¹. Inoltre, lo stesso autore completa l'opera aggiungendo alla fine del volume un importante elemento paratestuale, ossia un'appendice toponimica costituita da circa 1.000 entrate in cui egli riunisce i nomi, in lingua portoghese, di regioni, città, monti e fiumi, con l'aggiunta della rispettiva traduzione in latino²⁸².

Successivamente, il grammatico Amaro de Roboredo, già citato nel paragrafo precedente come autore della prima grammatica "ragionata" della lingua portoghese, pubblica nel 1621 anche un'opera lessicografica avente come titolo *Raizes da lingua latina: mostradas em hum trattato, e dicionario*. Il volume, un manuale scolastico realizzato per l'insegnamento e l'apprendimento del latino come L2, presenta per la prima volta la nomenclatura *dicionario* all'interno del titolo e una struttura tripartita, in quanto i lemmi latini registrati sono affiancati dai rispettivi traduce in lingua sia portoghese, sia spagnola (quando la forma grafica e fonetica diverge completamente da quella lusitana). La scelta compositiva in modalità plurilingue è dovuta, senza ombra di dubbio, a ragioni di natura politica, dal momento che nell'anno in cui viene

²⁸⁰ Telmo Verdelho, *Lexicografia*, in "Lexikon der Romanistischen Linguistik", 1994, n. 2, v. VI, pp. 673-692.

²⁸¹ Per un quadro generale sulla produzione lessicografica di Agostinho Barbosa cfr. Justino Mendes de Almeida, *Agostinho Barbosa: O segundo lexicógrafo português da lingua latina*, Companhia Editora do Minho, Barcelos, 1965.

²⁸² Cfr. T. Verdelho, J. P. Silvestre (org.), *Dicionarística Portuguesa*, op. cit., p. 15.

pubblicato tale dizionario si assiste alla fase della monarchia duale filippina (1580-1640). Di fatti, Telmo Verdelho riferisce a tale proposito:

Esta obra oferece-nos o primeiro convívio lexicográfico entre o português e o castelhano, correspondendo certamente a uma conjuntura interlinguística de dominação por parte da monarquia dual (entre 1580 e 1640)²⁸³.

L'ordine compositivo scelto dall'autore è quello alfabetico e le voci registrate (circa 22.400) presentano un'ampia gamma di sinonimi per la parte portoghese, mentre per quella spagnola le descrizioni semantiche risultano invece più sintentiche²⁸⁴.

In seguito, anche il gesuita Bento Pereira (1605-1681) dona il proprio contributo per l'evoluzione del settore della dizionaristica lusitana pubblicando, in primis, il volume *Prosodia in vocabularium trilingue, Latinum, Lusitanicum, & Hispanicum digesta* nel 1634 e, successivamente, il noto *Thesouro da Lingoa Portuguesa* nel 1647, inizialmente facenti parte di un unico progetto editoriale. Il primo è un dizionario trilingue (latino/portoghese/spagnolo) e un voluminoso manuale scolastico, esempio per eccellenza della retorica barocca dell'epoca, basato sull'ordine alfabetico, mentre il secondo costituisce la prima opera lessicografica bilingue portoghese-latino che raccoglie quasi 24.000 entrate²⁸⁵.

Infine, concludiamo questa rassegna bibliografica con la citazione del *Vocabulario Portuguez* dello storico e linguista Duarte Nunes de Leão (1530-1608), probabilmente un dizionario monolingue del portoghese la cui *editio princeps* non è stata ancora individuata²⁸⁶.

²⁸³ Ibidem, p. 16.

²⁸⁴ Per approfondimenti sulla struttura del dizionario rimando al contributo di C. Assunção, G. Fernandes, *Amaro de Roboredo*, op. cit., pp. XVI- XXI.

²⁸⁵ Per un quadro generale sulle opere lessicografiche di Bento Pereira rimando ai contributi di Telmo Verdelho, *Aspectos da obra lexicográfica de Bento Pereira*, in *Actes du XXe Congrès International de Linguistique et Philologie Romanes*, Iberoromania, Zurique, 1993, pp. 777-785.

²⁸⁶ La prima registrazione di tale dizionario, attribuito a Duarte Nunes de Leão, è attestata in Diogo Barbosa Machado, *Bibliotheca Lusitana: historica, critica, e cronológica na qual se comprehende a noticia dos authores portuguezes, e das obras, que compuserão desde o tempo da promulgação da Ley da Graça até o tempo prezente*, na Officina de Antonio Isidoro da Fonseca, Lisboa Occidental, 1741-1759, 4 voll.

2.2.4. Trattati di ortografia

Il settore della storiografia linguistica si amplia nei secoli XVI e XVII grazie anche ai primi trattati scientifici di ortografia, il cui obiettivo consiste nel codificare e nel presentare un metodo universale di scrittura per il portoghese, divenuto ormai lingua di cultura nelle terre lusitane - grazie soprattutto all'ampia diffusione delle prime opere a stampa - e di negoziazione verbale nelle diverse colonie dell'impero ultramarino²⁸⁷.

Di fatti, la rapida propagazione dell'idioma nazionale attraverso la *nobre arte da imprimissão* determina una vera e propria urgenza di codificazione scientifica, circostanza che origina la produzione di diversi trattati di ortografia destinati non solo a un pubblico colto già specialista della lingua latina, ma anche a lettori comuni. Gli studiosi dell'epoca, dunque, non adottano una posizione di aristocraticismo culturale, ma di democratizzazione del sapere in modo che un'ampia fascia della popolazione possa essere alfabetizzata in modo corretto alla propria lingua materna.

Il quadro bibliografico a seguire mostra l'elenco dei trattati di ortografia editi nel secolo XVI:

Secolo XVI
<p>1. Pero de Magalhães de Gândavo, <i>Regras que ensinam a maneira de escrever e a ortografia da língua portuguesa: com o diálogo que adiante se segue em defesa da mesma língua</i>, na officina de Antonio Gonsalves, Em Lisboa, 1574.</p> <ul style="list-style-type: none">• Esemplare conservato presso la BNP, collocazione RES. 4336 P.• Esemplare digitalizzato dalla BNP: http://purl.pt/12144• Pero de Magalhães de Gândavo, <i>Regras que ensinam a maneira de escrever e a ortografia da língua portuguesa: com o diálogo que adiante se segue em defesa da mesma língua</i>, Introd. de Maria Leonor Carvalhão Buescu, Ed. fac-sim. da 1ª ed., Biblioteca Nacional de Lisboa, Lisboa, 1981. Copia disponibile sul sito della Biblioteca Nazionale di Lisbona: http://purl.pt/324/4/#/0.
<p>2. Duarte Nunez do Lião, <i>Orthographia da lingoa portuguesa: obra vtil</i></p>

²⁸⁷ Per un panorama generale sul processo di normativizzazione della lingua portoghese cfr. Maria Filomena Gonçalves, *As Ideias Ortográficas em Portugal de Madureira Feijó a Gonçalves Viana (1734-1911)*, Fundação Calouste Gulbenkian, Fundação para a Ciência e a Tecnologia, Lisboa, 2003.

& necessaria assi pera bem screuer a lingoa Hespanhol como a Latina & quaesquer outras que da Latina teem origem; Item hum tractado dos pontos das clausulas, Em Lisboa, per João de Barreira, 1576.

- Esemplare conservato presso la BNP, collocazione RES. 272//2 V.
- Esemplare digitalizzato dalla BNP: <http://purl.pt/15>
- Duarte Nunes de Leão, *Ortografia e origem da língua portuguesa*, Com estudo preliminar e anotações de José Pedro Machado, Promo Domo, Lisboa, 1945.
- Duarte Nunes de Leão, *Ortografia e origem da língua portuguesa*, Introd., notas e leitura de Maria Leonor Carvalhão Buescu, Imprensa Nacional Casa da Moeda, Lisboa, 1983.

Il primo volume che presenta una codificazione ortografica universale del portoghese è pubblicato nel 1574 dallo studioso Pero de Magalhães de Gândavo (?-1579) con il titolo *Regras que ensinam a maneira de escrever e a ortografia da língua portuguesa*. L'obiettivo dell'autore consiste nell'elaborare una metodologia scientifica di scrittura proponendo un sistema semplificato che possa essere accessibile a un vasto pubblico di lettori, "pera os que não são latinos". Il testo, estremamente sintetico, fornisce dunque regole basilari di uso pragmatico sia per il sistema di accentazione, sia per la composizione sillabica delle parole²⁸⁸.

Due anni dopo, nel 1576, anche lo studioso Duarte Nunes de Leão realizza un trattato di ortografia seguendo gli stessi criteri testuali dell'opera edita da Pero de Magalhães de Gândavo. Di fatti, nel volume *Orthographia da lingoa portuguesa*, l'autore espone nella parte speculativa la teoria della prassi ortografica, mentre nella sezione pragmatica egli fornisce le norme pratiche per scrivere in modo corretto nella lingua portoghese, dal momento che la competenza ortografica è basilare per la formazione sia educativa, sia professionale di ogni essere umano. Anche Duarte Nunes de Leão si basa sulla pragmaticità del trattato, dal momento che propone 20 precetti generali per una corretta *performance* ortografica di articoli, preposizioni articolate,

²⁸⁸ Per un'analisi dettagliata del trattato di Pero de Magalhães de Gândavo cfr. S. Celani, *Alle origini della grammaticografia portoghese*, op. cit., pp. 83-86.

accenti, apostrofi e abbreviazioni e alcuni principi basilari da seguire per un uso puntuale della punteggiatura²⁸⁹.

La produzione editoriale di trattati ortografici si intensifica maggiormente nel secolo XVII, come dimostra lo schema bibliografico sottostante:

Secolo XVII
<p>1. Duarte Nunes de Leão, <i>Origem da lingua portuguesa</i>, Pedro Crasbeeck, Lisboa, 1606.</p> <ul style="list-style-type: none">• Esemplare conservato presso la BNP, collocazione L. 331 V.• Esemplare digitalizzato dalla BNP: http://purl.pt/50• Duarte Nunes de Leão, <i>Ortografia e origem da língua portuguesa</i>, Com estudo preliminar e anotações de José Pedro Machado, Promo Domo, Lisboa, 1945.• Duarte Nunes de Leão, <i>Ortografia e origem da língua portuguesa</i>, Introd., notas e leitura de Maria Leonor Carvalhão Buescu, Imprensa Nacional Casa da Moeda, Lisboa, 1983.
<p>2. Amaro de Roboredo, <i>Regras da Orthographia Portugueza</i>, António Álvares, Lisboa, 1615.</p> <ul style="list-style-type: none">• Edizione introvabile²⁹⁰.
<p>3. Álvaro Ferreira de Véra, <i>Orthographia ou Modo para escrever certo na lingua portuguesa: com hum trattato de memoria artificial</i>, Mathias Rodriguez, Lisboa, 1631.</p> <ul style="list-style-type: none">• Esemplare conservato presso la BNP, collocazione H.G. 33543 P.
<p>4. Joam Franco Barretto, <i>Ortografia da lingua portugueza</i>, na officina de Joam da Costa: a custa de Antonio Leyte mercador de livros, na Rua</p>

²⁸⁹ Per una descrizione critica del trattato ortografico rimando ai contributi di M. L. Carvalhão Buescu (ed.), *Ortografia e origem da língua portuguesa*, op. cit.; S. Celani, *Alle origini della grammaticografia portoghese*, op. cit., pp. 90-106.

²⁹⁰ Per approfondimenti su tale edizione cfr. Gonçalo Fernandes, Rogelio Ponce de León, Carlos Assunção (ed.), *Verdadeira grammatica latina para se bem saber em breve tempo*, Edição facsimilada e estudo preliminar de Gonçalo Fernandes, Rogelio Ponce de León e Carlos Assunção, Centro de Estudos em Letras, Vila Real, 2007, p. XI.

Nova, Em Lisboa, 1671.

- Esemplare conservato presso la BNP, collocazione L. 323 V.
- Esemplare digitalizzato dalla BNP: <http://purl.pt/18>

All'inizio del Seicento, lo studioso Duarte Nunes de Leão pubblica un nuovo trattato linguistico con il titolo *Origem da lingua portuguesa*, basato su un'impostazione testuale più speculativa e dialettica rispetto all'opera del 1576, che invece si contraddistingue per una strutturazione maggiormente normativa. Il testo, dedicato al sovrano Filipe II di Portogallo (1578-1621), consiste in una miscellanea di carattere storico-culturale, ricca di ampie citazioni riprese dalle opere di autori classici, e di una dissertazione minuziosa riguardante sia le strutture morfo-sintattiche del portoghese, sia questioni puramente lessicali relative ai fenomeni di neologia e al disuso linguistico di arcaismi. A tale proposito, lo studioso presenta anche liste di vocaboli entrati nell'uso della lingua portoghese attraverso il fenomeno del prestito linguistico nel corso dei secoli (come parole di origine greca, araba, ebraica, francese, italiana e germanica) e un elenco di arcaismi provvisti della rispettiva etichetta lessicale in uso nel secolo XVII. Secondo l'autore, il rinnovamento diacronico delle strutture grammaticali e lessicali di una lingua è una costante inevitabile:

Assim como em todas coisas humanas há contínua mudança e alteração, assim é também nas linguagens. E o que parecer incrível, também isto está sujeito ao arbítrio da fortuna²⁹¹.

Inoltre, Duarte Nunes de Leão elabora il volume per presentare un vero e proprio elogio alla lingua nazionale, considerata superiore agli altri idiomi sia per l'originalità e ricchezza lessicale, sia per la complessità delle proprie strutture morfo-sintattiche. Su esempio di João de Barros, celebra la grandezza della propria lingua madre per valorizzare le tradizioni culturali e letterarie della sua patria in una fase storica molto delicata per il Portogallo, dal momento che è subordinato politicamente alla corona spagnola²⁹².

Successivamente anche lo studioso Amaro de Roboredo si dedica alla compilazione di un trattato di ortografia, edito nel 1615, con il titolo *Regras da Orthographia*

²⁹¹ D. Nunes de Leão, *Origem da lingua portuguesa*, op. cit., p. 1.

²⁹² Per un'analisi approfondita dell'opera rimando ai contributi di M. L. Carvalhão Buescu (ed.), *Ortografia e origem da língua portuguesa*, op. cit.; F. Faria Paulino, M. L. Carvalhão Buescu (ed.), *A galáxia das línguas na época da expansão*, op. cit., pp. 89-91.

Portuguesa, la cui *editio princeps*, secondo gli studiosi Gonçalo Fernandes, Rogelio Ponce de León e Carlos Assunção risulta introvabile²⁹³.

Concludiamo questo panorama bibliografico sulla trattatistica ortografica citando i volumi di Álvaro Ferreira de Véra (?-1677), *Orthographia ou Modo para escrever certo na lingua portuguesa: com hum tratado de memoria artificial*, edito nel 1631 e quello di Joam Franco Barretto (?-?), *Ortografia da lingua portugueza*, pubblicato nel 1671. Entrambi presentano una metodologia compositiva sia descrittiva, sia normativa riprendendo le stesse tematiche già impiegate da Duarte Nunes de Leão. I due trattati non propongono innovazioni rispetto alla precedente *Origem da lingua portuguesa*, ma rappresentano indubbiamente due fasi fondamentali dell'evoluzione della storiografia linguistica portoghese.

2.3. La grammaticografia missionaria nei secoli XVI e XVII: obiettivi e peculiarità didascaliche

In seguito alle scoperte di diverse terre nei continenti extra-europei nei secoli XV, XVI e XVII ad opera delle corone di Portogallo e di Castiglia, si viene a costituire, come abbiamo già analizzato nel capitolo introduttivo di questo studio, l'istituzione del Patronato Regio: tale unione biunivoca tra il potere spirituale della Chiesa e quello temporale delle monarchie protagoniste svolge un ruolo fondamentale per la diffusione del Cristianesimo nelle aree d'oltremare. I sovrani del Portogallo e della Castiglia si adoperano per attuare, in collaborazione con la Santa Sede, campagne di acculturazione ed evangelizzazione delle popolazioni autoctone, una missione morale che le due corone si impegnano a compiere al fine di diffondere ad ampio raggio l'istituzione della Chiesa Cattolica nelle colonie.

La Santa Sede, attraverso l'emanazione di varie bolle pontificie, delega alle due corone sia l'amministrazione delle chiese locali, sia la sovranità assoluta sulle genti locali le quali, però, devono essere convertite e istruite alla fede cristiana grazie all'operato di missionari (quali Francescani e Gesuiti), *senhores da palavra* che si imbarcano nelle navi insieme a commercianti e diplomatici per predicare il Cristianesimo nelle colonie dell'Africa, dell'Asia e del Sudamerica²⁹⁴.

²⁹³ G. Fernandes, R. Ponce de León, C. Assunção (ed.), *Verdadeira grammatica latina para se bem saber em breve tempo*, op. cit., p. XI.

²⁹⁴ Per una panoramica generale sul Padroado, tra l'ampia bibliografia disponibile, si vedano i più recenti contributi Maria do Rosário de Sampaio Themudo Barata de Azevedo Cruz, *A mesa da*

Il cristianesimo comincia a diffondersi dapprima nei territori africani dell'impero ultramarino a partire dal secolo XV, quando nel 1415 viene occupata militarmente la città di Ceuta collocata sulla costa settentrionale²⁹⁵, impresa promossa dal re D. João I che sancisce l'avvio ufficiale della politica di espansione territoriale della corona lusitana²⁹⁶.

I missionari che si imbarcano per l'Africa con commercianti e navigatori nel corso dei secoli XV, XVI e XVII avviano numerose campagne di evangelizzazione per convertire le genti locali alla nuova fede ma, di fatto, il Cristianesimo non attecchisce in modo stabile in questi territori dal momento che vengono osservate diverse religioni, tra cui l'islamismo: la predicazione della nuova fede riscontra un discreto successo soltanto nel Regno del Congo, dove D. João II e D. Manuel I tentano di edificare un vero e proprio impero cattolico. Di fatti, l'allora imperatore del regno Afonso I (1456-1543), nato come Mani Sunda, incentiva la diffusione e lo sviluppo della Chiesa nelle terre del proprio regno, essendo lui stesso un fervente cattolico come il padre João I (Nzinga a Nkuvu). Grazie all'appoggio della corona lusitana, il sovrano congolese si prodiga personalmente per introdurre una versione sincretica del

consciência e ordens, op. cit.; Giuseppe Marcocci, *L'invenzione di un impero*, op. cit.; Id., *A consciência de um império*, op. cit. In particolare per l'Oriente rimando ai contributi di António da Silva Rego, *História das missões do Padroado Português do Oriente*, op. cit.; José Machado Lourenço, *O Padroado português no Oriente*, op. cit.; Artur Basílio de Sá, *Documentação para a história das missões do Padroado Português do Oriente*, Instituto de Investigação Científica Tropical, Lisboa, 1988, 6 voll.; Isabel Murta Pina, Adriano Moreira, *Documentação para a história das missões do padroado português do Oriente: Índia*, Fundação Oriente, Lisboa, 1991; António Vasconcelos de Saldanha, *Colecção de fontes documentais para a história das relações entre Portugal e a China*, Fundação Oriente, Macau, 1998, 3 voll.; Francisco Xavier Valeriano de Sá, *O padroado português do Oriente e os mitrados da Sé de Goa*, Plátano, Lisboa, 2004. Per l'Africa rimando invece ai contributi di António Brásio, *História e Missiologia*, op. cit.; Gabriel Manuel Nunes, *Angola. Cinco Séculos de Cristianismo*, Literal Sociedade Editora, Queluz, 1978; Paul Schebesta, *Portugal: a Missão da Conquista no Sudeste de África. História das Missões da Zambézia e do Reino do Monomotapa (1560-1920)*, Missionários do Verbo Divino, Lisboa, 2011.

²⁹⁵ Per un quadro esaustivo sull'occupazione militare di Ceuta cfr. i contributi di Isabel Drumond Braga, *Ceuta: Residência dum Antigo Corsário Oriental*, in "Cuadernos del Archivo Municipal de Ceuta", 1994, n. 8, pp. 49-59; Paulo Drumond Braga, *Da defesa militar de Ceuta (1415-1580)*, in "Revista Militar", 1995, n. 3, v. 47, pp. 157-192; Isabel Drumond Braga, Paulo Drumond Braga, *Ceuta Portuguesa 1415-1656*, Instituto de Estudios Ceutíes, Ciudad Autónoma de Ceuta, 1998.

²⁹⁶ Per un quadro cronologico esaustivo sulle missioni in Africa durante i secoli dell'espansione marittima portoghese si vedano i contributi di António Duarte Brásio, *A acção missionária no período henriquino*, Com. Executiva das Comemorações do V Centenário da Morte do Infante D. Henrique, Lisboa, 1959; Antonio da Silva, *O Cabo da Boa Esperança em perspectiva missionaria*, in "Brotéria", 1988, n.126, v. 4, pp. 402-415; A. Duarte Brásio, *Monumenta missionária africana*, Centro de Estudos Históricos Ultramarinos, Lisboa, 1964; José Manuel Rosa Madeira, *A missão em África nos séculos XVI-XVII. Análise de uma atitude*, in "Revista Lusófona de Ciência e das Religiões", 2008, n. 13-14, pp. 439-462.

cristianesimo, in modo che i dogmi e i principi fondamentali possano essere adattati ai paradigmi culturali del proprio popolo.

Inoltre alcuni gruppi di missionari, soprattutto Gesuiti, tentano di consolidare il Cristianesimo in Etiopia, da dove vengono espulsi, però, nel 1633 dall'imperatore Fasilidas²⁹⁷, mentre altri ordini come i Francescani attecchiscono maggiormente nei territori dell'attuale Angola, dove sarà molto attivo il noto Padre Giovanni Antonio Cavazzi da Montecuccolo (1621-1678)²⁹⁸ durante il secolo XVII presso la corte di Nzinga Mbande (1583-1663), regina del Matamba²⁹⁹.

Per quanto riguarda invece il continente asiatico, l'azione missionaria si rafforza a partire dal 1498, anno in cui Vasco da Gama riesce a raggiungere le coste indiane circumnavigando l'Africa, circostanza che permette dunque l'apertura della nota Rotta della Spezie. Grazie alla fondazione dei primi avamposti religiosi, vengono avviate le prime campagne di evangelizzazione ad opera di diversi ordini, dapprima Francescani e Domenicani e, in seguito, Agostiniani e Gesuiti: questi ultimi rivestono di fatti un ruolo fondamentale per la diffusione del Cristianesimo in Asia, dal momento che le campagne di evangelizzazione riscuotono grande successo anche in Giappone e in

²⁹⁷ Per una panoramica generale sulla presenza dei Gesuiti in Etiopia cfr. Andreu Martínez Alós-Moner, *The Birth of a Mission: The Jesuit Patriarchate in Ethiopia*, in "Portuguese Studies Review", 2004, n. 2., v. 10, pp. 1-14.

²⁹⁸ Per un quadro generale sull'attività missionaria di Padre Giovanni Antonio Cavazzi in Africa si vedano i contributi di Francisco Leite de Faria, *João António Cavazzi: a sua obra e a sua vida. Introdução bibliográfica à descrição histórica dos três reinos do Congo, Matamba e Angola*, [s.n.], Lisboa, 1965; Matteo Schenetti, *Nei regni del Congo: la vita e l'opera di padre Giovanni Antonio Cavazzi da Montecuccolo*, EMI, Bologna, 1978; Ezio Bassani, *Un cappuccino nell'Africa Nera del Seicento. I disegni dei Manoscritti Araldi del Padre Giovanni Cavazzi da Montecuccolo*, Carlo Monzino, Milano, 1987; Carlo Previdi, *Frate Giovanni Antonio Cavazzi. Montecuccolo di Pavullo (MO) 1621-Genova 1678. Scrittore, illustratore e missionario per Congo, Matamba ed Angola*, Iaccheri, Pavullo nel Frignano, 2012; Mariagrazia Russo, *Notas linguísticas na Istorica descrição de' tre regni Congo, Matamba et Angola de Giovanni Antonio Cavazzi da Montecuccolo (1621-1678)*, in Inocência Mata (coord.), *A rainha Nzinga Mbandi. História, memória e mito*, Edições Colibri, Lisboa, 2012, pp. 169-215. Per uno studio critico e antropologico sulle lingue veicolari in Africa si vedano i contributi di Barbara Turchetta, *Lingua e diversità. Multilinguismo e lingue veicolari in Africa occidentale*, Franco Angeli, Milano, 1996; Eadem, *Missio Antiqua, Padre Giacinto da Vetralla missionario in Angola e in Congo. Un Cappuccino italiano del '600 tra linguistica e antropologia*, SetteCittà, Viterbo, 2007; Eadem, *Le lingue in Africa Nera*, in Emanuele Banfi, Nicola Grandi, *Le lingue del mondo*, Roma, Carocci, 2008, pp. 489-553.

²⁹⁹ Per approfondimenti sulla politica della regina Nzinga Mbande rimando agli studi di João Maria Cerqueira de Azevedo, *Jinga, Rainha de Matamba*, Oficinas Gráficas Augusto Costa, Braga, 1949; Manuel Pedro Pacavira *Nzinga Mbandi*, Edições 70, Lisboa, 1979; Roy Arthur Glasgow, *Nzinga: resistência africana à investida do colonialismo português em Angola, 1582-1663*, Editora Perspectiva, São Paulo, 1982; Carlos Serrano, *Ginga, a rainha quilombola de Matamba e Angola*, in "Revista USP", 1995-1996, n. 28, pp. 136-141; Alberto Mussa, *O Trono da Rainha Jinga*, Record, Rio de Janeiro-São Paulo, 2007; Inocência Mata (coord.), *A rainha Nzinga Mbandi. História, memória e mito*, Edições Colibri, Lisboa, 2012.

Cina. Il principale protagonista delle missioni in Oriente è il noto Francesco Saverio (1506-1552), nominato legato pontificio da Paolo III (1468-1549) e giunto a Goa nel 1542 come responsabile del primo gruppo di Gesuiti nelle colonie portoghesi. Dato il forte impegno nel diffondere il Cristianesimo e l'intensa attività pastorale, gli è stato attribuito l'appellativo di *Apóstolo do Oriente*, dal momento che si è prodigato per annunciare la nuova fede partendo dalle classi sociali più emarginate fino ad arrivare alle caste più elevate e per far edificare collegi dove i giovani possano essere alfabetizzati e formati. Oltre a operare nella capitale dell'India Portoghese, Francesco Saverio diffonde la propria attività missionaria anche in Giappone e in Cina, dove però la morte lo coglie nel 1552³⁰⁰. L'eredità pastorale di Francesco Saverio viene in seguito ampliata e intensificata dall'italiano Alessandro Valignano (1539-1606)³⁰¹, nominato visitatore generale delle Missioni gestite dalla Compagnia di Gesù, che invia come missionari Michele Ruggieri (1543-1607)³⁰² e Matteo Ricci (1552-1610)³⁰³ a Macao affinché apprendano il cinese, lingua da impiegare come strumento veicolare di

³⁰⁰ Per un quadro generale sull'attività missionaria di Francesco Saverio in Oriente rimando ai contributi di: João de Lucena, *Vida do Padre Francisco de Xavier*, Liv. Ailland e Bertrand, Lisboa, 1921; Rocha Martins, *O apóstolo das Índias S. Francisco Xavier*, Ag. Geral das Colónias, Lisboa, 1942; José Wicki, *S. Francisco Xavier: as suas viagens e métodos missionários*, [s.n.], Porto, 1952; George Schurhammer, *Francis Xavier His Life, His Times: Europe, 1506-1541*, Institutum Historicum Societatis Iesu, Romae, 1973-1982, 4 voll.; António Lopes, *Francisco Xavier e o Japão: cronologia da sua vida*, Secretariado Nacional das Comemorações dos 5 Séculos, [s.l.], 1999; James Brodrick, *S. Francesco Saverio: apostolo delle Indie e del Giappone, 1506-1552*, EMI, Bologna, 2006.

³⁰¹ Per uno studio approfondito sulla biografia e la pratica missionaria di Alessandro Valignano in Giappone rimando ai contributi di Vittorio Volpi, *Il visitatore: un testimone oculare nel misterioso Giappone del XVI secolo*, Piemme, Casale Monferrato, 2004; Augusto Luca, *Alessandro Valignano, La missione come dialogo con i popoli e le culture*, EMI, Bologna, 2005; *Alessandro Valignano S.I. uomo del Rinascimento. Ponte tra Oriente e Occidente*, Institutum Historicum S.I., Roma, 2008; Vittorio Volpi, *Il visitatore. Alessandro Valignano, un grande maestro italiano in Asia*, Spirali, Milano, 2011.

³⁰² Riguardo la biografia e le campagne di evangelizzazione di Michele Ruggieri in India e in Cina rimando ai contributi di Joseph Shih, *Le P. Ruggieri et le problème de l'évangélisation en Chine*, [s.n.], Rome, 1964; Francesco Grisoni, *Michele Ruggieri, Missionario in Cina e primo sinologo europeo*, Iaca, Milano, 1999.

³⁰³ Per un panorama generale sulla biografia e l'attività pastorale di Matteo Ricci in Cina si vedano gli studi di Vincent Cronin, *The Wise Man from the West: Matteo Ricci and his Mission to China*, Dutton, New York, 1955; Horácio Peixoto Araújo, *Os Jesuítas no Império da China: o primeiro século (1582-1680)*, Instituto Português do Oriente, Macau, 2000; Margherita Redaelli, *Il Mappamondo con la Cina al Centro. Fonti Antiche e Mediazione Culturale nell'Opera di Matteo Ricci sj*, Ets, Pisa, 2007; Michela Fontana, *Matteo Ricci. Un gesuita alla corte dei Ming*, Mondadori, Milano, 2008; Gianni Criveller, *The Background of Matteo Ricci: The Shaping of His Intellectual and Scientific Endowment*, in "Chinese Cross Currents 6", 2009, n. 4, pp. 72-93; Id., *Matteo Ricci, Missione e Ragione*, Pimedit, Milano, 2010; Roberto Sani, *Unum ovile et unus pastor: la Compagnia di Gesù e l'esperienza missionaria di padre Matteo Ricci in Cina, tra reformatio Ecclesiae e inculturazione del Vangelo*, Armando Editore, Roma, 2010.

predicazione nei territori della Cina, mentre lo stesso Valignano si adopera per fortificare la presenza del Cristianesimo in Giappone, dove egli riesce a fondare numerose chiese, ospedali e collegi destinati a formare i futuri novizi direttamente in loco.

Matteo Ricci è noto per aver svolto il suo apostolato, a differenza di Francesco Saverio, presso le caste più colte di Pechino, alla corte dei Ming, servendosi delle proprie conoscenze nel campo della matematica, delle scienze e della filosofia e della sua strategia missionaria nota come accomodamento³⁰⁴, che consiste nell'adattare i dogmi delle fedi cristiana ai paradigmi culturali delle popolazioni da convertire, espediente seguito in India anche da Roberto de Nobili (1577-1656), grande esperto delle lingue locali avendo appreso perfettamente il sanscrito, il tamil e il telegu³⁰⁵.

Tale metodologia pastorale, però, suscita non poche reazioni avverse in seno alla comunità gesuita, domenicana e francescana, dal momento che l'adattamento dei principi del Cristianesimo ai paradigmi socio-culturali delle popolazioni locali implica una predicazione alterata e non autentica: nasce dunque la cosiddetta "controversia dei riti cinesi e malabarici" che si conclude nel 1742 con la bolla *Ex quo singulari* emanata dal papa Benedetto XIV che sancisce l'inadeguatezza pastorale dei metodi missionari praticati sia da Matteo Ricci, sia da Roberto de Nobili³⁰⁶.

Riguardo le campagne di evangelizzazione nelle terre sudamericane, i primi missionari che partono per il Brasile adottando strategie di predicazione diverse rispetto a quelle impiegate in Asia: si procede all'eliminazione progressiva di ogni

³⁰⁴ Per approfondimenti sul metodo dall'accomodamento praticato in Oriente dai missionari gesuiti cfr. David Mungello, *Curious Land: Jesuit Accommodation and the Origins of Sinology*, University of Hawaii Press, Honolulu, 1989; Augusto Luca, *Alessandro Valignano, La missione come dialogo*, op. cit.; Roberto Sani, *Unum ovile et unus pastor*, op. cit.; Josef Franz Schütte (a cura di) *Alessandro Valignano, Il cerimoniale per i missionari del Giappone*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, 2011.

³⁰⁵ Per un quadro generale sulla biografia e sulle missioni di Roberto de Nobili in India cfr. Vincent Cronin, *A Pearl to India: The Life of Roberto de Nobili*, Rupert Hart-Davis, London, 1959; Soosai Arokiasamy, *Dharma, Hindu and Christian, according to Roberto de Nobili: analysis of its meaning and its use in Hinduism and Christianity*, Pontificia università gregoriana, Roma, 1986; Nicola Torene, *Roberto De Nobili, 1577-1656: contributo al dialogo con i non cristiani*, Pontificia facoltà teologica del S. Cuore, Cagliari, 1973.

³⁰⁶ Per un panorama sistematizzato sulla querelle dei riti cinesi e malabarici si vedano i lavori di Gernet Jacques, *Cina e cristianesimo: azione e reazione*, Marietti, Casale Monferrato, 1984; George Minamiki, *The Chinese rites controversy: from its beginning to modern times*, Loyola University Press, Chicago, 1985; René Etiemble, *Les Jesuites en Chine, La querelle des rites (1552-1773)*, René Julliard, Paris, 1966; David Mungello, *The Chinese rites controversy: its history and meaning*, Steyler, Nettetal, 1994; Adone Agnolin, *Religião e Política nos Ritos do Malabar (séc. XVII): Interpretações diferenciais da missão jesuítica na Índia e no Oriente*, in "Dossiê Estudos Jesuíticos da Revista CLIO de Pesquisa Histórica, 2009, n. 27, v. 1, pp. 203-256.

forma idolatrica per poter poi istituire la fede cristiana all'interno degli *aldeamentos*, divisioni territoriali in cui creare una società ordinata e giusta basata sull'osservanza dei principi del Cristianesimo, circostanza che implica quindi la proibizione di pratiche sociali indigene (etnocentricamente considerate barbare) quali il cannibalismo e la poligamia³⁰⁷. Tali istituzioni sono dunque aree controllate e amministrare direttamente dagli ordini religiosi, in particolare dai Gesuiti, che gestiscono anche la sfera economica, politica e amministrativa delle stesse, all'interno delle quali viene adottata la lingua tupi - *a língua mais falada na costa do Brasil*³⁰⁸ - come strumento veicolare di comunicazione tra i missionari e gli indigeni, data la grande varietà del substrato linguistico presente nelle aree del Brasile. La quotidianità della vita delle popolazioni autoctone viene organizzata ex-novo per acculturare l'indigeno verso i modelli comportamentali occidentali e per correggere, in questo modo, la rispettiva natura barbara³⁰⁹.

Di fatti, nel *Diálogo sobre a conversão do gentio* redatto dal gesuita Manuel da Nóbrega (1517-1570) intorno al 1557 a Bahia, l'interlocutore Gonçal'Alvares definisce in questo modo gli indigeni, le cui credenze pagane e i cui costumi selvaggi rendono difficoltosa la conversione degli stessi:

Por demais hé trabalhar com estes; são tão bestiais, que não lhes entra no coração cousa de Deus; estão tão incarniçados em matar e comer, que

³⁰⁷ Sull'organizzazione e amministrazione degli *aldeamentos* si vedano i contributi di José Freire, *Os Aldeamentos Indígenas do Rio de Janeiro*, UERJ, Rio de Janeiro, 1997; Maria Regina Celestino de Almeida, *Metamorfoses indígenas: identidade e cultura nas aldeias coloniais do Rio de Janeiro*, Arquivo Nacional, Rio de Janeiro, 2003; Paula Monteiro (org.), *Deus na Aldeia: missionários, índios e mediação cultural*, Globo, São Paulo, 2006.

³⁰⁸ Padre José de Anchieta, *Arte da Grammatica da língua mais usada na costa do Brasil*, Antonio de Mariz, Coimbra, 1595.

³⁰⁹ Per un quadro generale sulle missioni in Brasile si vedano gli studi di João Lúcio de Azevedo, *Os jesuítas no Grão-Pará*, Tavares, Lisboa, 1901; Serafim Leite, *Monumenta Brasiliae. 1563-1568*, Tipografia da Atlântica, Coimbra, 1960; Luiz Felipe Baêta Neves, *O combate dos soldados de Cristo na terra dos papagaios. Colonialismo e repressão cultural*, Rio de Janeiro, Forense-Universitária, 1978; José Oscar Beozzo, *Leis e regimentos das missões: política indigenista no Brasil*, Loyola, São Paulo, 1983; Maxime Haubert, *Índios e jesuítas nos tempos das missões*, Companhia das Letras/Círculo do Livro, São Paulo, 1990; Ronald Raminelli, *Imagens da colonização. A representação dos índios de Caminha a Vieira*, Jorge Zahar Ed., Rio de Janeiro, 1996; Ana Maria de Azevedo, *O Índio brasileiro (o "olhar" quinhentista e seiscentista)*, in Fernando Crisóvão (coord.), *Condicionantes culturais da literatura de viagens*, Alameda, Coimbra, 2002, pp. 305-335; Maria Regina Celestino de Almeida, *Metamorfoses indígenas: identidade e cultura nas aldeias coloniais do Rio de Janeiro*, Arquivo Nacional, Rio de Janeiro, 2003; Isabel Drumond Braga, *A herança das Américas em Portugal*, Ed. CTT Correios de Portugal, Lisboa, 2007; Eadem, *Confessar e Solicitar no Brasil Colonial*, in *Inquisição Portuguesa. Tempo, Razão e Circunstância*, Lisboa-São Paulo, Prefácio-Arkê, 2007, pp. 331-342.

nenhuma outra bem-aventurança sabem desejar; pregar a estes, hé pregar em deserto ha pedras³¹⁰.

Date queste premesse socio-culturali del substrato esistente, lo stesso Gesuita ritiene fondamentale impostare alcune regole basilari per disciplinare la condotta dei nativi all'interno degli *aldeamentos*:

A lei, que lhes hão-de-dar, é defender-lhes comer carne humana e guerrear-se licença do Governador; fazer-lhes ter uma só mulher, vestirem-se pois têm muito algodão, ao menos depois de cristãos, tirar-lhes os feticeiros, mantê-los em justiça entre si e para com os cristãos; fazê-los viver quietos sem se mudarem para outra parte, se não for para ante cristãos, tendo terras repartidas que lhes bastem, e com estes Padres da Companhia para os doutrinarem³¹¹.

I primi missionari portoghesi arrivano nelle terre brasiliane nel 1549 insieme all'armata di Tomé de Sousa (1503-1579), primo Governatore Generale del Brasile, che sotto la guida del padre Manuel da Nóbrega avviano la strutturazione dei primi *aldeamentos* dove mettere in pratica la propria attività pastorale di acculturazione verso i modelli comportamentali europei. Manuel da Nóbrega si prodiga in prima persona per diffondere ad ampio raggio la religione cristiana nei vasti territori del Brasile, partecipando attivamente alla fondazione sia di città, come Salvador de Bahia, São Paulo e Rio de Janeiro, sia di *escolas de ler e escrever* dove gli indigeni ricevono un'istruzione finalizzata alla comprensione dei principi basilari del Cristianesimo, all'alfabetizzazione verso la lingua portoghese, appresa dagli indigeni come Lingua Seconda, e allo studio dell'arte della retorica, praticata attraverso la lettura di testi classici latini³¹².

³¹⁰ Manuel da Nóbrega, *Diálogo sobre a conversão do gentio*, Com preliminares e anotações históricas e críticas de Serafim Leite, Comissão do IV Centenário da Fundação de São Paulo, Lisboa, 1954. L'edizione consultata è la seguente: Manuel da Nóbrega, *Diálogo sobre a conversão do gentio*, Metá Libri, São Paulo, 2006, p. 2.

³¹¹ Manuel da Nóbrega, *Cartas do Brasil e mais escritos (opera omnia)*, Com introdução e notas históricas e críticas de Serafim Leite, Universidade de Coimbra, Coimbra, 1955, pp. 282-283.

³¹² Per un quadro generale sul metodo pedagogico adottato dai Gesuiti negli *aldeamentos* cfr. Franca Leonel, *O método pedagógico dos jesuítas*, Agir, Rio de Janeiro, 1952; Luiz Alves de Mattos, *Primórdios da educação no Brasil: o período heróico (1549-1570)*, Aurora, Rio de Janeiro, 1958; Moacyr Flores, *Redução jesuítica dos Guaranis*, PUCRS: Porto Alegre, 1997; José Maria de Aiva, *Colonização e Catequese*, Cortez, São Paulo, 1982; Sady Carnot, *A destribalização da Alma Indígena - Brasil Século XVI - uma visão junguiana*, Memorial, ES, 2005; Charlotte de Castelnau L'estoile, *Operários de uma vinha estéril: Os jesuítas e a conversão dos índios no Brasil (1580-1620)*, SP: EDUSC, Bauru, 2006; José Eduardo Franco, *Mito dos Jesuítas em Portugal, no Brasil e no Oriente*, Gradiva, Lisboa, 2007, 2 voll.

Altri Gesuiti protagonisti delle opere di evangelizzazione e acculturazione nelle terre brasiliane nel secolo XVI sono José de Anchieta (1534-1597)³¹³, definito come *O Apóstolo do Brasil* per aver attivato un'intensa campagna di conquista spirituale dei luoghi di arrivo, e Inácio de Azevedo (1527-1570), mentre nel secolo successivo spiccano le figure di Padre António Vieira (1608-1697)³¹⁴, attivo nella zone del Maranhão, fervente difensore dei diritti umani degli indigeni e dell'abolizione della schiavitù, e di Luís Vincêncio Mamiani (1652-1730), prolifico autore di testi sia metalinguistici, sia religiosi in lingua kiriri³¹⁵.

José de Anchieta è autore della prima grammatica missionaria realizzata per l'insegnamento della lingua tupi ai futuri predicatori - *Arte de grammatica da lingua mais usada na costa do Brasil*³¹⁶ - ed ha anche partecipato in prima persona alla fondazione delle città di Rio de Janeiro e di São Paulo, dove lo stesso si è prodigato per l'edificazione di un collegio gesuita. Inoltre, lo stesso missionario ha impostato il proprio apostolato non solo sulla predicazione diretta attraverso l'uso comunicativo veicolare della lingua tupi, ma anche sulla rappresentazione di opere teatrali realizzate dal medesimo Anchieta, su richiesta di Padre Manuel da Nóbrega, per proporre un'esposizione pragmatica collettiva dei dogmi del Cristianesimo, in modo da edificare le masse avvalendosi della gradita simpatia che gli indigeni mostravano per questo genere di attività formativa, essendo la danza e il canto elementi caratteristici delle proprie pratiche culturali. Anchieta si serve dunque dell'elemento visivo e

³¹³ Ricordiamo che José de Anchieta è stato proclamato beato da Giovanni Paolo II nel 1980 e dichiarato santo nel 2014 dall'attuale Papa Francesco.

³¹⁴ Sulla figura di Padre António Vieira come missionario in Brasile, tra la vasta bibliografia esistente, si vedano i recenti contributi di Dário Moreira de Castro Alves, *Padre António Vieira e o Brasil*, Universidade Católica Portuguesa, Braga, 1999; Giulia Lanciani, *António Vieira, predicatore laico*, in Sílvio Castro, Manuel G. Simões (a cura di), *La scrittura e la voce. Atti del convegno internazionale sui gesuiti José de Anchieta e António Vieira*, CLEUP Editrice, Padova, 1999, pp. 121-127; Carlos Consiglieri, *Cronologia de uma vida: Padre António Vieira*, Colares Editora, Sintra, 2001; Anibal Pinto de Castro, Artur Teodoro de Matos (coord.), *O padre António Vieira e o mundo de língua portuguesa*, EPAL, Lisboa, 2008; Silvano Peloso, Sonia N. Salomão, Simone Celani (a cura di), *Celebrazioni per il IV centenario della nascita di Antonio Vieira (1608-2008). Studi, contributi e documenti*, SetteCittà, Viterbo, 2012; Silvano Peloso, *Antonio Vieira e l'Impero Universale*, Sette Città, Viterbo, 2014.

³¹⁵ Luís Vincêncio Mamiani, *Catecismo da doutrina christã na lingua brasilica da nação Kiriri*, Miguel Deslandes, Lisboa, 1698; Id., *Arte de grammatica da lingua brasilica da nação Kiriri*, Miguel Deslandes, Lisboa, 1699.

³¹⁶ José de Anchieta, *Arte de Grammatica da lingua mais usada na costa do Brasil*, op. cit.

dell'espedito sonoro per accattivare l'attenzione degli indigeni e per promuovere, di conseguenza, una sincera conversazione alla nuova fede³¹⁷.

I missionari mettono in atto la propria *Praedicatio Apostolica* nelle terre dell'impero ultramarino portoghese impiegando le lingue delle popolazioni locali, in modo da innescare una vera e sentita conversione alla nuova fede e ai principi basilari della dottrina cristiana. Di fatti, sono soprattutto i Gesuiti ad impostare la propria attività di predicazione sull'uso comunicativo degli idiomi autoctoni appresi in loco: per realizzare tale obiettivo didascalico, essi procedono ad una selezione sistematica dei principali concetti e dogmi del Cristianesimo da tradurre negli idiomi locali attraverso formule linguistiche e frasi strutturate secondo un'impostazione morfosintattica e lessicale elementare, in modo da facilitare sia la comprensione semantica, sia la memorizzazione dei concetti esposti nella memoria enciclopedica delle genti da convertire.

Tale lavoro di selezione contenutistica e di traduzione di prototesti semplici, realizzato dai primi gruppi di missionari Gesuiti, è fondamentale per l'avvio dello studio scientifico delle lingue locali, come il *tupi* in Brasile e il *canarim* in India, idiomi completamente sconosciuti in Occidente nei secoli XVI e XVII³¹⁸. Si avverte quindi la necessità di procedere alla normativizzazione di queste lingue e alla realizzazione di strumenti metalinguistici, come grammatiche e dizionari, per istruire i futuri missionari alla predicazione del Cristianesimo impiegando gli idiomi parlati nelle colonie d'oltremare. Tale approccio scientifico determina inoltre la realizzazione di ulteriori strumenti pedagogici nelle diverse lingue target, come catechismi e libretti di preghiera che divengono fondamentali per la diffusione della fede cattolica nelle vaste zone dell'impero ultramarino portoghese.

³¹⁷ Per un quadro esaustivo sull'impiego delle rappresentazioni teatrali da parte di José de Anchieta durante le proprie campagne di evangelizzazione in Brasile cfr. José de Anchieta, *Teatro de Anchieta: obras completas, originais acompanhados de tradução versificada, introdução e notas* Pe. Armando Cardoso, Loyola, São Paulo, 1977; Giampaolo Tonini, *Forme della scrittura gesuitica: teatro e fumetti*, in S. Castro, M. G. Simões (a cura di), *La scrittura e la voce. Atti del convegno internazionale sui gesuiti José de Anchieta e António Vieira*, op. cit., pp. 47-65; Sílvia Maria Azevedo, *Anchieta ou o teatro de catequese*, in Sebastião Tavares de Pinho, Luísa de Nazaré Ferreira (coord.), *Anchieta em Coimbra. Colégio das Artes da Universidade (1548-1998). Actas do Congresso Internacional*, Fundação Eng. António de Almeida, Porto, 2000, v. III, pp. 1243-1250; Paulo Romualdo Hernandes, *José de Anchieta, o teatro e a educação dos moços do colégio de Jesus na Bahia do século XVI*, in "HISTEDBR", 2012, n. 47, pp. 24-42.

³¹⁸ Per l'attività traduttologica realizzata dai Gesuiti rimando al contributo di Cristina Pompa, *Religião como tradução: missionários, Tupi e Tapuia no Brasil colonial*, EDUSC, Bauru, 2003.

Il messaggio evangelico viene dunque trasmesso attraverso un codice di comunicazione familiare alle popolazioni locali, circostanza che implica, da un lato, una maggiore comprensione dei dogmi esposti (non presenti nel sistema ideologico delle dottrine pagane osservate dai nativi) e, dall'altro, una predicazione diretta senza ricorrere all'intermediazione di interpreti e traduttori³¹⁹ che rischiano di alterare il contenuto autentico dei principi illustrati.

Grazie all'intensa attività linguistica svolta dai gruppi di missionari si viene a costituire il settore investigativo della linguistica missionaria, definito scientificamente per la prima volta dagli studiosi Klaus Zimmermann e Even Hovdhaugen come il campo di indagine che si dedica allo studio critico degli strumenti metalinguistici realizzati in contesti missionari, il cui fine consiste nel definire le norme di funzionamento degli idiomi parlati nelle terre da evangelizzare attraverso descrizioni scientifiche sincroniche destinate all'alfabetizzazione dei futuri predicatori³²⁰.

La linguistica missionaria, dunque, è un settore d'indagine che muove i primi passi nei secoli XVI e XVII e che si sviluppa in modo parallelo al ramo investigativo della grammaticografia lusitana: mentre quest'ultima ha come intenzionalità testuale quella di descrivere le norme di funzionamento del portoghese per alfabetizzare discenti tanto in patria come nelle colonie, la linguistica missionaria nasce invece per fini esclusivamente religiosi, vale a dire per istruire i predicatori alle lingue locali da impiegare come mezzo di comunicazione per la predicazione nei territori extracontinentali non ancora cristianizzati, dove essi sono chiamati a compiere il cosiddetto voto di missione³²¹. Possiamo quindi affermare che il *viaticum* religioso transoceanico rappresenta il meccanismo propulsore del campo della linguistica missionaria.

I predicatori apprendono gli idiomi autoctoni attraverso l'ausilio di testi metalinguistici come grammatiche, materiali didattici e manuali di conversazione,

³¹⁹ Per mettere in pratica le proprie campagne di evangelizzazione i missionari si avvalgono inizialmente dell'aiuto di un interprete, denominato *topaz* o *língua*, che ha una sommaria conoscenza del portoghese, il cui ruolo è stato fondamentale per stabilire i primi contatti con le popolazioni locali delle diverse aree dell'impero ultramarino.

³²⁰ Per approfondimenti sulla definizione di Linguistica Missionaria cfr. Otto Zwartjes, Even Hovdhaugen (orgs.), *Missionary linguistics*, op. cit.; Maria do Céu Fonseca, *Historiografia linguística portuguesa e missionária*, op. cit.; Sandra Breitenbach, *Missionary Linguistics in East Asia*, op. cit.; Klaus Zimmermann, *Translation for Colonization*, op. cit., pp. 85-112.

³²¹ Oltre ai tradizionali voti di castità, povertà e obbedienza, i Gesuiti ne seguono anche un quarto che consiste nell'assoluta obbedienza al Papa, rendendosi disponibili a essere inviati ovunque per qualsiasi missione pastorale utile al bene della Chiesa.

strumenti a carattere pragmatico creati appositamente ex-novo per la predicazione nelle diverse terre extra-europee.

Dati tali circostanze, sorge l'esigenza di sistematizzare e di descrivere le caratteristiche sia morfologiche, sia ortografiche di queste lingue attraverso grammatiche definite *artes*, strutturate in chiave comparatistica dal momento che i nuovi idiomi vengono analizzati secondo le categorie linguistiche del greco e del latino, medesimo artificio descrittivo impiegato nelle prime grammatiche normative della lingua portoghese ad opera di Fernão de Oliveira (1536) e di João de Barros (1540)³²².

Il modello metalinguistico di riferimento per la descrizione normativa delle lingue indigene è il già citato volume *Institutione Grammatica* realizzato nel 1572 dal gesuita Manuel Álvares³²³, studioso che ha introdotto nel secolo XVI il cosiddetto *método alvarístico* per l'insegnamento del latino come lingua viva nelle scuole gesuitiche, idioma che deve essere appreso dai discenti come lingua seconda. Di fatti, lo stesso ordinamento della *Ratio Studiorum* dispone l'uso pedagogico di tale volume per l'insegnamento della grammatica, testo divenuto un vero e proprio best-seller nel corso del secolo XVI:

Dabit operam, ut nostri magistri utantur Grammatica Emmanuelis. Quod si methodi accuratoris, quam puerorum captus ferat, alicubi videatur, vel romanam accipiat, vel similem curet conficiendam, consulto praepositio generali; salva tamen ipsa vi ac proprietate omnium praeceptorum Emmanuelis³²⁴.

I canoni morfo-sintattici e fonetici degli idiomi autoctoni vengono strutturati ed esposti in chiave rigorosamente comparativa con le categorie linguistiche del latino, considerato come la lingua *mater* di cultura superiore a tutte le altre.

Tali strumenti metalinguistici si basano essenzialmente sulla descrizione morfologica delle nove parti del discorso divise in variabili (sostantivo, articolo, aggettivo, pronomi e verbo) e invariabili (avverbio, preposizione, congiunzione ed interiezione), esaminate secondo le categorie grammaticali del latino le cui funzioni

³²² Per una sistematizzazione sui primi strumenti normativi della lingua portoghese si veda il contributo di Simone Celani, *Alle origini*, op. cit.

³²³ Manuel Álvares, *De institutione grammatica libri tres*, apud Jacobum Vitalem, Venetiis, 1575. Per un'analisi generale su questo testo pedagogico rimando ai contributi di Amadeu Torres, *Humanismo in aciano e artes de gramática*, op. cit.; José Pereira da Costa (ed.), *Padre Manuel Álvares*, op. cit.; Gonçalo Fernandes, *De Institutione Grammatica*, op. cit.

³²⁴ Cfr. Margarida Miranda (ed.), *Código pedagógico dos Jesuítas. Ratio Studiorum da Companhia de Jesus*, Edição Bilingue Latim-Português, Esfera do Caos Editores, Lisboa, 2009, p. 73.

metalinguistiche vengono utilizzate come modello normativo di riferimento. Inoltre, questi primi lavori scientifici propongono anche la realizzazione di un sistema ortografico e fonetico per tali lingue definite “esotiche”, sebbene in modo piuttosto elementare e approssimativo. Di fatti, i grammatici missionari cercano di creare ex-novo sia un sistema alfabetico di riferimento, di base completamente latina, sia un insieme di principi di fonetica che rispecchino la rispettiva articolazione dei suoni, sebbene questi vengano descritti secondo un metodo percettivo, attraverso il quale le unità sonore sono presentate a partire da ciò che si percepisce a livello uditivo senza fornire dettagli tecnici sulla produzione delle stesse³²⁵.

L’attività linguistica dei missionari nelle terre dell’impero ultramarino è fondamentale per la preservazione degli idiomi locali, il cui uso comunicativo si riduce sempre più a causa dell’egemonia conversazionale del portoghese che si è imposto come principale strumento veicolare di comunicazione³²⁶, soprattutto nel secolo XVIII quando il Marchese di Pombal (1699-1782) impone l’uso esclusivo della lingua patria nelle colonie³²⁷.

I gruppi di missionari gesuiti, oltre a porre le prime basi della grammaticografia delle lingue extra-europee, contribuiscono attivamente all’evoluzione del genere

³²⁵ Per un’analisi completa sulla struttura testuale delle grammatiche missionarie rimando ai contributi di Maria Carlota Rosa, *Descrições missionárias de língua geral nos séculos XVI-XVII: que descreveram?*, in “Papia”, 1992, n. 1, v. 2, pp. 85-98; Cristina Monzón, *La morfología en las primeras Artes de las lenguas amerindias*, in “Ameríndia”, 1995, 19/20, pp. 253-261; Klaus Zimmermann (ed.), *La descripción de las lenguas amerindias en la época colonial*, Vervuert, Frankfurt am Main - Iberoamericana, Madrid, 1997; Ronaldo de Oliveira Batista, *Descrição de Línguas Indígenas em Gramáticas missionárias do Brasil colonial*, in “D.E.L.T.A.”, 2005, n. 1, v. 21, pp. 121-147; Cristina Altman, *As partes da oração na tradição gramatical do Tupinambá/Nheengatu*, in “Limite”, 2012, n. 6, pp. 11-51.

³²⁶ Sull’attività linguistica dei Gesuiti nelle colonie dell’impero portoghese si veda il contributo di Mariagrazia Russo, *O ensino linguístico dos Jesuítas e a oposição no Século das Luzes*, in “Brotéria. Cristianismo e Cultura”, 2009, n. 2/3, v. 169, pp. 209-224.

³²⁷ Per approfondimenti sulla politica di omogeneizzazione culturale promossa dal Marchese di Pombal e sull’espulsione dei Gesuiti dalle colonie si vedano i contributi di José Caeiro, *Jesuítas do Brasil e da Índia na perseguição do Marquês de Pombal (século XVIII)*, Escola Tipográfica Salesiana, Bahia, 1936; Serafim Leite, *História da Companhia de Jesus no Brasil*, Instituto Nacional do Livro, Rio de Janeiro, 1938-1950, 10 voll.; José Caeiro, *História da expulsão da Companhia de Jesus da Província de Portugal (Século XVIII)*, Editorial Verbo, Lisboa, 1995; Annabela Rita, José Eduardo Franco, *O Mito do Marquês de Pombal*, Prefácio, Lisboa, 2004; Mariagrazia Russo, *L’espulsione dei Gesuiti dal Portogallo e il loro arrivo in Italia*, in “Ricerche di storia sociale e religiosa”, 2009, n. 76, pp. 87-100; Carla Boto, *A dimensão iluminista da reforma pombalina dos estudos: das primeiras letras à universidade*, in “Revista Brasileira de Educação”, 2010, n. 44, v. 15, pp. 282-299; M. Russo, *La grande dispersione in Italia dei gesuiti portoghesi espulsi: processi di catalogazione e documentazione inedita*, in Ugo Baldini, Gian Paolo Brizzi (a cura di), *La presenza in Italia dei gesuiti iberici espulsi. Aspetti religiosi, politici, culturali*, Clueb, Bologna, 2010, pp. 27-55; M Russo, António Júlio Limpo Trigueiros, *I Gesuiti dell’Assistenza Lusitana esiliati in Italia (1759-1831)*, Libreria Editrice Università di Padova, Padova, 2014.

testuale dell'epistolografia, forma narrativa di cui essi si avvalgono per descrivere e rendere noto il proprio *modus operandi* nelle terre da cristianizzare. Il corpus di lettere che costituiscono la vasta corrispondenza tra i vari Gesuiti, operanti in continenti diversi, rappresenta non solo una testimonianza significativa dell'attività missionaria e linguistica svolta dagli stessi predicatori, ma anche una preziosa documentazione di tipo etnografico, dal momento che vengono presentate informazioni riguardanti l'assetto socio-culturale delle popolazioni locali. Di fatti, tali missive sono estremamente significative dal punto di vista antropologico in quanto viene descritto attraverso la retorica dell'*ars epistolandi* l'incontro degli Occidentali con l'alterità dei luoghi di arrivo, non sempre compresa e razionalizzata a causa di posizioni etnocentriche assunte nei confronti dell'altro da sé³²⁸.

Citiamo a tale proposito, come esempio di questo genere letterario sviluppatosi grazie ai viaggi transoceanici, il volume del gesuita Fernão Cardim (1549-1625) dal titolo *Narrativa Epistolar de uma viagem e missão jesuítica*³²⁹, pubblicato per la prima volta nel 1847, in cui egli presenta ricercate descrizioni della flora e della fauna delle terre brasiliane, dei costumi locali e delle caratteristiche somatiche degli indigeni. Inoltre, egli dà testimonianza anche della dinamica attività di insegnamento e di predicazione dei Gesuiti nelle terre brasiliche:

Em todas estas tres aldêas ha escola de ler e escrever, aonde os padres ensinam os meninos indios; e alguus mais habeis tambem ensinam a contar, cantar e tanger; tudo tomam bem, e ha já muitos que tangem frautas, violas, crava, e officiam missas em canto d'orgão, cousa que os pais estimam muito. Estes meninos fallam portuguez, cantam a doutrina pelas ruas, e encomendam as almas do purgatorio³³⁰.

³²⁸ Riguardo uno studio generale sulla corrispondenza gesuitica rimando ai contributi di João Pedro Ferro, *A epistolografia no quotidiano dos missionários jesuítas nos séculos XVI e XVII*, in "Lusitania Sacra", 1993, n. 5, pp. 137-158; Fernando Torres Londoño, *Escrevendo Cartas. Jesuítas e Missão no Século XVI*, in "Revista Brasileira de História: Tempos do Sagrado", 2002, n. 43, v. 22, pp. 11-32; Alcir Pécora, *Epistolografia jesuítica no Brasil, Grão-Pará e Maranhão*, in "Revista Estudos Amazônicos", 2008, n. 1, v. 3, pp. 39-46; Eunícia Barros Fernandes, *Fernão Cardim: a epistolografia jesuítica e a construção do outro*, in "Tempo", 2008, n. 27, pp. 176-198.

³²⁹ Fernão Cardim, *Narrativa epistolar de uma viagem e missão jesuítica*, Ed. de Francisco Adolfo de Varnhagen, Imprensa Nacional, Lisboa, 1847. Per un quadro approfondito sulle descrizioni etnografiche fornite da Fernão Cardim nei suoi scritti autografi si vedano i contributi di F. Cardim, *Tratados da terra e gente do Brasil*, Introdução e notas de Baptista Caetano, Capristano de Abreu e Rodolfo Garcia, Comp. Editora Nacional, São Paulo, 1939; Ana Lúcia Vieira, *A alteridade na literatura de viagens quinhentista: olhares e escritas de Jean de Léry e de Fernão Cardim sobre o índio brasileiro*, Colibri, Lisboa, 2004.

³³⁰ F. Cardim, *Narrativa epistolar de uma viagem e missão jesuítica*, op. cit., p. 47.

In conclusione, possiamo affermare che l'epistolografia missionaria rappresenta una testimonianza documentaria autentica dell'opera di evangelizzazione e di acculturazione svolta nelle vaste zone dell'impero ultramarino.

2.3.1. Gli strumenti di normativizzazione linguistica a scopo missionario: panorama bibliografico e peculiarità testuali

2.3.1.1. Grammatiche

L'impiego degli idiomi locali per le campagne di evangelizzazione consente una comunicazione diretta e autentica dei dogmi esposti, circostanza che induce i primi missionari a organizzare strumenti metalinguistici sul funzionamento di queste lingue, alcune completamente sprovviste di un sistema tanto grafico come fonetico, allo scopo di formare i futuri predicatori che utilizzeranno gli idiomi appresi direttamente sul campo di missione.

Le prime grammatiche delle lingue allora definite "esotiche" sorgono quindi per fini esclusivamente missionari, vale a dire per facilitare lo scambio verbale fra i predicatori e i gruppi locali durante il processo di catechesi.

La struttura compositiva di tali strumenti normativi si basa, come abbiamo già analizzato nel paragrafo precedente, sulla sistematizzazione contenutistica presentata nelle grammatiche della tradizione classica, testi ampiamente adottati per il metodo della *Ratio Studiorum* nelle scuole gesuitiche, come *l'Ars Grammatica Maior* di Elio Donato, il volume *Institutiones grammaticae* di Prisciano di Cesarea e il già citato *Institutione Grammatica* del gesuita Manuel Álvares edito nel 1572, vero best-seller cinquecentino nell'ambito della didattica del latino. Gli idiomi locali delle colonie d'oltremare vengono sistematizzate attraverso un metodo descrittivo pragmatico che espone i canoni morfo-sintattici e fonetici in chiave rigorosamente comparativa con le categorie linguistiche del latino, stesso procedimento impiegato per le prime grammatiche normative della lingua portoghese edite nel secolo XVI: l'obiettivo di tali strumenti metalinguistici consiste nell'individuare equivalenze e differenze morfo-sintattiche tra le lingue altre e il latino. Tale strategia di presentazione dei contenuti favorisce, secondo i missionari dell'epoca, un rapido apprendimento di questi idiomi da impiegare come strumento di predicazione diretta nelle zone da cristianizzare. Anche l'analisi linguistica degli idiomi locali, dunque, si basa su metodo di

razionalizzazione spiccatamente etnocentrico, dal momento che si adotta un atteggiamento volto a riscontrare canoni familiari all'interno di un sistema socio-linguistico eterogeneo e completamente discordante rispetto a quello europeo.

Lo schema bibliografico sottostante presenta le edizioni delle prime due grammatiche missionarie edite nel secolo XVI, realizzate allo scopo di descrivere in modo scientifico la lingua *Malabar* o *Tamul* (parlata in India) e il *Tupi* (lingua di uso comunicativo in Brasile):

Secolo XVI
<p>Henrique Henriques, <i>Arte da Língua Malabar em Português</i>, [s.n., s.l.], 1549.</p> <ul style="list-style-type: none">• Esemplare manoscritto conservato presso la Biblioteca Nacional di Lisbona, collocazione COD. 3241.• Cristina Muru, <i>Missionari portoghesi in India nei secoli XVI e XVII. L'arte della lingua tamil</i>, SetteCittà, Viterbo, 2010.
<p>Padre José de Anchieta, <i>Arte da Grammatica da língua mais usada na costa do Brasil</i>, Antonio de Mariz, Coimbra, 1595.</p> <ul style="list-style-type: none">• Esemplare conservato presso la Biblioteca Nacional di Rio de Janeiro, collocazione 114,1,16.• Copia digitalizzata dalla Biblioteca Nacional di Rio de Janeiro: http://objdigital.bn.br/acervo_digital/div_obrasraras/or812098/or812098.pdf• José de Anchieta, <i>Arte da grammatica da lingoa mais usada na costa do Brasil</i>, com Apresentação de Carlos Drummond e Aditamentos do P. Armando Cardoso, Edições Loyola, São Paulo, 1990.

I Gesuiti Henrique Henriques (1520-1600) e José de Anchieta sono i primi missionari a realizzare testi normativi per la descrizione del funzionamento delle lingue locali: il *tamil* in Asia e il *tupi* in Brasile, idiomi appresi attraverso il contatto assiduo con le popolazioni locali.

L'*Arte da Língua Malabar em Português* è una grammatica descrittiva che applica i canoni morfo-sintattici del latino per la descrizione delle unità linguistiche del tamil, idioma dravidico ancora oggi parlato in India, Sri Lanka e Singapore, territori raggiunti dalla corona portoghese grazie alle spedizioni ultramarine del secolo XVI. Oltre a presentare in chiave comparatistica le norme di funzionamento del tamil rispetto a quelle del latino, lingua veicolare tra i membri della stessa Compagnia di

Gesù, Henrique Henriques espone anche riflessioni sulle varietà diastratiche dell'idioma, facendo notare caratteristiche significative che contraddistinguono il registro letterario da quello comune e popolare: data la presenza di considerazioni socio-culturali legate all'uso comunicativo della lingua stessa, si può affermare che tale testo rappresenta un primordiale studio etnografico sulle popolazioni che nel secolo XVI impiegano il tamil come lingua ufficiale di comunicazione. Inoltre, lo stesso Henrique Henriques si dedica anche allo studio dell'aspetto fonologico dell'idioma, inserendo perfino spiegazioni tecniche accurate per la corretta articolazione dei suoni: di fatti, egli propone un breve trattato di fonetica articolatoria in modo da illustrare ai futuri missionari come realizzare suoni che si avvicinino a quelli pronunciati da un parlante di lingua madre³³¹.

Il testo di Padre José de Anchieta ha come intenzionalità testuale quella di descrivere in modo conciso e pragmatico le regole che sottostanno al funzionamento della lingua tupi, da lui stesso definita come la *lingoa mais usada na costa do Brasil*, idioma adottato come lingua franca negli *aldeamentos* per l'attività di catechesi. Tale grammatica presenta, come la maggior parte dei testi metalinguistici missionari, una composizione tripartita che mira alla presentazione dell'aspetto fonetico e ortografico, alla descrizione delle caratteristiche morfologiche e delle parti del discorso e, infine, a riflessioni basilari di natura sintattica. Così come Henrique Henriques, anche lo stesso José de Anchieta imposta il proprio testo pedagogico secondo una modalità comparativa con il latino, le cui categorie grammaticali vengono impiegate come strumento di analisi per il funzionamento dei canoni morfo-sintattici della lingua tupi. In questo volume vengono presentate anche le unità sonore dell'idioma, che il missionario tenta di descrivere secondo una modalità percettiva e non articolatoria: a differenza di Henrique Henriques, Anchieta non fornisce dettagliate informazioni per la corretta articolazione dei suoni nella lingua descritta, ma inserisce alcune considerazioni speculative sull'evoluzione dei fenomeni morfo-fonologici dal tupi antico a quello moderno.

I testi di Henrique Henriques e di José de Anchieta pongono le basi strutturali e contenutistiche delle grammatiche missionarie del secolo successivo, la cui produzione diviene più corposa per la necessità di istruire linguisticamente i futuri predicatori per le campagne di evangelizzazione.

³³¹ Per uno studio critico approfondito sull'*Arte da Língua Malabar em Português* rimando al lavoro di Cristina Muru, *Missionari portoghesi in India nei secoli XVI e XVII. L'arte della lingua tamil*, SetteCittà, Viterbo, 2010, pp. 45-170.

Lo schema bibliografico riportato di seguito presenta tutte le edizioni esistenti delle grammatiche missionarie edite nel secolo XVII:

Secolo XVII
<p>João Rodrigues, <i>A Arte da Lingoa de Iapam</i>, No Collegio de Iapão da Companhia de Iesu, Nagasaki, 1603-1608, 3 voll.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Esemplare conservato presso la Biblioteca della Universidade Nova di Lisbona (Faculdade de Ciências Sociais e Humanas), collocazione BLB 2078.
<p>João Rodrigues, <i>Arte Breve da Lingoa Iapoa</i>, Macao, [s.n], 1620.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Esemplare conservato presso la Biblioteca della University of London, collocazione EB62.11/11961. • João Rodrigues, <i>Arte Breve da Lingoa Iapoa</i>, Edição transcrita acompanhada de fotocópia e tradução para a língua japonesa de Hiroshi Hino, Shin-Jinbutsu-Ôrai-sha Co. Ltd., Tóquio, 1993.
<p>Luiz Figueira, <i>Arte da Língua Brasileira</i>, por Manoel da Silva, Lisboa, 1621.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Esemplare conservato presso la BNP, collocazione F. 5481 • Luiz Figueira, <i>Arte de grammatica da lingua brasilica</i>. Reprodução fac-similar por J. Platzmann, B. G. Teubner, Leipzig, 1878.
<p>Luis Vincencio Mamiani, <i>Arte de Grammatica da Lingua Brasilica da Naçam Kiriri</i>, na Officina de Miguel Deslandes, Lisboa, 1699.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Esemplare conservato presso la BNRJ, collocazione Cofre, 2, 17 e presso la BNP, collocazione F. 5893.
<p>Tomás Estêvão, <i>Arte da Lingua Canarim</i>, No Collegio de S. Ignacio da Companhia de Jesu, Em Rachol, 1640.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Esemplare conservato presso la BNP, collocazione F.R. 635 • <i>Arte da lingoa canarim</i>, composta pelo padre Thomaz Esteuao da Companhia de Iesus & acrescentada pello Padre Diogo Ribeiro da mesma Companhia e nouemente revista & emendada por outros quarto Padres da mesma Companhia, Cinnamon Teal Publishing, Goa, 2012.
<p>Pedro Dias, <i>Arte da lingua de Angola</i>, offerecida a Virgem Senhora N. do Rosario, mãy, & Senhora dos mesmos pretos, na officina de Miguel</p>

Deslandes, Impressor de Sua Magestade, Lisboa, 1697.

- Esemplare conservato presso la BNRJ, collocazione 97, 2, 15 e presso la BNP, collocazione F. 1354.
- Pedro Dias, *Arte da língua de Angola*, Ed. fac-simil., Fundação Biblioteca Nacional, Rio de Janeiro, 2006.
- Maria Carlota Rosa (ed.), *Uma língua africana no Brasil colônia de Seiscentos: o quimbundo ou língua de Angola na Arte de Pedro Dias*, 7 Letras, Rio de Janeiro, 2013.

Da quanto si evince da questo quadro bibliografico, nel secolo XVII vengono realizzate diverse grammatiche che espongono le regole di funzionamento delle lingue parlate nelle colonie dell'impero ultramarino, come il giapponese per il Giappone, il kiriri e il tupi per il Brasile, il konkani e il tamil per l'India e il quimbundo per l'Angola.

Nel periodo noto come secolo cristiano (1543-1639), le campagne di evangelizzazione in Giappone riescono ad avere un forte consenso da parte delle diverse caste sociali, circostanza che implica la richiesta di un maggior numero di missionari che sappiano predicare impiegando gli idiomi dei luoghi di arrivo. A questo scopo, vengono realizzate nuove *artes* gli idiomi locali, come *A Arte da Lingoa de Iapam* del gesuita João Rodrigues (1558-1634), la prima grammatica della lingua giapponese impostata secondo i canoni descrittivi delle lingue europee a scopo prettamente pragmatico.

Di fatti, lo stesso João Rodrigues afferma a tale proposito:

A causa por que na explicação dalgũas cousas fuy hũ pouco mais diffuso, foy por ser esta lingoa estranha, e peregrina, respeitando mais a declarar bem, e distintamente a cousa, que a fazer regras breves, e cõpendiosas cheas de obscuridade, e pera os mestres terẽ abundancia de cousas que facilmente não ocorrem: e por esta causa, onde pareceo neceßario fiz algũs comẽtos, provando tudo o que se diz quanto me foy possivel cõ exemplos dos livros de autores graves de Japão, e cõ outros dos que nossos Irmãos Japões compuserão em sua lingoa, e se imprimirão em noßa letra³³².

Seguendo il modello normativo della tradizione classica, il missionario divide l'opera in tre volumi, nei quali affronta dapprima questioni di ortografia e riflessioni sul sistema verbale; successivamente temi di natura sintattica e, infine, spiegazioni

³³² João Rodrigues, *A Arte*, op. cit., p. 13.

riguardanti le regole morfologiche che caratterizzano il giapponese da lui analizzato³³³. Inoltre, egli elabora una versione più concisa, dal titolo *Arte Breve da Lingoa Iapoa*, per proporre un rapido metodo di apprendimento del giapponese per fini missionari.

Sempre riguardo il continente asiatico, vengono edite soprattutto grammatiche riguardanti la descrizione normativa della lingua Konkani, parlata nelle zone di Goa, Dadra, Maharashtra e del Kerala: il primo volume dedicato alla normativizzazione di questo idioma è quello realizzato da Tomás Estêvão (1549-1619), dal titolo *Arte da Lingua Canarim*, strutturato sempre in modalità contrastiva facendo una comparazione delle unità linguistiche con le categorie morfo-sintattiche del latino.

Per quanto concerne gli idiomi parlati nei territori africani, nel secolo XVII è molto noto il volume del gesuita Pedro Dias (1621-1700), missionario in Brasile, dal titolo *Arte da lingua de Angola*, testo metalinguistico realizzato a Salvador de Bahia per la presentazione delle norme di funzionamento del Kimbundo, idioma impiegato come lingua veicolare dai missionari per comunicare con gli schiavi africani arrivati in Brasile da impiegare come forza lavoro nelle piantagioni e nelle miniere³³⁴. Una volta appreso il Kimbundo attraverso scambi verbali diretti con gli schiavi africani, Pedro Dias produce tale grammatica, composta da sole 48 pagine, basandosi sempre sullo stesso modello contrastivo che caratterizza tutti i testi metalinguistici missionari e presentando alcune riflessioni e consigli pratici per poter parlare e scrivere in questa lingua:

Advertencias de como se ha de ler, & escrever esta Lingua.

³³³ Per un'analisi completa dell'opera *A Arte da Lingoa de Iapam* rimando ai contributi di Michael Cooper, *Rodrigues, o intérprete: um Jesuíta no Japão e na China*, Quetzal, Lisboa, 2003; Eliza Atsuko Tashiro, *As variedades do japonês nas Artes do Pe. João Rodrigues Tçuzzu*, in "CEDOCH", 2004, Boletim 7, pp. 199-224; Michele Eduarda Brasil de Sá, *A arte da lingoa de iapam, de João Rodrigues "tçuzzu"*, in "Cadernos do CNLF", 2010, n. 4, v. XIV, t. 3, pp. 2050-2055.

³³⁴ Per uno studio approfondito e sistematizzato sul volume *Arte da lingua de Angola* si vedano i contributi di Serafim Leite, *Padre Pedro Dias, autor da Arte da Lingua de Angola, apóstolo dos negros no Brasil*, in "Portugal em África", 1947, n. 4, v. 2, pp. 9-11; Emilio Bonvini, *Revisiter trois siècles après, Arte da língua de Angola, de Pedro Dias S. J. - grammaire kinbundu rédigée au Brésil, mais publiée à Lisbonne em 1967*, in Margarida Petter, Ronald Beline Mendes (org.), *Proceedings of the Special World Congress of African Linguistics: Exploring the African Language Connection in Americas*, Editora Humanitas, São Paulo, 2009, pp. 15-45; Maria Carlota Rosa, *Uma gramática jesuítica: a Arte da língua de Angola*, in "Revista de Estudos Afro-Americanos", 2011, n. 1, v. 1, pp. 141-144; Ronaldo Jean-Pierre Angenot, Catherine Barbara Kempf, Vatomene Kukanda, *Arte da língua de Angola de Pedro Dias (1697) sob o prisma da dialetologia Kimbundu*, in "Papia", 2011, n. 2, v. 2, pp. 231-252; Carlos Alberto Zeron, *Les jésuites et le commerce d'esclaves entre le Brésil et l'Angola à la fin du XVIe siècle*, in Jean Hebrard (org.), *Brésil: quatre siècles d'esclavage. Nouvelles questions, nouvelles recherches*, CIRESC, Paris, Karthala, 2012, pp. 67-83; Maria Carlota Rosa, *Era uma vez uma gramática que não tinha Morfologia*, in "Revista Diadorim", 2013, Número especial, pp. 25-38.

Pronunciar, & escrever he como na lingua Latina, com advertencia que nao tem R dobrado, nem no principio do nome, nem no meyo (...) ³³⁵.

Tale libriccino pragmatico si suddivide in tre parti didascaliche, di cui la prima tratta, in modo molto essenziale e sommario, l'aspetto sia fonetico (descritto attraverso il metodo percettivo di un europeo), sia ortografico, la seconda i canoni morfologici che caratterizzano le strutture linguistiche del Kimbundo e la terza, infine, gli aspetti sintattici e l'analisi delle parti del discorso.

Riguardo invece le terre di missione in Brasile, nel secolo XVII vengono pubblicate due grammatiche ad opera di Luiz Figueira (1573-1643) e di Ludovico Vincenzo Mamiani della Rovere (1652-1730), attivi soprattutto nella regione del Maranhão dove hanno appreso l'uso comunicativo del tupi e del kiriri, lingua della tribù indigena dei Kiriris ³³⁶.

Sia la *Arte da Língua Brasília* ³³⁷, sia la *Arte de Grammatica da Lingua Brasileira da Naçam Kiriri* ³³⁸, presentano la medesima struttura tripartita compositiva delle grammatiche missionarie precedentemente analizzate, il cui modello di riferimento è il testo metalinguistico del gesuita Manuel Álvares: la prima parte presenta, attraverso una metodologia esplicativa sommaria, le caratteristiche fonetiche della lingua, recepite attraverso il metodo auditivo, e regole per la corretta grafia; la seconda parte illustra l'analisi delle parti del discorso e le caratteristiche morfologiche delle unità linguistiche; e, in conclusione, la terza parte introduce alcune nozioni generiche sulla sintassi.

³³⁵ Pedro Dias, *Arte*, op. cit., p. 1.

³³⁶ Per un panorama generale sulla presenza dei Gesuiti nella regione del Maranhão in Brasile cfr. Jacinto de Carvalho, *Crônica da Companhia de Jesus no Maranhão*, Alumar, São Luís, 1995.

³³⁷ Per uno studio analitico approfondito su Luís Figueira e il volume *Arte da Língua Brasília*, si vedano ancora una volta i contributi di Serafim Leite, *Luiz Figueira: A sua vida heróica e a sua obra literária*, Agência geral das colonias, Lisboa, 1940; Pablo Antonio Iglesias Magalhães, *A palavra e o Império; a Arte da língua brasileira e a conquista do Maranhão*, in "Revista de História", 2011, n. 165, pp. 367-401.

³³⁸ Per un profilo biografico dettagliato su Ludovico Vincenzo Mamiani della Rovere cfr. Serafim Leite, *História da Companhia de Jesus no Brasil*, Instituto Nacional do Livro, Rio de Janeiro, 1949, t. VIII, pp. 351-353.

2.3.1.2. Dizionari

Il processo di normativizzazione linguistica delle lingue autoctone parlate nelle terre di missione implica anche una sistematizzazione organica della lessicografia, circostanza che motiva i missionari a realizzare anche brevi dizionari, liste di parole e glossari bilingui che hanno come intenzionalità testuale un rapido apprendimento del lessico nella memoria enciclopedica dei futuri predicatori.

La produzione lessicografica missionaria nelle colonie dell'impero ultramarino prende come modelli testuali di riferimento la tradizione dizionaristica umanista in terra lusitana, il cui maggior esponente è, come abbiamo analizzato nel secondo capitolo, Jerónimo Cardoso, il primo autore che presenta nel 1562 una sistematizzazione del lessico portoghese secondo un ordine alfabetico e attraverso la modalità bilingue (latino-portoghese) di registrazione dei lemmi³³⁹. Oltre a seguire la pianificazione tipografica e contenutistica fornita da Jerónimo Cardoso, i missionari si ispirano ad altri prototipi testuali di natura lessicografica, come il *Lexicon hoc est Dictionarium ex sermone latino in hispaniensem* del noto Antonio de Nebrija³⁴⁰ e il *Dictionarium latinum* dell'umanista italiano Ambrogio Calepio³⁴¹, egli stesso autore di un dizionario trilingue, edito nel 1595, che presenta le voci in latino con i rispettivi traducenti in portoghese e in giapponese³⁴².

I missionari prediligono quindi l'ordine alfabetico come metodologia di catalogazione allo scopo di facilitare e velocizzare la ricerca manuale dei lemmi e illustrano le entrate fornendo i rispettivi traducenti nella lingua target. Lo schema bibliografico riportato di seguito illustra le edizioni dei primi due dizionari realizzati a scopo missionario nel secolo XVI, che saranno considerati nel secolo successivo come modelli di riferimento per le future opere dizionariistiche:

³³⁹ Jerónimo Cardoso, *Dictionarum latino lusitanicum*, op. cit.

³⁴⁰ Antonio de Nebrija, *Lexicon*, op. cit.

³⁴¹ Ambrogio Calepio, *Dictionarium*, op. cit.

³⁴² Ambrogio Calepio, *Dictionarivm latino lvsitanicvm, ac iaponicvm ex Ambrosi Calepini volumine depromptum*, In Collegio Iaponico Societatis Iesv cum Facultate Superiorum, Amacusa, 1595.

Secolo XVI

Matteo Ricci e Michele Ruggieri, *Dicionário português-chinês*, [s.n, s.l], 1588.

- John W. Witek (ed.), *Dicionário de Português-Chinês de Michele Ruggieri & Matteo Ricci*, Biblioteca Nacional, Lisboa, Instituto Português do Oriente, Macau, 2001.

Ambrogio Calepio, *Dictionarivm latino lvsitanicvm, ac iaponicvm ex Ambrosii Calepini volumine depromptum*, In Collegio Iaponico Societatis Iesv cum Facultate Superiorum, Amacusa, 1595.

- Ambrogio Calepino, *Dictionarium Latino Lusitanicum, ac Iaponicum, ex Ambrosii Calepini volumine depromptum*, Ed. facsimile, Benseisha, Tokyo, 1979.

La prima opera lessicografica edita a scopo missionario è il volume bilingue *Dicionário português-chinês* ad opera dei due Gesuiti italiani Michele Ruggieri e Matteo Ricci, predicatori che hanno svolto la propria campagna di evangelizzazione nei territori della Cina³⁴³. Il contatto diuturno con la lingua locale e la predicazione diretta in loco senza l'intermediazione di interpreti e traduttori permette ai due missionari di apprendere il cinese in contesti autentici di comunicazione, circostanza che induce alla realizzazione di questo dizionario bilingue per fornire un lessico di base ai futuri predicatori nelle terre asiatiche. I due autori organizzano le entrate secondo il consueto ordine alfabetico e prediligono lemmi relazionati a determinati campi semantici utili per la comunicazione quotidiana con le popolazioni locali, come il settore mercantile, diplomatico, amministrativo e registrano anche espressioni impiegate in contesti conversazionali della quotidianità. Ogni entrata è registrata in

³⁴³ Per un'analisi critica di tale testo lessicografico rimando al contributo di Fu-mien Yang, *The Portuguese-Chinese dictionary of Michele Ruggieri and Matteo Ricci: An historical and linguistic introduction*, in *Proceedings of the second international conference on sinology. Section on linguistics and palaeography*, Academia Sinica, Taipei, 1989, pp. 191-236. Per un quadro esaustivo sulla compilazione del dizionario come lavoro collettivo realizzato da un'équipe di Gesuiti in collaborazione con nativi di lingua madre rimando ai contributi di João de Deus Ramos, *Estudos luso-orientais: Séculos XIII-XIX*, Academia Portuguesa da História, Lisboa, pp. 109-118; Luís Filipe Barreto, *Fundamentos da cultura portuguesa da expansão*, in "Philosophica", 2000, n. 15, pp. 89-115; Id., *Macao, an Inter-Culture Border in the Ming Period*, in "Ming Qing Yanjiu", n. IX, 2000, pp. 17-42; Id., *Reseña de Dicionário Português-Chinês de John W. Witek (ed.)*, in "Bulletin of Portuguese-Japanese Studies", 2002, n. 5, pp. 117-126.

caratteri latini, seguita dal rispettivo traduce e dalla traslitterazione in caratteri grafici appartenenti al sistema di scrittura del cinese.

Il secondo dizionario a essere pubblicato per fini missionari nel secolo XVI è il *Dictionarivm latino Ivsitanicvm, ac iaponicvm ex Ambrosi Calepini volumine depromptum* dell'umanista italiano Ambrogio Calepio³⁴⁴, le cui opere lessicografiche e grammaticali sono state un modello di riferimento per la strutturazione dei primi strumenti di normativizzazione della lingua portoghese. Tale dizionario è impostato secondo il consueto ordine alfabetico e presenta le voci in modalità trilingue, ossia ogni entrata in latino presenta il corrispettivo traduce in portoghese e in giapponese, con sommarie informazioni di tipo semantico.

Tali testi lessicografici fungono da base per la compilazione di altre opere dizionariistiche a scopo missionario, il cui elenco è riportato nello schema sottostante:

Secolo XVII
<p>Leonardo do Vale, <i>Vocabulario da lingoa brasilica</i>, [1601].</p> <ul style="list-style-type: none"> • Esemplare manoscritto conservato presso la BNP di Lisbona, collocazione F. 259. • Leonardo do Vale, <i>Vocabulario na lingua brasílica. Manuscito portuguêstupi do século XVII</i>, Coordenado e prefaciado por Plínio Airoso, Departamento de Cultura, São Paulo, 1938.
<p>João Rodrigues, <i>Vocabulario da Lingoa de Iapam, com a declaração em Portugues, feito por alguns padres e irmãos da Companhia de Iesu</i>, Tipografia do Colégio, Nagasaki, 1603-1604.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Shigenobu Ôtsuka (ed.), <i>Vocabulario da lingoa de Iapam com a declaração em Portugues, feito por algvns Padres, e Irmãos da Companhia de IESV</i>, Ed. Fac-similada, Ôsaka, Seibundô, 1998.
<p>Alexandre de Rhodes, <i>Dictionarium Annamiticum Lusitanicum</i>, Typis Sacrae Congregationis de Propaganda Fide, Roma, 1651.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Esemplare conservato presso la BNP, collocazione L. 2360 A e presso l'Arquivo Nacional da Torre do Tombo, collocazione SV 3804. • Esemplare digitalizzato dalla BNP: http://purl.pt/961

³⁴⁴ Per uno studio critico approfondito sul dizionario di Ambrogio Calepio si vedano i contributi di Emi Kishimoto, *The Adaptation of the European Polyglot Dictionary of Calepino in Japan: Dictionarium Latino Lusitanicum, ac Iaponicum (1595)*, in O. Zwartjes and C. Altman. (eds.), *Missionary Linguistics II/Lingüística misionera II*, op. cit., pp. 205-223; Eadem, *The Process of Translation in Dictionarium Latino Lusitanicum, ac Iaponicum*, in "Journal of Asian and African Studies", n. 72, pp. 17-26.

Antão Proença, *Vocabulário tamulico com a significacãm portugueza*, [s.n.], Madurey, 1679.

- Esemplare conservato presso la Biblioteca da Sociedade de Geografia di Lisbona, collocazione MS 146-A-14.
- Antão Proença, *Vocabulário tamulico com a significacãm portugueza*, Edition Of Kuala Lumpur, Dep. of Indian Studies, Univ. of Malaya, 1966.

Da quanto si evince da questo panorama bibliografico, le opere lessicografiche missionarie del secolo XVII mirano a sistematizzare il lessico di differenti lingue delle vaste zone dell'impero portoghese. Di fatti, il primo volume ad essere pubblicato, probabilmente nel 1601, è il testo del gesuita Leonardo do Vale (1538-1591), il quale propone un'organizzazione alfabetica del lessico della lingua tupi che, come abbiamo già analizzato precedentemente, è stata adottata come idioma veicolare di comunicazione all'interno degli *aldeamentos* amministrati dagli stessi Gesuiti³⁴⁵.

In seguito, due anni dopo la pubblicazione del *Vocabulário da lingua brasilica*, viene dato alle stampe, precisamente a Nagasaki, l'opera dizionaria del gesuita João Rodrigues (1558-1634), *Vocabulário da Lingoa de Iapam, com a declaração em Portugues*, testo voluminoso composto da 803 pagine e impostato secondo l'usale ordine alfabetico che presenta i lemmi (35.000 in totale) in modalità bilingue, vale a dire ogni voce in lingua giapponese è accompagnata dalla traslitterazione in caratteri latini e dal rispettivo traduttore in portoghese³⁴⁶.

Successivamente anche il gesuita francese Alexandre de Rhodes (1591-1660) si prodiga per la realizzazione di un'opera dizionaria nel 1651, dedicata alla sistematizzazione del lessico della lingua vietnamita, idioma che ha appreso nelle zone del Vietnam durante i suoi dodici anni di missione in loco. L'opera, dal titolo *Dictionarium Annamiticum Lusitanicum*, presenta 8.000 entrate: ogni lemma,

³⁴⁵ Per un quadro approfondito sull'opera lessicografica di Leonardo do Vale cfr. Serafim Leite, *Leonardo do Vale, autor primeiro "vocabulário na língua brasileira"*, Imp. Nacional, Rio de Janeiro, 1944; Id., *Leonardo do Vale mestre da língua tupi-guarani : o vocabulário na língua brasileira*, [s.n.], Lisboa, 1946.

³⁴⁶ Per un panorama generale su questa opera lessicografica cfr. Telmo Verdelho, *O Vocabulário da lingua de Iapam (1603), uma fonte inexplorada da lexicografia portuguesa*, in Giovanni Ruffino (org.), *Actes du congres international de linguistique et philologie romanes*; Max Niemeyer Verlag, Tübingen, 1998, v. 3, pp. 951-960.

presentato in ordine alfabetico, mostra i corrispettivi traduenti in portoghese e in latino³⁴⁷.

Infine, anche il gesuita Antão Proença (1559-1605) realizza il *Vocabulário tamulico com a significacãm portugueza*, vale a dire un dizionario impostato secondo la modalità bilingue tamul-portoghese, strumento idealizzato per la memorizzazione del lessico da utilizzare in India durante le campagne di evangelizzazione³⁴⁸.

2.3.1.3. Catechismi

I catechismi costituiscono un valido supporto testuale e pedagogico per la predicazione dei principi basilari del Cristianesimo nelle terre da evangelizzare. Per facilitare la trasmissione dei dogmi alle popolazioni locali, i missionari si attivano per redigere testi di catechesi direttamente nelle lingue autoctone delle terre di arrivo, con alcuni passi in portoghese, in modo da agevolare la comprensione dei principi esposti, completamente assenti nei paradigmi culturali delle popolazioni interessate.

A differenza dei catechismi redatti in portoghese con un linguaggio altamente codificato e forbito, di carattere fortemente dogmatico e moralistico, come il già citato *Cathecismo pequeno* di D. Diogo Ortiz de Villegas³⁴⁹, tali testi presentano una selezione dei principi fondamentali del Cristianesimo direttamente nelle lingue locali, con strutture sintattiche semplici e un linguaggio elementare e comprensibile per i gruppi da evangelizzare.

³⁴⁷ Per uno studio critico sull'opera lessicografica di Alexandre de Rhodes rimando ai contributi di Dinh-Hoa Nguyen, *Alexandre de Rhodes' Dictionary (1651)*, in "Papers in Linguistics", 1986, n. 19, pp. 1-18; Id., *Seventeenth-century Vietnamese lexicon: preliminary gleanings from Alexandre de Rhodes' writings*, in Jeremy Davidson (ed.), *Austroasiatic Languages, Essays in honour of H. L. Shorto*, School of Oriental and African Studies, University of London, 1991, pp. 95-104; Id., *The Role of Early Dictionaries of Vietnamese in the Standardization of the National Language*, in "Lexicographica", 2010, v. 7, pp. 50-59. Per la campagna di formazione linguistica dei missionari intrapresa dalla Congregazione di Propaganda Fide si veda il contributo di Mariagrazia Russo, *Propaganda Fide e a política de formação linguística dos missionários: a primeira gramática portuguesa em Itália*, in José Eduardo Franco, Luís Machado de Abreu (coord.), *Para a história das ordens e congregações religiosas em Portugal, na Europa e no mundo*, Paulinas Editora, Prior Velho, 2014, v. II, pp. 53-68.

³⁴⁸ Per un quadro generale sul dizionario di Antão Proença cfr. Edgar Knowlton, *Antão de Proença's Vocabulário Tamulico-Lusitano, Indo-Portuguese elements*, in "Tamil Culture", 1964, n. 2, v. 11, pp. 135-164. Il volume, inoltre, è stato analizzato e trascritto da Cristina Muru, *Missionari Portoghesi in India*, op. cit., pp. 61-64 e pp. 69-170.

³⁴⁹ Diogo Ortiz de Villegas, *Cathecismo pequeno*, op. cit.

Nel corso del secolo XVI viene edito un unico catechismo in lingua tamil, *Doctrina Christam en lingua Malavar Tamul*, dal gesuita Henrique Henriques, missionario portoghese in India già menzionato precedentemente:

Secolo XVI
Henrique Henriques, <i>Doctrina Christam en lingua Malavar Tamul</i> , [s.n.], Goa, 1578.

Nel secolo successivo, invece, in seguito al discreto successo delle campagne di evangelizzazione intraprese nelle varie colonie dell'impero portoghese, si avverte la necessità di avere un cospicuo numero di catechismi da impiegare durante l'attività pastorale svolta dai missionari per convertire le popolazioni autoctone alla nuova fede.

Lo schema bibliografico sottostante dimostra l'ampia produzione editoriale di questi strumenti pedagogici nel corso del secolo XVII³⁵⁰:

Secolo XVII
<p>António de Araújo, <i>Catecismo na lingua brasílica</i>, por Pedro Crasbeeck, Lisboa, 1618.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Esemplare conservato presso la BNP, collocazione F. 6351. • Esemplare digitalizzato dalla BNP: http://purl.pt/22940 • António de Araújo, <i>Catecismo na Língua Brasílica</i>, Ed. Fac-similar pelo Padre Lemos Barbosa, PUC, Rio de Janeiro, 1952.
<p>Tomás Estevão, <i>Doutrina Christam em Lingoa Bramana Canarim, Ordenada a maneira de dialogo, pera ensinar os mininos</i>, Companhia de Jesus, Rachol, 1622.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Esemplare conservato presso la BNP, collocazione F. 175.
<p>Marcos Jorge, <i>Doutrina cristã traduzida na lingua do Reyno do Congo</i>, por Geraldo da Vinha, Lisboa, 1624.</p>

³⁵⁰ Per una sistematizzazione completa sui testi metalinguistici e per la descrizione di catechesmi realizzati in contesti missionari cfr. Otto Zwartjes (ed.), *Portuguese Missionary Grammars in Asia, Africa and Brazil, 1550-1800*, John Benjamins Publishing, Amsterdam/Philadelphia, 2011.

- Esemplare conservato presso la BNP, collocazione RES. 269 V.

Diogo Ribeiro, *Declaracam da Dovtrina Christam composta em lingoa bramana canarim*, Companhia de Jesus, Rachol, 1632.

- Esemplare conservato presso la BNP, collocazione F. 187.

Francesco Pacconio, *Gentio de Angola syfficientemente instruido nos mysterios de nossa sancta fe*, Domingos Lopes Rosa, Lisboa, 1642.

- Esemplare conservato presso la BNP, collocazione F. 1353.

Il primo catechismo ad essere edito agli inizi del secolo è il volume del gesuita António de Araújo (1566-1632) dal titolo *Catecismo na lingoa brasílica*, che espone in modo elementare i principi fondamentali del Cristianesimo nella lingua tupi, idioma veicolare di comunicazione impiegato all'interno degli *aldeamentos* organizzati nelle terre brasiliane. Successivamente, anche il già menzionato gesuita Tomás Estevão elabora un testo simile per la propria attività pastorale in India, ossia la *Doutrina Christam em Lingoa Bramana Canarim*, edita nel 1622. In seguito, il corpus bibliografico si amplia con la pubblicazione della *Doutrina cristã traduzida na lingoa do Reyno do Congo*, catechismo realizzato dal gesuita Marcos Jorge (1524-1571) come strumento divulgativo per l'evangelizzazione delle terre africane congolesi. Successivamente anche il gesuita Diogo Ribeiro (1560-1633) realizza un proprio testo di catechesi per le sue campagne di evangelizzazione in India, completamente redatto in lingua konkani.

In conclusione di questa sommaria rassegna bibliografica, citiamo anche il gesuita italiano Francesco Pacconio (1589-1641), molto attivo nelle aree del continente africano, dove si avvale per la propria attività pastorale del catechismo da egli stesso elaborato dal titolo *Gentio de Angola syfficientemente instruido nos mysterios de nossa sancta fe*, un'edizione bilingue che espone i principi basilari della fede cristiana in portoghese e in Kimbundo.

3. Le *Cartinhas* della Biblioteca Pública di Évora: edizione tipofilologica, analisi paratestuale e testuale

Il genere testuale della *Cartinha* (o *Cartilha*) nasce, come abbiamo avuto modo di appurare nel capitolo precedente, nel secolo XVI in Portogallo, ereditando le peculiarità e finalità didattiche della *Chartula* medievale. Dall'analisi descrittiva dei 9 testi facenti parte del corpus bibliografico raccolto e dalla collazione delle date di edizione si è riscontrato che il sillabario cinquecentesco di matrice lusitana rappresenta il primo strumento di normativizzazione linguistica del portoghese, dal momento che la rispettiva produzione editoriale, intrapresa già agli albori del secolo XVI (la data più antica è del 1502), precede considerevolmente la pubblicazione delle due note grammatiche di Fernão de Oliveira (1536) e di João de Barros (1540). Inoltre, l'esame della struttura compositiva di tali sillabari ci ha indotto ad affermare che ogni esemplare di *Cartinha* identificato è caratterizzato dalla medesima architettura testuale bipartita, costituita da una sezione dedicata all'illustrazione delle prime lettere - definita *Arte para aprender a leer* - e una riservata all'esposizione di testi religiosi (sezione ereditata dalla *Chartula* medievale) in modalità bilingue (latino-portoghese) o monolingue, destinati sia alla pratica della lettura, sia all'assimilazione dei principi basilari della catechesi cristiana.

Tale capitolo si propone di presentare l'edizione tipofilologica³⁵¹ di tre esemplari anonimi di *Cartinha* identificati presso la sezione "Reservados" della Biblioteca Pública di Évora (Portogallo), catalogati con le seguenti collocazioni: Res. 300 (*Cartinha pera ensinar a leer. Com os dez mandamentos de Deos: & a confissam geral. & outras cousas muyto proueitosas & necessarias: de nouo acrecentadas. Ordenada polo senhor dom Ioam Soarez bispo de Coymbra*), Res. 300 A (*Cartilha pera ensinar a leer*) e Res. 300 B, edizione ancipite la cui struttura testuale rimanda al genere del sillabario cinquecentesco.

Dal momento che i restanti 6 esemplari³⁵² del corpus bibliografico raccolto sono già stati oggetto di analisi critico-filologica in alcuni studi di grammaticografia e di

³⁵¹ L'edizione tipofilologica segue le direttive di trascrizione per i testi trasmessi attraverso edizioni a stampa. Per il lavoro di trascrizione ho seguito le indicazioni scientifiche elaborate da Pasquale Stoppelli, *Filologia dei testi a stampa* (a cura di), Centro di Studi Filologici Sardi, Cagliari, 2008.

³⁵² **1.** Anonimo, [senza titolo], João Pedro Bonhomini de Cremona, Lisboa; **2.** Anonimo, *Cartinha pera e[n]sinar leer: cõ as doctrinas da prude[n]cia e regra de viuer em paz, Nouame[n]te empremida cõ privilegio del Rey nosso señor*, Germão Galharde, Lixboa; [s.d.]; **3.** Anonimo, *Cartinha para ensinar a leer. Cõ as doctinas da prudencia. E os dez mandamentos da ley: Cõ suas contras. Agora nouamente*, Germão Galharde, Lisboa, 1534; **4.** João de Barros, *Cartinha para aprender a ler*, em casa de Luis

storiografia linguistica³⁵³, si è ritenuto opportuno procedere al lavoro di trascrizione dei tre esemplari adespoti conservati presso l'archivio della Biblioteca Pública di Évora, non essendo stati esaminati in modo approfondito nei pochi lavori dedicati al genere testuale della *Cartinha*³⁵⁴.

Oltre a presentare l'edizione tipofilologica degli esemplari Res. 300, Res. 300 A e Res. 300 B, lo scopo di tale lavoro consiste anche nell'illustrare un'analisi condotta su due livelli di indagine: il primo si baserà sullo studio dell'organizzazione paratestuale seguendo i criteri scientifici stabiliti da Gérard Genette (1930)³⁵⁵, e il secondo, invece, sarà incentrato sull'esame della struttura endogena di ogni esemplare, considerando come strumento di analisi i sette parametri di testualità definiti dagli studiosi Robert-Alain de Beaugrande (1946-2008) e Wolfgang U. Dressler (1939)³⁵⁶.

Rodrigues, Lisboa, 1539; **5.** Fr. João Soares, *Cartinha para ensinar a ler e escrever, com o tratado dos remedios contra os sete peccados mortaes*, João Alvares & João de Barreira, Coimbra, [s.d.]; **6.** Anonimo, *Cartilha que contem brevemente ho que todo christão deue aprender pera sua saluaçam. A qual el rey dom Joham terceiro deste nome nosso senhor mandou imprimir e lingoa tamul e portugues cõ ha decraraçam do Tamul por cima de vermehlho*, Germão Galharde, Lisboa, 1554.

³⁵³ Cfr. D. F. de Almeida (ed.), *Cartilha em Tamul e Português, Imprensa em 1554 por ordem do Rei*, op. cit.; M. L. C. Buescu (ed.), *Gramática da língua portuguesa. Cartinha, Diálogo em louvor de nossa linguagem e Diálogo da viciosa vergonha*, op. cit.; F. Castelo-Branco, *Cartilhas quinhentistas para ensinar a ler*, op. cit. e Idem, *Portugal Quinhentista visto através das cartilhas para ensinar a ler*, op. cit.; M. L. Carvalhão Buescu, *A Primeira Anotação da Língua Portuguesa*, op. cit.; I. Vilares Cepeda, *Uma "cartinha" em língua portuguesa desconhecida dos bibliógrafos*, op. cit. e Eadem, *Ainda a propósito da Cartinha de 1502*, op. cit.; Maria Carlota Rosa, *Cartinhas e cartilhas: as artes para ler no século XVI*, in "Diana", 2002, v. 3-4, pp. 59-73 e Eadem, *Uma Arte para aprender a leer quinhentista*, op. cit.; C. Boto, *Aprender a ler entre cartilhas: civilidade, civilização e civismo pelas lentes do livro didático*, op. cit.; G. Antunes de Araújo (ed.), *Cartinha para os meninos aprender a ler de João de Barros*, op. cit.; Maria Carlota Rosa, *A Regra para Viver em Paz: diferentes versões de uma lição não só para crianças*, in Acaciamaria de Fátima O. da Costa (org.), *Coletânea de Estudos Linguísticos e Literários Saïd Ali*, Nitpress, Niterói, 2010, pp. 13-22.

³⁵⁴ Cfr. F. Castelo-Branco, *Cartilhas quinhentistas para ensinar a ler*, op. cit., pp. 147-151.

³⁵⁵ Gérard Genette, *Seuils*, Éditions du seuil, Paris, 1987, p. 11.

³⁵⁶ I sette parametri di analisi (coesione, coerenza, intenzionalità, accettabilità, informatività, situazionalità, intertestualità) sono stati teorizzati, nell'ambito della linguistica testuale, da Robert-Alain de Beaugrande e Wolfgang U. Dressler. Cfr. R.-A. de Beaugrande, W. U. Dressler, *Introduction to text linguistics*, Longman, London, 1981.

3.1. Criteri di trascrizione

Il lavoro filologico condotto è una trascrizione di ogni testo identificato, riproducendo con la massima fedeltà documentaria il rispettivo contenuto.

I criteri adottati sono i seguenti:

- scioglimento delle numerose abbreviazioni attraverso l'uso del carattere corsivo, sebbene per le edizioni tipografiche tale sistema non viene adottato;

- separazione delle parole secondo l'uso moderno, sia per il latino che per il volgare;

- rispetto scrupoloso di tutti i segni alfabetici, anche dell'uso indistinto tra la vocale *i* e la semiconsonante approssimante palatale *j*, che nel secolo XVI erano semplicemente varianti ortografiche. Si distinguerà, però, la vocale *u* dalla consonante fricativa labiodentale sonora *v*, che nei testi esaminati vengono rappresentati con lo stesso simbolo grafico;

- utilizzo autentico di maiuscole e minuscole, tranne per la trascrizione dei nomi di persone sacre (es.: *deos* → *Deos*) e di toponimi (es.: *espanha* → *Espanha*);

- adozione del carattere maiuscolo per la trascrizione delle cifre romane;

- riproduzione fedele dei segni di interpunzione, pur conscia che il valore ad essi attribuito nel Cinquecento non corrisponde all'attuale sistema interpuntivo;

- segnalazione di guasti meccanici tra parentesi quadre ([]), all'interno delle quali sarà proposta l'integrazione delle lettere mancanti;

- indicazione di lacune testuali insanabili tramite tre puntini collocati all'interno di parentesi quadre ([...]);

- indicazione della collazione attraverso la numerazione sia dei fascicoli, utilizzando le lettere dell'alfabeto, sia dei fogli, attraverso i numeri romani, specificando se il testo a stampa si trova nel recto o nel verso (es. *A I r*). Laddove la segnatura dei fascicoli e dei fogli non è riportata direttamente nel documento originale, si provvederà a segnalare l'intera collazione tra parentesi quadre (es. [*A I*] *r*)³⁵⁷.

Infine, la trascrizione sarà seguita da un apparato di note esplicative che mirano ad agevolare la comprensione del testo e ad approfondire casi particolari di ricostruzione ecdotica.

³⁵⁷ Il sistema di collazione adottato è descritto in Lorenzo Baldacchini, *Il libro antico*, La Nuova Italia Scientifica, Roma, 1982, pp. 90-102.

3.2. Analisi paratestuale

3.2.1. Peristesto editoriale

La *Cartinha pera ensinar a leer. Com os dez mandamentos de Deos: et a confissam geral. E outras cousas muyto proveitosas et necessarias: de novo acrecentadas. Ordenada polo senhor Dom Ioam Soarez bispo de Coymbra*, la cui collocazione è Res. 300 presso la BPE, è composta da 2 fascicoli (A-B) per un totale di 32 fogli in formato 16°, con dimensioni 118 x 71 mm.

La *Cartilha pera ensinar a leer*, la cui collocazione é Res. 300 A presso la BPE, è invece composta da 2 fascicoli (A-B) per un totale di 31 fogli in formato 16°, con dimensioni 117 x 76 mm.

Infine, il sillabario con collocazione Res. 300 B presso la BPE, sprovvisto di titolo, è composto da un solo fascicolo (A) per un totale di 19 fogli in formato 20°, con dimensioni 107 x 66 mm.

Ogni esemplare analizzato risulta stampato su carta con inchiostro di colore nero e con caratteri tipografici gotici, i quali rendono la grafia alta e spigolosa: tale carattere editoriale, definito anche come *littera textualis*, si è sviluppato nel corso del secolo XI nell'Europa settentrionale per la produzione manoscritta dei testi e ha caratterizzato, per questioni di continuità con la tradizione precedente, le prime edizioni a stampa del secolo XVI³⁵⁸.

3.2.1.1 Frontespizio

- **Évora, B.P.E., Res. 300**

Il primo foglio [A I] r costituisce la sezione peritestiuale del frontespizio, vale a dire la pagina posta all'inizio dell'edizione che presenta la titolazione del volume: *Cartinha pera ensinar a leer. Com os dez mandamentos de Deos: et a confissam geral. E outras cousas muyto proveitosas et necessarias: de novo acrecentadas. Ordenada polo senhor Dom Ioam Soarez bispo de Coymbra*. Il foglio non riporta la segnatura della collazione né sul recto, né sul verso e, ai bordi esterni, sono presenti alcune note manoscritte con inchiostro nero, in carattere corsivo, che potrebbero essere state inserite in fase di catalogazione: mentre quelle presenti sul bordo esterno

³⁵⁸ Per l'interpretazione della grafia gotica mi sono avvalsa del contributo di Paola Supino Martini, *Linee metodologiche per lo studio dei manoscritti in litterae textuales prodotti in Italia nei secoli XIII-XIV*, in "Scrittura e Civiltà", 1994, n. XVIII, pp. 143-158.

superiore risultano indecifrabili a causa della grafia di difficile lettura, quelle poste in calce al titolo riportano la collocazione attuale della *Cartinha* presso il fondo “Reservados” della Biblioteca Pública di Évora (Res. 300) e la seguente informazione bibliografica: “desta edição não fala a biblioteca lusitana”. L’archivista ha voluto così segnalare che questa edizione non è stata menzionata nell’opera *Bibliotheca Lusitana* di Diogo Barbosa Machado³⁵⁹, strumento bibliografico di notevole importanza dal momento che illustra, come abbiamo già analizzato nel capitolo precedente, diverse edizioni di *Cartinhas*.

La prima metà dello stesso foglio è occupata dall’immagine dall’arme del vescovo João Soares (vescovo di Coimbra dal 1545 al 1572) che, secondo quanto si apprende dal titolo dell’esemplare, ha commissionato la stampa di questo sillabario.

Ricordiamo a tale proposito che lo storico Fernando Castelo-Branco³⁶⁰ ipotizza che l’abecedario facesse inizialmente parte del *Livro dos Remédios contra os sete Pecados Mortais* dello stesso João Soares edito a Lisbona nel 1543³⁶¹, conservato nella stessa Biblioteca Pública di Évora con collocazione Res. 300 C. Dal momento che la *Cartinha* non è presente all’interno di questo *Livro*, lo studioso presuppone che non starebbe più al suo posto originario, ma sarebbe stata estrapolata e catalogata a parte con l’attuale collocazione Res. 300, edizione che risulta, secondo le informazioni peritestuali sopra illustrate, sia adespota, sia ancipite. Secondo quanto sostiene Castelo-Branco, la *Cartinha* analizzata dovrebbe quindi essere il sillabario di Fr. João Soares, ipotesi formulata in base alle caratteristiche tipografiche che potrebbero essere attribuite all’officina editoriale di João Barreira e João Álvares. Se così fosse, l’anno di edizione dell’*editio princeps* dell’esemplare con collocazione Res. 300 risalirebbe al 1543.

Il blasone illustrato nella pagina del frontespizio è caratterizzato dagli elementi ornamentali tipici dell’araldica ecclesiastica³⁶²: di fatti, la parte superiore dello stemma riproduce un cappello prelatizio, noto come galero, posto nella posizione definita *in*

³⁵⁹ D. Barbosa Machado, *Bibliotheca Lusitana Escolhida*, op. cit.

³⁶⁰ F. Castelo-Branco, *Cartilhas quinhentistas para ensinar a ler*, op. cit., pp. 134-147.

³⁶¹ J. Soares, *Livro dos Remédios contra os sete Pecados Mortais*, op. cit.

³⁶² Per l’interpretazione del blasone mi sono avvalsa dei contributi di Bruno Bernard Heim, *L’araldica nella Chiesa cattolica: origini, usi, legislazione*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 2000; Giovanni Santi Mazzini, *Araldica: storia, linguaggio, simboli e significati dei blasoni e delle armi*, Milano, Mondadori, 2007.

palo, ossia collocato sulla sommità dello scudo che rappresenta il secondo elemento ornamentale dell'arme. Il galero, elemento identificativo della gerarchia ecclesiastica, consiste in un cappello molto piatto a tesa lunghissima, trapassata da due cordoni che terminano con due fiocchi i quali, inizialmente, venivano annodati sotto il mento: tale cappello viene impiegato nell'araldica ecclesiastica come elemento ornativo a partire secolo XVI.

Al di sotto del galero, vi è un fiordaliso, simbolo di purezza, e due cordoni laterali da cui si apre una fiocatura di nappe, il cui numero indica l'ordine gerarchico di appartenenza. I fiocchi sono pendenti e sono ordinati dall'alto in basso in successione da uno a quattro, per un totale di dieci per ogni lato.

Secondo le regole dell'araldica ecclesiastica³⁶³, il blasone che riporta un numero complessivo di venti fiocchi è riservato a coloro che rivestono la carica di arcivescovo o di prelado: di fatti João Soares, essendo stato vescovo di Coimbra dal 1545 al 1572³⁶⁴, ne amministrava la rispettiva arcidiocesi.

Al di sotto del cappello piatto, vi è uno scudo inquartato e appuntito, modello in voga nell'araldica tra il XV e il XVI secolo, detto anche *all'inglese* o *da torneo*, dal momento che la figura riprende lo scudo da difesa in uso nei tornei. All'interno dello stesso scudo, vi sono insegne che rimandano a un determinato significato simbolico. Nel primo quarto della figura vi sono tre pignatte fumanti disposte in modo da formare un triangolo con la base rovesciata. Tali elementi vengono adottati per la prima volta nell'ambito dell'araldica dalla nobile casata napoletana dei Pignatelli, in auge soprattutto durante il secolo XII, i cui maggiori rappresentanti ricoprirono alte cariche in campo civile, militare ed ecclesiastico, sino ad arrivare al soglio pontificio³⁶⁵: la famiglia si fregiò dell'insegna delle pignatte a memoria di un'importante vittoria navale, nel corso della quale vennero utilizzate alcune pentole con all'interno una miscela di liquido infiammabile, noto all'epoca come "fuoco greco", per difendersi dalle navi nemiche. Tali strumenti sono stati denominati *pignatte* dal momento che, in dialetto napoletano, la pentola a un solo manico è chiamata *pignatiello*: tali tipologie

³⁶³ Cfr. B. B. Heim, *L'araldica nella Chiesa cattolica: origini, usi, legislazione*, op. cit.

³⁶⁴ Cfr. F. Castelo-Branco, *Cartilhas quinhestistas para ensinar a ler*, op. cit., pp. 128-131.

³⁶⁵ Per un quadro generale rimando al contributo di Giovanni Battista di Crollanza, *Dizionario Storico-Blasonico delle famiglie nobili e notabili italiane, estinte e fiorenti*, Direzione del Giornale Araldico, Pisa, 1886.

di pentole sono armi araldiche alludenti, adottate nei secoli nei diversi blasoni per evocare fatti bellici gloriosi³⁶⁶.

Nel secondo e terzo quarto dello scudo vi è al centro una croce con petali di giglio, simbolo araldico di regalità, all'interno di uno scudo rettangolare, circondato a sua volta da otto scudi di ridotte dimensioni all'interno dei quali vi sono cinque bisanti, il cui numero ricorda i cinque re musulmani sconfitti da D. Afonso I (1109-1185) nella celebre battaglia di Ourique del 1139. Mentre nel secondo quarto vi sono otto scudi, numero inesistente nell'araldica regale portoghese, nel terzo ve ne sono sette³⁶⁷.

Infine, nell'ultimo quarto, vi sono due immagini speculari che rappresentano due castelli araldici, costituiti da due torri unite da un muro che presenta al centro la porta d'ingresso: in cima a ogni castello vi è un'aquila in posizione nascente, che simboleggia la magnificenza e la potenza della casa reale.

L'immagine del frontespizio, dunque, riunisce elementi ecclesiastici e simboli araldici della monarchia portoghese al fine di esaltare l'unione tra il potere temporale della corona e quello spirituale della Chiesa nel promuovere sia l'estensione dei confini dell'impero ultramarino, sia le campagne di evangelizzazione per la conversione delle popolazioni altre.

La seconda metà del foglio [A I] r, invece, è riservata al titolo del volume riportato con grafia gotica rotonda minuscola.

- **Évora, B.P.E., Res. 300 A**

Il volume non presenta la sezione peritestiuale del frontespizio ma, ricostruendo la collazione dei fogli attraverso le numerazioni presenti ai margini inferiori degli stessi, si evince che il primo foglio [A I] r sia andato perduto. Di fatti, la numerazione appare per la prima volta nel foglio A V r: collazionando i fogli precedenti, risulta che il primo foglio che costituisce il volume riporta la numerazione A II r, circostanza che

³⁶⁶ Per l'interpretazione dei simboli araldici menzionati mi sono avvalsa dei contributi di Piero Guelfi Camajani, *Dizionario araldico*, A. Forni, Bologna, 1940; Otfried Neubecker, *Araldica: origini, simboli e significato*, Longanesi, Milano, 1980; Luís Stubbs Saldanha Monteiro Bandeira, *Vocabulário heráldico*, Edições Mama Sume, Lisboa, 1985.

³⁶⁷ Per l'analisi dell'arme portoghese ho confrontato gli studi di Machado de Faria de P. Cabral, *Origens da heráldica medieval portuguesa*, Imprensa Portuguesa, Porto, 1944; Manuel Artur Norton, Maria da Assunção Vasconcelos, *Classificação heráldico-genealógica e bibliografia das "Armas e Troféus"*, Instituto Português de Heráldica, Lisboa, 1986; Gonçalo de Vasconcelos e Sousa (dir.), *Genealogia & Heráldica*, Centro de Estudos de Genealogia, Heráldica e História da Família da Universidade Moderna, Porto, 1999.

induce a ipotizzare l'esistenza dei fogli [A I] r e [A I] v non presenti, però, nella *Cartilha*. Dal momento che tale esemplare presenta numerosi guasti meccanici che rendono illeggibili alcune parti del testo, si presuppone che i primi due fogli siano andati perduti e che la *Cartilha* fosse originariamente composta da 32 fogli. Tali parti perdute, forse, presentavano l'indice degli argomenti trattati all'interno del sillabario, dal momento che la titolazione viene riportata nel colophon finale presente nel foglio [B XVI] r: *Acabouse a presente cartilha pera ensinar a leer em a muy noble et sempre leal cidade de Lixboa em casade Germão Galhardo.*

Il foglio [A II] r, posto in posizione iniziale, non riporta la segnatura della collazione né sul recto, né sul verso e, sul margine destro, sono presenti guasti meccanici, forse aloni d'acqua o di umidità, che rendono indecifrabile le parti del testo da essi colpite. In corrispondenza del guasto meccanico, vi è una nota manoscritta con inchiostro nero in carattere corsivo, inserita in fase di catalogazione, che riporta la collocazione attuale della *Cartilha* presso il fondo "Reservados" della Biblioteca Pública di Évora (Res. 300 A) e il timbro ovale in rosso dell'istituzione. Tale foglio presenta dapprima le lettere dell'alfabeto con il carattere gotico rotondo minuscolo e, in seguito, la modalità di formazione delle sillabe attraverso l'unione di consonanti e vocali. Infine, il foglio riporta anche una sorta di dialogo didascalico tra un *Mestre* e il suo discepolo che discutono su problematiche essenzialmente linguistiche³⁶⁸: tale sezione testuale, non presente negli altri esemplari del corpus, risulta per la maggior parte illeggibile a causa del grave guasto meccanico che ha subito.

- **Évora, B.P.E, Res. 300 B**

Il volume non presenta la sezione peritestuale del frontespizio ma, ricostruendo la collazione dei fogli attraverso le numerazioni presenti ai margini inferiori degli stessi, si evince che il primo foglio [A I] r sia andato perduto, circostanza che è stata riscontrata anche per il sillabario con collocazione Res. 300 A. Di fatti, la numerazione appare per la prima volta nel foglio A III r: collazionando le pagine precedenti, risulta che il primo foglio che costituisce il volume riporta la numerazione A II r, fatto che induce a ipotizzare l'esistenza dei fogli [A I] r e [A I] v non presenti, però, in questa edizione cinquecentesca. Si presuppone, dunque, che le prime due pagine siano andate

³⁶⁸ Per l'analisi del dialogo rinascimentale come genere testuale didascalico rimando al contributo di M. Russo, *La rappresentazione dell'universo portoghese nello spazio dialogico-narrativo dell'opera linguistica di João de Barros*, in *Fictions. Studi sulla narratività*, Fabrizio Serra editore, Pisa-Roma, 2013, Anno XII, pp. 29-40.

perdute e che il libro fosse originariamente composto da 20 fogli: tali parti perdute presentavano, probabilmente, l'indice degli argomenti trattati all'interno del sillabario.

Il foglio [A II] r, posto in posizione iniziale, non riporta la segnatura della collazione né sul recto, né sul verso e, sul margine inferiore, in calce al testo, vi è una nota manoscritta con inchiostro nero in carattere corsivo, inserita in fase di catalogazione, che riporta la collocazione attuale dell'esemplare presso il fondo "Reservados" della Biblioteca Pública di Évora/Arquivo Distrital (Res. 300 B) e il timbro ovale in rosso dell'istituzione. Tale foglio presenta le lettere dell'alfabeto con il carattere gotico rotondo minuscolo e, in seguito, la modalità di formazione delle sillabe attraverso l'unione di consonanti e vocali.

3.2.1.2. Indice

- **Évora, B.P.E., Res. 300**

Il foglio [A I] v riporta l'indice degli argomenti trattati, ciascuno contrassegnato dal simbolo di capoverso, all'interno della *Cartinha* con la seguente titolazione in carattere gotico rotondo minuscolo: *Registro das cousas que se contem na presente cartinha*. L'elenco è strutturato secondo questo ordine: *Arte para aprender a ler; Como se ham de benzer et fazer ho sinal da cruz; o Pater noster, Ave Maria, Credo et Salve Regina em latim et em lingoagem; Symbolo pelos Apostolos; Confissam da missa; Os artigos que pertencem aa divindade; Os artigos que pertencem aa humanidade; Os mandamentos da ley de Deos; Os mandamentos da santa igreja; Os sacramentos della; As sete virtudes; As obras da misericordia; Os dões do Spiritu sancto; As oyo bem aventuras; Os. V. sentidos corporaes; As potencias dalma; A confissam geral; Os sete peccados; As virtudes contrayras a ellas; Que cousa he peccado mortal. E que venial. E per quantas maneyra se perdoa; O que ham de dizer alevantandose et deytandose E entrando na igreja, et tomando agoa benta; Oraçam aa hostia; Oraçam ao calez; A bençam da mesa; E as graças despoys; o Evangelho de sam Ioam; Oraçam de Iusto juiz; Oraçam de obsecro te; Oraçam da vera cruz; Oraçam ao Anjo; A protestaçam da nossa sancta fee; Oraçam de nossa senhora Deos te salve sanctissima; Oraçam de sancto Antonio; Recomendaçam a nossa Senhora; Regra de viver em paz.*

Il foglio A II r presenta le lettere dell'alfabeto dapprima con il carattere gotico rotondo minuscolo, poi con quello gotico rotondo maiuscolo, in corsivo minuscolo e,

infine, vengono presentate le lettere in ordine inusuale riprendendo il carattere gotico rotondo minuscolo. La seconda metà del foglio illustra, invece, la formazione delle sillabe attraverso l'unione di consonanti e vocali, parte linguistica che si conclude nel foglio successivo. A partire dal foglio [A II] v inizia la sezione dedicata alla presentazione dei testi religiosi, che termina al foglio [B XVI] r.

- **Évora, B.P.E., Res. 300 A e Res. 300 B**

Tali esemplari non presentano la sezione peritestuale dell'indice, parte andata forse perduta.

3.2.1.3. Colophon

- **Évora, B.P.E., Res. 300**

L'ultima pagina, costituita dal foglio [B XVI] v, non riporta l'usuale colophon che illustra le informazioni sul luogo e sull'anno di pubblicazione. Nonostante ciò, il foglio riporta l'immagine dello stemma araldico della casa regnante degli Aviz, costituito dallo scudo adottato nel 1481 e ancora oggi in uso. Il modello dello scudo impiegato è *semirotondo* o *gotico moderno*, in quanto presenta la parte inferiore arrotondata, definendo una sorta di semicerchio. In posizione centrale vi è un ulteriore scudo che contiene altrettanti cinque scudi di ridotte dimensioni, ognuno contraddistinto dalla presenza di cinque bisanti. Ricordiamo che il numero cinque, nell'araldica portoghese, ha un duplice significato connotativo, uno storico-politico e l'altro religioso: da un lato, rimanda al numero dei re musulmani che D. Afonso I sconfisse nella battaglia di Ourique e, dall'altro, alle cinque ferite di Cristo. Inoltre, tale scudo centrale è bordato esternamente da sette piccoli castelli araldici composti da tre torri, di cui quella centrale presenta un'altezza maggiore rispetto alle altre. I sette castelli raffigurati rappresentano il Regno di Castiglia, con il quale il Portogallo ha avuto nel corso della storia diverse relazioni e vicissitudini politiche.

Tale scudo presenta anche un ornamento esteriore costituito da due insegne, ossia dal capo di un sovrano, riconoscibile dalla rispettiva corona, e da un drago alato nascente con le fauci aperte, il quale rappresenta il supporto araldico principale che sostiene lo scudo centrale. Il drago, emblema di valore militare, è una figura chimerica che simboleggia vigilanza, custodia e fedeltà.

La presenza di tale stemma araldico esalta la magnificenza della dinastia degli Aviz la quale, come abbiamo già analizzato nel secondo capitolo, si avvale del prezioso contributo della stampa per promuovere le campagne di alfabetizzazione verso il portoghese e di evangelizzazione nelle diverse colonie dell'impero ultramarino.

- **Évora, B.P.E., Res. 300 A**

L'ultima pagina, costituita dal foglio [B XVI] r, riporta l'usuale colophon che illustra le informazioni sul luogo di pubblicazione (Lixboa, em casa de Germão Galhardo); nel verso dello stesso foglio ([B XVI] v), invece, vi è un'immagine costituita da diversi elementi, sia araldici, sia religiosi che sottolineano la stretta alleanza tra potere spirituale della Chiesa e quello temporale della corona lusitana nel periodo d'oro dell'impero ultramarino.

Al centro dell'illustrazione è posizionato lo stemma araldico della casa regnante degli Aviz, costituito dallo scudo adottato nel 1481 ancora oggi in uso. Il modello dello scudo impiegato è *semirotondo* o *gotico moderno*, in quanto presenta la parte inferiore arrotondata, definendo una sorta di semicerchio. In posizione centrale vi è un ulteriore scudo con all'interno altri cinque scudi di ridotte dimensioni, ognuno contraddistinto dalla presenza di cinque bisanti. Tale numero ha, nell'araldica portoghese, un duplice significato connotativo, già analizzato nel paragrafo dedicato all'analisi peritestuale della *Cartinha* Res 300: da un lato, esso rimanda al numero dei re musulmani che D. Afonso I ha sconfitto nella battaglia di Ourique e, dall'altro, alle cinque ferite di Cristo. Inoltre, tale scudo centrale è bordato esternamente con sette piccoli castelli araldici composti da tre torri, i quali rappresentano il Regno di Castiglia. Tale scudo presenta anche un ornamento esteriore costituito da una corona a cinque punte, simbolo di nobiltà che si riferisce alla casa regnante degli Aviz.

Al lato sinistro dello scudo vi è un'immagine dell'iconografia cristiana che riporta, su un supporto regale, un cerchio all'interno del quale vi è raffigurata la Vera Croce, ossia il legno sul quale venne crocifisso Gesù, circonscritta dalla frase in latino *in hoc signo vincis*. Tale icona ricorda l'evento celeste prodigioso vissuto in prima persona dall'imperatore romano Costantino I (274-337), il quale, secondo il racconto tramandato dal vescovo Eusebio di Cesarea (265-340), avrebbe visto comparire in cielo la scritta *in hoc signo vincis*, accanto a una croce, prima della battaglia di Ponte Milvio che mise fine al regno di Massenzio (278-312).

Al lato destro dello scudo, invece, vi è un mappamondo stilizzato al di sopra del quale è posta una croce: tale immagine potrebbe essere un evidente elogio all'istituzione del Patronato Regio, grazie al quale nel periodo delle scoperte marittime, vale a dire nei secoli XV e XVI, la religione cristiana riesce a diffondersi ad ampio raggio nelle zone extracontinentali.

Al di sotto di questi tre elementi, che occupano la prima metà dell'illustrazione, vi è un cartiglio che presenta la scritta in latino *Rhinoceros*, al di sotto del quale vi è raffigurato un rinoceronte indiano, simbolo di forza e potenza, in posizione laterale e passante, in atto di camminare. Tale immagine, secondo Artur Joaquim Anselmo³⁶⁹, allude a un episodio storico avvenuto durante il regno di D. Manuel I: il re indiano Modafar di Khambhat aveva mandato come omaggio al sovrano, tramite Afonso de Albuquerque, un rinoceronte indiano che, quando arriva a Lisbona il 3 giugno 1515, desta la curiosità di tutti coloro che erano presenti a corte.

Infine, nel margine inferiore del foglio, vi è una sorta di fregio orizzontale dallo stile tipicamente rinascimentale con motivi floreali e vegetali, con foglie imbricate che gli danno l'aspetto di un lungo festone, al centro del quale si può intravedere un volto maschile con barba e baffi allungati.

- **Évora, B.P.E., Res. 300 B**

L'ultima pagina, costituita dal foglio [A XX] v, non riporta l'usuale colophon che illustra le informazioni sul luogo di pubblicazione, ma presenta soltanto un'immagine religiosa che rafforza l'intenzionalità didascalica e religiosa del testo.

Al centro dell'illustrazione vi è la Vergine Maria raffigurata a corpo intero e a mani giunte, con l'aureola sul capo, i capelli ondulati e lunghi e con indosso una semplice tunica. Ella è circondata da diversi elementi che hanno un determinato significato connotativo religioso. Di fatti, alla sua sinistra, vi sono due alberi rigogliosi di olivo, simbolo di pace e di fede, in mezzo ai quali è posizionato un pozzo d'acqua, elemento che rimanda alla purificazione dell'anima. In fondo, invece, si scorge una piccola chiesa, sulla quale sovrasta la luce del sole, simbolo di vita e di divinità. A i piedi della Vergine, inoltre, si scorge un libro, probabilmente il Vangelo che ricorda la predicazione di suo figlio Gesù. Alla sua destra, invece, all'altezza del capo, vi è raffigurata una luna, immagine associata dalla tradizione cristiana alla Madonna in

³⁶⁹ Cfr. Artur Joaquim Anselmo, *Origens da Imprensa em Portugal*, Imprensa Nacional Casa da Moeda, Lisboa, 1981, pp. 195-196.

quanto simbolo di fertilità e di maternità. Ritroviamo anche una piccola raffigurazione di una chiesa su un monte, probabilmente sul Golgota a Gerusalemme, con accanto un albero di olivo, un altro pozzo d'acqua e, vicino alla luna, la figura stilizzata di un tabernacolo. Inoltre, vi è una stella a otto punte utilizzata nell'iconografia religiosa per indicare divinità di genere femminile. Infine sulla parte superiore dell'immagine, in posizione centrale, vi è Dio onnipotente in atto benedicente, circondato da nuvole e raggi di luce che evidenziano la propria regalità e magnificenza. Di fatti, egli sovrasta un cartiglio che riporta l'espressione in latino *Tota pulchra est Maria*, che esalta il dogma della virginità della Madonna.

In calce a questa immagine religiosa, infine, vi è il timbro ovale in rosso della Biblioteca Pública Eborese/Arquivo Distrital.

3.2.1.4. Iconografia religiosa

I sillabari analizzati sono ricchi al loro interno di illustrazioni di natura religiosa che completano la presentazione dei testi sacri: di fatti, viene impiegato il supporto iconografico per favorire la memorizzazione dei concetti esposti nelle strutture cognitive della memoria enciclopedica del discente, dando quindi origine a un apprendimento di tipo significativo³⁷⁰. L'uso dell'iconografia religiosa, quindi, serve per educare attraverso le immagini le popolazioni autoctone locali verso i dogmi del Cristianesimo.

- **Caratteri comuni**

Nei tre abbecedari ricorrono alcune immagini in comune che hanno caratteristiche grafiche simili e obiettivi didascalici identici, come quelle raffiguranti i dodici apostoli impiegate per l'esposizione del Simbolo Apostolico: ogni articolo di fede è accompagnato dall'immagine dell'apostolo di riferimento, ciascuno raffigurato a mezzo busto e con l'aureola che ne rappresenta la santità. In ogni illustrazione degli

³⁷⁰ Il concetto di *apprendimento significativo* è stato formulato dallo psicologo americano David Ausubel (1918-2008) per indicare l'assimilazione definitiva di nozioni nuove nella memoria a lungo termine (MLT) del discente. Per approfondimenti cfr. David Ausubel, *The Psychology of Meaningful Verbal Learning*, Grune & Stratton, New York, 1963.

esemplari Res. 300 e Res. 300 B, inoltre, compare il nome in latino del santo di riferimento, ma non nelle immagini del sillabario Res. 300 A³⁷¹.

Nel foglio A V r dell'esemplare Res. 300 e [A V] r del testo Res. 300 B, il primo articolo di fede è accompagnato dalla figura di San Pietro apostolo, primo papa della Chiesa Cattolica, raffigurato con una testa arrotondata, i capelli ricci e spessi, la barba e il mento prominente. È raffigurato con il consueto mantello apostolico e la chiave del regno dei cieli su cui è incisa una croce latina rovesciata, simbolo che deriva dalla tradizione cristiana secondo cui San Pietro è stato crocifisso a testa in giù per proprio volere, dal momento che non si sentiva degno di essere crocefisso come il suo maestro Gesù. Nell'esemplare Res. 300 A, l'immagine ricorre nel foglio [A IX] r, dove la chiave del regno dei cieli è rappresentata con l'estremità appoggiata sulla spalla destra del santo.

Nei fogli A V r dell'esemplare Res. 300, [A IX] r del testo Res. 300 A e [A V] r del documento Res. 300 B, il secondo articolo di fede è accompagnato dall'immagine di Andrea apostolo, fratello di San Pietro. Egli è raffigurato in posizione laterale, i capelli lunghi e lisci, la barba e il consueto mantello apostolico. Inoltre, è illustrato con una rete da pesca, per ricordare le sue origini di pescatore, e con una croce decussata a forma di X, conosciuta come croce di Sant'Andrea, che simboleggia il proprio martirio per crocifissione. Nella tradizione evangelica egli è il primo, insieme a Giovanni, a seguire Gesù, circostanza che giustifica la sua seconda posizione all'interno del Simbolo Apostolico, subito dopo il santo su cui si fonda la Chiesa.

Il terzo articolo di fede è accompagnato nei fogli [A V] v dell'esemplare Res. 300 e [A V] r del documento Res. 300 B dalla figura di San Jacopo o Giacomo di Zebedeo, mentre nel foglio [A IX] r del testo Res. 300 A lo stesso articolo è invece accompagnato dall'illustrazione dell'apostolo Giovanni, che invece nelle altre due *Cartinhas* espone il quarto articolo di fede.

Giacomo di Zebedeo è raffigurato in posizione laterale in piena maturità con capelli e barba fluenti, e vestito con una semplice tunica. Tiene fra le due mani il bordone del pellegrino, ossia un'asta di notevole lunghezza, che termina in basso con un puntale in metallo e, all'estremità opposta, con un manico ricurvo provvisto di gancio per

³⁷¹ Per approfondimenti sull'iconografia religiosa riguardante la raffigurazione degli apostoli e dei santi cfr. Natércia Fonseca Rodrigues, *Iconografia cristã no século XIII*, [s.n.], Lisboa, 1963; Fabrizio Bisconti, *Letteratura patristica e iconografia paleocristina*, in Antonio Quacquarelli (a cura di), *Complementi interdisciplinari di patrologia*, Città Nuova, Roma, 1989, pp. 367-412; Jorge Campos Tavares, *Dicionário de santos: hagiológico, iconográfico de atributos, de artes e profissões, de padroados, de compositores, de música religiosa*, Lello & Irmão, Porto, 1990; Hélène Toubert, *Un'arte orientata. Riforma gregoriana e iconografia*, Jaca Book, Milano, 2001.

appendere il fazzoletto e la borraccia; sul braccio destro, invece, porta una fiasca per l'acqua (solitamente realizzata con una zucca svuotata) e, sulle spalle, vi è appoggiato il pegaso, un cappello a larghe falde facente parte dell'abito del pellegrino. Di fatti, nella tradizione cristiana, egli è venerato come patrono dei pellegrini che si recano al santuario di Compostela, sede delle spoglie mortali dello stesso apostolo. Secondo la Legenda Aurea, i discepoli di Giacomo il Maggiore, decapitato nell'attuale Spagna dove aveva cominciato a predicare il Vangelo, portarono le rispettive spoglie in Galizia: il sepolcro sarebbe stato scoperto nell'anno 830 da un anacoreta in seguito a una visione, evento miracoloso che fece del posto una rinomata meta di pellegrinaggio, denominato *campus stellae*, da cui deriva l'attuale toponimo Santiago de Compostela, capoluogo della stessa Galizia. Il nome dell'apostolo è associato a diversi eventi miracolosi, come la sua nota apparizione durante la battaglia di Clavijo, combattuta nell'anno 840, per porsi al comando delle truppe cristiane per vincere le truppe islamiche durante il processo di *Reconquista*: grazie alla vittoria riportata dai Cristiani, il santo venne soprannominato *Matamoros*, ossia Ammazza-mori. L'importante ruolo del santo nel processo di Riconquista giustifica la sua terza posizione all'interno del Simbolo Apostolico presentato in questa *Cartinha*.

L'apostolo Giovanni, fratello di Giacomo il Maggiore e autore del quarto vangelo secondo la tradizione cristiana, è raffigurato con i capelli lunghi e lisci, e con il consueto mantello apostolico. Egli tiene in mano un calice con il serpente che evoca un episodio leggendario avvenuto a Efeso, dove Giovanni era giunto per predicare il Cristianesimo nel tempio di Diana. Gli orafi temevano che, abbracciando la nuova religione, non avrebbero potuto portare a termine i propri affari e Aristodemo, gran sacerdote del tempio, impose dunque a Giovanni di fare una scelta: adorare la Dea o bere un calice di vino avvelenato. L'apostolo decise di bere il vino ma, avendo fatto un segno di croce sul calice, il veleno si trasformò in un serpente che scappò via. In tal modo, Giovanni bevve senza alcun danno e Aristodemo si convertì dunque al Cristianesimo.

Nei fogli [A V] v dell'esemplare Res. 300 e [A V] v del documento Res. 300 B, il quinto articolo di fede è accompagnato dall'illustrazione di Tommaso Didimo, noto nella tradizione cristiana per un episodio narrato nel Vangelo di Giovanni (20, 24-29), secondo cui l'apostolo, inizialmente, dubitò della Resurrezione del Maestro, riconosciuto invece in un secondo momento. Tommaso è rappresentato in età matura, con capelli corti e ricci, con la barba folta e il consueto mantello apostolico. Nella

mano sinistra tiene una lancia, l'arma con la quale è stato ucciso in India, dove aveva avviato la predicazione del Cristianesimo, per ordine del re Misdaeus. Nel foglio [A IX] v del testo Res. 300 A, invece, l'apostolo tiene nella mano destra un calice da cui si espandono lingue di fuoco, simbolo dello Spirito Santo.

Nei fogli [A V] v dell'esemplare Res. 300 e [A V] v del documento Res. 300 B, il sesto articolo di fede presenta l'immagine di Giacomo il Minore, presentato in età matura, con i capelli lunghi e ricci, con la barba lunga e folta e il mantello apostolico. Tiene nella mano sinistra un bastone, strumento con il quale venne martirizzato. Nel foglio [A IX] v del testo Res. 300 A, invece, l'apostolo, oltre al bastone, porta sotto al braccio destro un libro, simbolo della predicazione del Vangelo.

Nei fogli A VI r dell'esemplare Res. 300 e [A V] v del documento Res. 300 B, il settimo articolo di fede è accompagnato dall'immagine dell'apostolo Filippo, illustrato con i capelli lunghi e lisci, con la barba corta e una tunica lunga. Nella mano sinistra egli tiene una croce, simbolo del proprio martirio, e in quella destra, invece, sostiene un cartiglio su cui è raffigurato il rispettivo nome in latino (Philippus). Nel foglio [A IX] v del testo Res. 300 A, invece, l'apostolo tiene nella mano destra una croce, simbolo del proprio martirio.

Nei fogli A VI r dell'esemplare Res. 300, [A IX] v del testo Res. 300 A e [A V] v del documento Res. 300 B, l'ottavo articolo di fede è preceduto dall'illustrazione dell'apostolo Bartolomeo, raffigurato in posizione laterale con capelli lunghi e ondulati e una semplice tunica indosso. Nella mano sinistra egli tiene un coltello, simbolo del proprio martirio.

Nei fogli A VI r dell'esemplare Res. 300 e A VI r del documento Res. 300 B, il nono articolo di fede è accompagnato dalla figura dell'apostolo Matteo, rappresentato con i capelli lunghi e ondulati all'altezza delle spalle, con indosso una tunica e lo sguardo sofferente. Nella mano destra tiene un'alabarda in posizione diagonale, simbolo del proprio martirio. Nel foglio [A X] r del testo Res. 300 A, invece, l'apostolo tiene un'alabarda in posizione verticale, simbolo del proprio martirio, mentre con la mano destra regge un libro, simbolo della predicazione del Vangelo.

Nei fogli A VI r dell'esemplare Res. 300, [A X] r del testo Res. 300 A e A VI r del documento Res. 300 B, il decimo articolo di fede è preceduto dall'icona dell'apostolo Simone, rappresentato in posizione laterale, con i capelli folti e corti, con la barba lunga e una semplice tunica. Nella mano sinistra egli tiene un bastone, simbolo del proprio martirio.

Nei fogli [A VI] v dell'esemplare Res. 300, [A X] r del testo Res. 300 A e A VI r del documento Res. 300 B, il penultimo articolo di fede è accompagnato dall'immagine dell'apostolo Giuda Taddeo, raffigurato in età matura, con capelli corti e folti, con la barba corta e con il mantello apostolico. Nella mano destra egli tiene, appoggiata alla spalla, una pesante lancia, simbolo del proprio martirio.

Infine, Nei fogli [A VI] v dell'esemplare Res. 300 e A VI r del documento Res. 300 B, l'ultimo articolo di fede è preceduto dall'immagine dell'apostolo Mattia, presentato come un uomo anziano, con capelli corti e folti, con la barba lunga e con indosso il mantello apostolico. Nella mano destra egli tiene, appoggiato alla spalla, un grande coltello seghettato, simbolo del proprio martirio. Nel foglio [A X] r del testo Res. 300 A, invece, egli tiene nella mano sinistra, appoggiata alla spalla destra, una spada come simbolo del proprio martirio.

Altra immagine religiosa che ricorre nei tre sillabari è la rappresentazione del momento dell'Annunciazione, posta in corrispondenza della preghiera *Ave Maria*. Nell'esemplare Res. 300 tale evento è raffigurato nel foglio [A III] v: l'immagine, posta in alto sul margine sinistro, risulta molto stilizzata e presenta l'arcangelo Gabriele, messaggero divino vestito con una semplice tunica e cinto da un'aureola, che appare a Maria Vergine, per manifestarle la volontà del Signore, vale a dire che attraverso di lei si incarni, in virtù dello Spirito Santo, il Figlio di Dio. Ella, posta alla sinistra dell'immagine, è raffigurata in posizione seduta come una ragazza molto giovane che indossa semplici e disadorne vesti, con lo sguardo rivolto verso Gabriele mentre tiene in mano un giglio, simbolo di purezza e di castità³⁷². Il momento dell'Annunciazione è raffigurato anche nell'esemplare Res. 300 A, nel foglio [A III] v, sempre in corrispondenza della preghiera *Ave Maria*: a destra, troviamo la Vergine in ginocchio a mani giunte con la tradizionale tunica e l'aureola sul capo; a sinistra, invece, vi è l'Arcangelo Gabriele, il messaggero divino vestito con una semplice tunica, con la mano destra in posizione benedicente e le ali spiegate dietro la schiena. Nella parte superiore dell'immagine vi è una colomba che rappresenta lo Spirito Santo e, nella parte centrale, si scorge un vaso con tre gigli, il cui numero allude alla Trinità.

³⁷² Per approfondimenti sull'iconografia mariana cfr. Antonio Muñoz, *Iconografia della Madonna: studio delle rappresentazioni della Vergine nei monumenti artistici d'Oriente e d'Occidente*, Alfani e Venturi, Firenze, 1905; Enrico Dal Covolo, Aristide Serra, *Storia della Mariologia*, Città Nuova, Roma, 2009, 2 voll., Rocco Panzarino, Marzia Angelini, *Santi e simboli. Storia, miracoli, tradizioni e leggende nell'arte sacra*, EDB, [s.l.], 2012.

Inoltre, anche altre icone mariane ricorrono nelle pagine dei tre sillabari che rappresentano la Madonna con il bambino. Nel foglio [B X] r dell'esemplare Res. 300, sul margine sinistro, in corrispondenza della preghiera denominata *Obsecro te Domina*, è raffigurata la Vergine in veste regale con indosso la corona a tre punte e circondata dall'aureola. Ella tiene in grembo Gesù appena nato, anch'Egli cinto da una corona e dall'aureola di santità. I due protagonisti dell'immagine, infine, sono circondati da raggi di luce, simbolo divino di amore e verità. Anche nell'esemplare Res. 300 A, nel foglio [B IV] r, viene posta la stessa immagine in corrispondenza della preghiera *Obsecro te Domina*: questa raffigura la Vergine Maria, che rappresenta la Chiesa, con Gesù bambino in braccio, suo fondatore. La Vergine appare in figura intera con indosso una semplice tunica e la corona regale, simbolo del confine tra la dimensione terrena e quella divina, mentre tiene nella mano destra un giglio, fiore che nell'iconografia religiosa simboleggia la purezza. Il bambino, invece, ha vesti disadorne e indossa una corona a raggi che indica la propria divinità. Entrambi sono sospesi in cielo circondati da un grande fascio di luce che simboleggia la salvezza dell'umanità. L'icona della Madonna con il bambino ricorre nuovamente nell'esemplare Res. 300 B in due fogli distinti, ossia A III r, in corrispondenza della preghiera mariana *Ave Maria*, e [A IV] r, accanto alla preghiera *Salve Regina*, ma con dimensioni maggiori rispetto a quella presente nel foglio A III r. A differenza delle immagini degli altri due esemplari, la Vergine non tiene un giglio nella mano destra, ma ha soltanto in grembo Gesù bambino.

Infine, altra immagine religiosa che ricorre negli esemplari Res. 300 A, foglio [B XV] r, e 300 B, foglio [A XIX] r, è l'icona di Sant'Antonio da Padova in corrispondenza della preghiera a lui rivolta. Entrambe sono poste sul margine sinistro della pagina e presentano il Santo con l'aureola, la barba e il saio francescano. Mentre nell'esemplare Res. 300 A egli regge con le mani un libro, simbolo della sua dottrina e della sua predicazione ispirata alla Bibbia, nel documento Res. 300 B il Santo tiene nella mano sinistra un giglio a stelo lungo e, inoltre, si scorge la sagoma di un uomo sofferente che il santo sostiene con entrambe le braccia: probabilmente tale raffigurazione rimanda al Miracolo della gamba risanata.

- **Évora, B.P.E., Res. 300**

Il sillabario presenta al suo interno numerose immagini di carattere religioso in corrispondenza delle preghiere e dell'esposizione dei principi basilari del Cristianesimo.

Di fatti, nel foglio A III r, la presentazione della preghiera del Signore, vale a dire il *Padre Nostro*, è accompagnata da una raffigurazione, posta in alto sul margine sinistro, che ricorda la figura del Cristo Pantocratore, il cui braccio destro è rivolto verso sinistra in atto di benedizione. Il Dio è raffigurato in posizione maestosa con un'aureola, una croce nella mano destra e vesti regali³⁷³.

Nel foglio A IV r, il testo del *Credo* è associato all'immagine della Trinità, in modo da chiarire al discente il dogma cristiano di un Dio uno e trino: tale illustrazione, posta sul margine sinistro del foglio, proprio per l'importanza che il contenuto della preghiera rivela, presenta dimensioni superiori rispetto alle altre raffigurazioni religiose presenti nella *Cartinha*. Nella parte superiore dell'immagine vi è la figura del Dio onnipotente portante il manto e la corona regale, circondato da otto stelle e da un coro di santi, beati e angeli, che esaltano la potenza divina del Signore. Nella parte restante, invece, viene rappresentato il dramma della Passione attraverso l'immagine di Cristo sofferente sulla croce con la testa reclinata sulla spalla e gli occhi chiusi, anch'Egli circondato da un coro divino e da quattro stelle che, insieme alle otto presenti nella parte superiore, rappresentano i dodici apostoli e le dodici tribù d'Israele³⁷⁴.

Il foglio presenta un'ulteriore immagine religiosa in corrispondenza del testo che riporta la professione di fede. Nel margine sinistro, di fatti, vi è una figura che rappresenta Dio onnipotente in veste regale, con addosso la corona e il mantello, simboli dell'elevata potenza divina. Il Signore tiene nella mano sinistra lo scettro regale, mentre con la mano destra benedice il bambino che gli è vicino a mani giunte. Tale immagine vuole dunque rafforzare, attraverso il metodo iconografico, il dogma della trinità. La stessa immagine, posta sempre sul margine sinistro, è presente nel foglio [B

³⁷³ Per l'interpretazione di questa illustrazione religiosa mi sono avvalsa dei contributi di Pasquale Jacobone, *Mysterium Trinitatis. Dogma e iconografia nell'Italia medievale*, Editrice Pontificia Università Gregoriana, Roma, 1997; Ernst Kitzinger, *Il culto delle immagini. L'arte bizantina dal cristianesimo delle origini all'Iconoclastia*, La Nuova Italia, Milano, 2000.

³⁷⁴ Per un quadro generale sull'iconografia della Trinità si vedano in forma esemplificativa i contributi di Pasquale Jacobone, *Mysterium Trinitatis. Dogma e iconografia nell'Italia medievale*, op. cit.; François Boespflug, *La Trinité dans l'art d'Occident (1400-1460). Sept chefs-d'oeuvre de la peinture*, Presses Universitaires de Strasbourg, Strasbourg, 2000.

V] v, dove vengono esposte alcune indicazioni per il buon comportamento dei fanciulli durante lo svolgimento della Messa.

Altra immagine religiosa presente nel sillabario è quella dell’apostolo Matteo in procinto di scrivere il Vangelo con accanto un angelo che lo aiuta nel lavoro di trascrizione. L’episodio è raffigurato nel foglio B VIII r, dove viene esposto il Vangelo secondo Giovanni in “lingoagem”, vale a dire in lingua portoghese. L’immagine, posta sul margine sinistro, avrebbe dovuto rappresentare l’Apostolo Giovanni in procinto di scrivere il Vangelo, ma la raffigurazione dell’apostolo rimanda alle caratteristiche iconografiche di Matteo. Di fatti, l’immagine riporta l’apostolo con i capelli lunghi, con il mantello apostolico e con lo sguardo abbassato e concentrato sul foglio; alle sue spalle, vi è un’entità spettrale che rimanda alle sembianze del tradizionale angelo tramandato dall’iconografia cristiana che aiuta Matteo nel proprio lavoro di trascrizione.

In seguito, ritroviamo l’uso dell’iconografia religiosa anche nel foglio [B XII] r, in corrispondenza della preghiera denominata *Oração da Vera Cruz*, sul margine sinistro vi è un’immagine che rappresenta la Vera Croce, sulla quale, secondo quanto tramandato dai Vangeli, Gesù è stato crocifisso. Al di sotto di essa, vi sono due uomini che, per sembianze fisiche e iconografiche, ricordano le figure degli apostoli Pietro e Andrea³⁷⁵.

In seguito, nel foglio [B XII] v, vi è l’immagine di un angelo custode in corrispondenza della preghiera denominata *Oração ao anjo Custodio*. Posta sul margine sinistro, essa rappresenta un angelo custode con le ali aperte, con i capelli ricci e lunghi, posto alle spalle del proprio assistito in atto di proteggerLo. Il protetto ricorda l’immagine stessa di Gesù risorto, dal momento che non ha indosso indumenti, ma solo il telo che cingeva la parte inferiore del corpo. Inoltre, l’assistito ha l’aureola, i capelli lunghi e ondulati e le mani segnate da un’evidente ferita causata dai chiodi che Gli sono stati trafitti. Dal momento che l’angelo custode viene normalmente raffigurato al fianco del suo assistito in un momento di pericolo, il protetto si trova sul ciglio di un burrone o su un ponte pericolante³⁷⁶.

³⁷⁵ Per approfondimenti cfr. Barbara Baert, *La leggenda della Vera Croce e la sua iconografia (VIII-XV secolo), La disseminazione dei cicli figurativi in prospettiva europea*, in *Costantino I, Enciclopedia costantiniana sulla figura e l’immagine dell’imperatore del cosiddetto editto di Milano*, Istituto della Enciclopedia italiana, Roma, 2013, v. II, pp. 683-697.

³⁷⁶ Per l’analisi di questa immagine ho fatto riferimento ai contributi di Giorgio Gozzelino, *Angeli e demoni. L’invisibile creato e la vicenda umana*, San Paolo, Milano, 2000; Philippe Faure, *Les anges*

L'ultima immagine presente in questa *Cartinha* è riportata nel foglio [B XIV] r, in corrispondenza della Professione di fede da esporre all'inizio e alla fine della giornata. Posta sul margine sinistro, essa rappresenta una comune donna in atto di pregare con indosso una tunica, con le braccia levate al cielo, in segno di lode e di ringraziamento. Ai lati della donna vi sono due uomini, raffigurati per metà, che pregano a mani giunte e che, per le vesti che indossano, potrebbero rappresentare due apostoli.

- **Évora, B.P.E., Res. 300 A**

A partire dal foglio [A III] r, inizia la sezione dedicata alla presentazione dei testi religiosi che termina al foglio [B XVI] r: questa risulta ricca di illustrazioni, così come l'esemplare analizzato nel paragrafo precedente, che completano la presentazione dei testi sacri. Di fatti, viene impiegato ancora una volta il supporto iconografico per favorire la memorizzazione dei concetti esposti nella memoria enciclopedica del discente.

Nel foglio A III r, l'esposizione della preghiera del *Padre Nosso* è accompagnata da un'immagine che rappresenta il Padre Eterno Benedicente, proteso con un gesto benedicente verso lo spettatore con il braccio destro e recante nella mano sinistra una sfera, con sopra una croce, rappresentante l'intera umanità che egli stesso salverà dai peccati. La figura, in posizione frontale per indicare la disponibilità del Signore a rivelarsi con amore a tutti gli uomini, è rappresentata con la corona e il mantello regale, simboli della grande potenza divina di Dio Onnipotente. Inoltre, egli è circondato da raggi di luce, simbolo di vita, amore e verità³⁷⁷.

In seguito, nel foglio A V v, in corrispondenza del testo dedicato alla professione di fede, vi è nel margine sinistro un'illustrazione che presenta, nella parte superiore, il tradizionale tabernacolo che conserva l'ostia consacrata e, di fronte ad esso, vi sono tre sacerdoti inginocchiati a mani giunte, riconoscibili dalla rispettiva stola recante una croce sul restro. La stessa immagine ricorre nel foglio [B VI] v in corrispondenza della preghiera eucaristica *Oraçam a hostia*.

dans le monde imaginal chrétien et médiéval, in "Connaissance des religions", 2004, n. 71-72, pp. 77-102 e Idem, *Les anges*, Éditions du Cerf, Paris, 2004.

³⁷⁷ Per un quadro generale sull'iconografia di Dio cfr. François Bœspflug, *Le immagini di Dio: una storia dell'Eterno nell'arte*, Einaudi, Torino, 2012.

Nel foglio [A XI] r, in corrispondenza dei *Dieci comandamenti* (*Os dez mandamentos da ley de Deos com suas contrariedades*), il testo è associato a un'immagine religiosa che rappresenta l'episodio dell'Ultima Cena. Al centro vi è la figura di Cristo, seduto al tavolo dei commensali, fra i quali occupa il posto d'onore. Egli è raffigurato con l'aureola, i tradizionali capelli lunghi e la barba e con indosso una semplice tunica. Alla destra e alla sinistra di Gesù sono raffigurati due apostoli, entrambi con barba e capelli lunghi e con indosso la tunica e il mantello apostolico. Di fronte a Gesù, possiamo riconoscere il giovane apostolo Giovanni, solitamente raffigurato nell'iconografia cristiana con il capo reclinato verso il Maestro durante l'Ultima Cena. Egli ha i capelli lunghi, la barba e indossa inoltre una semplice tunica. Sul tavolo vi è una coppa, probabilmente colma di vino, che richiama il sacrificio eucaristico.

In seguito, nel foglio [A XIII] v, ritroviamo un'immagine in corrispondenza del testo che espone il concetto di Peccato mortale (*Que cousa he peccado mortal*): tale figura presenta il drago dell'Apocalisse, mostro mitologico che rappresenta il male, caratterizzato da sette teste, ognuna rappresentante un peccato mortale.

In seguito, ritroviamo l'uso dell'iconografia religiosa anche nel foglio [A XV] v, dove viene esposto il Vangelo secondo Giovanni: l'immagine, altamente simbolica, rappresenta l'eterna lotta tra il bene e male. Essa presenta un uomo, vestito con abiti semplici, che sembra essersi perso in una buia foresta, simbolo per eccellenza del male e dell'oscurità: il protagonista, avendo perso la giusta via, vale a dire la strada del bene, ha gli occhi rivolti al cielo perché una luce divina gli indica il giusto percorso umano e spirituale da percorrere; accanto a lui, inoltre, vi è un essere mostruoso con le fauci aperte che simboleggia il peccato e il mondo del male.

Il foglio [A XVI] v presenta un'ulteriore immagine religiosa, in corrispondenza del Simbolo atanasiano (*simbolo de Quicumque vult*), che rappresenta il dogma della Trinità. Di fatti, nel margine sinistro vi è una figura che presenta, sul lato sinistro, Dio onnipotente in veste regale, con indosso la corona e il mantello, simboli dell'elevata potenza divina, in atto benedicente con la mano destra. Sul lato destro, invece, viene raffigurato Gesù risorto con la corona di spine, un mantello che copre il corpo nudo e con la barba e i capelli lunghi. I due tengono in mano un globo, posto al centro dell'immagine, che simboleggia l'intera umanità che Gesù ha salvato dai peccati morendo sulla croce. Al di sopra del globo vi è una croce, simbolo del martirio del Salvatore e una colomba che simboleggia lo Spirito Santo.

Nel foglio [B II] v, in corrispondenza della *Oraçam do justo juiz*, vi è un'immagine che rappresenta l'episodio del Giudizio Universale, durante il quale Dio giudica tutti gli uomini in base alle azioni da loro compiute in vita, destinando ognuno al Paradiso o all'Inferno. Il centro focale dell'immagine è costituito dal solare Cristo Giudice, che tiene nella mano destra la spada (simbolo di giustizia) e nella sinistra un ramo d'olivo (simbolo di pace e di armonia). Ha accanto la Vergine e Giovanni il Battista, intercessori per il popolo, raffigurati in ginocchio a mani giunte. In basso, invece, viene ritratta la resurrezione dei morti defunti che escono dai sepolcri per ricevere il giudizio divino.

In seguito, nel foglio con collazione [B VII] r, in corrispondenza del testo *As doutrinas da prudencia*, vi è un'immagine religiosa che rappresenta il re Salomone (1011 a. C. - 931 a. C.), terzo re d'Israele, noto per la sua proverbiale saggezza. Lo scenario rimanda a un tradizionale palazzo reale: egli è raffigurato in atto di leggere, probabilmente, la Bibbia ed è vestito sontuosamente alla maniera dei re orientali, con i capelli fluenti e la barba lunga. Di fronte a Salomone vi è un uomo, con capelli lunghi e ondulati e con l'indice della mano destra rivolto in alto, che sta chiedendo forse un giudizio per la risoluzione di un caso.

In seguito ritroviamo un'ulteriore immagine religiosa, di dimensioni superiori rispetto alle altre descritte, nel foglio [B X] v in corrispondenza della *Oraçam ao Anjo*: essa rappresenta la figura dell'Arcangelo Michele, noto per aver difeso la fede di Dio contro i seguaci di Satana. Egli è colui che condurrà gli angeli nella battaglia contro il drago dell'Apocalisse, simbolo del demonio. Come tramandato dall'iconografia cristiana, Michele è rappresentato alato in armatura, con i capelli lunghi, l'aureola e una croce sul capo mentre tiene una lancia nella mano sinistra a forma di croce con cui sconfigge il male, rappresentato da un drago con due corna sconfitto sul suolo. Inoltre, egli tiene nella mano destra la bilancia della giustizia con cui pesa le anime dei defunti, per capire se l'individuo è spiritualmente puro o meno.

Nel foglio [B XI] v, in corrispondenza della professione di fede da esporre all'inizio e alla fine della giornata, sul margine sinistro, è rappresentata la crocifissione di Gesù, raffigurato con lo sguardo sofferente, con il corpo nudo e un lenzuolo avvolto sulla parte inferiore del corpo. Ai lati della croce, invece, vi sono la Vergine Maria a sinistra, raffigurata come nelle altre immagini precedentemente descritte, e il discepolo Giovanni a destra.

- **Évora, B.P.E., Res. 300 B**

A partire dal foglio [A III] r, inizia la sezione dedicata alla presentazione dei testi religiosi che termina al foglio [A XX] r: questa risulta ricca di illustrazioni, anche se in numero inferiore rispetto agli altri esemplari, dal momento che è composto da soli 19 fogli.

Nel foglio [A XIII] v, dove viene esposto il testo in portoghese dell'Atto penitenziale con il quale il fedele chiede a Dio il perdono dei propri peccati vi è, sul margine sinistro, l'immagine di una donna raffigurata di spalle con il volto in posizione laterale rivolto verso destra, con indosso una tunica e il tipico copricapo ebreo indossato dalle donne sposate denominato *tichel*. Probabilmente, l'immagine rimanda ad una donna che, secondo il Vangelo di Luca (Lc 7, 36-50), è una pubblica peccatrice che accoglie in casa Gesù, la quale versa il suo vaso di alabastro sopra i piedi del Maestro in segno di venerazione. Tale donna viene identificata, forse erroneamente, come Maria di Betania o come Maria Maddalena³⁷⁸.

Successivamente il foglio [A XVII] v, in corrispondenza della preghiera *Oração da Cruz*, riporta sul margine sinistro un'immagine ovale nel quale vi è raffigurata la Vera Croce, sulla quale, secondo quanto tramandato dai Vangeli, Gesù è stato crocifisso. Al di sopra di essa vi è un cartiglio con l'iscrizione INRI, definita *titulus crucis*, che riporta le quattro lettere iniziali dell'espressione latina *Iesus Nazarenus Rex Iudaeorum*. Nella parte centrale, si scorge una sorta di pianta rampicante che avvolge la stessa croce: probabilmente si tratta della Passiflora che, secondo antiche leggende, si arrampicò sulla croce del Cristo per dargli sollievo con il suo dolce profumo. Sotto alla croce, circondata da un paesaggio montuoso, vi è infine un teschio, elemento che richiama la leggenda secondo cui il Golgota sia stato il luogo della sepoltura di Adamo, da dove si è sviluppato poi l'albero da cui si sarebbe ricavata la croce su cui è Gesù morto.

Infine, ritroviamo un'ulteriore rappresentazione religiosa, di dimensioni superiori rispetto alle altre descritte, nel foglio [A XVIII] r in corrispondenza della Professione di fede da esporre all'inizio e alla fine della giornata: essa rappresenta la crocifissione di Gesù, ritratto con lo sguardo sofferente, con il corpo nudo e un lenzuolo avvolto sulla parte inferiore del corpo. Ai lati della croce, invece, vi sono la Vergine Maria, a

³⁷⁸ Per l'interpretazione di questa immagine religiosa mi sono avvalsa del contributo di Nuria Calduch-Benages, *La mujer del perfume (Lc 7, 36-50)*, in Isabel Gómez-Acebo (ed.), *Relectura de Lucas (En clave de mujer)*, Bilbao, Desclée De Brouwer, 1998, pp. 55-82.

mani giunte a sinistra, e il discepolo Giovanni. Sulla croce, infine, vi è il cartiglio che riporta l'iscrizione INRI.

3.2.1.5. Epistesto

Riguardo l'aspetto epitestuale³⁷⁹ della *Cartinhas* analizzate, ossia le condizioni esterne al volume che ne garantiscono la diffusione tra il pubblico di lettori, non disponiamo di informazioni o dati utili che possano comprovare la rispettiva divulgazione nelle terre sia lusitane, sia extracontinentali. Grazie agli indizi contenuti nelle sezioni peritestuali, possiamo ipotizzare come fascia temporale di edizione dei tre esemplari la prima o la seconda metà del secolo XVI.

- **Évora, B.P.E., Res. 300**

Essendo tale *Cartinha* un'edizione adespota e ancipite, non disponiamo di dati cronologici che ci permettano di datare la pubblicazione della stessa. L'unica informazione che viene fornita dal titolo, che ci consente di circoscrivere in modo indicativo l'edizione della *Cartinha*, mostra che il sillabario è stato commissionato Dom Joam Soarez, che riveste l'incarico di vescovo della città di Coimbra dal 1545 fino al 1572.

- **Évora, B.P.E., Res. 300 A**

L'unico dato fornito dal colophon ci consente di collocare cronologicamente in modo indicativo la pubblicazione della *Cartilha* è l'informazione secondo cui il volume è stato stampato *Com privilegio del Rey nosso Senhor*: l'edizione del testo, dunque, risale intorno al 1539, anno in cui Germão Galharde ottiene il monopolio per la stampa di tali sillabari.

- **Évora, B.P.E., Res. 300 B**

Essendo tale esemplare anepigrafo e non disponendo di informazioni utili sulla data e sul luogo di pubblicazione, il personale della Biblioteca Pública Eborensis ha

³⁷⁹ Per la definizione di epistesto rimando a G. Genette, *Seuils*, op. cit., p. 10.

catalogato questa edizione con la dicitura *Cartinha* poiché le rispettive caratteristiche testuali rimandano al genere del sillabario cinquecentesco.

3.3. Analisi testuale

- **Peculiarità testuali comuni**

I tre esemplari esaminati presentano, dal punto di vista strutturale, un'organizzazione bipartita, poiché risultano suddivisi, così come gli altri esemplari del corpus analizzati nel capitolo precedente, in due sezioni distinte: una linguistica, di solito definita nell'indice come *Arte para aprender a ler*, e una religiosa, costituita da testi presentati in modalità bilingue latino-portoghese (tecnica che viene esplicitata direttamente nel titolo) o in una delle due lingue.

La prima sezione didattica illustra le lettere dell'alfabeto portoghese in modo da illustrare ai discenti, sia della nazione portoghese, sia delle popolazioni autoctone delle colonie, il sistema grafico di scrittura da apprendere durante il processo di educazione linguistica.

Subito dopo questa parte tecnica, vi è la presentazione delle sillabe che il discente può formare attraverso l'unione di vocali e consonanti, secondo il metodo che oggi viene scientificamente definito, nell'ambito della glottodidattica, come sillabico³⁸⁰. Tale sistema permette all'apprendente di memorizzare ogni sillaba, nelle proprie strutture cognitive, come una singola unità linguistica a cui egli associa una determinata resa fonetica. In questo modo, l'alunno impara a leggere parole plurisillabe o semplici frasi, riconoscendo all'interno di esse le singole sillabe formate dalle consonanti e dalle vocali precedentemente assimilate.

A differenza del sillabario dello studioso João de Barros pubblicato nel 1539³⁸¹, in cui vi è un ampio uso del metodo iconografico per facilitare la memorizzazione delle lettere e delle sillabe attraverso l'illustrazione di disegni esemplificativi, il metodo sillabico non si avvale del supporto grafico al fine di non sovraccaricare la memoria

³⁸⁰ Per un quadro generale sulle caratteristiche del metodo sillabico rimando ai contributi di Aldo Agazzi, *L'apprendimento del leggere e dello scrivere*, La Scuola, Brescia, 1951; Eugene Devaud, *Leggere, parlare, comporre*, La Scuola, Brescia, 1957; Gaston Mialaret, *Apprendimento della lettura*, A. Armando, Roma, 1967; Guido Giugni, *Pedagogia della lettura*, SEI, Torino, 1969; Ferruccio Deva, *Apprendimento, lettura e scrittura*, Loescher, Torino, 1972; Alessandra Venturelli, *Dal gesto alla scrittura*, Mursia, Milano, 2004.

³⁸¹ J. de Barros, *Cartinha para aprender a ler*, op. cit.

durante il processo di apprendimento: tale sistema richiede al discente un minor sforzo cognitivo, visto che non è costretto ad associare mentalmente il disegno all'unità sillabica che sta apprendendo.

Il metodo sillabico, dunque, richiede un apprendimento rapido delle unità linguistiche, da riconoscere poi all'interno dei testi proposti per le attività di lettura: questa tipologia di illustrazione soddisfa le esigenze della campagna di alfabetizzazione promossa dalla corona portoghese, da realizzare in tempi brevi sia in patria, sia nelle colonie, per elevare l'idioma nazionale al livello di lingua di cultura, al pari del rivale castigliano.

Seguendo i criteri di classificazione delle tipologie testuali proposti da Egon Werlich³⁸², basati su parametri extratestuali come lo scopo, il destinatario e la circostanza di emissione, possiamo collocare questa prima parte compositiva di ciascuna *Cartinha* all'interno del genere regolativo, dal momento che presenta al discente norme e istruzioni tecniche per imparare a leggere e a scrivere in lingua portoghese.

La seconda sezione di ogni sillabario, più cospicua rispetto alla prima, è caratterizzata da testi di natura religiosa che espongono i principi basilari del Cristianesimo, dottrina da diffondere ad ampio raggio nelle vaste zone dell'impero ultramarino. Tale parte testuale può essere circoscritta all'interno dei generi argomentativo e regolativo, in quanto i brani selezionati presentano una finalità persuasiva orientata sia alla conversione delle popolazioni alla fede cattolica, sia alla corretta disciplina morale del buon cristiano. Le tesi espone nei diversi testi sono illustrate in modo chiaro e obiettivo, al fine di permettere al destinatario di interpretare facilmente i contenuti proposti.

Dal momento che le due sezioni caratterizzanti gli esemplari in esame espongono i contenuti secondo un procedimento compositivo logico, comprensibile e sistematico, si evince che la tessitura endogena del volume è sviluppata secondo quelli che poi saranno definiti i primi due criteri di testualità di coesione (il rispetto delle strutture sintattiche e grammaticali) e di coerenza (la relazione coerente di significato fra gli enunciati che compongono il testo) formulati da Robert-Alain de Beaugrande e

³⁸² Cfr. Egon Werlich, *Typologie der Texte. Entwurf eines textlinguistischen Modells zur Grundlegung einer Textgrammatik*, Quelle & Meyer, Heidelberg, 1975 e Idem, *A Text Grammar of English*, Quelle & Meyer, Heidelberg, 1976.

Wolfgang U. Dressler³⁸³, poiché i testi non presentano le tematiche illustrate in modo disorganico e irrazionale.

Le due sezioni compositive, inoltre, mostrano una differente intenzionalità - terzo parametro di analisi testuale - sebbene presentino entrambe una natura didascalica. Di fatti, la finalità testuale della parte linguistica consiste nell'illustrare le prime lettere dell'alfabeto attraverso un metodo efficace di presentazione, che permetta una rapida assimilazione delle strutture linguistiche nella memoria enciclopedica (ME) degli apprendenti: il metodo sillabico, impiegato per attivare l'apprendimento significativo delle unità linguistiche, soddisfa l'intenzionalità di questa prima parte testuale.

La seconda, invece, illustra in modo semplice e basilare i principi e i dogmi fondamentali della fede cristiana allo scopo di conseguire una duplice finalità: la prima consiste nel persuadere il lettore a sposare i principi della religione cristiana, che i vari gruppi di missionari cercavano di diffondere nelle colonie dell'impero ultramarino attraverso le numerose campagne di evangelizzazione promosse dal Patronato Regio, circostanza extratestuale che ne determina la rispettiva situazionalità; la seconda si basa sulla presentazione dei principi della catechesi con un linguaggio elementare, chiaro e lineare, in modo che i discendenti possano praticare l'arte della lettura in lingua portoghese (o in latino) attraverso questi testi.

Date tali caratteristiche del registro e del linguaggio impiegato, si può affermare che le due sezioni del sillabario soddisfino anche il criterio di accettabilità, vale a dire l'aspettativa del destinatario nel ricevere un testo non solo coerente e coeso, ma che sia strutturato in modo tale da favorire l'intenzione presentata nel titolo del testo - se presente - , ossia che risulti utile ed efficace per acquisire sia i meccanismi di strutturazione delle sillabe in lingua portoghese, sia i concetti basilari della dottrina cristiana.

Data la maggiore cospicuità della parte religiosa rispetto a quella linguistica, si evince che la sezione dedicata all'illustrazione dei principi della catechesi rispetta ampiamente anche il principio di informatività, dal momento che fornisce in modo esaustivo tutte le indicazioni per osservare e praticare la fede cattolica.

Analizzando infine il criterio di intertestualità, possiamo affermare che la struttura compositiva e contenutistica della *Cartinha* rimanda a quella della *Chartula* medievale che, come abbiamo analizzato nel capitolo precedente nella parte dedicata all'analisi

³⁸³ U. Dressler. Cfr. R.-A. de Beaugrande, W. U. Dressler, *Introduction to text linguistics*, op. cit.

etimologica, rappresentava un libretto di ridotte dimensioni con finalità didascaliche, impiegato nelle scuole delle chiese e dei monasteri per alfabetizzare alla lingua latina i fedeli, in modo che fanciulli e analfabeti potessero leggere direttamente i testi sacri, allora redatti in latino, senza intermediari.

- **Évora, B.P.E., Res. 300**

Il volume, dal punto di vista strutturale, presenta un'organizzazione bipartita, poiché risulta suddiviso, in due sezioni distinte: una linguistica, definita nell'indice come *Arte para aprender a ler*³⁸⁴, e una religiosa, costituita da testi presentati in modalità bilingue latino-portoghese o in una delle due lingue.

Tra i titoli dei paragrafi esposti nell'indice e quelli contenuti all'interno dello stesso volume si nota un'evidente incongruenza, dal momento che gli argomenti presentati nella pagina iniziale non sempre corrispondono a quelli effettivamente illustrati. Di fatti, mentre nell'Indice (*Registro das cousas que se contem na presente cartinha*) i titoli presentano una forma abbreviata e riassuntiva, all'interno del volume essi mostrano una maggiore esaustività informativa.

La seguente tabella riassuntiva mostra, infatti, tale discordanza organizzativa e contenutistica:

Argomenti presenti nell'Indice <i>(Registro das cousas que se contem na presente cartinha)</i>	Argomenti presenti nel volume
- <i>Arte pera aprender a ler</i>	- Il titolo non compare nel rispettivo foglio
- <i>Como se ham de benzer et fazer ho sinal da cruz</i>	- <i>Como se ham de benzer et fazer ho sinal da cruz; et benzerse</i>
- <i>o Pater Noster, Ave Maria, Credo, Salve Regina em latim et em lingoagem</i>	- <i>Seguese o Pater Noster em latim</i>

³⁸⁴ Il titolo di tale sezione linguistica appare soltanto nell'indice ma non nel corrispettivo foglio A II r che illustra le lettere dell'alfabeto portoghese e il metodo di composizione delle sillabe.

	<p>- <i>O pater noster em lingoagem;</i></p> <p>- I titoli delle restanti preghiere non sono presenti</p>
- <i>Symbolo pelos Apostolos</i>	- <i>Seguense os doze artigos da fee catholica ordenados pelos doze pelos Apostolos</i>
- <i>A confissam da missa</i>	- <i>Segue a confissam da missa</i>
- <i>Os artigos que pertencem aa divindade</i>	- <i>Os artigos da fe</i>
- <i>Os artigos que pertencem aa humanidade</i>	- <i>Os que pertencem aa sancta humanidade sam estes</i>
- <i>Os mandamentos da ley de Deos</i>	- <i>Os mandamentos</i>
- <i>Os mandamentos da santa igreja</i>	- <i>Os mandamentos da madre sancta ygreja</i>
- <i>Os sacramentos della</i>	- <i>Os sacramentos da sancta madre igreja</i>
- <i>As sete virtudes</i>	- <i>As sete virtudes sam sete</i>
- <i>As obras da misericordia</i>	- <i>As obras da misericordia sam quatorze</i>
- <i>Os dões do Spiritu sancto</i>	- <i>Os dões do Spiritu sancto</i>
- <i>As oyto bem aventuras</i>	- <i>As oyto bem aventuras</i>
- <i>Os cinco sentidos corporaes</i>	- <i>Os cinco sentidos corporaes</i>
- <i>As potencias dalma</i>	- <i>As potencias da alma sam tres</i>
- <i>A confissam geral</i>	<p>- Il titolo non compare nel testo, ma vi è il seguente paragrafo:</p> <p>- <i>Os immigos dalma sam tres</i></p>

- <i>Os sete peccados</i>	- <i>Os peccados mortaes sam sete</i>
- <i>As virtudes contrayras a ellas;</i>	- <i>Sete virtudes contrairas destes sete peccados</i>
- <i>Que cousa he peccado mortal. E que venial. E per quantas maneyra se perdoa</i>	- <i>Que cousa he peccado venial</i> - <i>Que cousa he peccado mortal</i>
- Il titolo non compare	- <i>Os sete peccados mortaes</i>
- Il titolo non compare	- <i>Os cinco sentidos</i>
- Il titolo non compare	- <i>As obras da misericordia</i>
- Il titolo non compare	- <i>Os mandamentos da igreja</i>
- Il titolo non compare	- <i>Os sacramentos</i>
- Il titolo non compare	- <i>As potencias dalma</i>
- Il titolo non compare	- <i>Virtudes theologaes</i>
- Il titolo non compare	- <i>Virtudes cardeaes</i>
- Il titolo non compare	- <i>Os quatorze artigos da fee</i>
- Il titolo non compare	- <i>Os dões do Spiritu sancto</i>
- <i>O que ham de dizer alevantandose et deytandose. E entrando na igreja, et tomando agoa benta</i>	- <i>Bençam pera dizer deytandose ou alevantandose da cama</i> - <i>Entrando na igreja</i> - <i>Tomando agoa benta</i>
- Il titolo non compare	- <i>A confissam em lingoagem</i>
- Il titolo non compare	- <i>Como ham de estar os meninos et meninas ao ouvir da missa</i>
- <i>Oraçam aa Hostia</i>	- <i>Oraçam aa Hostia</i>

- <i>Oraçam ao calez</i>	- <i>Oraçam ao calez</i>
- <i>A bençam da mesa. E as graças despoys.</i>	- <i>A bençam da mesa</i> - <i>As graças despoys de comer</i>
- Il titolo non compare	- <i>A bençam da mesa aa çea</i>
- <i>O evangelho de sam Ioam</i>	- <i>o Evangelho de sam Ioam em lingoagem</i>
- <i>Oraçam de Iusto juiz</i>	- <i>Oraçam de iusto juiz</i>
- <i>Oraçam de obsecro te</i>	- <i>Oraçam de obsecro te domina</i>
- <i>Oraçam da vera cruz</i>	- <i>Oraçam da vera cruz</i>
- <i>Oraçam ao Anjo</i>	- <i>Oraçam ao Anjo Custodio</i>
- <i>A protestaçam da nossa sancta fee</i>	- <i>Protestaçam da fee pera todo Christão quando se levanta ou se lança a dormir</i>
- <i>Oraçam de nossa senhora Deos te salve sanctissima</i>	- Il titolo non è presente e nemmeno il rispettivo testo
- <i>Oraçam de sancto Antonio</i>	- <i>De sancto Antonio de padua</i>
- <i>Recomendaçam a nossa Senhora</i>	- <i>Oraçam pera se encomendar a nossa senhora</i>
- <i>Regra de viver em paz</i>	- <i>Regra de viver em paz</i>

Da questo schema si evince che l'elenco degli argomenti presentato nel *Registro das cousas que se contem na presente cartinha* non sempre corrisponde a quello effettivo all'interno dello stesso, dal momento che alcune tematiche non vengono riportate nell'Indice ma affrontate, invece, nella sezione religiosa del testo o viceversa. Possiamo affermare dunque che l'indice riportato nel foglio [A I] v illustra in modo sommario e riassuntivo i contenuti presenti all'interno del sillabario citando i 33 titoli

delle sezioni testuali più ampie; i titoli delle parti più brevi, invece, non sono riportati. In totale, all'interno dell'edizione risultano 50 titoli.

La prima sezione, definita nell'Indice come una *Arte pera aprender a ler*, illustra le lettere dell'alfabeto portoghese, mostrando i grafemi dapprima con la modalità di scrittura minuscola, poi maiuscola e infine in carattere corsivo, espedienti utilizzati per illustrare ai discenti, sia della nazione portoghese, sia delle popolazioni autoctone delle colonie, il sistema grafico di scrittura da apprendere durante il processo di educazione linguistica.

La seconda parte della *Cartinha*, vale a dire quella costituita da testi religiosi su cui praticare l'attività della lettura in lingua portoghese, si apre con alcune istruzioni tecniche - *Como ham de fazer o sinal da sancta Cruz et benzerse* - per illustrare al buon cristiano come eseguire correttamente il segno della croce non solo all'inizio e al termine di preghiere e cerimonie, ma anche come gesto autonomo per richiedere la benedizione di Dio. Tale indicazioni tecniche sono seguite, di fatti, dalle più importanti e conosciute preghiere cristiane presentate in modalità bilingue latino-portoghese, vale a dire il *Padre Nostro* (*Ho Pater noster em lingoagem*), preghiera che mette in stretto contatto il fedele con Dio in modo spiritualmente profondo, *l'Ave Maria* (*Ave Maria*) o "salutatio angelica", il *Credo* (*Credo*), vale a dire la professione di fede che il credente è tenuto a dichiarare nelle celebrazioni eucaristiche e che espone in modo sommario i principali dogmi della fede cattolica, e, infine, l'antifona mariana *Salve Regina* (*Salve Rainha*) con la quale il fedele loda la Vergine Maria.

A seguire, la *Cartinha*, così come gli altri esemplari della BPE, presenta attraverso illustrazioni *Simbolo Apostolico* (*os doze artigos da fee catholica ordenados pelos doze Apostolos*), vale a dire un'antica professione di fede della religione cristiana composta da dodici articoli che espongono i punti salienti della dottrina cristiana, ognuno accompagnato da un'immagine di un determinato apostolo³⁸⁵: la prima parte, che costituisce la confessione teologica, sostiene che il fedele deve credere in Dio Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra (Pietro); la seconda, nota come confessione cristologica, afferma che bisogna credere in Gesù Cristo, Suo unico Figlio, nostro Signore (Andrea), il quale fu concepito dallo Spirito Santo e che nacque da Maria Vergine (Giacomo il Maggiore), che patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso,

³⁸⁵ Per approfondire il valore del Credo nel Cinquecento mi sono avvalsa del contributo di Bruno Forte, *Gesù di Nazaret, storia di Dio, Dio della storia. Saggio di una cristologia storica*, Cinisello Balsamo, Milano, 2003, pp. 133-156.

morì e fu sepolto (Giovanni), che discese agli inferi resuscitando il terzo giorno dalla morte (Tommaso), che salì al cielo e che siede alla destra di Dio, Padre onnipotente (Giacomo il Minore) e che verrà a giudicare i vivi e i morti (Filippo); l'ultima parte, infine, denominata confessione pneumatologica, induce a credere nello Spirito Santo (Bartolomeo), nella santa Chiesa cattolica e nella Comunione dei Santi (Matteo), nella remissione dei peccati (Simone), nella risurrezione della carne (Giuda Taddeo) e nella vita eterna (Mattia).

Recitare con fede il Credo significa entrare in comunione non solo con Dio, il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, ma anche con tutta la Chiesa che trasmette la fede ai Cristiani.

Dopo l'esposizione di questi dodici articoli di fede, la *Cartinha* presenta soltanto in lingua latina il testo dell'Atto penitenziale, con il quale il fedele, secondo le direttive del Messale Romano³⁸⁶, chiede a Dio il perdono dei propri peccati. Esso è composto da diverse formule estrapolate da testi e salmi: la parte iniziale è costituita dal verso iniziale della preghiera *Sancti Spiritus* (*Sancti spiritus adsit nobis gratia*), la sezione centrale dai versi iniziali del *Confitemi Domino* (*Confitemini domino quoniam bonus. Quoniam in seculum misericordia eius*), dal salmo *Iudica me* per intero, da un verso dell'inno di ringraziamento *Te Deum* (*Dignare, Domine, die isto sine peccato nos custodire*), dalla preghiera penitenziale della celebrazione eucaristica nota come *Confiteor* e dalla parte finale del salmo penitenziale *Domine exaudi orationem meam et clamor meus ad te veniat*.

Successivamente vengono elencati una serie di precetti e dogmi, come i quattordici articoli di fede (suddivisi in due categorie: sette riguardanti la natura divina e sette riguardanti la natura umana di Gesù), i dieci comandamenti (o Decalogo), scritti da Dio sulle tavole della legge consegnate da Lui stesso a Mosè sul monte Sinai, i cinque Precetti Generali della Chiesa (*Os mandamentos da sancta madre igreja*), ossia leggi morali obbligatorie per i fedeli cristiani che non derivano direttamente dalle Sacre Scritture ma promulgate dall'autorità ecclesiastica, i sette Sacramenti della Chiesa Cattolica (*Os sacramentos da sancta madre igreja*), le sette virtù, suddivise in teologali e cardinali, le quattordici opere di misericordia (*As obras da misericordia*), suddivise in corporali e spirituali, i sette Doni dello Spirito Santo (*Os dōes do Spiritu*

³⁸⁶ Per l'interpretazione dei testi mi sono avvalsa dei contributi di Maria Francesca Teresa Lovato (a cura di), *Messale romano: le orazioni proprie del tempo. Nuova versione con testo latino e fonti*, edizioni San Lorenzo, Reggio Emilia, 1992 e Rinaldo Falsini (a cura di), *Principi e norme per l'uso del Messale romano: Istruzione generale*, O. R., Milano, 1997.

Sancto), le otto Beatitudini Evangeliche (*As oyto bem aventuranças*), i cinque sensi corporali (*Os cinco sentidos corporaes*), le tre potenze dell'anima (*As potencias da alma*), i tre nemici dell'anima (*Os immigos dalma*), i sette peccati mortali (*Os peccados mortaes*) e le virtù a essi contrarie, e infine la distinzione tra peccato mortale e veniale (*Que cousa he peccado mortal. E que venial*)³⁸⁷.

In seguito, la *Cartinha* presenta le indicazioni per formulare correttamente la benedizione prima di coricarsi, al risveglio mattutino, quando si entra in Chiesa e quando si riceve l'acqua benedetta (*Bençam pera dizer deytandose ou alevantandose da cama. E entrando na Igreja e tomando agoa benta*). Successivamente, il sillabario presenta la preghiera penitenziale in lingua portoghese (*A confissam em lingoagem*), indicazioni per assistere alla Messa rivolte in particolar modo ai fanciulli (*Como ham de estar os meninos et meninas ao ouvir missa*) e una serie di preghiere come quelle eucaristiche (*Oraçam aa Hostia; Oraçam ao Calez*), la benedizione della mensa (*A bençam da mesa*), la preghiera di ringraziamento dopo i pasti (*As graças despoys de comer*) e la benedizione della mensa a cena (*A bençam da mesa aa çea*). Dopo queste indicazioni, il sillabario presenta il vangelo secondo S. Giovanni (*Ho Evangelho de sam Ioam em lingoagem*), la *preghiera del Giudice* (*Oraçam de justo juiz*), l'*Obsecro te Domina*, la preghiera della Vera Croce (*Oraçam da Vera Cruz*) e quella all'angelo custode (*Oraçam ao anjo Custodio*). Segue di nuovo la professione di fede da recitare quotidianamente al mattino e alla sera (*Protestaçam de fee pera todo Christao quando se levanta ou se lança a dormir*), la preghiera rivolta a santo Antonio da Padova, francescano nato a Lisbona e deceduto a Padova molto caro alla tradizione cattolica portoghese, una preghiera mariana (*Oraçam pera se encomendar a nossa senhora*) e, infine, una sorta di decalogo rivolta a ogni Cristiano che desidera condurre felicemente la propria vita (*Regra de viver em paz*).

- **Évora, B.P.E., Res. 300 A**

Il volume, dal punto di vista strutturale, presenta la consueta un'organizzazione bipartita, poiché risulta suddiviso, in due sezioni distinte: una linguistica e una religiosa.

Purtroppo, come abbiamo già esposto nel paragrafo dedicato all'analisi peritestuale, il sillabario non presenta l'indice che mostra i contenuti illustrati all'interno della

³⁸⁷ Cfr. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 2003.

stesso. Dopo l'illustrazione dell'alfabeto, della formazione delle sillabe e del dialogo didascalico fra il Maestro e il discente (sezione testuale presente soltanto all'interno di questo esemplare), pervenuto in modo frammentario, il volume illustra i seguenti argomenti: *o Pater Noster, Ave Maria, Credo, Salve Regina, A confissam da missa, A bençam da mesa, As graças, A doutrina da mesa, Os doze artigos da fee catholica ordenados pelos doze pelos Apostolos, Os artigos que pertencem aa divindade, Os artigos que pertencem aa humanidade, Os dez mandamentos da ley de Deos, Os mandamentos da santa madre ygreja, Os sacramentos, Que cousa é peccado venial, Que cousa é peccado mortal, Os peccados mortaes, As sete virtudes, Os cinco sentidos, As obras corporaes da misericordia, As sete obras spirituaes da misericordia, Os inimigos dalma, O Evangelho de sam João, Simbolo de Quicumquez vult, Oraçam do justo juiz, Oraçam de obsecro te domina, Oraçam aa Hostia, Oraçam ao Calez, As doutrinas da prudencia, Oraçam ao Anjo, Protestaçam da fee pera todo Christão quando se levanta ou se lança a dormir, Os dias de jejunar et de guardar, Regra de viver em paz, De santo Antonio, Oraçam.*

La prima sezione, sebbene non riporti l'usuale titolo presente negli altri esemplari, dai contenuti esposti si evince che corrisponde alla sezione linguistica (*Arte pera aprender a ler*), la quale illustra le lettere dell'alfabeto portoghese, mostrando i grafemi dapprima con la modalità di scrittura minuscola con carattere superiore rispetto alla parte restante del testo e poi le diverse sillabe che il discente può formare attraverso l'unione di vocali e consonanti.

Successivamente, ritroviamo dopo la parte linguistica una sorta di dialogo didascalico tra il Maestro e il suo discente che discutono di questioni linguistiche, i cui contenuti, purtroppo, risultano illeggibili a causa di macchie e aloni che impediscono la ricostruzione del testo. Questa sezione può essere inclusa all'interno del genere sia regolativo, sia argomentativo, dal momento che presenta al discente indicazioni per assimilare le norme di funzionamento della lingua portoghese.

La seconda parte della *Cartinha*, vale a dire quella costituita da testi religiosi su cui praticare l'attività della lettura in lingua portoghese, si apre direttamente con le più importanti e conosciute preghiere cristiane presentate in modalità bilingue latino-portoghese, vale a dire il *Padre Nostro (Padre nosso)*, l'*Ave Maria*, il *Credo (Credo)*, vale a dire la professione di fede che espone in modo sommario i principali dogmi della fede cattolica, e, infine, l'antifona mariana *Salve Regina (Salve Raynha)* con la quale il fedele loda la Vergine Maria.

In seguito, il sillabario presenta soltanto in lingua latina il testo dell'Atto penitenziale, con il quale il fedele, secondo le direttive del Messale Romano³⁸⁸, chiede a Dio il perdono dei propri peccati. Esso è composto da diverse formule estrapolate da testi e salmi: la parte iniziale è costituita dal verso iniziale della preghiera *Sancti Spiritus* (*Sancti spiritus adsit nobis gratia*), la sezione centrale dai versi iniziali del *Confitemi Domino* (*Confitemini Domino quoniam bonus. Quoniam in seculum misericordia eius*), dal salmo *Iudica me* per intero, da un verso dell'inno di ringraziamento *Te Deum* (*Dignare, Domine, die isto. Sine peccato nos custodire*), dalla preghiera penitenziale della celebrazione eucaristica nota come *Confiteor* e la parte finale del salmo penitenziale *Domine exaudi orationem meam et clamor meus ad te veniat*.

A seguire, il sillabario presenta in latino la preghiera per la benedizione della mensa (*A bençam da mesa*) e di ringraziamento (*As graças*) e in portoghese alcune indicazioni per assumere un corretto comportamento a tavola (*A doutrina da mesa*).

Successivamente, la *Cartilha* presenta attraverso illustrazioni il *Simbolo Apostolico* (*os doze artigos da fee catolica ordenados pelos doze apostolos*) composto da dodici articoli che espongono i punti salienti della dottrina cristiana, ognuno accompagnato da un'immagine di un determinato apostolo, le cui parti sono già state analizzate per il sillabario precedente³⁸⁹. Successivamente vengono elencati una serie di precetti e dogmi, come i quattordici articoli di fede (suddivisi in due categorie: sette riguardanti la natura divina e sette riguardanti la natura umana di Gesù), i dieci comandamenti (*Os dez mandamentos da ley de Deos*), scritti da Dio sulle tavole della legge consegnate da Lui stesso a Mosè sul monte Sinai, i cinque Precetti Generali della Chiesa (*Os mandamentos da sancta madre ygreja*), ossia leggi morali obbligatorie per i fedeli cristiani promulgate dall'autorità ecclesiastica, i sette Sacramenti della Chiesa Cattolica (*Os sacramentos da sancta ygreja*), la distinzione tra peccato veniale e mortale (*Que cousa he peccado venial; Que cousa he peccado mortal*), i sette peccati mortali (*Os peccados mortaes*), le sette virtù (*as sete virtudes*), i cinque sensi (*Os*

³⁸⁸ Per l'interpretazione dei testi mi sono avvalsa dei contributi di Maria Francesca Teresa Lovato (a cura di), *Messale romano: le orazioni proprie del tempo. Nuova versione con testo latino e fonti*, op. cit. e Rinaldo Falsini (a cura di), *Principi e norme per l'uso del Messale romano: Istruzione generale*, op. cit.

³⁸⁹ Per approfondire il valore del Credo nel Cinquecento mi sono avvalsa del contributo di Bruno Forte, *Gesù di Nazaret, storia di Dio, Dio della storia. Saggio di una cristologia storica*, op. cit., pp. 133-156.

cinco sentidos), le quattordici opere di misericordia (*As obras de misericordia*), suddivise in corporali e spirituali, i tre nemici dell'anima (*Os inimigos da alma*)³⁹⁰.

Dopo queste indicazioni, il sillabario presenta il vangelo secondo S. Giovanni (*Ho Evangelho de sam Ião*), il Simbolo atanasiano (*Simbolo de Quicumque vult*), vale a dire la Confessione di fede attribuita dalla tradizione cristiana a Sant'Atanasio (295-373), la *preghiera del Giudice* (*Oração de justo juiz*), l'*Obsecro te Domina* e due preghiere eucaristiche (*Oração aa Hostia; Oração ao Calez*).

In seguito, la *Cartilha* illustra le indicazioni al discente per assumere un giusto comportamento morale e spirituale (*As doutrinas da prudencia*), la preghiera all'Angelo Custode (*Oração ao Anjo*), la professione di fede da recitare quotidianamente al mattino e alla sera (*Protestação da fee pera todo christao quando se levanta ou se lança a dormyr*), l'elenco dei giorni in cui praticare il digiuno (*Os dias de jejunar et guardar*), una sorta di decalogo rivolta a ogni Cristiano che desidera condurre felicemente la propria vita (*Regra de viver em paz*).

Infine, la *Cartilha* presenta nella parte conclusiva due preghiere rivolte a santo Antonio da Padova, francescano nato a Lisbona e deceduto a Padova molto caro alla tradizione cattolica portoghese.

• **Évora, B.P.E., Res. 300 B**

Il volume presenta anch'esso un'organizzazione bipartita, poiché risulta suddiviso nelle due sezioni testuali tipiche di questo genere: una linguistica e una religiosa.

Come abbiamo già esposto nel paragrafo dedicato all'analisi peritextuale, il sillabario non presenta l'indice che mostra i contenuti illustrati all'interno dello stesso. Dopo l'illustrazione dell'alfabeto e della formazione delle sillabe, il volume illustra i seguenti argomenti: *o Pater Noster, Ave Maria, Credo, Salve Regina, Os doze artigos da fee catholica ordenados pelos doze pelos Apostolos, A confissam da missa, Os artigos que pertencem aa divindade, Os artigos que pertencem aa humanidade, Os mandamentos da ley de Deos, Os mandamentos da santa madre igreja, As sete virtudes, As obras corporaes da misericordia, As obras spirituaes da misericordia, Os dões de Spiritu sancto, As oyto bemaventuranças, Os cinco sentidos corporaes, As potencias da alma, Os inimigos da alma, Os peccados mortaes, As potencias da alma, As virtudes theologaes, As virtudes cardeaes, Os quatorze artigos da fee, Os dões de*

³⁹⁰ Cfr. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, op. cit.

Spiritu sancto, A confissam em lingoagem, Bençam pera dizer deitandose ou levantandose da cama, Oração a Hostia, Oração ao Calez, Oraçam a nossa Senhora, Oraçam muito devota a nosso senhor, Oraçam de obsecro te domina, Oração da Cruz, Protestação da Fee pera todo Christão quando se levanta ou se lança a dormir, Oração de santo Antonio de Padua, Regra de viver em paz.

La prima sezione, sebbene non riporti l'usuale titolo presente negli altri esemplari, dai contenuti esposti si evince che corrisponde alla sezione linguistica (*Arte pera aprender a ler*), la quale illustra le lettere dell'alfabeto portoghese, mostrando dapprima i singoli grafemi e successivamente le diverse sillabe che il discente può formare attraverso l'unione di vocali e consonanti.

La seconda parte della *Cartinha*, vale a dire quella costituita da testi religiosi su cui praticare l'attività della lettura in lingua portoghese, si apre direttamente con le più importanti e conosciute preghiere cristiane presentate in modalità bilingue latino-portoghese, ossia il *Padre Nostro (Padre nosso)*, l'*Ave Maria*, il *Credo (Credo)*, vale a dire la professione di fede che espone in modo sommario i principali dogmi della fede cattolica, e, infine, l'antifona mariana *Salve Regina* con la quale il fedele loda la Vergine Maria.

Successivamente, la *Cartinha* presenta attraverso illustrazioni il *Simbolo Apostolico (os doze artigos da Fee catholica ordenados pelos doze Apostolos)* in lingua portoghese e, in seguito, soltanto in lingua latina il testo dell'Atto penitenziale, con il quale il fedele, secondo le direttive del Messale Romano³⁹¹, chiede a Dio il perdono dei propri peccati. Esso è composto da diverse formule estrapolate da testi e salmi: la parte iniziale è costituita dal verso iniziale dalla preghiera *Sancti Spiritus (Sancti spiritus adsit nobis gratia)*, la sezione centrale dai versi iniziali del *Confitemi Domino (Confitemini Domino quoniam bonus. Quoniam in seculum misericordia eius)*, dal salmo *Iudica me* per intero, da un verso dell'inno di ringraziamento *Te Deum (Dignare, Domine, die isto. Sine peccato nos custodire)*, dalla preghiera penitenziale della celebrazione eucaristica nota come *Confiteor* e la parte finale del salmo penitenziale *Domine exaudi orationem meam et clamor meus ad te veniat*.

Successivamente vengono elencati una serie di precetti e dogmi, come i quattordici articoli di fede (suddivisi in due categorie: sette riguardanti la natura divina e sette

³⁹¹ Per l'interpretazione dei testi mi sono avvalsa dei contributi di Maria Francesca Teresa Lovato (a cura di), *Messale romano: le orazioni proprie del tempo. Nuova versione con testo latino e fonti*, op. cit. e Rinaldo Falsini (a cura di), *Principi e norme per l'uso del Messale romano: Istruzione generale*, op. cit.

riguardanti la natura umana di Gesù), i dieci comandamenti (*Os mandamentos da ley de Deos*), scritti da Dio sulle tavole della legge consegnate da Lui stesso a Mosè sul monte Sinai, i cinque Precetti Generali della Chiesa (*Os mandamentos da sancta madre ygreja*), ossia leggi morali obbligatorie per i fedeli cristiani promulgate dall'autorità ecclesiastica, i sette Sacramenti della Chiesa Cattolica (*Os sacramentos da sancta madre igreja*), le sette virtù (*as virtudes*), i sette Doni dello Spirito Santo (*Os dōes do Spiritu sancto*), le otto Beatitudini Evangeliche (*As oyto bemaventuranças*), i cinque sensi (*Os cinco sentidos*), le tre potenze dell'anima (*As potencias da alma*), i tre nemici dell'anima (*Os immigos dalma*), i sette peccati mortali (*Os peccados mortaes*)³⁹². In seguito, vengono illustrati in modo riassuntivo argomenti già presentati in precedenza: le tre potenze dell'anima (*As potencias da alma*), le virtù teologali (*as virtudes theologaes*), le virtù cardinali (*as virtudes cardeaes*), i quattordici articoli di fede (*os quatorze artigos da Fee*) e i Doni dello Spirito Santo (*Os dōes do Spiritu sancto*).

Dopo queste indicazioni, il sillabario presenta l'atto Penitenziale in lingua portoghese (*A confissam em lingoagem*), le preghiere eucaristiche *Oraçam a Hostia* e *Oraçam ao Calez*, una preghiera mariana (*Oraçam a nossa senhora*), una preghiera da rivolgere al Signore (*Oração muito devota a nosso senhor*), l'*Obsecro Te Domina*, la preghiera della Vera Croce (*Oração da Cruz*), la professione di fede da recitare quotidianamente al mattino e alla sera (*Protestaçam da fee pera todo christao quando se levanta ou se lança a dormyr*) e la preghiera rivolta a santo Antonio da Padova (*Oração de Sancto Antonio de Padua*), francescano nato a Lisbona e deceduto a Padova, molto caro alla tradizione cattolica portoghese.

Infine, la *Cartinha* illustra nella parte conclusiva una sorta di decalogo rivolta ad ogni Cristiano che desidera condurre felicemente la propria vita (*Regra de viver em paz*).

³⁹² Cfr. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, op. cit.

3.5. Edizione tipofilologica

- Évora, B.P.E., Res. 300



- 3 Cartinha pera ensinar a leer. Com
os dez mandamentos de Deos: *et* a
confissam geral. E outras cousas
muyto proveitosas *et* necessarias: de
6 nouo acrecentadas. Ordenada polo
senhor dom Ioam Soarez bispo de
Coymbra.

[A I] r

Nel margine esterno del foglio, in alto, vi sono delle annotazioni manoscritte con inchiostro nero, che non riesco a decifrare, poste probabilmente in fase di catalogazione.

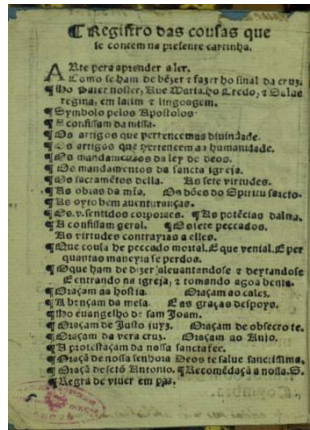
La pagina iniziale della *Cartinha* riporta l'illustrazione dell'arme di João Soares, vescovo di Coimbra, per la cui descrizione si rimanda al paragrafo dedicato all'analisi del peritesto.

1 L'inizio del titolo è contrassegnato dal segno di capoverso.

6 In corrispondenza del rigo 6, a destra, vi è una nota manoscritta, con inchiostro nero, dell'attuale collocazione del testo presso il fondo "Reservados" della Biblioteca Pública Eborense (Res. 300).

Nel margine esterno del foglio, in basso a destra, vi è il timbro ovale di colore rosso della Biblioteca Pública di Évora/Arquivo Distrital.

Nel margine esterno del foglio, in calce al titolo, vi è un'annotazione manoscritta con inchiostro nero, posta in fase di catalogazione, che riporta la seguente informazione "desta edição não fala a biblioteca lusitana", per la cui interpretazione rimando al paragrafo 3.3.1.1.

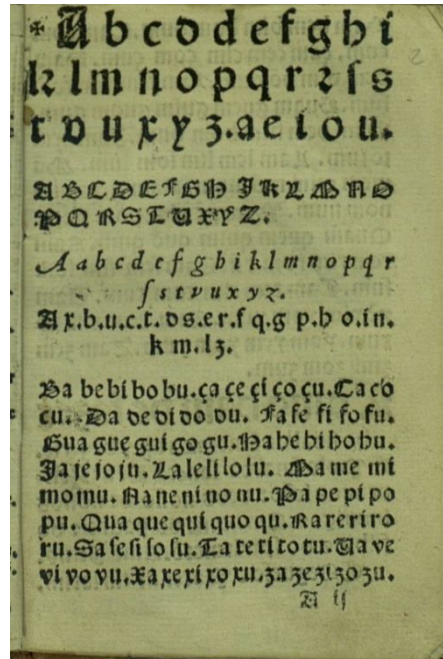


- Registro das cosas que
se contem na presente cartinha.
- 3 Arte pera aprender a ler.
Como se ham de benzer *et* fazer ho sinal da cruz.
Ho Pater noster, Ave Maria. Ho Credo, *et* Salve
regina, em latin *et* lingoagem.
- 6 Symbolo pelos Apostolos.
A confissam da missa.
- 9 Os artigos que pertencem aa divindade.
Os artigos que pertencem aa humanidade.
Os mandamentos da ley de Deos.
- 12 Os mandamentos sa sancta igreja.
Os sacramentos della. As sete virtudes.
As obras da misericordia. Os dões do Spiritu sancto
- 15 As oyto bem aventuranças.
Os. V. sentidos corporaes. As potencias dalma.
A confissam geral. Os sete peccados.
- 18 As virtudes contrayras a elles.
Que cousa he peccado mortal. E que venial. E per
quantas maneyra se perdoa.
- 21 O que ham de dizer alevantandose *et* deytandose
Entrando na igreja, *et* tomando agoa benta.
Oraçam aa hostia. Oraçam ao calez.
- 24 A bençam da mesa. E as graças despoys.
Ho evangelho de sam Ioam.
Oraçam de Iusto juyz. Oraçam de obsecro te.
- 27 Oraçam da vera cruz. Oraçam ao Anjo.
A protestaçam da nossa sancta fee.
Oraçam de nossa senhora Deos te salve sanctissima.
- 30 Oraçam de *sancto* Antonio. Recomendaçam a nossa. *Senhora*.
Regra de viver em paz. [A I] v

1 L'inizio del titolo è contrassegnato dal segno di capoverso. La prima parte del titolo è contraddistinta da un carattere grafico di formato superiore rispetto alla seconda parte dello stesso. I caratteri utilizzati sono sempre gotici (rotondi minuscoli). Il righe risulta in posizione centrale rispetto allo specchio di stampa.

1-31 Ogni capoverso è contrassegnato dal corrispettivo simbolo.

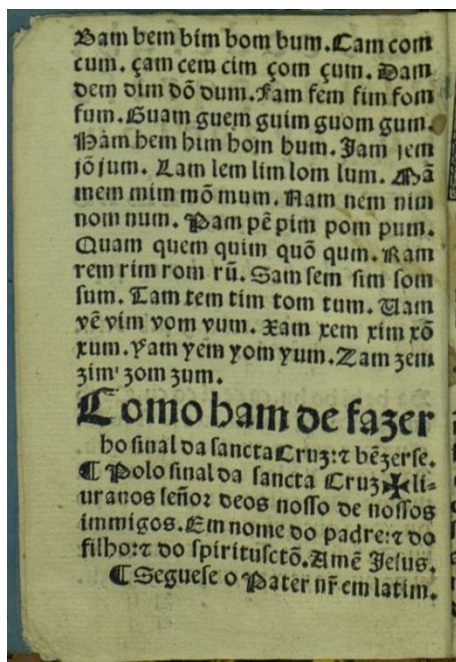
3 La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo maggiore rispetto alla parte restante del testo.



1 A b c d d e f g h i
 k l m n o p q r r s s
 3 t v v x y z. a e i o u.
 A B C D E F G H I K L M N O
 P Q R S T U X Y Z.
 6 A a b c d e f g h i k l m n o p q r
 s s t u v x y z.
 A x. B. u. c. t. d s. e r. f q. g p. h o. i n.
 9 k m. l z.
 Ba be bi bo bu. ça çe çi ço çu. Ca co
 cu. Da de di do du. Fa fe fi fo fu.
 12 Gua gue gui go gu. Ha he hi ho hu.
 Ia je jo ju. La le li lo lu. Ma me mi
 mo mu. Na ne ni no nu. Pa pe pi po
 15 pu. Qua que qui quo qu. Ra re ri ro
 ru. Sa se si so su. Ta te ti t tu. Va ve
 vi vo vu. Xa xe xi xo xu. Za ze zi zo zu.

A II r

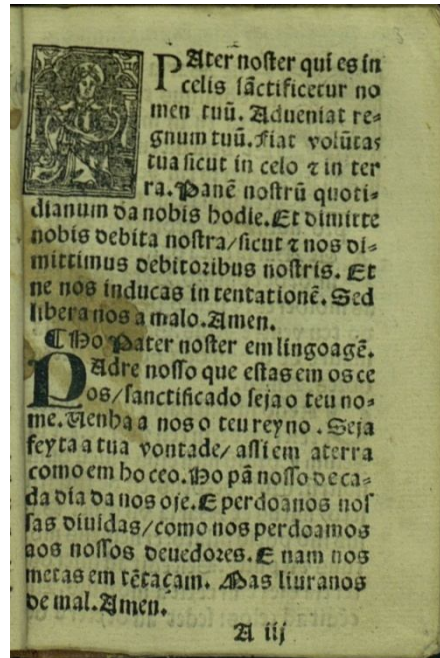
-
- 1 L'inizio del paragrafo è contrassegnato dal segno di una croce che identifica la finalità ecclesiastica che il testo persegue. Il formato grafico utilizzato è superiore rispetto alla parte restante del testo. I caratteri utilizzati sono gotici rotondi minuscoli.
- 4-5 I caratteri impiegati sono gotici rotondi maiuscoli.
- 6-7 I caratteri impiegati sono gotici rotondi minuscoli e corsivi. I righe risultano in posizione centrale rispetto allo specchio di stampa.
- 8-9 I caratteri impiegati sono gotici rotondi minuscoli. I righe risultano in posizione centrale rispetto allo specchio di stampa.



- 3 Bam bem bim bom bum. Cam com
cum. çam cem cim çom çum. Dam
dem dim *dom* dum. Fam fem fim fom
fum. Guam guem guim guom gum.
Ham hem him hom hum. Jam jem
6 *jom* jum. Lam lem lim lom lum. Mam
mem mim *mom* mum. Nam nem nim
nom num. Pam *pem* pim pom pum.
9 Quam quem quim *quom* qum. Ram
Rem rim rom *rum*. Sam sem sim som
sum. Tam tem tim tom tum. Vam
12 *vem* vim vom vum. Xam xem xim *xom*
xum. Yam yem yom yum. Zam zem
zim zom zum.
- 15 Como ham de fazer
ho sinal da sancta Cruz: *et benzerse*.
Polo sinal da sancta Cruz li=
18 vranos *senhor* Deos nosso de nossos
immigos. Em nome do padre: *et* do
filho: *et* do spiritu *sancto*. Amen Iesus.
21 Seguese o Pater *noster* em latim.

[A II] v

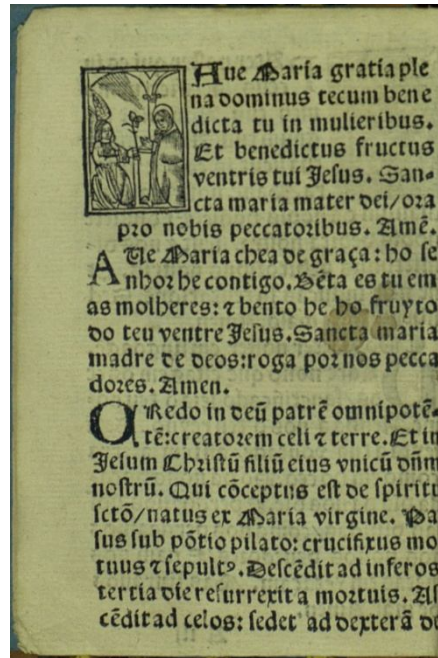
- 15 Il formato grafico utilizzato è superiore rispetto alla parte restante del testo. I caratteri utilizzati sono gotici rotondi minuscoli.
- 17 La parola *Cruz* è seguita da un segno grafico a stampa a forma di croce.
- 19;21 L'inizio del titolo è contrassegnato dal segno di capoverso.
- 21 L'inizio del titolo è preceduto da una spaziatura.



- 3 Pater noster qui es in
celis sanctificetur no
nem tuum. Adveniat re
gnum tuum. fiat voluntas
tua sicut in celo *et* in ter
6 ra. Panem nostrum quoti=
dianum da nobis hodie. Et dimitte
nobis debita nostra/ sicut *et* nos di=
9 mittimus debitoribus nostris. Et
ne nos inducas in tentationem. Sed
libera nos a malo. Amen.
- 12 Ho Pater noster em lingoagem.
Padre nosso que estas em os ce
os/ sanctificado seja o teu no=
15 me. Venha a nos o teu reyno. Seja
feyta a tua vontade/ assi em na a terra
como em ho ceo. Ho *padre* nosso de ca=
18 da dia da nos oje. E perdoanos as nos
sas dividas/ como nos perdoamos
aos nossos devedores. E nam nos
21 metas em tentaçam. Mas livranos
de mal. Amen.

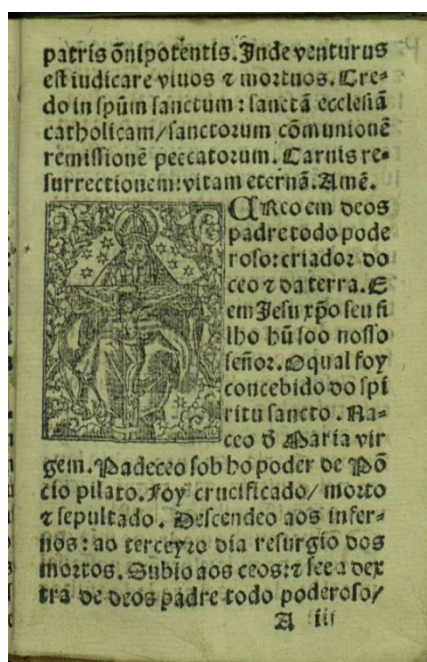
A III r

-
- 1-6 Sul margine sinistro vi è un'immagine religiosa raffigurante Dio in veste regale per la cui descrizione si rimanda al paragrafo dedicato all'analisi del peritesto.
- 1; 13 La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo maggiore rispetto alla parte restante del testo.
- 12 L'inizio del titolo è contrassegnato dal segno di capoverso e preceduto da una spaziatura.



- 3 Ave Maria gratia plena dominus tecum benedicta tu in mulieribus. Et benedictus fructus ventris tui Iesus. Sancta maria, mater dei/ ora pro nobis peccatoribus. Amen.
- 6 Ave Maria cheia de graça: ho se nhor he contigo. Benta es tu em as molheres: et bento he ho fruyto do teu ventre Iesus. Sancta Maria madre de Deos: roga por nos peccadores. Amen.
- 9 Credo in Deum patrem omnipotentem: creatorem celi et terre. Et in Iesum Christum filium eius unicum dominum nostrum. Qui conceptus est de spiritu sancto/natus ex Maria virgine. Passus sub Pontio Pilato: crucifixus mortuus et sepultus. Descendit ad inferos tertia die resurrexit a mortuis. Ascendit ad celos: sedet ad dexteram Dei
- [A III] v

1-6 Sul margine sinistro vi è un'immagine religiosa raffigurante il momento dell'Annunciazione per la cui descrizione si rimanda al paragrafo dedicato all'analisi del peritesto.
1; 8; 14 La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo maggiore rispetto alla parte restante del testo.

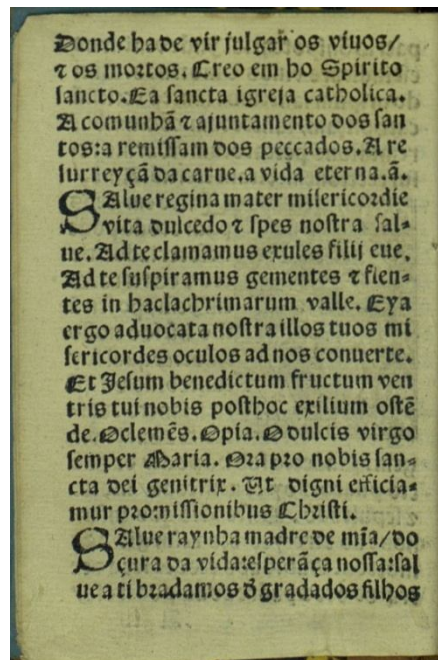


- patris omnipotentis. Inde venturus
 est iudicare vivos *et* mortuos. Cre=
- 3 do in spiritum sanctum: sanctam ecclesiam
 catholicam/sanctorum *communione*
 remissionem peccatorum. Carnis re=
- 6 surrectionem: vitam eternam. Amen.
 Creo em Deos
 padre todo pode
- 9 roso: criador do
 ceo *et* da terra. E
 em Iesu *Cristo* seu fi
- 12 lho hum soo nosso
 senhor. O qual foy
 concebido do spi
- 15 ritu sancto. Na=
 ceo de Maria vir
 gem. Padeceo sob ho poder de Pon
- 18 cio Pilato. Foy crucificado/morto
et sepultado. Descendeo aos infer=
 nos: ao terceyro dia resurgio dos
- 21 mortos. Subio aos ceos: *et* see a dex
 tra de Deos padre todo poderoso/

A IV r

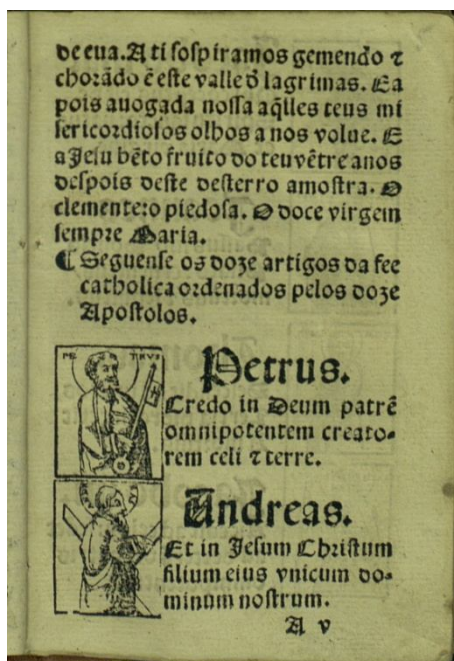
7-16 Sul margine sinistro vi è un'immagine religiosa raffigurante la Trinità per la cui descrizione si rimanda al paragrafo dedicato all'analisi del peritesto.

7 La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo maggiore rispetto alla parte restante del testo.



3 Donde ha de vir julgar os vivos/
 et os mortos. Creo em ho Spirito
 santo. E a sancta igreja catholica.
 A comunham et ajuntamento dos san-
6 tos: a remissam dos peccados. A re-
 surreyçam da carne. a vida eterna. Amen.
 Salve regina mater misericordie
 vita dulcedo et spes nostra sal=
9 ve. Ad te clamamus exules filij Eve.
 Ad te suspiramus gementes et flen=
 tes in hac lachrimarum valle. Eya
12 ergo advocata nostra illos tuos mi-
 sericordes oculos ad nos converte.
 Et Iesum benedictum fructum ven-
15 tris tui nobis post hoc exilium osten-
 de. O clemens. O pia. O dulcis virgo
 semper Maria. Ora pro nobis san=
18 cta Dei genitrix. At digni efficia=
 mur pro missionibus Christi.
 Salve raynha madre de misericordia/do
21 çura da vida: esperança nossa: sal-
 ve a ti bradamos degregados filhos

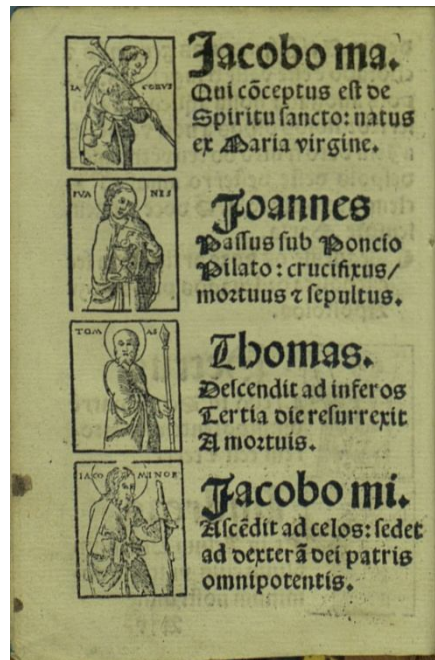
[A IV] v



- 3 de Eva. A ti sospiramos gemendo *et*
chorando *em* este valle de lagrimas. E a
pois avogada nossa *aquelles* teus mi
sericordiosos olhos a nos volue. E
6 a Iesu bento fruito do teu ventre anos
despois deste desterro amostra. O
clemente: o piedosa. O doce virgem
sempre Maria.
- 9 Seguese os doze artigos da fee
catholica ordenados pelos doze
Apostolos.
- 12 Petrus.
Credo in Deum *patrem*
omnipotentem creato=
15 rem celi *et* terre.
Andreas.
Et in Iesum Christum
18 filium eius unicum do=
minum nostrum.

A V r

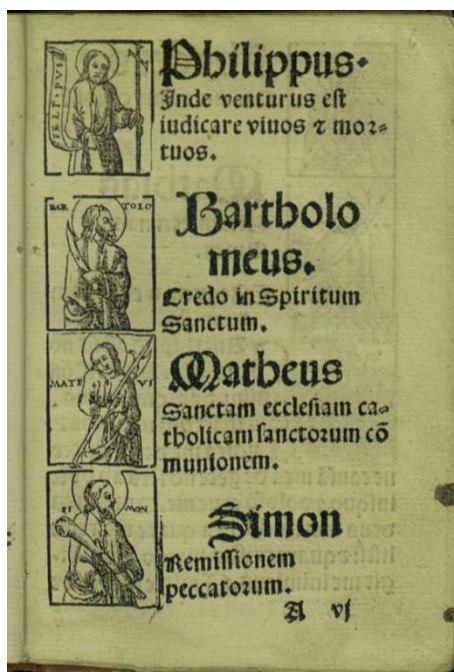
-
- 9 L'inizio del titolo è contrassegnato dal segno di capoverso ed è preceduto da una spaziatura.
- 12-15 Sul margine sinistro vi un'immagine religiosa raffigurante l'apostolo Pietro per la cui descrizione si rimanda alla parte dedicata all'analisi del peristesto. Il formato grafico utilizzato per il titolo è superiore rispetto alla parte restante del testo. I caratteri impiegati sono gotici rotondi minuscoli.
- 16; 19 Sul margine sinistro vi un'immagine religiosa raffigurante l'apostolo Andrea per la cui descrizione si rimanda alla parte dedicata all'analisi del peristesto. Il formato grafico utilizzato per il titolo è superiore rispetto alla parte restante del testo. I caratteri impiegati sono gotici rotondi minuscoli.



- 3 *Iacobo maior.*
 Qui conceptus est de
 Spiritu sancto: natus
 ex Maria virgine.
- 6 *Ioannes*
 Passus sub Poncio
 Pilato: crucifixus/
 mortuus et sepultus.
- 9 *Thomas.*
 Descendit ad inferos
 Tertia die resurrexit
 A mortuis.
- 12 *Iacobo minor.*
 Ascendit ad celos: sedet
 ad dexteram dei patris
 omnipotentis.

[A V] v

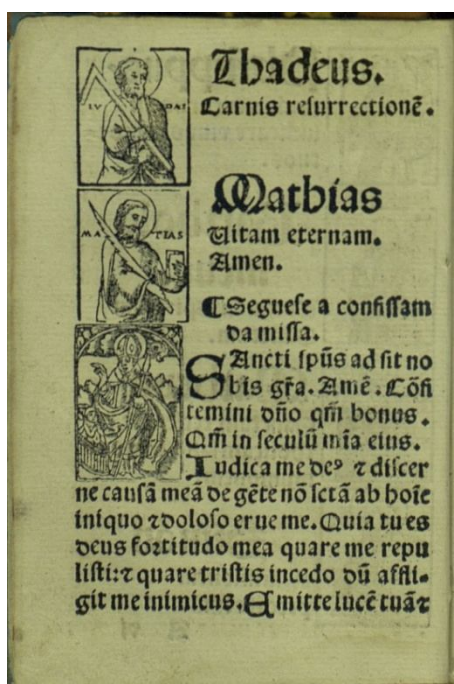
-
- 1-4 Sul margine sinistro vi un'immagine religiosa raffigurante l'apostolo Giacomo il Maggiore per la cui descrizione si rimanda alla parte dedicata all'analisi del peristesto. Il formato grafico utilizzato per il titolo è superiore rispetto alla parte restante del testo. I caratteri impiegati sono gotici rotondi minuscoli.
- 5-8 Sul margine sinistro vi un'immagine religiosa raffigurante l'apostolo Giovanni per la cui descrizione si rimanda alla parte dedicata all'analisi del peristesto. Il formato grafico utilizzato per il titolo è superiore rispetto alla parte restante del testo. I caratteri impiegati sono gotici rotondi minuscoli.
- 9-12 Sul margine sinistro vi un'immagine religiosa raffigurante l'apostolo Tommaso per la cui descrizione si rimanda alla parte dedicata all'analisi del peristesto. Il formato grafico utilizzato per il titolo è superiore rispetto alla parte restante del testo. I caratteri impiegati sono gotici rotondi minuscoli.
- 13-16 Sul margine sinistro vi un'immagine religiosa raffigurante l'apostolo Giacomo il Minore per la cui descrizione si rimanda alla parte dedicata all'analisi del peristesto. Il formato grafico utilizzato per il titolo è superiore rispetto alla parte restante del testo. I caratteri impiegati sono gotici rotondi minuscoli.
- 13 Al margine sinistro del foglio, in corrispondenza del paragrafo il cui inizio è marcato dal rigo n. 13, sono presenti due macchie, forse d'inchiostro, disposte l'una dirimpetto l'altra.



- Philippus.
Inde venturus est
3 iudicare vivos *et* mor=
tuos.
Bartholo
6 meus.
Credo in Spiritum
Sanctum.
9 Matheus
Sanctam ecclesiam ca=
tholicam sanctorum *com*
12 munionem.
Simon
Remissionem
15 peccatorum.

A VI r

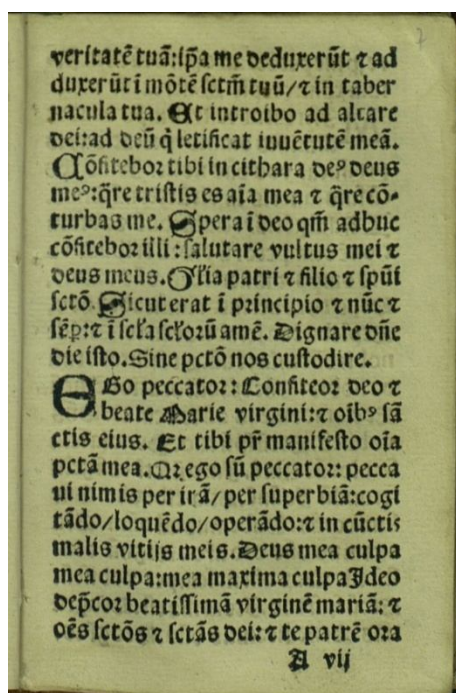
-
- 1-4 Sul margine sinistro vi un'immagine religiosa raffigurante l'apostolo Filippo per la cui descrizione si rimanda alla parte dedicata all'analisi del peristesto. Il formato grafico utilizzato per il titolo è superiore rispetto alla parte restante del testo. I caratteri impiegati sono gotici rotondi minuscoli.
- 5-8 Sul margine sinistro vi un'immagine religiosa raffigurante l'apostolo Bartolomeo per la cui descrizione si rimanda alla parte dedicata all'analisi del peristesto. Il formato grafico utilizzato per il titolo è superiore rispetto alla parte restante del testo. I caratteri impiegati sono gotici rotondi minuscoli.
- 9-12 Sul margine sinistro vi un'immagine religiosa raffigurante l'apostolo Matteo per la cui descrizione si rimanda alla parte dedicata all'analisi del peristesto. Il formato grafico utilizzato per il titolo è superiore rispetto alla parte restante del testo. I caratteri impiegati sono gotici rotondi minuscoli.
- 13-15 Sul margine sinistro vi un'immagine religiosa raffigurante l'apostolo Simone per la cui descrizione si rimanda alla parte dedicata all'analisi del peristesto. Il formato grafico utilizzato per il titolo è superiore rispetto alla parte restante del testo. I caratteri impiegati sono gotici rotondi minuscoli.
- 13 Al margine destro del foglio, in corrispondenza del paragrafo il cui inizio è marcato dal rigo n. 13, sono presenti due macchie, forse d'inchiostro, disposte l'una dirimpetto all'altra, dovute forse alla sovrapposizione con il foglio precedente.



- Thadeus.
Carnis resurrectionem.
- 3 Mathias
Vitam eternam.
Amen.
- 6 Seguese a confissam
da missa.
Sancti spiritus adsit no
bis gratia. Amen. Confi
temini domino quoniam bonus.
Quoniam in seculum misericordia eius.
- 12 Iudica me Deus et discer
ne causam meam de gente non sancta ab homine
iniquo et doloso erve me. Quia tu es
- 15 Deus fortitudo mea quare me repu
listi: et quare tristis incedo dum affli
git me inimicus. Emitte lucem tuam et

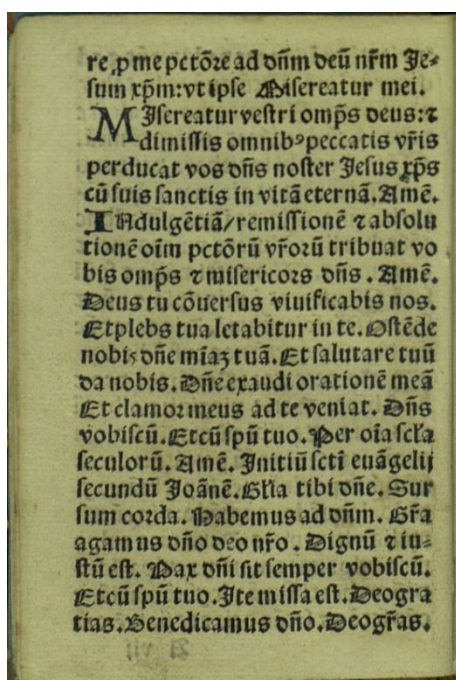
[A VI] v

- 1-2 Sul margine sinistro vi un'immagine religiosa raffigurante l'apostolo Giuda Taddeo per la cui descrizione si rimanda alla parte dedicata all'analisi del peristesto. Il formato grafico utilizzato per il titolo è superiore rispetto alla parte restante del testo. I caratteri impiegati sono gotici rotondi minuscoli.
- 3-5 Sul margine sinistro vi un'immagine religiosa raffigurante l'apostolo Mattia per la cui descrizione si rimanda alla parte dedicata all'analisi del peristesto. Il formato grafico utilizzato per il titolo è superiore rispetto alla parte restante del testo. I caratteri impiegati sono gotici rotondi minuscoli.
- 6 L'inizio del titolo è contrassegnato dal segno di capoverso ed è preceduto da una spaziatura.
- 8-12 Sul margine sinistro vi un'immagine religiosa raffigurante Dio in veste regale per la cui descrizione si rimanda alla parte dedicata all'analisi del peristesto.
- 8; 12 La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo maggiore rispetto alla parte restante del testo.



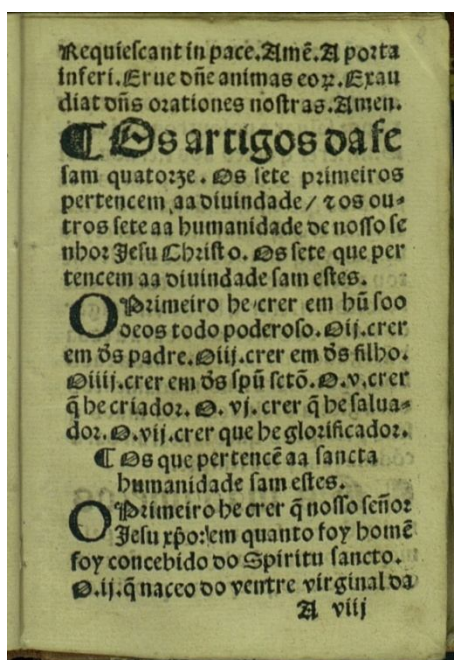
3 veritatem tuam: ipsa me deduxerunt et ad
 duxerunt in montem sanctum tuum/ et in taber
 6 nacula tua. Et introibo ad altare
 Dei: ad Deum qui letificat iuventutem meam.
 Confitebor tibi in cithara Deus Deus
 9 meus: quare tristis es anima mea et quare con=
 turbas me. Spera in Deo, quoniam adhuc
 confitebor illi: salutare vultus mei et
 12 Deus meus. Gloria patri et filio et spiritui
 sancto. Sicut erat in principio et nunc et
 semper, et in secula seculorum amen. Dignare domine
 die isto. Sine peccato nos custodire.
 Ego peccator: Confiteor Deo et
 15 beate Mariae virgini: et omnibus san
 ctis eius. Et tibi per manifesto omnia
 peccata mea. Quia ego sum peccator: pecca
 18 vi nimis per iram/ per superbiam: cogi
 tando/ loquendo/ operando: et in cunctis
 malis vitijs meis. Deus mea culpa
 mea culpa: mea maxima culpa Ideo
 21 de precor beatissimam virginem mariam: et
 omnes sanctos et sanctas Dei: et te patrem ora

A VII r



- re *pro me peccatore ad dominum deum nostrum Ie-*
sum Christum: ut ipse Misereatur mei.
- 3 *Misereatur vestri omnipotens Deus: et*
dimissis omnibus peccatis vestris
perducat vos dominus noster Iesus Christus
6 *cum suis sanctis in vitam eternam. Amen.*
Indulgentiam/ remissionem et absolu-
tionem omnium peccatorum vestrorum tribuat vo-
9 *bis omnipotens et misericors dominus. Amen.*
Deus tu conversus vivificabis nos.
Et plebs tua letabitur in te. Ostende
12 *nobis domine misericordiam tuam. Et salutare tuum*
da nobis. Domine exaudi orationem meam
Et clamor meus ad te veniat. Dominus
15 *vobiscum. Et cum spiritu tuo. Per omnia secula*
seculorum. Amen. Initium sancti evangelij
secundum Ioannem. Gloria tibi domine. Sur-
18 *sum corda. Habemus ad dominum. Gratias*
agamus domino deo nostro. Dignum et iu-
stum est. Pax domini sit semper vobiscum.
21 *Et cum spiritu tuo. Ite missa est. Deo gra-*
tias. Benedicamus domino. Deo gratias.

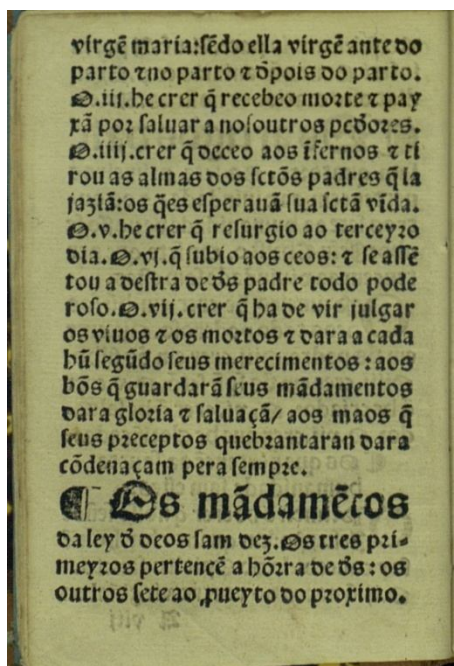
[A VII] v



- Requiescant in pace. Amen. A porta
inferi. Erve *domine* animas eorum. Exau
3 diat *dominus* orationes nostras. Amen.
Os artigos da fe
sam quatorze. Os sete primeiros
6 pertencem aa divindade/ *et* os uo=
tros sete aa humanidade de nosso se
nhor Iesu Christo. Os sete que per
9 tencem aa divindade sam estes.
O primeiro he crer em *hum* soo
Deos todo poderoso. O II. crer
12 em *Deos* padre. O III. crer em *Deos* filho.
O IV. crer em *Deos spiritu sancto*. O. V. crer
que he criador. O. VI. crer *que* he salva=
15 dor. O. VII. crer que he glorificador.
Os que pertencem aa sancta
humanidade sam estes.
18 O Primeiro he crer *que* nosso senhor
Iesu *Christo*: em quanto foy *homem*
foy concebido do Spiritu sancto.
21 O. II. *que* naceo do ventre virginal da

A VIII r

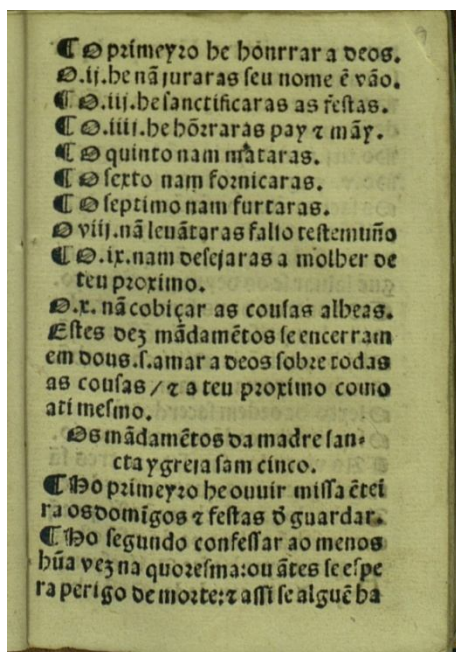
-
- 4 L'inizio del titolo è contrassegnato dal segno di capoverso. Il formato grafico utilizzato è superiore rispetto alla parte restante del testo. I caratteri utilizzati sono gotici rotondi minuscoli.
- 10; 18 La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo maggiore rispetto alla parte restante del testo.
- 16 L'inizio del titolo è contrassegnato dal segno di capoverso ed è preceduto da una spaziatura.



- virgem Maria: sendo ella virgem ante do
parto *et* no parto *et* depois do parto.
3 O. III. he crer *que* recebeo morte *et* pay
xam por salvar a nosoutros peccadores.
O. IV. crer *que* deceo aos *infernos et* ti
6 rou as almas dos *sanctos* padres *que* la
jaziam: os *quaes* esperavam sua *sancta* vinda.
O. V. he crer *que* resurgio ao terceyro
9 dia. O. VI. *que* subio aos ceos: *et* se assen
tou a destra de *Deos* padre todo pode
roso. O. VII. crer *que* ha de vir julgar
12 os vivos *et* os mortos *et* dara a cada
hum segundo seus merecimentos: aos
bons *que* guardaram seus mandamentos
15 dara gloria *et* salvaçam/ aos maos *que*
seus preceptos quebrantaran dara
condenaçam pera sempre.
18 Os mandamentos
da ley *de* deos sam dez. Os tres pri=
meyros pertencem a honra de *Deos*: os
21 outros sete ao pueyto do proximo.

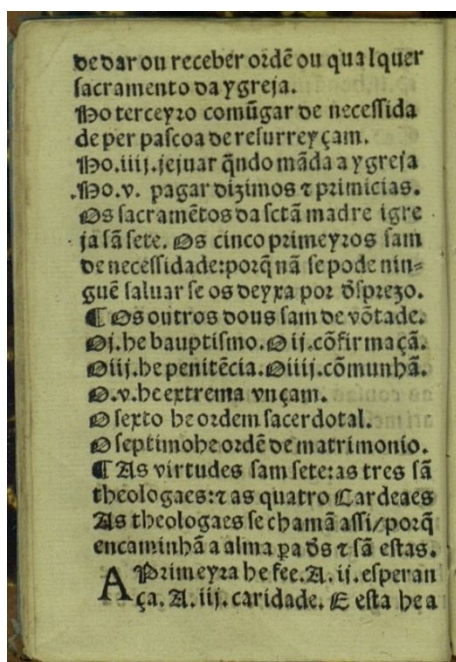
[A VIII] v

18 L'inizio del titolo è contrassegnato dal segno di capoverso. Il formato grafico utilizzato è superiore rispetto alla parte restante del testo. I caratteri utilizzati sono gotici rotondi minuscoli.



- O primeyro de honrrar a Deos.
O. II. he *nam* juraras seu nome *em* vão.
3 O. III. he sanctificaras as festas.
O. IIII. he *honrraras* pay *et* may.
O quinto nam mataras.
6 O sexto nam fornicaras.
O septimo nam furtaras.
O VIII. *nam* levantaras falso testemunho
9 O. IX. nam desejaras a molher de
teu proximo.
O. X. *nam* cobiçar as cousas alheas.
12 Estes dez mandamentos se encerram
em dous. I. amar a Deos sobre todas
as cousas/ *et* a teu proximo como
15 a ti mesmo.
Os mandamentos da madre san=
cta ygreja sam cinco.
18 Ho primeyro he ouvir missa *entei*
ra os domingos *et* festas de guardar.
Ho segundo confessar ao menos
21 huma vez na quoresma: ou *antes* se espe
ra perigo de morte: *et* assi se *alguem* ha

[A IX] r



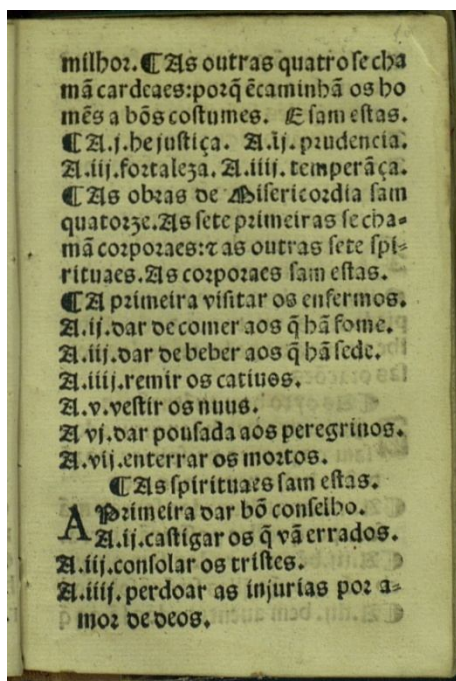
- de dar ou receber *ordem* ou qualquer
sacramento da ygreja.
3 Ho terceyro comungar de necessida
de per pascoa de resurreyçam.
Ho. IV. jejuar *quando* manda a ygreja
6 Ho. V. pagar dizimos *et* primicias.
Os sacramentos da *sancta* madre igre
ja *sam* sete. Os cinco primeyros *sam*
9 de necessidade: *porque nam* se pode nin=
guem salvar se os deyxá por desprezo.
Os outros dous *sam* de vontade.
12 O I. he bauptismo. O II. *confirmaçam*.
O III. he penitencia. O IV. *communham*.
O. V. he extrema unçam.
15 O sexto he *ordem* sacerdotal.
O septimo he *ordem* de matrimonio.
As virtudes *sam* sete: as tres *sam*
18 theologaes: *et* as quatro Cardeaes
As theologaes se chamam *assi/ porque*
encaminham a alma *para Deos et sam* estas.
21 A Primeyra he fee. A. II. esperan
ça. A. III. caridade. E esta he a

[A IX] v

11; 17
21

L'inizio del titolo è contrassegnato dal segno di capoverso.

La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo maggiore rispetto alla parte restante del testo.



- milhor. As outras quatro se cha
3 mam cardeaes: porque encaminham os ho
mens a bons costumes. E sam estas.
A. I. he justiça. A. II. prudencia.
A. III. fortaleza. A. IIII. temperança.
6 As obras de Misericordia sam
quatorze. As sete primeiras se cha=
9 mam corporaes: et as outras sete spi=
rituaes. As corporaes sam estas.
A primeira visitar os enfermos.
A. II. dar de comer aos que ham fome.
12 A. III. dar de beber aos que ham sede.
A. IV. remir os cativos.
A. V. vestir os nuus.
15 A VI. dar pousada aos peregrinos.
A. VII. enterrar os mortos.
As spirituaes sam estas.
18 A Primeira dar bom conselho.
A. II. castigar os que vam errados.
A. III. consolar os tristes.
21 A. IV. perdoar as injurias por a=
mor de Deos.

[A X] r

1; 4; 6; 10; 17

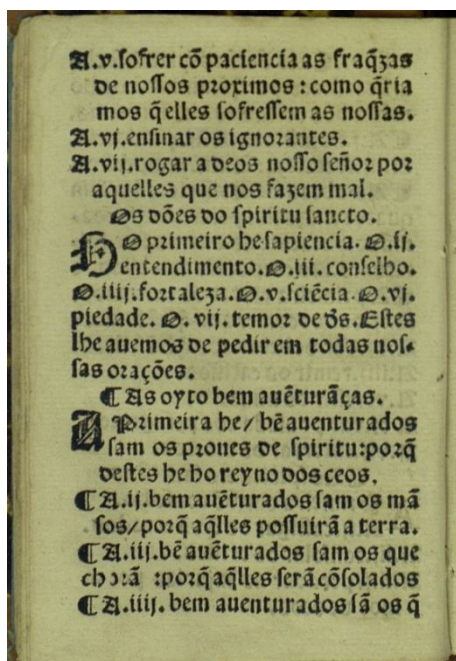
L'inizio del titolo è contrassegnato dal segno di capoverso.

17

Il rigo risulta in posizione centrale rispetto allo specchio di stampa.

18

La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo maggiore rispetto alla parte restante del testo.



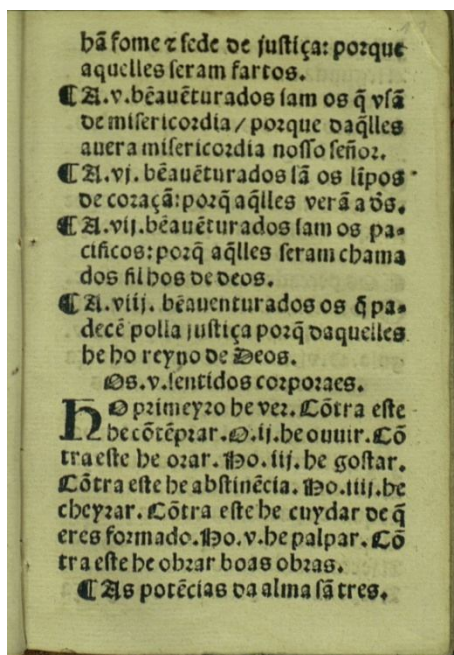
- 3 A. V. sofrer com paciencia as fraquezas
de nossos proximos: como queria
mos *que* elles sofressem as nossas.
- A. VI. ensinar os ignorantes.
- 6 A. VII. rogar a Deos nosso *senhor* por
aquelles que nos fazem mal.
Os dões do spiritu sancto.
Ho primeiro he sapiencia. O. II.
9 entendimento. O. III. conselho.
O. IV. fortaleza. O. V. sciencia. O. VI.
12 piedade. O. VII. temor de Deos. Estes
lhe avemos de pedir em todas nos=
sas orações.
- 15 As oyto bem aventuranças.
A Primeira he/ bem aventurados
sam os prones de spiritu: *porque*
destes he ho reyno dos ceos.
- 18 A. II. bem aventurados sam os *man*
sos/ *porque* aquelles possuiram a terra.
- 21 A. III. bem aventurados sam os que
choram: *porque* aquelles seram consolados
- A. IV. bem aventurados *sam* os *que*

[A X] v

1; 2; 3; 8; 15 La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo maggiore rispetto alla parte restante del testo.

7; 14 I righi risultano in posizione centrale rispetto allo specchio di stampa.

14; 18; 20; 22 L'inizio del titolo è contrassegnato dal segno di capoverso.



- ham fome *et* sede de justiça: porque
 aquelles seram fartos.
- 3 A. V. *bem* aventurados sam os *que* usam
 de misericordia/ porque daquelles
 avera misericordia nosso senhor.
- 6 A. VI. *bem* aventurados sam os limpos
 de coraçã: porque aquelles verã a Deos.
- 9 A. VII. *bem* aventurados sam os pa=
 cificos: porque aquelles seram chama
 dos filhos de Deos.
- 12 A. VIII. *bem* aventurados os *que* pa=
 decem polla justiça porque daquelles
 he ho reyno de Deos.
- 15 Os. V. sentidos corporaes.
- 18 Ho primeyro he ver. *Contra* este
 he *contemprar*. O. II. he ouvir. *Con*
 He *contemprar*. O. II. he ouvir. *Con*
 tra este he orar. Ho. III. he gostar.
- 21 *Contra* este he abstinencia. Ho. IV. he
 cheyrar. *Contra* este he cuydar de *que*
 eres formado. Ho. V. he palpar. *Con*
 tra este he obrar boas obras.
- As potencias da alma sam tres.

[A XI] r

3; 6; 8; 11; 23

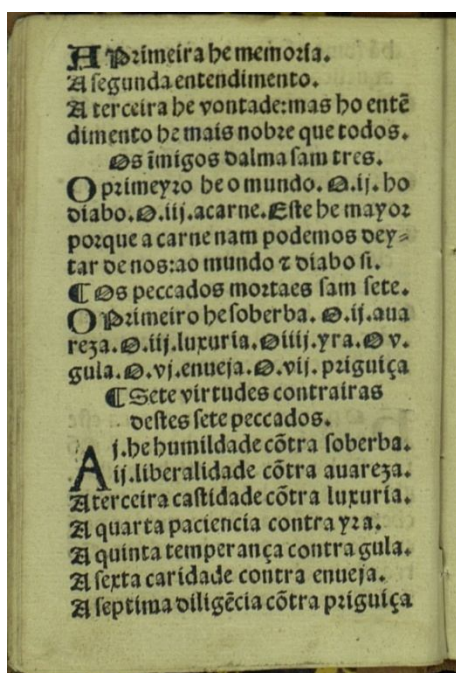
L'inizio del titolo è contrassegnato dal segno di capoverso.

14

Il rigo risulta in posizione centrale rispetto allo specchio di stampa.

15

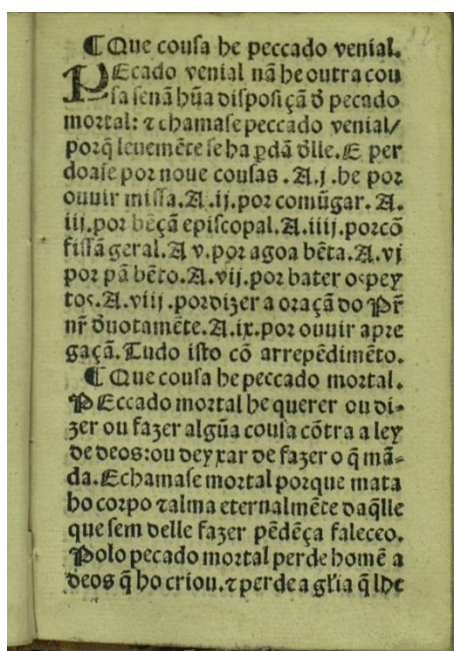
La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo maggiore rispetto alla parte restante del testo.



- A Primeira he memoria.
A segunda entendimento.
3 A terceira he vontade: mas ho entẽ
dimento he mais nobre que todos.
Os *immigos* dalma sam tres.
6 O primeyro he o mundo. O. II. ho
diabo. O. III. a carne. Este he mayor
porque a carne nam podemos dey=
9 tar de nos: ao mundo *et* diabo si.
Os peccados mortaes sam sete.
O Primeiro he soberba. O. II. ava
12 reza. O. III. luxuria. O IIII. yra. O V.
gula. O. VI. enveja. O. VII. priguixa
Sete virtudes contrairas
15 destes sete peccados.
A I. he humildade *contra* soberba.
A II. liberalidade *contra* avareza.
18 A terceira castidade *contra* luxuria.
A quarta paciencia *contra* yra.
A quinta temperança *contra* gula.
21 A sexta caridade *contra* enveja.
A septima diligẽcia *contra* priguixa

[A XI] v

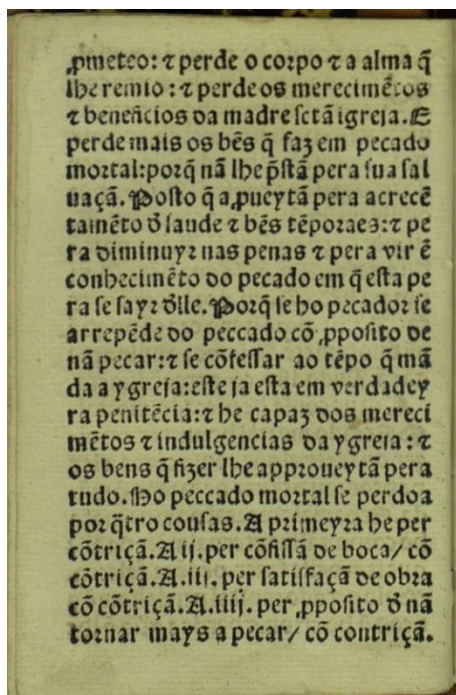
-
- 1; 6; 11; 16 La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo maggiore rispetto alla parte restante del testo.
10 L'inizio del titolo è contrassegnato dal segno di capoverso.
14-15 I righi risultano in posizione centrale rispetto allo specchio di stampa.



- 3 Que cousa he peccado venial.
 3 Pecado venial *nam* he outra cou
 sa *senam* huma disposiçã de peccado
 mortal: *et* chamase peccado venial/
 6 porque leuemente se ha *perdam* delle. E per
 doase por nove cousas. A. I. he por
 ouvir missa. A. II. por comungar. A.
 9 III. por bençã episcopal. A. IIII. porcõ
 fissa geral. A. V. por agoa benta. A. VI
 por *pam* bento. A. VII. por bater os pey
 12 tos. A. VIII. por dizer a oraçã do *Pater*
noster devotamente. A. IX. Por ouvir a pre
 gaçã. Tudo isto *com* arrependimento.
 15 Que cousa he peccado mortal.
 Peccado mortal he querer ou di=
 zer ou fazer alguma cousa *contra* a ley
 18 de Deos: ou deyxar de fazer o *que man*=
 da. E chamase mortal porque mata
 ho corpo *et* alma eternalmente *daquelle*
 21 que sem delle fazer pendença falaceo.
 Polo peccado mortal perde homem a
 Deos *que* ho criou. *Et* perde a gloria *que* lhe
 [A XII] r

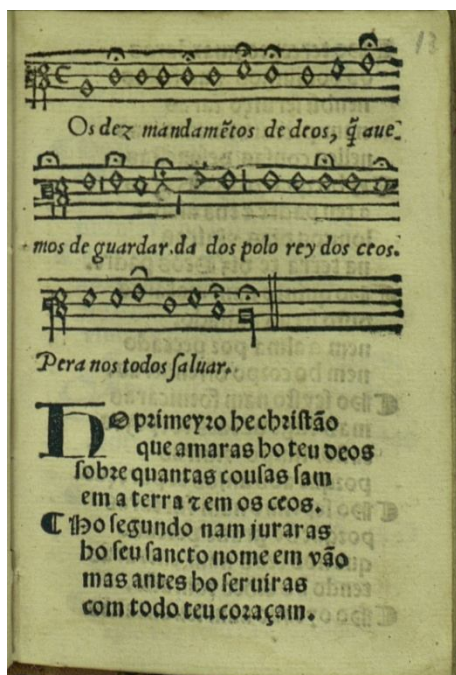
1; 14 L'inizio del titolo è contrassegnato dal segno di capoverso. I righi risultano in posizione centrale rispetto allo specchio di stampa.

2; La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo maggiore rispetto alla parte restante del testo.



prometeo: *et* perde o corpo *et* a alma que
lhe remio: *et* perde os merecimentos
3 *et* beneficios da madre *sancta* igreja. E
perde mais os bens que faz em pecado
mortal: porque nam lhe prestam pera sua sal
6 vaçam. Posto que a proveytam pera acrecen
tamento de saude *et* bens temporaes: *et* pe
ra diminuyr nas penas *et* pera vir em
9 conhecimento do pecado em que esta pe
ra se sayr delle. Porque se ho peccador se
arrepêde do peccado com proposito de
12 nam pecar: *et* se confessar ao tempo que man
da a ygreja: esteja esta em verdadey
ra penitencia: *et* he capaz dos mereci
15 mentos *et* indulgencias da ygreja: *et*
os bens que fizer lhe approveytam pera
tudo. Ho peccado mortal se perdoa
18 por quatro cousas. A primeyra he per
contriçam. A II. per confissam de boca/ com
contriçam. A. III. per satisfaçam de obra
21 com contriçam. A. IV. per proposito de nam
tornar mays a pecar/ com contriçam.

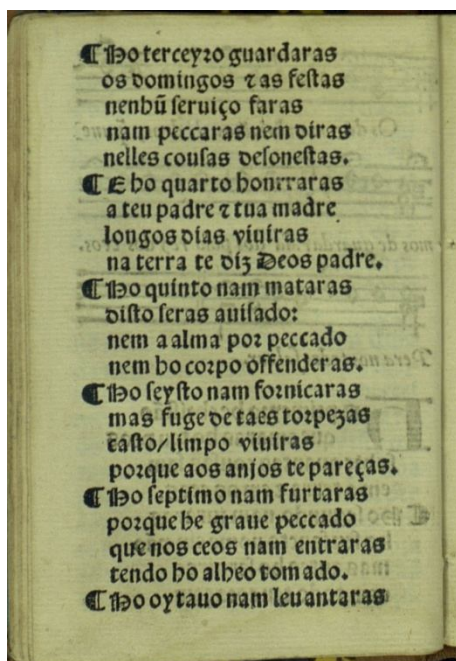
[A XII] v



- Os dez mandamentos de Deos, *que* ave-
mos de guardar. dados polo rey dos ceos.
- 3 Pera nos todos salvar.
Ho primeyro he christão
que amaras ho teu Deos
- 6 sobre quantas cousas sam
em a terra *et* em os ceos.
- 9 Ho segundo nam juraras
ho seu sancto nome em vão
mas antes ho serviras
com todo teu coraçam.

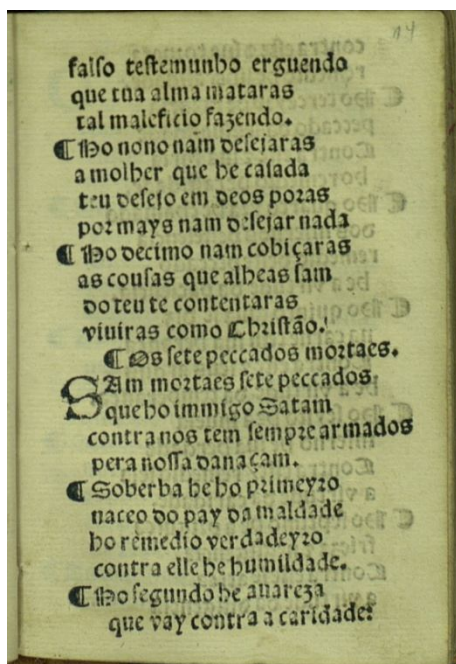
[A XIII] r

-
- 1-3 Annotazione musicale, le cui note sono rappresentate, nell'originale, nel rispettivo pentagramma. I caratteri utilizzati sono gotici minuscoli corsivi.
- 1 Nel margine superiore, a destra, vi è un'annotazione manoscritta che riporta la numerazione del foglio (13).
- 4 La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo maggiore rispetto alla parte restante del testo.
- 8 L'inizio del titolo è contrassegnato dal segno di capoverso.



- 3 Ho terceyro guardaras
os domingos *et* as festas
nenhum serviço faras
nam peccaras nem diras
nelles cousas desonestas.
- 6 E ho quarto honrraras
a teu padre *et* tua madre
longos dias viviras
na terra te diz Deos padre.
- 9 Ho quinto nam mataras
disto seras avisado:
nem a alma por peccado
nem ho corpo offenderas.
- 12 Ho seysto nam fornicaras
mas fuge de taes torpezas
casto/ limpo viviras
porque aos anjos te pareças.
- 18 Ho septimo nam furtaras
porque he grave peccado
que nos ceos nam entraras
tendo ho alheo tomado.
- 21 Ho oytavo nam levantarás

[A XIII] v



falso testemunho erguendo
que tua alma mataras
tal maleficio fazendo.
3 Ho nono nam desejaras
a molher que he casada
6 teu desejo em Deos poras
por mays nam desejar nada
9 Ho decimo nam cobiçaras
as cousas que alheas sam
do teu te contentaras
vuiras como Christão.
12 Os sete peccados mortaes.
Sam mortaes sete peccados
que ho immigo Satam
15 contra nos tem sempre aramados
pera nossa danaçam.
18 Soberba he ho primeyro
naceo do pay da maldade
ho remedio verdadeyro
contra elle he humildade.
21 Ho segundo he avareza
que vay contra a caridade:

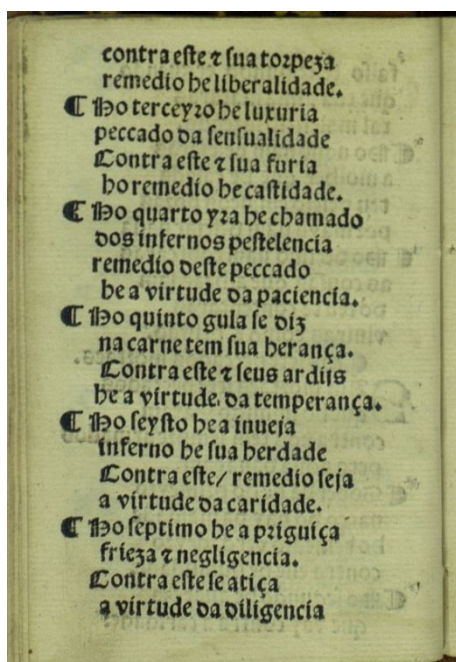
[A XIV] r

4; 8; 12; 17; 21
12
13

L'inizio del titolo è contrassegnato dal segno di capoverso.

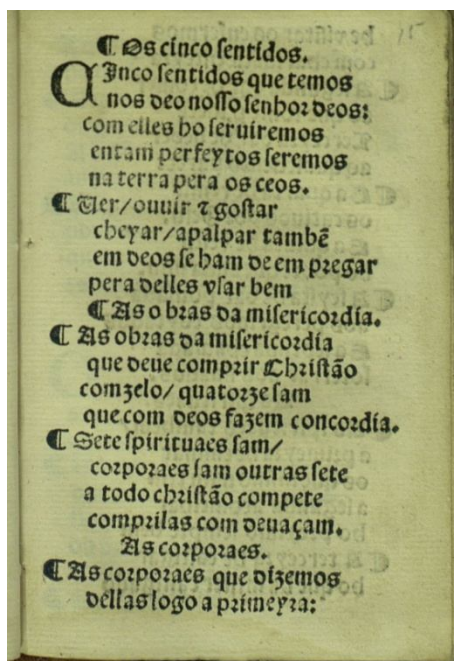
Il rigo risulta in posizione centrale rispetto allo specchio di stampa.

La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo maggiore rispetto alla parte restante del testo.



contra este *et* sua torpeza
remedio he liberalidade.
3 Ho terceyro he luxuria
peccado da sensualidade
Contra a este *et* sua furia
6 ho remedio he castidade.
Ho quarto yra he chamado
dos infernos pestelencia
9 remedio deste peccado
he a virtude da paciencia.
Ho quinto gula se diz
12 na carne tem sua herança.
Contra este *et* seus ardijs
he a virtude da temperança.
15 Ho seysto he a inveja
inferno he sua herdade
Contra este/ remedio seja
18 a virtude da caridade.
Ho septimo he a priguça
frieza *et* negligencia.
21 Contra este se atiça
a virtude da diligencia

[A XIV] v



Os cinco sentidos.
Cinco sentidos que temos
3 nos deo nosso senhor Deos:
com elles ho serviremos
entam perfeytos seremos
6 na terra pera os ceos.
Ver/ ouvir *et* gostar
cheyar/ apalpar *tambem*
9 em Deos se ham de empregar
pera delles usar bem
As obras da misericordia.
12 As obras da misericordia
que deve comprir Christão
com zelo/ quatorze sam
15 que com Deos fazem concordia.
Sete spirituaes sam/
corporaes sam outras sete
18 a todo christão compete
comprilas com devaçam.
As corporaes
21 As corporaes que dizemos
dellas logo a primeyra:

[A XV] r

1; 7; 11; 16; 21

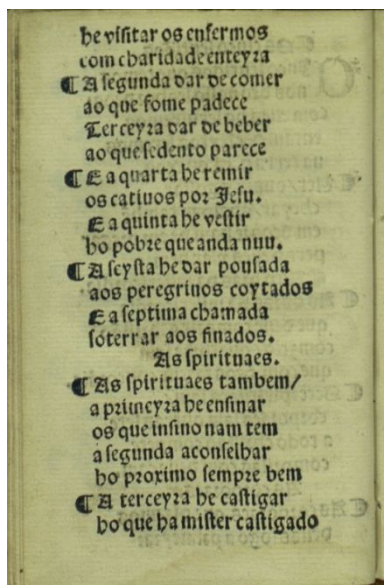
1-12

2

L'inizio del titolo è contrassegnato dal segno di capoverso.

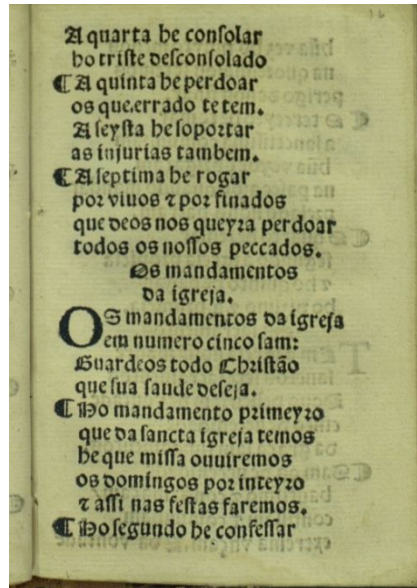
I righi risultano in posizione centrale rispetto allo specchio di stampa.

La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo maggiore rispetto alla parte restante del testo.



he visitar os enfermos
com charidade enteyra
3 A segunda dar de comer
ao que fome padece
Terceyra dar de beber
6 ao que sedento parece
E a quarta he remir
os cativos por Iesu.
9 E a quinta he vestir
ho pobre que anda nuu.
A seysta he dar pousada
12 aos peregrinos coytados
E a septima chamada
soterrar aos finados.
15 As spirituaes.
As spirituaes tambem/
a primeyra he ensinar
18 os que insino nam tem
a segunda aconselhar
ho proximo sempre bem
21 A terceyra he castigar
ho que ha mister castigado

[A XV] v



A quarta he consolar
ho triste desconsolado
3 A quinta he perdoar
os que errado te tem
A seysta he soportar
6 as injurias tambem.
A septima he rogar
por vivos *et* por finados
9 que Deos nos queyra perdoar
todos os nossos peccados.
Os mandamentos
12 da igreja.
Os mandamentos da igreja
em numero cinco sam:
15 Guardeos todo Christão
que sua saude deseja.
Ho mandamento primeyro
18 que da sancta igreja temos
he que missa ouviremos
os domingos por inteyro
21 *et* assi nas festas faremos.
Ho segundo he confessar

[A XVI] r

3; 7; 17; 22

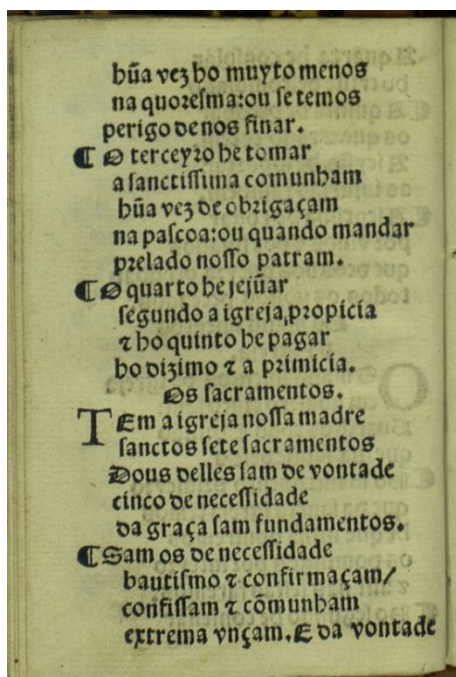
L'inizio del paragrafo è contrassegnato dal segno di capoverso.

11-12

I righe risultano in posizione centrale rispetto allo specchio di stampa.

13

La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo maggiore rispetto alla parte restante del testo.



3 huma vez ho muyto menos
na quaresma: ou se temos
perigo de nos finar.
O terceyro he tomar
6 a sanctissima comunham
huma vez de obrigaçam
na pascoa: ou quando mandar
prelado nosso patram.
9 O quarto he jejunar
segundo a igreja propicia
et ho quinto he pagar
12 ho dizimo et a primicia.
Os sacramentos.
15 Tem a igreja nossa madre
sanctos sete sacramentos
Dous delles sam de vontade
cinco de necessidade
18 da graça sam fundamentos.
Sam os de necessidade
21 bautismo et confirmaçam/
confissam et comunham
extrema unçam. E da vontade
[A XVI] v

4; 9; 19

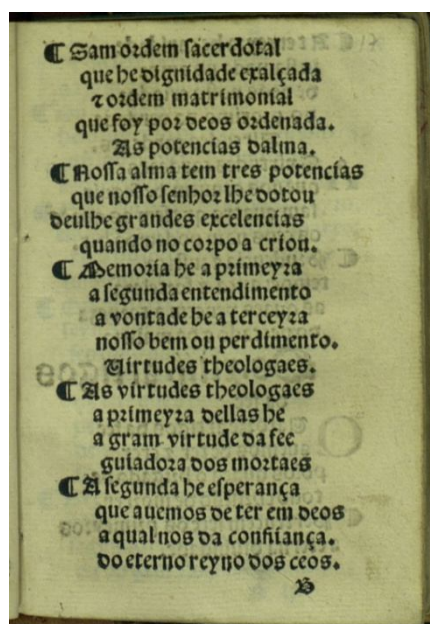
L'inizio del paragrafo è contrassegnato dal segno di capoverso.

13

Il rigo risulta in posizione centrale rispetto allo specchio di stampa.

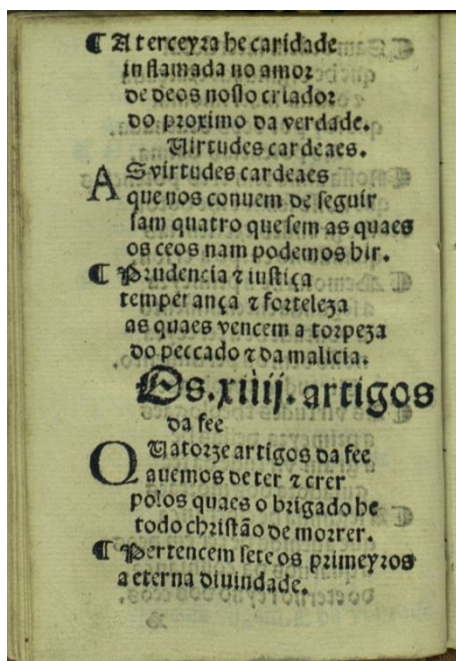
14

La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo maggiore rispetto alla parte restante del testo.



- Sam ordem sacerdotal
que he dignidade exalçada
et ordem matrimonial
que foy por Deos ordenada.
As potencias dalma.
Nossa alma tem tres potencias
que nosso senhor lhe dotou
deulhe grandes excellencias
quando no corpo a criou.
Memoria he a primeyra
a segunda entendimento
a vontade he a terceyra
nosso bem ou perdimento.
Virtudes theologaes.
As virtudes theologaes
a primeyra dellas he
a gram virtude da fee
guiadora dos mortaes
A segunda he esperança
que avemos de ter em Deos
a qual nos da confiança.
Do eterno reyno dos ceos.

B I r



3 A terceyra he caridade
in flamada no amor
de Deos nosso criador
do proximo da verdade.
Virtudes car de aes.
6 As virtudes car de aes
que nos conuem de seguir
sam quatro que sem as quaes
9 os ceos nam podemos hir.
Prudencia *et* iustica
12 temperanca *et* forteleza
as quaes vencem a torpeza
do peccado *et* da malicia.
Os. XIV. artigos
15 da fee
Quatorze artigos da fee
18 avemos de ter *et* crer
polos quaes obrigado he
todo christão de morrer.
21 Pertencem sete os primeyros
a eterna diuindade.

[B I] v

1; 10; 20

L'inizio del paragrafo è contrassegnato dal segno di capoverso.

5

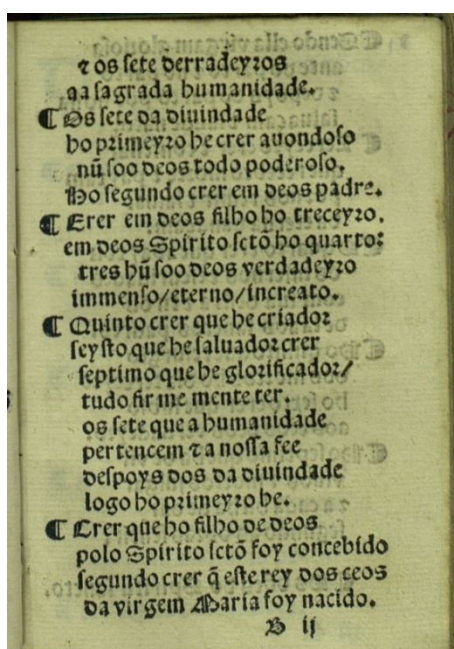
Il rigo risulta in posizione centrale rispetto allo specchio di stampa.

14

Il formato grafico utilizzato per il titolo è superiore rispetto a quello della parte restante del testo. I caratteri utilizzati sono gotici rotondi minuscoli. Il rigo risulta in posizione centrale rispetto allo specchio di stampa.

16

La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo maggiore rispetto alla parte restante del testo.

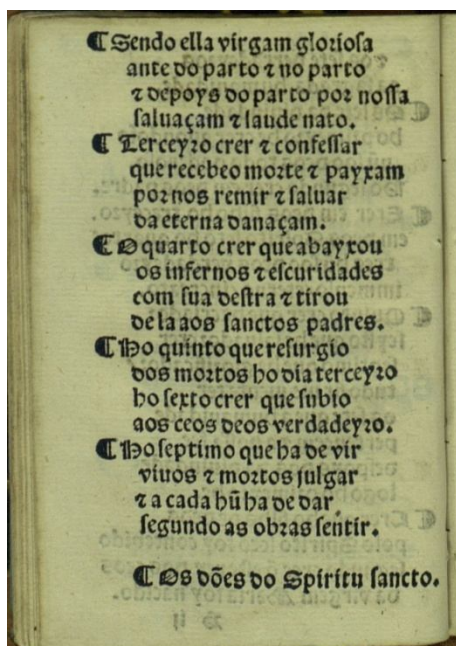


- et* os sete derradeyros
a a sagrada humanidade.
- 3 Os sete da diuindade
ho primeyro he crer auondoso
num soo Deos todo poderoso.
- 6 Ho segundo crer em Deos padre.
Crer em Deos filho ho terceyro.
em Deos Spirito *sancto* ho quarto:
- 9 tres *hum* soo Deos verdadeyro
immeso/ eterno/ increato.
Quinto crer que he criador
12 seysto que he saluador crer
septimo que he glorificador/
tudo firmemente ter.
- 15 os sete que a humanidade
pertencem *et* a nossa fee
despoys dos da diuindade
- 18 logo ho primeyro he.
Crer que ho filho de Deos
polo Spirito *sancto* foy concebido
- 21 segundo crer *que* este rey dos ceos
da virgem Maria foy nacido.

B II r

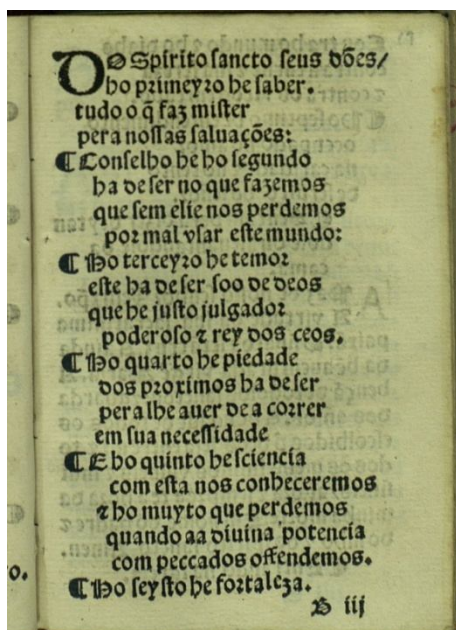
3
7; 11; 19

L'inizio del titolo è contrassegnato dal segno di capoverso.
L'inizio del paragrafo è contrassegnato dal segno di capoverso.



- Sendo ella virgam gloriosa
ante do parto *et* no parto
3 *et* depoyz do parto por nossa
salvaçam *et* laude nato.
Terceyro crer *et* confessar
6 que recebeo morte *et* payxam
por nos remir *et* salvar
da eterna danaçam.
9 O quarto crer que abayxou
os infernos *et* escuridades
com sua destra *et* tirou
12 dela aos sanctos padres.
Ho quinto que resurgio
dos mortos ho dia terceyro
15 ho sexto crer que subio
aos ceos Deos verdadeyro.
Ho septimo que ha de vir
18 vivos *et* mortos julgar
et a cada hum ha de dar
segundo as obras sentir.
21 Os dões do Spiritu sancto.

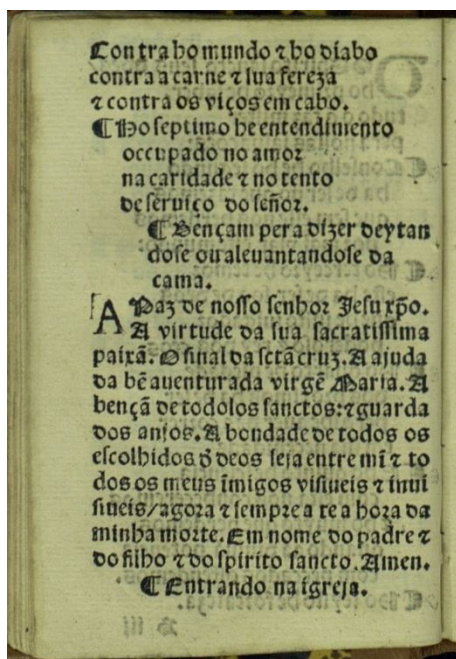
[B II] v



Do Spirito sancto seus dões/
ho primeyro he saber.
3 tudo o *que* faz mister
pera nossas saluações:
6 Conselho he ho segundo
ha de ser no que fazemos
que sem elle nos perdemos
por mal usar este mundo:
9 Ho terceyro he temor
este ha de ser soo de Deos
que he justo julgador
12 poderoso *et* rey dos ceos.
Ho quarto he piedade
dos proximos ha de ser
15 pera lhe aver de a correr
em sua necessidade
E ho quinto he sciencia
18 com esta nos conheceremos
et ho muyto que perdemos
quando aa divina potencia
21 com peccados offendemos.
Ho seysto he fortaleza.

B III r

1 La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo maggiore rispetto alla parte restante del testo.
5; 9; 13; 17; 22 L'inizio del paragrafo è contrassegnato dal segno di capoverso.



- Contra ho mundo *et* ho diabo
contra a carne *et* sua fereza
3 *et* contra os viços em cabo.
Ho septimo he entendimento
occupado no amor
6 na caridade *et* no tento
de serviço do senhor.
Bençam pera dizer deytan
9 dose ou alevantandose da
cama.
A paz de nosso senhor Iesu *Christo*.
12 a virtude da sua sacratissima
paixam. O sinal da *sancta* cruz. A ajuda
da bem aventurada virgem Maria. A
15 bençam de todos os sanctos: *et* guarda
dos anjos. A bondade de todos os
escolhidos de Deos seja entre *mim et* to
18 dos os meus *immigos* visiveis *et* invi
siveis/ agora *et* sempre a te a hora da
minha morte. Em nome do padre *et*
21 do filho *et* do spirito sancto. Amen.
Entrando na igreja.

[B III] v

4; 8; 22

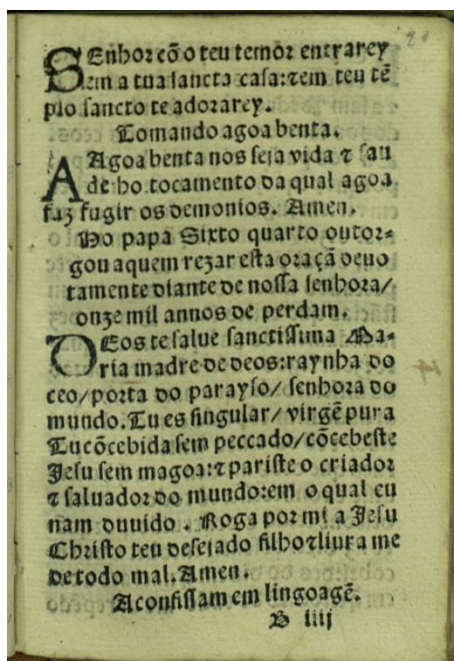
L'inizio del paragrafo è contrassegnato dal segno di capoverso.

8-10

L'inizio del titolo è preceduto da una spaziatura.

11

La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo maggiore rispetto alla parte restante del testo.



3 Senhor com o teu temor entrarey
em a tua sancta casa: *et* em teu tem
plo sancto te adorarey.
Tomando agoa benta.
6 A agoa benta nos seja vida *et* sau
de ho tocamento da qual agoa
faz fugir os demonios. Amen.
9 Ho papa Sixto quarto outor=
gou a quem rezar esta oraçam devo
tamente diante de nossa senhora/
onze mil annos de perdam.
12 Deos te salve sanctissima Ma
ria madre de Deos: raynha do
ceo/ porta do parayso/ senhora do
15 mundo. Tu es singular/ virgem pura
Tu concebida sem peccado/ concebeste
18 Iesu sem magoa: *et* pariste o criador
et salvador do mundo: em o qual eu
nam duvido. Roga por mi a Iesu
21 Christo teu desejado filho *et* livra me
de todo mal. Amen.
A confissam em lingoagem.

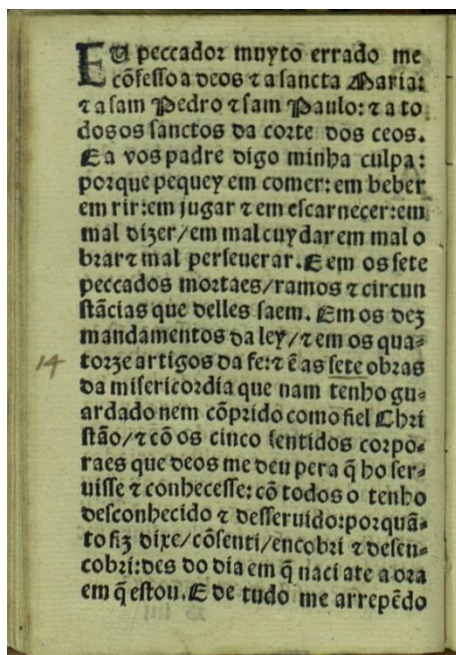
B IV r

1; 5; 12

La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo maggiore rispetto alla parte restante del testo.

4; 22

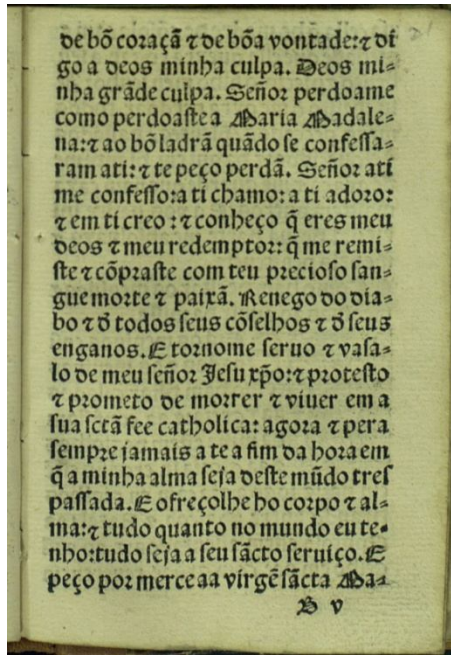
Il rigo risulta in posizione centrale rispetto allo specchio di stampa.



Eu peccador muyto errado me
confesso a Deos *et* a sancta Maria:
3 *et* a sam Pedro *et* sam Paulo: *et* a to
dos os sanctos da corte dos ceos.
E a vos padre digo minha culpa:
6 porque pequey em comer: em beber
em rir: em jugar *et* em escarnecer: em
mal dizer/ em mal cuydar em mal o
9 brar *et* mal perseverar. E em os sete
peccados mortaes/ ramos *et* circun
stancias que delles saem. Em os dez
12 mandamentos da ley/ *et* em os qua=
torze artigos da fe: *et* em as sete obras
da misericordia que nam tenho gu=
15 ardado nem *comprido* como fiel Chri
stão/ *et* com os cinco sentidos corpo
raes que Deos me deu pera *que* ho ser=
18 visse *et* conhecesse: com todos o tenho
desconhecido *et* desservido: por quan=
21 to fiz dixei/ *consenti*/ encobri *et* desen=
cobri: des do dia em *que* naci ate a ora
em *que* estou. E de tudo me arrependo

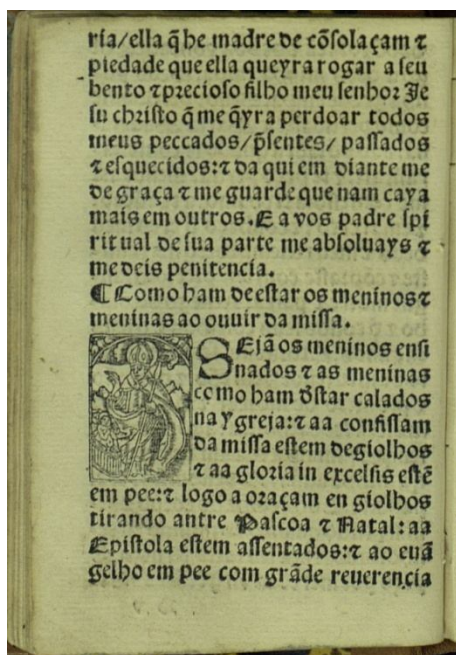
[B IV] v

1 La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo maggiore rispetto alla parte restante del testo.
13 Nel margine sinistro del foglio, in corrispondenza del rigo n. 13, vi è un'annotazione manoscritta che potrebbe essere un'eventuale correzione, posta in fase di catalogazione, riguardante il numero totale delle opere di misericordia, ossia 14 (7 di natura corporale e 7 di natura spirituale). Infatti, nel testo vengono menzionate 7 opere di misericordia, il cui numero è sottolineato da una riga manoscritta per identificare la rispettiva inesattezza numerica.



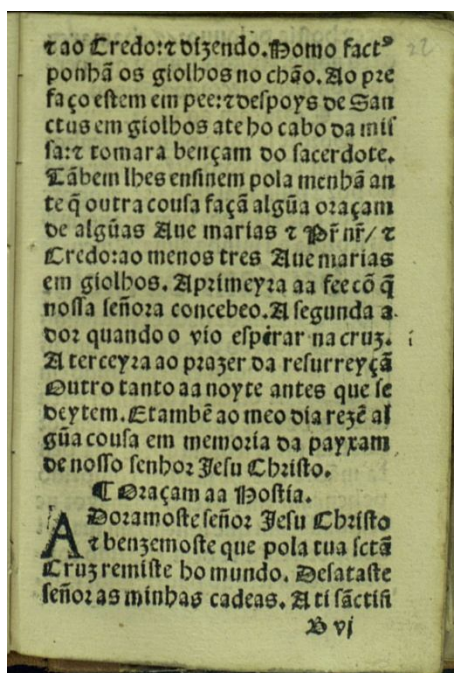
de bom coraçam *et* de bõa vontade: *et* di
go a Deos minha culpa. Deos mi=
3 nha grande culpa. Senhor perdoame
como perdoaste a Maria Madale=
na: *et* ao bom ladram quando se confessa=
6 ram a ti: *et* te peço perdam. Senhor a ti
me confesso: a ti chamo: a ti adoro:
et em ti creo: *et* conheço *que* eres meu
9 Deos *et* meu redemptor: *que* me remi=
ste *et* compraste com teu precioso san=
gue morte *et* paixam. Renego do dia=
12 bo *et* de todos seus conselhos *et* de seus
enganos. E tornome servo *et* vasa=
lo de meu senhor Iesu *Christo*: *et* protesto
15 *et* prometo de morrer *et* viver em a
sua *sancta* fee catholica: agora *et* pera
18 sempre jamais a te a fim da hora em
que a minha alma seja deste mundo tres
passada. E ofreçolhe ho corpo *et* al=
21 ma: *et* tudo quanto no mundo eu te=
nho: tudo seja a seu *sancto* serviço. E
peço por merce aa virgem *sancta* Ma=

B V r



- ria/ ella que he madre de *consolaçam et*
 3 piedade que ella queyra rogar a seu
 bento *et* precioso filho meu senhor Ie
 su Christo *que* me *queyra* perdoar todos
 6 meus peccados/ *presentes/* passados
et esquecidos: *et* da qui em diante me
 de graça *et* me guarde que nam caya
 9 mais em outros. E a vos padre spi
 ritual de sua parte me absolvays *et*
 me deis penitencia.
 Como ham de estar os meninos *et*
 12 meninas ao ouvir da missa.
 Sejam os meninos ensi
 nados *et* as meninas
 15 como ham *de*star calados
 na ygreja: *et* aa confissam
 da missa estem de giolhos
 18 *et* aa gloria in excelsis estem
 em pee: *et* logo a oraçam en giolhos
 tirando antre Pascoa *et* Natal: aa
 21 Epistola estem assentados: *et* ao evan
 gelho em pee com grande reverencia
- [B V] v

11 L'inizio del titolo è contrassegnato dal segno di capoverso.
 13-18 Sul margine sinistro vi è un'immagine religiosa raffigurante Dio in veste regale per la cui descizione si rmanda al paragrafo dedicato all'analisi del peritesto.
 13 La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo maggiore rispetto alla parte restante del testo.

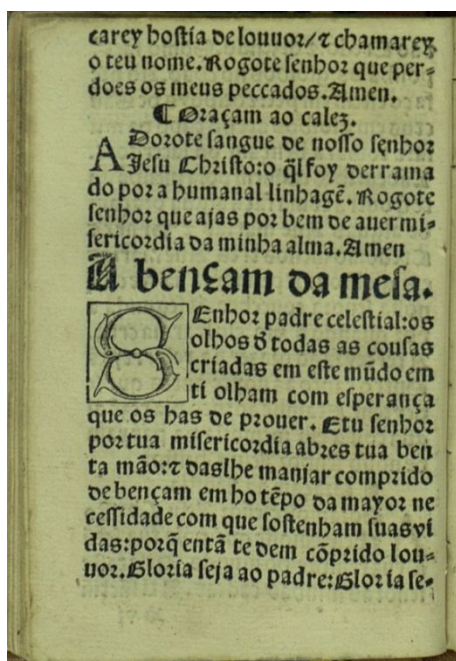


- et ao Credo: *et* dizendo. Homo factus
ponham os giolhos no chão. Ao pre
3 faço estem em pee: *et* despoys de San
ctus em giolhos ate ho cabo da mis
sa: *et* tomara bençam do sacerdote.
6 Tambem lhes ensinem pola menhá an
te *que* outra cousa façam alguma oraçam
de algumas Ave Marias *et* Pater Noster/ *et*
9 Credo: ao menos tres Ave Marias
em giolhos. A primeyra aa fee com *que*
nossa *senhora* concebeo. A segunda a
12 dor quando o vio espirar na cruz.
A terceyra ao prazer da resurreçam
15 Outro tanto aa noyte antes que se
deytem. E tambem ao meo dia rezem al
guma cousa em memoria da payxam
de nosso senhor Iesu Christo.
18 Oraçam aa Hostia.
Adoramoste *senhor* Iesu Christo
et benzemoste *que* pola tua *sancta*
21 Cruz remiste ho mundo. Desataste
senhor as minhas cadeas. A ti *sanctifi*

B VI r

18 L'inizio del titolo è contrassegnato dal segno di capoverso. Il rigo risulta in posizione centrale rispetto allo specchio di stampa.

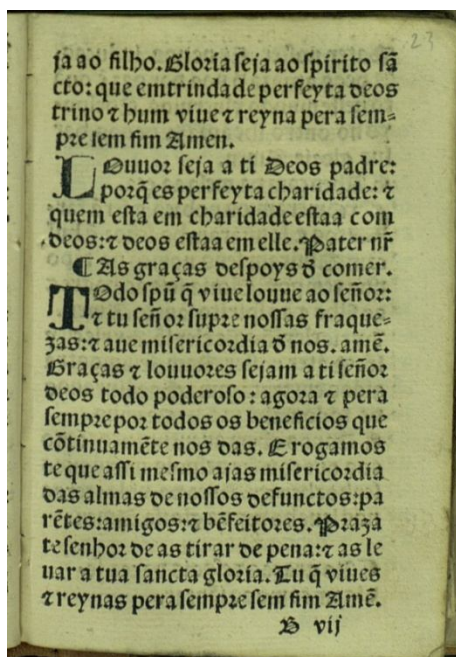
19 La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo maggiore rispetto alla parte restante del testo.



3 carey hostia de louvor/ *et* chamarey
 o teu nome. Rogote senhor que per=
 does os meus peccados. Amen.
 Oraçam ao calez.
 6 Adorote sangue de nosso senhor
 Iesu Christo: o *qual* foy derrama
 do por a humanal linhagem. Rogote
 senhor que ajas por bem de aver mi=
 9 sericordia da minha alma. Amen
 A bençam da mesa.
 12 Senhor padre celestial: os
 olhos de todas as cousas
 criadas em este mundo em
 ti olham com esperança
 15 que os has de prover. E tu senhor
 por tua misericordia abres tua ben
 ta mão: *et* daslhe manjar comprido
 18 de bençam em ho tempo da mayor ne
 cessidade com que sostenham suas vi
 das: *porque* entam te dem comprido lou=
 21 vor. Gloria seja ao padre: Gloria se=

[B VI] v

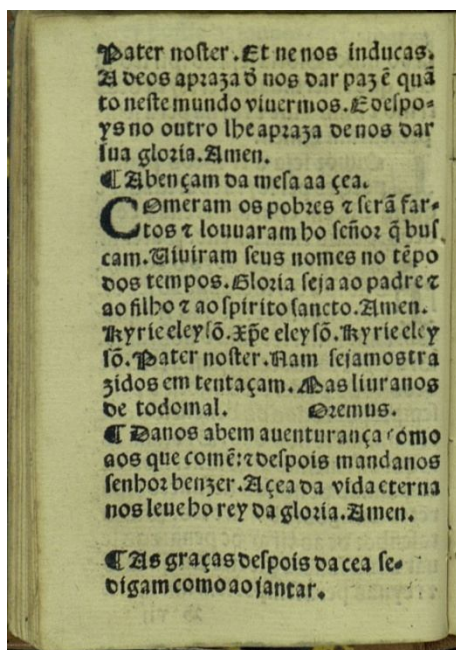
-
- 4 L'inizio del titolo è contrassegnato dal segno di capoverso. Il rigo risulta in posizione centrale rispetto allo specchio di stampa.
- 5 La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo maggiore rispetto alla parte restante del testo.
- 10 Il formato grafico utilizzato per il titolo è superiore rispetto alla parte restante del testo. I caratteri utilizzati sono gotici rotondi minuscoli.
- 11-14 Sul margine sinistro vi è una miniatura della lettera iniziale "S" composta da due delfini posti uno dirimpetto l'altro.



- ja ao filho. Gloria seja ao spirito san-
cto: que em trindade perfeyta Deos
3 trino *et* hum vive *et* reyna pera sem-
pre sem fim. Amen.
Louvor seja a ti Deos padre:
6 *porque* es perfeyta charidade: *et*
quem esta em charidade estaa com
Deos: *et* Deos estaa em elle. Pater *noster*
9 As graças despoys de comer.
Todo *spiritu que* vive louve ao seño:
12 *et* tu seño supre nossas fraque-
zas: *et* ave misericordia de nos. Amen.
Graças *et* louvores sejam a ti seño:
15 Deos todo poderoso: agora *et* pera
sempre por todos os beneficios que
continuamente nos das. E rogamos
18 te que assi mesmo ajas misericordia
das almas de nossos defunctos: pa-
rentes: amigos: *et* benfeitores. Praza
21 te seño de as tirar de pena: *et* as le-
var a tua sancta gloria. Tu *que* viues
et reynas pera sempre sem fim Amen.

B VII r

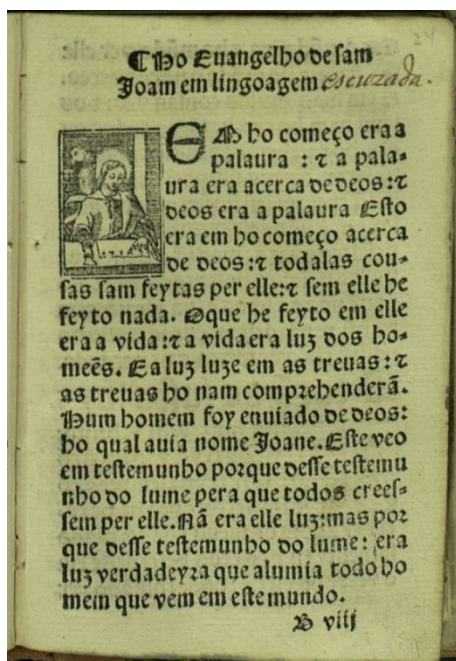
5; 10 La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo maggiore rispetto alla parte restante del testo.
9 L'inizio del titolo è preceduto da una spaziatura.
10 L'inizio del titolo è contrassegnato dal segno di capoverso.



- Pater noster. Et ne nos inducas.
A deos apraza de nos dar paz em quan
3 to neste mundo vivermos. E despo=
ys no outro lhe apraza de nos dar
sua gloria. Amen.
6 A bençam da mesa aa çea.
Comeram os pobres et seram far=
tos et louvaram ho senhor que bus
9 cam. Viviram seus nomes no tempo
dos tempos. Gloria seja ao padre et
ao filho et ao spirito sancto. Amen.
12 Kyrie eleyson. Christe eleyson. Kyrie eley
son. Pater noster. Nam sejamos tra
zidos em tentaçam. Mas livranos
15 de todo mal. Oremus.
Danos a bemaventurança como
aos que comem: et despois mandanos
18 senhor benzer. A çea da vida eterna
nos leve ho rey da gloria. Amen.
21 As graças despois da cea se
digam como ao jantar.

[B VII] v

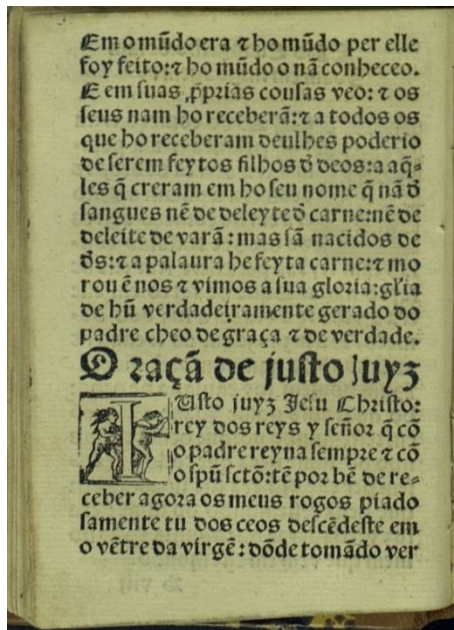
6 L'inizio del titolo è contrassegnato dal segno di capoverso.
7 La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo maggiore rispetto alla parte restante del testo.
16; 20 L'inizio del paragrafo è contrassegnato dal segno di capoverso.



- O Evangelho de sam
Joam em lingoagem.
- 3 Em o começo era a
palavra: *et* a pala=
vra era acerca de Deos: *et*
- 6 Deos era a palavra Esto
era em ho começo acerca
de Deos: *et* todas cou=
sas sam feytas por elle: *et* sem elle he
feyto nada. O que he feyto em elle
era a vida: *et* a vida era luz dos ho=
meens. E a luz luze em as trevas: *et*
as trevas ho nam comprehenderam.
Hum homem foy enviado de Deos:
ho qual avia nome Ioane. Este veo
em testemunho porque desse testemu-
nho do lume pera que todos crees=
sem per elle. *Nam* era elle luz: mas por
que desse testemunho do lume: era
luz verdadeyra que alumia todo ho
mem que vem em este mundo.

B VIII r

- 1 L'inizio del titolo è contrassegnato dal segno di capoverso. Il rigo risulta in posizione centrale rispetto allo specchio di stampa.
- 2 Dopo il punto finale vi è una nota manoscritta con inchiostro nero, inserita probabilmente in fase di catalogazione, che riporta l'aggettivo "escurada". Tale aggiunta si riferisce al sostantivo "linguagem", per indicare forse che l'informazione del titolo risulta ridondante, nel senso che non occorre specificare che il testo fosse in lingua portoghese.
- 3 La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo maggiore rispetto alla parte restante del testo.
- 1-6 Sul margine sinistro vi è un'immagine sacra raffigurante l'apostolo Matteo per la cui descrizione si rimanda al paragrafo dedicato all'analisi del peritesto.

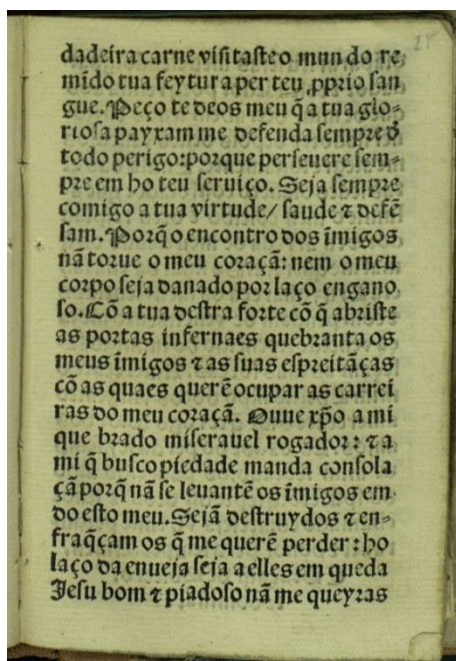


- Em o mundo era *et* ho mundo per elle
 foy feito: *et* ho mundo o *nam* conheceo.
- 3 E em suas *proprias* cousas veo: *et* os
 seus *nam* ho receberam: *et* a todos os
 que ho receberam deulhes poderio
 6 de serem feytos filhos de Deos: a *aque*
 les *que* creram em ho seu nome *que* *nam* de
 9 sangues *nem* de deleyte de carne: *nem* de
 deleyte de *varam*: mas *sam* nacidos de
 Deus: *et* a palavra he feyta carne: *et* mo
 12 rou *em* nos *et* vimos a sua gloria: gloria
 de *hum* verdadeiramente gerado do
 padre cheo de graça *et* de verdade.
 Oraçam de justo iuyz
- 15 Iusto iuyz Iesu Christo:
 rey dos reys y *senhor* *que* *com*
 o padre reyna sempre *et* *com*
 18 o *spiritu sancto*: *tem* por *bem* de re=
 ceber agora os meus rogos piado
 samente tu dos ceos descendeste em
 21 o ventre da *virgem*: donde tomando ver

[B VIII] v

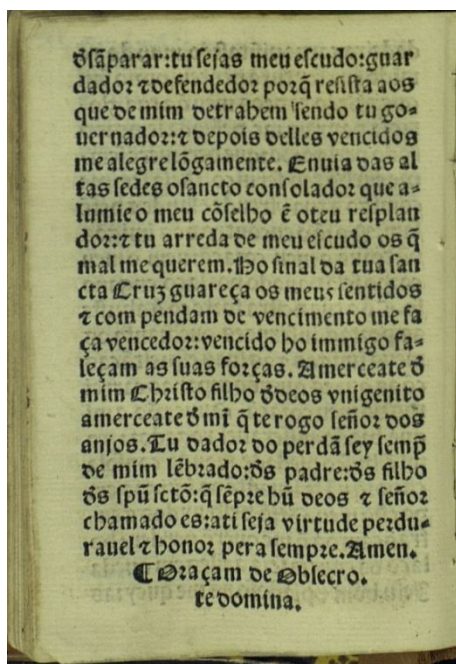
14 Il formato grafico utilizzato per il titolo è superiore rispetto alla parte restante del testo. I caratteri utilizzati sono gotici rotondi minuscoli.

15-18 Sul margine sinistro vi è una miniatura riportante la lettera “I”, la quale è illustrata come una colonna greca ornata da due statue in stile rinascimentale tipico del secolo umanista.



3 dadeira carne visitaste o mundo re
mindo tua feytura per teu proprio san
gue. Peço te Deos meu que a tua glo=
riosa payxam me defenda sempre de
6 todo perigo: porque persevere sem=
pre em ho teu serviço. Seja sempre
comigo a tua virtude/ saude et defen
9 sam. Porque o encontro dos immigos
nam torve o meu coraçam: nem o meu
corpo seja danado por laço engano
so. Com a tua destra forte com que abriste
12 as portas infernaes quebranta os
meus immigos et as suas espreitanças
com as quaes querem ocupar as carrei
15 ras do meu coraçam. Ouve Christo a mi
que brado miseravel rogador: et a
mi que busco piedade manda consola
18 çam porque nam se levantem os immigos em
do esto meu. Sejam destruydos et en=
21 fraqueçam os que me querem perder: ho
laço da enveja seja a elles em queda
Iesu bom et piadoso nam me queyras

[B IX] r



- desanparar: tu sejas meu escudo: guardador *et* defendedor porque resista aos
- 3 que de mim detrahem sendo tu go=
- vernador: *et* depois delles vencidos
- me alegre longamente. Envia das al
- 6 tas sedes o sancto consolador que a=
- lumie o meu *conselho em* o teu resplan
- dor: *et* tu arreda de meu escudo os *que*
- 9 mal me querem. Ho sinal da tua san
- cta Cruz guareça os meus sentidos
- et* com pendam de vencimento me fa
- 12 ça vencedor: vencido ho inimigo fa=
- leçam as suas forças. Amerceate de
- mim Christo filho de Deos unigenito
- 15 amerceate de mim *que* te rogo senhor dos
- anjos. Tu dador do perdão sey sempre
- de mim lembrado: Deos padre: Deos filho
- 18 Deos spiritu sancto: *que* sempre hum Deos *et* senhor
- chamado es: a ti seja virtude perdu=
- ravel *et* honor pera sempre. Amen.
- 21 Oração de Obsecro.
- te domina.

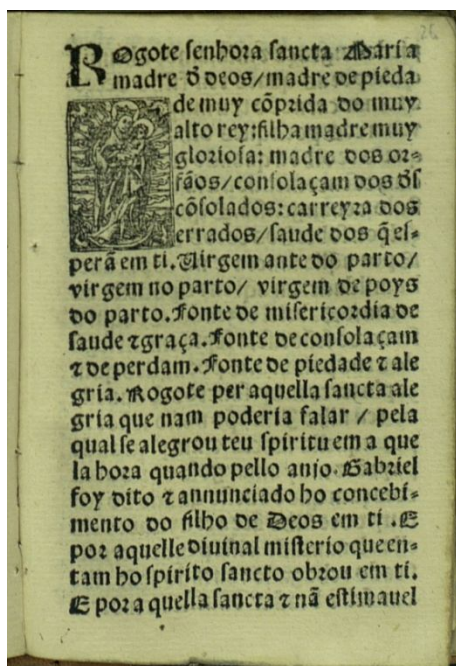
[B IX] v

21

L'inizio del titolo è contrassegnato dal segno di capoverso.

21-22

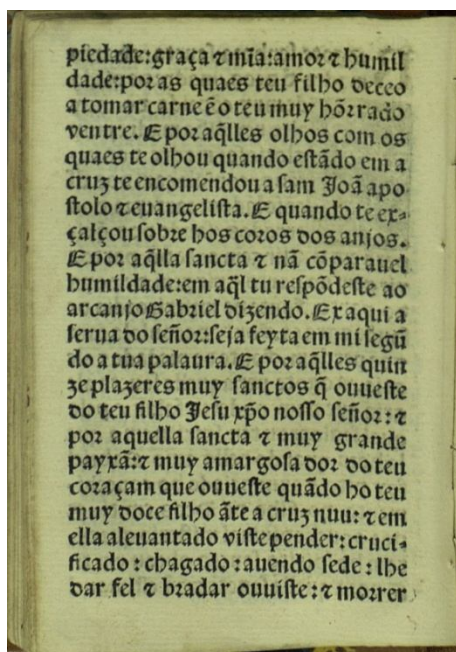
I righe risultano in posizione centrale rispetto allo specchio di stampa.



Rogote senhora sancta Maria
 madre de Deos/ madre de pieda
 3 de muy comprida do muy
 alto rey: filha madre muy
 gloriosa: madre dos or=
 6 fãos/ consolaçam dos des
 consolados: carreira dos
 errados/ saude dos que es=
 9 peram em ti. Virgem ante do parto/
 virgem no parto/ virgem depoy
 do parto. Fonte de misericordia de
 12 saude et graça. Fonte de consolaçam
 et de perdam. Fonte de piedade et ale
 15 gria. Rogote per aquella sancta ale
 gria que nam poderia falar / pela
 qual se alegrou teu spiritu em a que
 18 foy dito et anunciado ho concebi=
 mento do filho de Deos em ti. E
 por aquelle divinal misterio que en=
 21 tam ho spiritu sancto obrou em ti.
 E por aquella sancta et nam estimavel

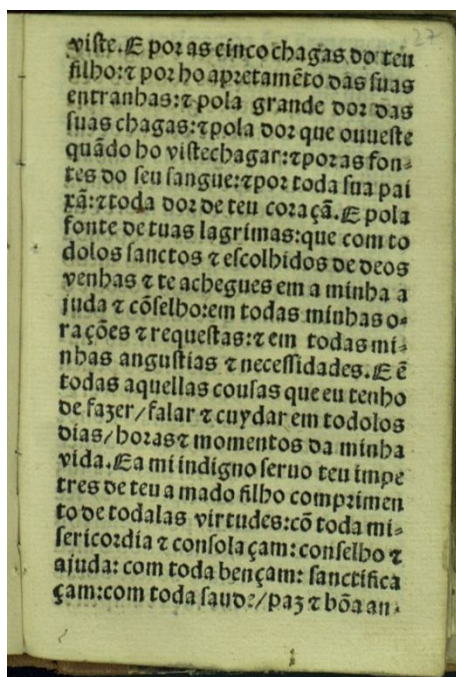
[B X] r

-
- 1 La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo maggiore rispetto alla parte restante del testo.
- 3-8 Sul margine sinistro vi è un'immagine religiosa raffigurante la Madonna con il bambino per la cui descrizione si rimanda al paragrafo dedicato all'analisi del peristesto.



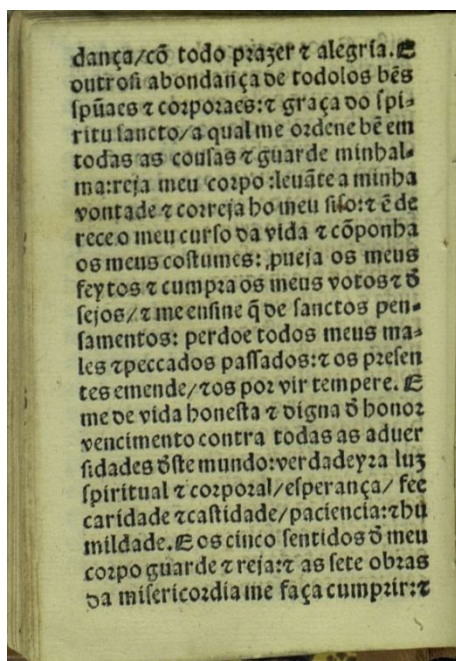
3 piedade: graça *et* misericordia: amor *et* humil
dade: por as quaes teu filho deceo
a tomar carne *em* o teu muy honrado
6 ventre. E por aquelles olhos com os
quaes te olhou quando estando em a
cruz te encomendou a sam Ioam apo
9 stolo *et* evangelista. E quando te ex=
çalçou sobre hos coros dos anjos.
E por aquella sancta *et* nam comparavel
12 humildade: em aquel tu respondeste ao
arcanjo Gabriel dizendo. Ex aqui a
15 serva do senhor: seja feyta em mi segun
do a tua palavra. E por aquelles quin
ze plazerres muy sanctos *que* ouveste
18 do teu filho Iesu *Christo* nosso senhor: *et*
por aquella sancta *et* muy grande
payxam: *et* muy amargosa dor do teu
21 coraçam que ouveste quando ho teu
muy doce filho *ante* a cruz nuu: *et* em
ella alevantado viste pender: cruci=
ficado: chagado: avendo sede: lhe
dar fel *et* bradar ouviste: *et* morrer

[B X] v



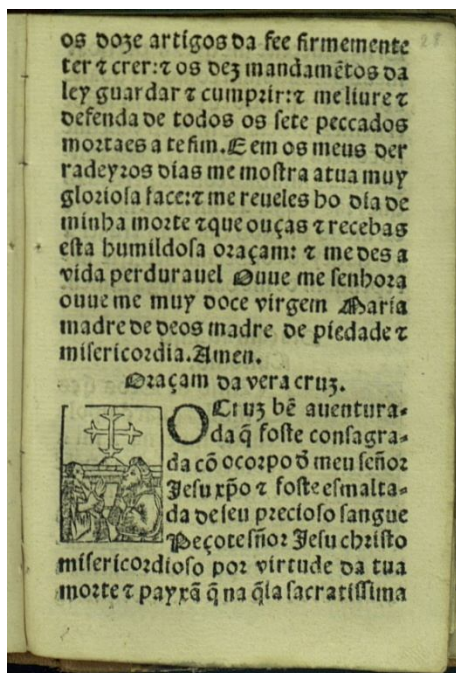
viste. E por as cinco chagas do teu
filho: *et* por ho apretamento das suas
3 entranhas: *et* pola grande dor das
suas chagas: *et* pola dor que ouveste
quando ho viste chagar: *et* por as fon=
6 tes do seu sangue: *et* por toda sua pia
xam: *et* toda dor de teu coraçam. E pola
fonte de tuas lagrimas: que com to
9 dolos sanctos *et* escolhidos de Deos
venhas *et* te achegues em a minha a
juda *et* conselho: em todas minhas o=
12 rações *et* requestas: *et* em todas mi=
nhas angustias *et* necessidades. E *em*
15 todas aquellas cousas que eu tenho
de fazer/ falar *et* cuydar em todolos
dias/ horas *et* momentos da minha
vida. E a mi indigno seruo teu impe
18 tres de teu amado filho comprimen
to de todaslas virtudes: *com* toda mi=
sericordia *et* consolaçam: conselho *et*
21 ajuda: *com* toda bençam: sanctifica
çam: *com* toda saude/ paz *et* bõa an=

[B XII] r



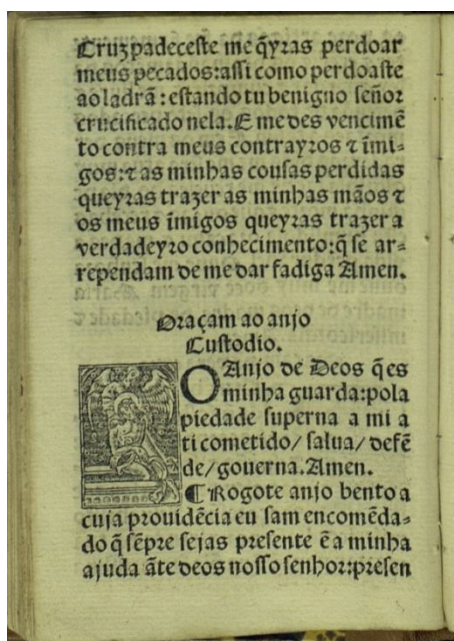
dança/ com todo prazer *et* alegria. E
outrosi abundança de todolos bens
3 spirituaes *et* corporaes: *et* graça do spi=
ritu sancto/ a qual me ordene bem em
todas as cousas *et* guarde minhal=
6 ma: reja meu corpo: levante a minha
vontade *et* correja ho meu siso: *et* ende
rece o meu curso da vida *et* componha
9 os meus costumes: preveja os meus
feytos *et* cumpra os meus votos *et* de
sejos/ *et* me ensine *que* de sanctos pen=
12 samentos: perdoe todos meus ma=
les *et* peccados passados: *et* os presen
tes emende/ *et* os por vir tempere. E
15 me de vida honesta *et* digna de honor
vencimento contra todas as adver
didades deste mundo: verdadeyra luz
18 spiritual *et* corporal/ esperança/ fee
caridade *et* castidade/ paciencia: *et* hu
mildade. E os cinco sentidos de meu
21 corpo guarde *et* reja: *et* as sete obras
da misericordia me faça cumprir: *et*

[B XI] v



- os doze artigos da fee firmemente
 ter *et* crer: *et* os dez mandamentos da
 ley guardar *et* cumprir: *et* me livre *et*
 3 defenda de todos os sete peccados
 mortaes a te fim. E em os meus der
 6 radeyros dias me mostra a tua muy
 gloriosa face: *et* me reveles ho dia de
 9 minha morte *et* que ouças *et* recebas
 esta humildosa oraçam: *et* me des a
 vida perduravel Ouve me senhora
 12 ouve me muy doce virgem Maria
 madre de Deos madre de piedade *et*
 misericordia. Amen.
 Oraçam da vera cruz.
 15 O cruz bem aventura=
 da *que* foste consagra=
 da *com* o corpo de meu senhor
 18 Iesu *christo et* foste esmalta=
 da de seu precioso sangue
 Peço te senhor Iesu Christo
 21 misericordioso por virtude da tua
 morte *et* payxam *que* naquela sacratissima
 [B XII] r

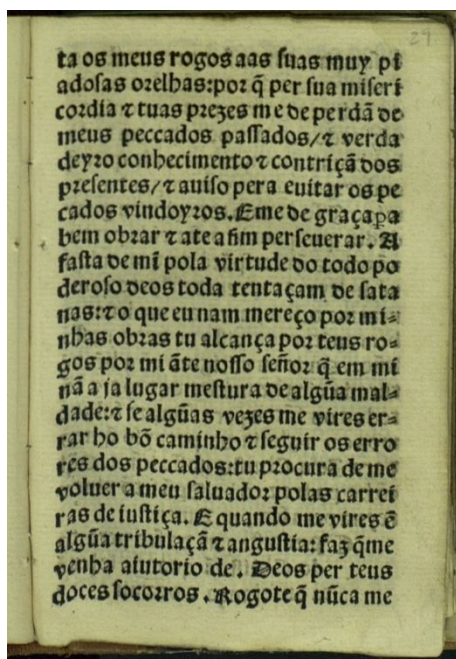
15 La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo maggiore rispetto alla parte restante del testo.
 14 Il rigo risulta in posizione centrale rispetto allo specchio di stampa.
 15-20 Sul margine sinistro vi è un'illustrazione religiosa per la cui descrizione si rimanda al paragrafo dedicato all'analisi del peritesto.



- 3 Cruz padeceste me *queyras* perdoar
meus pecados: assi como perdoaste
ao *ladram*: estando tu benigno senhor
crucificado nela. E me des *vencimen*
to contra meus *contrayros et immi*=
6 *gos*: *et* as minhas cousas perdidas
queyras trazer as minhas mãos *et*
os meus *immigos* *queyras* trazer a
9 *verdadeyro* conhecimento: *que* se ar=
rependam de me dar fadiga Amen.
Oraçam ao anjo
12 Custodio.
O Anjo de Deos *que* es
minha guarda: pola
15 *piedade* superna a mi a
ti cometido/ *salva*/ *defen*
de/governa. Amen.
18 Rogote anjo bento a
cuja *providencia* eu sam *encomenda*=
do *que sempre* sejas presente *em* a minha
21 *ajuda ante* Deos nosso senhor: *presen*

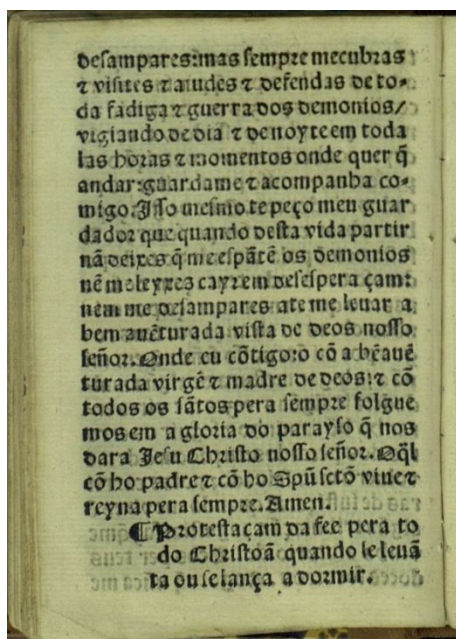
[B XII] v

-
- 11-12 I righe risultano in posizione centrale rispetto allo specchio di stampa.
13 La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo maggiore rispetto alla parte restante del testo.
13-17 Sul margine sinistro vi è un'immagine religiosa raffigurante un angelo custode con il suo protetto per la cui descrizione si rimanda al paragrafo dedicato all'analisi del peritesto.
18 L'inizio del paragrafo è contrassegnato dal segno di capoverso.



ta os meus rogos aas suas muy pi
3 adosas orelhas: por *que* per sua miseri
cordia *et* tuas prezes me de perdam de
meus peccados passados/ *et* verda
6 deyro conhecimento *et* contriçam dos
presentes/ *et* aviso pera evitar os pe
cados vindoyros. E me de graça pera
bem obrar *et* ate a fim perseverar. A
9 fasta de mi pola virtude do todo po
deroso Deos toda tentaçam de sata
nas: *et* o que eu nam mereço por mi=
12 nhas obras tu alcança por teus ro=
gos por mi *ante* nosso senhor *que* em mi
nam aja lugar mestura de alguma mal=
15 dade: *et* se algumas vezes me vires er=
rar ho bom caminho *et* seguir os erro
res dos peccados: tu procura de me
18 volver a meu salvador polas carrei
ras de iustiça. E quando me vires *em*
alguma tribulaçam *et* angustia: faz *que* me
21 venha aiutorio de. Deos per teus
doces socorros. Rogote *que* nunca me

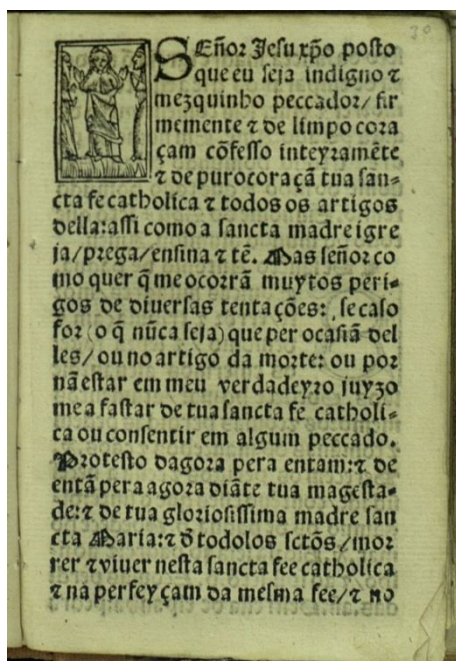
[B XIII] r



- desampares: mas sempre me cubras
et visites *et* aiudes *et* defendas de to=
3 da fadiga *et* guerra dos demonios/
vigiando de dia *et* de noyte em toda
las horas *et* momentos onde quer *que*
6 andar: guardame *et* acompanha co=
migo. Isso mesmo te peço meu guar
dador que quando desta vida partir
9 nam deixes *que* me espantem os demonios
nem me leyxes cayr em desesparaçam:
nem me desampares ate me levar a
12 bem aventurada vista de Deos nosso
senhor. Onde eu contigo: o com a bem aven
turada virgem *et* madre de Deos: *et* com
15 todos os santos pera sempre folgue
mos em a gloria do parayso *que* nos
dara Iesu Christo nosso senhor: O qual
18 com ho padre *et* com ho Spiritu sancto vive *et*
reyna pera sempre. Amen.
Protestaçam da fee pera to
21 do Christão quando se levan
ta ou se lança a dormir.

[B XIII] v

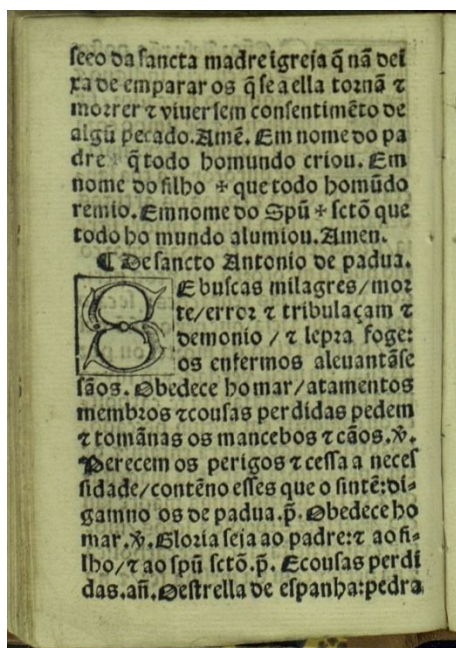
20 L'inizio del titolo è contrassegnato dal segno di capoverso ed è preceduto da una spaziatura.
21 La parola "Christão" risulta graficamente incorretta, dal momento che il dittongo nasale è riportato con l'inversione delle vocali che lo compongono. Si tratta di un evidente errore tipografico.



- Senhor Iesu *Christo* posto
 que eu seja indigno *et*
 3 mezquinho peccador/ fir
 memente *et* de limpo cora
 çam *confesso* interyramente
 6 *et* de puro coraçam tua san=
 cta fe catholica *et* todos os artigos
 della: assi como a sancta madre igre
 9 ja/ prega/ ensina *et* tem. Mas senhor co
 mo quer *que* me ocorram muytos peri=
 gos de diversas tentações: se caso
 12 for o *que* nunca seja que per ocasiam del
 les/ ou no artigo da morte: ou por
 nam estar em meu verdadeyro juyzo
 15 me afastar de tua sancta fe catholi=
 ca ou consentir em algum peccado.
 Protesto dagora pera entam: *et* de
 18 entam pera agora diante tua magesta=
 de: *et* de tua gloriosissima madre san
 cta Maria: *et* de todos *sanctos*/ mor
 21 rer *et* viver nesta sancta fee catholica
et na perfeçam da mesma fee/ *et* no

[B XIV] r

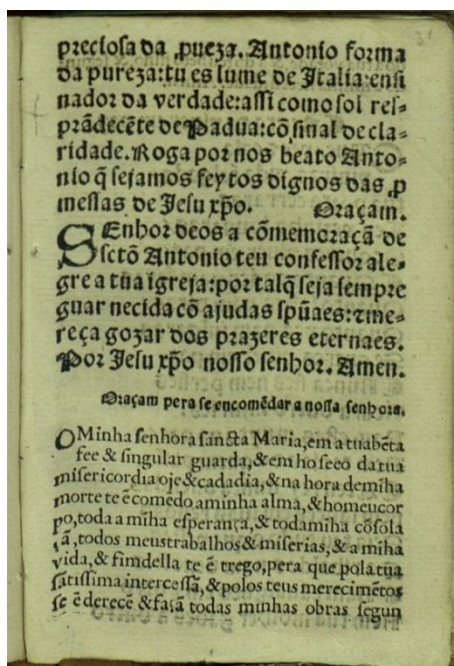
-
- 1 La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo maggiore rispetto alla parte restante del testo.
 1-6 Sul margine sinistro vi è un'immagine religiosa raffigurante una donna in atto di preghiera per la cui descrizione si rimanda al paragrafo dedicato all'analisi del peritesto.
 12 La subordinata relativa "o que *nunca* seja" è contrassegnata da due parentesi tonde manoscritte con inchiostro nero, inserite probabilmente in fase di catalogazione. Tali segni grafici sono stati forse introdotti per separare la frase subordinata ipotetica precedente ("se caso for") dalla relativa successiva.



3 seeo da sancta madre igreja que nam dei
 xa de emparar os que se a ella tornam et
 6 morrer et viver sem consentimento de
 algum pecado. Amen. Em nome do pa
 dre que todo ho mundo criou. Em
 nome do filho que todo ho mundo
 remio. Em nome do Spiritu sancto que
 9 todo ho mundo alumiou. Amen.
 De sancto Antonio de Padua.
 Se buscas milagres/ mor
 12 te/ error et tribulaçam et
 demonio/ et lepra foge:
 os enfermos alevantamse
 15 sãos. Obedece ho mar/ atamentos
 membros et cousas perdidas pedem
 et tomamnas os mancebos et cães. verso.
 18 Perecem os perigos et cessa a neces
 sidade/ contemno esses que o sintem: di
 gamno os de padua. prefaçam. obedece ho
 21 mar. verso. Gloria seja ao padre: et ao fi
 lho/ et ao spiritu sancto. prefaçam. E cousas perdi
 das. Amen. O estrella de Espanha: pedra

[B XIV] v

-
- 6 La parola *filho* è seguita da un'immagine a stampa rappresentante una croce che indica la finalità ecclesiastica del testo.
- 7 La parola *Spiritu* è seguita da un'immagine a stampa rappresentante una croce che indica la finalità ecclesiastica del testo.
- 9 L'inizio del titolo è contrassegnato dal segno di capoverso ed è preceduto da una spaziatura.
- 10-13 Sul margine sinistro vi è una miniatura rappresentante la lettera "s" composta da due delfini posti uno dirimpetto l'altro.



preciosa da pubreza. Antonio forma
da pureza: tu es lume de Italia ensi
3 nador da verdade: assi como foi res=
prandecente de Padua: com sinal de cla=
ridade. Roga por nos beato Anto=
6 nio *que* sejamos feytos dignos das *pro*
messas de Iesu *Christo*. Oraçam.
Senhor Deos a *commemoraçam* de
9 *Sancto* Antonio teu confessor ale=
gre a tua igreja: por tal *que* seja sempre
guarneçada *com* ajudas *spirituaes*: *et* me=
12 reça gozar dos prazeres eternaes.
Por Iesu *Christo* nosso senhor. Amen.
Oraçam pera se encomendar a nossa senhora.
15 O minha senhora sancta Maria, em a tua benta
fee *et* singular guarda, *et* em ho seeo da tua
misericordia oje *et* cada dia, *et* na hora de minha
18 morte te *encomendo* aminha alma, *et* ho meu cor
po, toda a *minha* esperança, *et* toda *minha* consola
çam, todos meus trabalhos *et* miserias, *et* a *minha*
21 vida, *et* fim della te *entrego*, pera que pola tua
santissima intercessam, *et* polos teus merecimentos
se *enderecem et* façam todas minhas obras segun

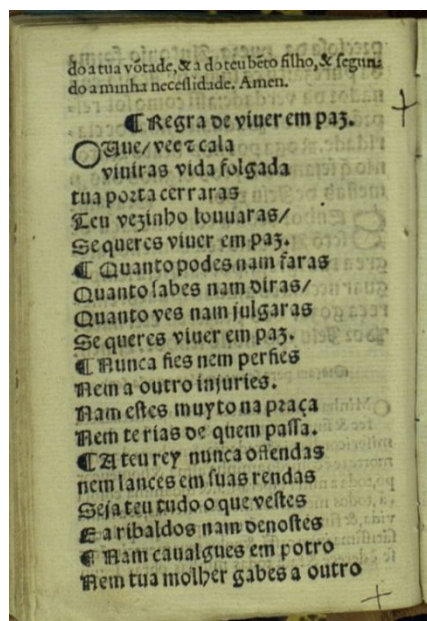
[B XV] r

7 La parola *Oraçam* è preceduta da una spaziatura.

8 La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo maggiore rispetto alla parte restante del testo.

14 Il formato grafico utilizzato per il titolo è inferiore rispetto alla parte restante del testo. I caratteri utilizzati sono gotici rotondi minuscoli.

15-23 Il formato grafico utilizzato per questo paragrafo è inferiore rispetto alla parte restante del testo. I caratteri utilizzati sono gotici rotondi minuscoli, ma risultano meno spigolosi. Probabilmente l'editore ha impiegato diversi caratteri mobili.

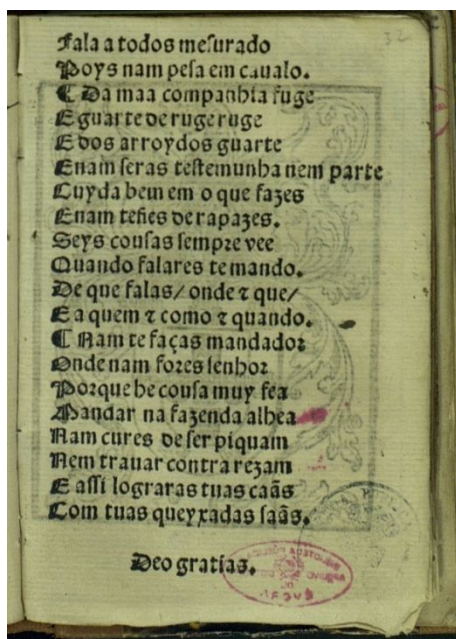


do a tua vontade, *et* a do teu bento filho, *et* segun=
do a minha necessidade. Amen.

- 3 Regra de viver em paz.
Ouve/ vee *et* cala
viviras vida folgada
- 6 tua porta cerraras
Teu vizinho louvaras/
Se queres viver em paz.
- 9 Quanto podes nam faras
Quanto sabes nam diras/
Quanto ves nam julgaras
Se queres viver em paz.
- 12 Nunca fies nem perfies
Nem a outro injurias.
- 15 Nam estes muyto na praça
Nem te rias de quem passa.
A teu rey nunca offendas
- 18 nem lances em suas rendas
Seja teu tudo o que vestes
E a ribaldos nam denostes
- 21 Nam cavalgues em potro
Nem tua molher gaves a outro

[B XV] v

- 1-2 Il formato grafico utilizzato per questo paragrafo è inferiore rispetto alla parte restante del testo. I caratteri utilizzati sono gotici rotondi minuscoli, ma risultano meno spigolosi. Probabilmente l'editore ha impiegato diversi caratteri mobili.
- 3 L'inizio del titolo è contrassegnato dal segno di capoverso. Il rigo risulta in posizione centrale rispetto allo specchio di stampa. In corrispondenza del rigo 3, nel margine esterno destro, in alto, vi è un segno manoscritto a forma di croce, con inchiostro nero, inserito probabilmente in fase di catalogazione.
- 4 La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo maggiore rispetto alla parte restante del testo.
- 9; 13; 17; 21 L'inizio del paragrafo è contrassegnato dal segno di capoverso.
- 21 In corrispondenza del rigo 21, sul margine esterno destro, in basso, vi è un segno manoscritto a forma di croce, con inchiostro nero, inserito probabilmente in fase di catalogazione.



- Fala a todos mesurado
 Poys nam pesa em cavallo.
 3 Da maa companhia fuge
 E guar te de ruge ruge
 E dos arroydos guar te
 6 E nam seras testemunha nem parte
 Cuyda bem em o que fazes
 E nam te fies de rapazes.
 9 Seys cousas sempre vee
 Quando falares te mando.
 De que falas/ onde *et* que/
 12 E a quem *et* como *et* quando.
 Nam te faças mandador
 Onde nam fores senhor
 15 Porque he cousa muy fea
 Mandar na fazenda alhea
 Nam cures de ser piquam
 18 Nem travar contra rezam
 E assi lograras tuas caãs
 Com tuas queyxadas saãs.
 21 Deo gratias.

[B XVI] r

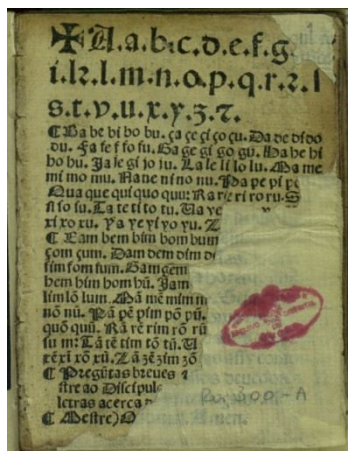
-
- 3 L'inizio del paragrafo è contrassegnato dal segno di capoverso.
 13 L'inizio del paragrafo è contrassegnato dal segno di capoverso.
 16-18 In corrispondenza dei righi 16, 17 e 18, nel margine destro esterno, vi sono piccole macchie di inchiostro rosso, colore del timbro della Biblioteca Pública di Évora posto in calce al testo.
 21 La frase finale è centrata rispetto allo specchio di stampa. In corrispondenza del rigo 21, sul margine destro, nella parte inferiore del foglio, vi sono due timbri della Biblioteca Pública di Évora/Arquivo Distrital, uno di colore rosso e l'altro di colore nero, posti entrambi in fase di catalogazione.



La pagina finale riporta l'illustrazione dell'arme reale della dinastia degli Aviz per la cui descrizione si rimanda al paragrafo dedicato all'analisi del peritesto.

In calce all'immagine del blasone vi è un timbro ovale, di colore rosso, della Biblioteca Pública di Évora/Arquivo Distrital posto in fase di catalogazione.

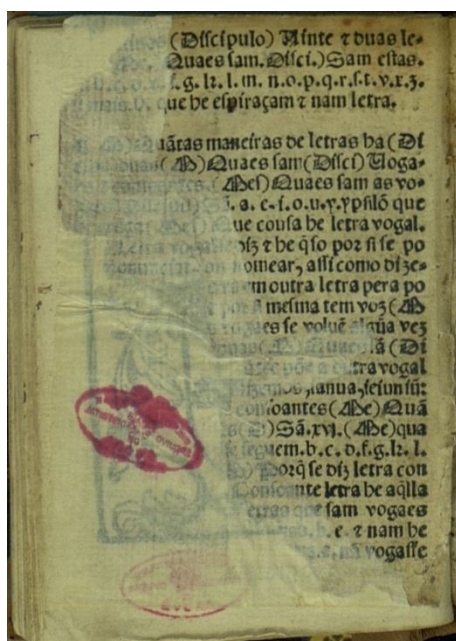
- Évora, B.P.E., Res. 300 A



- A. a. b. c. d. e. f. g.[h]
- i. k. l. m. n. o. p. q. r. r. s.
- 3 s. t. v. u. x. y. z. z.
- Ba be bi bo bu. ça çe çi ço çu. Da de di do du. Fa fe fi fo fu. Ga gue gui go gu. Ha he hi
- 6 ho hu. Ia je gi jo ju. La le li lo lu. Ma me mi mo mu. Na ne ni no nu. Pa pe pi po [pu]
- 9 Qua que qui quo quu. Ra re ri ro ru. S[a se] si so su. Ta te ti t tu. Va ve [vi vo vu. Xa xe] xi xo xu. Ya ye yi yo yu. Z[a ze zi zo zu]
- Bam bem bim bom bum [Cam com cum çam cem cim]
- 12 çom çum. Dam dem dim d[om dum. Fam fem] fim fom fum. Gam gem [guim guom gum. Ham] hem him hom hum. Iam [jem jom jum. Lam lem]
- 15 lim lom lum. Mam mem mim m[mom mum. Nam nem nim] nom num. Pam pem pim pom pum. [Quam quem quim] quom quum. Ram rem rim rom rum [Sam sem sim som]
- 18 sum: Tam tem tim tom tum. V[am vem vim vom vum. Xam] xem xim xom xum. Zam zem zim zom [zum]
- Preguntas breves et [...]
- 21 stre ao Discipul[...]
- letras acerca [...]
- Mestre) [...]

[A II] r

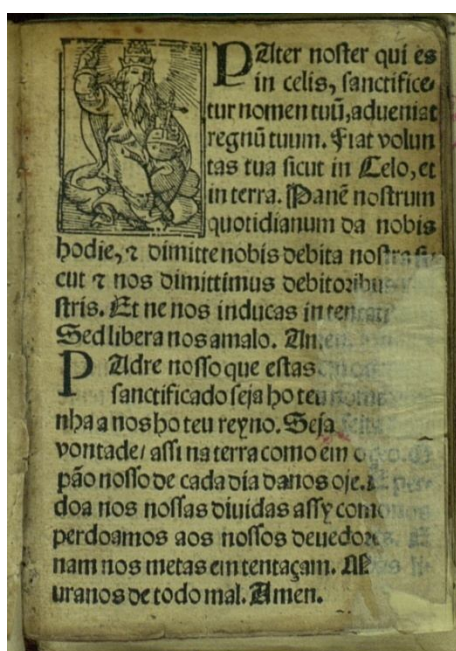
-
- 1 L'inizio del titolo è contrassegnato dal segno di una croce che identifica la finalità ecclesiastica che il testo persegue.
 - 1-3 Il formato grafico utilizzato è superiore rispetto alla parte restante del testo. I caratteri utilizzati sono gotici (rotondi minuscoli).
 - 4; 11; 20; 23 L'inizio del titolo è contrassegnato dal segno di capoverso.
 - 15-18 Nella parte destra del foglio, che ha subito un evidente guasto meccanico, vi è il timbro ovale in rosso della Biblioteca Pública di Évora/Arquivo Distrital.
 - 22 In corrispondenza del rigo 22, nella parte destra del foglio, che ha subito un evidente guasto meccanico, vi è una nota manoscritta in inchiostro nero che riporta l'attuale collocazione (Res. 300 A) presso il fondo "Reservados".



- [...] (Discipulo) Vinte *et* duas le=
 [...] Quaes sam. Discipulo) Sam estas.
 3 [...] f. g. k. l. m. n. o. p. q. r. s. t. v. x. z.
 [...] ue he espiraçam *et* nam letra.
 [...] tantas maneiras de letras ha (Di
 6 [...] (M) Quaes sam (Discipulo) Voga=
 [...] Mes) Quaes sam as vo=
 [...] a.e.i.o.u.y. ypsilom que
 9 [...] ue cousa he letra vogal.
 [...] diz *et* he *que* fo por fi fe po
 [...] omear, assi como dize=
 12 [...] m outra letra pera po
 [...] mesma tem voz (M
 [...] es se *volvem* alguma vez
 15 [...] sam (Di
 [...] tra vogal
 [...] anua, *sefunium*:
 18 [...] oantes (Me) *Quam*
 [...]) Sam. XVI. (Me) qua
 [...] em. b.c.d.f.g.k.l.
 21 [...] *porque* se diz letra con
 [...] nte letra he *aquella*
 [...] sam vogaes
 24 [...] *et* nam he
 [...] *vogasse*

[A II] v

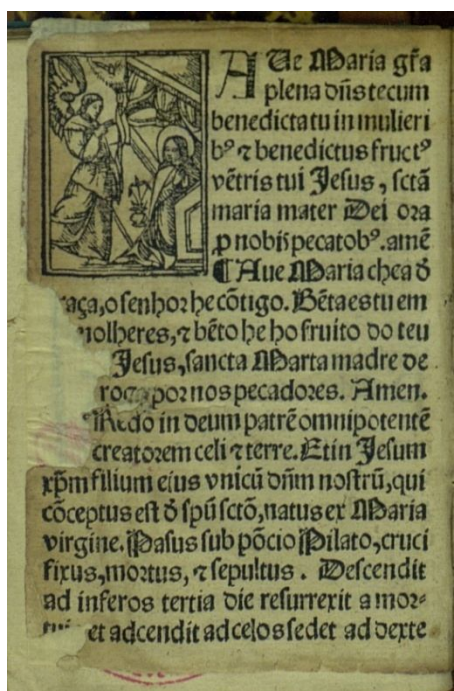
1-25 L'intero foglio ha subito un evidente guasto meccanico sul lato sinistro che impedisce la corretta ricostruzione filologica del testo. In corrispondenza del guasto vi è il timbro ovale in rosso della Biblioteca Pública di Évora/Arquivo Distrital.



- Pater noster qui es
in celis sanctifice=
3 tur nomen tuum, adveniat
regnum tuum. Fiat volun-
tas tua sicut in Celo, et
6 in terra. Panem nostrum
quotidianum da nobis
hodie, et dimitte nobis debita nostra si-
9 cut et nos dimittimus debitoribus [no-
stris. Et ne nos inducas in ten[tationem]
Sed libera nos a malo. Am[en]
12 Padre nosso que estas [em os ceos]
sanctificado seja ho teu no[me. Ve]
nha a nos o teu reyno. Seja [feyta a tua]
15 vontade assi na terra como em [o ceo. O]
pão nosso de cada dia da nos oje. [E per]
doanos nossas dividas assy como [nos]
18 perdoamos aos nossos devedores. [E]
nam nos metas em tentaçam. M[as li]
vranos de todo mal. Amen.

[A III] r

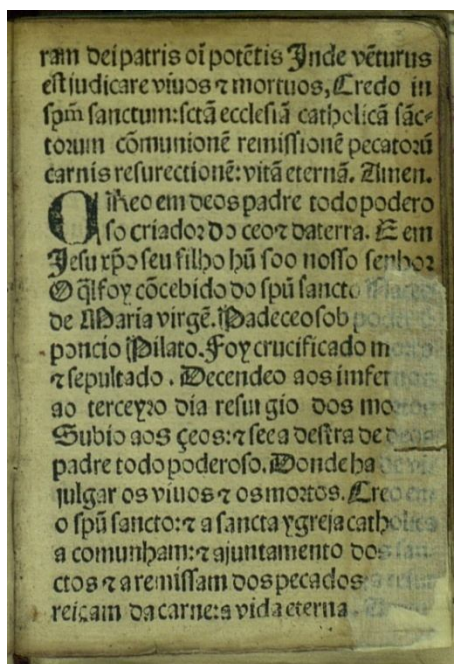
-
- 1-7 Sul margine sinistro del foglio, vi è un'immagine religiosa raffigurante il Dio creatore in veste regale per la cui descrizione si rimanda al paragrafo dedicato all'analisi del peritesto.
- 1-12 Le lettere iniziali di capoverso presentano un carattere maiuscolo maggiore rispetto alla restante parte del testo.
- 9-18 Il margine destro del foglio ha subito un guasto meccanico.



- Ave Maria *gratia*
 plena *dominus* tecum
 3 benedicta tu in mulieri
bus et benedictus fructus
 ventris tui Iesus, *sancta*
 6 Maria, mater Dei ora
pro nobis peccatoribus. amen.
 Ave Maria *chea de*
 9 [g]raça, o senhor he *contigo*. Benta es tu em
 [as] molheres, *et bento* he ho fruito do teu
 [ventre] Iesus, *sancta Maria* madre de
 12 [Deos] roga por nos peccadores. Amen.
 [C]redo in Deum *patrem omnipotentem*
 creatorem celi *et* terre. *Et in Iesum*
 15 *Christum* filium eius *unicum dominum nostrum*, qui
 conceptus est *de spiritu sancto*, natus ex Maria
 virgine. Patus sub Poncio Pilato, cruci
 18 fixus, mortuus, *et* sepultus. Descendit
 ad inferos *tertia die* resurrexit a mor=
 [tuis] *et* ascendit ad celos *sedet ad dexte*

[A III] v

-
- 1-7 Sul margine sinistro del foglio, vi è un'immagine religiosa raffigurante l'Annunciazione per la cui descrizione si rimanda al paragrafo dedicato all'analisi del peritesto.
 1 La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo maggiore rispetto alla parte restante del testo.
 8 L'inizio del paragrafo è contrassegnato dal segno di capoverso.
 9-13 Il margine sinistro del foglio ha subito un guasto meccanico.

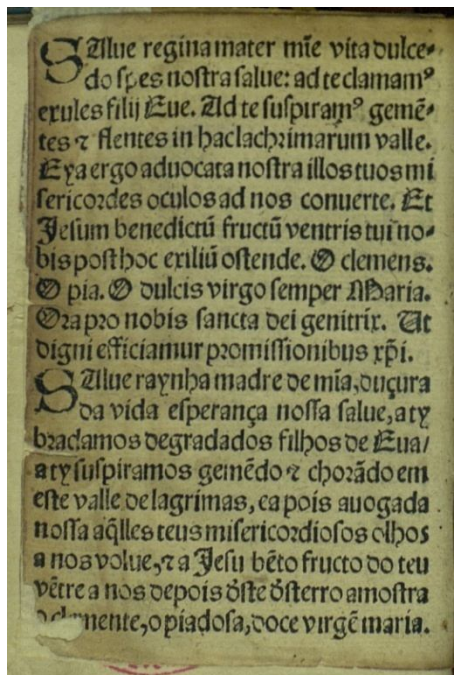


- ram dei patris *omnipotentis* Inde venturus
 est iudicare vivos *et* mortuos, Credo in
 3 spiritum sanctum: *sanctam* ecclesiam catholicam *sanc*=
 torum *communione* remissionem peccatorum
 carnis resurrectionem: vitam eternam. Amen.
 6 Creo em Deos padre todo podero
 so: criador do ceo *et* da terra. E em
 Iesu *Cristo* seu filho hum soo nosso senhor
 9 O *qual* foy concebido do *spiritu* sancto [Naceo]
 de Maria *virgem*. Padeceo sob [ho poder de]
 Poncio Pilato. Foy crucificado [morto]
 12 *et* sepultado. Decendeo aos infer[nos]
 ao terceyro dia resurgio dos [mortos]
 Subio aos çeos: *et* see a destra de [Deos]
 15 padre todo poderoso. Donde ha [de vir]
 julgar os vivos *et* os mortos. Creo [em]
 o *spirito* santo: *et* a sancta igreja catho[lica]
 18 a comunham: *et* ajuntamento dos [san]
 tos *et* a remissam dos pecados [A resur]
 reia[m] da carne: a vida eterna [Amen]

A IV r

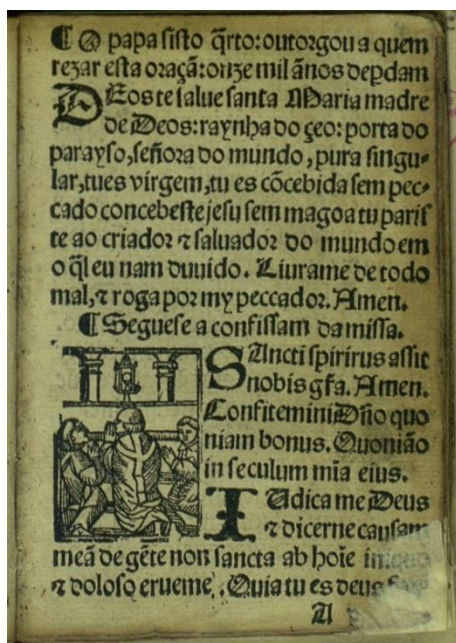
9-20 Il margine destro del foglio ha subito un guasto meccanico.

6 La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo maggiore rispetto alla parte restante del testo.



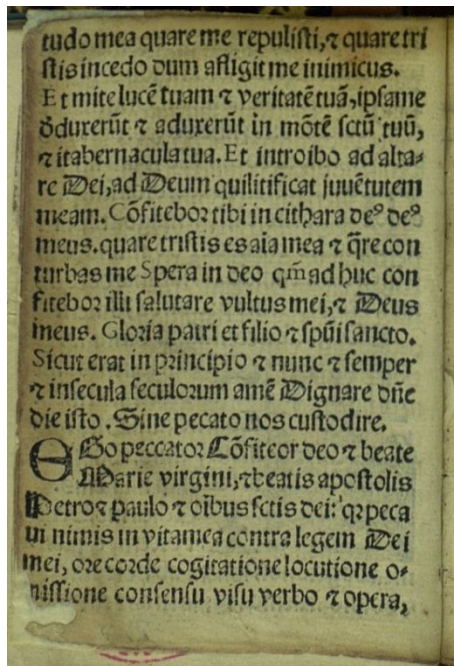
- Salve regina mater *miseri*cordie vita dulce=
do spes nostra salve: ad te clamamus
3 exules filij Eve. Ad te suspiramus gemen=
tes *et* flentes in hac lachrimarum valle.
Eya ergo advocata nostra illos tuos mi
6 sericordes oculos ad nos converte. Et
Iesum benedictum fructum ventris tui no=
bis posthoc exilium ostende. O clemens.
9 O pia. O dulcis virgo semper Maria.
Ora pro nobis sancta dei genitrix. At
digni efficiamur promissionibus *Christi*.
12 Salve raynha madre de *miseri*cordia, doçura
da vida esperança nossa salve, a ty
bradamos degregados filhos de Eva/
15 a ty suspiramos gemendo *et* chorando em
este valle de lagrimas, ea pois avogada
nossa aquelles teus misericordiosos olhos
18 a nos volve, *et* a Iesu bento fructo do teu
ventre a nos despois deste desterro amostra
[O cle]mente: o piedosa, doce virgem Maria.
[A IV] v

1; 12 La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo maggiore rispetto alla parte restante del testo.
20 La parte iniziale del rigo 20 riporta un lieve guasto meccanico.



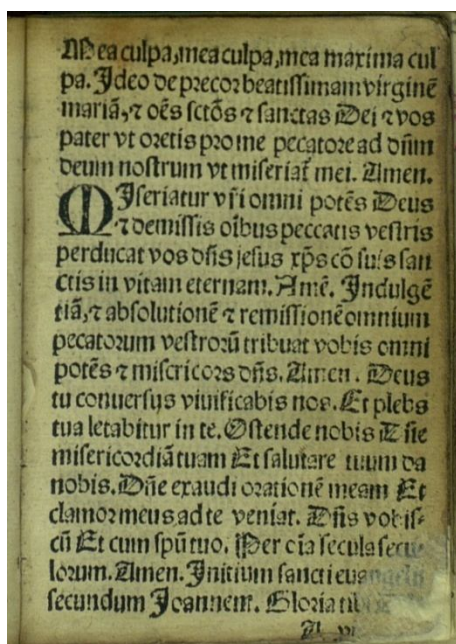
- O papa sisto quarto: outorgou a quem
 rezar esta oraçam: onze mil annos de perdam
 3 Deos te salve sancta Maria madre
 de Deos: raynha do çeo: porta do
 parayso, senhora do mundo, pura singu=
 6 lar, tu es virgem, tu es concebida sem pec=
 cado concebeste Iesu sem magoa tu paris
 te ao criador *et* salvador do mundo, em
 9 o *qual* eu não duvido. Livrame de todo
 mal, *et* roga por my peccador. Amen.
 Seguese a confissam da missa.
 12 Sancti spiritus assit
 nobis *gratia*. Amen.
 Confitemini *Domino* quo
 15 niam bonus. *Quoniam*
 in seculum *miseriordia* eius.
 Iudica me Deus
 18 *et* discerne *causam*
meam de gente non sancta ab homine [iniquo]
et doloso erveme. Quia tu es Deus [forti]
 A [V] r

-
- 1 L'inizio del paragrafo è contrassegnato dal segno di capoverso.
 3;12;17 La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo maggiore rispetto alla parte restante del testo.
 11 L'inizio del paragrafo è contrassegnato dal segno di capoverso. Il rigo risulta in posizione centrale rispetto allo specchio di stampa.
 12-18 Sul margine sinistro del foglio, vi è un'immagine religiosa rappresentante il momento liturgico dell'Eucarestia per la cui descrizione si rimanda al paragrafo dedicato all'analisi del peritesto.
 15 Nel rigo 15 *Quoniam* è riportato con la grafia *Quonião*, scritto con il dittongo nasale portoghese alla fine di parola.
 19-20 L'estremità del foglio, sul margine destro, ha subito un guasto meccanico.



- tudo mea quare me repu repulisti, *et* quare tristis incedo dum affligit me inimicus.
- 3 Et mite lucem tuam *et* veritatem tuam, ipsa me deduxerunt *et* aduxerunt in montem sanctum tuum, *et* in tabernacula tua. Et introibo ad altare Dei, ad Deum qui iustificat iuventutem meam. Confitebor tibi in cithara Deus Deus meus. quare tristis es anima mea *et* quare conturbas me Spera in Deo, quoniam adhuc confitebor illi salutare vultus mei, *et* Deus meus. Gloria patri *et* filio *et* spiritui sancto.
- 6 Sicut erat in principio *et* nunc *et* semper *et* in secula seculorum amen. Dignare domine die isto. Sine peccato nos custodire.
- 9 Ego peccator: Confiteor Deo *et* beate Marie virgini, *et* beatis apostolis Petro *et* Paulo *et* omnibus sanctis Dei: quia peccavi nimis in vita mea contra legem Dei mei, ore corde cogitatione locutione oratione consensu visu verbo *et* opera,

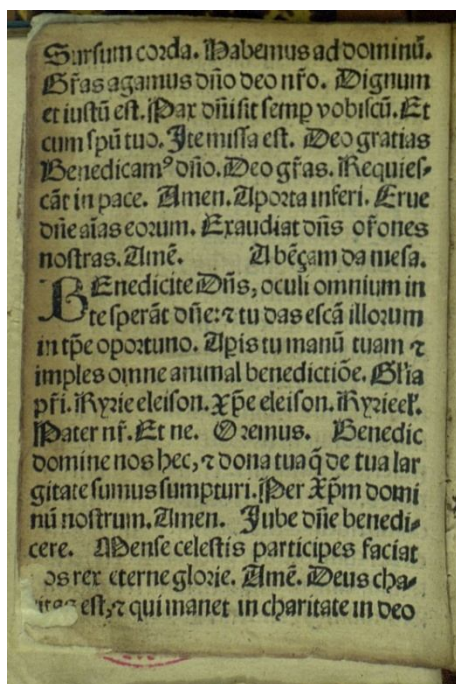
[A V] v



- Mea culpa, mea culpa, mea maxima culpa. Ideo de precor beatissimam virginem
 3 Mariam, et omnes sanctos et sanctas Dei et vos
 pater vestris oretis pro me peccatore ad ad dominum
 Deum nostrum vestris miseriat mei. Amen.
 6 Miseriatur vestri omni potens Deus
 et dimissis omnibus peccatis vestris
 perducatur vos dominus Iesus Christus com suis san
 9 ctis in vitam eternam. Amen. Indulgen
 tiam, et absolutionem et remissionem omnium
 peccatorum vestrorum tribuat vobis omni
 12 potens et misericors dominus. Amen. Deus
 tu conversus vivificabis nos. Et plebs
 tua letabitur in te. Ostende nobis Domine
 15 misericordiam tuam Et salutare tuum da
 nobis. Domine exaudi orationem meam Et
 clamor meus ad te veniat. Dominus vobis=
 18 cum Et cum spiritu tuo. Per omnia secula secu=
 lorum. Amen. Initium sancti eva[n]gelij
 secundum Ioannem. Gloria tib[i] domine]

A VI r

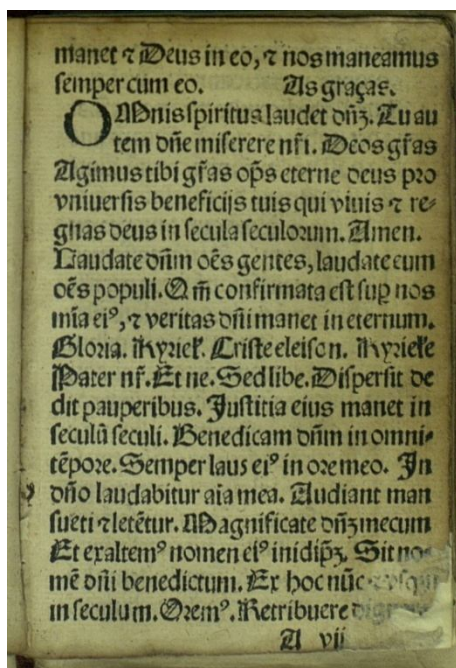
6 La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo maggiore rispetto alla parte restante del testo.
 19-20 L'estremità del foglio, sul margine destro, ha subito un guasto meccanico.



- Sursum corda. Habemus ad dominum.
Gratias agamus domino Deo nostro. Dignum
3 et iustum est. Pax domini sit semper vobiscum. Et
cum spiritu tuo. Ite missa est. Deo gratias
Benedicamus domino. Deo gratias. Requies
6 cant in pace. Amen. A porta inferi. Erve
domine animas eorum. Exaudiat dominus orationes
nostras. Amen. A bençam da mesa.
9 Benedicite Dominus, oculi omnium in
te sperant domine: et tu das manum tuam et
imples omne animal benedictione. Gloria
12 patri. Kyrie eleison. Christe eleison. Kyrie eleison.
Pater noster. Et ne. Oremus. Benedic
domine nos hec, et dona tua que de tua lar
15 gitate sumus sumpturi. Per Christum domi
num nostrum. Amen. Iube domine benedi=
cere. Mense celestis participes faciat
18 [n]os rex eterne glorie. Amen. Deus cha=
[ritas] est, et qui manet in charitate in Deo

[A VI] v

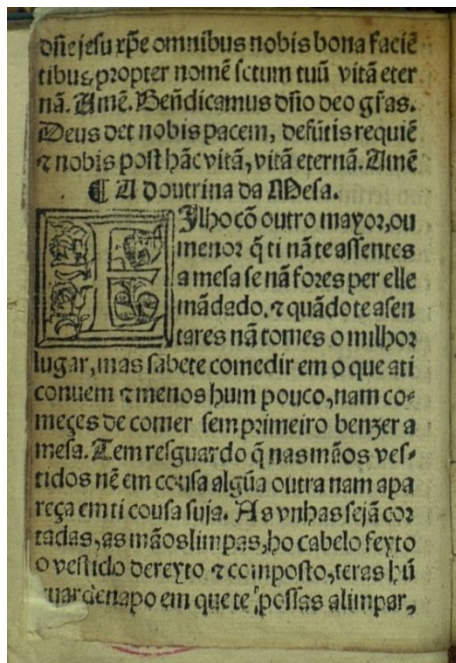
-
- 8 L'inizio del titolo è preceduto da una spaziatura.
9 La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo maggiore rispetto alla parte restante del testo.
18-19 L'estremità del foglio, sul margine sinistro, ha subito un lieve guasto meccanico.



- manet *et* Deus in eo, *et* nos maneamus
semper cum eo. As *grā*ças.
- 3 Omnis spiritus laudet *dominus*. Tu au
tem domine miserere *no*stri. Deos *grā*tias
6 Agimus tibi *grā*tias *omnipotens* eterne Deus pro
universis beneficijs tuis qui vivis *et* re=
gnas Deus in secula seculorum. Amen.
9 Laudate *dominum omnes* gentes, laudate eum
omnes populi. *Quoniam* confirmata est super nos
*miser*cordia eius, *et* veritas *domini* manet in eternum.
12 Gloria. Kyrie eleison. Criste eleison. Kyrie *eleyson*.
Pater *no*ster. Et ne. Sed libera. Dispersit de
dit pauperibus. Iustitia eius manet in
15 seculum seculi. Benedicam *dominum* in omni=
tempore. Semper laus eius in ore meo. In
domino laudabitur *anima* mea. Audiant man
sueti *et* letentur. Magnificate *dominum* mecum
18 Et exaltemus nomen eius in idipsum. Sit no=
men *domini* benedictum. Ex hoc nunc [et usque]
in seculum. Oremus. Retribuere [dignare]

A VII r

-
- 2 Il titolo *As grā*ças è separato dalla frase anteriore da una spaziatura.
- 3 La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo maggiore rispetto alla parte restante del testo.
- 19-20 L'estremità del foglio, sul margine destro, ha subito un lieve guasto meccanico.

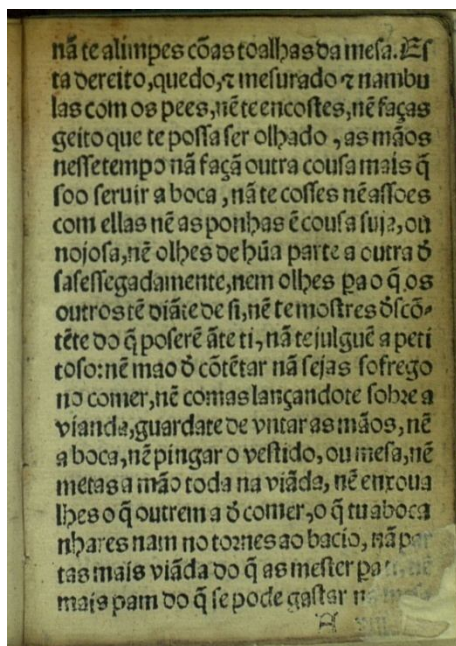


- 3 *domine Iesu Christe omnibus nobis bona facien
tibus propter nomem sanctum tuum vitam eter
nam. Amen. Bendicamus domino Deo gratias.
Deus det nobis pacem, defuntis requiem
et nobis post hanc vitam, vitam eternam. Amen.*
- 6 *A doutrina da Mesa.
Filho com outro mayor, ou
menor que ti nam te assentes*
- 9 *a mesa se nam fores per elle
mandado, et quando te asen
tares nam tomes o milhor*
- 12 *lugar, mas sabete comedir em o que a ti
convem et menos hum pouco, nam co=
meças de comer sem primeiro benzer a*
- 15 *mesa. Tem resguardo que nas mãos ves=
tidos nem em cousa alguma outra nam apa
reça em ti cousa suja. As unhas sejam cor*
- 18 *tadas, as mãos limpas, ho cabelo feyto
o vestido dereyto et composto, teras hum
[g]uardenapo em que te possas alimpar,*

A VII v

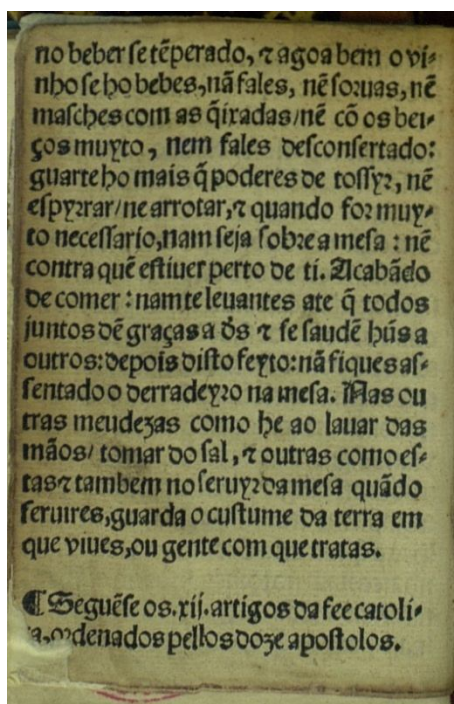
6 L'inizio del titolo è contrassegnato dal simbolo di capoverso. Il rigo risulta in posizione centrale rispetto allo specchio di stampa.

7-11 Sul margine sinistro del foglio vi è la miniatura della lettera "F" ornata lateralmente con boccioli di rosa.



- 3 nam te alimpes com as toalhas da mesa. Es
ta dereito, quedo, *et* mesurado *et* nam bu
6 las com os pees, *nem* te encostes, *nem* faças
geito que te possa ser olhado, as mãos
9 nesse tempo *nam* façam outra cousa mais *que*
soo servir a boca, *nam* te coffes *nem* affoes
12 com ellas *nem* as ponhas *em* cousa suja, ou
nojosa, *nem* olhes de huma parte a outra de
15 sasessesadamente, *nem* olhes pao *que* os
outros tem diante de si, *nem* te mostres descon=
tente do *que* poserem ante ti, *nam* te julguem apeti
18 toso: *nem* mao de contentar *nam* sejas sofrego
no comer, *nem* comas lançandote sobre a
vianda, guardate de untar as mãos, *nem*
a boca, *nem* pingar o vestido, ou mesa, *nem*
metas a mão toda na vianda, *nem* enxova
lhes o *que* outrem a de comer, o *que* tu aboca
nhares *nam* no tornes ao bacio, *nam* p[ar]
tas mais vianda do *que* as mester pa[...]
mais pam do *que* se pode gastar n [...]

A [VIII] r



- no beber se temperado, *et* agoa bem o vi-
nho se ho bebes, *nam* fales, *nem* soruas, *nem*
3 masches com as queixadas/ *nem* com os ber-
ços muyto, *nem* fales desconsertado:
guarte ho mais *que* poderes de tossyr, *nem*
6 espyrar/ ne arrotar, *et* quando for muy-
to necessario, *nam* seja sobre a mesa: *nem*
contra quem estiver perto de ti. Acabando
9 de comer: *nam* te levantes ate *que* todos
juntos *dem* graças a *Deos et* se saudem hums a
12 outros: depois disto feyto: *nam* fiques as=
sentado o derradeyro na mesa. Mas ou
tras meudezas como he ao lavar das
15 mãos/ tomar do sal, *et* outras como es=
tas *et* tambem no servyr da mesa quando
servires, guarda o costume da terra em
que vives, ou gente com *que* trataas.
18 Seguemse os. XII. artigos da fee catoli=
[c]a, ordenados pellos doze apóstolos.

[A VIII] v

18 L'inizio del titolo è contrassegnato dal simbolo di capoverso.

19 L'estremità del foglio, sul margine sinistro, ha subito un lieve guasto meccanico.



- Sam Pedro.
 Crea em Deos padre
 3 todo poderoso Cria=
 dor do ceo *et* da terra.
 Sam Andre dise,
 6 Crea em Iesu *Christo* seu
 filho *hum* so nosso *senhor*.
 Sam Ioam dise.
 9 Crea *que* foy concebido
 do spiritu sancto. Na=
 ceo da *virgem* Maria.
 12 Santiago disse.
 Crea *que* padeceo sob
 poder de Poncio Pill[a]
 15 to, foy crucificad[o]
 morto *et* sepultado.

[A IX] r

-
- 1;5;8;12 Il formato grafico utilizzato è superiore rispetto alla parte restante del testo. Il carattere utilizzato è il gotico (rotondo minuscolo).
- 1-4 Sul margine sinistro del foglio, vi è un'immagine religiosa raffigurante San Pietro per la cui descrizione si rimanda al paragrafo dedicato all'analisi del peritesto.
- 5-7 Sul margine sinistro del foglio, vi è un'immagine religiosa raffigurante l'apostolo Andrea per la cui descrizione si rimanda al paragrafo dedicato all'analisi del peritesto.
- 8-11 Sul margine sinistro del foglio, vi è un'immagine religiosa raffigurante l'apostolo Giovanni per la cui descrizione si rimanda al paragrafo dedicato all'analisi del peritesto.
- 12-16 Sul margine sinistro del foglio, vi è un'immagine religiosa raffigurante Santiago il Maggiore per la cui descrizione si rimanda al paragrafo dedicato all'analisi del peritesto.
- 14-15 L'estremità del foglio, sul margine destro, ha subito un lieve guasto meccanico.



- Sam Tomas.
 Creio *que* decendeo aos
 3 infernos *et* ao. III dia
 resurgio dos mortos
 Santiago *menor*
 6 Creio *que* subio aos ceos,
et see a destra de Deos
 padre todo poderoso.
 9 Sam Felipe
 Creio que dos ceos
 ha de vir julgar os
 12 vivos *et* os mortos.
 Sam Bartholomeus
 Creio *em* o spiritu sancto.

[A IX] v

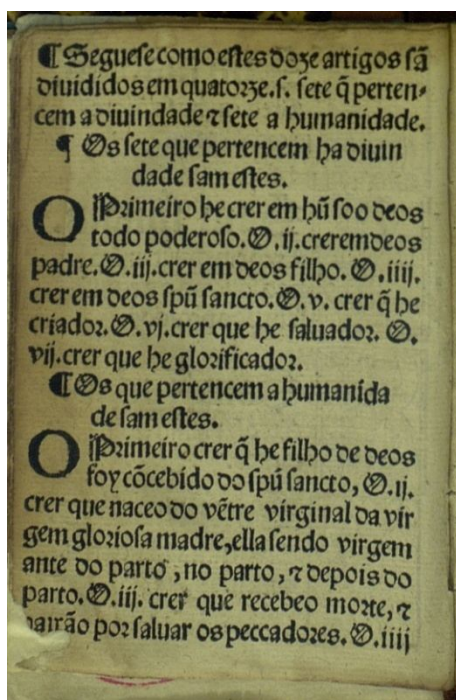
-
- 1;5;9;13 Il carattere utilizzato è superiore rispetto alla parte restante del testo. Il carattere utilizzato è il gotico (rotondo minuscolo).
- 1-4 Sul margine sinistro del foglio, vi è un'immagine religiosa raffigurante San Tommaso per la cui descrizione si rimanda al paragrafo dedicato all'analisi del peritesto.
- 5-8 Sul margine sinistro del foglio, vi è un'immagine religiosa raffigurante Santiago il Minore per la cui descrizione si rimanda al paragrafo dedicato all'analisi del peritesto.
- 9-12 Sul margine sinistro del foglio, vi è un'immagine religiosa raffigurante l'apostolo Filippo per la cui descrizione si rimanda al paragrafo dedicato all'analisi del peritesto.
- 13-14 Sul margine sinistro del foglio, vi è un'immagine religiosa raffigurante l'apostolo Bartolomeo per la cui descrizione si rimanda al paragrafo dedicato all'analisi del peritesto.
- 14 L'estremità del foglio, sul margine sinistro, ha subito un lieve guasto meccanico.



- Sam Mateus.
Credo em ha *sancta* igre
ja catholica.
3
Sam Simam.
Credo em o *ajuntamento*
dos sanctos *et* a remis
sam dos pecados.
6
Sam Iudas.
9 Credo ha *resurreicam* das
carnes.
Sam Matias.
12 Credo em a vida eterna.
Amen.

[A X] r

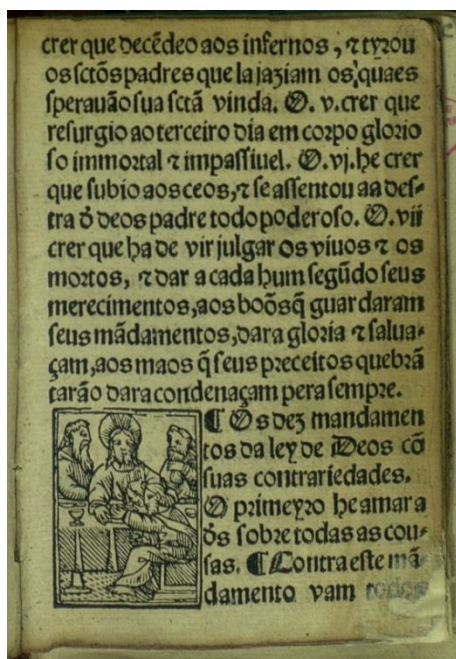
-
- 1; 4; 8; 11 Il formato grafico utilizzato è superiore rispetto alla parte restante del testo. Il carattere utilizzato è il gotico (rotondo minuscolo).
- 1-3 Sul margine sinistro del foglio, vi è un'immagine religiosa raffigurante l'apostolo Matteo per la cui descrizione si rimanda al paragrafo dedicato all'analisi del peritesto.
- 4-7 Sul margine sinistro del foglio, vi è un'immagine religiosa raffigurante l'apostolo Simone per la cui descrizione si rimanda al paragrafo dedicato all'analisi del peritesto.
- 8-10 Sul margine sinistro del foglio, vi è un'immagine religiosa raffigurante l'apostolo Giuda Taddeo per la cui descrizione si rimanda al paragrafo dedicato all'analisi del peritesto.
- 11-13 Sul margine sinistro del foglio, vi è un'immagine religiosa raffigurante l'apostolo Mattia per la cui descrizione si rimanda al paragrafo dedicato all'analisi del peritesto.
- 13 L'estremità del foglio, sul margine destro, ha subito un lieve guasto meccanico.



3 Segue-se como estes doze artigos *sam*
 divididos em quatorze. I. sete *que* pertencem
 a diuindade *et* sete a humanidade.
 Os sete que pertencem ha diuindade
 sam estes.
 6 O primeiro he crer em *hum* soo Deos
 todo poderoso. O. II. crer em Deos
 padre. O. III. crer em Deos filho. O. IV.
 9 crer em Deos *spiritu* sancto. O. V. crer *que* he
 criador. O. VI. crer que he salvador. O.
 VII. crer que he glorificador.
 12 Os que pertencem a humanida
 de sam estes.
 O Primeiro crer *que* he filho de Deos
 15 foy concebido do *spiritu* sancto, O. II.
 crer que naceo do ventre virginal da vir
 gem gloriosa madre, ella sendo virgem
 18 ante do parto, no parto, *et* depois do
 parto. O. III. crer que recebeo morte, *et*
 [p]aixão por salvar os peccadores. O. IV

[A X] v

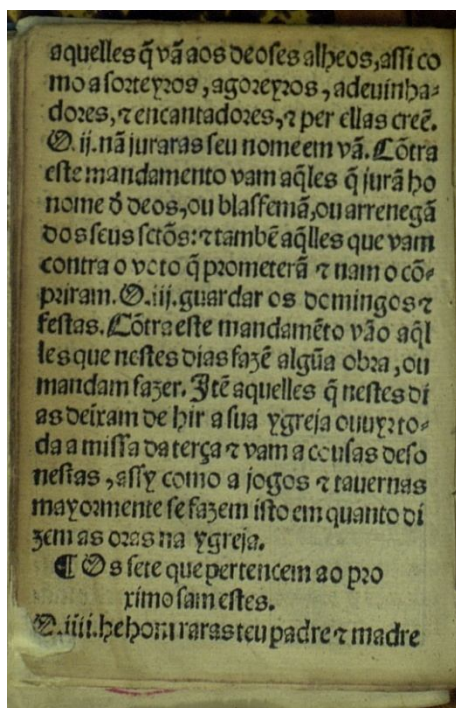
1; 4; 20 L'inizio del paragrafo è contrassegnato dal simbolo di capoverso.
 6; 14 La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo maggiore rispetto alla parte restante del testo.
 7; 12 Il rigo risulta in posizione centrale rispetto allo specchio di stampa.



- 3 crer que decēdeo aos infernos, et tyrou
os *sanctos* padres que la jaziam os quaes
speravão sua *sancta* vinda. O. V. crer que
resurgio ao terceiro dia em corpo glorio
so immortal et impassivel. O. VI. he crer
6 que subio aos ceos, et se assentou aa des=
tra de Deos padre todo poderoso. O. VII
crer que ha de vir julgar os vivos et os
9 mortos, et dar a cada hum segundo seus
merecimentos, aos boōs que guardaram
seus mandamentos, dara gloria et salva=
12 çam, aos maos que seus preceitos quebran
tarão dara condenaçam pera sempre.
Os dez mandamen
15 tos da ley de Deos com
suas contrariedades.
O primeyro he amar a
18 Deos sobre todas as cou=
sas. Contra este man
damento vam [todos]

[A XI] r

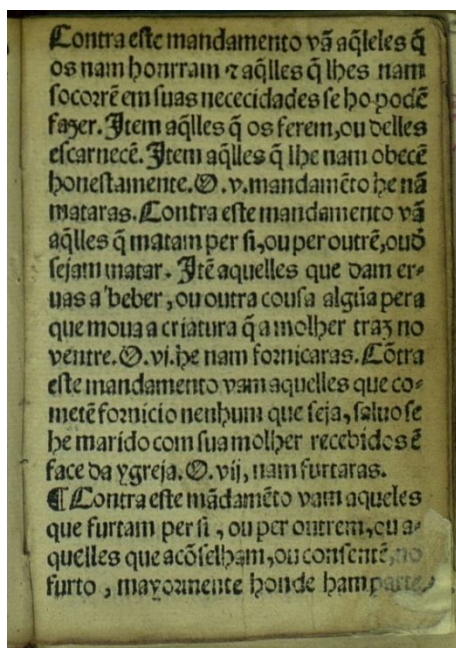
-
- 14; 19 L'inizio del titolo è contrassegnato dal simbolo di capoverso.
14-20 Sul margine sinistro del foglio, vi è un'immagine religiosa raffigurante l'ultima cena per la cui descrizione si rimanda al paragrafo dedicato all'analisi del peritesto.
20 L'estremità del foglio, sul margine destro, ha subito un lieve guasto meccanico.



- 3 aquelles *que vam* aos deoses alheos, assi co
mo a sorteyros, agoreyros, adevinha=
dores, *et* encantadores, *et* per ellas creem.
O. II. nam juraras seu nome em vã. Contra
6 este mandamento vam aquelles *que* juram ho
nome de Deos, ou blasfemam, ou arrenegam
dos seus *sanctos*: *et* tambem aquelles que vam
9 contra o voto *que* prometeram *et* nam o com=
piram. O. III. guardar os domingos *et*
sestas. Contra este mandamento vão aquel
12 les que nestes dias fazem alguma obra, ou
mandam fazer. Item aquelles *que* nestes di
as deixam de hir a sua ygreja ou uyr to=
15 da a missa da terça *et* vam a cousas deso
nestas, assy como a jogos *et* tavernas
mayormente se fazem isto em quanto di
zem as oras na ygreja.
18 Os sete que pertencem ao pro
ximo sam estes.
O. IV. he homraras teu padre *et* madre

[A XI] v

18 L'inizio del titolo è contrassegnato dal simbolo di capoverso. Il rigo risulta in posizione centrale rispetto allo specchio di stampa.
20 L'estremità del foglio, sul margine sinistro, ha subito un lieve guasto meccanico.

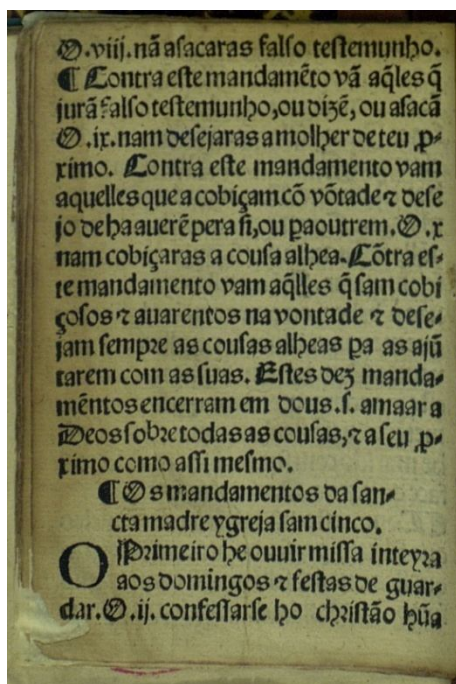


3 Contra este mandamento *vam* aqueleles que
os nam honrram *et* aquelles que lhes nam
socorrem em suas necessidades se ho podem
fazer. Item aquelles que os ferem, ou delles
escarnecem. Item aquelles que lhe nam obecem
6 honestamente. O. V. mandamento he nam
mataras. Contra este mandamento *vam*
aquelles que matam per si, ou per outrem, ou de
9 sejam matar. Item aquelles que dam er=
vas a beber, ou outra cousa alguma pera
que mova a criatura que a molher traz no
12 ventre. O. VI. he nam fornicaras. Contra
este mandamento *vam* aquelles que co=
metem fornicio nenhum que seja, salvo se
15 he marido com sua molher recebidos em
face da ygreja. O. VII, nam furtaras.
Contra este mandamento *vam* aqueles
18 que furtam per si, ou per outrem, ou a=
quelles que aconselham, ou consentem, [no]
furto, mayormente honde ham parte

[A XII] r

17 L'inizio del paragrafo è contrassegnato dal simbolo di capoverso.

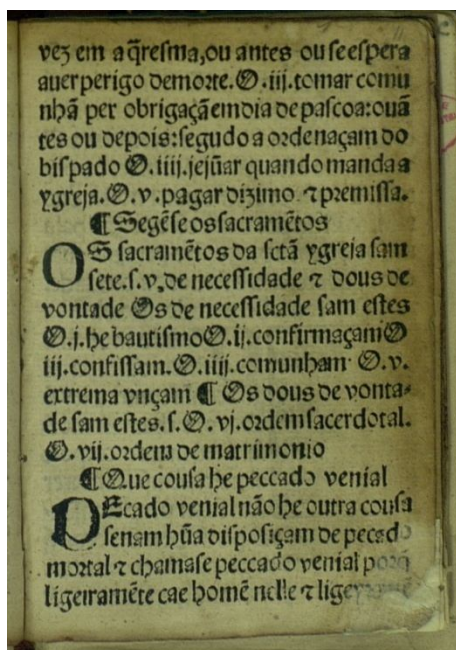
19-20 L'estremità del foglio, sul margine destro, ha subito un lieve guasto meccanico.



- O. VIII. *nam asacaras falso testimonho.*
 3 *Contra este mandamento vam aqueles que*
juram falso testimonho, ou dizem, ou asacam
 O. IX. *nam desejaras a molher de teu pro-*
 6 *ximo. Contra este mandamento vam*
aqueles que acobiçam com vontade et dese-
 9 *jo de haaverem pera si, ou pera outrem. O. X*
nam cobiçaras a cousa alhea. Contra es-
 12 *te mandamento vam aqueles que sam cobi*
çosos et avarentos na vontade et dese-
 15 *jam sempre as cousas alheas pera as ajun*
tarem com as suas. Estes dez manda-
 18 *mentos encerram em dous. I. amaar a*
Deos sobre todas as cousas, et a seu pro-
ximo como assi mesmo.
Os mandamentos da san-
cta madre ygreja sam cinco.
 O primeiro he ouvir missa inteyra
 aos domingos et festas de guar=
 dar. O. II. confessarse ho christão huma

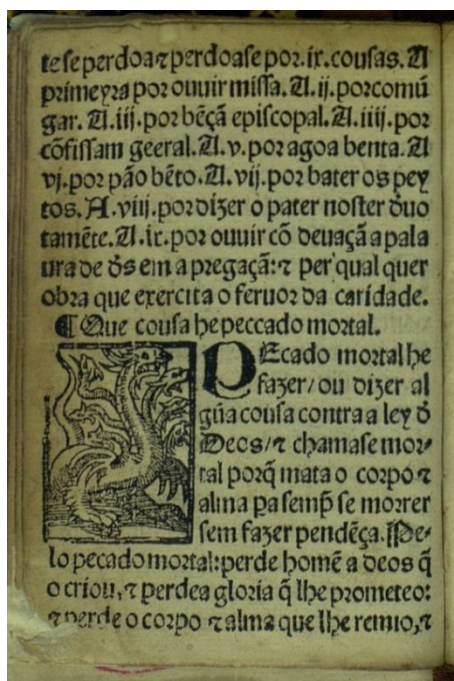
[A XII] v

2; 14 L'inizio del paragrafo è contrassegnato dal simbolo di capoverso.
 16-17 I rigghi risultano in posizione centrale rispetto allo specchio di stampa.
 20 L'estremità del foglio, sul margine sinistro, ha subito un lieve guasto meccanico.



- vez em *quaresma*, ou antes se espera
 aver perigo de morte. O.III. tomar comu
 3 nham per obrigaçam em dia de pascoa: ou an
 tes ou depois: segudo a ordenaçam do
 bispado O IV. jejunar quando manda a
 6 ygreja. O. V. pagar dizimo *et* premissa.
 Segemse os sacramentos
 Os sacramentos da *sancta* igreja sam
 9 sete. I. V, de necessidade *et* dous de
 vontade Os de necessidade sam estes
 O. I. he bautismo O. II. confirmaçam O
 12 III. confissam. O.IV. comunham O. V.
 extrema unçam. Os dous de vanta=
 de sam estes. I. O. VI. ordem sacerdotal.
 15 O. VII. ordem de matrimonio
 Que cousa he peccado venial
 Pecado venial não he outra cousa
 18 senam huma disposiçam de pecado
 mortal *et* chamase peccado venial porque
 ligeiramente cae homẽ nelle *et* lige[iramen]
 [A XIII] r

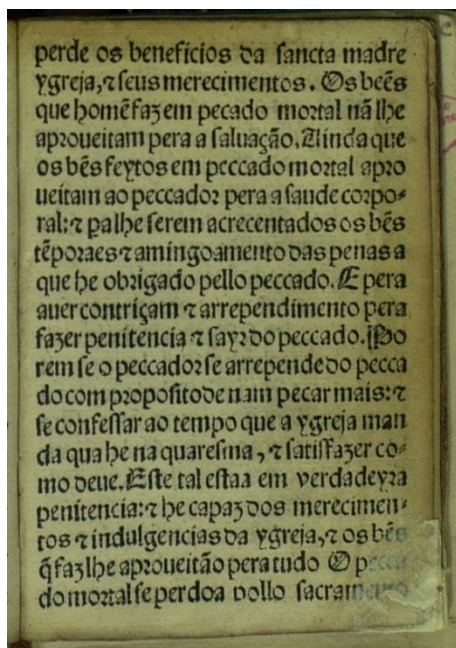
7; 13; 16 L'inizio del titolo è contrassegnato dal simbolo di capoverso.
 7; 14 Il titolo risulta in posizione centrale rispetto allo specchio di stampa.
 8; 17 La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo maggiore rispetto alla parte restante del testo.
 18-20 L'estremità del foglio, sul margine destro, ha subito un lieve guasto meccanico.



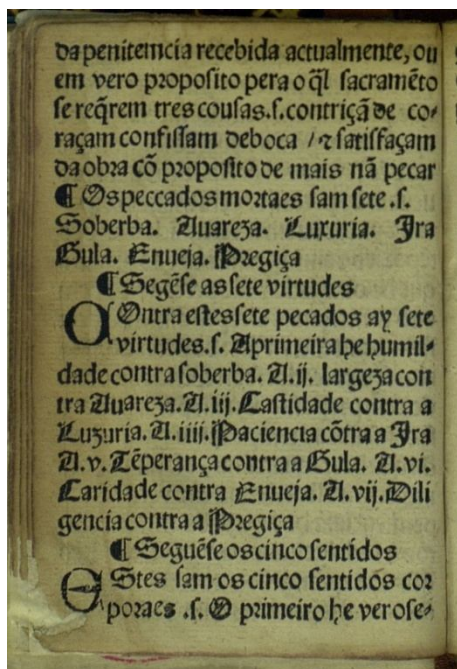
- te se perdoa *et* perdoase por. IX. cousas. A
 3 primeyra por ouvir missa. A. II. por comun
 gar. A. III. por bençam episcopal. A. IV. por
 6 confissam geeral. A. V. por agoa benta. A
 VI. por pão bento. A. VII. por bater os pey
 9 tos. A. VIII. por dizer o pater noster devo
 tamente. A. IX. por ouvir *com* devaçam a pala
 vra de Deos em a pregaçam: *et* per qualquer
 obra que exercita o fervor da caridade.
 Que cousa he peccado mortal.
 Pecado mortal he
 12 fazer/ou dizer al
 guma cousa contra a ley de
 Deos/ *et* chamase mor=
 15 tal porque mata o corpo *et*
 alma *pera* sempre se morrer
 sem fazer pendençam. Pe=
 18 lo peccado mortal: perde homem a Deos *que*
 o criou, *et* perde a gloria *que* lhe prometeo:
et perde o corpo *et* alma *que* lhe remio, *et*

[A XIII] v

- 10 L'inizio del titolo è contrassegnato dal simbolo di capoverso. Il rigo risulta in posizione centrale rispetto allo specchio di stampa.
- 11 La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo maggiore rispetto alla parte restante del testo.
- 11-17 Sul margine sinistro del foglio, vi è un'illustrazione raffigurante il Drago dell'Apocalisse per la cui descrizione si rimanda al paragrafo dedicato all'analisi del peritesto.
- 20 L'estremità del foglio, sul margine sinistro, ha subito un lieve guasto meccanico.



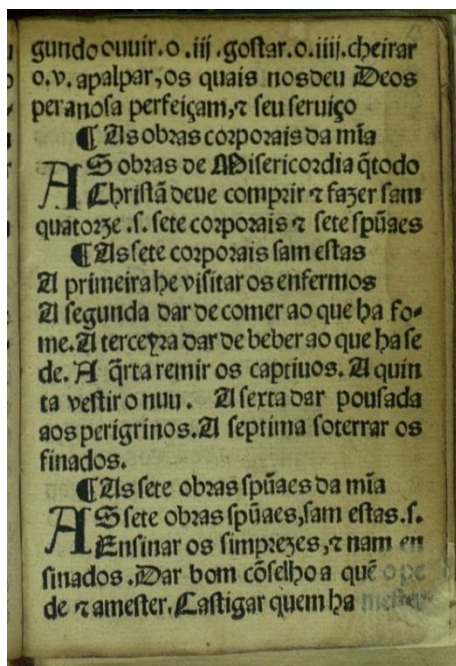
- perde os beneficios da sancta madre
ygreja, *et* seus merecimentos. Os beês
3 *que* homẽ faz em peccado mortal nã he
aproveitam pera a salvação. Ainda que
os bês feytos em peccado mortal apro
6 veitam ao peccador pera a saude corpo=
ral: *et* pera lhe serem acrecentados os bês
temporaes et amingoamento das penas a
9 que he obrigado pello peccado. E pera
aver contriçam *et* arrependimento pera
fazer penitencia *et* sayr do peccado. Po
12 rem se ho peccador se arrepende do pecca
do com proposito de nam pecar mais: *et*
se confessar ao tempo que a ygreja man
15 da qua he na quaresma, *et* satisfazer co=
mo deve. Este tal estaa em verdadeyra
penitencia: *et* he capaz dos merecimen=
18 tos *et* indulgencias da ygreja: *et* os bens
que faz lhe aproveitão pera tudo O p[ecca]
do mortal se perdoa pollo sacram[ento]
[A XIV] r



- 3 da penitencia recebida actualmente, ou em vero proposito pera o qual sacramento se requerem tres cousas. I. contriçam de co= raçam confissam de boca/ et satisfacam da obra com proposito de mais nam pecar
- 6 Os peccados mortaes sam sete. I. Soberba. Avareza. Luxuria. Ira. Gula. Enveja. Preguiça.
- 9 Segemse as sete virtudes
Contra estes sete peccados ay sete virtudes. I. A primeira he humil= dade contra soberba. A. II. largeza con= tra Avareza. A. III. Castidade contra a Luxuria. A. IV. Paciencia contra a Ira. A. V. Temperança contra Gula. A. VI. Caridade contra Enveja. A. VII. Dili= gencia contra a Preguiça
- 12 Seguemse os cinco sentidos
Estes sam os cinco sentidos cor= poraes. I. O primeiro he ver o se=

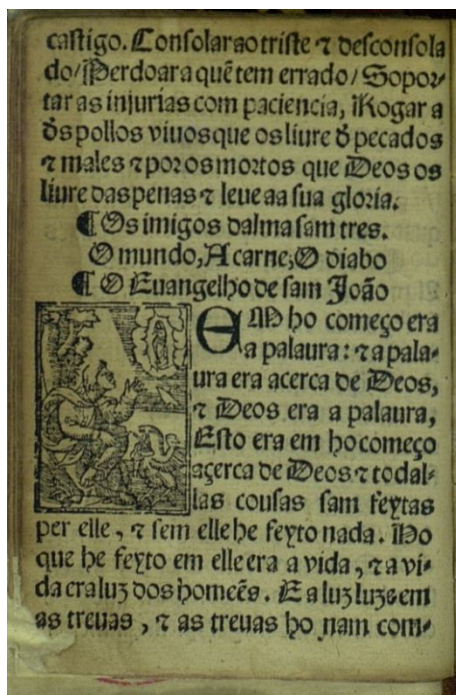
[A XIV] v

-
- 6 L'inizio del paragrafo è contrassegnato dal simbolo di capoverso.
- 9; 18 L'inizio del titolo è contrassegnato dal simbolo di capoverso. I rigi risultano in posizione centrale rispetto allo specchio di stampa.
- 10; 19 La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo maggiore rispetto alla parte restante del testo.
- 20 L'estremità del foglio, sul margine sinistro, ha subito un lieve guasto meccanico.



gundo ouvir. o. III. gostar. o. IV. cheirar
 o. V. apalpar, os quais nos deu Deos
 3 pera nosa perfeiçam, *et* seu serviço
 As obras corporais da *misericordia*
 As obras de *Misericordia* *que* todo
 6 Christão deve cumprir *et* fazer sam
 quatorze. I. sete corporais *et* sete *spirituaes*
 As sete corporais sam estas
 9 A primeira he visitar os enfermos
 A segunda dar de comer ao que fo=
 me. A terceyra dar de beber ao que ha se
 12 de. A quarta remir os captivos. A quin
 ta vestir o nuu. A sexta dar pousada
 aos perigrinos. A septima soterrar os
 15 finados.
 As sete obras *spirituaes* da *misericordia*
 As sete obras *spirituaes*, sam estas. I.
 18 Ensinar os simpleses, *et* nam en
 sinados. Dar bom conselho a quem o pe
 de *et* amester. Castigar quem ha [mester]
 [A XV] r

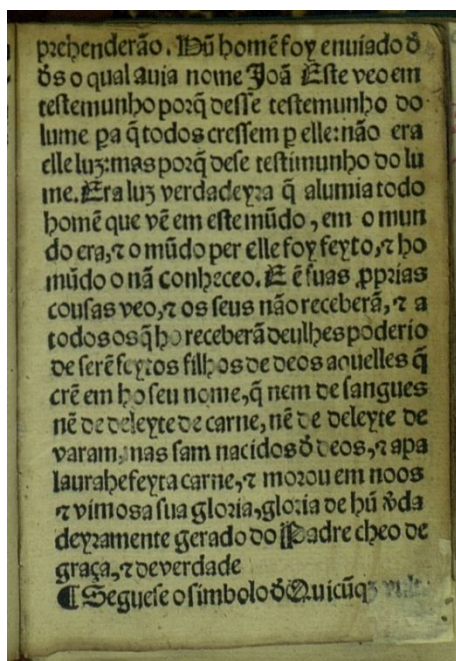
-
- 4; 8:16 L'inizio del titolo è contrassegnato dal simbolo di capoverso. I righe risultano in posizione centrale rispetto allo specchio di stampa.
- 5; 17 La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo maggiore rispetto alla parte restante del testo.
- 18-20 L'estremità del foglio, sul margine destro, ha subito un lieve guasto meccanico.



- castigo. Consolar ao triste *et* desconso-
do Perdoar a quem tem errado/ Sopor=
3 tar as injurias com paciencia, Rogar a
Deus pollos vivos que os livre de peccados
et males *et* por os mortos que Deos os
6 livre das penas *et* leve aa sua gloria.
Os imigos dalma sam tres.
O mundo, A carne, O diabo
9 O Evangelho de sam Joao
Em ho começo era
a palavra: *et* a pala=
12 vra era acerca de Deos,
et Deos era a palavra,
Esto era em ho começo
15 acerca de Deos *et* total=
las cousas sam feytas
per elle, *et* sem elle he feyto nada. Ho
18 que he feyto em elle era a vida, *et* a vi=
da era luz dos homees. E a luz luze em
as trevas, *et* as trevas ho nam com=

[A XV] v

-
- 7; 9 L'inizio del paragrafo è contrassegnato dal simbolo di capoverso.
7-9 I righe risultano in posizione centrale rispetto allo specchio di stampa.
10 La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo maggiore rispetto alla parte restante del testo.
10-16 Sul margine sinistro del foglio vi è un'illustrazione per la cui descrizione si rimanda al paragrafo dedicato all'analisi del peritesto.

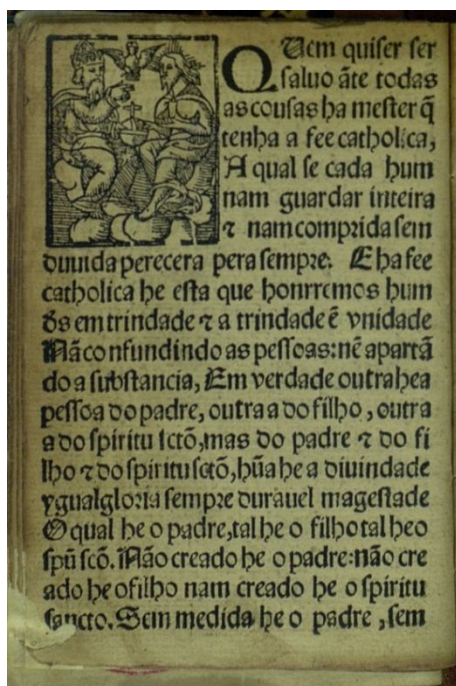


3 prehenderão. Hum homem foy enviado de
Deus o qual avia nome João Este veo em
testemunho porque desse testemunho do
6 lume pera que todos cressem pera elle: não era
elle luz: mas porque dese testemunho do lu
me. Era luz verdadeyra que alumia todo
9 homem que vem em este mundo, em o mun
do era, et o mundo per elle foy feyto, et ho
mundo o nam conheceo. E em suas proprias
12 cousas veo, et os seus não receberam, et a
todos os que ho receberam deulhes poderio
de serem feytos filhos de Deos aquelles que
creem em ho seu nome, que nem de sangues
15 nem de deleyte de carne, nem de deleyte de
varam, mas sam nacidos de Deos, et a pa
lavra he feyta carne, et morou em noos
et vimos a sua gloria, gloria de hum verda
18 deyramente gerado do Padre cheo de
graça, et de verdade.
Segue se o simbolo de Quicumq[ue]z vult]

[A XVI] r

20 L'inizio del paragrafo è contrassegnato dal simbolo di capoverso.

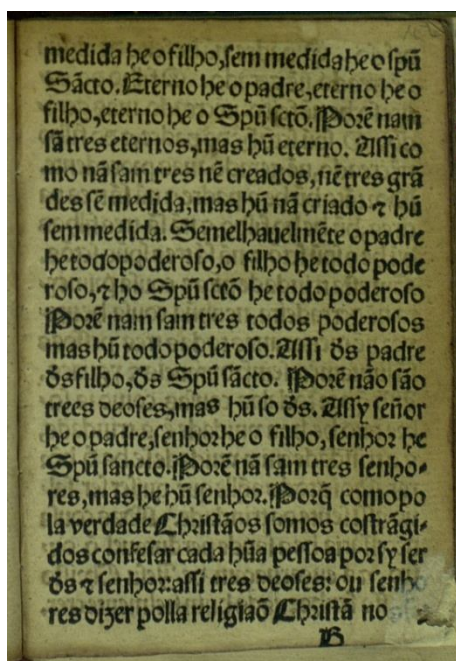
20 L'estremità del foglio, sul margine destro, ha subito un lieve guasto meccanico.



Quem quiser ser
salvo ante todas
3 as cousas ha mester *que*
tenha a fee catholica,
A qual se cada hum
6 nam guardar inteira
et nam comprida sem
duvida perecera pera sempre. E ha fee
9 catholica he esta que honrremos hum
Deos em trindade *et* a trindade *em* unidade
Nam confundindo as pessoas: *nem* apartan
12 do a substancia, Em verdade outra he a
pessoa do padre, outra a do filho, outra
a do spiritu *sancto*, mas do padre *et* do fi
15 lho *et* do spiritu *sancto*, huma he a divinidade
yqual gloria sempre duravel magestade
O qual he o padre, tal he o filho tal he o
18 spiritu *sancto*. Não creado he o padre: não cre
ado he o filho nam creado he o spiritu
sancto. Sem medida he o padre, sem

[A XVI] v

-
- 1 La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo maggiore rispetto alla parte restante del testo.
1-7 Sul margine sinistro del foglio, vi è un'illustrazione religiosa raffigurante la Trinità per la cui descrizione si rimanda al paragrafo dedicato all'analisi del peritesto.
20 L'estremità del foglio, sul margine sinistro, ha subito un lieve guasto meccanico.

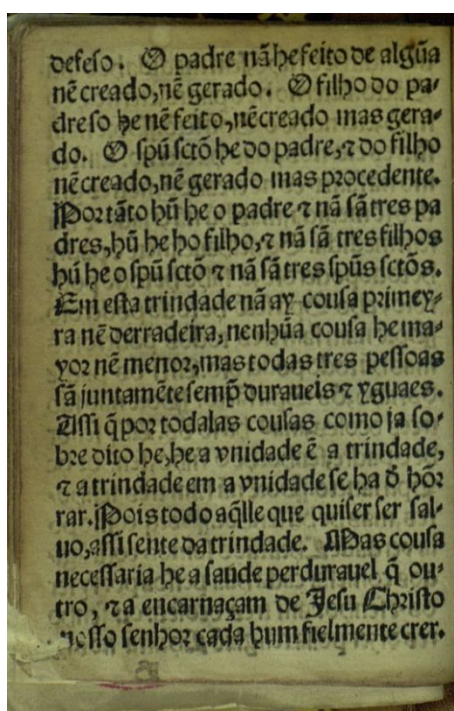


- medida he o filho, sem medida he o *spiritu*
Sancto. Eterno he o padre, eterno he o
3 filho, eterno he o *Spiritu sancto*. Porem nam
sam tres eternos, mas hum eterno. Assi co
mo nam sam tres nem creados, nem tres gran
6 des sem medida, mas hum nam criado *et* hum
sem medida. Semelhavelmente o padre
he todo poderoso, o filho he todo pode
9 roso, *et* ho *Spiritu sancto* he todo poderoso
Porem nam sam tres todos poderosos
mas hum todo poderoso. Assi *Deus* padre
12 *Deus* filho, *Deus Spiritu sancto*. Porem não são
trees deoses, mas hum so *Deus*. Assy senhor
he o padre, senhor he o filho, senhor he
15 *Spiritu sancto*. Porem nam sam tres senho=
res, mas he hum senhor. Porque como po
la verdade Christã os somos costringi=
18 dos confesar cada huma pessoa por sy ser
Deus et senhor: assi tres deoses: ou senho
res dizer polla religião Christã no[...]

B [I] r

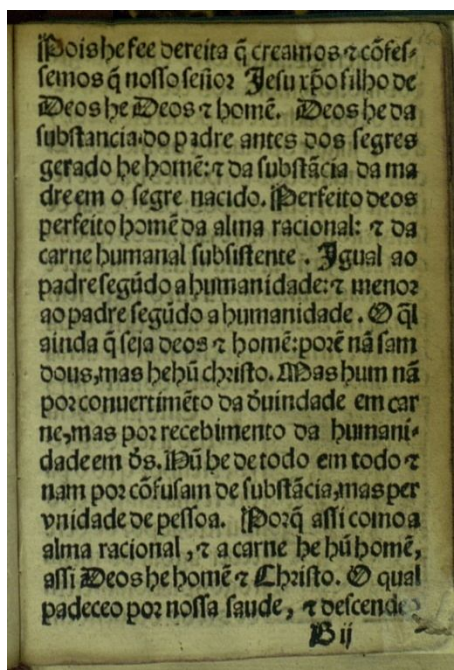
20 La parola *religião* presenta un'impresione grafica dal momento che il segno diacritico della tilde è posto in posizione inconsueta, ossia sull'ultima vocale e non sulla precedente per indicare la nasalizzazione della stessa.

20 L'estremità del foglio, sul margine destro, ha subito un lieve guasto meccanico.



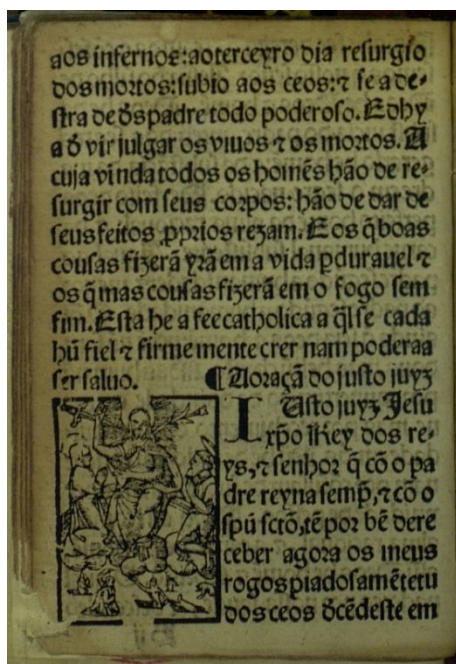
- defeso. O padre *nam* he feito de alguma
nem creado, *nem* gerado. O filho do pa=
3 dre so he *nem* feito, *nem* creado mas gera=
do. O *spiritu sancto* he do padre, *et* do filho
nem creado, *nem* gerado mas procedente.
6 Portanto *hum* he ho padre *et nam sam* tres pa=
dres, *hum* he ho filho, *et nam sam* tres filhos
hum he o *spiritu sancto et nam sam tres spiritus sanctos*.
9 Em esta trindade *nam ay* cousa primey=
ra *nem* derradeira, *nenhuma* cousa he ma=
yor *nem* menor, mas todas tres pessoas
12 *sam* juntamente sempre duraveis *et yguaes*.
Assi *que* por todas as cousas como ja so=
bre dito he, he a unidade *em* a trindade,
15 *et* a trindade em a unidade se ha de honr=
rar. Pois todo *aquelle* que quiser ser sal=
vo, assi sente da trindade. Mas cousa
18 necessaria he a saude perduravel *que* ou=
tro, *et* a encarnaçam de Iesu Christo
nosso senhor cada *hum* fielmente crer.

[B I] v



Pois he fee derecha *que* creamos et confes=
semos *que* nosso senhor Iesu Christo filho de
3 Deos he Deos *et* homem. Deos he da
substancia do padre antes dos segres
gerado he homem: *et* da substancia da ma
6 dre em o segre nacido. Perfeito Deos
perfeito homem da alma racional: *et* da
carne humanal subsistente. Igual ao
9 padre segundo a humanidade: *et* menor
ao padre segundo a humanidade. O qual
12 ainda *que* seja Deos *et* homem: porem nam sam
dous, mas he hum Christo. Mas hum nam
por convertimento da divindade em car
ne, mas por recebimento da humani=
15 dade em Deos. Hum he de todo em todo *et*
nam por confusam de substancia, mas per
unidade de pessoa. Porque assi como a
18 alma racional, *et* a carne he hum homem,
assi Deos he homem *et* Christo. O qual
padeceo por nossa saude, *et* descendeo

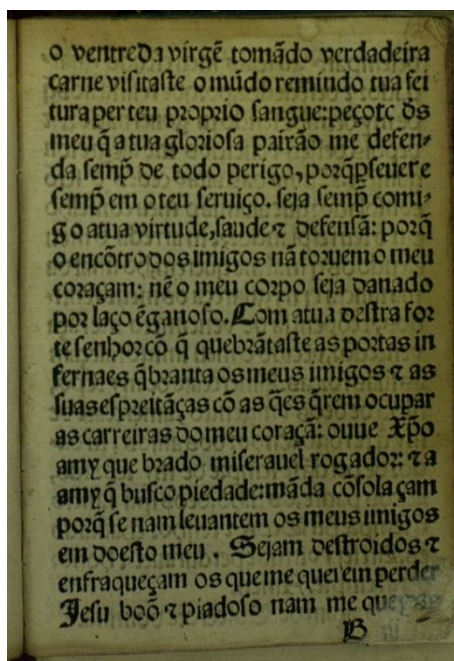
B II r



- 3 aos infernos: ao terceyro dia resurgio
 dos mortos: subio aos ceos: *et se a de=*
 6 *stra de Deos padre todo poderoso. E ohy*
 a de vir julgar os viuos *et* os mortos. A
 cuja vinda todos os hoines hão de re=
 9 surgir com seus corpos: hão de dar de
 seus feitos *proprios* rezam. E os *que* boas
 cousas *fizerã yram* em a vida *perduravel et*
 os *que* mas cousas *fizerã* em o fogo sem
 fim. Esta he a fee catholica a *qual* se cada
 hum fiel *et* firmemente crer nam poderaa
 12 ser salvo. Oraçam do justo juyz
 Iusto juyz Iesu
 Christo Rey dos re=
 15 ys, *et* senhor *que com* o pa
 dre reyna sempre, *et com* o
 spiritu sancto, tem por bem de re
 18 ceber agora os meus
 rogos piadosamente tu
 dos ceos decendeste em

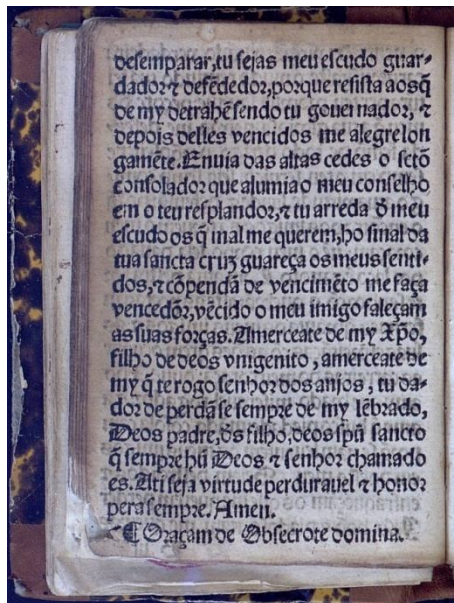
[B II] v

12 L'inizio del titolo è contrassegnato dal simbolo di capoverso ed è preceduto da una spaziatura.
 13-20 Sul margine sinistro del foglio, vi è un'illustrazione religiosa raffigurante il Giudizio Universale per la cui descrizione si rimanda al paragrafo dedicato all'analisi del peritesto.
 13 La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo maggiore rispetto alla parte restante del testo.



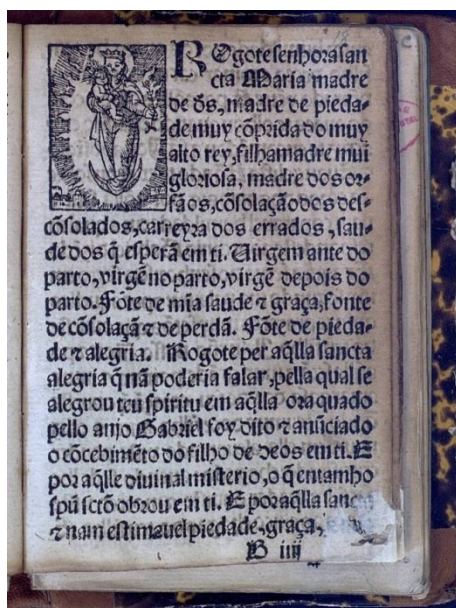
o ventre da virgem tomando verdadeira
3 carne visitaste o mundo remindo tua fei-
tura per teu proprio sangue: peçote Deos
meu *que* a tua gloriosa paixão me defen=
da sempre de todo perigo, porque persevere
6 sempre em o teu serviço. seja sempre comi=
go a tua virtude, saude *et* defensam: porque
o encontro dos inimigos *nam* torvem o meu
9 coraçam, *nem* o meu corpo seja danado
por laço enganoso. Com a tua destra for
te senhor *com que* quebrantaste as portas in
12 fernaes *quebranta* os meus *immigos et* as
suas espreitanças *com as quæs* querem ocupar
as carreiras do meu coraçam: ouue *Christo*
15 a my que brado miseravel rogador: *et a*
a my que busco piedade: manda *consolaçam*
porque se nam levantem os meus inimigos
18 em doesto meu. Sejam destruidos *et*
enfraqueçam os que me querem perder
Iesu boom *et* piadoso *nam* me que[yras]

B [III] r



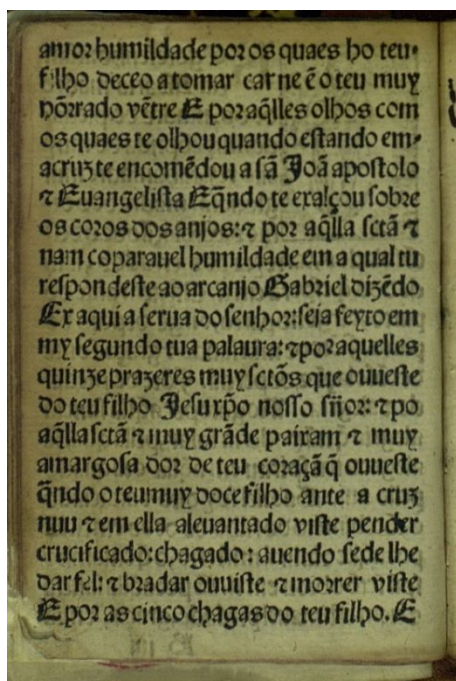
3 desemparar, tu sejas meu escudo guar=
dador *et* defendedor, porque resista aos *que*
6 de my detrahendo sendo tu governador, *et*
depois delles vencidos me alegre lon=
gamente. Envia das altas sedes o *sancto*
9 consolador que alumie o meu conselho
em o teu resplendor, *et* tu arreda de meu
12 escudo os *que* mal me querem, ho sinal da
tua sancta cruz guareça os meus senti=
15 dos *et* com pendam de vencimento me faça
vencedor, vencido ho immigo faleçam
18 as suas forças. Amerceate de my *Christo*,
filho de Deos unigenito, amerceate de
my *que* te rogo senhor dos anjos, tu da=
dor do perdam se sempre de my lembrado,
Deos padre, Deos filho, Deos *spiritu* sancto
que sempre hum Deos *et* senhor chamado
es. A ti seja virtude perduravel *et* honor
pera sempre. Amen.
Oraçam de Obsecro te domina.

B III v



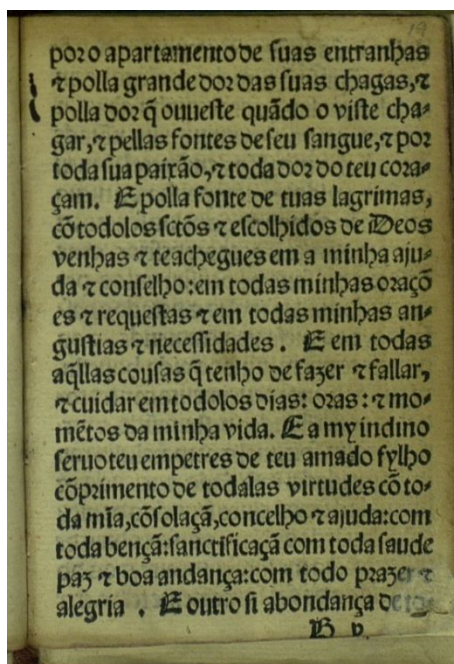
- Rogote senhora san
 cta Maria madre
 3 de Deos, madre de pieda=
 de muy comprida do muy
 alto rey, filha madre mui
 6 gloriosa, madre dos or=
 fãos, consolação dos des=
 consolados, carreya dos errados, sau=
 9 de dos *que esperam* em ti. Virgem ante do
 parto, *virgem* no parto, *virgem* depois do
 parto. Fonte de *misericordia* saude *et* graça, fonte
 12 de *consolaçam et* de *perdam*. Fonte de pieda=
 de *et* alegria. Rogote per *aquella* sancta
 alegria *que nam* poderia falar, pella qual se
 15 alegrou teu spiritu em *aquella* ora quando
 pello anjo Gabriel foy dito *et* anunciado
 o *concebimento* do filho de Deos em ti. E
 18 por *aquelle* diuinal misterio, o *que* entam ho
spiritu sancto obrou em ti. E por *aquella* sancta
et nam estimavel piedade, graça, [et *misericordia*]
 B IV r

1 La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo maggiore rispetto alla parte restante del testo.
 1-7 Sul margine sinistro vi è un'immagine religiosa raffigurante la Madonna con il bambino per la cui descrizione si rimanda al paragrafo dedicato all'analisi del peritesto.
 19-20 L'estremità del foglio, sul margine destro, ha subito un lieve guasto meccanico.



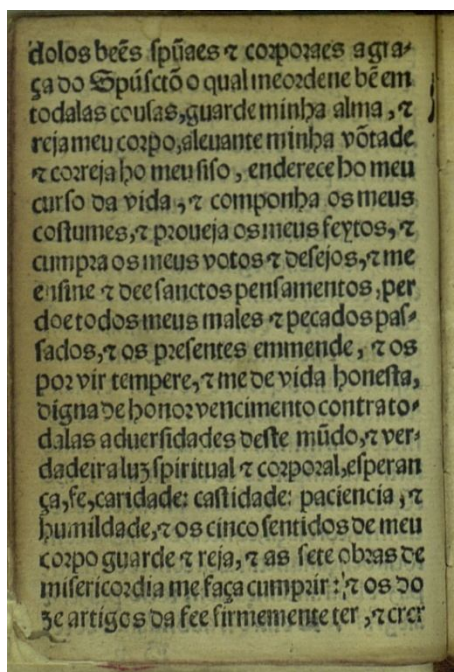
3 amor humildade por os quaes ho teu
filho deceo a tomar carne em o teu muy
honrado ventre E por aquelles olhos com
os quaes te olhou quando estando em=
6 a cruz te encomendou a sam Ioaõ apostolo
et Evangelista. E quando te exalçou sobre
os coros dos anjos: et por aquella sancta et
9 nam comparavel humildade em a qual tu
respondeste ao arcanjo Gabriel dizendo
Ex aqui a serva do senhor: seja feyto em
my segundo a tua palavra: et por aquelles
12 quinze prazeres muy sanctos que ouveste
do teu filho Iesu Christo nosso senhor: et po
aquella sancta et muy grande payxam et muy
15 amargosa dor de teu coraçam que ouveste
quando ho teu muy doce filho ante a cruz
nuu et em ella alevantado viste pender
18 crucificado: chagado: avendo fede lhe
dar fel: et bradar ouviste et morrer viste
E por as cinco chagas do teu filho. E

[B IV] v



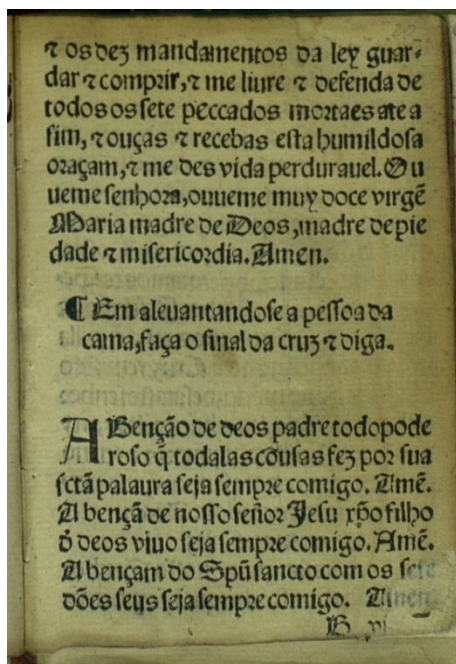
por o apartamento das suas entranhas
et polla grande dor das suas chagas, *et*
3 polla dor *que* ouveste quando ho viste cha=
gar, *et* pellas fontes de seu sangue, *et* por
toda sua paixão, *et* toda dor de teu cora=
6 çam. E polla fonte de tuas lagrimas,
com todos *sanctos et* escolhidos de Deos
venhas *et* te achegues em a minha aju=
9 da *et* conselho: em todas minhas oraçõ
es *et* requestas *et* em todas minhas an=
12 gustias *et* necessidades. E *em* todas
aquellas cousas *que* tenho de fazer *et* fallar,
et cuidar em todos los dias: oras: *et* mo=
15 mentos da minha vida. E a my indino
servo teu empetres de teu amado fylho
comprimento de todaslas virtudes *com* to=
da *misericordia*, *consolaçam*, *concelho et* ajuda: com
18 toda bençam: *sanctificaçam* com toda saude
paz *et* boa andança: com todo prazer *et*
alegria. E outro si abundança de [to]

B V r



dolos bees *spirituaes et corporaes* a gra=
ça do *Spiritu sancto* a qual me ordene *bem* em
3 totalas cousas, guarde minha alma, *et*
reja meu corpo, alevante minha *vontade*
et correja ho meu siso, enderece o meu
6 curso da vida, *et* componha os meus
costumes, *et* proveja os meus feytos, *et*
cumpra os meus votos *et* desejos, *et* me
9 ensine *et* dee sanctos pensamentos, per
doe todos meus males *et* pecados pas=
sados, *et* os presentes emmende, *et* os
12 por vir *tempere*, *et* me de vida honesta,
digna de honor vencimento contra to=
dadas adverdidades deste mundo, *et* ver=
15 dadeira luz *spiritual et corporal*, esperan
ça, fe, caridade: castidade: paciencia, *et*
humildade, *et* os cinco sentidos de meu
18 corpo guarde *et* reja, *et* as sete obras de
misericordia me faça cumprir: *et* os do
ze artigos da fee firmemente ter, *et* crer

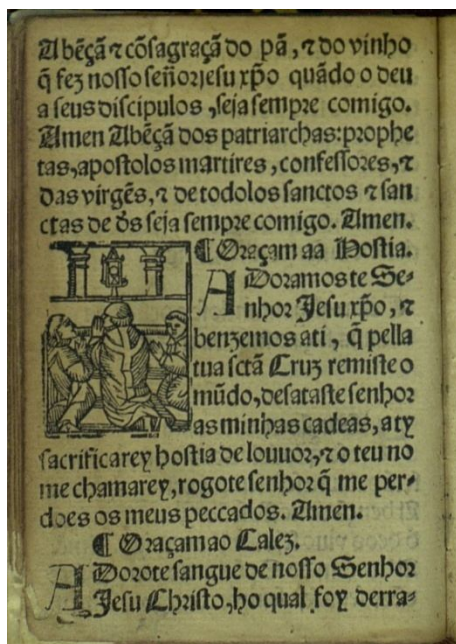
[B V] v



- 3 *et os dez mandamentos da ley guar=*
dar et cumprir, et me livre et defenda de
todos os sete peccados mortaes ate a
fim, et ouças et recebas esta humildosa
oraçam, et me des a vida perduravel. Ou
6 *veme senhora, ouveme muy doce virgem*
Maria madre de Deos, madre de pie
dade et misericordia. Amen.
9 *Em alevantandose a pessoa da*
cama, faça o sinal da cruz et diga.
12 *A Benção de Deos padre todo pode*
roso que todalas cousas fez por sua
sancta palavra seja sempre comigo. Amen.
15 *A benção de nosso senhor Iesu Christo filho*
de Deos vivo seja sempre comigo. Amen.
A bençam do Spirito Sancto com os s[ete]
dões seus seja sempre comigo. A[men]

B VI r

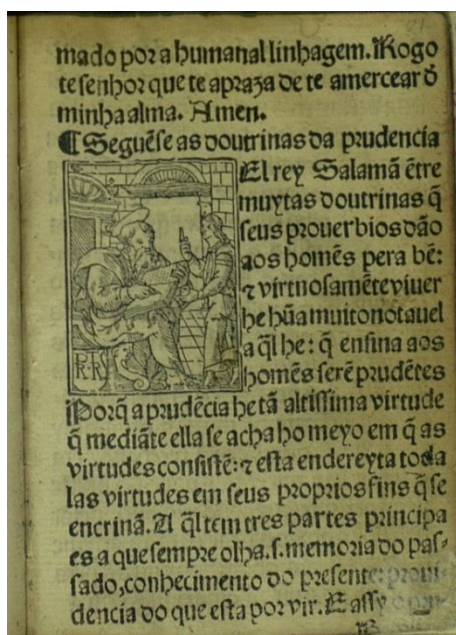
-
- 9 L'inizio del paragrafo è contrassegnato dal simbolo di capoverso.
9-10 I righe risultano in posizione centrale rispetto allo specchio di stampa.
11 L'estremità del foglio, sul margine destro, ha subito un lieve guasto meccanico. La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo maggiore rispetto alla parte restante del testo.



- 3 A benção *et* consagração do padre, *et* do vinho
que fez nosso senhor Iesu Christo quando o deu
a seus discipulos, seja sempre comigo.
Amen A benção dos patriarchas: prophe-
tas, apostolos martires, confessores, *et*
6 das virgens, *et* de todos los sanctos *et* san-
ctas de Deos seja sempre comigo. Amen.
Oraçam aa Hostia.
9 Adoramoste Se=
nhor Iesu Christo, *et*
benzemos a ti, que pella
12 tua *sancta* Cruz remiste o
mundo, desataste senhor
as minhas cadeas, a ty
15 sacrificarey hostia de louvor, *et* o teu no-
me chamarey, rogote senhor que per=
does os meus peccados. Amen.
18 Oraçam ao Calez.
Adorote sangue de nosso Senhor
Iesu Christo, ho qual foy derra=

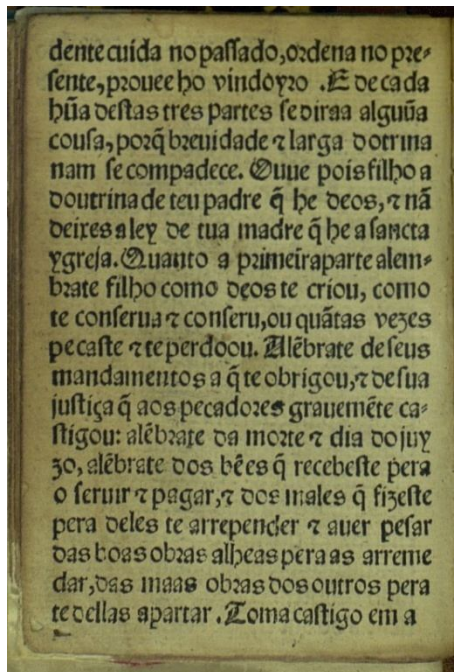
[B VI] v

-
- 8 L'inizio del titolo è contrassegnato dal simbolo di capoverso.
8-14 Sul margine sinistro del foglio, vi è un'illustrazione religiosa raffigurante il momento dell'Eucarestia per la cui descrizione si rimanda al paragrafo dedicato all'analisi del peritesto.
9; 19 La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo maggiore rispetto alla parte restante del testo.
18 L'inizio del titolo è contrassegnato dal simbolo di capoverso. Il rigo risulta in posizione centrale rispetto allo specchio di stampa.



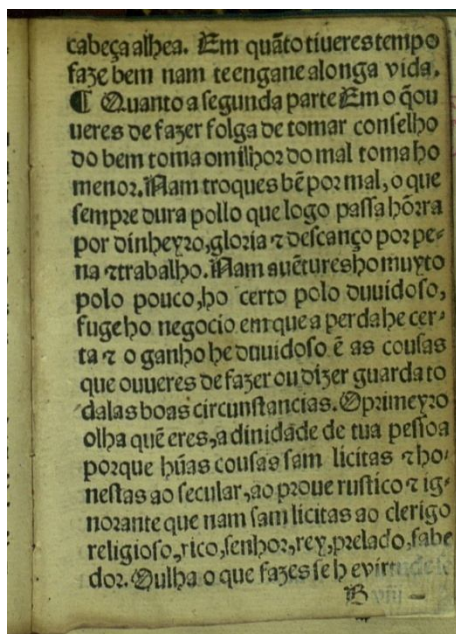
- mado por a humanal linhagem. Rogo
te senhor que te apraza de te amercear de
3 minha alma. Amen.
Seguemse as doutrinas da prudencia
El rey Salamão entre
6 muytas doutrinas que
seus proverbios dão
aos homens pera bem:
9 et virtuosamente viver
he huma muito notavel
a qual he: que ensina aos
12 homens serem prudentes
Porque a prudencia he tam altissima virtude
que mediante ella se acha ho meyo em que as
15 virtudes consistem: et esta endereyta toda
las virtudes em seus propios fins que se
encriam. A qual tem tres partes principa
18 es a que sempre olha. I. memoria do pas=
sado, conhecimento do presente: provi=
dencia do que esta por vir. E assy [...]
- B [VII] r

4 L'inizio del titolo è contrassegnato dal simbolo di capoverso.
5-12 Sul margine sinistro del foglio, vi è un'illustrazione religiosa raffigurante il re Salomone per la cui descrizione si rimanda al paragrafo dedicato all'analisi del peritesto.
19-20 L'estremità del foglio, sul margine destro, ha subito un lieve guasto meccanico.



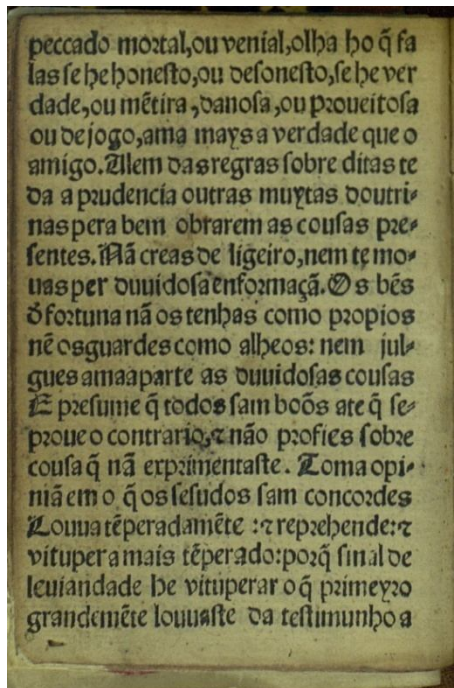
dente cuida no passado, ordena no presente, provee ho vindoyro. E de cada
3 huma destas tres partes se diraa alguma
cousa, porque breuidade *et* larga doutrina
nam se compadece. Ouue pois filho a
6 doutrina de teu padre *que* he Deos, *et* nam
deixes a ley de tua madre *que* he a sancta
ygreja. Quanto a primeira parte alem=
9 brate filho como Deos te criou, como
te conserva *et* conseru, ou quantas vezes
pecaste *et* te perdoou. Alembrate de seus
12 mandamentos a *que* te obrigou, *et* de sua
justiça *que* aos pecadores gravemente ca=
15 stigou: alembrate da morte *et* dia do juy
zo, alembrate dos bẽes *que* recebeste pera
o servir *et* pagar, *et* dos males *que* fizeste
18 pera deles se arrepender *et* aver pesar
das boas obras alheas pera as arreme
dar, das maas obras dos outros pera
te dellas apartar. Toma castigo em a

[B VII] v



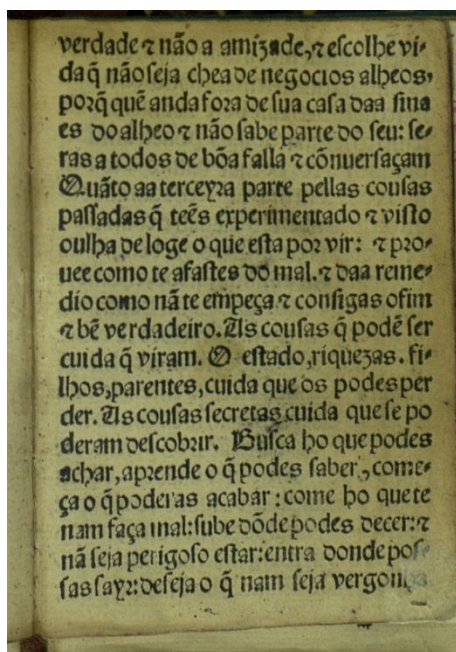
cabeça alhea. Em quanto tiveres tempo
faze bem nam te engane a longa vida.
3 Quanto a segunda parte Em o que ou
veres de fazer folga de tomar conselho
do bem toma o melhor do mal toma ho
6 menor. Nam troques *bem* por mal, o que
sempre dura pollo que logo passa honrra
por dinheyro, gloria *et* descanço por pe=
9 na *et* trabalho. Nam aventuras ho muyto
polo pouco, ho certo polo duvidoso,
fuge ho negocio em que a perda he cer=
12 ta *et* o ganho he duvidoso *em* as cousas
que ouveres de fazer ou dizer guarda to
dalas boas circunstancias. O primeyro
15 olha quem eres, a dinidade de tua pessoa
porque humas cousas sam licitas *et* ho=
nestas ao secular, ao prove rustico *et* ig=
18 norante que nam sam licitas ao clerigo
religioso, rico, senhor, rey, prelado, sabe
dor. Oulha o que fazes se he vir [virtude se]
B [VIII] r

3 L'inizio del titolo è contrassegnato dal simbolo di capoverso.
20 L'estremità del foglio, sul margine destro, ha subito un lieve guasto meccanico.



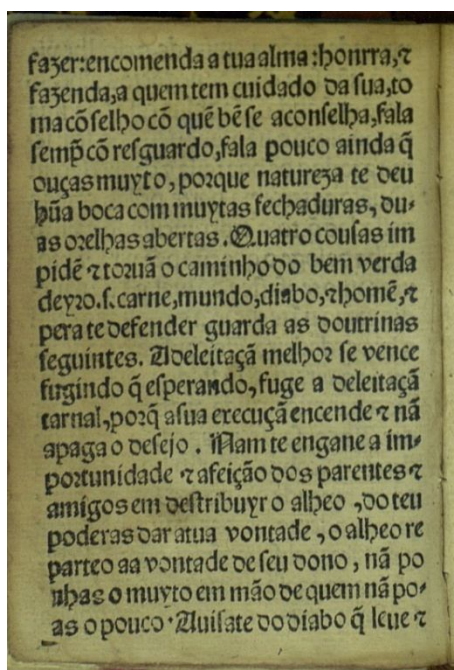
peccado mortal, ou venial, olha ho *que* fa
las se he honesto, ou desonesto, se he ver
3 dade, ou mentira, danosa, ou proveitosa
ou de jogo, ama mays a verdade que o
amigo. Alem das regras sobre ditas te
6 da a prudencia outras muytas doutri=
nas pera bem obrarem as cousas pre=
sentes. Nam creas de ligeiro, nem te mo=
9 vas per duvidosa enformação. Os bês
de fortuna nam os tenhas como propios
nem os guardes como alheos: nem jul=
12 gues a maa parte as duvidosas cousas
E presume *que* todos sam bõos ate *que* se=
prove o contrario, *et* não profies sobre
15 coisa *que* nam experimentaste. Toma opi=
nião em o *que* os sesudos sam concordes
Louva temperadamente: *et* reprehende: *et*
18 vituper a mais temperado: porque sinal de
leviandade he vituperar o *que* primeyro
grandemente louvaste da testemunho a

B [VIII] v



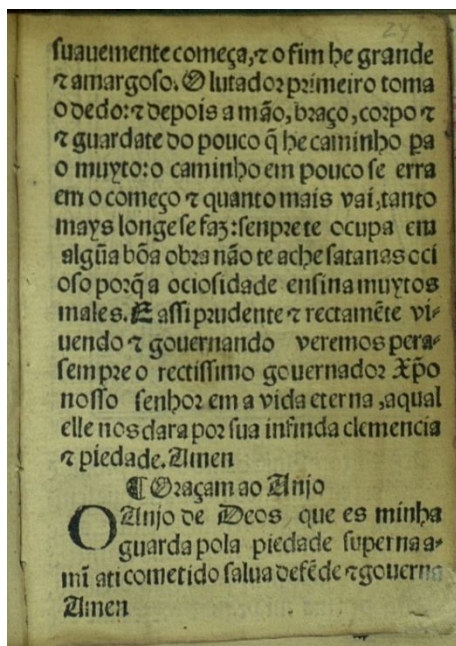
3 verdade *et* não a amizade, *et* escolhe vi=
da *que* não seja chea de negocios alheos,
6 porque *quem* anda fora de sua casa daa sina
es do alheo *et* não sabe parte do seu: se=
ras a todos de boa falla *et* *con*uersaçam
9 Quanto aa terçeyra parte pellas cousas
passadas *que* teës experimentado *et* visto
oulha de loge o que esta por vir: *et* pro=
12 vee como te afastes do mal. *et* daa reme=
dio como *nam* te empeça *et* consigas o fim
et bem verdadeiro. As cousas *que* podem ser
15 cuida *que* viram. O estado, riquezas. fi=
lhos, parentes, cuida que os podes per
18 der. As cousas secretas cuida que se po
deram descobrir. Busca ho que podes
achar, aprende o *que* podes saber, come=
ça o *que* poderas acabar: come ho que te
nam faça mal: sube *donde* podes decer: *et*
nam seja perigoso estar: entra *donde* pos=
sas sayr: deseja o *que* nam seja vergon[ha]

[B IX] r



fazer: encomenda a tua alma: honra, *et*
fazenda, a quem tem cuidado da sua, to
3 ma conselho *com quem bem* se aconselha, fala
sempre *com* resguardo, fala pouco ainda *que*
ouças muyto, porque natureza te deu
6 huma boca com muytas fechaduras, du=
as orelhas abertas. Quatro cousas im
pidem *et* torvam o caminho do bem verda
9 deyro. I. carne, mundo, diabo, *et* homem, *et*
pera te defender guarda as doutrinas
seguintes. A deleitação melhor se vence
12 surgindo *que* esperando, fuge a deleitação
carnal, porque a sua execução encende *et* nam
apaga o desejo. Nam te engane a im=
15 portunidade *et* afeição dos parentes *et*
amigos em destribuyr o alheo, do teu
poderas dar a tua vontade, o alheo re
18 parteo aa vontade de seu dono, nam po
nhas o muyto em mão de quem nam po=
as o pouco. Avisate do diabo *que* leve *et*

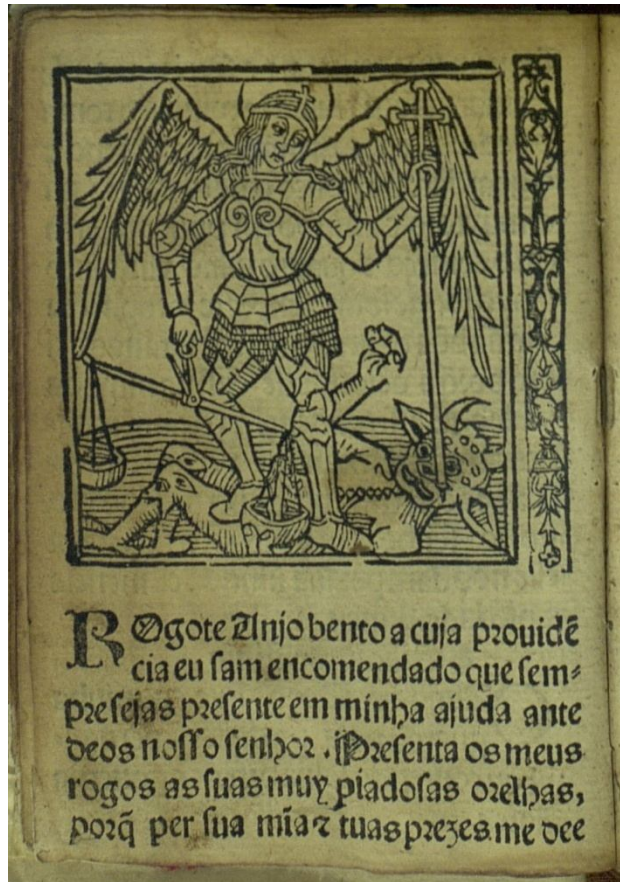
[B IX] v



suavemente começa, *et* o fim he grande
et amargoso. O lutador primeiro toma
3 o dedo: *et* depois a mão, braço, corpo *et*
et guardate do pouco *que* he caminho *pera*
o muyto: o caminho em pouco se erra
6 em o começo *et* quanto mais vai, tanto
mays longe se faz: senpre te ocupa em
alguma bõa obra não te ache satanas oci
9 oso porque a ociosidade ensina muytos
males. E assi prudente *et* rectamente vi=
vendo *et* governando veremos *pera*=
12 sempre o rectissimo governador *Christo*
nosso senhor em a vida eterna, aqual
elle nos dara por sua infinida clemencia
15 *et* piedade. Amen
Oraçam ao Anjo
O Anjo de Deos que es minha
18 guarda pola piedade superna a=
mim a ti cometido salva defende *et* governa
Amen

[B X] r

- 16 L'inizio del titolo è contrassegnato dal simbolo di capoverso. Il rigo risulta in posizione centrale rispetto allo specchio di stampa.
- 17 La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo maggiore rispetto alla parte restante del testo.
- 20 L'estremità del foglio, sul margine destro, ha subito un lieve guasto meccanico.

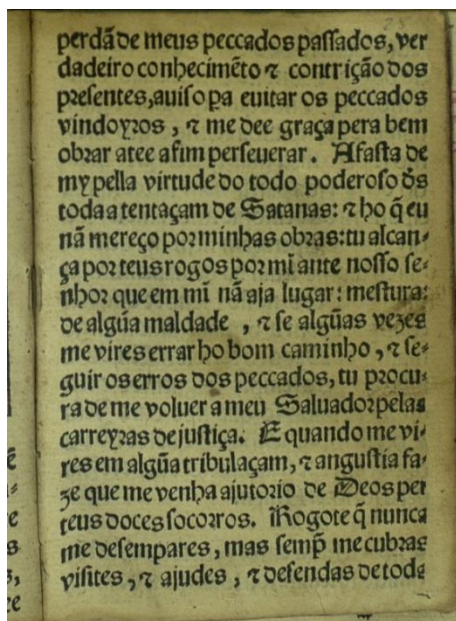


Rogote Anjo bento a cuja providē
cia eu sam encomendado que sem=
pre seas presente em minha ajuda ante
deos nosso senhor. Presenta os meus
rogos as suas muy piadosas orelhas,
porq̄ per sua mīa e tuas prezes me dee

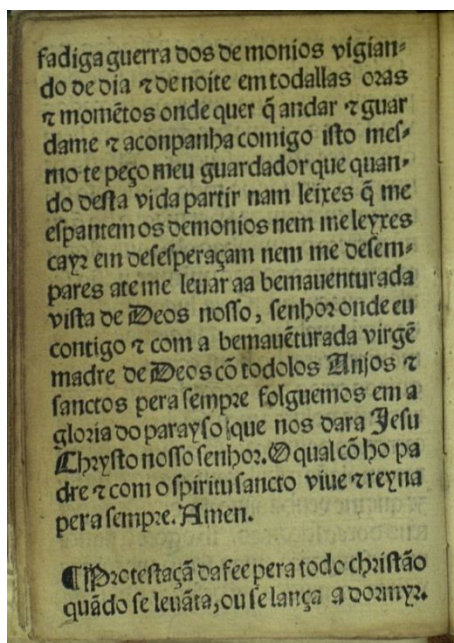
Rogote Anjo bento a cuja providen
cia eu sam encomendado que sem=
3 pre seas presente em minha ajuda ante
Deos nosso senhor. Presenta os meus
rogos as suas muy piadosas orelhas,
6 porque per sua *miser cordia et* tuas prezes me dee
B X v

La prima metà del foglio è occupata da un'illustrazione religiosa raffigurante l'Arcangelo Michele per la cui descrizione si rimanda al paragrafo dedicato all'analisi del peristesto.

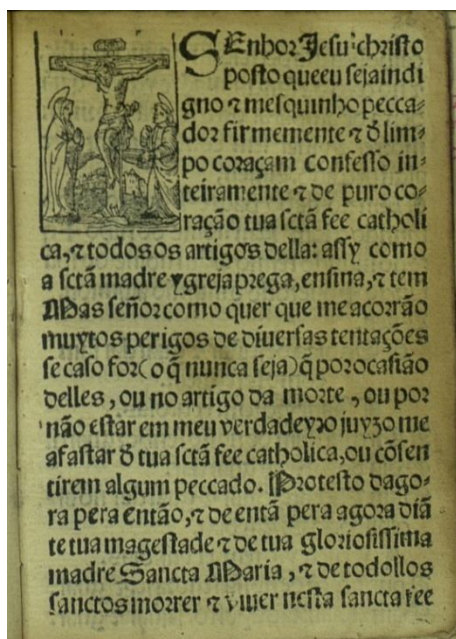
1 La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo maggiore rispetto alla parte restante del testo.



perdam de meus peccados passados, ver
dadeiro conhecimento *et* contrição dos
3 presentes, aviso *pera* evitar os peccados
vindoyros, *et* me dee graça *pera* bem
obrar atee a fim perseverar. Afasta de
6 my pella virtude do todo poderoso *Deos*
toda a tentaçam de Satanas: *et* o *que* eu
nam mereço por minhas obras: tu alcan=
9 ça por teus rogos por *mim* ante nosso se=
nhor que em *mim* nam aja lugar: mestura:
de alguma maldade, *et* se algumas vezes
12 me vires errar ho bom caminho, *et* se=
guir os erros dos peccados: tu procu=
ra de me volver a meu Salvador pelas
15 carreyras de justiça. E quando me vi=
res em alguma tribulaçam, *et* angustia fa=
ze que me venha ajutorio de *Deos* per
18 teus doces socorros. Rogote *que* nunca
me desempares, mas sempre me cubras
visites, *et* ajudes, *et* defendas de toda
[B XI] r



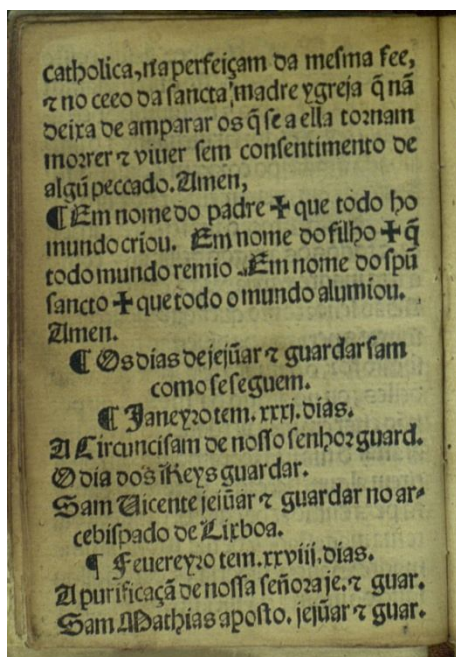
- fadiga guerra dos demonios vigian= do de dia *et* de noyte em todallas oras
3 *et* momētos onde quer *que* andar *et* guar
dame *et* aconpanha comigo isto mes=
mo te peço meu guardador que quan=
6 do desta vida partir nam leixes *que* me
espantem os demonios nem me leyxes
cayr em desesparaçam nem me desam=
9 pares ate me levar aa bemaventurada
vista de Deos nosso, senhor onde eu
contigo *et* com a bemaventurada virgem
12 madre de Deos com todolos Anjos *et*
sanctos pera sempre folguemos em a
gloria do parayso que nos dara Iesu
15 Chrysto nosso senhor. O qual com ho pa
dre *et* com ho spiritu sancto vive *et* reyna
pera sempre. Amen.
18 Protestaçam da fee pera todo christão
quando se levanta, ou se lança a dormyr.
[B XI] v



3 Senhor Iesu Christo
 posto que eu seja indi-
 gno *et* mesquinho pecca-
 dor firmemente *et* de lim-
 6 po coraçam confesso in-
 teriramente *et* de puro co-
 ração tua *sancta* fee catholi-
 ca, *et* todos os artigos della: assy como
 9 a *sancta* madre ygreja prega, ensina, *et* tem
 Mas *senhor* como quer que me ocorão
 muytos perigos de diuersas tentações
 12 se caso for o *que* nunca seja *que* per ocasião
 delles, ou no artigo da morte, ou por
 não estar em meu verdadeyro juyzo me
 15 afastar de tua *sancta* fee catholica, ou *consen-*
 tirem algum peccado. Protesto dago-
 ra pera então, *et* de então pera agora dian-
 18 te tua magestade *et* de tua gloriosissima
 madre Sancta Maria, *et* de todollos
sanctos morrer *et* viver nesta *sancta* fee

[B XII] r

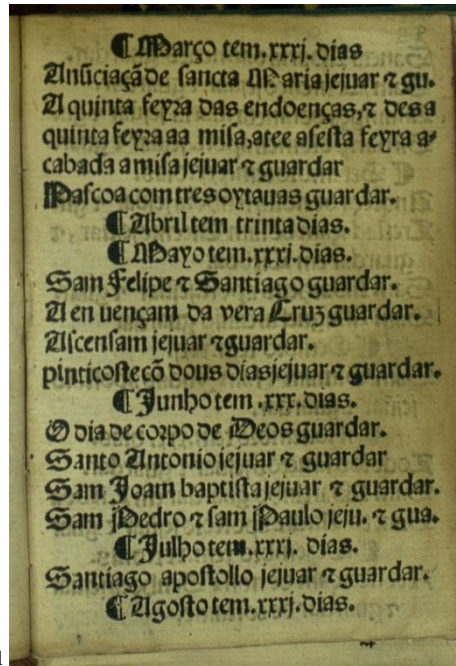
-
- 1-7 Sul margine sinistro del foglio, vi è un'illustrazione religiosa raffigurante la Crocifissione per la cui descrizione si rimanda al paragrafo dedicato all'analisi del peritesto.
- 1 La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo maggiore rispetto alla parte restante del testo.
- 12 La subordinata relativa "o que *nunca* seja" è contrassegnata da due parentesi tonde manoscritte con inchiostro nero, inserite probabilmente in fase di catalogazione. Tali segni grafici sono stati forse introdotti per separare la frase subordinata ipotetica precedente ("se caso for") dalla relativa successiva. Tale annotazione manoscritta è presente anche nello stesso testo all'interno dell'esemplare Res. 300.



- 3 catholica, na perfeiçam da mesma fee,
et no ceo da sancta madre ygreja *que nam*
deixa de amparar os *que* se a ella tornam
morrer *et* viver sem consentimento de
algum peccado. Amen,
- 6 Em nome do padre que todo ho
mundo criou. Em nome do filho *que*
todo mundo remio. Em nome do spiritu
9 sancto que todo ho mundo alumiou.
Amen.
- 12 Os dias de jejunar *et* guardar sam
como se seguem.
Janeyro tem. XXXI. dias.
- 15 A Circuncisam de nosso senhor guardar.
O dia dos Reys guardar.
Sam Vicente jejunar *et* guardar no ar=
- 18 cebispado de Lixboa.
Fevereyro tem. XXVIII. dias.
A purificaçã de nossa seõora *jejunar et* guardar.
Sam Mathias aposto *jejunar et* guardar.

[B XII] v

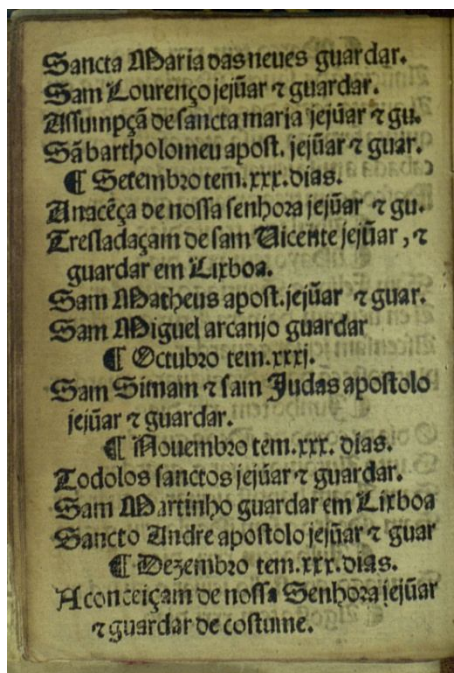
-
- 6 L'inizio del paragrafo è contrassegnato dal simbolo di capoverso. La parola *padre* è seguita dal simbolo di una croce nera a stampa.
- 7 La parola *filho* è seguita dal simbolo di una croce nera a stampa.
- 9 La parola *sancto* è seguita dal simbolo di una croce nera a stampa.
- 11-13 I rigi risultano in posizione centrale rispetto allo specchio di stampa.
- 11; 13; 18 L'inizio del paragrafo è contrassegnato dal simbolo di capoverso.
- 18 Il rigo risulta in posizione centrale rispetto allo specchio di stampa.



- 1
- Março tem. XXXI. dias
Anunciaçã de sancta Maria jeuar *et guardar.*
- 3 A quinta feyra das endoenças, *et* des a
quinta feyra aa missa, atee a sesta feyra a=
cabada a missa jeuar *et guardar*
- 6 Pascoa com tres oytavas guardar.
Abril tem trinta dias.
Mayo tem. XXXI. dias.
- 9 Sam Felipe *et* Santiago guardar.
A envençam da vera Cruz guardar.
Ascensam jeuar *et guardar.*
- 12 pinticoste com dous dias jeuar *et guardar.*
- 15 Junho tem. XXX. dias.
O dia de corpo de Deos guardar.
Santo Antonio jeuar *et guardar*
Sam Ioam baptista jeuar *et guardar.*
Sam Pedro *et* sam Paulo jeuar *et guardar*
- 18 Julho tem. XXXI. dias.
Santiago apostollo jeuar *et guardar.*
Agosto tem. XXXI. dias.

[B XIII] r

1; 7; 8; 13; 18; 20 L'inizio del paragrafo è contrassegnato dal simbolo di capoverso. I righi risultano in posizione centrale rispetto allo specchio di stampa.



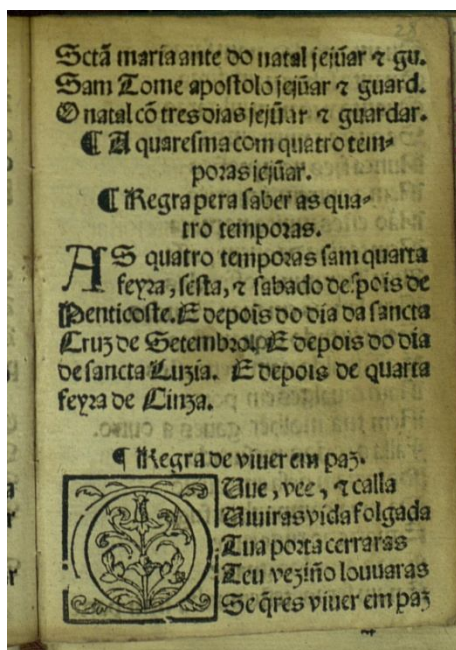
- Sancta Maria das neves guardar.
 Sam Lourenço jejuar e guardar.
 3 Assumpçam de sancta Maria jejunar et guardar.
 Sam Bartholomeu apostolo jejunar et guardar.
 Setembro tem. XXX. dias.
 6 A naceña de nossa senhora jejunar et guardar.
 Tresladaçam de sam Vicente jejunar, et
 guardar em Lixboa.
 9 Sam Matheus apostolo jejunar et guardar.
 Sam Miguel arcanjo guardar
 Outubro tem. XXXI.
 12 Sam Simam et sam Iudas apostolo
 jejunar et guardar.
 Novembro tem. XXX. dias.
 15 Todos los sanctos jejunar et guardar.
 Sam Martinho guardar em Lixboa
 Sancto Andre apostolo jejunar et guardar
 18 Dezembro tem. XXX. dias.
 A conceiçam de nossa Senhora jejunar
 et guardar de costume.

[B XIII] v

5; 11; 14; 18 L'inizio del paragrafo è contrassegnato dal simbolo di capoverso.

5 L'inizio del titolo è preceduto da una spaziatura.

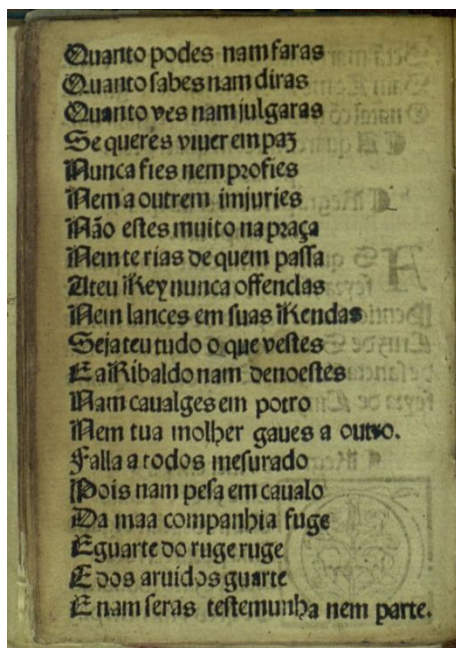
11; 14; 18 I righi risultano in posizione centrale rispetto allo specchio di stampa.



- Sancta Maria ante do natal jejunar *et* guardar.
 Sam Tome apostolo jejunar *et* guardar.
 3 O natal com tres dias jejunar *et* guardar.
 A quaresma com quatro tem=
 poras jejunar.
 6 Regra pera saber as qua=
 tro temporas.
 As quatro temporas sam quarta
 9 feyra, sesta, *et* sabado despois de
 Penticoste. E depois do dia da sancta
 Cruz de Setembro. E depois do dia
 12 de sancta Luzia. E depois de quarta
 feyra de Cinza.
 Regra de viver em paz.
 15 Ouve, vee, *et* calla
 Viviras vida folgada
 Tua porta cerraras
 18 Teu vezinho louvaras
 Se *queres* viver em paz

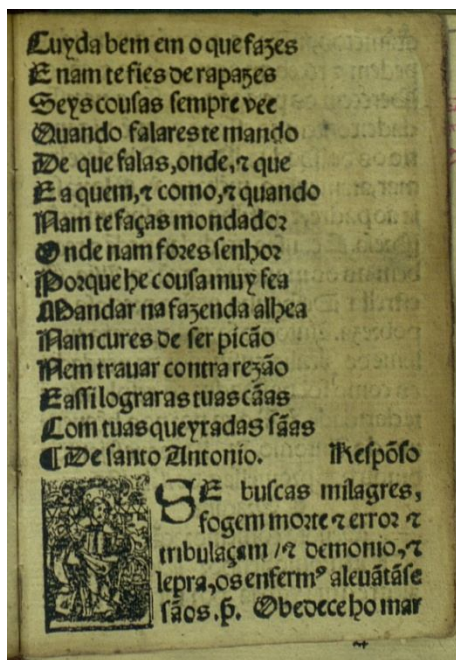
[B XIV] r

-
- 4-7 I righe risultano in posizione centrale rispetto allo specchio di stampa.
 4; 14 L'inizio del paragrafo è contrassegnato dal simbolo di capoverso.
 6 L'inizio del titolo è contrassegnato dal simbolo di capoverso.
 8 La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo maggiore rispetto alla parte restante del testo.
 14 Il rigo risulta in posizione centrale rispetto allo specchio di stampa.
 15-19 In corrispondenza dei righe segnalati vi è la miniatura della lettera "O" ornata al centro da una pianta rampicante.



- Quanto podes nam faras
Quanto sabes nam diras
3 Quanto ves nam julgaras
Se queres viver em paz
Nunca fies nem profies
6 Nem a outrem injurias
Não estes muito na praça
Nem te rias de quem passa
9 A teu Rey nunca offendas
Nem lances em suas Rendas
Seja teu tudo o que vestes
12 E a Ribaldo nam denostes
Nam cavalges em potro
Nem tua molher gaves a outro.
15 Falla a todos mesurado
Pois nam pesa em cavalo
Da maa companhia fuge
18 E guarte do ruge ruge
E dos arvidos guarte
E nam seras testemunha nem parte.

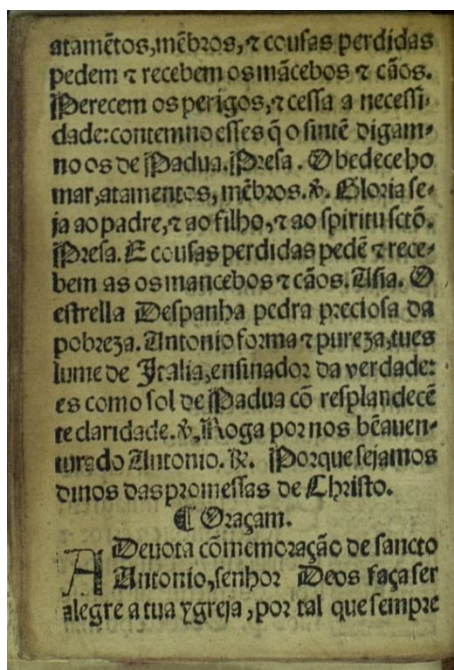
[B XIV] v



- Cuyda bem em o que fazes
 E nam te fies de rapazes
 3 Seys cousas sempre vee
 Quando falares te mando
 De que falas, onde, *et* que
 6 E a quem, *et* como, *et* quando
 Nam te faças mandador
 Onde nam fores senhor
 9 Porque he cousa muy fea
 Mandar na fazenda alhea
 Nam cures de ser picão
 12 Nem travar contra rezão
 E assi lograras tuas câas
 Com tuas queyxadas sãas
 15 De santo Antonio. Responso
 Se buscas milagres,
 fogem morte *et* error *et*
 18 tribulaçam / *et* demonio, *et*
 lepra, os enfermos alevantamse
 sãos. Prefaçam. Obedece ho mar

[B XV] r

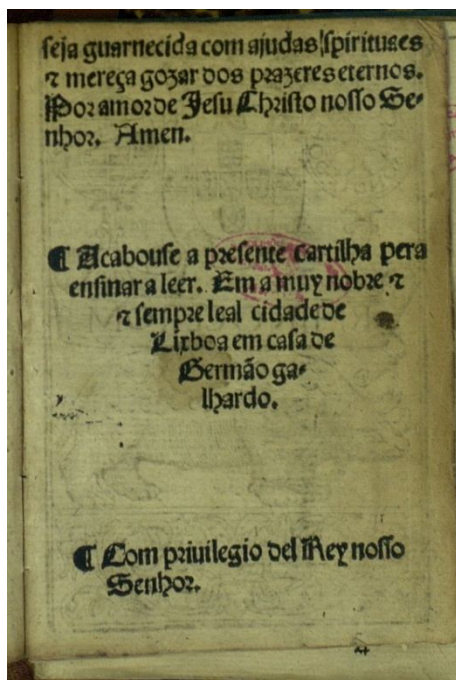
-
- 15 L'inizio del titolo è contrassegnato dal simbolo di capoverso. La parola *Responso* è preceduta da una spaziatura.
 16 La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo maggiore rispetto alla parte restante del testo.
 16-20 Sul margine sinistro del foglio vi è un'illustrazione religiosa raffigurante Sant'Antonio per la cui descrizione si rimanda al paragrafo dedicato all'analisi del peritesto.



- atamentos, membros, *et* cousas perdidas
pedem *et* recebem os mancebos *et* cães.
3 Perecem os perigos, *et* cessa a necessi-
dade: contemno esses *que* o sintem digam=
no os de Padua. *Prefaçam*. Obedece ho-
6 mar, atamentos, membros. *verso*. Gloria se=
ja ao padre, *et* ao filho, *et* ao spiritu sancto.
Prefaçam. E cousas perdidas pedem *et* rece=
9 bem as os mancebos *et* cães. Afia. O
estrella Despanha pedra preciosa da
pobreza. Antonio forma *et* pureza, tu es
12 lume de Italia, ensinador da verdade:
es como sol de Padua *com* resplandecen=
te claridade. *verso*. Roga por nos bemaven=
15 turado Antonio. *verso*. Porque sejamos
dinos das promessas de Christo.
Oraçam.
18 Devota *conmemoraçãõ* de sancto
Antonio, senhor Deos faça ser
alegre a tua ygreja, por tal que sempre

[B XV] v

-
- 17 L'inizio del titolo è contrassegnato dal simbolo di capoverso. Il rigo risulta in posizione centrale rispetto allo specchio di stampa.
18 La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo maggiore rispetto alla parte restante del testo.



- seja guarnecida com ajudas spirituaes
et mereça gozar dos prazeres eternos.
3 Por amor de Iesu Christo nosso Se=
nhor. Amen.
Acabouse a presente cartilha pera
6 ensinar a leer. Em a muy noble *et*
et sempre leal cidade de
Lixboa em casa de
9 Germão ga=
lhardo.
Com privilegio del Rey nosso
12 Senhor.

[B XVI] r

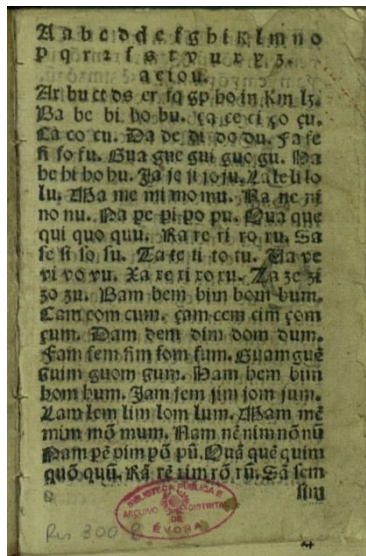
5-6 In corrispondenza dei righi 5 e 6, vi è sovrapposto il timbro ovale in rosso della Biblioteca Pública di Évora/Arquivo Distrital.
5; 11 L'inizio del paragrafo è contrassegnato dal simbolo di capoverso.
5-12 I righi risultano in posizione centrale rispetto allo specchio di stampa.



[B XVI] v

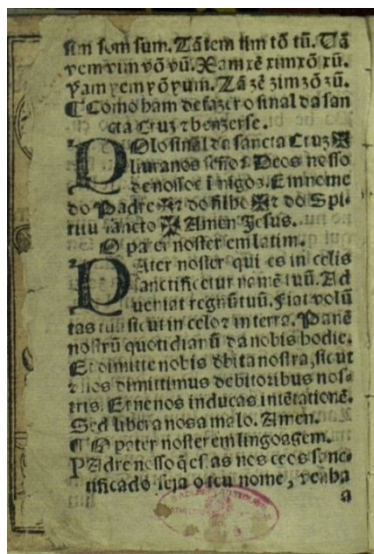
L'ultimo foglio presenta un'illustrazione con simboli religiosi e araldici per la cui descrizione si rimanda al paragrafo dedicato all'analisi del peritesto.

- Évora, B.P.E., Res. 300 B



A b c d d e f g h i k l m n o
 p q r r s s t u v x y z.
 3 a e i o u.
 Ax bu ct ds er fq sp bo in Km lz.
 Ba be bi bo bu. ça çe çı ço çu.
 6 Ca co cu. Da de di do du. Fa fe
 fi fo fu. Gua gue gui guo gu. Ha
 he hi ho hu. Ia je ji jo ju. La le li lo
 9 lu. Ma me mi mo mu. Na ne ni
 no nu. Pa pe pi po pu. Qua que
 qui quo quu. Ra re ri ro ru. Sa
 12 se si so su. Ta te ti t tu. Va ve
 vi vo vu. Xa xe xi xo xu. Za ze zi
 zo zu. Bam bem bim bom bum.
 15 Cam com cum. çam cem cim çom
 çum. Dam dem dim dom dum.
 Fam fem fim fom fum. Guam guem
 18 guim guom gum. Ham hem hiim
 hom hum. Iam jem jim jom jum.
 Lam lem lim lom lum. Mam mem
 21 mim mom mum. Nam nem nim nom num.
 Pam pem pim pom pum. Quam quem quim
 quom quum. Ram rem rim rom rum. Sam sem
 24 sim
 [A II] r

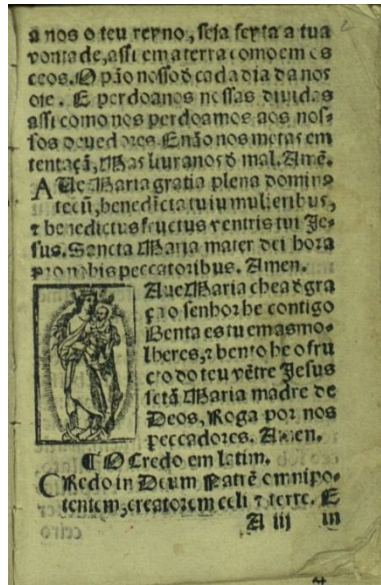
24 In calce al testo, in corrispondenza del rigo 24, vi è il timbro ovale in rosso della Biblioteca Pública di Évora/Arquivo Distrital posto in posizione centrale e una nota manoscritta che riporta l'attuale collocazione del documento presso il fondo dei "Reservados" (Res. 300 B). In seguito alla numerazione dei fogli riportata nel volume, si evince che tale foglio corrisponda al fascicolo A, numerazione II r, fatto che fa presupporre l'esistenza di un eventuale foglio A I, andato perduto, che riportava o il frontespizio o l'indice della stessa *Cartinha*.



- sim som sum. Tam tem tim tom tum. Vam
 vem vim vom vum. Xam xem xim xom xum.
 3 Yam yem yom yum. Zam zem zim zom zum.
 Como ham de fazer o sinal da san
 cta Cruz *et* benzerse.
 6 Polo final da sancta Cruz
 livranos *senhor* Deos nosso
 de nossos *immigos*. Em nome
 9 do Padre *et* do filho *et* do Spi
 ritu sancto Amen Iesus.
 O pater noster em latim.
 12 Pater noster qui es in celis
 sanctificetur no *nem* tuum. Ad
 veniat regnum tuum. Siat volun
 15 tas tua sicut in celo *et* in terra. Panem
 nostrum quotidianum da nobis hodie.
 Et dimitte nobis debita nostra, sicut
 18 *et* nos dimittimus debitoribus nos
 tris. Et ne nos inducas in *tentationem*.
 Sed libera nos a malo. Amen.
 21 O Pater noster em lingoagem.
 Padre nosso *que* estas nos ceos sanc=
 tificado seja o teu nome, venha

a
 [A II] v

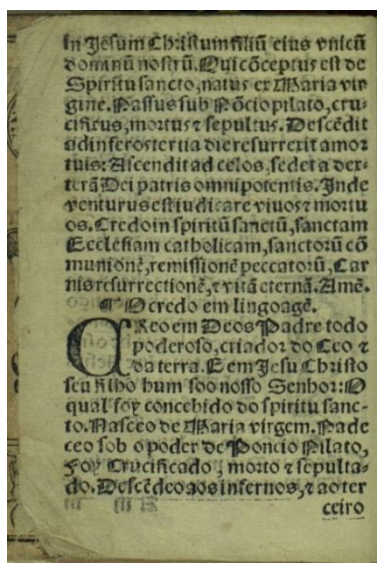
-
- 4 L'inizio del paragrafo è contrassegnato dal simbolo di capoverso.
 4-5; 11 I righe risultano in posizione centrale rispetto allo specchio di stampa.
 6 La parola *cruz* è seguita da un simbolo a stampa a forma di croce.
 6; 12 La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo maggiore rispetto alla parte restante del testo.
 9 Le parole *Padre e figlio* sono seguite entrambe da un simbolo a stampa a forma di croce.
 10 L'aggettivo *sancto* è seguito da un simbolo a stampa a forma di croce.
 21 L'inizio del titolo è contrassegnato dal simbolo di capoverso.



3 a nos o teu reyno, seja feyta a tua
 vontade, assi em a terra como em os
 ceos. O pão nosso de cada dia da nos
 oje. E perdoanos nossas dividas
 6 assi como nos perdoamos aos nos=
 sos devedores. E não nos metas em
 tentaçam. Mas livranos de mal. Amen.
 Ave Maria gratia plena dominus
 9 tecum, benedicta tu in mulieribus,
 et benedíctus fructus ventris tui Ie=
 sus. Sancta maria mater dei hora
 12 pro nobis peccatoribus. Amen.
 Ave Maria chea de gra
 15 ça o senhor he contigo.
 Benta es tu em as mo=
 lheres, et bento he o fru
 cto do teu ventre Iesus
 18 sancta Maria madre de
 Deos, Roga por nos
 peccadores. Amen.
 21 O Credo em latim.
 Credo in Deum Patrem omnipo=
 tentem, creatorem celi et terre. E
 24

in
A III r

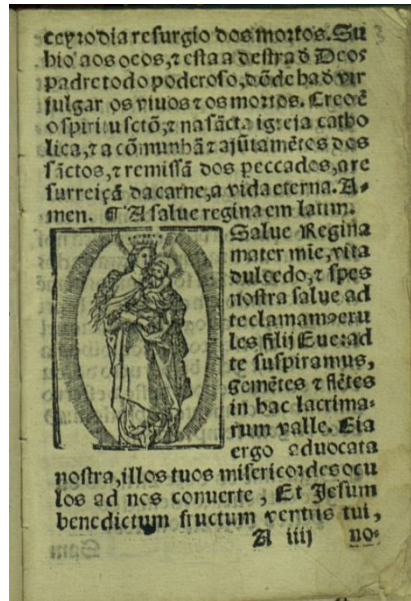
-
- 1 Sul margine destro superiore vi è un'annotazione manoscritta che riporta la numerazione del foglio (2) inserita in fase di catalogazione.
- 8-9; 21 I righe risultano in posizione centrale rispetto allo specchio di stampa.
- 13-20 Sul margine sinistro del foglio, vi è un'illustrazione religiosa raffigurante la Madonna con il bambino per la cui descrizione si rimanda al paragrafo dedicato all'analisi del peritesto.
- 21 L'inizio del titolo è contrassegnato dal simbolo di capoverso.



3 in Iesum Christum filium eius unicum
 dominum nostrum. Qui conceptus est de
 Spiritu sancto, natus ex Maria vir
 gine. Passus sub Pontio Pilato, cru-
 cifixus, mortus et sepultus. Descendit
 6 ad inferos tertia die resurrexit a mor-
 tuis: Ascendit ad celos sedet a dex-
 teram Dei patris omnipotentis. Inde
 9 venturus est iudicare vivos et mortu-
 os. Credo in spiritum sanctum, sanctam
 Ecclesiam catholicam, sanctorum com-
 12 munionem, remissionem peccatorum, Car-
 nis resurrectionem: et vitam eternam. Amen.
 O Credo em lingoagem.
 15 Creo em Deos Padre todo
 poderoso: criador do Ceo et
 da terra. E em Iesu Christo
 18 seu filho hum soo nosso Senhor: O
 qual foy concebido do spiritu san-
 cto. Nasceo de Maria virgem. Pade
 21 ceo sob o poder de Poncio Pilato,
 Foy Crucificado, morto et sepulta-
 do. Descendeo aos infernos, et ao ter
 24 ceiro

[A III] v

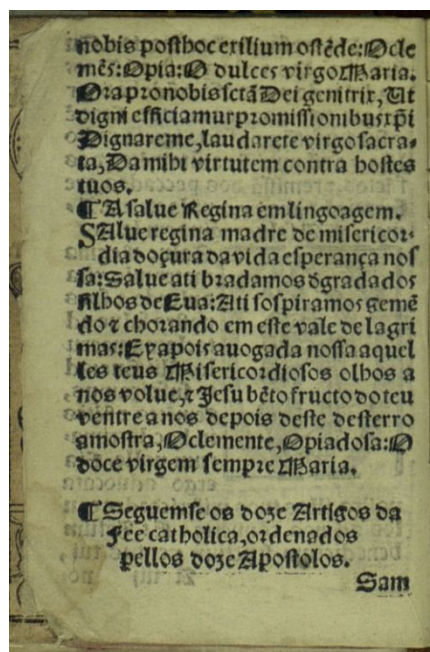
14 L'inizio del titolo è contrassegnato dal simbolo di capoverso. Il rigo risulta in posizione centrale rispetto allo specchio di stampa.
 15 La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo maggiore rispetto alla parte restante del testo.
 23 Il rigo 23 risulta sottolineato da una linea manoscritta.
 24 Il rigo 24 risulta sottolineato da una linea manoscritta.



3 ceyro dia resurgio dos mortos. Su-
 6 bio aos ceos, et esta a destra de Deos
 9 padre todo poderoso, donde ha de vir
 julgar os vivos et os mortos; Crede em
 ho spiro *sancto*, et na *sancta* igreja catho-
 6 lica, et a *communham* et ajuntamento dos
 sanctos, et a *remissam* dos peccados, a re-
 surreiçã da carne, a vida eterna. A
 9 men. A salve regina em latim.
 Salve Regina
 mater *miseri*cordie, vita
 12 dulcedo, et spes
 nostra salve ad
 te clamamus exu
 15 les filij Eve: ad
 te suspiramus,
 gementes et flentes
 18 in hac lacrima=
 rum valle. Eia
 ergo advocata
 21 nostra, illos tuos misericordes ocu-
 los ad nos conuerte, Et Iesum
 benedictum fructum ventris tui,
 24

no=
 A IV r

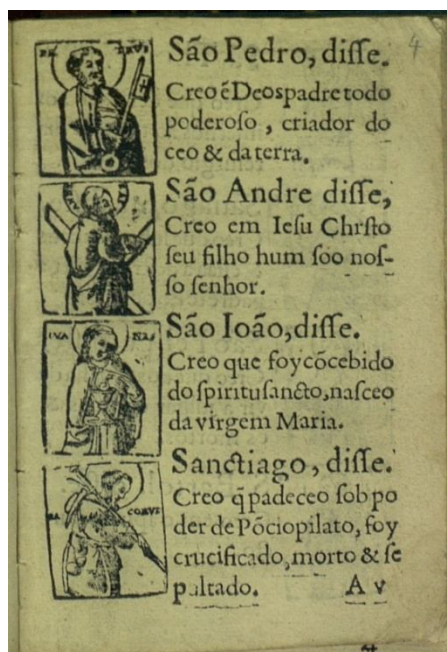
1 Sul margine destro superiore vi è un'annotazione manoscritta che riporta la numerazione del foglio (3) inserita in fase di catalogazione.
 9 L'inizio del titolo è contrassegnato dal simbolo di capoverso.
 10-19 Sul margine sinistro del foglio, vi è un'illustrazione religiosa raffigurante la Madonna con il bambino per la cui descrizione si rimanda al paragrafo dedicato all'analisi del peritesto.



- 3 nobis posthoc exilium ostende: O clemens: O pia: O dulces virgo Maria.
 3 Ora pro nobis *sancta* Dei genitrix, At digni efficiamur pro missionibus *Christi*
 6 Dignareme, laudarete virgo sacra=
 6 ta, Da mihi virtutem contra hostes tuos.
 9 A salve Regina em lingoagem.
 9 Salve regina madre de misericordia doçura da vida esperança nos sa: Salve a ti bradamos degregados
 12 filhos de Eva: A ti sospiramos gemen do *et* chorando *em* este vale de lagri mas: Eya pois avogada nossa aquel
 15 les teus Misericordiosos olhos a nos volve, *et* Iesu bento fructo do teu ventre a nos depois deste desterro
 18 amostra, O clemente, O piadosa: O doce virgem sempre Maria.
 21 Seguemse os doze Artigos da fee catholica, ordenados pellos doze Apostolos.

Sam
 [A IV] v

8; 20 L'inizio del titolo è contrassegnato dal simbolo di capoverso.
 20-22 I righi risultano in posizione centrale rispetto allo specchio di stampa.



- São Pedro, disse.
 3 Creo *em* Deos padre todo
 poderoso, criador do
 ceo *et* da terra.
 São Andre disse,
 6 Creo em Iesu Christo
 seu filho hum soo nos=
 senhor.
 9 São Ioão, disse.
 12 Creo que foy concebido
 do spiritu sancto, nasceo
 da virgem Maria.
 Sanctiago disse.
 15 Creo *que* padeceo sob po
 der de Poncio Pilato, foy
 crucificado, morto *et* se
 pultado.

A V r

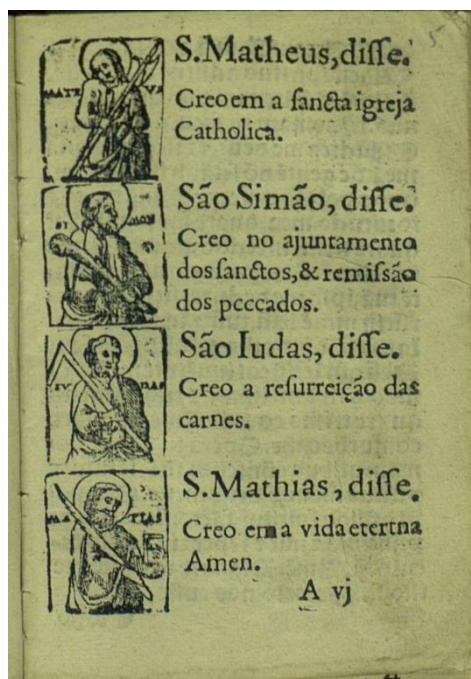
-
- 1; 5; 9; 13 Il formato grafico utilizzato è superiore rispetto alla parte restante del testo. I caratteri utilizzati sono gotici (rotondi minuscoli).
- 1 Sul margine destro superiore vi è un'annotazione manoscritta che riporta la numerazione del foglio (4) inserita in fase di catalogazione.
- 1-4 Sul margine sinistro del foglio, vi è un'illustrazione religiosa raffigurante l'apostolo Pietro per la cui descrizione si rimanda al paragrafo dedicato all'analisi del peritesto.
- 5-8 Sul margine sinistro del foglio, vi è un'illustrazione religiosa raffigurante l'apostolo Andrea per la cui descrizione si rimanda al paragrafo dedicato all'analisi del peritesto.
- 9-12 Sul margine sinistro del foglio, vi è un'illustrazione religiosa raffigurante l'apostolo Giovanni per la cui descrizione si rimanda al paragrafo dedicato all'analisi del peritesto.
- 13-17 Sul margine sinistro del foglio, vi è un'illustrazione religiosa raffigurante l'apostolo Giacomo il Maggiore per la cui descrizione si rimanda al paragrafo dedicato all'analisi del peritesto.
- 16-17 I righi 16 e 17 risultano sottolineati da una linea manoscritta, così come la numerazione del foglio.



- São Thome, disse.
 Creio que descendeo aos
 3 Infernos ao terceiro dia
 resurgio dos mortos.
 Santiago *minor* disse.
 6 Creio que subio aos ceos
 e estaa a destra de Deos
 padre todo poderoso.
 9 São Felipe, disse.
 Creio que dos ceos ha de
 vir a julgar os vivos *et*
 12 os mortos.
 São Bartolomeus disse.
 Creio em o spiritu san=
 15 cto.

[A V] v

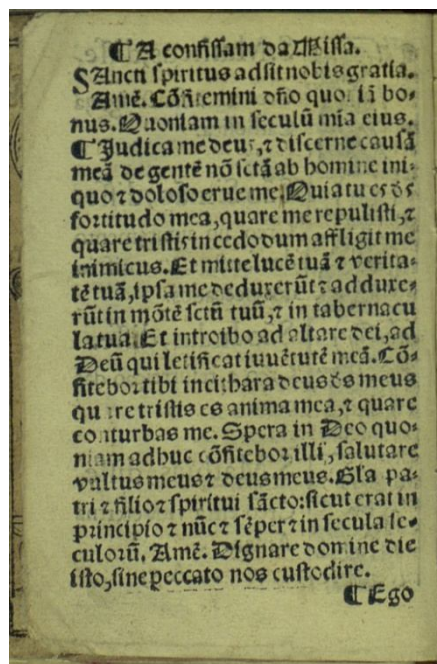
-
- 1; 5; 9; 13 Il formato grafico utilizzato è superiore rispetto alla parte restante del testo. I caratteri utilizzati sono gotici (rotondi minuscoli).
- 1-4 Sul margine sinistro del foglio, vi è un'illustrazione religiosa raffigurante l'apostolo Tommaso per la cui descrizione si rimanda al paragrafo dedicato all'analisi del peritesto.
- 5-8 Sul margine sinistro del foglio, vi è un'illustrazione religiosa raffigurante l'apostolo Giacomo il Minore per la cui descrizione si rimanda al paragrafo dedicato all'analisi del peritesto.
- 9-12 Sul margine sinistro del foglio, vi è un'illustrazione religiosa raffigurante l'apostolo Filippo per la cui descrizione si rimanda al paragrafo dedicato all'analisi del peritesto.
- 13-15 Sul margine sinistro del foglio, vi è un'illustrazione religiosa raffigurante l'apostolo Bartolomeo per la cui descrizione si rimanda al paragrafo dedicato all'analisi del peritesto.



- 1 *São Matheus, disse.*
 3 *Creio em a sancta igreja*
Catholica.
 4 *São Simão, disse.*
 6 *Creio no ajuntamento*
dos sanctos, e remissão
dos peccados.
 7 *São Iudas, disse.*
 9 *Creio a resurreição das*
carnes.
 10 *São Mathias, disse.*
 12 *Creio em a vida eterna*
Amen.

A VI r

-
- 1 Sul margine destro superiore vi è un'annotazione manoscritta che riporta la numerazione del foglio (5) inserita in fase di catalogazione.
 1;4; 8; 11 Il formato grafico utilizzato è superiore rispetto alla parte restante del testo. I caratteri utilizzati sono gotici (rotondi minuscoli).
 1-3 Sul margine sinistro del foglio, vi è un'illustrazione religiosa raffigurante l'apostolo Matteo per la cui descrizione si rimanda al paragrafo dedicato all'analisi del peritesto.
 4-7 Sul margine sinistro del foglio, vi è un'illustrazione religiosa raffigurante l'apostolo Simone per la cui descrizione si rimanda al paragrafo dedicato all'analisi del peritesto.
 8-10 Sul margine sinistro del foglio, vi è un'illustrazione religiosa raffigurante l'apostolo Giuda Taddeo per la cui descrizione si rimanda al paragrafo dedicato all'analisi del peritesto.
 11-13 Sul margine sinistro del foglio, vi è un'illustrazione religiosa raffigurante l'apostolo Mattia per la cui descrizione si rimanda al paragrafo dedicato all'analisi del peritesto.



A confissam da missa.

Sancti spiritus adsit nobis gratia.

3 Amen. Confitemini domino quoniam bonus. Quoniam in seculum misericordia eius.

6 Iudica me Deus, et discerne causam meam de gentem non sancta ab homine iniquo et doloso erue me. Quia tu es Deus

9 fortitudo mea, quare me repulisti, et quare tristis incedo dum affligit me inimicus. Et mitte lucem tuam et verita-

12 tem tuam, ipsa me deduxerunt et adduxerunt in montem sanctum tuum, et in tabernaculo tua. Et introibo ad altare dei, ad

15 Deum qui letificat iuventutem meam. Confitebor tibi incithara deus Deus meus quare tristis es anima mea, et quare

18 conturbas me. Spera in Deo quoniam adhuc confitebor illi, salutare vultus meus et Deus meus. Gloria pa-

21 tri et filio et spiritui sancto: sicut erat in principio et nunc et semper et in secula seculorum. Amen. Dignare domine die

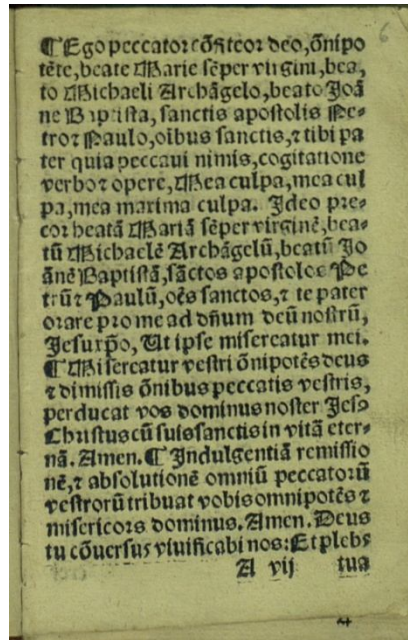
24 isto, sine peccato nos custodire.

Ego

[A VI] v

1
1; 5; 24

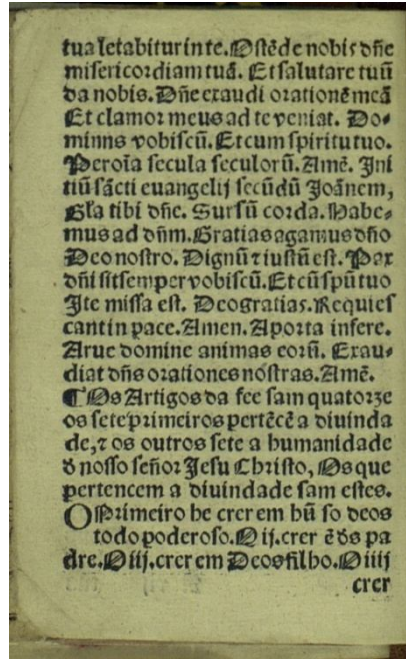
Il rigo risulta in posizione centrale rispetto allo specchio di stampa.
L'inizio del titolo è contrassegnato dal simbolo di capoverso.



3 Ego peccator confiteor Deo, omnipo-
 tente, beate Marie semper virgini, bea-
 to Michaeli Archangelo, beato Ioan-
 ne Baptista, sanctis apostolis Pe-
 6 tro et Paulo, omnibus sanctis, et tibi pa-
 ter quia peccavi nimis, cogitatione
 verbo et opere, Mea culpa, mea cul-
 9 pa, mea maxima culpa. Ideo pre-
 cor beatam Mariam semper virginem, bea-
 tum Michaellem Archangelum, beatum Io-
 12 annem Baptistam, sanctos apostolos Pe-
 trum et Paulum, omnes sanctos, et te pater
 orare pro me ad dominum Deum nostrum,
 Iesu Christo, Ut ipse misereatur mei.
 15 Misereatur vestri omnipotens Deus
 et dimissis omnibus peccatis vestris,
 18 perducatur vos dominus noster Iesus
 Christus cum suis sanctis in vitam eter-
 21 nam. Amen. Indulgentiam remissio-
 nem, et absolutionem omnium peccatorum
 24 vestrorum tribuat vobis omnipotens et
 misericors dominus. Amen. Deus
 tu conversus vivificabis nos: Et plebs
 tua

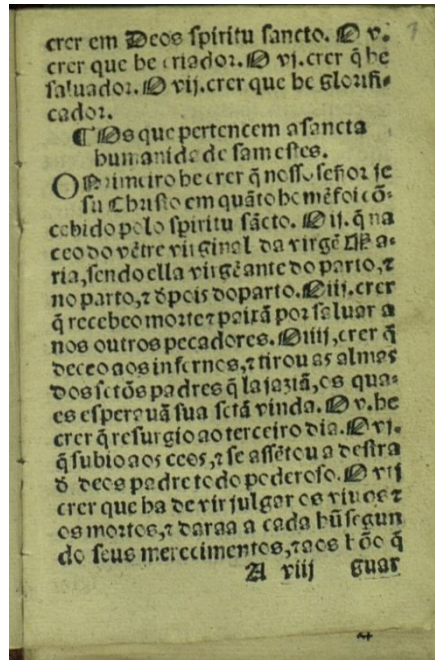
tua
 A VII r

1 Sul margine destro superiore vi è un'annotazione manoscritta riportante la numerazione (6) inserita in fase di catalogazione.
 1; 15; 19 L'inizio del paragrafo è contrassegnato dal simbolo di capoverso.
 24 Il rigo è sottolineato da una linea manoscritta.



tua letabitur in te. Ostende nobis domine
misericordiam tuam. Et salutare tuum
3 da nobis. Domine exaudi orationem meam
Et clamor meus ad te veniat. Do=
minus vobiscum. Et cum spiritu tuo.
6 Per omnia secula seculorum. Amen. Ini
tium sancti evangelij secundum Ioannem,
Gloria tibi domine. Sursum corda. Habe=
9 mus ad dominum. Gratias agamus domino
Deo nostro. Dignum et iustum est. Pax
domini sit semper vobiscum. Et cum spiritu tuo
12 Ite missa est. Deo gratias. Requies
cant in pace. Amen. A porta infere.
Arve domine animas eorum. Exau=
15 diat dominus orationes nostras. Amen.
Os Artigos da fee sam quatorze
os sete primeiros pertencem aa divinda
18 de, et os outros sete aa humanidade
de nosso senhor Iesu Christo, Os que
pertencem a divindade sam estes.
21 O primeiro he crer em hum so Deos
todo poderoso. O II. crer em Deos pa
dre. O III. crer em Deos filho. O IV.
24

crer
[A VII] v

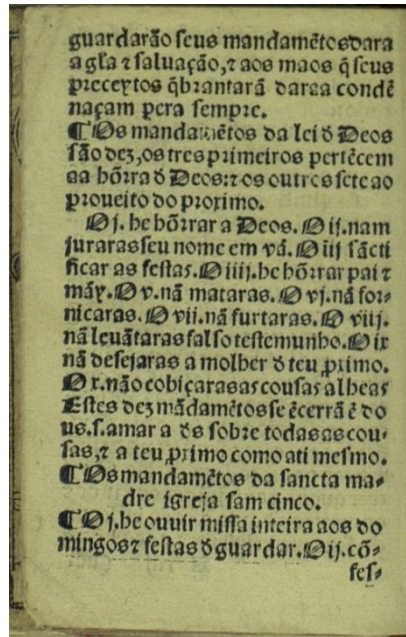


- 3 crer em Deos spiritu sancto. O V.
 crer que he criador. O VI. crer que he
 salvador. O VII. crer que he glorifi=
 cador.
- 6 Os que pertencem a sancta
 humanidade sam estes.
- 9 O primeiro he crer que nosso senhor Ie
 su Christo em quanto homem foi con=
 cebido polo spiritu sancto. O II. que na
 ceo do ventre virginal da virgem Ma=
 ria, sendo ella virgem ante do parto, et
 12 no parto, et depois do parto. O III. crer
 que recebeo morte et paixam por salvar a
 nos outros pecadores. O IV, crer que
 15 deceo aos infernos, et tirou as almas
 dos sanctos padres que la jaziam, os qua=
 es esperavam sua sancta vinda. O V. he
 18 crer que resurgio ao terceiro dia. O VI.
 que subio aos ceos, et se assentou a destra
 de Deos padre todo poderoso. O VII
 21 crer que ha de vir julgar os vivos et
 os mortos, et dara a cada hum segun
 do seus merecimentos, et aos bons que
 24 guar
 A VIII r

1 Sul margine destro superiore vi è un'annotazione manoscritta che riporta la numerazione del foglio (7) inserita in fase di catalogazione.

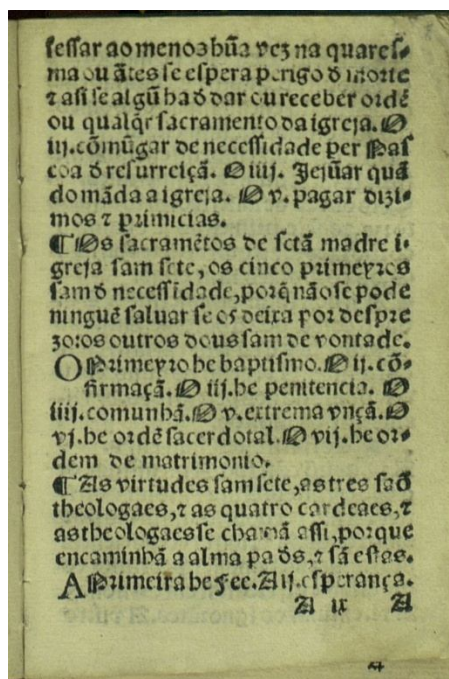
5 L'inizio del paragrafo è contrassegnato dal simbolo di capoverso.

5-6 I righe risultano in posizione centrale rispetto allo specchio di stampa.



guardarão seus mandamentos dara
a gloria et salvação, et aos maos que seus
3 preceytos quebrantaram dara a condem
naçam pera sempre.
Os mandamentos da lei de Deos
6 são dez, os tres primeiros pertencem
aa honra de Deos: et os outros sete ao
proveito do proximo.
9 O I. he honrrar a Deos. O II. nam
juraras seu nome em vão. O III. sancti
ficaras as festas. O IV. he honrar pai et
12 mãy. O V. nam mataras. O VI. nam for=
nicaras. O VII. nam furtaras. O VIII.
nam levantaras falso testemunho. O IX.
15 nam desejaras a molher de teu proximo.
O X. nam cobiçaras as cousas alheas
Estes dez mandamentos se encerram em do
18 us. I. amar a Deos sobre todas as cou=
sas, et a teu primo como a ti mesmo.
Os mandamentos da sancta ma=
21 dre igreja sam cinco.
O I. he ouvir missa inteira aos do
mingos et festas de guardar. O II. con=
24 fes=
[A VIII] v

5; 20; 22 L'inizio del paragrafo è contrassegnato dal simbolo di capoverso.
9 L'inizio del paragrafo è preceduto da una spaziatura.
20-21 I righe risultano in posizione centrale rispetto allo specchio di stampa.
24 Il rigo 24 risulta sottolineato da una linea manoscritta.

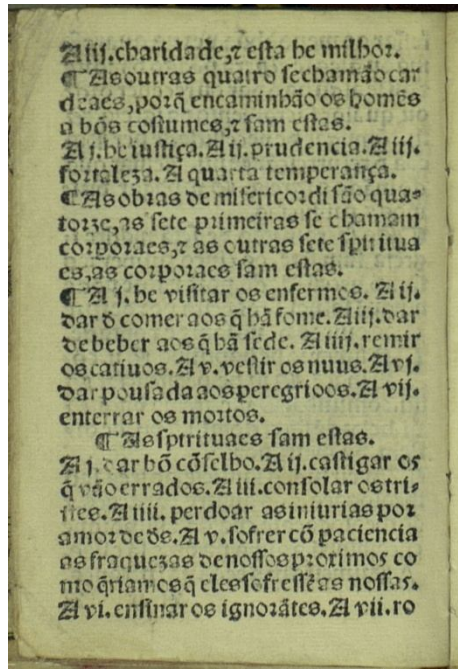


3 fessar ao menos bũa vez na quares=
 ma ou antes se espera perigo de morte
 et asi se algum ha de dar ou receber ordem
 ou qualquer sacramento da igreja. O
 6 III. commungar de necessidade per Pas
 coa de resurreiçam. O IV. Jejunar quan
 do manda a igreja. O V. pagar dizi=
 mos et primicias.
 9 Os sacramentos da sancta madre i=
 greja sam sete, os cinco primeyros
 sam de necessidade, porque não se pode
 12 ninguem salvar se os deixa por despre
 zo: os outros dous sam de vontade.
 O Primeyro he baptismo. O II. con=
 15 firmaçam. O III. he penitencia. O
 IV. comunham. O V. extrema unçam. O
 18 VI. he ordem sacerdotal. O VII. he or=
 dem de matrimonio.
 As virtudes sam sete: as tres são
 theologaes, et as quatro cardeaes, et
 21 as theologaes se chamam assi, porque
 encaminham a alma pera Deos, et sam estas.
 A Primeira he Fee. A II. esperança.
 24

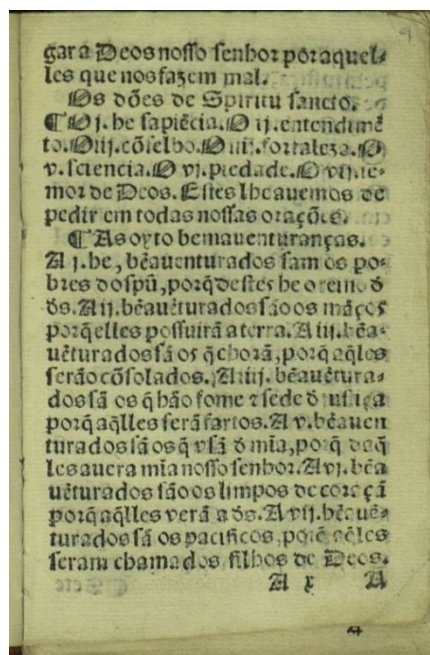
A
A IX r

1 Sul margine destro superiore vi è un'annotazione manoscritta che riporta la numerazione del foglio (8) inserita in fase di catalogazione.

9; 19 L'inizio del paragrafo è contrassegnato dal simbolo di capoverso.



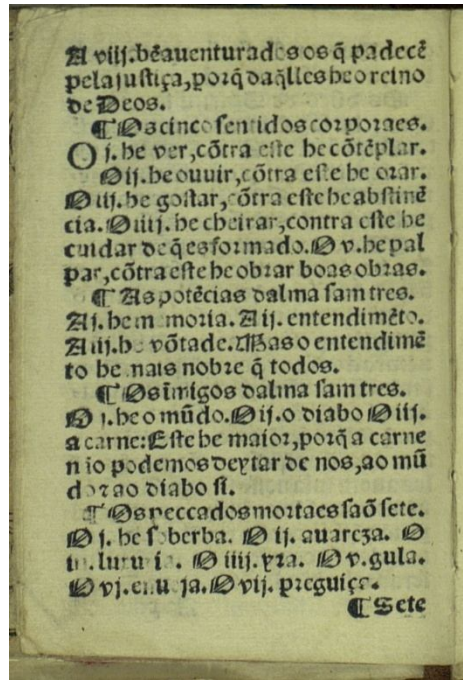
- 2; 7; 11; 17
- A III. charidade, *et* esta he melhor.
 As outras quatro se chamão car
 3 deaes, porque *encaminhão* os homens
 a bõs costumes, *et* sam estas.
 A I. he iustiça. A II. prudencia. A III.
 6 fortaleza. A quarta temperança.
 As obras de misericordia são qua=
 9 torze, as sete primeiras se chamam
 corporaes, *et* as outras sete spiritua=
 es, as corporaes sam estas.
 A I. he visitar os enfermos. A II.
 12 dar de comer aos *que ham* fome. A III. dar
 de beber aos *que ham* sede. A IV. remir
 os cativos. A V. vestir os nuus. A VI.
 15 dar pousada aos peregrios. A VII.
 enterrar os mortos.
 As spirituaes sam estas.
 18 A I. dar bom conselho. A II. castigar os
que vão errados. A III. consolar os tris=
 21 tes. A IV. perdoar as iniurias por
 amor de Deos. A V. sofrer *com* paciencia
 as fraquezas de nossos proximos co
 mo *queriamos que* eles sofressem as nossas.
 24 A VI. ensinar os ignorantes. A VII. ro
- [A IX] v



- gar a Deos nosso senhor por aqueles
les que nos fazem mal.
- 3 Os dōes de Spiritu sancto.
O I. he sapiencia. O II. entendimen
to. O III. conselho. O IV. fortaleza. O
6 V. sciencia. O VI. piedade. O VII. te=
mor de Deos. Estes lhe avemos de
pedir em todas nossas orações.
- 9 As oyto bemaventuranças.
A I. he, bemaventurados sam os po=
bres do spiritu: porque destes he o reino de
12 Deos. A II. bemaventurados são os mansos
porque elles possuiram a terra. A III. bema=
15 venturados são os que choram, porque aqueles
serão consolados. A IV. bemaventura=
dos são os que hão fome et sede de justiça
18 porque aquelles serão fartos. A V. bemaven
turados são os que usam de misericordia, porque daque
les avera misericordia nosso senhor. A VI. bema
21 venturados são os limpos de coraçam
porque aquelles veram a Deos. A VII. bemaven
turados são os pacificos, porque aqueles
seram chamados filhos de Deos.
- 24

A
A X r

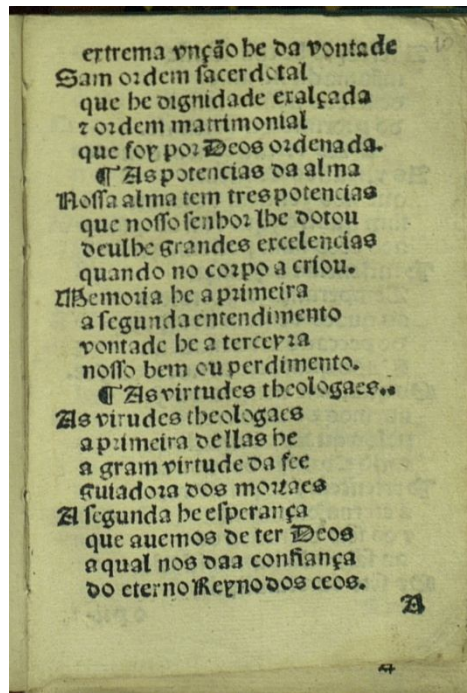
-
- 1 Sul margine destro superiore vi è un'annotazione manoscritta che riporta la numerazione del foglio (9) inserita in fase di catalogazione.
- 3; 9 I righe risultano in posizione centrale rispetto allo specchio di stampa.
- 4 L'inizio del paragrafo è contrassegnato dal simbolo di capoverso.
- 9 L'inizio del titolo è contrassegnato dal simbolo di capoverso.



- 3 A VIII. bemaventurados os *que* padecem
pela justiça, porque daquelles he ho reino
de Deos.
- Os cinco sentidos corporaes.
- O I. he ver, *contra* este he *contemplar*.
- 6 O II. he ouvir, *contra* este he orar.
- O III. he gostar, *ontra* este he *abstinen*
cia. O IV. he cheirar, *contra* este he
9 cuidar de *que* es formado. O V. he pal
par, *contra* este he obrar boas obras.
- As potencias dalma sam tres.
- 12 A I. he memoria. A II. entendimento.
- A III. he *vontade*. Mas ho entendimen
to he mais nobre *que* todos.
- 15 Os *immigos* dalma sam tres.
- O I. he o mundo. O. II. o diabo O III.
a carne: Este he mayor, porque a carne
18 não podemos deytar de nos: ao mun
do *et* ao diabo si.
- Os peccados mortaes saõ sete.
- 21 O I. he soberba. O II. avareza. O
III. luxuria. O IV. yra. O V. gula.
O VI. enveja. O VII. preguiça.
- 24

Sete
[A X] v

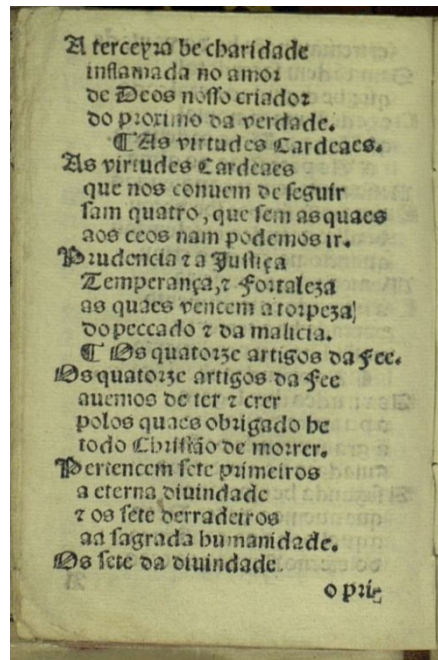
4 L'inizio del titolo è contrassegnato dal simbolo di capoverso.
11; 15; 20; 24 L'inizio del paragrafo è contrassegnato dal simbolo di capoverso. I righi risultano in posizione centrale rispetto allo specchio di stampa.



extrema unção he da vontade
 Sam ordem sacerdotal
 3 que he dignidade exalçada
 et ordem matrimonial
 que foy por Deos ordenada.
 6 As potencias da alma.
 Nossa alma tem tres potencias
 9 que nosso senhor lhe dotou
 deu lhe grandes excelencias
 quando no corpo a criou.
 12 Memoria he a primeira
 a segunda entendimento
 vontade he a terceyra
 nosso bem ou perdimento.
 15 As Virtudes theologaes..
 As virtudes theologaes
 18 a primeira dellas he
 a gram virtude da fee
 guiadora dos mortaes
 21 A segunda he esperança
 que avemos de ter Deos
 a qual nos da a confiança
 do eterno Reyno dos ceos.
 24

A
[A XI] r

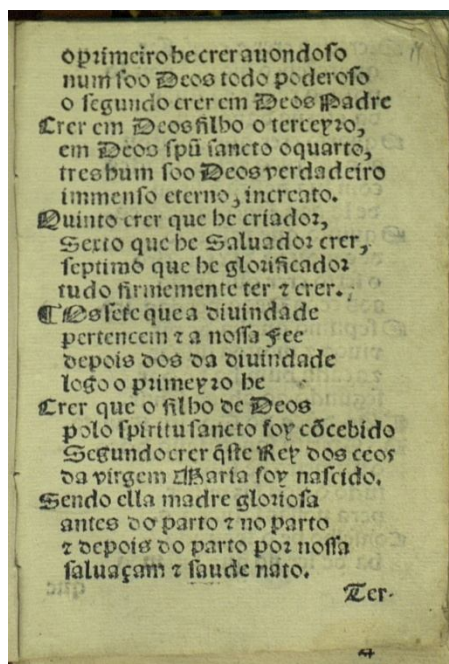
- 1 Sul margine destro superiore vi è un'annotazione manoscritta che riporta la numerazione del foglio (10) inserita in fase di catalogazione.
- 6; 15 L'inizio del titolo è contrassegnato dal simbolo di capoverso. I righe risultano in posizione centrale rispetto allo specchio di stampa.



A terceyra he charidade
in flamada no amor
3 de Deos nosso criador
do proximo da verdade.
As virtudes Cardeaes.
6 As virtudes Cardeaes
que nos conuem de seguir
sam quatro, que sem as quaes
9 aos ceos nam podemos ir.
Prudencia *et* a Justica
Temperança, *et* fortaleza
12 as quaes vencem a torpeza
do peccado *et* da malicia.
Os quatorze artigos da Fee.
15 Os quatorze artigos da fee
avemos de ter *et* crer
18 polos quaes obrigado he
todo Christão de morrer.
Pertencem sete primeyros
a eterna diuindade
21 *et* os sete derradeiros
aa sagrada humanidade.
Os sete da diuindade.
24

o prim-
[A XI] v

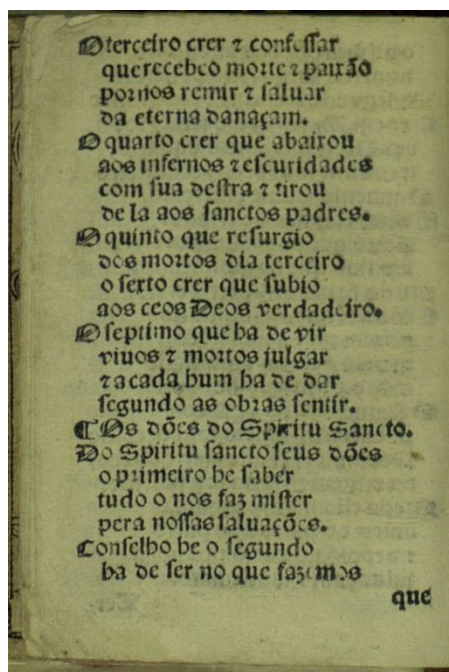
5; 14 L'inizio del titolo è contrassegnato dal simbolo di capoverso. I righe risultano in posizione centrale rispetto allo specchio di stampa.
24 Il segno di a capo è contrassegnato da due parentesi quadrate manoscritte.



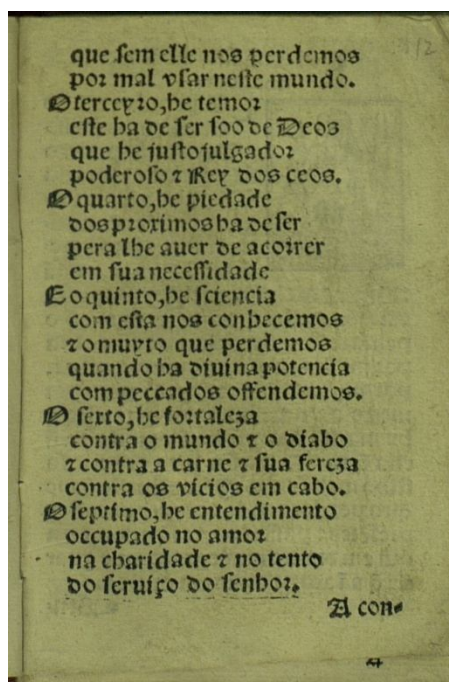
o primeiro he crer avondoso
num soo Deos todo poderoso
3 o segundo crer em Deos Padre
Crer em Deos filho ho terceyro,
em Deos spiritu sancto o quarto,
6 tres hum soo Deos verdadeiro
immenso eterno, increato.
Quinto crer que he criador,
9 Sexto que he Salvador crer,
septimo que he glorificador
tudo firmemente ter *et* crer.
12 Os sete que a divindade
pertencem *et* a nossa fee
depois dos da divindade
15 logo ho primeyro he.
Crer que ho filho de Deos
polo spiritu sancto foy concebido
18 Segundo crer *queste* Rey dos ceos
da virgem Maria foy nascido.
Sendo ella madre gloriosa
21 antes do parto *et* no parto
et depois do parto por nossa
salvaçam *et* saude nato.
24

Ter
[A XII] r

1 Sul margine destro superiore vi è un'annotazione manoscritta che riporta la numerazione del foglio (11) inserita in fase di catalogazione.
12 L'inizio del paragrafo è contrassegnato dal simbolo di capoverso.



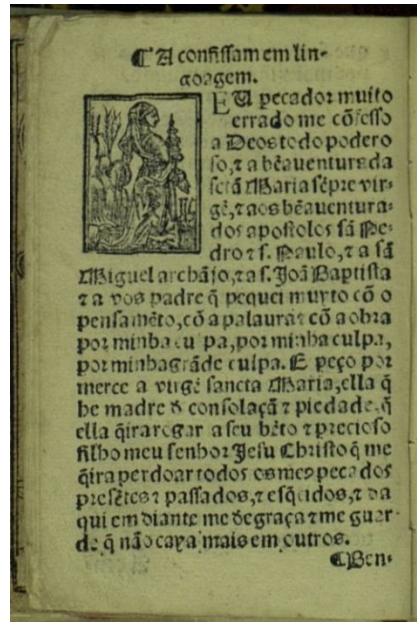
O terceiro crer *et* confessar
que recebeo morte *et* paixão
3 por nos remir *et* salvar
da eterna danaçam.
O quarto crer que abaixou
6 aos infernos *et* escuridades
com sua destra *et* tirou
dela aos sanctos padres.
9 O quinto que resurgio
dos mortos dia terceiro
o sexto crer que subio
12 aos ceos Deos verdadeiro.
O septimo que ha de vir
vivos *et* mortos julgar
15 *et* a cada *hum* ha de dar
segundo as obras sentir.
Os dões do Spiritu sancto.
18 Do Spiritu sancto seus dões
o primeiro he saber
tudo o nos faz mister
21 pera nossas saluações.
Conselho he o segundo
ha de ser no que fazemos
24 que
[A XII] v



que sem elle nos perdemos
por mal usar neste mundo.
3 O terceyro, he temor
este ha de ser soo de Deos
que he justo julgador
6 poderoso *et* Rey dos ceos.
O quarto, he piedade
dos proximos ha de ser
9 pera lhe aver de acorrer
em sua necessidade
E ho quinto, he sciencia
12 com esta nos conhecemos
et ho muyto que perdemos
15 quando aa divina potencia
com peccados offendemos.
O sexto, he fortaleza
18 contra o mundo *et* o diabo
et contra a carne *et* sua fereza
contra os vicios em cabo.
21 O septimo, he entendimento
occupado no amor
na charidade *et* no tento
de serviço do senhor.
24

A con=
[A XIII] r

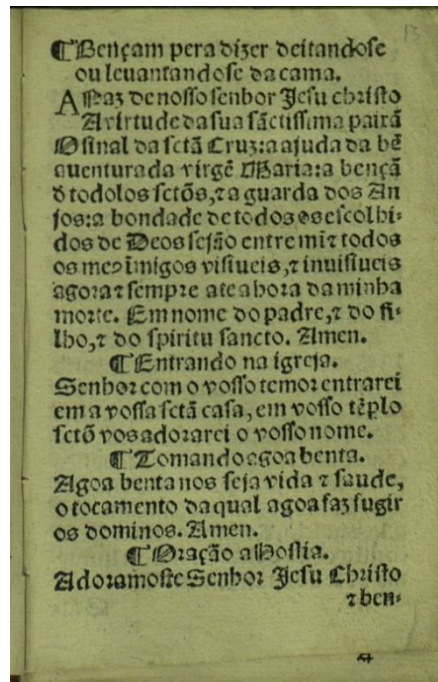
1 Sul margine destro superiore vi è un'annotazione manoscritta che riporta la numerazione del foglio (12) inserita in fase di catalogazione.



- A confissam em lin-
goagem.
- 3 Eu peccador muito
errado me *confesso*
a Deos todo poderoso
- 6 *et a bemaventurada*
sancta Maria sempre vir-
gem, et aos bemaventura-
dos apóstolos sam Pe-
- 9 *dro et sam Paulo, et a sam*
Miguel archanjo, et a sam Ioam Baptista
- 12 *et a vos padre que pequei muyto com o*
pensamento, com a palavra et com a obra
por minha grande culpa. E peço por
- 15 *merce a virgem sancta Maria, ella que*
he madre de consolação et piedade que
ella queira rogar a seu bento et precioso
- 18 *filho meu senhor Iesu Christo que me*
queira perdoar todos os meus pecados
presentes et passados, et esquecidos, et da
- 21 *qui em diante me de graça et me guar*
de que não caya mais em outros.

Ben=
[A XIII] v

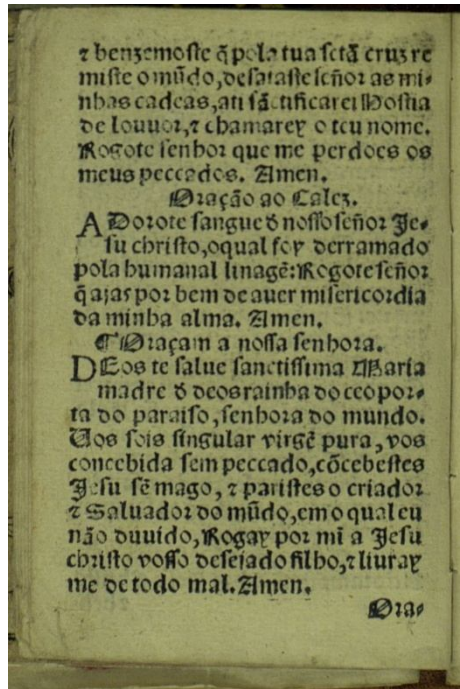
-
- 1 L'inizio del titolo è contrassegnato dal simbolo di capoverso. Il rigo risulta in posizione centrale rispetto allo specchio di stampa.
- 3-10 Sul margine sinistro del foglio vi è un'illustrazione religiosa raffigurante una donna peccatrice per la cui descrizione si rimanda al paragrafo dedicato all'analisi del peritesto.
- 3 La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo maggiore rispetto alla parte restante del testo.
- 23 L'inizio del paragrafo è contrassegnato dal simbolo di capoverso.



- Bençam pera dizer deitandose
ou levantandose da cama.
- 3 A paz de nosso senhor Iesu Christo
A virtude da sua sanctissima paixão
O sinal da *sancta* Cruz: a ajuda da *bem*
6 aventurada *virgem* Maria: a benção
de todos os *sanctos*, *et* a guarda dos An
jos: a bondade de todos os escolhi=
9 dos de Deos sejam entre mi *et* todos
os meus *immigos* visiveis, *et* invisiveis
12 agora *et* sempre ate a hora da minha
morte. Em nome do padre, *et* do fi=
lho, *et* do spiritu sancto. Amen.
Entrando na igreja.
- 15 Senhor com o vosso temor entrarei
em a vossa *sancta* casa, em vosso templo
sancto vos adorarei o vosso nome.
- 18 Tomando agoa benta.
Agoa benta nos seja vida *et* saude,
o tocamento da qual agoa faz fugir
21 os dominos. Amen.
Oração a Hostia.
Adoramoste Senhor Iesu Christo
- 24 *et ben=*
[A XIV] r

1 L'inizio del paragrafo è contrassegnato dal simbolo di capoverso. Sul margine destro superiore vi è un'annotazione manoscritta che riporta la numerazione del foglio (13) inserita in fase di catalogazione.

14; 18; 22 L'inizio del titolo è contrassegnato dal simbolo di capoverso. I righe risultano in posizione centrale rispetto allo specchio di stampa.



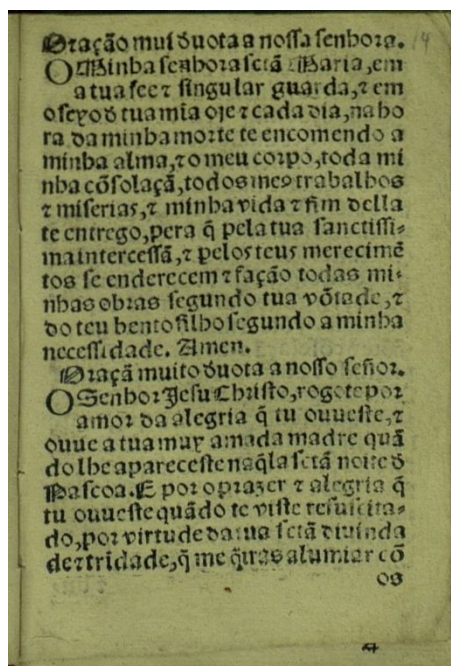
- 3 *et benzemoste que pola tua sancta cruz re*
miste o mundo, desataste senhor as mi=
nhas cadeas, a ti sanctificarey Hostia
de louvor, et chamarey o teu nome.
6 *Rogote senhor que perdoes os*
meus peccados. Amen.
Oração ao Calez.
9 *Adorote sangue de nosso senhor Ie=*
su Christo: o qual foy derramado
pola humanal linagem: Rogote senhor
que ajas por bem de aver misericordia
12 *da minha alma. Amen.*
Oraçam a nossa senhora.
15 *Deos te salve sanctissima Maria*
madre de Deos rainha do ceo por=
ta do paraiso, senhora do mundo.
18 *Vos sois singular virgem pura, vos*
concebida sem peccado, concebestes
Iesu sem mago, et paristes o criador
21 *et Salvador do mundo, em o qual eu*
não duvido, Rogay por mi a Iesu
Christo vosso desejado filho, et livray
24 *me de todo mal. Amen.*

Ora=
[A XIV] v

7; 13 I righi risultano in posizione centrale rispetto allo specchio di stampa.

13 L'inizio del titolo è contrassegnato dal simbolo di capoverso.

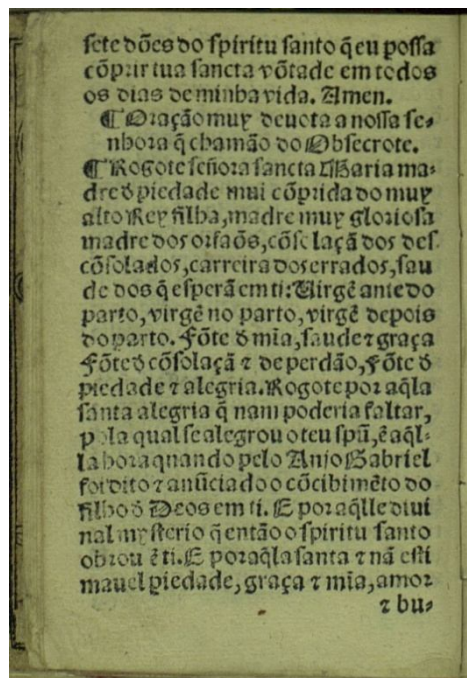
8; 14 La lettera iniziale di capoverso presenta un carattere maiuscolo maggiore rispetto alla parte restante del testo.



- Oração mui deuota a nossa senhora.
3 O Minha senhora *sancta* Maria, em
a tua fee singular guarda, *et* em
ho seyo de tua misericordia oje *et* cada dia, na ho
6 ra da minha morte te encomendo a
minha alma, *et* ho meu corpo, toda mi
nha consolaçam, todos meus trabalhos
9 *et* miserias, *et* minha vida *et* fim della
te entrego, pera *que* pela tua santissi=
ma intercessam, *et* pelos teus merecimen
12 tos se enderecem *et* fação todas mi=
nhas obras segundo tua vontade, *et*
do teu bento filho segundo a minha
necessidade. Amen.
15 Oraçam muito deuota a nosso senhor.
O Senhor Iesu Christo, rogote por
18 amor da alegria *que* tu ouveste, *et*
ouve a tua muy amada madre quan
do lhe apareceste naquela *sancta* noite de
Pascoa. E por o prazer *et* alegria *que*
21 tu ouveste quando te viste resuscita=
do, por virtude de dama *sancta* divinda
de *et* tridade, que me *queiras* alumiar com
24

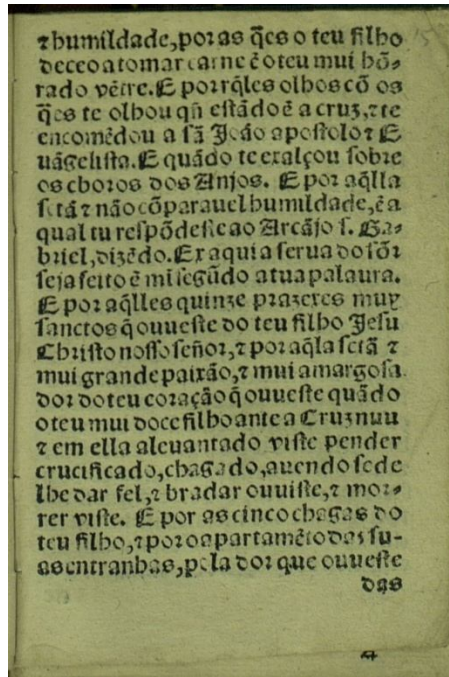
os
[A XV] r

1 Sul margine destro superiore vi è un'annotazione manoscritta che riporta la numerazione del foglio (14) inserita in fase di catalogazione.
15 L'inizio del titolo è preceduto da una spaziatura.



3 sete dões do spiritu santo *que* eu possa
 comprir tua sancta *vontade* em todos
 os dias de minha vida. Amen.
 Oração muy devota a nossa se=
 nhora *que* chamão do Obsecrote.
 6 Rogote senhora sancta Maria ma=
 dre de piedade mui comprida do muy
 alto Rey filha, madre muy gloriosa
 9 madre dos orfaõs, *consolaçam* dos des
 consolados, carreira dos errados, sau
 de dos *que* esperam em ti: Virgem ante do
 12 parto, virgem no parto, virgem depois
 do parto. Fonte de *miseriçordia*, saude et graça
 Fonte de *consolaçam* et de perdão, Fonte de
 15 piedade et alegria. Rogote por aquela
 santa alegria *que* nam poderia faltar,
 pola qual fe alegrou o teu *spiritu*, em *aquel*=
 18 la hora quando pelo Anjo Gabriel
 foi dito et anunciado o concibimento do
 Filho de Deos em ti. E por *aquelle* divi
 21 nal *mysterio* *que* então o spiritu santo
 obrou em ti. E por *aquela* santa et nam esti
 mavel piedade, graça et *miseriçordia*, amor
 24 et bu=
 [A XV] v

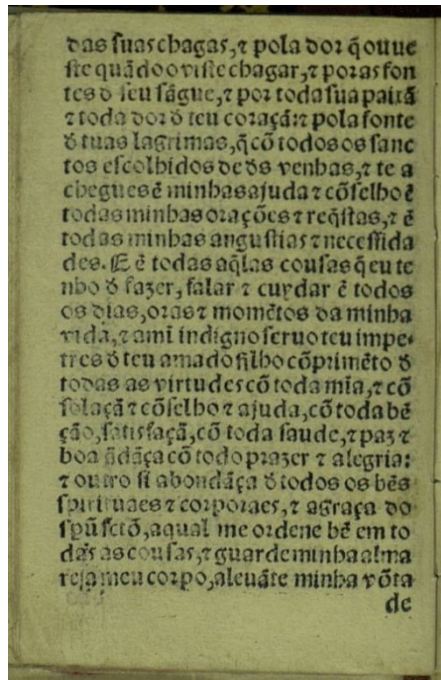
4-5 I righi risultano in posizione centrale rispetto allo specchio di stampa.
 4; 6 L'inizio del paragrafo è contrassegnato dal simbolo di capoverso.



3 *et* humildade, por as *quaes* o teu filho
rado ventre. E por *aqueles* olhos *com* os
6 *quaes* te olhou *quando* estando *em* a cruz, *et* te
encomendou a *sam* Ioão apostolo *et* E
9 *vangelista*. E quando te exalçou sobre
os choros dos Anjos. E por *aquella*
seta *et* não *comparavel* humildade, *em* a
12 qual tu respondeste ao Arcanjo *são* Ga=
briel, dizendo. Ex aqui a *serua* do *senhor*
seja feito *em* *mim* segundo a tua palavra.
15 E por *aquelles* quinze prazeres muy
sanctos *que* ouveste do teu filho Iesu
Christo nosso *senhor*, *et* por *aquella* *sancta* *et*
18 *mui* grande paixão, *et* *mui* amargosa
dor do teu coração *que* ouveste quando
o teu *mui* doce filho ante a Cruz nuu
21 *et* em ella alevantado viste pender
crucificado, chagado, avendo fede
lhe dar fel, *et* bradar ouviste, *et* mor=
24 rer viste. E por as cinco chagas do
teu filho, *et* por o apartamento das su=
as entranhas, pela dor que ouveste

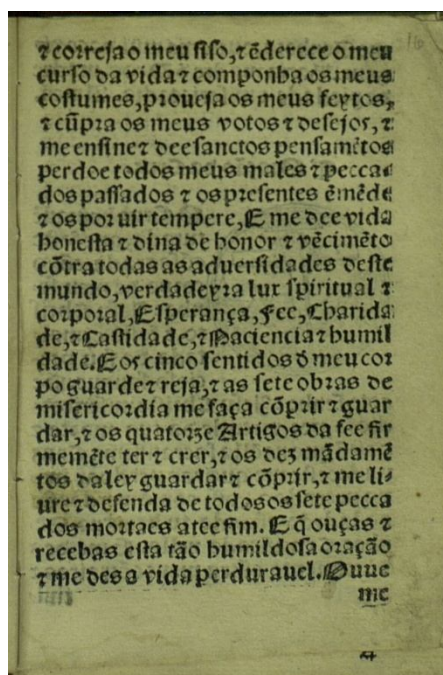
das
[A XVI] r

1 Sul margine destro superiore vi è un'annotazione manoscritta che riporta la numerazione del foglio (15) inserita in fase di catalogazione.



3 das suas chagas, *et* pola dor que ouve
ste quando o viste chagar, *et* por as fon
tes de seu sangue, *et* por toda sua paixã
6 *et* toda dor de teu coraçam: *et* pola fonte
de tuas lagrimas, *que* com todos os sanc
tos escolhidos de Deos venhas, *et* te a
9 chegues *em* minhas ajuda *et* conselho *em*
todas minhas orações *et* requestas, *et* *em*
12 todas minhas angustias *et* necessida
des. E *em* todas aquelas cousas *que* eu te
15 nho de fazer, falar *et* cuydar *em* todos
os dias, oras *et* momentos da minha
vida, *et* a *mim* indigno servo teu impe=
18 tres de teu amado filho comprimento de
todas as virtudes *com* toda *misericordia*, *et* *con*
21 solaçam *et* conselho *et* ajuda, *com* toda *ben*
ção, *satisfaçam*, *com* toda *saude*, *et* *paz* *et*
24 boa *andança* *com* todo *prazer* *et* *alegria*:
et outro *si* *abondança* de todos os *bens*
spirituaes *et* *corporaes*, *et* a *graça* do
spiritu sancto, *aqual* *me* *ordene* *bem* *em* *to*
das *as* *cousas*, *et* *garde* *minha* *alma*
reja *meu* *corpo*, *aleuante* *minha* *vonta*

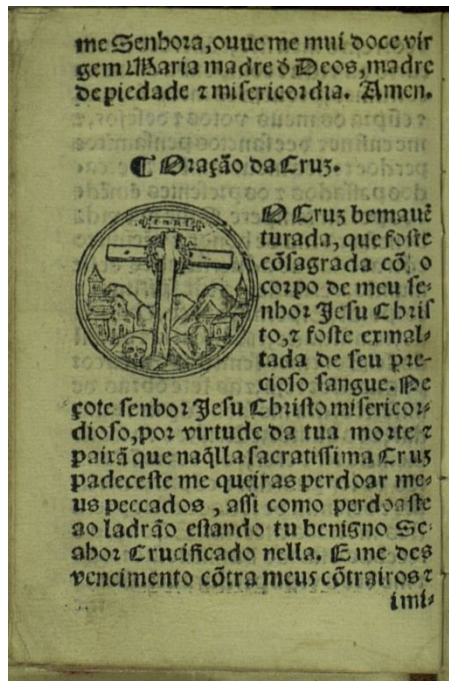
de
[A XVI] v



3 *et correja o meu siso, et enderece o meu*
curso da vida et componha os meus
costumes, proteja os meus feytos,
et cumpra os meus votos et desejos, et
me ensine et dee sanctos pensamentos
6 *perdoe todos meus males et pecca=*
dos passados et os presentes emmende
et os por vir tempere, E me dee vida
9 *honesta et dina de honor et vencimento*
contra todas as adversidades deste
mundo, verdadeyra lux spiritual et
12 *corporal, Esperança, fee, Charida*
de, et Castidade, et Paciencia et humil
15 *dade. E os cinco sentidos de meu cor*
po guarde et reja, et as sete obras de
misericordia me faça comprir et guar
18 *dar, et os quatorze Artigos da fee fir*
memente ter et crer, et os dez mandamen
21 *tos da ley guardar et comprir, et me li=*
vre et defenda de todos os sete pecca
dos mortaes atee fim. E que ouças et
recebas esta tão humildosa oração
24 *et me des a vida perduravel. Ouve*
me
[A XVII] r

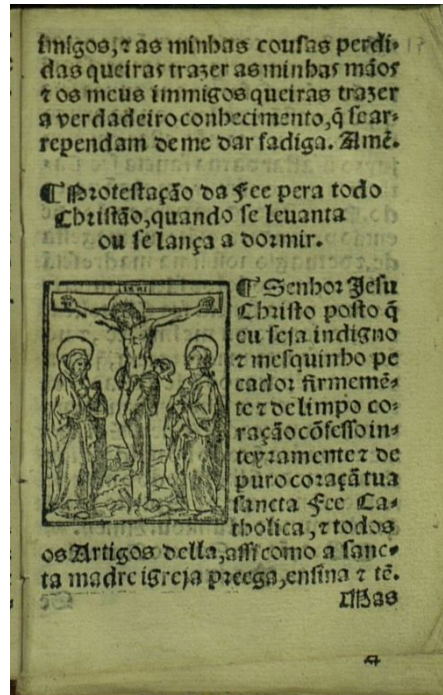
1 Sul margine destro superiore vi è un'annotazione manoscritta che riporta la numerazione del foglio (16) inserita in fase di catalogazione.

24 Il rigo risulta sottolineato da una linea manoscritta.



me Senhora, ouve me mui doce vir
gem Maria madre de Deos, madre
3 de piedade *et* misericordia. Amen.
Oração da Cruz.
O cruz bemaven
6 turada, que foste
consagrada com o
corpo de meu se
9 nhor Iesu Chris
to, *et* foste exmal=
tada de seu pre-
12 cioso sangue. Pe
çote senhor Iesu Christo misericor=
dioso, por virtude da tua morte *et*
15 payxam que naquella sacratissim Cruz
padeceste me queiras perdoar me=
us peccados, assi como perdoaste
18 ao ladrão estando tu benigno Se
nhor Crucificado nella. E me des
vencimento *contra* meus contrarios *et*
21 imi=
[A XVII] v

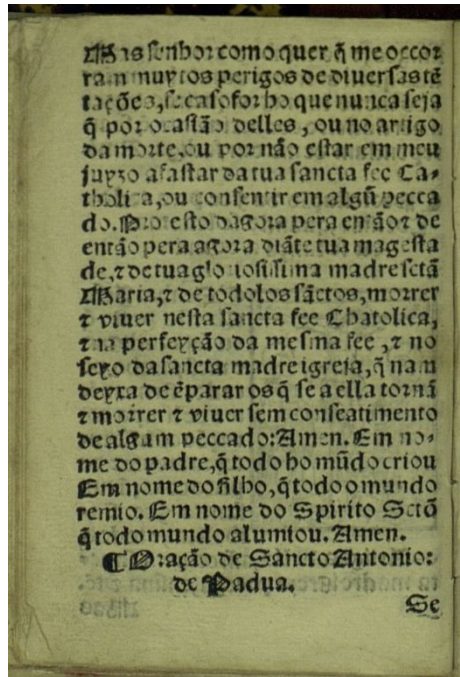
4 L'inizio del titolo è contrassegnato dal simbolo di capoverso. Il rigo risulta in posizione centrale rispetto allo specchio di stampa.
5-12 Sul margine sinistro del foglio, vi è un'illustrazione religiosa raffigurante la Vera Croce per la cui descrizione si rimanda al paragrafo dedicato all'analisi del peritesto.



- 3 *immigos: et as minhas cousas perdi-*
das queiras trazer as minhas mãos
et os meus immigos queiras trazer
a verdadeyro conhecimento, que se ar-
rependam de me dar fadiga Amen.
- 6 Protestação da Fee pera todo
 Christão, quando se levanta
 ou se lança a dormir.
- 9 Senhor Iesu
 Christo posto *que*
 eu seja indigno
 12 *et mezquinho pe-*
 cador firmemen=
 te *et* de limpo co=
 15 ração confesso in=
 teiramente *et* de
 puro coraçã tua
 18 sancta Fee Ca=
 tholica, *et* todos
 os Artigos della, assi como a sanc=
 21 ta madre igreja preega, ensina *et* tem.

Mas
 [A XVIII] r

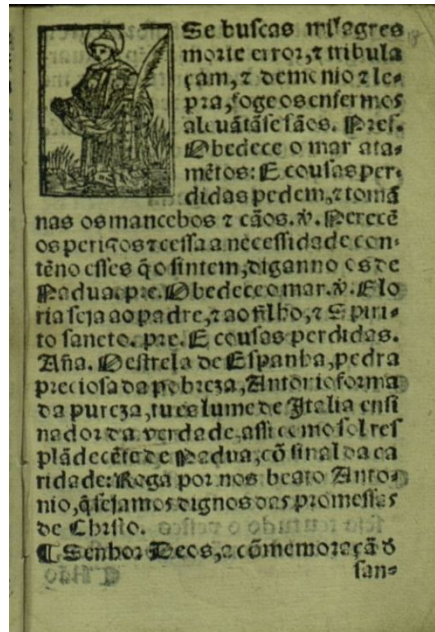
- 1 Sul margine destro superiore vi è un'annotazione manoscritta che riporta la numerazione del foglio (17) inserita in fase di catalogazione.
- 6-8 I rigi risultano in posizione centrale rispetto allo specchio di stampa.
- 6; 9 L'inizio del paragrafo è contrassegnato dal simbolo di capoverso.
- 9-19 Sul margine sinistro del foglio, vi è un'illustrazione religiosa raffigurante Gesù sulla croce per la cui descrizione si rimanda al paragrafo dedicato all'analisi del peritesto.



3 Mas senhor como quer *que* me occur
ram muytos perigos de diuersas *ten*
tações, se caso for ho que nunca seja
que por ocasião delles, ou no artigo
da morte, ou por não estar em meu
6 juyzo afastar de tua sancta fee Ca=
tholica, ou consentir em algum pecca
do. Protesto dagora pera então *et* de
9 então pera agora diante tua magesta=
de: *et* de tua gloriosissima madre *sancta*
Maria, *et* de todos *sanctos*, morrer
12 *et* viver nesta sancta fee Catholica,
et na perfeção da mesma fee, *et* no
seyo da sancta madre igreja, *que* nam
15 deyxá de *emparar* os *que* se a ella tornam
et morrer *et* viver sem conseatimento
de algum pecado: Amen. Em no=
18 me do padre, *que* todo ho mundo criou
Em nome do filho, *que* todo ho mundo
21 remio. Em nome do Spiritu Sancto
que todo mundo alumiou. Amen.
Oração de Sancto Antonio:
de Padua.

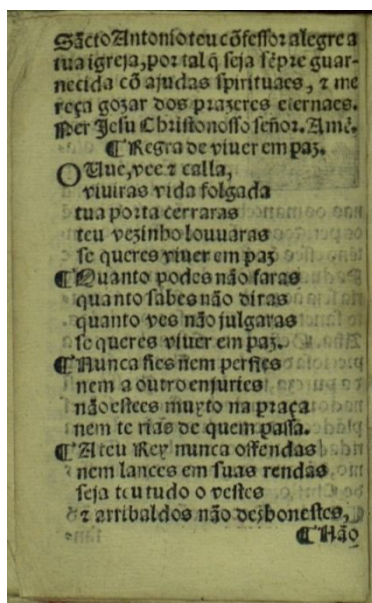
24 Se
[A XVIII] v

22 L'inizio del titolo è contrassegnato dal simbolo di capoverso.
22-23 I rigghi risultano in posizione centrale rispetto allo specchio di stampa.



- Se buscas milagres
 morte error, *et* tribula
 3 çam, *et* demonio *et* le=
 pra, fuge os enfermos
 alevantamse sãos. Prefaçam
 6 Obedece o mar ata=
 mentos: E cousas per=
 didas pedem, *et* tomam
 9 nas os mancebos *et* cães. *verso*. Perecem
 os perigos *et* cessa a necessidade con=
 temno esses *que* o sintem, diganno os de
 12 Padua. prefaçam. Obedece o mar. *verso*. Glo
 ria seja ao padre, *et* ao filho, *et* Spiri=
 tu sancto. prefaçam. E cousas perdidas.
 15 Afia. O estrela de Espanha, pedra
 preciosa da pobreza, Antonio forma
 da pureza, tu es lume de Italia ensi
 18 nador da verdade, assi como foi res
 plandecente de Padua, com sinal da ca
 ridade: Roga por nos beato Anto=
 21 nio, *que* sejamos dignos das promessas
 de Christo.
 Senhor Deos, a *commemoraçam* de
 24 san=
 [A XIX] r

1 Sul margine destro superiore vi è un'annotazione manoscritta che riporta la numerazione del foglio (18) inserita in fase di catalogazione.
 1-8 Sul margine sinistro del foglio vi è un'illustrazione religiosa raffigurante Sant'Antonio per la cui descrizione si rimanda al paragrafo dedicato all'analisi del peritesto.
 23 L'inizio del paragrafo è contrassegnato dal simbolo di capoverso.



3 Sancto Antonio teu confessor alegre a
tua igreja, por tal que seja sempre guar-
necida com ajudas spirituaes, et me
reça gozar dos prazeres eternaes.
6 Per Iesu Christo nosso senhor. Amen.
Regra de viver em paz.
Ouve, vee et calla,
viviras vida folgada
9 tua porta cerraras
teu vezinho louvaras
se queres viver em paz
12 Quanto podes não faras
quanto sabes não diras
quanto ves não julgaras
15 se queres viver em paz.
Nunca fies nem perfies
nem a outro injurias
18 não estes muyto na praça
nem te rias de quem passa.
21 A teu Rey nunca offendas
nem lances em suas rendas
seja teu tudo o vestes
et arribaldos não denhonestes
24

Não
[A XIX] v

6; 12; 16; 24

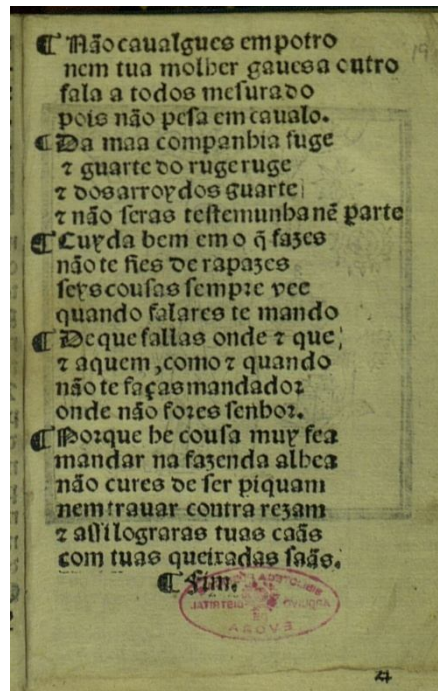
L'inizio del titolo è contrassegnato dal simbolo di capoverso.

6

Il titolo risulta in posizione centrale rispetto allo specchio di stampa.

20

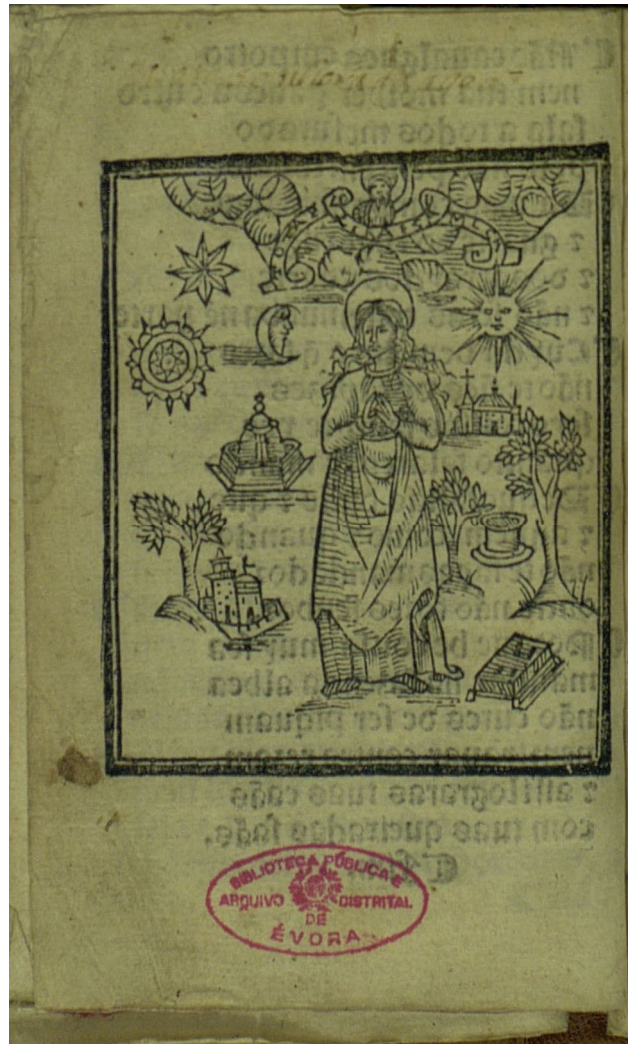
L'inizio del paragrafo è contrassegnato dal simbolo di capoverso. Alla fine del rigo vi è una piccola linea manoscritta verticale.



Não cavalgues em potro
 nem tua molher gaves a outro
 3 fala a todos mesurado
 pois não pesa em cavallo.
 Da maa companhia fuge
 6 *et* quarte de ruge ruge
et dos arroydos quarte
et não seras testemunha *nem* parte
 9 Cuyda bem em o *que* fazes
 não te fies de rapazes
 seys cousas sempre vee
 12 quando falares te mando
 De que fallas onde *et* que
et a quem, como *et* quando
 15 não te faças mandador
 onde não fores senhor.
 Porque he cousa muy fea
 18 mandar na fazenda alhea
 não cures de ser piquam
 nem travar contra rezam
 21 *et* assi lograras tuas caãs
 com tuas queyxadas saãs.
 Fim.

[A XX] r

-
- 1 Sul margine destro superiore vi è un'annotazione manoscritta che riporta la numerazione del foglio (19) inserita in fase di catalogazione.
- 1; 5; 9; 13; 17; 23 L'inizio del paragrafo è contrassegnato dal simbolo di capoverso.
- 23 Il rigo risulta in posizione centrale rispetto allo specchio di stampa. In calce al testo vi è il timbro ovale in rosso della Biblioteca Pública di Évora/Arquivo Distrial.



L'ultimo foglio riporta un'immagine religiosa raffigurante la Vergine Maria per la cui descrizione si rimanda al paragrafo dedicato all'analisi del peritesto.
Nel margine inferiore del foglio, in posizione centrale, vi è il timbro ovale in rosso della Biblioteca Pública di Évora/Arquivo Distrital.

Conclusione

In questo lavoro di ricerca si è voluto analizzare il genere testuale della *Cartinha* come strumento pedagogico finalizzato, durante i secoli XVI e XVII, sia all'insegnamento delle prime lettere in lingua portoghese, sia all'illustrazione dei principi fondamentali della religione cristiana per convertire le popolazioni locali delle colonie d'oltreoceano dell'impero lusitano, dove gruppi di missionari mettono in pratica campagne di evangelizzazione. Attraverso un esame filologico di collazione dei nove esemplari del corpus, ricostruito durante l'attività di ricerca presso archivi e biblioteche in Portogallo, è stato possibile precisare e definire sia le caratteristiche endogene testuali di tali sillabari, sia le peculiarità contenutistiche proprie di questa tipologia di libretti, spesso definiti impropriamente catechismi - *Catecismos* - per la considerevole presenza di testi di natura religiosa finalizzati alla presentazione dei dogmi della dottrina cristiana.

Tale operazione di analisi comparatistica ha messo in rilievo la duplice intenzionalità testuale di tali strumenti pedagogici cinquecenteschi, dovuta alla presenza di due specifiche sezioni compositive: una linguistica, definita come *Arte para aprender a ler*, e una religiosa, basata su preghiere e testi regolativi selezionati dagli autori, spesso anonimi, su cui esercitare l'arte della lettura e finalizzati soprattutto alla presentazione dei principi basilari del Cristianesimo, esposti o in lingua portoghese o in modalità bilingue latino-portoghese. Il lavoro di collazione fra i nove esemplari identificati ha permesso dunque di individuare le peculiarità compositive testuali e le finalità didascaliche comuni a tutte queste edizioni cinquecentine.

Inoltre, un ulteriore esame di collazione fra le *Cartinhas* individuate e diversi volumi editi nel secolo XVI in lingua portoghese appartenenti al genere del *Catecismo* ha consentito di contrassegnare la diversità compositiva che contraddistingue questi due generi testuali, le cui diciture vengono spesso impiegate in maniera sinonimica, dal momento che le *Cartinhas* vengono spesso considerate dei semplici libretti di catechesi a scopo missionario a causa della cospicua presenza dei testi di natura religiosa.

Per identificare e definire le peculiarità didascaliche e compositive di queste due diverse tipologie testuali, mi sono avvalsa anche di fonti storiche, le cui informazioni hanno dimostrato l'effettiva differenziazione di genere fra le *Cartinhas* e i *Catecismos* del secolo XVI. Di fatti, dall'analisi di documenti regi elencanti gli oggetti spediti tramite ambascerie nelle colonie d'oltremare, si evince che i sovrani portoghesi si

prodigavano per diffondere opere letterarie in lingua portoghese, edite dalle prime tipografie nate in Portogallo in questa fascia temporale: attraverso queste delegazioni, viene spedita una vasta gamma di testi aventi soprattutto finalità religiose, come *Cartinhas*, *Catecismos*, *Flos Sanctorum* e *Confessionários*.

L'esame di tali documenti autentici fa dunque supporre che nel secolo XVI esistesse già una reale differenziazione testuale fra il genere del *Catecismo*, manuale dottrinale caratterizzato da un linguaggio retorico complesso avente come unico scopo l'istruzione religiosa, e quello della *Cartinha*, basato invece su un duplice scopo didattico: l'insegnamento delle prime lettere e dei principi basilari della dottrina cristiana.

L'esame comparatistico fra i nove esemplari del corpus e i *Catecismos* cinquecenteschi ha permesso quindi di fare chiarezza sulle peculiarità pedagogiche e contenutistiche di questi due differenti generi testuali.

Oltre a fare luce sulla questione endogena di tali sillabari e a identificare le caratteristiche proprie del genere, il presente lavoro di ricerca si è proposto inoltre di colmare le lacune investigative esistenti dal punto di vista etimologico, dal momento che la questione legata all'origine delle due varianti ortografiche *Cartinha* e *Cartilha*, in uso in Portogallo durante i secoli XVI e XVII per indicare questi primi strumenti di normativizzazione linguistica, è stata trattata in modo approssimativo negli studi dedicati a questa tipologia testuale senza arrivare a conclusioni definitive.

Per il lavoro di ricostruzione etimologica delle due varianti in esame, ho provveduto ad analizzare le definizioni delle stesse registrate a partire dal secolo XVI fino ai nostri giorni nei principali strumenti lessicografici, attività che ha permesso, da un lato, di individuare l'etimo latino da cui i due lemmi si sono generati e, dall'altro, di risalire alla tipologia testuale originaria sorta in epoca medievale che si è evoluta in Portogallo e nella vicina Castiglia nel genere della *Cartinha* cinquecentesca. Grazie alle definizioni lessicografiche analizzate, si deduce che le due varianti venivano utilizzate come lemmi sinonimici soprattutto nel secolo XVII, ma successivamente la variante *Cartinha* cade in disuso, mentre la dicitura *Cartilha* subisce un evidente percorso di evoluzione semantica, dal momento che in epoca contemporanea acquisisce accezioni diverse: di fatti, il lemma risulta l'unico ad essere utilizzato per indicare sia un sillabario finalizzato all'alfabetizzazione delle prime lettere di una lingua, sia una sorta di decalogo che espone i principi basilari di dottrine, discipline, scienze e comportamenti.

Inoltre, comparando anche le definizioni e le attestazioni a livello diacronico del corrispettivo lemma in lingua spagnola, si deduce che la variante *Cartilha* deriva esattamente dal corrispettivo spagnolo *Cartilla*, fatto che fa presupporre che il lemma sia entrato nell'uso nel corso del secolo XVI attraverso il fenomeno del prestito linguistico.

Infine, l'esame delle definizioni analizzate nei vari strumenti lessicografici consultati ha permesso di formulare la seguente conclusione: il lemma *Cartinha* sembra derivare dal latino *Chartula* (diminutivo di *charta*), vocabolo che indica, nel basso Medioevo, un documento manoscritto avente diverse finalità, fra le quali anche quelle pedagogiche. I testi designati con il termine *Chartula* venivano dunque impiegati nelle scuole delle chiese cattedrali e dei monasteri per alfabetizzare alla lingua latina i fedeli.

In conclusione, tale lavoro di ricerca ha proposto anche l'edizione tipofilologica dei tre esemplari adespoti conservati presso l'archivio della Biblioteca Pública di Évora con collocazione Res. 300, Res. 300 A e Res. 300 B, dal momento che tali *Cartinhas* non sono state esaminate in modo approfondito nei pochi lavori dedicati a questi strumenti pedagogici. Tale operazione filologica si è basata non solo sulla trascrizione in caratteri moderni di tali edizioni cinquecentesche, ma anche su un lavoro di analisi e descrizione sia dell'apparato paratestuale, sia testuale.

Quanto al paratesto dei tre esemplari esaminati, ho esaminato non solo le caratteristiche materiali, ma anche le numerose immagini che sono presenti all'interno della *Cartinhas*, impiegate soprattutto nella seconda sezione testuale dedicata all'esposizione dei dogmi del Cristianesimo. Di fatti, molte preghiere e testi regolativi sono accompagnati da illustrazioni religiose che hanno lo scopo di rappresentare graficamente i concetti esposti allo scopo di far comprendere e memorizzare i principi presentati ai destinatari delle colonie da convertire alla nuova fede. Oltre a dedicarmi all'analisi dell'iconografia religiosa, ho esaminato anche immagini araldiche che sono spesso localizzate nel frontespizio o nel colophon di questi sillabari, stemmi che rimandano alla storia della formazione della nazione portoghese e alle armi della dinastia degli Aviz, la quale si prodiga incessantemente per proporre le campagne di alfabetizzazione nelle colonie d'oltremare. Infine ho analizzato anche i contenuti proposti nella seconda sezione secondo i sette parametri di testualità definiti dagli studiosi Robert-Alain de Beaugrande (1946-2008) e Wolfgang U. Dressler (1939).

Tale fase conclusiva del presente lavoro è stata necessaria per completare gli studi già esistenti sul genere del sillabario cinquecentesco in lingua portoghese.

Bibliografia

Fonti

Albornoz, Diego Felipe de, *Cartilla politica y christiana*, en la emprenta de Antonio Craesbeeck de Melo: a costa de Miguel Manescal, mercader de libros, Lisboa, 1667.

Almeida, Fernando de (ed.), *Cartilha em Tamul e Português, Imprensa em 1554 por ordem do Rei*, Edição FacSimile do Museu Nacional de Arqueologia e Etnologia com preâmbulo de D. Fernando de Almeida, Ministério da Educação Nacional, Direção-Geral do Ensino Superior e das Belas-Artes, Lisboa, 1970.

Álvares, Francisco, *Verdadeira informação das Terras do Preste João das Índias*, Conforme a ed. de 1540, Imprensa Nacional, Lisboa, 1889.

Anchieta, José de, *Arte da Grammatica da língua mais usada na costa do Brasil*, Antonio de Mariz, Coimbra, 1595.

Id., *Auto de São Lourenço*, Introdução, tradução e adaptação de Walmir Ayala, Eds. de Ouro, Rio de Janeiro, 1968.

Id., *Teatro de Anchieta: obras completas*, originais acompanhados de tradução versificada, introdução e notas de Pe. Armando Cardoso, Loyola, São Paulo, 1977.

Id., *Arte da grammatica da lingoa mais usada na costa do Brasil*, com Apresentação de Carlos Drummond e Aditamentos do P. Armando Cardoso, Edições Loyola, São Paulo, 1990.

Araújo, António de, *Catecismo na Língua Brasílica*, Ed. Fac-similar pelo Padre Lemos Barbosa, PUC, Rio de Janeiro, 1952.

Id., *Catecismo na lingua brasílica*, por Pedro Crasbeeck, Lisboa, 1618.

Araújo, António de; Leão, Bartolomeu de, *Catecismo brasilico da doutrina christãa: com o Ceremonial dos Sacramentos, & mais Actos Parochiaes*, na Officina de Miguel Deslandes, Lisboa, 1686.

Araújo, Gabriel Antunes de (ed.), *Cartinha para os meninos aprender a ler de João de Barros*, Humanitas/Paulistana, São Paulo, 2008.

Arnauld, Antoine; Lancelot, Claude, *Grammaire générale et raisonnée*, Chez Pierre Le Petit, Paris, 1660.

Barbosa, Agostinho, *Dictionarium Lusitanico Latinum: juxta seriem alphabeticam optimis, probatisq. doctissimorum auctorum testimonijs perutili quadam expositione locupletatum: cum... Latini sermonis indice, necnon libello uno aliquarum regionum, civitatum, oppidorum, fluviorum, montium, & locorum, quibus veteres uti solebant / omnia in studiosae inventutis gratiam, & usum collecta per Augustinum Barbosam Lusitanum*, typis & expensis Fructuosi Laurentij de Basto, Bracharae, 1611.

Barbosa, Agostinho, *Dictionarium Lusitanico Latinum*, Fac-simile da ed. de Braga, Organização e Introdução de Brian F. Head, Centro de Estudos Humanísticos - Universidade do Minho, Braga, 2007.

Barreiros, Gaspar, *Commentarius De Ophyra Regione*, Ioannem Aluaru[m], Conimbricae, 1561.

Barros, João de, *Cartinha para aprender a ler*, em casa de Luis Rodrigues, Lisboa, 1539.

Id., *Gramática da língua portuguesa*, por Luís Rodrigues, Lisboa, 1540.

Id., *Crónica do emperador Clarimundo: Donde Os Reis De Portugal Descendem*, Edição de João António da Silva, Offic. de João António da Silva, Lisboa, 1791.

Id., *Grammatica da língua portuguesa, com os mandamentos da Santa Madre Igreja*, Edição fac-similar, Fundação Biblioteca Nacional, Rio de Janeiro, 1996.

Barretto, Joam Franco, *Ortografia da lingua portugueza*, na officina de Joam da Costa: a custa de Antonio Leyte mercador de livros, na Rua Nova, Em Lisboa, 1671.

Berlaimont, Noël de, *Colloquia, et dictionariolum octo linguarum Latinae, Gallicae, Belgicae, Teutonicae, Hispanicae, Italicae, Anglicae, Portugallicae*, ex officina Brunonis Schinkelij, Delphis, 1598.

Berlaimont, Noël de, *Colloquia et Dictionariolum Octo Linguarum, Latinae, Gallicae, Belgicae, Teutonicae, Hispanicae, Italicae, Anglicae, Portugallicae*, Edizione a cura di Riccardo Rizza, Mauro Baroni, Viareggio-Lucca, 1996.

Bluteau, Raphael, *Vocabulario portuguez e latino, aulico, anatomico, architectonico, bellico, botanico, brasilico, comico, critico, chimico, dogmatico, dialectico, dendrologico, ecclesiastico, etymologico, economico, florifero, forense, fructifero*, no Collegio das Artes da Companhia de Jesu, Coimbra, 1712-1728, 10 voll.

Brásio, António, *Monumenta missionária africana*, Centro de Estudos Históricos Ultramarinos, Lisboa, 1964.

Buescu, Maria Leonor Carvalhão (ed.), *João de Barros. Gramática da língua portuguesa: Cartinha, Gramática, Diálogo em louvor da nossa linguagem, Diálogo da viciosa vergonha*, Faculdade de Letras da Universidade de Lisboa, Lisboa, 1971.

Calepio, Ambrogio, *Dictionarium latinum*, Dionigi Bertrocchi, Bergamo, 1502.

Id., *Dictionarium latino Ivsitanicvm, ac iaponicvm ex Ambrosi Calepini volumine depromptum*, In Collegio Iaponico Societatis Iesv cum Facultate Superiorum, Amacusa, 1595.

Id., *Dictionarium Latino Lusitanicum, ac Iaponicum, ex Ambrosii Calepini volumine depromptum*, Ed. facsimile, Benseisha, Tokyo, 1979.

Caminha, Pêro Vaz de, *Carta a el-rei Dom Manuel sobre o achamento do Brasil (1 de maio de 1500)*, Introdução e actualização do texto e notas de Manuel Viegas Guerreiro, Casa da Moeda, Lisboa, 1974.

Camões, Luís Vaz de, *Os Lusíadas*, em casa de Antonio Gõçalvez, Lisboa, 1572.

Cardim, Fernão, *Narrativa epistolar de uma viagem e missão jesuitica*, Ed. de Francisco Adolfo de Varnhagen, Imprensa Nacional, Lisboa, 1847.

Id., *Tratados da terra e gente do Brasil*, Introdução e notas de Baptista Caetano, Capristano de Abreu e Rodolfo Garcia, Comp. Editora Nacional, São Paulo, 1939.

Cardoso, Jerónimo, *Hieronymi Cardosi Lamacensis Dictionarium ex Lusitanico in latinum sermonem*, Ex offic. Joannis Alvari, Ulissypone, 1562.

Id., *Dictionarium latino lusitanicum & vice versa lusitanico latinu[m]: cum adagiorum feré omnium iuxta seriem alphabeticam perutili expositione, ecclesiasticorum etiam vocabulorum interpretatione/noué omnia per Hieronymu[m] Cardosum Lusitanum congesta; recognita vero omnia per Sebast. Stockhamerum Germanum. Qui libellum etiam de propriis nominibus regionu[m] populorum, illustrium virorum adiecit*, excussit Joan Barrerius, Conimbricæ, 1570.

Id., *Dictionarium latino lusitanicum et vice versa lusitanico latinum*, excussit Alexander de Syqueira, Olyssipone, 1592.

Cartilha que contem brevemente ho que todo christão deue aprender pera sua saluaçam. A qual el rey dom Joham terceiro deste nome nosso senhor mandou imprimir e lingoa tamul e portugues cõ ha decraraçam do Tamul por cima de vermehlho, Germão Galharde, Lisboa, 1554.

Cartilha pera ensinar a leer, Germão Galhardo, Lisboa, [s.d.].

[*Cartinha*], [s.n.], [s.l.], [s.d.].

[*Cartinha*], João Pedro Bonhomini de Cremona, Lisboa, 1502.

Cartinha pera e[n]sinar leer: cõ as doctrinas da prude[n]cia e regra de viuer em paz, Nouame[n]te empremida cõ privilegio del Rey nosso seõor, Germão Galharde, Lixboa, [s.d.].

Cartinha pera ensinar a leer. Com os dez mandamentos de Deos: & a confissam geral. & outras cousas muyto proueitas & necessarias: de nouo acrecentadas. Ordenada polo senhor dom Ioam Soarez bispo de Coymbra, [s.n.], [s.l.], [s.d.].

Cartinha para ensinar a leer. Cõ as doctinas da prudencia. E os dez mandamentos da ley: Cõ suas contras. Agora nouamente, Germão Galharde, Lisboa, 1534.

Carvalho, Jacinto de, *Crônica da Companhia de Jesus no Maranhão*, Alumar, São Luís, 1995.

Catechismo della Chiesa Cattolica, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 2003.

Cortesão, Jaime, *A carta de Pêro Vaz de Caminha*, Livros de Portugal, Rio de Janeiro, 1943.

Costa, José Pereira da (ed.), *Padre Manuel Álvares: Gramática Latina*, Junta Geral do Distrito Autónomo do Funchal, Funchal, 1972.

Covarrubias, Sebastián, *Tesoro de la lengua castellana o española*, Luís Sánchez, Madrid, 1611.

Dias, Pedro, *Arte da lingua de Angola*, oferecida a Virgem Senhora N. do Rosario, mãy, & Senhora dos mesmos pretos, na officina de Miguel Deslandes, Impressor de Sua Magestade, Lisboa, 1697.

Id., *Arte da língua de Angola*, Ed. fac-simil., Fundação Biblioteca Nacional, Rio de Janeiro, 2006.

Estêvão, Tomás, *Doutrina Christam em Lingoa Bramana Canarim, Ordenada a maneira de dialogo, pera ensinar os mininos*, Companhia de Jesus, Rachol, 1622.

Id., *Arte da Lingua Canarim*, No Collegio de S. Ignacio da Companhia de Jesu, Em Rachol, 1640.

Id., *Arte da lingua canarim*, composta pelo padre Thomaz Estevao da Companhia de Jesus & acrescentada pello Padre Diogo Ribeiro da mesma Companhia e nouemente revista & emendada por outros quarto Padres da mesma Companhia, Cinnamon Teal Publishing, Goa, 2012.

Fernandes, Gonçalo; León, Rogelio Ponce de; Assunção, Carlos (ed.), *Verdadeira grammatica latina para se bem saber em breve tempo*, Edição facsimilada e estudo preliminar de Gonçalo Fernandes, Rogelio Ponce de León e Carlos Assunção, Centro de Estudos em Letras, Vila Real, 2007.

Figueira, Luiz, *Arte da Língua Brasílica*, por Manoel da Silva, Lisboa, 1621.

Id., *Arte de grammatica da lingua brasilica*. Reprodução fac-similar por J. Platzmann, B. G. Teubner, Leipzig, 1878.

Gândavo, Pero de Magalhães de, *Regras que ensinam a maneira de escrever e a ortografia da língua portuguesa: com o diálogo que adiante se segue em defesa da mesma língua*, na officina de Antonio Gonsaluez, Em Lisboa, 1574.

Id., *Regras que ensinam a maneira de escrever e a ortografia da língua portuguesa: com o diálogo que adiante se segue em defesa da mesma língua*, Introd. de Maria Leonor Carvalhão Buescu, Ed. fac-sim. da 1ª ed., Biblioteca Nacional de Lisboa, Lisboa, 1981.

Góis, Damião de, *Vrbis Olisiponis Descriptio per Damianum Goem Equitem Lusitanum, in qua obiter tractantur nō nulla de Indica nauigatione, per Graecos et Poenos et Lusitanos, diuersis temporibus inculcata*, apud Andream Burge[n]sem, Eborae, 1554.

Id., *Chronica do Felicissimo Rei Dom Emanuel*, em casa de Francisco Correa, Em Lisboa, 1566-1567.

Id., *Chronica do Felicissimo Rei Dom Emanuel*, Edição de José Barbosa Machado, Edições Vercial, [s.l.], 2010.

Gomes, Diogo, *As relações do descobrimento da Guiné e das ilhas dos Açores, Madeira e Cabo Verde*, (trad. do latim por Gabriel Pereira), [s.n.], Lisboa, [1899?].

Guerreiro, Manuel Viegas (ed.), Pêro Vaz de Caminha, *Carta a el-rei Dom Manuel sobre o achamento do Brasil (1 de maio de 1500)*, Casa da Moeda, Lisboa, 1974.

Henriques, Henrique, *Arte da Língua Malabar em Português*, [s.n., s.l.], 1549.

- Id., *Doctrina Christam en lingua Malavar Tamul*, [s.n.], Goa, 1578.
- Hue, Sheila Moura (ed.), *Diálogos em defesa e louvor da língua portuguesa. Diálogo em louvor da nossa linguagem de João de Barros*, 7 letras, Rio de Janeiro, 2007.
- Jorge, Marcos, *Doutrina cristã traduzida na lingoa do Reyno do Congo*, por Geraldo da Vinha, Lisboa, 1624.
- Kossarik, Marina, *Amaro de Reboredo, Methodo grammatical para todas as linguas*, Edição Facsimilada, Introdução e Notas de Marina Kossarik, Imprensa Nacional-Casa da Moeda, Lisboa, 2002.
- Lapa, Manuel Rodrigues, *Cantigas d'escarnho e de mal dizer dos cancioneiros medievais galego-portugueses* (edição crítica), Galaxia, [s.i.], 1965.
- Leão, Bartolomeu de, cfr. Araújo, António de.
- Leite, Serafim, *Monumenta Brasiliae. 1563-1568*, Tipografia da Atlântica, Coimbra, 1960.
- Lião, Duarte Nunez de, *Orthographia da lingoa portuguesa: obra vtil & necessaria assi pera bem screuer a lingoa Hespanhol como a Latina & quaesquer outras que da Latina teem origem; Item hum tractado dos pontos das clausulas*, per João de Barreira, Em Lisboa, 1576.
- Id., *Origem da lingoa portuguesa*, Pedro Crasbeeck, Lisboa, 1606.
- Id., *Ortografia e origem da língua portuguesa*, Com estudo preliminar e anotações de José Pedro Machado, Promo Domo, Lisboa, 1945.
- Id., *Ortografia e origem da língua portuguesa*, Introd., notas e leitura de Maria Leonor Carvalhão Buescu, Imprensa Nacional Casa da Moeda, Lisboa, 1983.
- Machado, Diogo Barbosa, *Bibliotheca Lusitana: historica, critica, e cronológica na qual se comprehende a noticia dos authores portuguezes, e das obras, que compuserão desde o tempo da promulgação da Ley da Graça até o tempo presente*, na Officina de Antonio Isidoro da Fonseca, Lisboa Occidental, 1741-1759, 4 voll.
- Mamiani, Luis Vincencio, *Arte de Grammatica da Lingua Brasilica da Naçam Kiriri*, na Officina de Miguel Deslandes, Lisboa, 1699.
- Nebrija, Antonio, *Gramática castellana*, [Tip. epónima], Salamanca, 1492.
- Id., *Lexicon hoc est Dictionarium ex sermone latino in hispaniensem*, Juan de Porras, Salamanca, 1492.
- Id., *Diccionario de romance en latin*, in aedibus Antonii Nebrissensis Xanti F. Antonij N., Granatae, 1585.
- Nóbrega, Manuel da, *Diálogo sobre a conversão do gentio*, Com preliminares e anotações históricas e críticas de Serafim Leite, Comissão do IV Centenário da Fundação de São Paulo, Lisboa, 1954.
- Id., *Cartas do Brasil e mais escritos (opera omnia)*, Com introdução e notas históricas e críticas de Serafim Leite, Universidade de Coimbra, Coimbra, 1955.

- Id., *Diálogo sobre a conversão do gentio*, Editora Metá Libri, São Paulo, 2006.
- Oliveira, Fernão de, *Grammatica da Lingoagem Portuguesa*, e[m] casa de Germão Galharde, Em Lixboa, 27 Ianeyro 1536.
- Id., *Grammatica da lingoagem portuguesa*, Edição fac-similada por Luís de Albuquerque, Biblioteca Nacional, Lisboa, 1981.
- Id., *Gramática da Linguagem Portuguesa (1536)*, Edição crítica, semidiplomática e anastática por Amadeu Torres e Carlos Assunção, Academia das Ciências, Lisboa, 2000.
- Id., *Gramática da Linguagem Portuguesa*, Fac-simile, introdução e edição actualizada e anotada por José Eduardo Franco e João Paulo Silvestre, Fundação Calouste Gulbenkian, Lisboa, 2012.
- Ôtsuka, Shigenobu (ed.), *Vocabulario da lingoa de Iapam com a declaração em Portugues, feito por algvns Padres, e Irmãos da Companhia de IESV*, Ed. Fac-similada, Ôsaka, Seibundô, 1998.
- Paconio, Francesco, *Gentio de Angola syfficientemente instruido nos mysterios de nossa sancta fe*, Domingos Lopes Rosa, Lisboa, 1642.
- Pastrana, Juan, *Grammatica Pastranae - Thesaurus pauperum sive Speculum puerorum*, Valentim Fernandes, Lisboa, 1497.
- Pato, Raymundo António de Bulhão (ed.), *Cartas de Afonso de Albuquerque seguidas de documentos que as elucidam*, Academia Real das Ciências, Lisboa, 1884.
- Pereira, Bento, *Prosodia in vocabularium trilingue, Latinum, Lusitanicum, & Hispanicum digesta*, apud Emmanuelem Carvalho, Eborae, 1634.
- Id., *Thesouro da lingoa portuguesa*, na officina de Paulo Craesbeeck & à sua custa, Em Lisboa, 1647.
- Pimentel, António, *Cartilha para saber ler em Christo e Compendio do Livro da Vida Eterna*, Jorge Rodrigues, Lisboa, 1638.
- Id., *Cartilha para saber ler em Christo e Compendio do Livro da Vida Eterna, Agora novamente emmendado em esta última impressão*, na Officina de Henrique Valente de Oliveira, Lisboa, 1656.
- Pimpão, Álvaro Júlio da Costa (ed.), *Cantigas d'El-Rei D. Dinis*, Liv. A. M. Teixeira, Lisboa, 1942.
- Pina, Rui de, *Crónica de El-Rei D. João II*, Nova ed., com pref. e notas de Alberto Martins de Carvalho, Atlântida, Coimbra, 1950.
- Pinto, Fernão Mendes, *Peregrinaçam*, Pedro Crasbeeck, Lisboa, 1614.
- Proença, Antão, *Vocabulario tamulico com a significacam portugueza*, [s.n.], Madurey, 1679.
- Id., *Vocabulario tamulico com a significacam portugueza*, Edition Of Kuala Lumpur, Dep. of Indian Studies, Univ. of Malaya, 1966.

Resende, Garcia de, *Chronica dos valerosos e insignes feitos del rey don Ioão II de gloriosa memoria: Em que se refere, sua vida, suas virtudes, seu magnanimo esforço, excellentes costumes, & seu christianissimo zelo*, Por Antonio Alvarez impressor, & mercador de liuros e feyta a sua custa, Em Lisboa, 1622.

Id., *Chronica dos valerosos e insignes feitos del rey don Ioão II*, Edição Crítica preparada por Evelina Verdelho, Faculdade de Letras da Universidade de Coimbra, Coimbra, 2007.

Rhodes, Alexandre de, *Dictionarium Annamiticum Lusitanicum*, Typis Sacrae Congregationis de Propaganda Fide, Roma, 1651.

Ribeiro, Diogo, *Declaracam da Dovtrina Christam composta em lingoa bramana canarim*, Companhia de Jesus, Rachol, 1632.

Ricci, Matteo; Ruggieri, Michele; *Dicionário português-chinês*, [s.n], [s.l], 1588.

Rizza, Riccardo, (a cura di), *Colloquia et Dictionariolum Octo Linguarum, Latinae, Gallicae, Belgicae, Teutonicae, Hispanicae, Italicae, Anglicae, Portugallicae*, Mauro Baroni, Viareggio-Lucca, 1996.

Roboredo, Amaro de, *Verdadeira grammatica latina, para se bem saber em breve tempo, scritta na lingua portuguesa com exemplos na latina*, Officina Pedro Crasabeeck, Lisboa, 1615.

Id., *Methodo grammatical para todas as linguas, Consta de tres partes. 1. Grammatica exemplificada na Portuguesa & Latina. 2. Copia de palavras exemplificada nas Latinas, artificio experimentado para ente[n]der Latim em poucos meses. 3. Frase exemplificada na Latina, em que se exercitão as syntaxes ordinarias, & collocação rhetorica, como mostra a 3. & 4. Folha*, por Pedro Craesbeeck, Lisboa, 1619.

Id., *Raizes da lingua latina: mostradas em hum trattato, e dicionario: isto he, hum compendio do Calepino com a composição e derivação de palavras, com a ortografia, quantidade, e frase dellas. Radices sermonis latini: demonstratae in tractatulo, & dicionario*, Na Officina de Pedro Craesbeeck, Em Lisboa, 1621.

Rodrigues, João, *Vocabulario da Lingoa de Iapam, com a declaração em Portugues, feito por alguns padres e irmãos da Companhia de Iesu*, Tipografia do Colégio, Nagasaki, 1603-1604.

Id., *A Arte da Lingoa de Iapam*, No Collegio de Iapão da Companhia de Iesu, Nagasaki, 1603-1608, 3 voll.

Id., *Arte Breve da Lingoa Iapoa*, Macao, [s.n], 1620.

Id., *Arte Breve da Lingoa Iapoa*, Edição transcrita acompanhada de fotocópia e tradução para a língua japonesa de Hiroshi Hino, Shin-Jinbutsu-Ôrai-sha Co.Ltd., Tóquio, 1993.

Ruggieri, Michele, cfr. Ricci, Matteo.

Sá, Artur Basílio de, *Documentação para a história das missões do Padroado Português do Oriente*, Instituto de Investigação Científica Tropical, Lisboa, 1988, 6 voll.

Saldanha, António Vasconcelos de, *Colecção de fontes documentais para a história das relações entre Portugal e a China*, Fundação Oriente, Macau, 1998, 3 voll.

Serra, José Correa da, *Collecção de Livros inéditos de História Portugueza*, Academia Real das Sciencias, Lisboa, 1790-1793, 3 voll.

Silva, Elsa Maria Branco da (ed.), *O Cathecismo pequeno de D. Diogo de Ortiz Bispo de Viseu*, Edição Crítica, Edições Colibri, Lisboa, 2001.

Silva, Innocencio Francisco da, *Diccionario Bibliographico Portuguez*, Imprensa Nacional, Lisboa, 1860.

Sintra, Diogo Gomes de, *Descobrimento Primeiro da Guiné (estudo preliminar, edição crítica, tradução, notas e comentário de Aires A. Nascimento. Introdução histórica de Henrique Pinto Rema)*, Edições Colibri, Lisboa, 2002.

Soares, Fr. João, *Cartinha para ensinar a ler e escrever, com o tratado dos remedios contra os sete peccados mortaes*, João Alvares & João de Barreira, Coimbra, [s.d.].

Stegnagno Picchio, Luciana (a cura di), *João de Barros, Diálogo em louvor da nossa linguagem*, Società Tipografica Modenese, Modena, 1959.

Talavera, Hernando, *Breve doctrina y enseñanza que ha de saber y poner en obra todo cristiano y cristiana*, por Meinardo Ungut y Juan Pegnitzer, Granada, 1496.

Vale, Leonardo do, *Vocabulario da lingoa brasilica*, [s.n], [s.l], [1601].

Id., *Vocabulario na lingua brasílica. Manuscito português-tupi do século XVII*, Coordenado e prefaciado por Plínio Airoso, Departamento de Cultura, São Paulo, 1938.

Vasconcellos, Carolina Michaëlis de, *Cancioneiro da Ajuda*, Max Niemeyer Buchdruckerei des Weisenhauses, Halle, 1904, 2 voll.

Véra, Álvaro Ferreira de, *Orthographia ou Modo para escrever certo na lingua portuguesa: com hum trattato de memoria artificial*, Mathias Rodriguez, Lisboa, 1631.

Verdelho, Evelina (ed.), Garcia de Resende, *Chronica dos valerosos e insignes feitos del rey don Ioão II*, Edição Crítica preparada por Evelina Verdelho, Faculdade de Letras da Universidade de Coimbra, Coimbra, 2007.

Viterbo, Joaquim de Santa Rosa de, *Elucidário das palavras, termos e frases que em Portugal antigamente se usaram e que hoje regularmente se ignoram*, A. J. Fernandes Lopes, Lisboa, 1865, 2 voll.

Witek, John (ed.), *Dicionário de Português-Chinês de Michele Ruggieri & Matteo Ricci*, Biblioteca Nacional, Lisboa, Instituto Português do Oriente, Macau, 2001.

Monografie

- Abel, Marília, cfr. Consiglieri, Carlos.
- Affergan, Francis, *Exotisme et Altérité*, P.U.F., Paris, 1987.
- Agazzi, Aldo, *L'apprendimento del leggere e dello scrivere*, La Scuola, Brescia, 1951.
- Aiva, José Maria de, *Colonização e Catequese*, Cortez, São Paulo, 1982.
- Albuquerque, Ana Dulce, cfr. Miranda, Ana Paula.
- Almeida, Justino Mendes de, *Agostinho Barbosa: O segundo lexicógrafo português da lingua latina*, Companhia Editora do Minho, Barcelos, 1965.
- Almeida, Maria Regina Celestino de, *Metamorfoses indígenas: identidade e cultura nas aldeias coloniais do Rio de Janeiro*, Arquivo Nacional, Rio de Janeiro, 2003.
- Almeida, Rita de Cássia Santos (org.), *Jogos nas aulas de português. Linguagem, Gramática e Leitura*, Editora Vozes, Petrópolis (Rio de Janeiro), 2010.
- Alves, Dário Moreira de Castro, *Padre António Vieira e o Brasil*, Universidade Católica Portuguesa, Braga, 1999.
- Amsler, Mark Eugene, *The theory of Latin Etymologia in the Early Middle Ages: from Donatus to Isidore*, Columbus, Ohio, 1976.
- Anselmo, António Joaquim, *Bibliografia das obras impressas em Portugal no século XVI*, Oficinas Gráficas da Biblioteca Nacional, Lisboa, 1926.
- Anselmo, Artur Joaquim, *Origens da Imprensa em Portugal*, Imprensa Nacional Casa da Moeda, Lisboa, 1981.
- Araújo, Horácio Peixoto, *Os Jesuítas no Império da China: o primeiro século (1582-1680)*, Instituto Português do Oriente, Macau, 2000.
- Araújo, Jorge de Souza, *Perfil do leitor colonial*, UFBA, Salvador, 1999.
- Arié, Rachel, *Historia de España. España musulmana (siglos VIII-XV)*, Labor, Barcelona, 1988.
- Armstrong, Elizabeth, *Robert Estienne, Royal Printer: An Historical Study of the Elder Stephanus*, Cambridge University Press, Cambridge, 1954.
- Arokiasamy, Soosai, *Dharma, Hindu and Christian, according to Roberto de Nobili: analysis of its meaning and its use in Hinduism and Christianity*, Pontificia università gregoriana, Roma, 1986.
- Asín Palacios, Miguel, *Contribución a la toponimia árabe de España*, Consejo Superior de Investigaciones Científicas, Madrid, 1944.
- Assunção, Carlos, *Gramática e Gramatologia*, Edições APPACDM, Braga, 1997.
- Assunção, Carlos, *Para uma gramatologia portuguesa: dos primórdios do gramaticalismo em Portugal a Reis Lobato*, Universidade de Trás os Montes e Alto Douro, Vila Real, 1997.

- Auquier, Wilson; William, André, *The crioulo of Guiné*, Witwatersrand University Press, Johannesburg, 1962.
- Ausubel, David, *The Psychology of Meaningful Verbal Learning*, Grune & Stratton, New York, 1963.
- Id., *Educational Psychology: A Cognitive View*, Holt Rinehart & Winston, New York, 1968.
- Ausubel, David Paul; Novak, Joseph Donald; Hanesian, Helen (ed.), *Educational Psychology: A Cognitive View*, Holt, Rinehart & Winston, New York, 1978.
- Avelar, Ana Paula, *D. João III o Piedoso: Dinastia de Avis 1521-1557*, QuidNovi, Matosinhos, 2009.
- Azevedo, João Lúcio de, *Os jesuítas no Grão-Pará*, Tavares, Lisboa, 1901.
- Azevedo, João Maria Cerqueira de, *Jinga, Rainha de Matamba*, Oficinas Gráficas Augusto Costa, Braga, 1949.
- Azevedo, Fernando (coord.), *Língua materna e literatura infantil*, Lidel, Lisboa-Porto, 2006.
- Balboni, Paolo, *Le sfide di Babele. Insegnare le lingue nelle società complesse*, UTET, Torino, 2010.
- Baldacchini, Lorenzo, *Il libro antico*, La Nuova Italia Scientifica, Roma, 1982.
- Baldinger, Kurt, *La formación de los dominios Lingüísticos en la Península Ibérica*, Gredos, Madrid, 1963.
- Barberi, Francesco, *Profilo storico del libro*, Gela Editrice, Roma, 1985.
- Barbosa, Jorge Morais, *A língua portuguesa no mundo*, Agência geral do Ultramar, Lisboa, 1969.
- Barbosa, Pedro Gomes, *Reconquista cristã: séculos IX-XII*, Ésquilo, Lisboa, 2008.
- Barkai, Ron, *Cristianos y musulmanes en la España Medieval: El enemigo en el espejo*, Rialp, Madrid, 1984.
- Barreto, Luís Filipe, *Descobrimientos e Renascimento*, Casa da Moeda, Lisboa, 1983.
- Id., *Caminhos do saber no Renascimento Português*, Casa da Moeda, Lisboa, 1986.
- Id., *Os descobrimientos e a ordem do saber, Uma análise sociocultural*, Gradiva, Lisboa, 1989.
- Barreto, Manuel Saraiva, *Uma Ars Eloquentiae dos Primórdios do Humanismo em Portugal*, [s.n.], Coimbra, 1982.
- Barros, Maria Filomena Lopes de, *Tempos e espaços de mouros: a minoria muçulmana no reino português (séculos XII a XV)*, Fundação Calouste Gulbenkian, Lisboa, 2007.

- Barros, Fernando de Araújo, *Língua portuguesa: origens e história*, Educação Nacional, Porto, 1942.
- Bassani, Ezio, *Un cappuccino nell'Africa Nera del Seicento. I disegni dei Manoscritti Araldi del Padre Giovanni Cavazzi da Montecuccolo*, Carlo Monzino, Milano, 1987.
- Beaugrande, Robert; Dressler, Alain Wolfgang, *Introduction to text linguistics*, Longman, London, 1981.
- Bell, Aubrey, *Francisco Sánchez el Brocense*, Oxford University Press, Oxford, 1925.
- Bellman, Patrizia; Matera, Vincenzo, *Il Viaggio e la scrittura*, L'ancora del Mediterraneo, Napoli, 2001.
- Beozzo, José Oscar, *Leis e regimentos das missões: política indigenista no Brasil*, Loyola, São Paulo, 1983.
- Bernardi, Piergiuseppe, *I colori di Dio. L'immagine cristiana fra Oriente e Occidente*, Bruno Mondadori, Milano, 2007.
- Berrocal-Rangel, Luis; Gardes, Philippe (eds.), *Entre Celtas e Íberos: las poblaciones protohistóricas de las Galias e Hispania*, Real Academia de la Historia, Madrid, 2001.
- Bloom, Harold, *Il canone occidentale. I libri e le scuole delle Età*, Bompiani, Milano, 2005.
- Boespflug, François, *La Trinité dans l'art d'Occident (1400-1460). Sept chefs-d'oeuvre de la peinture*, Presses Universitaires de Strasbourg, Strasbourg, 2000.
- Id., *Le immagini di Dio: una storia dell'Eterno nell'arte*, Einaudi, Torino, 2012.
- Boléo, José Oliveira, *Descobrimientos marítimos e explorações terrestres*, Ag. Port. do Ultramar, Lisboa, 1955.
- Boxer, Charles Ralph, *The Christian Century in Japan, 1549-1650*, Carcanet Press Limited, Manchester, 1951.
- Id., *The Portuguese seaborne empire, 1415-1825*, Alfred A. Knopf, New York, 1969.
- Braga, Isabel Drumond; Braga, Paulo Drumond, *Ceuta Portuguesa 1415-1656*, Instituto de Estudios Ceutíes, Ciudad Autónoma de Ceuta, 1998.
- Braga, Isabel Drumond, *Mouriscos e Cristãos no Portugal Quinhentista. Duas Culturas e duas Concepções Religiosas em Choque*, Huguin Editores, Lisboa, 1999.
- Ead., *A Herança das Américas em Portugal. Trópico das Cores e dos Sabores*, CTT Correios, Lisboa, 2007.
- Braga, Paulo Drumond, *D. João III*, Hugin, Lisboa, 2002.
- Brandon, Edgar Ewing, *Robert Estienne Et Le Dictionnaire Francaise Aux XVI^e Siècle*, BiblioBazaar, [s.l.], 2008.
- Brásio, António, *A acção missionária no período henriquino*, Com. Executiva das Comemorações do V Centenário da Morte do Infante D. Henrique, Lisboa, 1959.

- Id., *História do Reino do Congo*, Centro de Estudos Históricos Ultramarinos, Lisboa, 1969.
- Id., *História e Missiologia*, Instituto de Investigação Científica de Angola, Luanda, 1973.
- Bravi, Giulio Orazio; Ceresoli, Maria Giuseppina; Lo Monaco, Francesco (a cura di), *Ambrogio Calepio detto il Calepino e il suo dizionario*, Provincia di Bergamo, Bergamo, 2002.
- Brehaut, Ernest, *An Encyclopedist of the Dark Ages. Isidore of Seville*, Columbia University, New York, 1912.
- Breitenbach, Sandra, *Missionary Linguistics in East Asia: The Origins of Religious Language in the Shaping of Christianity?*, Peter Lang International Academic Publishers, Frankfurt, 2008.
- Brilli, Antonio, *Il viaggio in Italia. Storia di una grande tradizione culturale*, il Mulino, Bologna, 2008.
- Id., *Dove finiscono le mappe. Storie di esplorazione e di conquista*, Il Mulino, Bologna, 2012.
- Brilli, Attilio; Federici, Elisabetta, *Il viaggio e i viaggiatori in età moderna. Gli inglesi in Italia e le avventure dei viaggiatori italiani* (a cura di), Pendagrone, Bologna, 2009.
- Brizzi, Gian Paolo, *La "Ratio Studiorum"*, Bulzoni, Roma, 1981.
- Brodrick, James, *Saint François Xavier (1506-1552)*, éd. Spes, Paris, 1954.
- Id., *S. Francesco Saverio: apostolo delle Indie e del Giappone, 1506-1552*, EMI, Bologna, 2006.
- Bronisch, Alexander Pierre, *Reconquista y Guerra Santa: la concepción de la guerra en la España cristiana desde los visigodos hasta comienzos del siglo XII* (trad. de Máximo Diago Hernando), Universidad de Granada, Granada, 2006.
- Bucher Williams, Edwin, *From Latin to Portuguese, historical phonology and morphology of the Portuguese language*, University of Pennsylvania press, Philadelphia, 1938.
- Bueno, Eduardo, *São Vicente e as capitánias do sul do Brasil*, Companhia Editora Nacional, São Paulo, 1961.
- Id., *A viagem do descobrimento. A verdadeira história da expedição de Cabral*, Editora Objetiva Ltda, Rio de Janeiro, 1998.
- Id., *Náufragos, traficantes e degredados. As primeiras expedições ao Brasil*, Editora Objetiva Ltda, Rio de Janeiro, 1998.
- Id., *Capitães do Brasil: a saga dos primeiros colonizadores*, Objetiva, Rio de Janeiro, 1999.
- Id., *Brasil! Terra à vista*, L&PM, Porto Alegre, 2000.
- Buescu, Ana Isabel, *D. João III: 1502-1557*, Temas e Debates, [s.l.], 2008.

Buescu, Maria Leonor Carvalhão, *Gramáticos portugueses do século XVI*, Oficinas Gráficas da Livraria Bertrand Venda Nova, Amadora, 1978.

Ead., *Babel ou a ruptura do signo. A gramática e os gramáticos portugueses do Século XVI*, Imprensa Nacional-Casa da Moeda, Lisboa, 1983.

Ead., *O estudo das línguas exóticas no século XVI*, Ministério da Educação, Lisboa, 1983.

Ead., *Historiografia da língua portuguesa*, Livraria Sá da Costa, Lisboa, 1984.

Buescu, Helena Carvalhão; Duarte, João Ferreira (org.), *Narrativas da Modernidade: a Construção do Outro*, Edições Colibri, Lisboa, 2001.

Cabal, Constantino, *Covadonga: estudio histórico-crítico*, Juan Pueyo, Madrid, 1924.

Cabral, António Machado de Faria, *Origens da heráldica medieval portuguesa*, Imprensa Portuguesa, Porto, 1944.

Cadeddu, Maria Eugenia, cfr. Fonseca, Luís Adão da.

Caeiro, José, *Jesuítas do Brasil e da Índia na perseguição do Marquês de Pombal (século XVIII)*, Escola Tipográfica Salesiana, Bahia, 1936.

Id., *História da expulsão da Companhia de Jesus da Província de Portugal (Século XVIII)*, Editorial Verbo, Lisboa, 1995.

Caffaro, Adriano; Falanga, Giuseppe, *Isidoro di Siviglia. Arte e tecnica nelle Etimologie*, ARCI Postiglione, Salerno, 2009.

Caldeira, Arlindo Manuel, *Escravos e traficantes no império português: o comércio negreiro português no Atlântico durante os séculos XV a XIX*, A Esfera dos Livros, Lisboa, 2013.

Caldeira, Suzana Nunes (coord.), *(Des)Ordem na escola. Mitos e realidades*, Quarteto, Coimbra, 2007.

Calvet, Louis-Jean, *Les langues véhiculaires*, Presses Universitaires de France, Paris, 1981.

Câmara, Joaquim Mattoso, *Introdução às línguas indígenas brasileiras*, Livraria Acadêmica, Rio de Janeiro, 1965.

Id., *História e estrutura da língua portuguesa*, Padrão, Rio de Janeiro, 1979.

Comissão Municipal dos Descobrimentos de Lagos (org.), *Actas do Seminário. Pescas e navegações na história de Portugal (Séculos XII a XVIII)*, Editora Correio do Minho, Braga, 1995.

Cardeira, Esperança, *Entre o português antigo e o português clássico*, Imprensa Nacional/Casa da Moeda, Lisboa, 2005.

Cardim, Pedro, *A diplomacia portuguesa no tempo de D. João III: entre o império e a reputação*, [s.n.], Lisboa, 2004;

Cardona, Giorgio, *Introduzione all'etnolinguistica*, UTET, Torino, 2006.

- Cardoso, António, *Interpretações supostamente erradas da nossa história dos descobrimentos marítimos*, Academia de Marinha, Lisboa, 1993.
- Carnot, Sady, *A destribalização da Alma Indígena - Brasil Século XVI - uma visão junguiana*, Memorial, ES, 2005.
- Carreira, António, *O Crioulo de Cabo Verde - Surto e Expansão*, Gráfica Europam, Lisboa, 1984.
- Carvalho, Maria José, *Do português arcaico ao português moderno: contributos para uma nova proposta de periodização*, Faculdade de Letras da Universidade de Coimbra, Coimbra, 1996.
- Carvalho, Ruy Duarte de, *Como se o mundo não tivesse Leste*, Edições Cotovia, Lisboa, 2008.
- Carvalho, Sérgio Luis de, *Na reconquista com Afonso Henriques*, Livr. Francisco Franco, Lisboa, 1987.
- Castelnau L'Estoile, Charlotte, *Operários de uma vinha estéril: Os jesuítas e a conversão dos índios no Brasil (1580-1620)*, SP: EDUSC, Bauru, 2006.
- Castelo-Branco, Fernando, *Lisboa e a viagem de descobrimento do caminho marítimo para a Índia*, [s.n.], Lisboa, 1970.
- Castro, Anibal Pinto de; Matos, Artur Teodoro de (coord.), *O padre António Vieira e o mundo de língua portuguesa*, EPAL, Lisboa, 2008.
- Castro, Ivo, *Curso de História da Língua Portuguesa*, Universidade Aberta, Lisboa, 2003.
- Id., *Introdução à História do Português*, Edições Colibri, Lisboa, 2011.
- Ceccucci, Piero (a cura di), *Quarto Centenário da morte do Padre Matteo Ricci (1552-1610)*, Società Editrice Dante Alighieri, Roma, 2012.
- Celani, Simone, *Alle origini della grammaticografia portoghese*, Edizioni Nuova Cultura, Roma, 2012.
- Ceresoli, Maria Giuseppina, cfr. Bravi, Giulio Orazio.
- Chalmeta, Pedro, *Invasión e Islamización. La sumisión de Hispania y la formación de Al-Andalus*, MAPFRE, Madrid, 1994.
- Chialant, Maria Teresa (a cura di), *Viaggio e Letteratura*, Marsilio, Venezia, 2006.
- Chomsky, Noam, *Aspects of the Theory of Syntax*, Mass, Cambridge, 1965.
- Id., *Topics in the theory of generative grammar*, Mouton, The Hague, 1966.
- Id., *Knowledge of language: its nature, origin, and use*, Praeger, New York, 1986.
- Id., *Language and mind*, Brace & World, New York, 1968.
- Id., *Cartesian Linguistics. A Chapter in the History of Rationalist Thought*, University Press of America, Lanham, Maryland, 1986.

- Cintra, Luís Filipe Lindley, *Sobre “Formas de tratamento” na língua portuguesa*, Livros Horizonte, Lisboa, 1972.
- Ciliberti, Anna, *Manuale di Glottodidattica. Per una cultura dell’insegnamento linguistico*, La Nuova Italia, Firenze, 2006.
- Coda, Mario, *Araldica e genealogia*, [s. n.], Vercelli, 1989.
- Codoñer Merino, Carmen; Villena, Luís Antonio de (org.), *Antonio de Nebrija: Edad Media y Renacimiento*, Universidad de Salamanca, Salamanca, 1994.
- Coelho, António Borges, *Quadros para uma viagem a Portugal no sec. XVI*, Caminho, Lisboa, 1986.
- Collins, Roger, *The Arab Conquest of Spain (710-797)*, Basil Blackwell, Oxford, 1989.
- Consiglieri, Carlos; Abel, Marília, *Os lusitanos no contexto peninsular*, Caminho, Lisboa, 1989.
- Consiglieri, Carlos, *Cronologia de uma vida: Padre António Vieira*, Colares Editora, Sintra, 2001.
- Cooper, Michael, *Rodrigues, o intérprete: um Jesuíta no Japão e na China*, Quetzal, Lisboa, 2003.
- Cordeiro, Luciano, *Escravos e minas de Africa, 1516-1619*, Imprensa Nacional, Lisboa, 1881.
- Cordero Rivera, Juan, *Elio Antonio de Nebrija y su obra*, Ayuntamiento de Lebrija, Lebrija, 2007.
- Correia, Fernando Branco (ed.), *O mundo Árabe: de Maomé ao Império Otomano*, S.R.D., Lisboa, 2004.
- Correia, João David Pinto, *A peregrinação: autobiografia e aventura na literatura de viagens*, Comunicação, Lisboa, 1983.
- Correia, Natália (ed.), *Trovas de D. Dinis*, Galeria Panorama, Alfragide, 1970.
- Corte-Real, João Afonso, *O infante dos descobrimentos marítimos*, [s.n.], Lisboa, 1960.
- Cortesão, Jaime, *A expedição de Pedro Álvares Cabral e o descobrimento do Brasil*, Betrand, Lisboa, 1922.
- Costa, Jaime Raposo, *Le scoperte portoghesi, Brasile 1500*, Sette Città, Viterbo, 2000.
- Costa, João Bénard da, *Quinze dias no Japão*, Independente, Sogapal, 2001.
- Costa, João Paulo de Oliveira, *A descoberta da civilização japonesa pelos portugueses*, Instituto Cultural de Macau, Macau, Instituto de História de Além-Mar, Lisboa, 1995.
- Id., *Henrique, o Infante*, A Esfera dos Livros, Lisboa, 2013.

Id., *O Infante D. Henrique: talant de bien faire*, Padrão dos Descobrimentos, Lisboa, 2013.

Costa, João Paulo de Oliveira; Rodrigues, Vítor Luís Gaspar, *Conquista de Goa: 1510-1512*, Tribuna, Lisboa, 2008.

Couto, Jorge, *A construção do Brasil: ameríndios, portugueses e africanos, do início do povoamento a finais de quinhentos*, Cosmos, Lisboa, 1995.

Id., *A América Portuguesa nas colecções da Biblioteca Nacional de Portugal e da Biblioteca da Ajuda*, Biblioteca Nacional de Portugal, Lisboa, 2008.

Cristóvão, Fernando (coord.), *Condicionantes culturais da literatura de viagens, Estudos e Bibliografias*, Almedina, Coimbra, 2002.

Id. (coord.), *O olhar do viajante, Dos navegadores aos exploradores*, Almedina, Coimbra, 2003.

Criveller, Gianni, *Matteo Ricci, Missione e Ragione*, Pimedit, Milano, 2010.

Croft, William; Cruse, Alan, *Linguistica cognitiva* (edizione italiana a cura di Silvia Luraghi), Carocci Editore, Roma, 2010.

Cronin, Vincent, *The Wise Man from the West: Matteo Ricci and his Mission to China*, Dutton, New York, 1955.

Id., *A Pearl to India: The Life of Roberto de Nobili*, Rupert Hart-Davis, London, 1959.

Cruse, Alan, cfr. Croft, William.

Cruz, Maria do Rosário de Sampaio Themudo Barata de Azevedo, *A mesa da consciência e ordens: o padroado e as perspectivas da Missionação*, Universidade Católica Portuguesa, Braga, 1993.

Cunha, Padre Arlindo Ribeiro da, *A língua e a literatura portuguesa*, Escola tipográfica da oficina de S. José, Braga, 1963.

D'Andrade, Ernesto; Mota, Maria Antónia; Pereira, Dulce (org.), *Crioulos de base portuguesa: actas*, A.P.L., Braga, 2000.

Da teoria à prática. Ensino do Português, Lisboa Editora, Lisboa, 2011.

Dal Covolo, Enrico; Serra, Aristide, *Storia della Mariologia*, Città Nuova, Roma, 2009.

De Caprio, Vincenzo, *La penna del viaggiatore, Scritture e disegni di Acerbi ed altri viaggiatori fra Sette e Ottocento*, Vecchiarelli Editore, Manziana (Roma), 2002.

Della Fornace, Luciana, *Manuale di didattica audiovisiva*, Bulzoni Editore, Roma, 1984.

Demaria, Cristina; Fedriga, Riccardo, *Il paratesto*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2001.

Deva, Ferruccio, *Apprendimento, lettura e scrittura*, Loescher, Torino, 1972.

Devaud, Eugene, *Leggere, parlare, comporre*, La Scuola, Brescia, 1957.

- Di Russo, Marisa, cfr. Tamburello, Adolfo.
- Dias, João José Alves, *No quinto centenário da Vita Christi: os primeiros impressores alemães em Portugal*, Instituto da Biblioteca Nacional e do Livro, Lisboa, 1995.
- Dias, José Sebastião da Silva, *A política cultural da época de D. João III*, Universidade de Coimbra, Coimbra, 1969, 2 voll.
- Dias, Manuel Nunes, *O sistema das capitanias do Brasil*, Centro de Estudos de Cartografia Antiga, Lisboa, 1979.
- Domingues, Francisco Contente, *A travessia do Mar Oceano: a viagem ao Brasil de Duarte Pacheco Pereira em 1498*, Tribuna, Parede, 2012.
- Domingues, Mário, *D. Manuel e a epopeia dos descobrimentos. Evolução Histórica*, Romano Torres, Lisboa, 1960.
- Id., *D. João III. O homem e a sua época: evocação histórica*, Romano Torres, Lisboa, 1962.
- Domínguez, Joaquín María, cfr. O'Neill, Charles.
- Donini, Pier Giovanni, *Il mondo Islamico, breve storia dal Cinquecento a oggi*, Editori Laterza, Bari, 2003.
- Dressler, Alain Wolfgang, cfr. Beaugrande, Robert.
- Dryden, John, *The conquest of Granada*, Printed by T. N. for Henry Herringman, In the Savoy, 1672.
- Duarte, João Ferreira, cfr. Buescu, Helena Carvalhão.
- Pereira, Dulce, cfr. D'Andrade, Ernesto.
- Emiliano, António, *Latim e Romance na segunda metade do século XI. Análise scripto-linguística de documentos notariais do Liber Fidei de Braga de 1050 a 1110*, FCG, Lisboa, 2003.
- Esparza Torres, Miguel Ángel, *Las ideas lingüísticas de Antonio de Nebrija*, Nodus, Munster, 1995.
- Esparza Torres, Miguel Ángel; Niederehe, Hans, *Bibliografía nebrisense: las obras completas del humanista Antonio de Nebrija desde 1481 hasta nuestros días*, J. Benjamins, Amsterdam & Philadelphia, 1999.
- Etiemble, René, *Les Jesuites en Chine, La querelle des rites (1552-1773)*, René Julliard, Paris, 1966.
- Falanga, Giuseppe, cfr. Caffaro, Adriano.
- Falger, Vincent, cfr. Reynolds, Vernon.
- Falsini, Rinaldo (a cura di), *Principi e norme per l'uso del Messale romano: Istruzione generale*, O. R., Milano, 1997.

Faria, Francisco Leite de, *João António Cavazzi: a sua obra e a sua vida. Introdução bibliográfica à descrição histórica dos três reinos do Congo, Matamba e Angola*, [s.n.], Lisboa, 1965.

Id., *As muitas edições da “Peregrinação” de Fernão Mendes Pinto*, Academia Portuguesa da História, Lisboa, 1992.

Farinha, Bento José de Sousa, cfr. Machado, Diogo Barbosa.

Faure, Philippe, *Les anges*, Éditions du Cerf, Paris, 2004.

Febvre, Lucien; Martin, Henri-Jean, *L'apparition du livre*, Éditions Albin Michel, Paris, 1971.

Federici, Elisabetta, cfr. Brillì, Attilio.

Fernandes, Hermenegildo, *Entre mouros e cristãos: a sociedade de fronteira no sudoeste peninsular interior (séculos XII-XIII)*, [s.n.], Lisboa, 2000.

Ferreira, Manuel, *A Aventura Crioula*, Plátano Editora, Lisboa, 1973.

Ferro, Pedro, *A epistolografia no quotidiano dos missionários Jesuítas nos séculos XVI e XVII*, [s.n.], Lisboa, 1993.

Figueredo, Olívia, *Didáctica do Português Língua Materna. Dos programas de ensino às teorias, das teorias às práticas*, Asa Edições, Porto, 2005.

Filho, José Carlos P. de Almeida, Lombello, Leonor (org.), *O ensino de português para estrangeiros. Pressupostos para o planeamento de cursos e elaboração de materiais*, Pontes, Campinas, 1997.

Flores, Moacyr, *Redução jesuítica dos Guaranis*, PUCRS: Porto Alegre, 1997.

Fonseca, Luís Adão da, *Pedro Álvares Cabral: uma viagem*, INAPA, Lisboa, 1999.

Fonseca, Luís Adão da; Cadeddu, Maria Eugenia; Gallinari, Luciano (a cura di), *In viaggio verso le Americhe. Italiani e Portoghesi in Brasile. Convegno di studi per il V centenario della scoperta del Brasile*, Società Geografica Italiana, Roma, 2004.

Fonseca, Maria do Céu, *Historiografia linguística portuguesa e missionária: preposições e posposições no século XVII*, Colibri, Lisboa, 2006.

Fontana, Michela, *Matteo Ricci. Un gesuita alla corte dei Ming*, Mondadori, Milano, 2008.

Forbes, Hugh Donald, *Nationalism, ethnocentrism, and personality*, University of Chicago press, Chicago, 1985.

Fox-Davies, Arthur Charles, *A complete guide to Heraldry*, Bracken Books, London, 1993.

Franco, José Eduardo, *Mito dos Jesuítas em Portugal, no Brasil e no Oriente*, Gradiva, Lisboa, 2007, 2 voll.

Franco, José Eduardo; Tavares, Célia Cristina, *Jesuítas e Inquisição, Cumplicidades e Confrontações*, Sinais de Fogo, Lisboa, 2012.

Freire, Joaquim, *Os árabes nas Espanhas (Subsídios)*, Empresa Graphica St. António, Rio de Janeiro, 1935.

Freire, José, *Os Aldeamentos Indígenas do Rio de Janeiro*, UERJ, Rio de Janeiro, 1997.

Gallinari, Luciano, cfr. Fonseca, Luís Adão da.

García, Constantino, *Contribución a la historia de los conceptos gramaticales. La aportación del Brocense*, Consejo Superior de Investigaciones Científicas, Madrid, 1961.

García Fitz, Francisco, *La Reconquista*, Editorial Universidad de Granada, Granada, 2010.

Gardes, Philippe, cfr. Berrocal-Rangel, Luis.

Geertz, Clifford, *The Interpretation of Cultures*, Basic Books, New York, 1973.

Genette, Gérard, *Seuils*, Éditions du seuil, Paris, 1987.

Id., *Soglie. I dintorni del testo* (trad. di Camilla Maria Cederna), Einaudi Editore, Torino, 1989.

Giuditta, Elvio, *L'araldica ecclesiastica: gli stemmi della Sala urbana del Palazzo comunale di Bologna*, Ponte nuovo, Bologna, 1992.

Giugni, Guido, *Pedagogia della lettura*, SEI, Torino, 1969.

Glasgow, Roy Arthur, *Nzinga: resistência africana à investida do colonialismo português em Angola, 1582-1663*, Editora Perspectiva, São Paulo, 1982.

Godinho, Vitorino Magalhães, *Mito e mercadoria, utopia e prática de navegar, Séculos XIII-XVIII*, DIFEL, Lisboa, 1990, pp. 629.

Id., *Os descobrimentos e a economia mundial*, Editorial Presença, Lisboa, 1991, 4 voll.

Gómez Gómez, Juan María, *El Arte Regia. Nebrija reformado por Juan Luis de la Cerda: morfología y sintaxis*, Universidad de Extremadura, Servicio de Publicaciones, Cáceres, 2013.

Goreti Pezatti, Erotilde, *O patrimônio visigodo da língua portuguesa*, Publicações do Instituto Alemão da Universidade de Coimbra, Coimbra, 1942.

Gozzelino, Giorgio, *Angeli e demoni. L'invisibile creato e la vicenda umana*, San Paolo, Milano, 2000.

Granozio, Romano, *Stemmi e papi: indice per conoscere epoche e papi dagli stemmi sovrapposti ad opere d'arte*, Bianchini, Roma, 1936.

Grimberg, Carl, *Das grandes Invasões Bárbaras às Cruzadas* (trad. de Jorge de Macedo), Publicações Europa América, Lisboa, 1940.

Grisondi, Francesco, *Michele Ruggieri, Missionario in Cina e primo sinologo europeo*, Iaca, Milano, 1999.

- Guedes, Fernando, *O livro e a leitura em Portugal, Subsídios para a sua história. Séculos XVIII-XIX*, Verbo, Lisboa, 1987.
- Hall, Robert, *Pidgin and Creole Languages*, Cornell University Press, New York, 1966.
- Hallewell, Laurence, *Books in Brazil: a history of the publishing trade*, The Scarecrow Press, London, 1982.
- Hanesian, Helen, cfr. Ausubel, David Paul.
- Harris, Marvin, *Culture, People, Nature: An Introduction to General Anthropology*, Allyn & Bacon, Boston, 1997.
- Hartmann, Peter, *I Gesuiti*, Carocci, Roma, 2003.
- Haubert, Maxime, *Índios e jesuítas nos tempos das missões*, Companhia das Letras/Círculo do Livro, São Paulo, 1990.
- Heim, Bruno Bernard, *L'araldica nella Chiesa cattolica: origini, usi, legislazione*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 2000.
- Heine, Bernd, *Status and Use of African Lingua Francas*, Weltforum Verlag, Munich, 1970.
- Henriques, Isabel Castro, cfr. Medina, João.
- Hines, John; Hoiland Nielsen, Karen; Siegmund, Frank (ed.), *The pace of change: studies in early-medieval chronology*, Oxbow Books, Oxford, 1999.
- Hinojosa Montalvo, José; Barros, Maria Filomena Lopes de, *Minorias étnico-religiosas na Península Ibérica. Períodos medieval e moderno*, Edições Colibri, Lisboa, 2008.
- Hoiland Nielsen, Karen, cfr. Hines, John.
- Holtz, Louis (ed.), *Donat et la tradition de l'enseignement grammatical. Etude sur l'Ars de Donat et sa diffusion (IV e-IX e siècle) et édition critique*, CNRS, Paris, 1981.
- Hovdhaugen, Even, cfr. Zwartjes, Otto.
- Houaiss, Antônio, *O Português no Brasil*, Editora Revan, Rio de Janeiro, 1992.
- Hübner, Joseph, *Gramática do português arcaico*, Fundação Calouste Gulbenkian, Lisboa, 1986.
- Iacobone, Pasquale, *Mysterium Trinitatis. Dogma e iconografia nell'Italia medievale*, Editrice Pontificia Università Gregoriana, Roma, 1997.
- Izawa, Minoru, *El padre maestro Francisco Xavier en el Japón*, Sociedade Latino-Americana, Tokyo, 1977.
- Jack, Malcom, *Lisbona, città del mare: una storia* (trad. di Laura Angeloni), Sette Città, Viterbo, 2007.

- Jacques, Gernet, *Cina e cristianesimo: azione e reazione*, Marietti, Casale Monferrato, 1984.
- Joly, Léon, *Le christianisme et l'Extrême Orient*, Lethielleux, Paris, 1907, 2 voll.
- Jordão, Levy Maria, visconde de Paiva Manso, *História do Congo*, Typ. Académica, Lisboa, 1877.
- Jungemann, Fredrick, *La teoría del sustrato y los dialectos hispano-romances y gascones*, Gredos, Madrid, 1956.
- Kahane, Renée; Tietze, Andreas, *The Lingua Franca in the Levant*, Urbana, Illinois, 1958.
- Kennedy, Hugh, *Muslim Spain and Portugal: a Political History*, Longman, Harlow, 1996.
- Kitzinger, Ernst, *Il culto delle immagini. L'arte bizantina dal cristianesimo delle origini all'Iconoclastia*, La Nuova Italia, Milano, 2000.
- Krashen, Stephen, *Second Language Acquisition and Second Language Learning*, Pergamon, Oxford, 1981.
- Id., *Principles and Practise in Second Language Acquisition*, Pergamon, Oxford, 1982.
- Id., *The Input Hypothesis: Issues and Implications*, Longman, New York, 1985.
- Id., *Explorations in Language Acquisition and Use*, Heinemann, Portsmouth, 2003.
- Lacombe, Jacobina Américo, *Capitanias hereditárias*, Universidade de Coimbra, Coimbra, 1978.
- Lancelot, Claude, cfr. Arnauld, Antoine.
- Lanciani, Giulia, *Profilo di storia linguistica e letteraria del Portogallo - Dalle origini al Seicento*, Bulzoni Editore, 1999.
- Ead., *Morfologie del viaggio. L'avventura marittima portoghese*, Led, Milano, 2007.
- Ead. (a cura di), *Viaggi e naufragi portoghesi sulla via delle Indie*, Liguori Editore, Napoli, 2002.
- Langhans, Franz Paul de Almeida, *Heráldica. Ciência de temas vivos*, Fundação Nacional para a Alegria no Trabalho, Lisboa, 1966.
- Lanternari, Vittorio, *L'incivilimento dei barbari - Problemi di etnocentrismo e di identità*, Bari, Dedalo Edizioni, 1983.
- Lapa, Manuel Rodrigues, *Uma cantiga de D. Dinis: interpretação e fontes literárias*, J. Solsona, Paris, 1930.
- Lavinio, Cristina, *Comunicazione e linguaggi interdisciplinari. Per un'educazione linguistica trasversale*, Carocci Editore, Roma, 2006.
- Le Goff, Jacques, *Les Intellectuels au Moyen Âge*, Seuil, Paris 1957.

- Id., *Il meraviglioso e il quotidiano nell'Occidente medievale*, Editori Laterza, Bari, 2010.
- Leed, Erik, *La mente del viaggiatore. Dall'Odissea al turismo globale* (trad. di J. Mannucci), Il Mulino, Bologna, 1992.
- Lehmann, Winfred, *Pre-Indo-European*, DC: Institute for the Study of Man, Washington, 2002.
- Leite, Serafim, *Luiz Figueira: A sua vida heróica e a sua obra literária*, Agência geral das colónias, Lisboa, 1940.
- Id., *Leonardo do Vale, autor primeiro "vocabulário na língua brasileira"*, Imp. Nacional, Rio de Janeiro, 1944.
- Id., *Leonardo do Vale mestre da língua tupi-guarani: o vocabulário na língua brasílica*, [s.n.], Lisboa, 1946.
- Id., *História da Companhia de Jesus no Brasil*, Instituto Nacional do Livro, Rio de Janeiro, 1949.
- Leonel, Franca, *O método pedagógico dos Jesuítas*, Livraria Agir Editora, Rio de Janeiro, 1952.
- Leroy, Béatrice, *En Espagne chrétienne, XI^e-XV^e siècles: La Reconquista*, Éd. Cairn, Pau, 2006.
- Liaño Pacheco, Jesús María, *Sanctius el Brocense*, Universidad de Salamanca, Madrid, 1971.
- Lima, José Pinto, *Pragmática Linguística*, Editorial Caminho, Alfragide, 2007.
- Lisbona oltre le mura. Il mondo dei navigatori portoghesi nell'età delle scoperte*, Frassinelli Editore, Milano, 1994.
- Lo Jacono, Claudio, *Il Vicino Oriente*, Einaudi, Torino, 2003.
- Lo Monaco, Francesco, cfr. Bravi, Giulio Orazio.
- Lombello, Leonor, cfr. Filho, José Carlos P. de Azevedo.
- Lopes, David, *A expansão da Língua portuguesa no Oriente durante os séculos XVI, XVII e XVIII*, Portucalense, Barcelos, 1936.
- Lopes, António, *Francisco Xavier e o Japão: cronologia da sua vida*, Secretariado Nacional das Comemorações dos 5 Séculos, [s.l.], 1999.
- Lopes, Maria Antónia, *Protecção social em Portugal na Idade Moderna: guia de estudos e investigação*, Imprensa da Universidade, Coimbra, 2010.
- Lopes, Óscar, cfr. Saraiva, António José.
- Losa, António Gonçalves Júnior, *A dominação árabe e a toponímia a Norte do Douro*, Bracara Augusta, Braga, 1956.

- Losurdo, Domenico, *Universalismo e etnocentrismo nella storia dell'Occidente*, Quattro Venti, Urbino, 2000.
- Lourenço, José Machado, *O Padroado português no Oriente*, [s.n], [s.l.], 1950.
- Lovato, Maria Francesca Teresa (a cura di), *Messale romano: le orazioni proprie del tempo. Nuova versione con testo latino e fonti*, edizioni San Lorenzo, Reggio Emilia, 1992.
- Luca, Augusto, *Alessandro Valignano, La missione come dialogo con i popoli e le culture*, EMI, Bologna, 2005.
- Lucena, João de, *Vida do Padre Francisco de Xavier*, Liv. Ailland e Bertrand, Lisboa, 1921.
- Luhtala, Anneli, *Grammar and Philosophy in Late Antiquity: A study of Priscian's sources*, John Benjamins Publishing Company, Amsterdam, 2005.
- Machado, Diogo Barbosa; Farinha, Bento José de Sousa, *Summario da Bibliotheca Luzitana*, Na Officina de António Gomes, Lisboa, 1786, 2 voll.
- Machado, José Pedro, *Sintra Muçulmana: vista de olhos sobre a sua toponímia árabe*, Tip. Sintra Gráfica, Sintra, 1940.
- Maczak, Antonio, *Viaggi e viaggiatori nell'Europa moderna*, Laterza, Roma-Bari, 1992.
- Madoz, José, *San Isidoro de Sevilla. Semblanza de su personalidad literaria*, Centro de Estudios San Isidoro, León, 1960.
- Magallón García, Isabel, *La tradición gramatical de differentia y etymologia hasta Isidoro de Sevilla*, Universidad de Zaragoza, Zaragoza 1996.
- Maia, Clarinda Azevedo, *História do galego português. Estado linguístico da Galiza e do Noroeste de Portugal desde o século XIII ao século XVI (Com referência à situação do galego moderno)*, Instituto Nacional de Investigação Científica, Coimbra, 1986.
- Mancini, Marco (a cura di), *Esilio, pellegrinaggio e altri viaggi*, Sette Città, Viterbo, 2004.
- Maragliano, Roberto, *Nuovo manuale di didattica multimediale*, Editori Laterza, Roma-Bari, 1998.
- Marcocci, Giuseppe, *L'invenzione di un impero. Politica e cultura nel mondo portoghese (1450-1600)*, Carocci, Roma, 2011.
- Id., *A consciência de um império. Portugal e o seu mundo (Sécs. XV-XVII)*, Imprensa da Universidade de Coimbra, Coimbra, 2012.
- Marques, António Henrique Oliveira; Serrão, Joel (dir.), *Nova história da expansão portuguesa*, Estampa, Lisboa, 1992.
- Marques, António Henrique Oliveira; Serrão, Joel (dir.), *Nova História de Portugal. Portugal das Invasões Germânicas à Reconquista*, Presença, Lisboa, v. II, 1993.

- Marques, António Henrique Oliveira; Serrão, Joel (dir.), *Nova História de Portugal. Portugal em Definição de Fronteiras*, Editorial Presença, Lisboa, v. III, 1996.
- Marques, António Henrique Oliveira; Serrão, Joel (dir.), *Nova História de Portugal. Portugal do Renascimento à Crise Dinástica*, Editorial Presença, Lisboa, v. V, 1998.
- Martinelli, Lucia Cesarini, *Dagli antichi manoscritti ai libri stampati*, Editori Riuniti, Roma, 1984.
- Martins, Ana Maria, *Documentos portugueses do Noroeste e da região de Lisboa. Da produção primitiva ao século XVI*, IN-CM, Lisboa, 2001.
- Martins, Francisco José Rocha, *O apóstolo das Índias S. Francisco Xavier*, Ag. Geral das Colónias, Lisboa, 1942.
- Martins, Ofélia Moreira de Sena, *D. Dinis: o homem e a obra*, Edições do Jornal do Exército, Lisboa, 1962.
- Masini, Manuele, *Studi Portoghesi e Galeghi*, Edizioni ETS, Pisa, 2011.
- Massarella, Dereck, *The Jesuits, Japan, and European Expansion in the sixteenth century*, Iudicium, Munich, 1999.
- Mata, Inocência (coord.), *A rainha Nzinga Mbandi. História, memória e mito*, Edições Colibri, Lisboa, 2012.
- Matera, Vincenzo, cfr. Bellman, Patrizia.
- Mateus, Maria Helena Mira (ed.), *Caminhos do Português. Exposição Comemorativa do Ano Europeu das Línguas*, Biblioteca Nacional, Lisboa, 2001.
- Matos, Armando de, *Tríptico de heráldica eclesiástica*, Brotéria, Lisboa, 1935.
- Matos, Artur Teodoro de, cfr. Castro, Anibal Pinto de.
- Matos, Gastão de Mello de, Bandeira, Luís Stubbs Saldanha Monteiro, *Heráldica, Verbo*, Lisboa, 1969.
- Matos, Luís Jorge Rodrigues Semedo de, *Roteiros portugueses do extremo Oriente: sua origem e evolução no século XVI*, [s.n.], Lisboa, 2007.
- Matos, Manuel Cadafaz de, *A tipografia portuguesa e a iconografia do livro europeu na fase áurea da expansão: (1480-1563)*, [s.n.], Coimbra, 1992.
- Id., *A tipografia quinhentista de expressão cultural portuguesa no Oriente (Índia, China e Japão)*, [s.n.], Lisboa, 1997.
- Matos, Ricardo Pinto de (coord.), *Manual bibliographico portuguez de livros raros, classicos e curiosos*, Livraria Portuense, Porto, 1878.
- Mateus, Maria Helena Mira; Villalva, Alina, *Linguística*, Editorial Caminho, Alfragide, 2007.
- Mateus, Maria Helena Mira; Nascimento, Fernanda Bacelar do, *A Língua Portuguesa em mudança*, Editorial Caminho, Lisboa, 2005.

- Mattos, Luiz Alves de, *Primórdios da educação no Brasil: o período heróico (1549-1570)*, Aurora, Rio de Janeiro, 1958.
- Maurer, Theodoro Henrique, *Gramática do latim vulgar*, Acadêmica, Rio de Janeiro, 1959.
- Medina, João; Henriques, Isabel Castro; *A rota dos escravos: Angola e a rede do comércio negro*, Cegia, Lisboa, 1996.
- Mercatanti Corsi, Gloria, *Bacone e l'arte di viaggiare*, Vecchiarelli Editore, Manziana, 1994.
- Messner, Dieter, *História do léxico português (com a origem das palavras citadas)*, Carl Winter/Universitätsverlag, Heidelberg, 1990.
- Id., *Vocabulários Indígenas Sul-Americanos*, Bibliotheca Hispano-Lusa, Salzburg, 2004.
- Mialaret, Gaston, *Apprendimento della lettura*, A. Armando, Roma, 1967.
- Minamiki, George, *The Chinese rites controversy: from its beginning to modern times*, Loyola University Press, Chicago, 1985.
- Miranda, Ana Paula; Albuquerque, Ana Dulce, *Luís Fróis. Um Português no Japão no século XVI*, Edições Sílabo, Lisboa, 2007.
- Miranda, Margarida, *Código Pedagógico dos Jesuítas. Ratio Studiorum da Companhia de Jesus*. Edição Bilingue Latim-Português, Esfera do Caos Editores, Lisboa, 2009.
- Mongini, Guido, “*Ad Christi Similitudinem*”, *Ignazio di Loyola e i primi Gesuiti tra eresia e ortodossia*, Edizioni dell’Orso, Alessandria, 2011.
- Montaigne, Michel de, *Essais*, Simon Millanges, Bordeaux, 1580.
- Id., *Il giornale di viaggio in Italia*, 5. ed., Edizioni Paoline, Bari, 1962.
- Monteiro, Paula (org.), *Deus na Aldeia: missionários, índios e mediação cultural*, Globo, São Paulo, 2006.
- Montesquieu, Charles-Louis de Secondat, *Viaggio in Italia* (edizione italiana a cura di Giovanni Macchia e Massimo Colesanti), Editori Laterza, Roma-Bari, 2008.
- Moreira, Adriano, cfr. Pina, Isabel Murta.
- Moreno, Humberto Carlos Baquero, *Franciscanismo, descobrimentos e missionaço*, [s.n.], Braga, 1973.
- Moscato, Maria Teresa, *Il viaggio come metafora pedagogica*, La Scuola, Brescia, 1994.
- Mota, Maria Antónia, cfr. D’Andrade, Ernesto.
- Moura, Jacinto José do Nascimento, *O idioma português “língua franca” na África do Sul*, Ag. Geral do Ultramar, Lisboa, 1959.

- Mourelle de Lema, Manuel (ed.), *Elio A. de Nebrija y la génesis de una gramática vulgar: conceptos que, desde el ensayo gramatical castellano que supusieron las Introducciones latinas, pasaron a la Gramática castellana de Nebrija*, Grugalma, Madrid, 2006.
- Mühlhäusler, Peter, *Pidgin & creole linguistics*, Basil Blackwell, Oxford, 1986.
- Müller, Adolfo Simões, *O príncipe do mar: D. Henrique e os descobrimentos marítimos*, Figueirinhas, Lisboa, 1984.
- Mungello, David, *Curious Land: Jesuit Accommodation and the Origins of Sinology*, University of Hawaii Press, Honolulu, 1989.
- Id., *The Chinese rites controversy: its history and meaning*, Steyler, Nettetal, 1994.
- Muñoz, Antonio, *Iconografia della Madonna: studio delle rappresentazioni della Vergine nei monumenti artistici d'Oriente e d'Occidente*, Alfani e Venturi, Firenze, 1905.
- Muru, Cristina, *Missionari portoghesi in India nei secoli XVI e XVII: l'Arte della lingua tamil. Studio comparato di alcuni manoscritti*, Sette Città, Viterbo, 2010.
- Mussa, Alberto, *O Trono da Rainha Jinga*, Record, Rio de Janeiro-São Paulo, 2007.
- Nascimento, Fernanda Bacelar do, cfr. Mateus, Maria Helena Mira.
- Negri, Angela Maria (a cura di), *Elio Donato Ars grammatica maior*, Tip. Guidetti, Reggio Emilia, 1960.
- Neto, Serafim da Silva, *História da língua portuguesa*, Livros de Portugal, Rio de Janeiro, 1952.
- Neubecker, Otfried, *Araldica: origini, simboli e significato*, Longanesi, Milano, 1980.
- Neves, Luiz Felipe Baêta, *O combate dos soldados de Cristo na terra dos papagaios. Colonialismo e repressão cultural*, Rio de Janeiro, Forense-Universitária, 1978.
- Niederehe, Hans, cfr. Esparza Torres, Miguel Ángel.
- Nogueira, Rodrigo de Sá, *O problema da sílaba*, Livraria Clássica Editora, Lisboa, 1942.
- Noronha, Tito de, *A Imprensa Portuguesa durante o seculo XVI*, Imprensa Portuguesa, Porto, 1874.
- Northrup, David, *The Atlantic Slave Trade*, Houghton Mifflin Company, Boston/New York, 2002.
- Norton, Manuel Artur; Vasconcelos, Maria da Assunção, *Classificação heráldico-genealógica e bibliografia das "armas e troféus"*, Instituto Português de Heráldica, Lisboa, 1986.
- Novak, Joseph Donald, cfr. Ausubel, David Paul.
- Nunes, Eduardo Borges, *Abreviaturas Paleográficas Portuguesas*, Edições Cosmos, Lisboa, 1981.

- Nunes, Gabriel Manuel, *Angola. Cinco Séculos de Cristianismo*, Literal Sociedade Editora, Queluz, 1978.
- Oliveira, Aurélio de, *História dos descobrimentos e expansão portuguesa*, Universidade Aberta, Lisboa, 2005.
- Pacavira, Manuel Pedro, *Nzinga Mbandi*, Edições 70, Lisboa, 1979.
- Panzarino, Rocco; Angelini, Marzia, *Santi e simboli. Storia, miracoli, tradizioni e leggende nell'arte sacra*, EDB, [s.l.], 2012.
- Paulino, Francisco Faria; Buescu, Maria Leonor Carvalhão, *A galáxia das línguas na época da expansão*, Comissão Nacional para as Comemorações dos Descobrimientos Portugueses, Lisboa, 1992.
- Pearl, Matthias, *Acerca de alguns aspectos históricos do português crioulo em África*, Imp. de Coimbra, Coimbra, 1983.
- Pellegrini, Giovan Battista, *Gli arabismi nelle lingue neolatine, con speciale riguardo all'Italia*, Paideia Editrice, Brescia, 1972, 2 voll.
- Peloso, Silvano; Salomão, Sonia; Celani, Simone (a cura di), *Celebrazioni per il IV centenario della nascita di Antonio Vieira (1608-2008). Studi, contributi e documenti*, Sette Città, Viterbo, 2012.
- Peloso, Silvano, *Antonio Vieira e l'Impero Universale*, Sette Città, Viterbo, 2014.
- Pereira de Lima, José Maria, *Iberos e bascos*, Livraria Aillaud, Paris-Lisboa, 1902.
- Peres, Damião, *Pedro Álvares Cabral e o descobrimento do Brasil*, Civilização, Porto, 1972.
- Id., *História dos descobrimentos portugueses*, Vertente, Porto, 1991.
- Pérez de Urbel, Justo (ed.), *España cristiana: comienzo de la Reconquista (711-1038)*, Espasa Calpe, Madrid, 1956.
- Pétre-Grenouilleau, Olivier, *L'histoire de l'esclavage*, Plon, Paris, 2008.
- Petrocchi, Francesca, *Esperienze e scritture di viaggio lungo il primo trentennio del Novecento*, Sette Città, Viterbo, 2003.
- Petrucci, Armando, *La descrizione del manoscritto. Storia, problemi, modelli*, La Nuova Italia Scientifica, Roma, 1984.
- Picard, Christophe, *Le Portugal Musulman (VIII-XIII siècle). L'Occident d'Al-Andalus sous domination islamique*, Maisonneuve et Larose, Paris, 2000.
- Piel, Joseph Maria, *O património visigodo da língua portuguesa*, Instituto Alemão da Univerdidade, Coimbra, 1942.
- Id., *Estudos de Linguística Histórica Galego-Portuguesa*, Imprensa Nacional Casa da Moeda, Lisboa, 1989.
- Pina, Isabel, *Jesuítas chineses mestiços da missão da China (1589-1689)*, Centro Científico e Cultural de Macau, Lisboa, 2011.

Pina, Isabel Murta; Moreira, Adriano, *Documentação para a história das missões do padroado português do Oriente: Índia*, Fundação Oriente, Lisboa, 1991.

Pinto, Américo Cortez, *Da famosa arte da imprimeira: da imprensa em Portugal às cruzadas d'além-mar*, Ulisseia, Lisboa, 1948.

Id., *Diónisos, poeta e rey: os costumes, a arte e a vida medieval portuguesa na época de D. Dinis*, Inst. de Cultura e Língua Portuguesa, Lisboa, 1982.

Pinto, António Guimarães, *Padre Manuel Álvares S.J. - Obra Literária Completa*, Esfera do Caos, Lisboa, 2014.

Pires, Silvana Augusta Figueiredo Martins Remédio, *Com catecismos em suas mãos: a catequização das crianças na Missão Jesuítica de Salsete (1560-1622)*, [s.n.], Lisboa, 2009.

Pizzorusso Bertolucci, Valeria, *Relazioni di viaggiatori e altre testimonianze letterarie e documentarie*, Aracne, Roma, 2011.

Platania, Gaetano, *Viaggio a Roma, sede d'esilio. (Sovrane alla conquista di Roma sec. XVII-XVIII)*, Istituto Nazionale di Studi Romani, Roma, 2002.

Id., *Da est ad ovest, da ovest ad est. Viaggiatori per le strade del mondo* (a cura di), Sette Città, Viterbo, 2006.

Pompa, Cristina, *Religião como tradução: missionários, Tupi e Tapuia no Brasil colonial*, EDUSC, Bauru, 2003.

Pompeo, Francesco, *Elementi di antropologia critica*, Meti, Roma, 2012.

Porter, Roy, cfr. Rousseau, George.

Prado, João Fernando de Almeida, *Pernambuco e as capitánias do norte do Brasil*, Companhia Editora Nacional, São Paulo, 1939.

Id., *A Bahia e as capitánias do centro do Brasil*, Companhia Editora Nacional, São Paulo, 1945.

Prado, João Fernando de Almeida; Silva, Maria Beatriz Nizza da, *A carta de Pêro Vaz de Caminha*, Agir Ed., Rio de Janeiro, 1965.

Prat Zagrebelsky, Maria Teresa, *Lessico e apprendimento linguistico. Nuove tendenze della ricerca e pratiche didattiche*, La Nuova Italia, Firenze, 1998.

Previdi, Carlo, *Frate Giovanni Antonio Cavazzi. Montecucolo di Pavullo (MO) 1621-Genova 1678. Scrittore, illustratore e missionario per Congo, Matamba ed Angola*, Iaccheri, Pavullo nel Frignano, 2012.

Prósper, Blanca María, cfr. Villar Liébana, Francisco.

Quarta, Luigi Pietro, *Historia de la España Medieval*, Nuove edizioni culturali italiane, Roma, 1981.

Radulet, Carmen Maria, *Os descobrimentos portugueses e a Itália*, Vega, Lisboa, 1991.

Ead., *Terra Brasil 1500. A viagem de Pedro Álvares Cabral: testemunhos e comentários*, Chaves Ferreira Publicações, Lisboa, 1999.

Raminelli, Ronald, *Imagens da colonização. A representação dos índios de Caminha a Vieira*, Jorge Zahar Ed., Rio de Janeiro, 1996.

Rebello, Fernando Moniz, *D. Dinis e a função histórico-cultural da Universidade*, Império, Lisboa, 1963.

Recuero Astray, Manuel José, *Orígenes de la reconquista en el occidente peninsular*, Universidad - Servicio de Publicaciones, Coruña, 1996.

Redaelli, Margherita, *Il Mappamondo con la Cina al Centro. Fonti Antiche e Mediazione Culturale nell'Opera di Matteo Ricci sj*, Ets, Pisa, 2007.

Rego, António da Silva, *História das missões do Padroado Português do Oriente: Índia 1500-1542*, Agência Geral das Colónias, Lisboa, 1949.

Reynolds, Vernon; Falger, Vincent; Vine, Ian (eds.), *The Sociobiology of Ethnocentrism: Evolutionary Dimensions of Xenophobia, Discrimination, Racism, and Nationalism*, Univeristy of Georgia Press, Athens (GA), 1987.

Resende, Vasco, *A sociedade da expansão na época de D. Manuel: mobilidade, hierarquia e poder entre o reino, o Norte de África e o Oriente: um estudo prosopográfico*, [s.n.], Lisboa, 2002.

Ribeiro, Aquilino, *A Peregrinação de Fernão Mendes Pinto*, Bertrand Editora, Lisboa, 2009.

Riché, Pierre, *Les invasions barbares*, PUF, Paris, 1968.

Rico, Francisco, *Nebrija frente a los bárbaros: el cánon de los gramáticos nefastos en las polémicas del humanismo*, Universidad de Salamanca, Salamanca, 1978.

Rita, Annabela; Franco, José Eduardo; *O Mito do Marquês de Pombal*, Prefácio, Lisboa, 2004.

Roboredo, Armando de, *Os descobrimentos, a expansão ultramarina, as linhas de comunicação marítima*, [s.n.], Lisboa, 1960.

Rodrigues, Natércia Fonseca, *Iconografia cristã no século XIII*, [s.n.], Lisboa, 1963.

Rodrigues, Vitór Luís Gaspar; Costa, João Paulo de Oliveira, *Conquista de Malaca, 1511*, Tribuna da História, Parede, 2008.

Roger, Maurice, *L'enseignement des lettres classiques d'Ausone à Alcuin*, A. Picard et fils, Paris, 1905.

Roncaglia, Aurelio, *Principi e applicazioni di critica testuale*, Bulzoni, Roma, 1975.

Rosa, Maria Carlota (ed.), *Uma língua africana no Brasil colônia de Seiscentos: o quimbundo ou língua de Angola na Arte de Pedro Dias*, 7 Letras, Rio de Janeiro, 2013.

- Rossi, Giuseppe Carlo, *La civiltà portoghese. Profilo storico e storico-letterario*, Mursia, Milano, 1975.
- Rossi, Marielisa, *Il libro antico dal XV al XIX secolo*, Leo S. Olschki editore, Firenze, 1994.
- Rousseau, George; Porter, Roy, *Exoticism in the Enlightenment*, Manchester University Press, Manchester, 1990.
- Ruggiero, Raffaele, cfr. Scianatico, Giovanna.
- Russel Cortez, Fernando, *Das populações pré-celtas no norte de Portugal*, Marânus, Porto, 1951.
- Russell, Peter, *Problemas sociolinguísticos relacionados com os descobrimentos portugueses no Atlântico africano*, Academia Portuguesa de Historia, Lisboa, 1980.
- Russo, Mariagrazia, *Embaixada de D. João V de Portugal ao Imperador Yongzheng, da China (1725-1728)* (coordenador: Saldanha, António de Vasconcelos), Fundação Oriente, Lisboa, 2005.
- Ead., *A Embaixada enviada por D. João V ao Imperador Yongzheng (1725-1728) através da documentação do Arquivo Distrital de Braga*, Centro Científico e Cultural de Macau, I. P. Ministério da Ciência, Tecnologia e Ensino Superior, Lisboa, 2007.
- Ead. (a cura di), *Tra Centro e Periferia. In-torno alla lingua portoghese: problemi di diffusione e traduzione*, Sette Città, Viterbo, 2007.
- Russo, Mariagrazia; Trigueiros, António Júlio Limpo, *I Gesuiti dell'Assistenza Lusitana esiliati in Italia (1759-1831)*, Libreria Editrice Università di Padova, Padova, 2014.
- Sá, Francisco Xavier Valeriano de, *O padroado português do Oriente e os mitrados da Sé de Goa*, Plátano, Lisboa, 2004.
- Saldanha, Eduardo Almeida de, *Os Portugueses no Oriente*, Tipografia Minerva, Vila Nova de Famalicão, 1932.
- Salomão, Sonia, cfr. Peloso, Silvano.
- Samonà; Carmelo, cfr. Várvaro, Alberto.
- Sánchez Salor, Eustaquio, *Las ediciones del Arte de Gramática de Nebrija (1481-1700): historia bibliográfica*, Editora Regional de Extremadura, Mérida, 2008.
- Sani, Roberto, *Unum ovile et unus pastor: la Compagnia di Gesù e l'esperienza missionaria di padre Matteo Ricci in Cina, tra reformatio Ecclesiae e inculturazione del Vangelo*, Armando Editore, Roma, 2010.
- Santi Mazzini, Giovanni, *Araldica: storia, linguaggio, simboli e significati dei blasoni e delle armi*, Milano, Mondadori, 2007.
- Santos, Zulmira Coelho dos (org.), *São Francisco Xavier. Nos 500 anos do nascimento de São Francisco Xavier: da Europa para o mundo, 1506-2006*, Inova - Artes Gráficas, Porto, 2007.

Saraiva, António José; Lopes, Óscar, *História da literatura portuguesa*, Porto Editora, Porto, 2010.

Schebesta, Paul, *Portugal: a Missão da Conquista no Sudeste de África. História das Missões da Zambézia e do Reino do Monomotapa (1560-1920)*, Missionários do Verbo Divino, Lisboa, 2011.

Schenetti, Matteo, *Nei regni del Congo: la vita e l'opera di padre Giovanni Antonio Cavazzi da Montecuculo*, EMI, Bologna, 1978.

Schurhammer, George, *Francis Xavier His Life, His Times: Europe, 1506-1541*, Institutum Historicum Societatis Iesu, Romae, 1973-1982, 4 voll.

Schütte, Josef Franz (a cura di) *Alessandro Valignano, Il cerimoniale per i missionari del Giappone*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, 2011.

Scianatico, Giovanna; Ruggiero, Raffaele (a cura di), *Questioni Odeporiche: Modelli e momenti del viaggio adriatico*, Palomar, Bari, 2007.

Secondat Montesquieu, Charles-Louis de, *Voyages*, G. Gounouilhou, Bordeaux, 1894.

Segalen, Victor, *Essay on Exoticism: An Aesthetics of Diversity*, Duke University Press Books, Durham, 2002.

Sénac, Philippe, *La frontière et les hommes (VIIIe-XIIIe siècle) - Le peuplement musulman au nord de l'Ebre et les débuts de la reconquête aragonaise*, Maisonneuve et Larose, Paris, 2000.

Serra, Aristide, cfr. Dal Covolo, Enrico.

Serrão, Joel, cfr. Marques, António Henrique Oliveira.

Shih, Joseph, *Le P. Ruggieri et le problème de l'évangélisation en Chine*, [s.n.], Rome, 1964.

Siani, Cosma, *Glottodidattica: principi e realizzazioni*, La Nuova Italia, Firenze, 1983.

Siegmund, Frank, cfr. Hines, John.

Silva, Leonardo Dantas (org.), *Estudos sobre a escravidão negra*, Fundação Joaquim Nabuco - Editora Massangana, Recife, 1988.

Silva, Luciano Pereira da, *Duarte Pacheco Pereira: precursor de Cabral*, Litografia Nacional, Porto, 1923.

Silva, Maria Beatriz Nizza da, cfr. Prado, João Fernando de Almeida.

Silvestre, João, cfr. Verdelho, Telmo.

Skinner, Burrhus Frederic, *Verbal Behaviour*, Appleton-Century-Crofts, New York, 1957.

Sorge, Giuseppe, *Il cristianesimo in Giappone e il De missione*, CLUEB, Bologna, 1988.

Spina, Giorgio, *L'esotismo inglese tra Otto e Novecento*, E.R.S.U., Genova, 1987.

- Stegnagno Picchio, Luciana, *Mar aberto. Viagens dos Portugueses*, Caminho, Lisboa, 1999.
- Stoppelli, Pasquale, *Filologia dei testi a stampa*, Centro di Studi Filologici Sardi, Cagliari, 2008.
- Stussi, Alfredo, *Strumenti di filologia romanza. La critica del testo*, Il Mulino, Bologna, 1985.
- Sumner, William, *Folkways: a study of the sociological importance of usages, manners, customs, mores, and morals*, Ginn and Co., Boston, 1906.
- Tabucchi, Antonio, *Viaggi e altri viaggi*, Feltrinelli Editore, Milano, 2010.
- Tamburello, Adolfo; Üçerler, M. Antoni; Di Russo, Marisa (a cura di), *Alessandro Valignano S.I. uomo del Rinascimento. Ponte tra Oriente e Occidente*, Institutum Historicum S.I., Roma, 2008.
- Tavares, Célia Cristina, cfr. Franco, José Eduardo.
- Tavares, Clara Ferrão, *Didáctica do português. Língua materna e não materna no ensino básico*, Porto Editora, Porto, 2007.
- Teyssier, Paul, *História da Língua Portuguesa* (trad. di Celso Cunha), Sá da Costa, Lisboa, 1984.
- Tocco, Valeria, *Breve Storia della Letteratura Portoghese*, Roma, Carocci Editore, 2011.
- Torenese, Nicola, *Roberto De Nobili, 1577-1656: contributo al dialogo con i non cristiani*, Pontificia facoltà teologica del S. Cuore, Cagliari, 1973.
- Torres, Amadeu, *Humanismo inaciano e artes de gramática: Manuel álvaes entre a "ratio" e o "usus"*, Gráf. da Ed. Correio do Minho, Braga, 1984.
- Toubert, Hélène, *Un'arte orientata. Riforma gregoriana e iconografia*, Jaca Book, Milano, 2001.
- Trigueiros, António Júlio Limpo, cfr. Russo, Mariagrazia.
- Turchetta, Barbara, *Lingua e diversità. Multilinguismo e lingue veicolari in Africa occidentale*, Franco Angeli, Milano, 1996.
- Ead., *Missio Antiqua, Padre Giacinto da Vetralla missionario in Angola e in Congo. Un Cappuccino italiano del '600 tra linguistica e antropologia*, Sette Città, Viterbo, 2007.
- Üçerler, M. Antoni, cfr. Tamburello, Adolfo.
- Unali, Anna, *La Carta do Achamento di Pero Vaz de Caminha*, Cisalpino Editore, Milano, 1984.
- Universidade Católica Portuguesa (org.), *A Igreja e o clero português no contexto europeu*, Universidade Católica Portuguesa, Lisboa, 2005.

- Várvaro, Alberto; Samonà; Carmelo, *La letteratura spagnola dal Cid ai Re Cattolici*, Biblioteca Universale Rizzoli, Milano, 2003.
- Vasconcelos, Frazão de, *Diogo Gomes: caravelista do Infante e descobridor da Ilha de Santiago de Cabo Verde*, Tip. Silvas, Lisboa, 1956.
- Vasconcelos, José Leite de, *Lições de Filologia Portuguesa*, Livraria Clássica Editora, Lisboa, 1911.
- Vasconcelos, Maria da Assunção, cfr. Norton, Manuel Artur.
- Ventura, Margarida Garcez, *Um olhar sobre a corte de D. João III*, Centro de História da Universidade de Lisboa, Lisboa, 1986.
- Venturelli, Alessandra, *Dal gesto alla scrittura*, Mursia, Milano, 2004.
- Verdelho, Telmo, *As origens da Gramaticografia e da Lexicografia Latino-Portuguesas*, Instituto Nacional de Investigação Científica, Aveiro, 1995.
- Verdelho, Telmo; Silvestre, João (org.), *Dicionarística Portuguesa. Inventariação e estudo do património lexicográfico*, Universidade de Aveiro, Aveiro, 2007.
- Verdelho, Telmo; Silvestre, João (org.), *Lexicografia bilingue. A Tradição Dicionarística Português-Línguas Modernas*, Centro de Linguística UL/UA, Lisboa-Aveiro, 2011.
- Viana, Abel Gonçalves Martins, *Suevos e visigodos no Baixo Alentejo*, [s.n.], Braga, 1960.
- Vieira, Ana Lúcia, *A alteridade na literatura de viagens quinhentista: olhares e escritas de Jean de Léry e de Fernão Cardim sobre o índio brasileiro*, Colibri, Lisboa, 2004.
- Vilar, Hermínia Vasconcelos; Barros, Maria Filomena Lopes (eds.), *Categorias sociais e mobilidade urbana na baixa Idade Média: entre o islão e a cristandade*, Edições Colibri, Lisboa, 2012.
- Villalva, Alina, cfr. Mateus, Maria Helena Mira.
- Villar Liébana, Francisco; Prósper, Blanca María, *Vascos, celtas e indoeuropeos: genes y lenguas*, Universidad de Salamanca, Salamanca, 2005.
- Villari, Susanna, *Che cos'è la filologia dei testi a stampa*, Carocci Editore, Roma, 2014.
- Villena, Luís Antonio de, cfr. Codoñer Merino, Carmen.
- Vine, Ian, cfr. Reynolds, Vernon.
- Viterbo, Francisco Marques de Sousa, *A livraria Real especialmente no reinado de D. Manuel*, Por ordem e na Typographia da Academia, Lisboa, 1901.
- Id., *Pêro Vaz de Caminha e a primeira narrativa do descobrimento do Brasil: notícia histórica e documental*, Typographia Universal, Lisboa, 1902.

Id., *O movimento tipográfico em Portugal no século XVI: apontamentos para a sua história*, Imp. da Universidade, Coimbra, 1924.

Volpi, Vittorio, *Il visitatore: un testimone oculare nel misterioso Giappone del XVI secolo*, Piemme, Casale Monferrato, 2004.

Id., *Il visitatore. Alessandro Valignano, un grande maestro italiano in Asia*, Spirali, Milano, 2011.

Wasserstain, David, *The Caliphate in the West. An Islamic Political Institution in the Iberian Peninsula*, Clarendon Press, Oxford, 1993.

Watt Montgomery, William, *A History of Islamic Spain*, Edinburgh University Press, Edinburgh, 1996.

Werlich, Egon, *Typologie der Texte. Entwurf eines textlinguistischen Modells zur Grundlegung einer Textgrammatik*, Quelle & Meyer, Heidelberg, 1975.

Id., *A Text Grammar of English*, Quelle & Meyer, Heidelberg, 1976.

Wheatcroft, Andrew, *Infedeli/638-2003: il lungo conflitto fra cristianesimo e islam*, Editori Laterza, Bari, 2007.

Wicki, José, *S. Francisco Xavier: as suas viagens e métodos missionários*, [s.n.], Porto, 1952.

William, André, cfr. Auquier, Wilson.

Wolfram, Herving, *History of the Goths*, University of California Press, Berkeley, 1988.

Id., *The Roman Empire and its Germanic peoples*, University of California Press, Berkeley, 1997.

Zimmermann, Klaus (ed.), *La descripción de las lenguas amerindias en la época colonial*, Vervuert, Frankfurt am Main - Iberoamericana, Madrid, 1997.

Zwartjes, Otto; Hovdhaugen, Even (orgs.) *Missionary linguistics - Lingüística misionera*, John Benjamins, Amsterdam, 2004.

Zwartjes, Otto (ed.), *Portuguese Missionary Grammars in Asia, Africa and Brazil, 1550-1800*, John Benjamins Publishing, Amsterdam/Philadelphia, 2011.

Articoli

Abreu, Luís Machado de, *O trono e o altar no discurso anticlerical português*, in *Estudos em homenagem a João Francisco Marques*, Faculdade de Letras da Universidade do Porto, Porto, 2001, 2 voll., pp. 33-46.

Aicardi de Saint-Paul, Marc, *Japon-Afrique: genèse d'une relation pérenne*, in "Géostratégiques", 2010, n. 26, pp. 185-201.

Albó, Xavier, *Jesuitas y culturas indígenas, Perú 1568-1606. Su actitud, métodos y criterios de aculturación*, in "América Indígena", 1966, n. 3, v. XXVI, pp. 251-308.

Almeida, André Ferrand De, *Da demanda do Preste João à missão jesuíta da Etiópia: a cristandade da Abissínia e os Portugueses nos séculos XVI e XVII*, in “Lusitania Sacra”, 1999, n. 11, 2ª série, pp. 247-294.

Almeida, Anita Correia Lima, *Aulas régias no império colonial português: o global e o local*, in Stolze, Ivana; Carmo, Laura do (org.), *História social da língua nacional*, Edições Casa de Rui Barbosa, Rio de Janeiro, 2008, pp. 65-90.

Almeida, António Marques de, *A Aritmética como sistema de descrição do real nos autores iberico do século XVI*, in Torres, Ana María Carabias (a cura di), *Las relaciones entre Portugal y Castilla en la época de los descubrimientos y la expansión colonial*, Ediciones Universidad de Salamanca, Salamanca, 1994, pp. 223-234.

Id., *Saberes e Ciência na Expansão Portuguesa*, in *Actas dos 1.os Cursos Internacionais de Verão de Cascais (18 a 30 de Julho de 1994)*, Câmara Municipal de Cascais, Cascais, 1995, pp. 135-142.

Id., *Saberes impostos e saberes rejeitados. História de uma teia a três níveis*, in *Viajens e Viajantes no Atlântico Quinhentista*, Edições Colibri, Lisboa, 1996, pp. 193-201.

Almeida, Justino Mendes de, *O primeiro lexicógrafo português da língua latina*, “Euphrosyne”, 1958, n. II, pp. 139-152.

Altman, Cristina, *Retrospectivas e perspectivas da historiografia da lingüística no Brasil*, in “RAHL”, 2009, n. 2, v. I, pp.115-136.

Ead., *A descrição das líguas “exóticas” e a tarefa de escrever a história da lingüística*, in “Revista da ABRALIN”, 2011, n. Especial, pp. 209-230.

Agnolin, Adone, *Jesuítas e selvagens: o encontro catequético no século XVI*, in “Revista de História”, 2001, n. 144, pp. 19-71.

Ead., *Religião e Política nos Ritos do Malabar (séc. XVII): Interpretações diferenciais da missionação jesuítica na Índia e no Oriente*, in “Dossiê Estudos Jesuíticos da Revista CLIO de Pesquisa Histórica”, 2009, n. 27, v. 1, pp. 203-256.

Ead., *Atuação missionária jesuítica na América portuguesa: a peculiar via renascentista, sacramental e tridentina à salvação no(s) Novo(s) Mundo(s)*, in “Tempo”, 2012, n. 32, v. 18, pp. 19-48.

Albuquerque, Judite Gonçalves de, cfr. Camargo, Dulce Maria Pompêo de.

Alós-Moner, Andreu Martínez, *The Birth of a Mission: The Jesuit Patriarchate in Ethiopia*, in “Portuguese Studies Review”, 2004, n. 2, v. 10, pp. 1-14.

Altman, Cristina, *As partes da oração na tradição gramatical do Tupinambá/Nheengatu*, in “Limite”, 2012, n. 6, pp. 11-51.

Alvar Ezquerro, Carlos, *Johan Soárez de Pavha, "Ora faz ost' o senhor de Navarra"*, in *Philologica hispaniensia: in honorem Manuel Alvar*, Gredos, Madrid, 1986, v. 3, pp. 7-12.

Angenot, Ronaldo Jean-Pierre; Kempf, Catherine Barbara; Kukanda, Vatomene, *Arte da língua de Angola de Pedro Dias (1697) sob o prisma da dialetologia Kimbundu*, in “Papia”, 2011, v. 2, n. 2, pp. 231-252.

Aparício, Ana Silva Moço, cfr. Bazarim, Milene.

Assunção, Carlos; Fonseca, Maria Do Céu, *A arte de Grammatica da Lingoa mais usada na costa do Brasil, de José de Anchieta, no quadro da gramaticalização de vernáculos europeus*, in *Estudos em homenagem ao Professor Doutor Mário Vilela*, Faculdade de Letras da Universidade do Porto, Porto, 2005, v. 1, pp. 161-175.

Assunção, Carlos, *Das gramáticas Latinas à Gramática da Linguagem Portuguesa de Fernão de Oliveira, Primeiro Gramático Lusófono*, em *Gramática e gramatologia*, Edições APPACDM Distrital de Braga, Braga, 1997, pp. 43-61.

Atsuko Tashiro, Eliza, *As variedades do japonês nas Artes do Pe. João Rodrigues Tçuzzu*, in “CEDOCH”, 2004, Boletim 7, pp. 199-224.

Azevedo, Ana Maria de, *O Índio brasileiro (o “olhar” quinhentista e seiscentista)*, in Fernando Crisóvão (coord.), *Condicionantes culturais da literatura de viagens*, Alameda, Coimbra, 2002, pp. 305-335.

Azevedo, Pedro de, *Testamento em português de D. Afonso II (1214)*, in “Revista Lusitana”, 1903-1905, n. 8, pp. 80-84.

Azevedo, Sílvia Maria, *Anchieta ou o teatro de catequese*, in Sebastião Tavares de Pinho, Luísa de Nazaré Ferreira (coord.), *Anchieta em Coimbra. Colégio das Artes da Universidade (1548-1998). Actas do Congresso Internacional*, Fundação Eng. António de Almeida, Porto, 2000, v. III, pp. 1243-1250.

Baert, Barbara, *La leggenda della Vera Croce e la sua iconografia (VIII-XV secolo), La disseminazione dei cicli figurativi in prospettiva europea*, in *Costantino I, Enciclopedia costantiniana sulla figura e l'immagine dell'imperatore del cosiddetto editto di Milano*, Istituto della Enciclopedia italiana, Roma, 2013, v. II, pp. 683-697.

Baratin, Marc, *Priscien et la constitution d'une syntaxe latine*, in “L'Information Grammaticale”, 1979, n. 3, pp. 33-37.

Barreto, Evanice Ramos Lima, *Os campos léxicos do Testamento de D. Afonso II*, in “Revista Philologica”, 2010, n. 46, ano 16, pp. 65-87.

Barreto, Luís Filipe, *Introdução à Peregrinação de Fernão Mendes Pinto*, in Francisco Contente Domingues; Luís Filipe Barreto (org), *A abertura do mundo: estudos de história dos descobrimentos europeus*, Presença, Lisboa, 1986, v. 1, pp. 101-117.

Id., *Fundamentos da cultura portuguesa da expansão*, in “Philosophica”, 2000, n. 15, pp. 89-115.

Id., *Macao, an Inter-Culture Border in the Ming Period*, in “Ming Qing Yanjiu”, n. IX, 2000, pp. 17-42.

Id., *Reseña de Dicionário Português-Chinês de John W. Witek (ed.)*, in “Bulletin of Portuguese-Japanese Studies”, 2002, n. 5, pp. 117-126.

Id., *A aculturação portuguesa na expansão e o luso-tropicalismo*, in *Portugal: percurso de interculturalidade*, SIG, Camarate, 2008, v. I, pp. 478-503.

Barros, Diana Luz Pessoa de, *O discurso da norma na gramática de João de Barros*, in “Alfa”, 2001, v. 45, pp. 11-32.

Barros, Maria Cândida Drumond Mendes, *Educação bilíngüe, lingüística e missionários*, in “Aberto”, 1994, n. 63, ano 14, pp. 18-37.

Ead., *Lingüística como padrão de escrita missionária*, in “Cadernos de Linguagem e Sociedade”, 1996, n. 2, v.1, pp. 27-41.

Barros, Maria Filomena Lopes, *Multiculturalidad y multirreligiosidad: la ciudad de Lisboa de la dominación musulmana a la conquista cristiana*, in *Diálogo & Cultura. Actas del Segundo Encuentro Internacional del Diálogo de Civilizaciones*, Centro Mohammed VI para el Diálogo de Civilizaciones, Coquimbo (Chile), 2010, pp. 59-77.

Batista, Ronaldo de Oliveira, *Línguas indígenas em gramáticas missionárias do Brasil colonial*, in “Historiografia da linguística brasileira”, 2004, Boletim VII, pp. 13-39.

Id., *Descrição de línguas indígenas em gramáticas missionárias do Brasil colonial*, in “D.E.L.T.A.”, 2005, n. 21, v.1, pp. 121-147.

Baxter, Alan, *Línguas Pidgin e Crioulas*, in Isabel Hub Faria (org.), *Introdução à Linguística Geral e Portuguesa*, Caminho, Lisboa, 1996, pp. 535-549.

Bazarim, Milene; Aparício, Ana Silva Moço, *Gramatização: uma (outra) forma de olhar a gramática e seus impactos na seleção dos objetos de ensino de língua portuguesa*, in “Revista Língua e Educação”, 2009, v. 1, Ano I, pp. 23-31.

Berge, Damião, *Um livro de horas do século XIV na Biblioteca Nacional*, in “Verbvm”, 1945, n. 1, t. 2, pp. 49-99.

Bisconti, Fabrizio, *Letteratura patristica e iconografia paleocristina*, in Antonio Quacquarelli (a cura di), *Complementi interdisciplinari di patrologia*, Città Nuova, Roma, 1989, pp. 367-412.

Bôas, Luciana Villas, *Línguas da pregação. Os meninos da terra e as missões jesuíticas no Brasil (1549-1555)*, in “Revista usp”, 2009, n. 81, pp. 161-172.

Bonvini, Emilio, *Revisiter trois siècles après, Arte da língua de Angola, de Pedro Dias S. J.- grammaire kinbundu rédigée au Brésil, mais publiée à Lisbonne em 1967*, in Margarida Petter, Ronald Beline Mendes (org.), *Proceedings of the Special World Congress of African Linguistics: Exploring the African Language Connection in Americas*, Editora Humanitas, São Paulo, 2009, pp. 15-45.

Borges, Charles, *The Changing Faces of Christianity in Goa. From Being Portuguese to Being Indian?*, in “Lusotopie”, 2000, n. 7, v. 1, pp. 435-454.

Borges, Luiz Carlos, *As línguas gerais e a Companhia de Jesus - Política e milenarismo*, in “Cadernos de Estudos Linguísticos”, 2004, n. 46, v. 2, pp. 171-194.

Boto, Carla, *Aprender a ler entre cartilhas: civilidade, civilização e civismo pelas lentes do livro didático*, in “Educação e Pesquisa”, 2004, n. 3, v. 30, p. 493-511.

Ead., *A dimensão iluminista da reforma pombalina dos estudos: das primeiras letras à universidade*, in “Revista Brasileira de Educação”, 2010, n. 44, v. 15, pp. 282-299.

Bouchon, Geneviève, *L'interprète portugais en Inde au début du XVIe siècle*, in *As Dimensões da Alteridade nas Culturas de Língua Portuguesa - o Outro*, Universidade Nova de Lisboa, Lisboa, 1985, v. II, pp. 203-213.

Bourland, Caroline, *The Spanish School-master and the polyglot derivatives of Noel de Berlaimont's Vocabulare*, in “Revue hispanique”, 1993, n. 81, v. 1, pp. 283-318.

Braga, Isabel Drumond, *A Propósito dos Descobrimentos: Animais Exóticos e Outras Novidades*, in “História”, 1990, n. 127, pp. 20-29.

Ead., *Os Portugueses em Chaul no Reinado de D. João III: Aspectos Políticos, Económicos e Administrativos*, in “Revista de Ciências Históricas”, 1990, v. 5, pp. 169-192.

Ead., *A Acção Religiosa e Assistencial Desenvolvida em Chaul no Século XVI*, in “Eborensia”, 1992, n. 9-10, pp. 139-155.

Ead., *As Mulheres na Carreira da Índia durante o Século XVI*, in “Aerius”, 1993, n. 28, pp. 45-47.

Ead., *As Duas Mortes de D. Manuel: o Rei e o Homem*, in “Penélope”, 1994, n. 14, pp. 11-22.

Ead., *Ceuta: Residência dum Antigo Corsário Oriental*, in “Cuadernos del Archivo Municipal de Ceuta”, 1994, n. 8, pp. 49-59.

Ead., *Os Portugueses e a América Espanhola no século XVII: Alguns Aspectos*, in “Mare Liberum”, 1995, n.10, pp. 247-253.

Ead., *Peregrinações Portuguesas a Santuários Espanhóis no século XVI*, in “Itinerarium”, 1997, n. 158, pp. 337-359.

Ead., *As Realidades Culturais*, in Joel Serrão; António Henrique de Oliveira Marques (dir.), *Nova História de Portugal*, Presença, Lisboa, 2001, v. VII, pp. 465-565.

Ead., *A Atração dos Portugueses pela América Espanhola durante o século XVI: Motivações e Consequências*, in “Brigantia”, 2002, n. 1-2, v. 22, pp.161-181.

Ead., *Confessar e Solicitar no Brasil Colonial*, in *Inquisição Portuguesa. Tempo, Razão e Circunstância*, Prefácio-Arkê, Lisboa-São Paulo, 2007, pp. 331-342.

Ead., *Viajar na Época Moderna*, in “Códice”, 2007, 2ª série, n. 4, pp. 4-27.

Braga, Paulo Drumond, *Da defesa militar de Ceuta (1415-1580)*, in “Revista Militar”, 1995, n. 3, v. 47, pp. 157-192.

Id., *A expansão no Norte de África*, in Joel Serrão e António Henrique de Oliveira Marques (dir.), *Nova História da Expansão Portuguesa*, Estampa, Lisboa, 1998, v. II, pp. 235-357.

Id., *Ceuta en el siglo XV in Jornadas de Historia de Ceuta. Portugal y Ceuta: una Historia Común. 1415-1668. Homenaje a Alberto Baeza Herrazti*, Instituto de Estudios Ceutíes, Ceuta, 2001, pp. 63-89.

- Bragança, Joaquim de Oliveira, *O Sacramental de Clemente Sánchez Vercial e o seu comentário ao Pai-Nosso*, in “Didaskalia”, 1978, n. VIII, pp. 157-174.
- Breva-Clarmonste, Manuel, *La teoría gramatical del Brocense en los siglos XVII y XVIII*, in “Revista Española de Lingüística”, 1980, n. 10, v. 2, pp. 351-371.
- Buescu, Maria Leonor Carvalhão, *A Primeira Anotação da Língua Portuguesa*, in “Revista da Faculdade de Ciências Sociais e Humanas”, 1988, n. 2, pp. 59-74.
- Bultot, Robert, *La Chartula et l’enseignement du mépris du monde dans les écoles et les universités médiévales*, in “SM”, 1967, 3ª serie, n. VIII, pp. 787-834.
- Bursill-Hall, Geoffrey, *Teaching grammars of the Middle Ages, notes on the manuscript tradition*, in “Historiographia Linguística”, 1977, n. 1, v. IV, pp. 1-29.
- Caeiro, Francisco da Gama, *A organização do ensino em Portugal no período anterior à fundação da Universidade*, Sep. De “Arquivos de História da Cultura Portuguesa”, 1968, n. 3, v. II, pp. 1-23.
- Cagliari, Luiz Carlos, *A descrição fonética na Grammatica da Lingoagem Portuguesa (1536) de Fernão de Oliveira*, in “Alfa”, 2008, n. 2, v. 52, pp. 565-577.
- Calainho, Daniela Buono, *Jesuítas e Medicina no Brasil Colonial*, in “Tempo”, 2005, n. 19, v. 10, pp. 61-75.
- Calduch-Benages, Nuria, *La mujer del perfume (Lc 7, 36-50)*, in Isabel Gómez-Acebo (ed.), *Relectura de Lucas (En clave de mujer)*, Desclée De Brouwer, Bilbao, 1998, pp. 55-82.
- Calvo Fernández, Vicente; Esparza Torres, Miguel Ángel, *Una interpretación de la Gramática Castellana de Nebrija a la luz de la tradición gramatical escolar*, in “Cuadernos de filología clásica: Estudios latinos”, 1993, n. 5, pp. 149-180.
- Camargo, Dulce Maria Pompêo de; Albuquerque, Judite Gonçalves de, *O eu e o outro no ensino médio indígena: Alto Rio Negro*, in “Educação e Sociedade”, 2006, n. 95, v. 27, pp. 445-469.
- Cardoso, Simão, *A gramática latina no séc. XVI: as partes orationis na gramática do Padre Manuel Alvares (1572) e na Minerva de Sanctius (1587)*, in “Revista da Faculdade de Letras, Línguas e Literaturas”, v. XII, 1995, pp. 159-172.
- Cardoso, Vinicius Miranda, *Favores do glorioso mártir: a memória jesuítica da intervenção de São Sebastião na fundação do Rio de Janeiro, séc. XVII*, in “História Unisinos”, 2011, n. 3, v. 15, pp. 425-436.
- Carvalho, Filipe Nunes de, *Aspectos do tráfico de escravos de Angola para o Brasil no século XVII: 1. Prolegómenos do inferno*, in Carlos Alberto Ferreira de Almeida: *in memoriam*, Faculdade de Letras da Universidade do Porto, Porto, 1999, v. I, pp. 233-248.
- Castro, Ivo, *A primitiva produção escrita em português*, in José María Fernández Catón (ed.), *Orígenes de las lenguas romances en el Reino de León. Siglos IX-XII*, Centro de Estudios e Investigación San Isidoro, León, 2004, vol. II, pp. 69-97.

Castelo-Branco, Fernando, *Cartilhas quinhentistas para ensinar a ler*, in “Boletim bibliográfico e informativo”, 1971, n. 14, pp. 109-152.

Id., *Portugal quinhentista visto através das cartilhas para ensinar a ler*, in “Anais da Academia Portuguesa da História”, 1972, v. 21, pp. 291-315.

Castillo Álvarez, Arcadio; Montenegro Valentín, Julia, *Don Pelayo y los orígenes de la Reconquista*, in “Revista Española de Historia”, 1992, n. 180, v. 52, pp. 5-32.

Catão, Leandro Pena, *O Império Jesuítico: Um Olhar sobre a Evolução Patrimonial da Ordem na América Portuguesa, 1550-1750*, in “Ciência & Conhecimento”, 2007, n. 9, v. 3, pp. 119-138.

Cavaliere, Raffaella, *L'incipit del viaggio*, in “bollettino CIRVI”, 2010, n.62, anno XXXI, fascicolo II, pp. 483-497.

Cepeda, Isabel Vilares, *Uma “cartinha” em língua portuguesa desconhecida dos bibliógrafos*, in *Actas do Colóquio sobre o Livro Antigo*, Biblioteca Nacional, Lisboa, 1992, pp. 79-92.

Ead., *Ainda a propósito da Cartinha de 1502*, Separata de “Didaskalia”, 1995, v. XXV, fasc. 1 e 2, pp. 257-265.

Cervani, Roberta, *Considerazioni sulla diffusione dei testi grammaticali. La tradizione di Donato, Prisciano, Papias nei secoli XII-XV*, in “Bollettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo e Archivio Muratoriano”, n. 91, 1984, pp. 397-421.

Chagas, Ricardo de Lima, cfr. Ribeiro, Gerlaine Marinotte.

Charlet Mesdjian, Béatrice; Charlet, Jean Louis, *Une méthode Assimil pour apprendre le latin à l'époque humaniste: les Colloquia dérivés du Vocabulaire de Noël de Berlaimont*, in “Rursus”, 2011, n. 6, pp. 1-10.

Charlet, Jean Louis, cfr. Charlet Mesdjian, Béatrice.

Chiri, Giuseppe, *La cultura classica nella coscienza medievale*, in “Studi Romani”, 1954, n. II, pp. 395-410.

Cintra, Luis Filipe Lindley, *Les anciens textes portugais non-littéraires. Classement et bibliographie*, in “Revue de Linguistique Romane”, 1963, n. XXVII, pp. 40-77.

Id., *Sobre o mais antigo texto não-literário português: A Notícia de Torto (leitura crítica, data, lugar de redacção e comentário linguístico)*, in “Boletim de Filologia”, 1990, n. XXXI, pp. 21-77.

Closa Farrés, José, *La difusión hispana de la Ars minor de Elio Donato en los siglos XVI y XVII*, in “Anuario de Filología”, 1977, n. 3, pp. 47-80.

Cohen Shabot, Leonardo; Martínez D'Alòs-Moner, Andreu, *The Jesuit Mission in Ethiopia (16th-17th Centuries: an analytical bibliography)*, in “Aethiopica”, 2006, n. 9, pp. 190-212.

Colombo Timelli, Maria, *Aspetti didattici nei dizionari plurilingui del XVI-XVII secolo: il "Berlaimont"*, in "Quaderni del CIRSIL", 2003, n. 2, pp. 1-11.

Cordiviola, Alfredo, *Os dilemas da evangelização: Nóbrega e as políticas jesuíticas no Brasil do século XVI*, in "Diálogos Latinoamericanos", 2003, n. 7, pp. 90-112.

Cornejo, Francisco, *Jesuitas y cultura clásica: un «triumfo» en honor de Felipe II a su llegada a Sevilla en 1570*, in "Críticón", 2004, n. 92, pp. 99-119.

Correia, Fernando Branco, *La ciudad en el Occidente de Al-Andalus. Apuntes para una perspectiva Histórico-militar*, in Virgílio Martínez Enamorado (coord.), *Actas del I Congreso Internaaional "Escenarios urbanos de Al-Andalus y el Occidente Musulman*, Iniciativa Urbana "De toda La Villa", Málaga, 2011, pp. 1-10.

Id., *Lisboa islámica - un intento de síntesis*, 2012, in "Hesperia", n. 17, pp. 67-100.

Correia, Pedro Lage Reis, *Alessandro Valignano attitude towards Jesuit and Franciscan concept of Evangelization in Japan (1587-1597)*, in "Bulletin of Portuguese/Japanese Studies", 2001, v. 2, pp. 79-108.

Costa, Avelino de Jesus da, *Os mais antigos documentos escritos em português. Revisão de um problema histórico-linguístico*, in "Revista Portuguesa de História", 1979, n. XVII, pp. 263-340.

Couto, Dejanirah, *O Papel dos Intérpretes ou Línguas no Império Português do Século XVI*, in "Revista HELB", 2011, n. 5, v. 1.

Crippa, Giulia, cfr. Souza, Willian Eduardo Righini de.

Cristóvão, Francisco da Silva, *O Cathecismo pequeno de D. Diogo Ortiz Vilhegas*, in "Hvmanitas", 1998, v. L, p. 687-700.

Criveller, Gianni, *The Background of Matteo Ricci: The Shaping of His Intellectual and Scientific Endowment*, in "Chinese Cross Currents 6", 2009, n. 4, pp. 72-93.

Daher, Andréa, *Escrita e conversão: a gramática tupi e os catecismos bilíngües no Brasil do século XVI*, in "Revista Brasileira de Educação", 1998, n. 8, pp. 31-43.

Dias, Aida Fernanda, *Um presente régio*, in "Hvmanitas", 1995, Vol. XLVII, pp. 685-719.

Duarte, Inês, *Chomsky e Descartes: o uso de um argumento cartesiano e a fundação das ciências da cognição*, in *Descartes, Leibniz e a Modernidade*, Edições Colibri, Lisboa, 1998, pp. 547-561.

Durand, Pierre-Henri, *Lire ou relire le Père Le Comte*, in "Études chinoises », 1992, n. 1, v. XI, pp. 157-168.

Elorduy, Eleuterio, *S. Isidoro. Unidat orgánica de su educación reflejada en sus escritos*, in *Miscellanea isidoriana*, Pontificia Università Gregoriana, Roma, 1936, pp. 293-322.

Emiliano, António, *O mais antigo documento latino-português (882 a.D.) - edição e estudo grafémico*, in "Verba", 1999, v. 26, pp. 7-42.

Esparza Torres, Miguel Ángel, cfr. Calvo Fernández, Vicente.

Faria, Patrícia Souza de, *De réus a colaboradores: nativos convertidos ao catolicismo diante do tribunal da inquisição de Goa*, in “Revista Brasileira de História das Religiões”, 2010, n. 8, Ano 3, pp. 165-182.

Faure, Philippe, *Les anges dans le monde imaginal chrétien et médiéval*, in “Connaissance des religions”, 2004, n. 71-72, pp. 77-102.

Fernandes, Enilda; Silva, Iara Augusta da, *A alfabetização nos manuais didáticos: o estado da arte*, in “Revista Histedbr On-line”, 2010, n. especial, pp.36-57.

Fernandes, Eunícia Barros, *Fernão Cardim: a epistolografia jesuítica e a construção do outro*, in “Tempo”, 2009, n. 27, v. 14, pp. 176-198.

Fernandes, Gonçalo, *Ideias Pedagógico-Didáticas de Amaro de Roboredo*, in *Gramática e Humanismo: Actas do Colóquio de Homenagem a Amadeu Torres*, Aletheia-Associação Cultural e Científica da Faculdade de Filosofia da UCP, Braga, 2005, pp. 331-346.

Id., *De Institutione Grammatica Libri Tres (1572) de Manuel Álvares (1526-1583)*, in “Revista da Academia Brasileira de Filologia”, 2007, n. 1, v. 4, pp. 85-99.

Fernandes, João Azevedo, *Sobriedade e embriaguez: a luta dos soldados de Cristo contra as festas dos tupinambás*, in “Tempo”, 2007, n. 22, v.11, pp. 98-121.

Ferro, João Pedro, *A epistolografia no quotidiano dos missionários jesuítas nos séculos XVI e XVII*, in “Lusitania Sacra”, 1993, n. 5, pp. 137-158.

Id., *Os contactos linguísticos e a expansão da língua portuguesa*, in Marques, António Henrique de Oliveira (dir.), *História dos Portugueses no Extremo Oriente. Em torno de Macau*, Fundação Oriente, Lisboa, 1998, v. I, t. I, pp. 351-429.

Fonseca, Maria do Céu, *Historiografia linguística portuguesa: o contributo do século XVII*, in *Linguística Histórica e História da Língua Portuguesa. Actas do Encontro de Homenagem a Maria Helena Paiva*, Universidade do Porto, Porto, 2004, pp. 89-105.

Ead., *Historiografia linguística portuguesa: o processo de gramaticalização de línguas extra-europeias (Oceano Índico)*, in “Revista de Letras”, 2005, n. 4, v. 2, pp. 9-22.

Ead., *Portuguese Missionary Linguistics: linguistic thought and grammatical theory in Luso-Oriental works of the seventeenth century*, in “Alfinge-Revista de Filología”, 2006, n. 18, v. 1, pp. 29-42.

Fonseca, Maria do Céu; Assunção, Carlos, *The Arte da grammatica da Lingoa mais vsada na costa do Brasil and some epochal notes*, in “Revista de Estudos Brasileiros”, 2008, n. 4, pp. 17-39.

Franchetto, Bruna, *A guerra dos alfabetos: os povos indígenas na fronteira entre o oral e o escrito*, in “Mana”, 2008, n. 14, v. 1, pp. 31-59.

Franco, José Eduardo, *A ideia de Europa na cultura portuguesa do século XVI: A afirmação da «Europa» como secularização da ideia de Cristandade*, in “Brotéria”, 2009, n. 6, v. 169, pp. 771-792.

Frühauf Garcia, Elisa, *O projeto pombalino de imposição da língua portuguesa aos índios e a sua aplicação na América meridional*, in “Tempo”, 2007, n. 23, v. 12, pp. 23-38.

Fu-mien, Yang, *The Portuguese-Chinese dictionary of Michele Ruggieri and Matteo Ricci: An historical and linguistic introduction*, in *Proceedings of the second international conference on sinology. Section on linguistics and palaeography*, Academia Sinica, Taipei, 1989, pp. 191-236.

Furno, Martine, *Les dictionnaires de Robert Estienne: sens et finalités d'une oeuvre lexicographique*, in “Voces”, 1999-2000, n. 10-11, pp. 11-27.

Id., *Du commerce et des langues: latin et vernaculaires dans les lexiques et dictionnaires plurilingues du XVIe siècle*, in “Histoire et civilisation du livre. Revue internationale”, 2008, n. 4, pp. 93-116.

Gaião, Raul Leal, *Representações do crioulo macaense*, in *Língua portuguesa: ultrapassar fronteiras, juntar culturas*, Universidade de Évora, Évora, 2010, pp. 20-36.

Gama, Angélica Barros, *As Ordenações Manuelinas, a tipografia e os descobrimentos: a construção de um ideal régio de justiça no governo do Império Ultramarino português*, in “Navigator”, 2011, n.13, v. 7, pp. 21-35.

García Salinero, Fernando, *Actualidad lingüística de Francisco Sánchez de las Brozas*, in “Revista de Estudios Extremeños”, 1973, n. 29, pp. 431-443.

Gibson, Margaret, *Priscian Institutiones grammaticae: a handlist of manuscripts*, in “Scriptorium”, 1972, n. 26, pp. 105-124.

Ead., *The early scholastic glossule to Priscian, institutiones grammaticae. The text and his influence*, in “Studi Medievali”, 1979, n. 20, pp. 235-254.

Gomide, Ana Paula Sena, *Inquisidores e Jesuítas em defesa do catolicismo: a experiência imperial portuguesa na Índia (séculos XVI-XVII)*, in “Revista 7 Mares”, 2012, n. 1, pp. 50-58.

Gonçalves, Regina Célia, *Ação missionária e identidade jesuíta na província do Brasil*, in “Saeculum-Revista de História”, 2006, n. 15, pp. 189-196.

Guardiani, Francesco, *Modernity of the First Jesuits*, in *Select Proceedings of the International Conference, Weapons of Mass Instruction: Secular and Religious Institutions Teaching the World*, Legas, Ottawa, 2008, pp. 75-91.

Hernandes, Paulo Romualdo, *José de Anchieta, o teatro e a educação dos moços do colégio de Jesus na Bahia do século XVI*, in “HISTEDBR”, 2012, n. 47, pp. 24-42.

Hoa Nguyen, Dinh, *Alexandre de Rhodes' Dictionary (1651)*, in “Papers in Linguistics”, 1986, n. 19, pp. 1-18.

Id., *Seventeenth-century Vietnamese lexicon: preliminary gleanings from Alexandre de Rhodes' writings*, in Jeremy Davidson (ed.), *Austroasiatic Languages, Essays in honour of H. L. Shorto*, School of Oriental and African Studies, University of London, 1991, pp. 95-104.

Id., *The Role of Early Dictionaries of Vietnamese in the Standardization of the National Language*, in "Lexicographica", 2010, v. 7, pp. 50-59.

Kemmler, Rolf, *Para uma história da ortografia portuguesa: o texto metaortográfico e a sua periodização do século XVI até à reforma ortográfica de 1911*, in "Lusorama. Revista de Estudos sobre os Países de Língua Portuguesa", 2001, n. 47-48, pp. 128-319.

Kishimoto, Emi, *The Adaptation of the European Polyglot Dictionary of Calepino in Japan: Dictionarium Latino Lusitanicum, ac Iaponicum (1595)*, in Otto Zwartjes; Cristina Altman (eds.), *Missionary Linguistics II/Linguística misionera II*, John Benjamins, Amsterdam/Philadelphia, 2005, pp. 205-223;

Ead., *The Process of Translation in Dictionarium Latino Lusitanicum, ac Iaponicum*, in "Journal of Asian and African Studies", 2006, n. 72, pp. 17-26.

Kempf, Catherine Barbara, cfr. Angenot, Ronaldo Jean-Pierre.

Kneepkens, Corneille Henri, *The Priscianic tradition*, in *Sprachtheorien in Spätantike und Mittelalter*, ed. S. Ebbesen, Tübingen, 1995, pp. 239-264.

Knowlton, Edgar, *Antaõ de Proença's Vocabulário Tamulico-Lusitano, Indo-Portuguese elements*, in "Tamil Culture", 1964, n. 2, v. 11, pp. 135-164.

Kossárik, Marina, *A Doutrina Linguística de Amaro de Roboredo*, in *Actas do XII Encontro da APL*, APL, Lisboa, 1997, v. II, "Linguística Histórica, História da Linguística", pp. 429-443.

Kouamé, Nathalie, *Japon: le «siècle chrétien». Son historiographie et ses lieux de mémoire*, in "Histoire, monde et cultures religieuses", 2007, n. 4, pp. 170-182.

Kukanda, Vatomene, cfr. Angenot, Ronaldo Jean-Pierre.

Laborinho, Ana Paula, *Da descoberta dos povos ao encontro das línguas: o português como língua intermediária a Oriente*, in *O Humanismo latino e as culturas do extremo Oriente*, Fondazione Cassamarca, Treviso, 2006, pp.71-91.

Lanciani, Giulia, *Per una tipologia della tenzone galego-portoghese*, in *Actas del V Congreso de la Asociación Hispánica de Literatura Medieval*, Universidad de Granada, Granada, 1995, v. I, pp. 117-130.

Ead., *António Vieira, predicatore laico*, in Sílvio Castro; Manuel G. Simões (a cura di), *La scrittura e la voce. Atti del convegno internazionale sui gesuiti José de Anchieta e António Vieira*, CLEUP Editrice, Padova, 1999, pp. 121-127.

Laplantine, François, *A pré-história da Antropologia: a descoberta das diferenças pelos viajantes do século XVI e a dupla resposta ideológica dada daquela época até nossos dias*, in Laplantine, François, *Aprender Antropologia*, Brasiliense, São Paulo, 1989, pp. 37-53.

Leite, Serafim, *Padre Pedro Dias, autor da Arte da Lingua de Angola, apóstolo dos negros no Brasil*, in “Portugal em África”, 1947, n. 4, v. 2, pp. 9-11.

León, Rogelio Ponce de, *O Brocense na teoria gramatical no início do século XVII*, in “Línguas e Literaturas”, 2002, vol. XIX, pp. 491-520.

Londoño, Fernando Torres, *Escrevendo Cartas. Jesuítas, Escrita e Missão no Século XVI*, in “Revista Brasileira de História”, 2002, n. 43, v. 22, pp. 11-32.

Lopes, David, *Toponímia árabe de Portugal*, in “Revista Lusitana”, 1922, v. XXIV, pp. 257-273.

Lopes, Maria Antónia, *A estrutura social de São Paulo e as suas relações com o bandeirismo (séculos XVI e XVII)*, in “História”, 1986, n. 94 e 95, pp. 56-76, 37-46.

Macedo, José Rivair, *Os manuais de confissão luso-castelhanos dos séculos XIII-XV*, in “Aedos”, 2009, n. 2, v. 2, pp. 18-34.

Madeira, José Manuel Rosa, *A missionação em África nos séculos XVI-XVII. Análise de uma atitude*, in “Revista Lusófona de Ciência e das Religiões”, 2008, n. 13-14, pp. 439-462.

Magalhães, Pablo Antonio Iglesias, *A palavra e o Império; a Arte da língua brasílica e a conquista do Maranhão*, in “Revista de História”, 2011, n. 165, pp. 367-401.

Maia, Clarinda Azevedo, *O galego-português medieval: sua especificidade no contexto dos romances peninsulares e futura diferenciação do galego e do português*, in Inês Duarte, Isabel Leiria (eds.), *Actas do Congresso Internacional sobre o Português*, Colibri, Lisboa, 1996, Vol. I, pp. 33-51.

Mailloux, Stephen, *Making Comparisons: First Contact, Ethnocentrism, and Cross-Cultural Communication*, in John Carlos Rowe (eds.), *Post-Nationalist American Studies*, University of California Press, Berkeley, 2000, pp. 110-128.

Mancini, Marco, *Contatti linguistici: Arabo e Italoromania*, in *Handbücher zur Sprach- und Kommunikationswissenschaft*, Gruyter, Berlin-New York, v. 23/2 (*Romanische Sprachgeschichte. Histoire linguistique de la Romania*), 2006, pp. 1639-1648.

Manso, Maria de Deus Beites, *Contexto histórico-cultural das missões na Índia: séc. XVI-XVII*, in “História Unisinos”, 2011, n. 3, v. 15, pp. 406-416.

Montenegro Valentín, Julia, cfr. Castillo Álvarez, Arcadio.

Mariner Bigorra, Sebastián, *El Latín de la Península Ibérica: Léxico*, in *Enciclopedia Lingüística Hispánica*, Consejo Superior de Investigaciones Científicas, Madrid, 1960, t. I, pp. 273-306.

Marques, João Francisco, *Os Jesuítas, confessores da corte portuguesa na época barroca (1550-1700)*, in “Revista da Faculdade de Letras”, 1995, II Série, v. XII, pp. 232-270.

Martínez D’Alòs-Moner, Andreu, cfr. Cohen Shabot, Leonardo.

Martins, Ana Maria, *Ainda “os mais antigos textos escritos em português”*: documentos de 1175 a 1252, in Isabel Faria (org.), *Lindley Cintra: Homenagem ao Homem, ao Mestre e ao Cidadão*, Cosmos, Lisboa, 1999, pp. 491-534.

Ead., *O primeiro século do português escrito*, in Ana Boullón Agrelo (ed.), *Na Nosa Lyngoage Galega. A Emerxencia do Galego como Lingua Escrita na Idade Media*, Consello da Cultura Galega & Instituto da Lingua Galega, Santiago de Compostela, 2007, pp. 161-184.

Martins, Mário, *O Livro e legenda dos Santos Mártires e o Flos Sanctorum de 1513*, in “Estudos de Cultura Medieval”, 1969, v. I, pp. 269-280.

Id., *O original em castelhano dos Flos Sanctorum de 1513*, in “Estudos de Cultura Medieval”, v. I, 1969, pp. 255-267.

Matienco Castillo, Javier, *La encomienda y las reducciones jesuíticas de América meridional*, in “Temas Americanistas”, 2008, n. 21, pp. 66-84.

Matos, Manuel Cadafz de, *Humanismo e evangelização no Oriente no século XVI* em “Revista ICALP”, 1987, voll. 7 e 8, pp. 41-72.

Meier, Harri, *Sobre o superstrato visigótico no vocabulário hispano-português*, in “Boletim de Filologia”, 1961, n. 18, pp. 67-70.

Monga, Luigi, *Viaggio e scrittura: approccio ad un’analisi storica dell’odeporica*, in “bollettino CIRVI”, 1993, n. 27-28, anno XIV, fascicolo I-II, pp. 1-66.

Monzón, Cristina, *La morfología en las primeras Artes de las lenguas amerindias*, in “Ameríndia”, 1995, n. 19/20, pp. 253-261.

Morreale, Margherita, *La Salve Regina en las doctrinas cristianas y cartillas del s. XVI*, in Revista de Filología Española, 2004, n. 1, LXXXIV, pp. 129-151.

Mota, Maria Antónia, *Línguas em Contacto*, in Isabel Hub Faria (org.), *Introdução à Linguística Geral e Portuguesa*, Caminho, Lisboa, 2006, pp. 505-534.

Moreau, Joseph, *Sánchez précartesien*, in “Revue Philisophique de France et de l’étranger”, 1967, n. 92, pp. 264-270.

Mota, Avelino Teixeira da, *Diogo Gomes, Primeiro Grande Explorador do Gâmbia*, in *Actas da 2ª Conferência Internacional dos Africanistas Ocidentais*, Lisboa, [s.n.], 1950, pp. 309-317.

Murphy, James, *The teaching of Latin as a second language in the 12th century*, in “Historiographia Linguística”, 1980, n. VII, pp. 159-175.

Navarro Funes, Alfonso, *La teoría de las formas gramaticales según el Brocense*, in “Boletín de la Universidad de Granada”, 1929, n. 1, pp. 3-55.

Nicolaidis, Andrew, *Early Portuguese imperialism: Using the Jesuits in the Mutapa Empire of Zimbabwe*, in “International Journal of Peace and Development Studies”, 2011, n. 4, v. 2, pp. 132-137.

- O'Malley, John, *Attitudes of the early Jesuits towards misbelievers*, in "The way", 1990, n. 68, pp. 62-73.
- Id., *Mission and the early Jesuits*, in "The way", 1994, n. 79, pp. 3-10.
- Id., *How the first Jesuits became involved in education*, in *The Jesuit Ratio Studiorum: 400th Anniversary Perspectives*, Fordham University Press, New York, 2000, pp. 56-74.
- Id., *How Humanistic is the Jesuit Tradition?, From the 1599 Ratio Studiorum to now*, in *Jesuit Education 21: Conference Proceedings on the Future of Jesuit Higher Education*, St. Joseph's University Press, Philadelphia, 2000, pp. 189-201.
- Oliveira, Amanda Melissa Bariano de, *Ação educacional jesuítica no Brasil colonial*, in "Revista Brasileira de História das Religiões", 2011, n. 9, v. 3, pp. 1-8.
- Oliveira, Aurélio de, *As missões de Diogo Gomes de 1456 e 1460*, in *Estudos em Homenagem a Luís António de Oliveira Ramos*, Faculdade de Letras da Universidade do Porto, Porto, 2004, pp. 805-814.
- Ollé Rodríguez, Manel, *A Inserção das Filipinas na Ásia Oriental (1565-1593)*, in "Revista de Cultura", 2003, n. 7, pp. 7-22.
- Osswald, Maria Cristina, *A Oração em S. Francisco Xavier*, in "Via Spiritus", 2007, n. 14, pp. 7-20.
- Ead., *Aspectos de devoção e iconografia dos Quarenta Mártires do Brasil entre os sécs. XVI e XIX*, in "Via Spiritus", 2008, n. 15, pp. 249-268.
- Ead., *El cotidiano de los Jesuitas en la India*, in *Actas del I Congreso Ibero-asiático de Hispanistas. Siglo de Oro e Hispanismo general (Delhi, 9-12 de noviembre, 2010)*, Publicaciones digitales del Griso/Servicio de Publicaciones de la Universidad de Navarra, Navarra, 2011, pp. 501-511.
- Pécora, Alcir, *Epistolografia jesuítica no Brasil, Grão-Pará e Maranhão*, in "Revista Estudos Amazônicos", 2008, n. 1, v. 3, pp. 39-46.
- Pedro, Susana, *Tipologia diplomática de documentos privados não-dispositivos: notícia e inventário*, in Tiago Freitas; Amália Mendes (orgs.), *Actas do XIX Encontro Nacional da Associação Portuguesa de Linguística*, Colibri, Lisboa, 2004, pp. 71-78.
- Piel, Joseph Maria, *Os nomes germânicos na toponímia portuguesa*, in "Boletim de Filologia", 1933, n. 2, pp. 105-140.
- Pinho, Sebastião Tavares de, *Francisco Xavier em Lisboa a caminho do Oriente (1540-1541)*, in "Hvmanitas", 2000, v. LII, pp. 297-309.
- Pinto, Sabine Lino, cfr. Ribeiro, Gerlaine Marinotte.
- Pompa, Cristina, *O lugar da utopia: os Jesuítas e a catequese indígena*, in "Novos Estudos Cebrap", 2002, n. 64, pp. 83-95.
- Ponce de León, Rogelio, *A gramática na ortografia: o caso da Ortografia da lingua portuguesa de João Franco Barreto*, in "Lusorama. Revista de Estudos sobre os Países de Língua Portuguesa", 2006, n.65-66, pp. 47-63.

Radulet, Carmen Maria, *La “Peregrinação” di Fernão Mendes Pinto e la sua proiezione nella cultura europea del XVII secolo*, in Luís Adão da Fonseca; Maria Eugenia Cadeddu (a cura di), *Portogallo mediterraneo*, Consiglio Nazionale delle Ricerche - Istituto sui rapporti italo-iberici, Cagliari, 2001, pp. 323-343.

Ramalho, Américo Da Costa, *Os humanistas e a divulgação dos descobrimentos*, in *Humanismo Português na Época dos Descobrimentos*, Universidade de Coimbra, Coimbra, 1993, pp. 17-36.

Ramos, João de Deus, *Estudos luso-orientais: Séculos XIII-XIX*, Academia Portuguesa da História, Lisboa, pp. 109-118.

Ramos, Luís António de Oliveira, *Um Jesuíta do Barroco (1596-1671)*, in *Actas do II Congresso Internacional do Barroco*, Universidade do Porto, Faculdade de Letras, Departamento de Ciências e Técnicas do Património, Porto, 2003, pp. 423-438.

Rajna, Pio, *Le denominazioni di Trivium e Quadrivium*, in *Studi Medievali - Nuova Serie*, Fondazione CISAM, Spoleto, 1928, n. I, pp. 4-36.

Resines, Luís, *Los catecismos del siglo XVI y su modo de presentar la fe*, in “AHlg”, 1994, n. 3, pp.197-213.

Révah Salvador, Israel, *Les origines de Jerónimo Cardoso, auteur du premier dictionnaire portugais imprimé*, in “Academia de Ciências Lisboa”, 1964, n. 36, pp. 277-279.

Ribeiro, Gerlaine Marinotte; Chagas, Ricardo de Lima; Pinto, Sabrine Lino, *O renascimento cultural a partir da imprensa: o livro e sua nova dimensão no contexto social do século XV*, in “Akropolis”, 2007, n. 1 e 2, v. 15, pp. 29-36.

Rocha Pino, Manuel, *El método de acomodación jesuíta y la evangelización de las órdenes mendicantes en China Imperial*, in “Culturales”, 2010, n. 12, v. VI, pp. 147-180.

Rosa, Maria Carlota, *Descrições missionárias de língua geral nos séculos XVI-XVII: que descreveram?*, in “Papia”, 1992, n. 1, v. 2, pp. 85-98.

Ead., *Línguas bárbaras e peregrinas do Novo Mundo segundo os gramáticos jesuítas: uma concepção de universalidade no estudo de línguas estrangeiras*, in “Revista Estudos Linguísticos”, 1997, n. 2, v. 6, pp. 97-149.

Ead., *Cartinhas e cartilhas: a introdução à leitura no século XVI*, in “Diana”, 2002, v. 3/4, pp. 59-73.

Ead., *Uma Arte Pera Aprender a Leer Quinhentista*, in *Descrição do Português: lingüística histórica e historiografia lingüística*, Araraquara, UNESP, FCL, São Paulo, 2002, pp.141-158.

Ead., *A Arte da língua de Angola (1697) e a gramática latina de Manuel Álvares (1572)*, in “Revista Eutomia”, 2010, v. 2, Anno III, pp. 1-7.

Ead., *Uma gramática jesuítica: a Arte da língua de Angola*, in “Revista de Estudos Afro-Americanos”, 2011, n. 1, v. 1, pp. 141-144.

Ead., *Era uma vez uma gramática que não tinha Morfologia*, in “Revista Diadorim”, 2013, Número especial, pp. 25-38.

Rossebastiano Bart, Alba, *I Colloquia di Noel de Berlaimont nella versione contenente il portoghese*, in “Annali dell’Istituto Universitario Orientale”, Sezione Romanza, 1975, n. 17, pp. 31-85.

Rossi, Maria Antonietta, *Gli arabismi peculiari della lingua portoghese*, in Couto, Anabela Galhardo; Rosa, Cristina; Russo, Mariagrazia (a cura di), *Viagens de Línguas e Culturas/Viaggi di Lingue e Culture*, 101 Noites, Lisboa, 2011, pp. 129-163.

Russo, Mariagrazia, *L’ambasciata portoghese inviata da D. João V all’imperatore della Cina Yongzheng (1725-1728): viaggio e paesaggio, accoglienza e cerimoniali*, in Nadia Boccara e Gaetano Platania (a cura di), *Viaggi e paesaggio*, Sette Città, Viterbo, 2005, pp. 211-223.

Ead., *Inquisizione e Cristãos Novos in Portogallo: la supplica del 1674 a Clemente X*, in *Amicitiae Mvns, Miscellanea di studi in memoria di Paola Sgrilli*, Agorà Edizioni, La Spezia, 2006, pp. 203-219.

Ead., *La questione ortografica della lingua portoghese: storia di un accordo o di un disaccordo?*, in *Escritura y conflito/Scrittura e conflitto, Actas del XXII Congreso AISPI/Atti del XXII Convegno AISPI*, Instituto Cervantes, Madrid, 2006, pp. 273-287.

Ead., *Relazioni diplomatiche luso-cinesi: simbolismo e significato politico dei regali elargiti durante l’Ambasciata inviata dal Re D. João V all’Imperatore Yongzheng (1725-1728)*, in Francesca De Caprio (a cura di), *Viaggiando viaggiando. Personaggi, paesaggi e storie di viaggio*, Sette Città, Viterbo, 2006, pp. 139-158.

Ead., *Isabella d’Aragona, Regina del Portogallo, “Rainha Santa”: la tradizione manoscritta e il miracolo delle rose*, in *Donne Sante-Sante Donne*, Sette Città, Viterbo, 2007, pp. 33-79.

Ead., *La numerosa famiglia dell’ambasciatore portoghese inviato da D. João V in Cina*, in Vincenzo de Caprio (a cura di), *Compagni di viaggio*, Sette Città, Viterbo, 2008, pp. 147-159.

Ead., *Un’edizione perduta, un manoscritto sconosciuto e una traduzione italiana inedita: i documenti della Década X di Diogo Do Couto nella Biblioteca Angelica di Roma*, in *Italia-Portogallo, Viaggi nella storia e nella cultura*, Sette Città, Viterbo, 2008, pp. 135-168.

Ead., *L’espulsione dei Gesuiti dal Portogallo e il loro arrivo in Italia*, in “Ricerche di storia sociale e religiosa”, 2009, n. 76, pp. 87-100.

Ead., *O ensino linguístico dos Jesuitas e a oposição no Século das Luzes*, in “Brotéria. Cristianismo e Cultura” (numero speciale “A expulsão dos Jesuítas 250 anos. 1759-2009”), 2009, 2/3, v. 169, pp. 209-224.

Ead., *La grande dispersione in Italia dei gesuiti portoghesi espulsi: processi di catalogazione e documentazione inedita*, in Ugo Baldini, Gian Paolo Brizzi (a cura di), *La presenza in Italia dei gesuiti iberici espulsi. Aspetti religiosi, politici, culturali*, Clueb, Bologna, 2010, pp. 27-55.

Ead., *O verbo da terceira conjugação nos dicionários quinhentistas de Jerónimo Cardoso*, in Maria Dolores Sánchez Palomino (ed.), *Lexicografía galega e portuguesa* (Anexos de “Revista de Lexicografía”, 13), Universidade da Coruña, A Coruña, 2010, pp. 161-183.

Ead., *Tomás Pereira and the Italian Jesuits in China*, in Luís Filipe Barreto (org.), *Tomás Pereira, S. J. (1646-1708) Life, work and world*, CCCM – FCT, Lisbon, 2010, pp. 299-315.

Ead., *Notas linguísticas na Istorica descrizione de’ tre regni congo, mataba et angola de Giovanni Antonio Cavazzi da montecuccolo (1621-1678)*, in *A Rainha Nzinga Mbandi. História, Memória e Mito*, Edições Colibri, Lisboa, 2012, pp. 169-215.

Ead., *Impressores Italianos na Lisboa Pombalina*, in *Le nove son tanto e tante buone, che dir non se pò. Lisboa dos Italianos: História e Arte (sécs. XIV-XVIII)*, Cátedra de Estudos Sefarditas “Alberto Benveniste” da Universidade de Lisboa, Lisboa, 2013, v. 4, pp. 123-136.

Ead., *La rappresentazione dell'universo portoghese nello spazio dialogico-narrativo dell'opera linguistica di João de Barros*, in *Fictions. Studi sulla narratività*, Fabrizio Serra editore, Pisa-Roma, 2013, Anno XII, pp. 29-40.

Ead., *Propaganda Fide e a política de formação linguística dos missionários: a primeira gramática portuguesa em Itália*, in José Eduardo Franco; Luís Machado de Abreu (coord.), *Para a história das ordens e congregações religiosas em Portugal, na Europa e no mundo*, Paulinas Editora, Prior Velho, 2014, vol. II, pp. 53-68.

Sá, Michele Eduarda Brasil de, *A arte da lingua de iapam, de João Rodrigues “tçuzzu”*, in “Cadernos do CNLF”, 2010, n. 4, v. XIV, t. 3, pp. 2050-2055.

Saenger, Paul, *Rezar com a boca e rezar com o coração. Os livros de horas: do manuscrito ao texto impresso*, in Roger Chartier (coord.), *As utilizações do objeto impresso: séculos XV-XIX*, Difel, Alges, 1998, pp. 191-226.

Sainsaulieu, Jean, *Le Confucianisme des Jésuites*, in *Actes du Colloque international de Sinologie - La Mission Française de Pékin aux XVIIe et XVIIIe siècles*, Les Belles Lettres, Cathasia, Paris, 1976, pp.41-57.

Santos, Vanicléia Silva, *Bexerins e jesuítas: religião e comércio na costa da Guiné (século XVII)*, in “MÉTIS: História & Cultura”, 2012, n. 19, v. 10, pp. 187-213.

Seabra, Leonor Diaz de, *Macau e os Jesuítas na China (séculos XVI e XVII)*, in “História Unisinos”, 2011, n. 3, v. 15, pp. 417-424.

Serrano, Carlos, *Ginga, a rainha quilombola de Matamba e Angola*, in “Revista USP”, 1995-1996, n. 28, pp. 136-141.

Severo, Cristine Gorski, *Línguas, discursos e poder em Angola*, in *Anais do VII Congresso Internacional da Abralín*, UFPR, Curitiba, 2011, pp. 939-951.

Silva, António da, *O Cabo da Boa Esperança em perspectiva missionaria*, in “Brotéria”, 1988, n. 126, v. 4, pp. 402-415.

Silva, Luiz Antônio Gonçalves da, *As bibliotecas dos Jesuítas: uma visão a partir da obra de Serafim Leite*, in “Perspectivas em Ciência da Informação”, 2008, n. 2, v. 13, pp. 219-237.

Silva, Rosa Virgínia Mattos, *Reconfigurações socioculturais e lingüísticas no Portugal de quinhentos em comparação com o período arcaico*, in “ALFA”, 2001, n. 45, pp. 33-47.

Silvestre, João Paulo, *A autoridade heterodoxa da Grammatica de Fernão de Oliveira*, in Carlos Morais (coord.), *Fernando de Oliveira. Um humanista genial*, Universidade de Aveiro, Aveiro, 2009, pp. 233-241.

Sobral, Cristina, *O Flos Sanctorum de 1513 e as suas edições portuguesas*, in “Lusitania Sacra”, 2001-2002, n. 13-14, 2ª série, pp. 531-568.

Souéo, Goto, *Les premiers échanges de civilisation entre l’Extrême-Orient et l’Occident dans les temps modernes*, in “Revue de littérature comparée”, 1928, n. VIII, pp. 401-419.

Souza, Teotónio, *O Padroado português do Oriente visto da Índia. Instrumentalização política da religião*, in “Revista lusófona de ciência das religiões”, 2008, n. 13/14, ano VII, pp. 413-430.

Souza, Willian Eduardo Righini de; Crippa, Giulia, *A materialidade do livro de bolso e a expansão do público leitor entre os séculos XV e XIX*, in “Intexto”, 2012, n. 27, pp. 84-101.

Spitzer, Leo, *Zur “Cantiga de Garvaia”*, in “Revista portuguesa de Filologia”, 1949-1950, n. 3, pp. 186-195.

Springhetti, Emilio, *Storia e fortuna della grammatica di Emmanuele Alvares, S. J.*, in “Humanitas”, 1960-61, voll. XII-XIV, pp. 283-304.

Standaert, Nicolas, *Matteo Ricci e a cultura chinesa*, in “Cultura e Fé” (Porto Alegre, Brasil), 2010, n. 129, ano 3, pp. 127-42.

Staszak, Jean-François, *Qu’est-ce que l’exotisme?*, in “Le Globe”, 2008, v. 148, pp. 7-30.

Supino Martini, Paola, *Linee metodologiche per lo studio dei manoscritti in litterae textuales prodotti in Italia nei secoli XIII-XIV*, in “Scrittura e Civiltà”, 1994, n. XVIII, pp. 143-158.

Tamburello, Adolfo, *Il Cinquecento italiano e l’Asia “portoghese”. Contributo bibliografico*, in *Portogallo e Asia, Atti del Convegno Internazionale*, Università degli studi di Napoli L’Orientale, Napoli, 2008, pp.15-32.

Tavares, Célia Cristina da Silva, *Les Jesuites et les conflits coloniaux au XVIIe siècle dans le nord de l’Amerique portugaise*, in “Cahiers du Brésil Contemporain” (Brasil), 1997, n. 32, p. 59-70.

Ead., *Alessandro Valignano: “o progresso” da Companhia de Jesus nas Índias Orientais*, in *XXIII Simpósio Nacional De História*, ANPUH, Londrina, 2005, pp. 1-8.

Tavim, José Alberto Rodrigues da Silva, *Os Judeus e a Expansão Portuguesa na Índia durante o Século XVI. O Exemplo de Isaac do Cairo: Espião, "Língua" e "Judeu de Cochim de Cima"*, in *Arquivos do Centro Cultural Calouste Gulbenkian*, XXXIII, Fundação Calouste Gulbenkian, Paris, 1994, pp. 137-266.

Teyssier, Paul, *Jerónimo Cardoso et les origines de la lexicographie portugaise*, in "Bulletin des Études Portugaises et Brésiliennes", 1980, n. 41, pp. 7-32.

Tonini, Giampaolo, *Forme della scrittura gesuitica: teatro e fumetti*, in Silvio Castro (a cura di), *La scrittura e la voce. Atti del convegno internazionale sui gesuiti José de Anchieta e António Vieira*, CLEPUL, Lisboa, 1999, pp. 47-65.

Torre Revello, José, *Las Cartillas para enseñar a leer a los niños en América Española*, in "Thesaurus", 1960, n. 1-3, t. XV, pp. 214-234.

Tramón Castillo, Jaime, *El Catolicismo en Japón. Testimonio del encuentro de dos culturas*, in "Pharos", 2006, n. 1, v. 13, pp. 41-57.

Turchetta, Barbara, *Immaginare e costruire una identità: riflessioni sulla nozione di comunità linguistica*, in Vergaro, Carla (a cura di), *Conversarii*, Guerra Edizioni, Perugia, 2008, v. 2, pp. 17-31.

Ead., *Le lingue in Africa Nera*, in Emanuele Banfi, Nicola Grandi, *Le lingue del mondo*, Roma, Carocci, 2008, pp. 489-553.

Verdelho, Telmo, *Os dicionários bilingues até ao fim do século XVIII - Fonte privilegiada da lexicografia portuguesa*, in *Actas do Colóquio de Lexicologia e Lexicografia*, INIC, Universidade Nova, Lisboa, 1991, pp. 248-256.

Id., *Aspectos da obra lexicográfica de Bento Pereira*, in *Actes du XXe Congrès International de Linguistique et Philologie Romanes*, Iberoromania, Zurique, 1993, pp. 777-785.

Id., *O Vocabulário da língua de Iapam (1603), uma fonte inexplorada da lexicografia portuguesa*, in Giovanni Ruffino (org.), *Actes du congrès international de linguistique et philologie romanes*; Max Niemeyer Verlag, Tübingen, 1998, v. 3, pp. 951-960.

Id., *Dicionários: testemunhos da memória linguística*, in Ana Maria Brito (org.), *Linguística Histórica e História da Língua Portuguesa*, Associação Portuguesa de Linguística, Lisboa, 2010, pp. 413-427.

Id., *Paul Teyssier et la récupération de la mémoire lexicographique portugaise: l'étude de l'oeuvre de Jerónimo Cardoso*, in Jacqueline Penjon; Pierre Rivas (org.), *Actas do encontro "Lisbonne, Atelier du Lusitanisme Français"*, Presses Sorbonne Nouvelle, Paris, 2005, pp. 109-114.

Viscardi, Antonio, *La scuola medievale e la tradizione scolastica classica*, in *Studi Medievali - Nuova Serie*, Fondazione CISAM, Spoleto, 1938, n. XI, pp. 159-170.

Williams, Edwin, *Diálogo em Defensam da Língua Portuguesa*, in "PMLA", 1936, n. 3, v. 51, pp. 636-642.

Zeron, Carlos Alberto, *Les jésuites et le commerce d'esclaves entre le Brésil et l'Angola à la fin du XVIe siècle*, in Jean Hebrard (org.), *Brésil: quatre siècles d'esclavage. Nouvelles questions, nouvelles recherches*, Ciresc, Paris, 2012, pp. 67-83.

Dizionari

Bandeira, Luís Stubbs Saldanha Monteiro, *Vocabulário heráldico*, Edições Mame Sume, Lisboa, 1985.

Beccaria, Gian Luigi (a cura di), *Dizionario di linguistica*, Einaudi, Torino, 2004.

Cappelli, Adriano (a cura di), *Dizionario di Abbreviature latine ed italiane*, Hoepli, Milano, 2005.

Cardona, Giorgio (a cura di), *Dizionario di Linguistica*, Einaudi, Torino, 2004.

Corominas, Joan, *Diccionario crítico etimológico castellano e hispánico*, Gredos, Madrid, 1980, 6 voll.

Crollalanza, Giovanni Battista, *Dizionario Storico-Blasonico delle famiglie nobili e notabili italiane, estinte e fiorenti*, Direzione del Giornale Araldico, Pisa, 1886.

Diccionario de Autoridades, Francisco de Hierro, Madrid, 1726-1739, 6 voll.

Diccionario del Español Actual, Aguilar, Madrid, 1999, 2 voll.

Diccionario de la lengua española, Real Academia Española, 22ª ed., Espasa Libros, Barcelona, 2011, 2 voll.

Diccionario de la lengua española, Real Academia Española, Planeta Pub Corp, [s.n.], 2014.

Dicionário da Língua Portuguesa 2013, Porto Editora, Porto, 2013.

El Vox Mayor: Diccionario General Ilustrado de la lengua española, Zanichelli, Bologna, 1989.

Guelfi Camajani, Piero, *Dizionario araldico*, A. Forni, Bologna, 1940.

Machado, José Pedro, *Dicionário etimológico da língua portuguesa*, Editorial Confluência, Lisboa, 1956-59, 2 voll.

Messner, Dieter, *Dicionário dos dicionários portugueses*, Institut für Romanistik, Salzburg, 1994-2001, 11 voll.

Nascentes, Antenor, *Dicionário etimológico da língua portuguesa*, Francisco Alves, Rio de Janeiro, 1932.

Nomen: Nuovo Campanini e Carboni. Vocabolario Latino-Italiano/Italiano-Latino, Paravia, Torino, 2007.

O'Neill, Charles; Domínguez, Joaquín María, *Diccionario histórico de la Compañía de Jesús*, Univ. Pontifica Comillas, Madrid, 2001, 2 voll.

Tavares, Jorge Campos, *Dicionário de santos: hagiológico, iconográfico de atributos, de artes e profissões, de padroados, de compositores, de música religiosa*, Lello & Irmão, Porto, 1990.

Webgrafia

Almeida, Ronaldo de, *Missões Evangélicas em Áreas Indígenas*: <http://www.naya.org.ar/religion/XJornadas/pdf/6/6-Almeida.PDF>

Araujo, Gabriel Antunes de, *A língua portuguesa no Japão*, in “Anais do I SIMELP”, São Paulo, 2008:
<http://www.fflch.usp.br/dlcv/lport/pdf/slp25/01.pdf>

Assunção, Carlos, *Abordagem à Arte de Grammatica da Lingoa mais vsada na costa do Brasil de José de Anchieta*:
<http://cvc.instituto-camoes.pt/bdc/artigos/josedeanchieta.pdf>

Baptista, Francisco de Sales, *Francis Xavier missionary. “The jesuit way to exercise leadership”*: <http://www.sjweb.info/documents/cis/pdfenglish/200510909en.pdf>

Borges Neto, José, *A Teoria da Linguagem de Fernão de Oliveira*, 2007:
http://people.ufpr.br/~borges/publicacoes/para_download/FERNAO_DE_OLIVEIRA.pdf

Castro, Josué Tomasini, *Antropologia e África: da visão holística à desconstrução*, in “Revista África e Africanidades”, 2008, n. 1, Ano I:
<http://pt.pdfsb.com/antropologia?p=7>

Couto, Dejanirah, *O Papel dos Intérpretes ou Línguas no Império Português do Século XVI*, in “Revista HELB”, 2011, n. 5, v. 1:
http://www.helb.org.br/index.php?option=com_content&view=article&id=189:o-papel-dos-interpretes-ou-linguas-no-imperio-portugues-do-seculo-xvi-&catid=1111:ano-5-no-5-12011&Itemid=16;

Farias, Graziela Franceschet; Antunes, Helenise Sangoi, *História da alfabetização: um recorte temporal sobre as cartilhas*:
http://www.pucpr.br/eventos/educere/educere2008/anais/pdf/487_667.pdf

Fávero, Leonor Lopes, *A política lingüística na América Latina Colonial e as Línguas Gerais*:
<http://www.illf.uam.es/clg8/actas/pdf/paperCLG64.pdf>

Howard Gray, *The Experience of Ignatius Loyola: Background to Jesuit Education*, Fordham University, Boston, 1999:
<http://www.bc.edu/content/dam/files/offices/mission/pdf1/ju18.pdf>

Lidório, Ronaldo, *Antropologia Missionária*, disponível al seguinte link:
<http://ronaldo.lidorio.com.br/download/eBook%20-%20Antropologia%20Missionaria%20-%20Ronaldo%20Lidorio.pdf>

Lu, Caitlin, *Matteo Ricci and the Jesuit mission in China 1583-1610*, 2011:
http://www.tcr.org/tcr/essays/EP_TCR_21_3_Sp11_Matteo%20Ricci.pdf

Maciel, Francisca Isabel Pereira; Frade, Isabel Cristina Alves da Silva, *O “Estado Novo” nas cartilhas de alfabetização*:
<http://www.sbhe.org.br/novo/congressos/cbhe2/pdfs/Tema7/0766.pdf>

Manso, Maria de Deus Beites, *Os Colégios Jesuítas de Goa e Cochim: séculos XVI-XVIII*:

<http://dspace.uevora.pt/rdpc/bitstream/10174/3445/1/Jesuitas%20%20dicion%C3%A1rio%20de%20Macau.pdf>

Mariguela, Adriana Duarte Bonini, *A grammatica da lingoagem portuguesa de 1536: Fernão De Oliveira, as normas da língua portuguesa e a cultura quinhentista*:

<http://www.fflch.usp.br/dlcv/lport/pdf/slp04/02.pdf>

Mendonça, Onaide Schwartz, *Percurso Histórico dos Métodos de Alfabetização*:

<http://www.acervodigital.unesp.br/bitstream/123456789/40137/1/01d16t02.pdf>;

Neto, José Borges, *A teoria da linguagem de Fernão de Oliveira*:

http://people.ufpr.br/~borges/publicacoes/para_download/FERNAO_DE_OLIVEIRA.pdf

Oliveira, Amanda Melissa Bariano de, *Ação educacional jesuítica no Brasil colonial*, in “Revista Brasileira de História das Religiões”, 2011, n. 9, v. 3:

<http://www.dhi.uem.br/gtreligiao/pub.html>;

Recheado, Carlene, *A missionação na Diocese de Cabo Verde no Século XVII: alguns aspectos da missionação jesuíta entre 1604 e 1642*:

http://web.letras.up.pt/aphes29/data/13th/CarleneRecheado_Texto.pdf

Silva, Vera Lucia, *A língua brasileira nas cartas de presidiários*, 2010:

<http://anais2010.cielli.com.br/downloads/774.pdf>

Vasconcelos, José Leite de, *Lições de Filologia Portuguesa*, Livraria Clássica Editora, Lisboa, 1911:

<https://archive.org/details/liesdephilol00vascuoft>

Wittmann, Luisa Tombini, *A música nos primeiros anos de presença jesuítica no Brasil*, in “Anais do XIX Encontro Regional de História: Poder, Violência e Exclusão”, 2008:

<http://www.ifch.unicamp.br/ihb/luisawittmann.pdf>.